

LA NUOVA LEGISLATURA DA OGGI ALLA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

1 RIUNIONE DEL NUOVO PARLAMENTO
Mercoledì 30 maggio si riuniscono le nuove Camere: la data è già stata fissata dal governo. La Costituzione prevede un massimo di 20 giorni, affinché vengano proclamati deputati e senatori.

2 PRESIDENZE DI CAMERA E SENATO
Il primo adempimento, dopo la convocazione della giunta provvisoria delle elezioni, che deve proclamare i subentranti di chi è eletto in due rami del Parlamento, sarà l'elezione dei presidenti di Camera e Senato: a Montecitorio le prime tre sedute richiederanno la maggioranza di due terzi (420 deputati), a Palazzo Madama le prime due (162 senatori). Perciò le nuove cariche saranno elette probabilmente dal 31 maggio in avanti.

3 GRUPPI PARLAMENTARI
Perché il Quirinale possa svolgere le consultazioni necessarie ad assegnare l'incarico di formare il nuovo governo, si devono formare i gruppi parlamentari: 20 deputati minimo alla Camera e 10 senatori. Entro il 2 giugno.

4 CONSULTAZIONI
I colloqui con il Capo dello Stato potrebbero incominciare già da lunedì 4 giugno. Poi a fine settimana potrebbe essere dato l'incarico per formare il governo.

5 LISTA DEI MINISTRI
Dopo aver ricevuto l'incarico, tra l'8 e il 9 giugno, Berlusconi potrebbe presentare la lista alla fine della settimana successiva. Entro il 15 giugno. Nel 1994 Berlusconi ebbe l'incarico il 28 aprile e presentò la lista il 10 maggio.

6 SOTTOSEGRETARI
Dopo aver formato il governo di 28 ministri (12 con portafoglio, 6 senza e 10 «delegati»), la prima riunione del Consiglio dei ministri nomina i sottosegretari. Il governo nella sua interezza potrebbe essere in carica intorno al 20 giugno.

7 IL G8 DI GENOVA
L'incontro tra gli otto paesi più industrializzati del mondo, che sarà diretto dal nuovo governo Berlusconi, si svolgerà a Genova dal 20 al 22 luglio.

Il centrodestra in testa alla Camera e al Senato

Proiezioni: Forza Italia primo partito, lancia l'«allarme brogli»

Mario Calabresi
ROMA

La Casa delle libertà vince le elezioni e conquista la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento, ma la valanga azzurra prevista dai sondaggi non si è realizzata e il centrosinistra non è crollato, grazie soprattutto all'affermazione della Margherita che conquista quasi il 15% dei voti. Forza Italia, poco sotto il 30%, si attesta come primo partito, mentre supera la soglia del quattro per cento il Biancofiore e la Lega, che però è vicinissima. Affondano i Ds sotto il 18%; supera il quorum Rifondazione comunista, al 5%, mentre l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro è sul filo dello sbarramento con un quattro secco.

I sondaggi post-voto dell'Abas attribuiscono alla Casa delle libertà un numero di deputati compreso tra i 320 e i 380, la maggioranza richiesta è di 315 mentre per Datamedia i senatori del centrodestra sarebbero 179 (a Palazzo Madama per avere la maggioranza sono necessari 163 voti). Al Senato, a scrutinio quasi ultimato, la differenza tra i due schieramenti è solo di tre punti in favore del centrodestra (42,2% a 39,2%).

Al termine di una nottata piena di colpi di scena e di alcune polemiche su possibili brogli, i dati reali che «scono» dalle urne non confermano però i primi sondaggi, che parlavano di un'affermazione

netta del centrodestra. Così dopo un'iniziale euforia nel centrodestra, la prudenza ha preso il sopravvento e l'Ulivo si è rianimato. Protagonista delle dirette tv è stato il candidato vicepremier del centrosinistra Piero Fassino, l'unico tra i leader a commentare l'evoluzione dei dati. Da una prima analisi, l'Ulivo sembra aver rimontato parte dello svantaggio di partenza nelle regioni del Nord, mentre la vittoria del Polo, a dispetto delle previsioni, verrebbe grazie all'affermazione del centrodestra al Sud e in particolare in Sicilia.

Tra i sindacati l'unico a centrare il successo al primo turno è stato Gabriele Albertini, che si riconferma sindaco di Milano con una percentuale vicina al 60%. Dovrebbero andare al ballottaggio Walter Veltroni e Antonio Tajani a Roma. Nella capitale il segretario dei Ds è in testa, ma, secondo i sondaggi potrebbe non superare il 50% per un soffio. A Torino è in testa Roberto Rosso con il 44-48% davanti a Sergio Chiamparino che oscilla tra il 42 e il 46%. A Napoli è in vantaggio di quattro punti Rosa Russo Jervolino sul forzista Antonio Martusciello. Lo spoglio delle schede delle comunali inizierà però soltanto oggi alle 14 e i risultati si conosceranno nel tardo pomeriggio.

Il quadro che esce dallo spoglio delle schede per il Parlamento, iniziato tardissimo a causa degli

La Lega quasi certamente è sotto il quorum, come D'Antoni e Bonino Di Pietro sul filo

La Quercia sotto quota 18 per cento, grande successo della Margherita. Bertinotti al 5%

ingorghi che si sono verificati nei moltissimi seggi (l'ultimo elettorale ha votato poco prima delle 4 di mattina in una scuola di Reggio Calabria) mostra una polarizzazione del voto, che si indirizza da una parte su Forza Italia e An, e dall'altra sui Ds e la Margherita per Rutelli. Lo scontro elettorale sembra aver premiato soprattutto gli azzurri, che hanno conquistato 20 punti in più che nel 1996, quando presero il 20,6%, ma che resta un punto sotto il risultato

VOTANTI	
POLITICHE 2001	
ore 12	21,5%
ore 19	59%
ore 21,30	75,2%
REGIONALI 2000	
ore 12	17,4%
ore 19	54,3%
ore 22	72,6%
POLITICHE 1996	
ore 11	16,7%
ore 17	48,9%
ore 22	82,9%

record delle Europee del '94. L'affermazione del partito di Berlusconi sembra però essere stata ottenuta a spese degli alleati di centrodestra: Alleanza nazionale non sfonda e si attesta intorno al 12%, mentre il Biancofiore, nato dall'alleanza di Ccd e Cdu (avevano il 5,8% nel '96), sia la Lega raggiungeranno il quorum. Il Carroccio di Umberto Bossi vede che dimezzati i suoi consensi, passando dal 10,1 del '96, quando si presentò da solo, al 3,6 dell'ul-

tima proiezione di questa mattina. Il partito di Casini e Buttiglione si deve accontentare di un più risicato 3,2%. Un punto lo porta a casa il nuovo Psi di Bobo Craxi, Martelli e De Michelis.

Sull'altro fronte, i Ds si confermano primo partito del centrosinistra, ma l'ultima proiezione gli attribuisce una forza che oscilla tra il 16,5 e il 17,5% (avevano il 21,1% nel '96). Due punti sotto si trova la Margherita: l'alleanza di Popolari, Democratici, Udeur e Rinnovamento italiano, viene data tra il 14,8%, dando così corpo ad una seconda gamba del centrosinistra, che cambia in modo sostanziale la geografia e gli equilibri dell'Ulivo. Ma a sinistra non supererebbero il quorum sia il Girasole, nato dall'unione di Verdi e socialisti, accreditato al 2,2%, e il Pdci di Cossutta all'1,5%.

L'Italia dei valori oscilla alla Camera intorno al 4%, e al Senato avrebbe il 3,5%. Il sogno di un terzo polo centrista di D'Antoni e Andreotti parte dal 3,5% al Senato e dal 2,5% alla Camera, un risultato commentato con soddisfazione. Grande delusione tra i radicali della Lista Bonino, che conquistano il 2,4%, un risultato molto distante dalle europee di due anni fa, quando superarono l'8 per cento. La Fiamma tricolore di Pino Rauti si scinde: si conferma un senatore, grazie alla desistenza siciliana con il Polo, ma ottiene lo 0,3% dei voti alla Camera.



Il Presidente Ciampi e la moglie Franca votano nel loro seggio a Roma

URNE AVARE PER IL CARROCCIO I CAPI DISERTANO IL FORTINO DI VIA BELLERIO

Bossi, la grande delusione

«Sotto il 4% siamo morti»

retrostena
Giovanni Carruti

MILANO
La prima telefonata è a Giampaolo Gobbo, il segretario dei leghisti veneti. Ore 22,10: «Hai sentito? Andiamo male, 3 per cento. Abbiamo ceduto voti a Berlusconi. Se vale questo dato è proprio una brutta botta». La seconda è a Giulio Tremonti, ore 22,15. «Ci danno per morti e i nostri voti sono finiti a noi. Con questa alleanza sapevo di pagare un prezzo, ma se è così è un prezzo spaventoso. Vieni qui che ne parliamo».

Roberto Maroni è disteso sulla poltrona, il telecomando in mano: «Potremmo anche superare il 4 per cento e arrivare al 4,5. Ma se restiamo sotto il 5 cambia poco, un paio di parlamentari in più per far che?». Entra Roberto Calderoli, segretario dei leghisti lombardi. Bossi lo fulmina: «Se è così è crollo totale. L'avevo intuito, ma ormai era troppo tardi. Uomini sbagliati in lista. Non eravamo in tv. Non eravamo tra la gente. Abbiamo fatto vincere Berlusconi, e adesso?».

Adesso, «sono le due di notte, ci sarebbe soltanto da sperare. In tv Bossi non è andato. «Non saprei proprio cosa dire senza dati sicuri». Sondaggi, exit poll, house poll. Nulla di ufficiale, nulla di certo. Però una «Lega Alleanza Lombarda» si sarebbe presa una barca di voti. «Una lista di disturbo che mi mette rabbia, ma è un segnale contro il nostro moderatismo». Taglia il mezzo toscano. L'accendino è verde. Come l'orologio, il telefonino, la camicia, il posacenere, il pennarello. L'umore è nero. «Se è così abbiamo fatto vince-

POLITICHE 2001	3-5%
REGIONALI 2000	4,9%
EUROPEE 1999	4,5%
POLITICHE 1996	10,1%
REGIONALI 1995	6,5%
EUROPEE 1994	6,6%
POLITICHE 1994	8,4%

Il Senatur chiama Tremonti «Con questo voto sapevo di pagare un prezzo ma non così spaventoso»

re Berlusconi e moriamo per averlo fatto vincere. Un bel pasticcio. Un grosso pasticcio». Tremonti, al telefono, aveva tentato di tirarlo su: «Certo, ora Berlusconi dovrà riconoscere il vostro sacrificio». Bossi lo racconta a Maroni, ma ha l'aria di chi non sa se credergli. A Berlusconi, non a Tremonti. «Gli abbiamo ceduto un 2,5% dei nostri voti».

Si è già arrivati ai sondaggi. «Vedremo come andrà a finire, però noi alle politiche abbiamo sempre preso il doppio delle europee. Avevo puntato al 7% e ancora adesso penso che la

dimensione della Lega sia questa. Meno del 6% non mi va bene. E poi, via la Lega, chi può garantire il cambiamento di questo Paese?». Con Berlusconi si erano sentiti prima delle 22. «Mi ha detto che non sapeva niente sulla Lega, ma che la vittoria della Casa delle Libertà era sicura». Non resta che aspettare e sperare. Le prime proiezioni sul Senato sembrano un incoraggiamento: «Lì potremmo determinare, potremmo far valere il nostro sacrificio», dice Bossi. «Ma se si pareggia non cambia più niente per i prossimi 5 anni e la nostra gente ci mette ai muri». Si alza, cammina da solo nel corridoio: «Quando mi dicevano del rischio 4% non ci credevo, mi sembravano provocazioni».

Aspettano le proiezioni della Camera. Bossi guarda Maroni e non si dicono niente. «Forse ho sbagliato a insistere con Berlusconi - mi mette a ragionare Bossi -. Gli dicevo di non accettare il confronto con Rutelli e il risultato è che in televisione sono andati solo loro due, c'erano sempre le loro facce. L'altra settimana ho chiamato Vespa: perché non posso venire in trasmissione? «Perché ci sei già stato con Mastella», mi ha risposto. E ha sbagliato, mi dice, quando Berlusconi ha depositato («E io non sapevo niente!») il simbolo elettorale per la Camera. «Berlusconi Presidente»: chissà quanti nostri elettori hanno capito o si sono confusi. In quel simbolo non c'era la nostra «lenticchia», non c'era scritto Lega. Altro errore: credere che l'elettorato leghista lo seguiva, senza sbandare, senza perdersi per strada, fino alla villa di Arcore. Ne ha persi troppi, quasi tutti.

Una Lega attorno al 4%, Bossi lo sa, entra in coma. Per riprendersi, sta meditando, ci potrebbe essere un sano ritor-



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi

no alle voglie di Padania Libera e toni forti. «Peggio di noi, se questi dati sono giusti, stanno solo i Diesseri. E qui, vecchio amore, torna D'Alama: «Che vantaggio ha avuto nel tentare di far fuori la Lega? Io ho dovuto fare l'accordo con Berlusconi, fatalmente. La loro campagna elettorale è stata tutta contro di me, Fini non l'hanno mai toccato. Il risultato è che loro sono finiti e noi siamo ridotti così».

Alle 23,30 era arrivato Tremonti. «Umberto, non dar retta alla televisione: non è un paradosso, il tuo peso politico ora aumenta». Bossi spegne il sigaro: «Fossi andato da solo magari avrei preso il 9%, ma per far cosa, tenere in mano una bandiera?». Aspettare, adesso. Deve proprio passare questa pessima notte. «E D'Alama ce la fa? Io spero di no. Perché la Lega non dimentica, è tutta colpa sua».

Haider: felice del risultato

Ieri sera alla Scala: è buono per l'Europa

MILANO. La vittoria del Polo? «È una buona cosa per l'Europa». Uno Joerg Haider in missione quasi segreta a Milano proprio nel giorno delle elezioni, commenta così l'affermazione della Casa delle libertà che arriva dai primi exit-poll. Il risultato del voto italiano, dice ancora il governatore della Carinzia e leader dei liberal-popolari austriaci, darà felice l'Europa. Di sicuro fa felice Haider: l'ingresso del suo partito nella coalizione di governo austriaca, lo scorso anno, aveva provocato le sanzioni - poi revocate - dell'Unione europea proprio per quelle accuse di xenofobia e antieuropeismo che nella campagna elettorale italiana hanno speso toccato la Lega di Umberto Bossi.

Doppiopetto scuro e abbronzatura d'ordinanza, Haider è arrivato ieri a Milano per assistere alla Scala assieme alla moglie alla prima del melodramma «Un ballo in maschera», diretto dal maestro Riccardo Muti e con la regia di Liliana Cavani. Una visita proprio in concomitanza con le elezioni italiane che potrebbe avere anche un significato politico, è così? «La mia è una visita privata», mette le mani avanti Haider uscendo dalla rappresentazione e prima di imbarcarsi su un taxi scortato dalla polizia. Signor Haider, incontrerà Bossi? «Vedremo...», è la sua ultima risposta. Ma dal quartier generale della Lega fanno sapere che non è in programma nessun incontro con il politico austriaco.



Joerg Haider

COSÌ IL PARLAMENTO NELLE ULTIME DUE LEGISLATURE



Berlusconi frena i suoi, per la festa c'è tempo

Non va al party di Roma: io sono un leader operaio

Ugo Magri
ROMA

Sereni, tranquilli, perfino allegri. Però silenziosi e prudenti. Al punto che alle due di stanotte Silvio Berlusconi non aveva ancora commentato proiezioni ed exit poll. Tantomeno s'era precipitato a Roma per festeggiare al Palazzo dei congressi, dove un grande palco era stato innalzato allo scopo di festeggiare il trionfo davanti alle tivù del mondo intero. «Per ora non viene, ma la notte è lunga...», sorrideva speranzoso Elio Vito. Berlusconi, spiegava più cauto il portavoce Paolo Bonaiuti, «ritiene che bisogna avere grande pazienza e aspettare di vedere i dati. Non si possono fare dichiarazioni a caldo mentre in alcune città si sta ancora votando...». Calma e gesso, era dunque stonato la conclusione del portavoce con un occhio rivolto soprattutto al Senato, dove l'esito pare assai più in bilico.

Ma l'idea del Cavaliere di disertare la kermesse romana era maturata con ventiquattrore di anticipo: «No, non volerò a Roma nemmeno in caso di vittoria», aveva annunciato ieri mattina il Cavaliere ai suoi più fidati consiglieri. «Ho promesso che sarò un presidente operaio, voglio dare subito la

prova che sono di parola». Non ha cambiato parere, Berlusconi, neppure durante il lungo pomeriggio di attesa, quando prima piano, poi più forte, nella quiete di Arcore sono cominciati a giungere gli echi degli exit poll condotti dai sondaggi di fiducia. Tutti concordi nell'annunciare una notte molto speciale per Forza Italia, annunciata sopra il 30 per cento, e per lo stesso Berlusconi, ma non altrettanto favorevoli agli altri inquilini della Casa della libertà. Ce la farà il Biancofiore (Ccd e Cdu insieme) a superare la fatidica soglia del 4 per cento? E cosa succederebbe se la Lega, guidata da un personaggio fumantino come Bossi, non riuscisse a saltare l'ostacolo?

Alle nove di sera, con le urne ancora aperte, nel quartier generale di via dell'Umiltà la risposta al doppio interrogativo era più no che sì. Vittoria come coalizione, però sanguinosa perdite tra gli alleati minori. I primi exit poll delle ore 23 hanno confermato il dubbio, quelli successivi non l'hanno sciolto. Ma con Bossi, Buttiglione e Casini in sofferenza, non sarebbe troppo elegante anticipare i festeggiamenti. Come minimo, s'offenderebbero; e il governo del centro-destra nascerrebbe col piede sbagliato. Ragione di più per attendere numeri definitivi prima di stappare spumante. E sarà un caso, ma l'ambasciatore berlusconiano più accreditato presso la Lega, professor Giulio Tremonti, s'è presentato nella tana di Bossi in via Bellerio per trascorrere insieme la notte della verità insieme all'Umberto.



Una foto d'archivio di Silvio Berlusconi

IL LEADER DEL CENTRODESTRA «INQUALIFICABILE QUANTO ACCADUTO NEI SEGGE»

«Se vinco sarò il premier di tutti»

La notte del Cavaliere con l'incubo del pareggio

retroscena

Augusto Minzolini

ERANO da poco passate le 22 quando Silvio Berlusconi, chiuso nella sua villa di Macherio, ha finalmente tirato un sospiro di sollievo. Non che il Cavaliere avesse mai avuto dubbi sull'esito di queste elezioni, ma un conto è il solo dei sondaggi in tasca, un altro i risultati delle votazioni. «Ce l'abbiamo fatta», ha detto al solito collaboratore solerte che gli ha portato i dati degli exit-poll elaborati dai diversi istituti demoscopici. «Abbiamo vinto e abbiamo archiviato il rischio del pareggio. Forza Italia ha assunto le stesse dimensioni della dc dei tempi d'oro. Alla sinistra non poteva andare peggio». Il pensiero che con quest'idea di far votare insieme le elezioni politiche e amministrative hanno tentato di creare enormi disagi al nostro elettorato. Le hanno provate tutte ma gli è andata male.

Questi sono i discorsi e i ragionamenti a cui si è lasciato andare in privato il Berlusconi vincitore, quello della prima serata di ieri, almeno a sentire uno dei pochi ospiti ammessi nella villa di Macherio. Poi, dopo gli exit-poll, le proiezioni hanno fatto di nuovo eleggere il pericolo di un pareggio a Palazzo Madama, la complicazione di una trattativa estenuante, il rischio di rimanere imprigionato nel taccuino e in un parlamento diviso a metà. Per cui per tutta la notte il Cavaliere è stato attento al susseguirsi dei dati, esaminando due possibili scenari: quello della vittoria a tutto campo o quello della vittoria a metà. La vittoria netta, quella in entrambi i rami del Parlamento, darebbe al Cavaliere le chiavi di Palazzo Chigi e, soprattutto, gli fornirebbe una maggioranza a prova di bomba, una situazione in cui il probabile capo del governo non dovrebbe

temere né le intemperanze di Bossi, né il contrattualismo di Gianfranco Fini e degli ex-dc. Di più, in queste condizioni il Presidente del consiglio potrebbe tranquillamente contare sulla lealtà del Quirinale e giocare con Carlo Azeglio Ciampi la complessa partita della scelta dei ministri.

Berlusconi diventerebbe il dominus del gioco politico e potrebbe dare le carte che vuole. Per fare un esempio: potrebbe imporre Claudio Scajola al ministero dell'Interno o, ritenesse necessario accontentare il Quirinale, mandare al Viminale Franco Frattini; potrebbe assegnare a Casini insieme alla vicepresidenza anche il ministero degli Esteri o, più probabilmente, imporre la scelta di un tecnico da scegliere tra gli ex-ambasciatori: Vattani, Petrucci o Biancheri; potrebbe corrodere il ruolo di vicepresidente del consiglio di Fini o un ministero o

■ POLITICHE	2001*	30-34%
■ REGIONALI	2000	27%
■ EUROPEE	1999	25,2%
■ POLITICHE	1996	20,6%
■ REGIONALI	1995	22,4%
■ EUROPEE	1994	30,6%
■ POLITICHE	1994	21%

* Exit poll Abacus

potrebbe decidere il contrario; potrebbe convincere Bossi ad entrare nel governo o lasciarlo fuori. Con questi risultati nei prossimi 100 giorni il Cavaliere potrebbe fare quello che vuole, ma dovrebbe

stare attento, però, a non disperdere il patrimonio di consenso che ha accumulato.

Appunto, il problema principale di Berlusconi sarebbe proprio quello di non dissipare - come nel '94 - l'atmosfera di luna di miele con il paese che circonda il suo governo nei primi mesi di vita. Ecco perché dopo una campagna elettorale che ha diviso ed esasperato i toni della polemica, il Berlusconi vincitore si riprometterebbe di essere ecumenico nelle prossime settimane: «Voglio essere il presidente del consiglio - è la frase che probabilmente ripeterebbe più spesso sul modello dei presidenti Usa - di tutta la nazione. Il mio governo deve e vuole rappresentare tutta l'Italia e vuole essere uno strumento per superare le divisioni».

Un pareggio, invece, aprirebbe per il Cavaliere una fase complessa e delicata. In questa seconda

ipotesi, Berlusconi ha paventato durante la notte, dovrebbe fare i conti innanzitutto con il Quirinale: se il centro-destra non avrà una maggioranza piena Ciampi gli darà l'incarico o no? Questo interrogativo potrebbe diventare l'ossessione delle settimane che

verranno. Al Quirinale c'è una scuola di pensiero che preferirebbe nell'ipotesi di un pareggio l'idea di un governo istituzionale. Per alcuni consiglieri di Ciampi il fatto che il Cavaliere possa contare sulla maggioranza assoluta alla Camera e una maggioranza relativa

va al Senato non offrirebbe le garanzie necessarie per affidargli il compito di formare un governo. Per arrivare a Palazzo Chigi, quindi, il leader del centro-destra dovrebbe vincere due battaglie: prima dovrebbe convincere Ciampi a concedergli l'incarico; in secondo luogo, dovrebbe trovare nell'aula del Senato i voti necessari per assicurarsi la fiducia. In altre parole dovrebbe andare a pescare in quell'area moderata che si colloca al confine tra i due schieramenti. Cioè dovrebbe riuscire ad assicurarsi i voti di D'Antoni e, magari, di qualche centrista dell'Ulivo come l'Udr di Mastella.

Insomma, Berlusconi, in questa seconda ipotesi, dovrebbe far fronte a più di un problema. Non per nulla il leader del centro-destra è intenzionato a lanciare un'offensiva pesante sui ritardi e sulla correttezza del voto: «Quello che è successo ieri è inqualificabile» è la frase che più di un esponente di Forza Italia gli ha sentito dire nelle telefonate che sono intercorse tra il palazzo dei Congressi, quartiere generale del centro-destra nella notte elettorale, e la villa di Macherio. In ogni caso, una mezza vittoria sarebbe accompagnata da settimane di polemiche e da una situazione aggrovigliata. Ma, soprattutto, il Cavaliere è il primo a sapere che in questo scenario le carte non le darebbe più lui ma il Quirinale.

BUFFET E BELLE SIGNORE: LA KERMESSA ALL'AUDITORIUM DELL'EUR, NEW ENTRY NELLA STORIA ELETTORALE

Nella notte il palacongressi s'illumina d'azzurro

Maria Laura Rodotà
ROMA

NOTTE all'Eur, atmosfera metafisica, piazza deserta, grande palazzo bianco. Unico segno esterno della vittoria la silhouette festante di Piero Vigorelli sulla gradinata. L'ex giornalista craxiano splatter sorride e mostra un sigaro. Enorme, molto più grande di quelli che fuma Casini; più o meno è il rapporto tra voti di Forza Italia e del Biancofiore. E' dominicano, Vigorelli annuncia che lo accenderà a dati sicuri. Dentro l'auditorium è diventato azzurro, ma niente sigari accesi, neanche lì.

Atmosfera strana, nel Palazzo dei congressi, in quello che dovrebbe essere il centro della festa, il luogo di raccolta della nuova classe dirigente di Berlusconi. Fino a tardi leader non ce ne sono. Per tutto il tempo gente entusiasta ce n'è poca. Forse gli elettori della Casa della Libertà preferiscono festeggiare a casa propria; forse non hanno l'accreditato necessario per entrare. Forse siamo a Roma, la maggioranza del militante del centro-destra è di An, e allora tanto felici dei risultati del loro partito. Quelli di An dentro si rallegrano solo alle proiezioni sul Comune di Roma, per il buon piazzamento di Antonio Tajani, forzista ma sponsorizzato da Francesco Storace. Che se lo abbraccia come farebbe Serse Cosulich con un giocatore mingherlino

che ha finalmente fatto gol. A pochi metri la candidata vicinidaco di An Roberta Angelilli si mette direttamente a saltare: «Come sono contenta!». Più in là Claudio Scajola cammina seguito da enorme codazzo neanche fosse Dick Cheney. Sui palchetti delle tv appaiono Adolfo Urso, Maurizio Gasparri, Domenico Fisichella, Antonio Martino. Nessuno esulta, magari perché lo sapevano già da tanto, che avrebbero vinto. O magari perché ci sono tanti fans a caricarli.

La festa è quasi tutta a beneficio del media di mezzo mondo. Da accogliere in un grande auditorium, da sfamare con buffet da matrimonio informale, tartine e pizzetto, pomodorini e rughetta,

prosciutto e ovoline, spumante perché ci si è fidati dei sondaggi. Gli stranieri si stupiscono del luogo che non sembra Roma, invece è interessante. E' l'Eur, praticamente la Milano 2 di Benito Mussolini. E' il Palazzo dei congressi, capoluogo di Adalberto Libera, iniziato a costruire nel 1938, interrotto per la guerra, ultimato nel 1953 durante governo democristiano. A essere proprio cattivi, magari qualcuno molto antiberlusconiano ci pensa, potrebbe essere una metafora del Berlusconi '94 e del Berlusconi 2001. Le spiegazioni vere, come capita, sono molto più semplici: prima la Cdl doveva riunirsi all'hotel Parco dei Principi. Ma c'erano 600 giornalisti accreditati, era troppo piccolo. Così

LE PRIME REAZIONI DEI COMMENTATORI STRANIERI



EL MUNDO
«Berlusconi stravince le elezioni italiane e ottiene la maggioranza assoluta». Questo il titolo sulla prima pagina della prima edizione di El Mundo. Il quotidiano spagnolo dedica altre tre pagine alle elezioni in Italia: la prima sui risultati, la seconda sulla giornata elettorale, la terza con un commento di Indro Montanelli



LE FIGARO
«Berlusconi fa vincere la destra». Questo il titolo in prima pagina sull'ultima edizione parigina de «Le Figaro» («Berlusconi fait gagner la droite»). In seconda pagina, interamente dedicata ai risultati delle elezioni italiane, l'apertura è «onda lunga per Silvio Berlusconi» («Raz de marée pour Silvio Berlusconi»)



IL GUARDIAN
Una giornata allarmante per la democrazia europea, commenta Polly Toynbee, editorialista del Guardian: «La vittoria di Berlusconi mette in risalto il pericolo che le elezioni possano essere comprate da uomini molto ricchi, che se anche le perdono una volta, possono spendere quanto basta per ritornare al potere»

An tiene, Fini raccomanda «prudenza»

Lieve calo di preferenze: il partito fra l'11 e il 13 per cento

Antonella Rampino

ROMA
La soddisfazione del Polo sulla soglia di Palazzo Chigi, nella notte del turbinio di sondaggi e prime proiezioni, coglie anche l'Alleanza Nazionale. Nonostante i sondaggi Datamedia, sia pure sfiorati dall'ombra dell'incertezza, danno all'una della notte elettorale il partito di Gianfranco Fini al 10,5 per cento, vale a dire allo stesso punto delle europee, quello che è stato il picco più basso di consenso mai toccato dal partito nato dalla svolta di Fiuggi.

Sarà anche perché l'Abacus offre invece una forchetta tra il 10,5 e il 13 per cento, ma certo il mood, il sentimento che si esprime è di compiacimento. E' contento perfino Francesco Storace, per dire: «Va bene, anzi benissimo, abbiamo vinto noi con tutto il Polo» esulta il presidente della regione Lazio, non si sa quanto celando nella contentezza anche la speranza, a lungo e notoriamente covata, di poter finalmente mettere in discussione la leadership di Gianfranco Fini.

Di fatto però questa è la prima volta che il presidente di Alleanza Nazionale non se ne sta ad attendere i risultati chiusi in casa. L'anno scorso fu per le politiche del 1996, per le europee di l'anno dopo, e per le amministrative dell'anno scorso. Dopo il consueto passaggio di sabato sul lungomare di Anzio scortato dalla moglie Da-

	2001	11-13%
POLITICHE	2000	12,9%
REGIONALI	1999	10,3%
EUROPEE*	1996	15,7%
POLITICHE	1995	14,1%
REGIONALI	1994	12,5%
EUROPEE	1994	13,5%

*Con Patto Segni - **Exit poll Abacus

niela, dalla figlia Giuliana e dall'adorato cane lupo Goran, dopo il voto di domenica mattina allo stesso seggio di Walter Veltroni e Fausto Bertinotti, stavolta Fini non s'è chiuso in casa, non s'è piazzato davanti allo schermo della tv. Stavolta, quando alle undici e mezza della sera si trattava di decidere, lasciata la sede di via della Scrofa, Fini ha dato all'autista l'indicazione di raggiungere Palazzo delle Esposizioni, la gigantesca struttura voluta dal Duce all'Eur come vetrina dell'Azienda Italia dell'epoca, dove in corso la trepidante attesa della Casa della Libertà. Ha scelto però di chiudersi in un ufficio laterale, con Domenico Fisichella il saggio e Franz Turchi il colonnello, uno dei quattro di stretta osservanza finiana. Primi commenti a oggetto d'attenzione, non tanto i

risultati del partito, dati per scontato «visto che queste elezioni sono un referendum su Berlusconi», quanto il fatto che «votare non è stato l'esercizio di un diritto». Già in prima serata da via della Scrofa erano partite telefonate furibonde ad alcuni prefetti di grandi città, «poi per il ritardo grave nelle operazioni di voto, per il disagio nei seggi si è proceduto a chiedere via agenzia di stampa le dimissioni di Enzo Bianco, il ministro dell'Interno che è stato di fatto già dimissionato dagli italiani». Con i suoi, Gianfranco Fini ha tenuto a sottolineare a caldo che, al di là della performance di partito, è stato «centrato l'obiettivo di arrivare al governo, e poi il grande risultato politico: il rafforzamento del bipolarismo, confermato in entrambi gli schieramenti». Ragazzi, di fatto il centrocampo della politica lo ha conquistato il Polo, ha detto ai suoi in buona sostanza Fini.

Il passaggio sul «rafforzamento del bipolarismo» non è secondario. Perché Alleanza Nazionale è nella curiosa posizione di chi deve sperare che Ccd-Cdu e soprattutto la Lega non vedano accresciuto il proprio consenso: per l'ovvia ragione che le differenze tra forze politiche che il Polo contiene sono tutte nel contrasto di valori che An da una parte, e Lega dall'altra portano in sé.

Ma Alleanza Nazionale deve anche contare sul fatto che entrambi i partiti alleati supe-



Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

rino la soglia del 4 per cento: perché, per effetto del recupero sulla quota proporzionale, Fini vedrebbe accrescere la propria dal 10,5 fino al 12, anche 13 per cento.

Resta un dato politico forte, al momento inalienabile, e che per questo difficilmente verrà rimproverato a Fini, specie nel-

le prossime giornate che hanno in agenda la complessa formazione del governo Berlusconi II. E il dato politico è che Alleanza Nazionale è l'unico partito a due cifre del Polo, nel quale è però Forza Italia a fare la parte del leone: un abbraccio fruttifero, ma anche lesivo, quello con Berlusconi.

Il motivo che il coordinatore del partito Adolfo Urso, anche lui colonnello finiano, è che «queste elezioni sono state trasformate in un referendum su Berlusconi, con Berlusconi iscritto nel simbolo di coalizione, come Rutelli del resto». Dunque, «non si poteva sperare in un risultato clamoroso».

Storace

«Il voto bocchia il loro governo»

ROMA. «Se è vero quel che ci risulta, credo che la sinistra avrà un po' di problemi al suo interno dopo questi risultati. I cittadini li hanno giudicati per quando sono stati al governo e li hanno valutati...». Lo ha detto Francesco Storace, An, presidente della Regione Lazio, conversando con i cronisti al palazzo dei Congressi dell'Eur.

Quindi una frecciata a Francesco Rutelli, leader del centrosinistra: «Aveva messo la freccia, ma mi è spinta presto...».

Come convivere con un eventuale giunta Veltroni, gli è stato chiesto? «Intanto, bisogna vedere se ci sarà questa giunta - ha risposto il governatore del Lazio - perché su Roma abbiamo novità incoraggianti. In ogni caso se sarà un amministratore, lo rispetterò. Diverso, invece, se vorrà utilizzare la giunta per attaccare il governo nazionale».

Quale sarebbe, ha chiesto un cronista, un risultato accettabile per An? «Lo scudetto per la Roma...», si è limitato a rispondere Storace. Poi, ha aggiunto: «Alleanza nazionale mi conferma una grande forza popolare e non abbiamo che da gioire per questa vittoria del centrodestra che ha superato ogni più rosea previsione».

«Faremo la nuova Dc con Forza Italia»

Buttiglione: se non raggiungeremo il quorum

Maria Grazia Bruzzone

ROMA
Notti di suspense per il Biancofiore, che gli exit polls danno a rischio di quorum tra il 3,5 e il 5% al proporzionale. Però il vicesegretario del Ccd Marco Follini è tranquillo. «Siamo convinti di riuscire a superare l'asticella del 4% - dice da Bari, dove ha passato quasi l'intera campagna elettorale - Ma comunque per noi è fondamentale l'affermazione della Casa della Libertà, anche perché noi siamo i soci fondatori». Nel caos delle votazioni, con le urne che restano aperte fino a notte fonda, sondaggi e proiezioni rinvii e incerti, gli umori altalenano. A volgerli al bello ci pensa tuttavia la vittoria della Casa della Libertà che sembra delinearsi netta, anche se meno clamorosa man mano che le ore passano.

La polarizzazione del voto moderato intorno alla calamita Forza Italia potrebbe penalizzare i partiti minori e in particolare i due partiti cattolici, ormai uniti sotto il glorioso simbolo scudocrociato. In compenso, il successo della Cdl non solo rassicura moralmente Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione, ma dovrebbe comunque garantire loro una forte rappresentanza in Parlamento. «Berlusconi - spiega il Ccd Carlo Giovanardi - è stato magnanimo e ci ha dato 40 collegi uninominali, molti dei quali ottimi e una vittoria della Cdl è anche la nostra. A questo punto i 6 o 7 seggi in più che prenderemo al proporzionale raggiungendo o superando il 4% o superandolo, nella sostanza non cambiano un gran che».

Rocco Buttiglione è comunque felice della tendenza di fondo a favore del centrodestra, che gli pare ormai incontrovertibile. «L'Italia rigetta l'egemonia culturale di questa classe dirigente.

Non è solo la sinistra. Tutto l'apparato culturale e politico che è stato mobilitato al massimo contravvenendo a ogni regola di imparzialità, ha provocato questa reazione di rigetto. E' evidente che quegli intellettuali hanno perso il controllo del paese reale. Un paese che chiede più efficienza, più giustizia, più riconoscimento del merito, meno intronismi della politica. Che vuole essere orgoglioso di essere italiano, vuole normalità». Non era D'Alema a proporre «un paese normale»? «Non c'è riuscito. Ne è il segno questa cultura depressiva, colpevolizzante che chiama alle armi contro un nemico che sono gli italiani stessi. E' un'intera cultura ad essere sconfitta».

E però accanto all'affermazione della Cdl sembra esserci la battuta d'arresto del Biancofiore, il nuovo assemblaggio fra Ccd e Cdu nato qualche mese fa. E che oggi è a rischio di quorum, mentre alle scorse politiche aveva raggiunto il 5,8%. Ma in questa tornata le liste civetta penalizzano i piccoli partiti, che non possono più giovare dello scorporo, premiando quelli maggiori. Nulla è ancora certo e forse non lo sarà fino a notte inoltrata, o forse addirittura fino a domenica, visto i tempi lunghi di queste elezioni. «Alle scorse politiche gli exit polls per tutta la notte continuavano a darci al 2,8%», ricordano speranzosi negli uffici del Ccd.

Eppure i sondaggi fino a qualche giorno fa davano il Biancofiore al 6%. I due partiti, ma soprattutto piazza del Gesù, già sede della Dc e oggi della Cdu, puntavano almeno al 5%. Il progetto è quello di un congresso a tempi ravvicinati e la trasformazione del cartello elettorale in un vero partito - magari aggregando la Democrazia europea di D'Antonio - che esplicitamente si ripropone

come la «moderna Dc», anima storica del Ppe di cui aspira a custodire i valori più puri, la difesa della famiglia, della vita, di un liberalismo sociale. Valori che sono diventati comunque patrimonio della Cdl al momento della sua fondazione, sottolineano gli esponenti dei due partiti. Certo, se il Biancofiore non raggiungesse la soglia del 4%, il gruppo parlamentare potrebbe continuare ad esistere, ma quel progetto subirebbe un arresto: senza quorum e senza finan-

ziamenti pubblici il partito non esisterebbe.

Buttiglione non vuol mettere il carro davanti ai buoi, né drammatizzare. «Noi abbiamo giocato la campagna elettorale su due terreni: la legittimazione di Berlusconi e l'orgoglio democristiano. Se non raggiungessimo il quorum, vorrebbe dire che il primo l'abbiamo ottenuto, il secondo no. Significherebbe che dobbiamo accelerare la costruzione di una sorta di Ppe italiano tutti insieme».

Accanto, Rocco Buttiglione, leader assieme a Pierferdinando Casini del Biancofiore



NEL GRAND HOTEL DELLA DESTRA MILANESE: LA RUSSA FESTEGGIA CON LA BASE DI PARTITO E LA SANTANCHÈ

La regina «nera»: io ho vinto, il partito no

Flavia Podestà

MILANO
In dubbio, libertas. L'antico detto che tante case delle nostre Alpi indossano con orgoglio sulle facciate, non abita nel cuore di Milano. Non abita all'Hotel et de Milan dove - secondo l'ennesima leggenda metropolitana - si sarebbero dovuti concludere, con la notte dei risultati inaffiata da fiumi di champagne, i riti elettorali di Daniela Santanchè, nata Garneri nel cuore del Piemonte più profondo, e salita agli onori delle cronache per le importanti amicizie trasversali costruite in quel di Milano.

Sino alle 10 di sera non c'è traccia nell'hotel milanese della dama nera, presunta ninfa agerica di un salotto post moderno, né del suo codazzo di modelle e stilisti, di pubblicitari e maghi del marketing, degli estenuati epigoni della Milano

da bere. Nelle sale dello storico albergo la fauna umana ha ben altre sembianze. All'invito di Ignazio La Russa è accorso il popolo di An che più si è impegnato in campagna elettorale: c'è la struttura del partito, i consiglieri delle circoscrizioni, i rappresentanti dei consigli comunali e regionali che hanno scaricato per un mese e mezzo nel tentativo di dimostrare - porta a porta - che nella Casa della Libertà non c'è solo il Cavaliere.

I foglietti con le liste scandite alle 18,30 da Datamedia e da Abacus condizionano il mood della serata: ambivalente. C'è la certezza di una vittoria superiore alle più rosee previsioni per la Casa della Libertà. E c'è la certezza che Alleanza Nazionale ha pagato un prezzo alto alla personalizzazione estrema della campagna elettorale interpretata su ogni schermo quasi in solitaria da Silvio Berlusconi.



Daniela Santanchè, candidata di An

Ne valeva la pena? Il sì a tutto tondo lo scandisce La Russa che, una manciata di minuti prima della chiusura dei seggi, dice: «Va dato atto ad An di aver privilegiato il gioco delle alleanze anziché la ricerca di una crescita nel proporzionale». Alle 10 in punto il proconsole di Gianfranco Fini in Lombardia scappa a Rete4. «Tornerà verso l'1», promette ai suoi fans piazzati davanti ai teleschermi. Ma con un piede già sulla porta aggiunge: «Quel che conta è che gli elettori abbiano dimostrato come in Italia non ci sia più spazio per chi non si schiera o a destra o a sinistra: le forze marginali sono state spazzate via».

Ha fretta La Russa e per un pelo manca la sua candidatura preferita. Daniela - 39 anni dichiarati ed appena contraddetti dal sottile reticolo di rughe che incornicia due occhi molto belli - arriva alla chetichella, misura la piccola folla

assiepata attorno al buffet, ritiene che non sia di suo gusto e chiede di Ignazio. Poi si abbandona su un divano, scintillante di strasse dalla sciarpetta al collo ai sandali rompiscalpe. «Andiamo male», sospira: «An è sotto il 10 per cento». Ma riconquista subito il controllo: «Io, comunque, ho già vinto. Grazie alla cattiva stampa regalataci dalla stampa nazionale oggi in Italia tutti sanno che, oltre al Cavaliere, c'è la Santanchè».

E ride. Sarà anche naïf, ma certo sa far bene i suoi conti. La Daniela. Che, infatti, gira i tacchi spropositati e annuncia: «Torno dagli amici con cui ho cenato al St Andrews. Là mi aspetta il mondo della finanza: vieni anche tu», cinguetta con un sorriso.

La notte è lunga per l'allegra brigata riunita nell'esclusivo ristorante milanese. Scherzi giganti rilanceranno i risultati mentre ai tavoli si giocherà a Gim Ranny. A tener compagnia a Daniela ci saranno di sicuro, Giorgio e Laura Fossa, Marco e Paola Debenetti.

TUTTI I NOMI PER IL NUOVO GOVERNO DEL CENTRODESTRA

IL TEAM

Vicepremier Gianfranco Fini (An) (da decidere collocazione di Pierferdinando Casini e Umberto Bossi)

I 12 ministri con portafoglio

- ESTERI Letizia Moratti o Umberto Vattani o Boris Biancheri
- INTERNO Pierferdinando Casini (Ccd) o Claudio Scajola (Fi)
- GIUSTIZIA Marcello Pera (Fi)
- DIFESA Antonio Martino (Fi)
- ECONOMIA e FINANZE Giulio Tremonti (Fi)
- ATTIVITÀ PRODUTTIVE Luca di Montezemolo o Antonio Marzano (Fi)
- POLITICHE AGRICOLE Maurizio Gasparri (An)
- AMBIENTE Altero Matteoli (An)
- INFRASTRUTTURE e TRASPORTI Pietro Lunardi
- LAVORO, SALUTE e POLITICHE SOCIALI Alberto Brambilla (Lega)
- ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ e RICERCA Rocco Buttiglione (Cdu)
- BENI CULTURALI e SPORT Domenico Fisichella (An) o Luca di Montezemolo

Sei ministri senza portafoglio (e i sottosegretari di Palazzo Chigi)

- FUNZIONE PUBBLICA Franco Frattini (Fi) sottosegretario alla presidenza con delega anche ai servizi segreti
- RAPPORTI CON IL PARLAMENTO Gianni Letta (Fi)
- AFFARI REGIONALI Roberto Antonione (Fi)
- SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA Raffaele Costa (Fi)
- PARI OPPORTUNITÀ Maria Teresa Armosino (Fi) o Silvia Viale (Lega)
- SOTTOSEGRETARI ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
- Immigrazione Alfredo Mantovano (An)
- Editoria Paolo Bonaiuti (Fi)
- Ministri delegati (al massimo 10)
- TELECOMUNICAZIONI Letizia Moratti (?)
- INNOVAZIONE TECNOLOGICA Lucio Stanca
- COMMERCIO CON L'ESTERO Luca di Montezemolo (?)



Il Cavaliere si affiderà alla diplomazia

Il «nuovismo» ha lasciato il posto alla tregua con l'establishment

analisi

Pierluigi Battista

ROMA

TRA il 1994 e il 2001 sono trascorsi solo sette anni ma è come se, politicamente, fosse passata un'era geologica. Sette anni fa era appena deflagrata la Prima Repubblica e Silvio Berlusconi appariva, e si presentava, come l'uomo nuovo in un'atmosfera in cui la retorica del «nuovo» impazziva debordante. Oggi il «nuovo» è un'arma in disuso e per Berlusconi è stato vitale fornire piuttosto un'immagine di sé in pace con l'establishment, e in sintonia con i poteri del passato.

Sette anni fa per Berlusconi la parola magica era «bilitz». Ora il suo obiettivo è stato la tessitura, lo scioglimento dei grovigli, la mediazione, anche laboriosa ed estenuante.

Sette anni fa aveva cominciato su una *tabula rasa*, raccogliendo la struttura della Publitalia di Marcello Dell'Utri come ossatura di un partito che molti commentatori definivano impietosamente «di plastica». Affiancato dai sondaggi di Gianni Pilo. Oggi il suo apparato è quasi ipertrofico, ma sicuramente, specie se confrontato con l'alleggerimento dei partiti storici, il più ramificato, anche se appesantito dalla confluenza dei tanti che nell'epoca della retorica del «nuovo» erano stati messi da parte. Sette anni appena, dunque, ma una differenza abissale.

Per restituire l'energia del blitz di sette anni fa, anche stavolta Berlusconi ha dissepellito il lessico e i toni battagliari della «rivoluzione». Ma si tratta soltanto di un modo per «svuotare» l'immagine rivoluzionaria che fu per lui la carta vincente nel collasso della politica tradizionale.

Anche adesso ha cercato di attingere alle risorse simboliche dell'«anti-politica», dell'imprenditore in prestito alla politica, della politica del «fare», del pragmatismo brianzolo, contro quella del «dire» inconcludente e vano. Ma il suo schieramento è pieno zeppo di professionisti della politica, e che nella politica hanno compiuto intero il loro cursus honorum.

Sette anni fa la sua forza coincideva con l'apparente solitudine di un imprenditore che nel giro di due mesi aveva messo in piedi una macchina da guerra lampo. Oggi, al contrario, la sua forza appare quella di un politico corteggiatissimo, richiestissimo, appoggiatissimo. Forse troppo, forse in modo troppo interessato a comunque con un tasso di fedeltà che è tutto da verificare nei tempi, sempre irto di pericoli, della politica.

L'irruzione di Berlusconi sulla scena di sette anni fa fu uno choc, un trauma, un elemento di invincibile stupore per i suoi avversari. Qualcuno, a riprova dello sconcerto che si diffuse contagioso, azzardò addirittura l'ipotesi che la chiave della sua vittoria consistesse nei potenti effluvi magici che emanavano dalla spilla portata al petto dal leader di Forza Italia e che per uno strano gioco di luci e di riflessi mandava dei barbagli capaci di agire in modo subliminale sull'elettorato abbasinato dal suo richiamo.

Oggi Berlusconi ha dovuto sudare sette camicie insieme ai suoi luogotenenti, Claudio Scajola in testa, per disegnare un quadro della candidatura che tenesse conto fino al-



Qui sopra, Berlusconi prima maniera durante la notte della prima vittoria nel '94. Accanto, Bossi nell'estate dello stesso anno

Nel '94 Forza Italia si reggeva sulle truppe d'assalto di Publitalia e sui sondaggi di Pilo. Oggi la struttura è zeppa di ex Dc

Il Partito popolare europeo ha accolto nelle sue file anche Forza Italia. E il leader della Lega ormai appare un leader domato



A destra, Gianni Pilo. Sotto, Berlusconi con Oscar Luigi Scalfaro



La squadra

Nucleo di specialisti con Palazzo Chigi

Gigi Padovani

Lo hanno definito il «nucleo di interlocuzione» e se Berlusconi riuscirà ad avere la maggioranza, dovrebbe diventare la cabina di regia del governo Berlusconi. E' un'idea di Gianni Letta, nata durante una riunione nel suo studio di Largo del Nazareno. Il ragionamento è stato: «Se andremo al governo saremo esposti a tutti gli attacchi, dalla periferia al centro: perciò dobbiamo trovare un gruppo di mediatori capaci che affianchino Palazzo Chigi». Nell'esecutivo al quale ha lavorato il centrodestra, Letta è indicato come ministro senza portafoglio ai Rapporti con il Parlamento, per tenere al solito i contatti con i partiti. Franco Frattini, rinunciando al Viminale, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio seguirà i servizi segreti e la funzione pubblica, per gestire la «macchina» ministeriale. Infine il triestino Roberto Antonione, governatore uscente del Friuli, dovrà seguire - con l'incarico per gli Affari regionali - i rapporti con i presidenti «cruisi», in modo da «monitare» il rischio che Errani o Bassolino si trasformino in novelli Galan.

A parte questo ristretto gruppo di collaboratori, nella definizione degli eventuali incarichi ministeriali il Cavaliere comunque dovrà tenere conto della riforma Bassanini. Dopo essersi consultato con Giuliano Urbani (candidato alla presidenza della Camera, a quella della Rai ma anche, *chissà*, alla Farnesina), il Cavaliere sa che l'applicazione della legge con la quale vengono ridotti i ministeri non potrà essere rinviata. Perciò Berlusconi deve tener conto di quei rigidi paletti: sono soltanto 12 i ministeri con portafoglio di «serie A», mentre quelli senza possibilità di spesa sono sei, dipendenti direttamente da Palazzo Chigi. Restano altri dieci dicasteri «leggeri», i ministri junior o «delegati». In tutto, quindi, non più di 28 nomi.

In base al risultato definitivo, si capirà se il piano Letta potrà essere attuato. Berlusconi ha già delineato il quadro dei dicasteri più importanti, legati anche alle poltrone di vicepremier: potrebbe essercene una soltanto per Fini, mentre Forza Italia, grazie al buon risultato ottenuto nella coalizione, cercherà di difendere Claudio Scajola all'Interno. C'era anche una ipotesi Pierferdinando Casini, ma pare poco probabile. Quanto agli Esteri, altro posto «non assegnato», c'è chi parla di un «colpo d'ala» in favore di Letizia Moratti, ricordando quando già una donna, Susanna Agnelli, fu alla Farnesina. Ma rimangono forti le ipotesi degli ambasciatori Vattani e Biancheri.

Rimangono certe le destinazioni degli azzurri Tremonti (Economia) e Pera (Giustizia), mentre per Luca Cordero di Montezemolo si aprono tre possibilità: l'Industria, i Beni culturali e il Commercio Estero. Nel team del Cavaliere sono previsti anche Antonio Martino alla Difesa (per gli ottimi rapporti con l'amministrazione Bush), il cuneese Raffaele Costa (semplificazione legislativa), la leader delle donne azzurre Maria Teresa Armosino, ovviamente il portavoce Paolo Bonaiuti (sottosegretario con delega all'editoria), oltre ai tecnici Lucio Stanca (dall'Ibm, per e-governance) e Pietro Lunardi (grandi opere).

Quanto agli alleati, An indica Maurizio Gasparri all'Agricoltura (coadiuvato dal viceministro Augusto Bocchini, ora in Confagricoltura), Altero Matteoli all'Ambiente e Domenico Fisichella ai Beni culturali (che però potrebbe anche andare alla presidenza del Senato). Il leader del Cdu, Rocco Buttiglione, chiede il ministero dell'Istruzione, mentre alla Lega il riservato il Welfare con il dirigente l'Inps milanese Alberto Brambilla. E Bossi? Deciderà all'ultimo, come sempre.

NEL SILENZIO FORZATO DEI CONDUTTORI L'ELETTORE DELUSO SI BUTTA SUL WEB

E al voto del 13 maggio Internet sconfisse la Tv

Massimo Gramellini

La notte in cui Internet batté la televisione cominciò con la faccia stazionaria del ministro Bianco che leggeva il comunicato della propria disfatta: code chilometriche ai seggi, votazioni in ritardo come certi treni Milano-Reggio Calabria, sondaggi e tv paralizzanti nell'attesa. Non c'è tortura più terribile per un giornalista che sapere tutto e non poterlo dire. Nel silenzio forzato dei Mazza e dei Mentana, alle dieci di sera il popolo degli spettatori buttò il telecomando e accese il computer, intasando i siti web per sapere com'era andata. Non fu facile collegarsi, ma quei fortunati che ci riuscirono ebbero la sensazione di aver inaugurato una nuova era.

La notte in cui Berlusconi batté Rutelli continuò con la faccia giuliva di Emilio Fede, che saltellava per lo studio del Tg4 con la gioia che gli scappava dagli occhi: «Fino alle 23 non posso dirvi come è andata, comunque ha vinto la Casa delle Libertà», disse quell'impunito. Presentò Ombretta Colli, Ignazio La Russa e Giuliano Urbani come se fossero tre statisti, pregandoli di non comunicare con le parole che lei traspariva dai loro sorrisi. Poi si collegò al telefono con Vittorio Feltri, il quale non disse il risultato, ma lo commentò: «Battuti per k.o!».



Il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara (a sinistra) e il politologo Giovanni Sartori hanno commentato i risultati nella maratona di RaiUno



Battuti chi? La notte in cui l'Ulivo si scoccò e cadde, non si trovava un politico ulivista disposto ad andare in tv per dire qualcosa. Così la prima difesa d'ufficio toccò a un giornalista che era già lì, ostaggio di un canale di Berlusconi. «E' un risultato infuato, se mi permettete», disse Gad Lerner, e quel gentiluomo di Carlo Rossella, seduto al suo fianco, glielo permise (per ora). «Sono l'unico non dipendente di Berlusconi in questo studio», disse ancora Gad Lerner al direttore di Panorama e a quello del Tg5, che un po' si irritò. Finalmente apparve in tv il

portavoce dello sconfitto, Paolo Gentiloni, per dire al mondo qualcosa che nessuno capi perché tutti erano occupati a guardargli la faccia: stanca, storta, delusa.

La notte in cui Forza Italia divenne la nuova Dc - il partito di un italiano su tre - tutti i berluscones sfilarono gaudiosi davanti alle telecamere, sperando che il Capo fosse davanti alla tv e ne tenesse conto al momento di assegnare i ministeri. Apparve Claudio Scajola, con una voglia di Interni sulla guancia. Tutti si aspettavano che dicesse che questa era stata la vittoria di Silvio Berlusconi. Disse: «Questa, innanzitutto, è

la vittoria di Silvio Berlusconi». Un uomo di parola. Poi Antonio Martino ed Enrico La Loggia, molto presidenziali, che già indossavano i loro discorsi come se li pronunciasse dagli schermi più alti di Camera e Senato.

La notte in cui l'Italia divenne bipolare e i piccoli fucilarono ad acciappare il quattro per cento, apparvero Fausto Bertinotti e Pippo Baudo, rispettivamente in rappresentanza dei residui lavoratori comunisti e andreettiani. Bertinotti *annusò* l'aria della disfatta e come al solito parve felice. Baudo parlò con la calma di un vecchio capocorrente democristiano.

Un dipietrista, invece, urlò tutta la sua rabbia contro i giornali che avevano ignorato il suo capo, producendo un supplemento d'estasi sotto la barba mai così rilassata di Giuliano Ferrara. Il direttore di «Repubblica» Ezio Mauro spiegò che Berlusconi aveva vinto grazie ai leghisti e che la sinistra aveva perso prendendo *ma* e già gli stessi voti di quando vinse. Nessuno gli replicò, forse per stanchezza.

Arrivò la mezzanotte e l'Ulivo si ritrovò fuori dal Palazzo senza una scarpa e nessun principe azzurro che le corresse dietro per restituirla. Il principe era ancora ad Arcore a complimentarsi con il suo specchio. In tv l'avrebbero voluto vedere, anche se fino a ieri non ne potevano più di vederlo.

LE PRIME REAZIONI DEI COMMENTATORI STRANIERI



EL MUNDO

«Berlusconi stravince le elezioni italiane e ottiene la maggioranza assoluta». Questo il titolo sulla prima pagina della prima edizione di El Mundo. Il quotidiano spagnolo dedica altre tre pagine alle elezioni in Italia: la prima sui risultati, la seconda sulla giornata elettorale, la terza con un commento di Indro Montanelli.



LE FIGARO

«Berlusconi fa vincere la destra». Questo il titolo in prima pagina sull'ultima edizione parigina de «Le Figaro» («Berlusconi fait vaincre la droite»). In seconda pagina, interamente dedicata ai risultati delle elezioni italiane, l'apertura è «onda lunga per Silvio Berlusconi» («Raz de marée pour Silvio Berlusconi»).



IL GUARDIAN

Una giornata allarmante per la democrazia europea, commenta Polly Toynbee, editorialista del Guardian: «La vittoria di Berlusconi mette in risalto il pericolo che le elezioni possano essere comprate da uomini molto ricchi, che se anche le perdono una volta, possono spendere quanto basta per ritornare al potere».

An tiene, Fini raccomanda «prudenza»

Lieve calo di preferenze: il partito fra l'11 e il 13 per cento

Antonella Rampino

ROMA. La soddisfazione del Polo sulla soglia di Palazzo Chigi, nella notte del turbinio di sondaggi e prime proiezioni, coglie anche l'Alleanza Nazionale. Nonostante i sondaggi Datamedia, sia pure sfiorati dall'ombra dell'incertezza, diano all'una della notte elettorale il partito di Gianfranco Fini al 10,5 per cento, vale a dire allo stesso punto delle europee, quello che è stato il picco più basso di consenso mai toccato dal partito nato dalla svolta di Fiuggi.

Sarà anche perché l'Abacus offre invece una forchetta tra il 10,5 e il 13 per cento, ma certo il mood, il sentimento che si esprime è di compiacimento. E' contento perfino Francesco Storace, per dire: «Va bene, anzi benissimo, abbiamo vinto noi con tutto il Polo» esulta il presidente della regione Lazio, non si sa quanto celando nella contentezza anche la speranza, «lungo e notoriamente covata, di poter finalmente mettere in discussione la leadership di Gianfranco Fini».

Di fatto però questa è la prima volta che il presidente di Alleanza Nazionale non sta ad attendere i risultati chiusi in casa, come fu per le politiche del 1996, per le europee di 3 anni dopo, e per le amministrative dell'anno scorso. Dopo il consueto passaggio di sabato sul lungomare di Anzio scortato dalla moglie Da-

	2001**	11-13%
REGIONALI	2000	12,9%
EUROPEE*	1999	10,3%
POLITICHE	1996	15,7%
REGIONALI	1995	14,1%
EUROPEE	1994	12,5%
POLITICHE	1994	13,5%

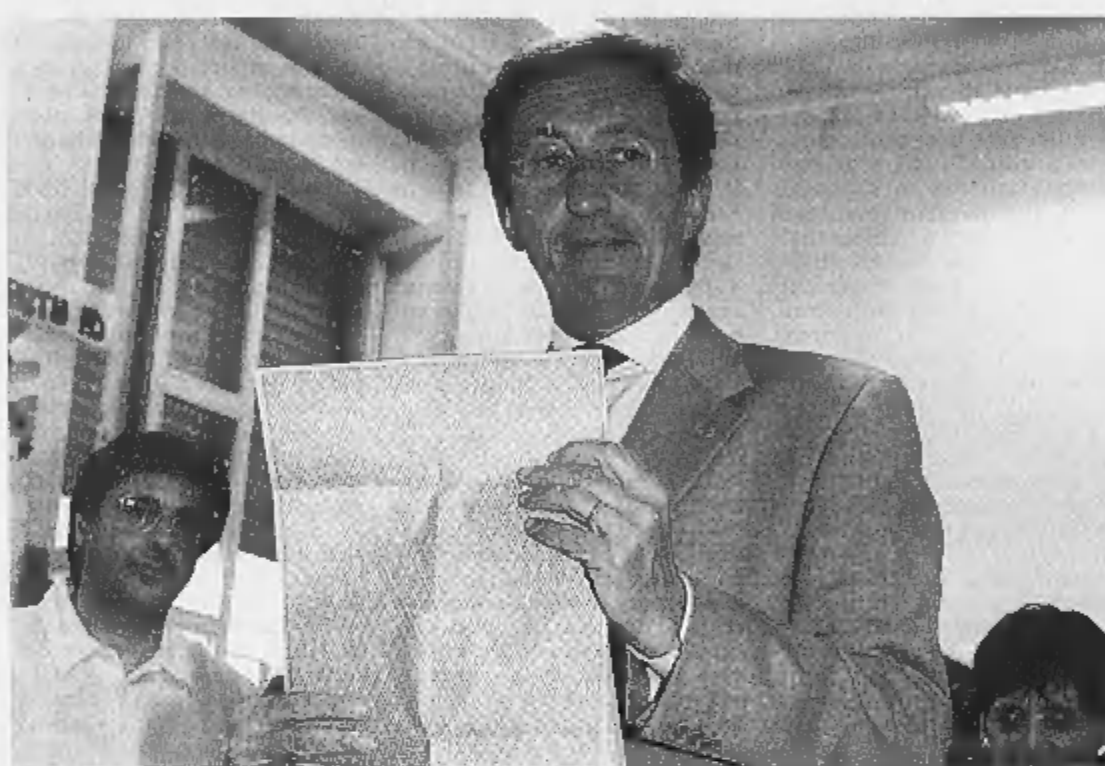
*Con Patto Segni - **Exit poll Abacus

niela, dalla figlia Giuliana e dall'adorato cane lupo Goran, dopo il voto di domenica mattina allo stesso seggio di Walter Veltroni e Fausto Bertinotti, stavolta Fini non s'è chiuso in casa, non s'è piazzato davanti allo schermo della tv. Stavolta, quando alle undici e mezza della sera si trattava di decidere, lasciata la sede di via della Scrofa, Fini ha dato all'autista l'indicazione di raggiungere Palazzo delle Esposizioni, la gigantesca struttura voluta dal Duce all'Eur come vetrina dell'Azienda Italia dell'epoca, dove in corso la trepidante attesa della Casa della Libertà. Ha scelto però di chiudersi in un ufficio laterale, con Domenico Fisichella il saggio e Franz Turchi il colonnello, uno dei quattro di stretta osservanza finiana. Primi commenti e oggetto d'attenzione, non tanto i

risultati del partito, dati per scontati «visto che queste elezioni sono un referendum su Berlusconi», quanto il fatto che «votare non è stato l'esercizio di un diritto». Già in prima serata da via della Scrofa erano partiti telefonate furibonde ad alcuni prefetti di grandi città, e poi per il ritardo grave nelle operazioni di voto, per il disagio nei seggi si è proceduto a chiedere via agenzia di stampa le dimissioni di Enzo Bianco, «il ministro dell'Interno che è stato di fatto già dimissionato dagli italiani». Con i suoi, Gianfranco Fini ha tenuto a sottolineare a caldo che, al di là della performance di partito, è stato «centrato l'obiettivo di arrivare al governo, e poi il grande risultato politico: il rafforzamento del bipolarismo, confermato in entrambi gli schieramenti». Ragazzi, di fatto il centrocampo della politica lo ha conquistato il Polo, ha detto ai suoi in buona sostanza Fini.

Il passaggio sul «rafforzamento del bipolarismo» non è secondario. Perché Alleanza Nazionale è nella curiosa posizione di chi deve sperare che Ccd-Cdu e soprattutto la Lega non vedano accresciuto il proprio consenso: per l'ovvia ragione che le differenze tra forze politiche che il Polo contiene sono tutte nel contrasto di valori che An da una parte, e Lega dall'altra portano in sé.

Ma Alleanza Nazionale deve anche contare sul fatto che entrambi i partiti alleati supe-



Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

rino la soglia del 4 per cento: perché, per effetto del recupero sulla quota proporzionale, Fini vedrebbe accrescere la propria dal 10,5 fino al 12, anche 13 per cento.

Resta un dato politico forte, al momento inalienabile, e che per questo difficilmente verrà rimproverato a Fini, specie nel-

le prossime giornate che hanno in agenda la complessa formazione del governo Berlusconi II. E il dato politico è che Alleanza Nazionale è l'unico partito a due cifre del Polo, nel quale è però Forza Italia a fare la parte del leone: un abbraccio fruttifero, ma anche lesivo, quello con Berlusconi.

Il motivo che il coordinatore del partito Adolfo Urso, anche lui colonnello finiano, è che «queste elezioni sono state trasformate in un referendum su Berlusconi, con Berlusconi iscritto nel simbolo di coalizione, come Rutelli del resto». Dunque, «non si poteva sperare in un risultato clamoroso».

Storace

«Il voto bocchia il loro governo»

ROMA. «Se è vero quel che ci risulta, credo che la sinistra avrà un po' di problemi al suo interno dopo questi risultati. I cittadini li hanno giudicati per quando sono stati al governo e li hanno valutati...». Lo ha detto Francesco Storace, An, presidente della Regione Lazio, conversando con i cronisti al palazzo dei Congressi dell'Eur.

Quindi una frecciata a Francesco Rutelli, leader del centrosinistra: «Aveva messo la freccia, ma si è spenta presto...».

Come convivrà con un eventuale giunta Veltroni, gli è stato chiesto? «Intanto, bisogna vedere se ci sarà questa giunta - ha risposto il governatore del Lazio - perché su Roma abbiamo novità incoraggianti. In ogni caso se sarà un amministratore, lo rispetterò. Diverso, invece, se vorrà utilizzare la giunta per attaccare il governo nazionale».

Quale sarebbe, ha chiesto un cronista, un risultato accettabile per An? «Lo scudetto per la Roma...», si è limitato a rispondere Storace. Poi, ha aggiunto: «Alleanza nazionale si conferma una grande forza popolare e non abbiamo che da gioire per questa vittoria del centrodestra che ha superato ogni più rosea previsione».

«Faremo la nuova Dc con Forza Italia»

Buttiglione: se non raggiungeremo il quorum

Maria Grazia Bruzzone

ROMA. Nottate di suspense per il Biancofiore, che gli exit polls danno a rischio di quorum tra il 3,5 e il 5 per cento. Però il vice-segretario del Ccd Marco Pollini è tranquillo. «Siamo convinti di riuscire a superare l'asticella del 4%», dice da Bari, dove ha passato quasi l'intera campagna elettorale. «Ma comunque per noi è fondamentale l'affermazione della Casa della Libertà, anche perché ne siamo i veri fondatori». Nel caos delle votazioni, con le urne che restano aperte fino a notte fonda, sondaggi e proiezioni rinvii e incerti, gli umori altalenano. A volgerli al bello ci pensa tuttavia la vittoria della Casa della Libertà che sembra delinearsi netta, anche se meno clamorosa man mano che le ore passano.

La polarizzazione del voto moderato intorno alla calamita Forza Italia potrebbe penalizzare i partiti minori e in particolare i due partiti cattolici, i quali uniti sotto il glorioso simbolo scudocrociato. In compenso, il successo della Cdl non solo risarcisce moralmente Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione, ma dovrebbe comunque garantire loro una forte rappresentanza in Parlamento. «Berlusconi - spiega il Ccd Carlo Giovanardi - è stato magnanimo e ci ha dato 40 collegi uninominali, molti dei quali ottimi e una vittoria della Cdl, è anche la nostra. A questo punto i 6 o 7 seggi in più che prenderemo al proporzionale raggiungeremo o superando il 4% o superandolo, nella sostanza non cambia un gran che».

Rocco Buttiglione è comunque felice della tendenza di fondo a favore del centrodestra, che gli pare ormai incontrovertibile. «L'Italia rigetta l'egemonia culturale di questa classe dirigente.

Non è solo la sinistra. Tutto l'apparato culturale e politico che è stato mobilitato al massimo contravvenendo a ogni regola di imparzialità, ha provocato questa reazione di rigetto. E' evidente che quegli intellettuali hanno perso il controllo del paese reale. Un paese che chiede più efficienza, più giustizia, più riconoscimento del merito, meno intronizzazioni della politica. Che vuole essere orgoglioso di essere italiano, vuole normalità». Non era D'Alema a proporre «un paese normale»? «Non c'è riuscito. Ne è il segno questa cultura depressiva, colpevolizzante che chiama alle armi contro un nemico che sono gli italiani stessi. E' un'intera cultura ad essere sconfitta».

Il però accanto all'affermazione della Cdl sembra esserci la battuta d'arresto del Biancofiore, il nuovo assemblaggio fra Ccd e Cdu nato qualche mese fa. E che oggi è a rischio di quorum, mentre alle scorse politiche aveva raggiunto il 5,8%. Ma in questa tornata le liste civetta penalizzano i piccoli partiti, che non possono più giovare dello scorporo, premiando quelli maggiori. Nulla è certo a priori, ma non lo sarà fino a notte inoltrata, a fissare addirittura fino a domenica, visto i tempi lunghi di queste elezioni. «Alle scorse politiche gli exit polls per tutta la notte continuavano a darci il 2,8%», ricordano speranzosi negli uffici del Ccd.

Eppure i sondaggi fino a qualche giorno fa davano il Biancofiore al 6%. I due partiti, ma soprattutto piazza del Gesù, già sede della Dc e oggi della Cdu, puntavano almeno al 5%. Il progetto è quello di un congresso a tempi ravvicinati e la trasformazione del cartello elettorale in un vero partito - magari aggregando la Democrazia europea di D'Antoni - che esplicitamente si ripropone

come la «moderna Dc», anima storica del Ppe di cui aspira a custodire i valori più puri, la difesa della famiglia, della vita, di un liberalismo sociale. Valori che sono diventati comunque patrimonio della Cdl al momento della sua fondazione, sottolineano gli esponenti dei due partiti. Certo, se il Biancofiore non raggiunge la soglia del 4%, il gruppo parlamentare potrebbe continuare ad esistere, ma quel progetto subirebbe un arresto: senza quorum e senza finan-

ziamenti pubblici il partito non esisterebbe.

Buttiglione non vuol mettere il carro davanti ai buoi, né drammatizzare. «Noi abbiamo giocato la campagna elettorale su due terreni: la legittimazione di Berlusconi e l'orgoglio democristiano. Se non raggiungessimo il quorum, vorrebbe dire che il primo l'abbiamo ottenuto, il secondo no. Significherebbe che dobbiamo accelerare la costruzione di una sorta di Ppe italiano tutti insieme».

Accanto, Rocco Buttiglione, leader assieme a Pierferdinando Casini del Biancofiore



NEL GRAND HOTEL DELLA DESTRA MILANESE: LA RUSSA FESTEGGIA CON LA BASE DI PARTITO E LA SANTANCHÈ

La regina «nera»: io ho vinto, il partito no

Flavia Podestà

MILANO

IN dubio, libertas. L'antico detto che tante case delle nostre Alpi indossano con orgoglio sulle facciate, non abita nel cuore di Milano. Non abita all'Hotel et de Milan dove - secondo l'ennesima leggenda metropolitana - si sarebbero dovuti concludere, con la notte dei risultati inaffiata da fiumi di champagne, i riti elettorali di Daniela Santanchè, nata Garnerò nel 1964 del Piemonte più profondo, e salita agli onori delle cronache per le importanti amicizie trasversali costruite in quel di Milano.

Sino alle 10 di sera non c'è traccia nell'hotel milanese della dama nera, presunta ninfa egeria di un salotto post moderno, né del suo codazzo di modelle e stilisti, di pubblicitari e maghi del marketing, degli estenuati epigoni della Milano

da bere. Nelle sale dello storico albergo la fauna umana ha ben altre sembianze. All'invito di Ignazio La Russa è accorso il popolo di An che più si è impegnato in campagna elettorale: c'è la struttura del partito, i consiglieri delle circoscrizioni, i rappresentanti dei consigli comunali e regionali che hanno scarpinato per un mese e mezzo nel tentativo di dimostrare - porta a porta - che nella Casa della Libertà non c'è solo il Cavaliere.

I foglietti con le stime scandite alle 18,30 da Datamedia da Abacus condizionano il mood della serata: ambivalente. C'è la certezza di una vittoria superiore alle più rosee previsioni per la Casa della Libertà. E c'è la certezza che Alleanza Nazionale ha pagato un prezzo alto alla personalizzazione estrema della campagna elettorale interpretata su ogni schermo quasi in solitaria da Silvio Berlusconi.



Daniela Santanchè, candidata di An

Ne valeva la pena? Si è a tutto tondo lo scandisce La Russa che, una manciata di minuti prima della chiusura dei seggi, dice: «Va dato atto ad An di aver privilegiato il gioco delle alleanze anziché la ricerca di una crescita nel proporzionale». Alle 10 in punto il proconsole di Gianfranco Fini in Lombardia scappa a Rete4. «Tornerò verso l'1», promette ai suoi fans piazzati davanti ai teleschermi. Ma con un piede già sulla porta aggiunge: «Quel che conta è che gli elettori abbiano dimostrato come in Italia non ci sia più spazio per chi non si schiera o a destra o a sinistra: le forze marginali sono state spazzate via».

Ha fretta La Russa e per un pelo manca la sua candidata preferita, Daniela - 39 anni dichiarati ed appena contraddetti dal sottile reticolo di rughe che incornicia due occhi molto belli - arriva alla chetichella, misura la piccola folla

assiepiata attorno al buffet, ritiene che non sia di suo gusto e chiede di Ignazio. Poi si abbandona su un divano, scintillante di strass dalla sciarpetta al collo ai sandali rompiscalpe. «Andiamo male», sospira: «An è sotto il 10 per cento». Ma riconquista subito il controllo: «Io, comunque, ho già vinto. Grazie alla cattiva stampa regalatami dalla stampa nazionale oggi in Italia tutti sanno che, oltre al Cavaliere, c'è la Santanchè».

E ride. Sarà anche naïf, ma certo sa far bene i suoi conti, la Daniela. Che, infatti, gira i tacchi sproporzionati e annuncia: «Torno dagli amici con cui ho cenato al St Andrews. Là mi aspetta il mondo della finanza: vieni anche tu», cinguetta con un sorriso.

La notte è lunga per l'allegria brigata riunita nell'esclusivo ristorante milanese. Scherzi giganti rilanceranno i risultati mentre si tavoli si giocherà a Gim Rummy. A tener compagnia a Daniela ci saranno di sicuro, Giorgio e Laura Fossa, Marco e Paola Debenetti.

TUTTI I NOMI PER IL NUOVO GOVERNO DEL CENTRODESTRA

IL TEAM

Vicepremier Gianfranco Fini (An) (da decidere collocazione di Pierferdinando Casini e Umberto Bossi)

I 12 ministri con portafoglio

- ESTERI Letizia Moratti o Umberto Vattani o Boris Biancheri
- INTERNO Pierferdinando Casini (Ccd) o Claudio Scajola (Fi)
- GIUSTIZIA Marcello Pera (Fi)
- DIFESA Antonio Martino (Fi)
- ECONOMIA e FINANZE Giulio Tremonti (Fi)
- ATTIVITÀ PRODUTTIVE Luca di Montezemolo o Antonio Marzano (Fi)
- POLITICHE AGRICOLE Maurizio Gasparri (An)
- AMBIENTE Altero Matteoli (An)
- INFRASTRUTTURE e TRASPORTI Pietro Lunardi
- LAVORO, SALUTE e POLITICHE SOCIALI Alberto Brambilla (Lega)
- ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ e RICERCA Rocco Buttiglione (Cdu)
- BENI CULTURALI e SPORT Domenico Fisichella (An) o Luca di Montezemolo

Sei ministri senza portafoglio (e i sottosegretari di Palazzo Chigi)

- FUNZIONE PUBBLICA Franco Frattini (Fi) sottosegretario alla presidenza con delega anche ai servizi segreti
- RAPPORTI CON IL PARLAMENTO Gianni Letta (Fi)
- AFFARI REGIONALI Roberto Antonione (Fi)
- SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA Raffaele Costa (Fi)
- PARI OPPORTUNITÀ Maria Teresa Amosino (Fi) o Silvia Viale (Lega)
- SOTTOSEGRETARI ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
- Immigrazione Alfredo Mantovano (An)
- Editoria Paolo Bonaiuti (Fi)

Ministri delegati (al massimo 10)

- TELECOMUNICAZIONI Letizia Moratti (?)
- INNOVAZIONE TECNOLOGICA Lucio Stanca
- COMMERCIO CON L'ESTERO Luca di Montezemolo (?)



Il Cavaliere si affiderà alla diplomazia

Il «nuovismo» ha lasciato il posto alla tregua con l'establishment

analisi

Pierluigi Battista

ROMA

TRA il 1994 e il 2001 sono trascorsi solo sette anni ma è come se, politicamente, fosse passata un'era geologica. Sette anni fa una appena deflagrata la Prima Repubblica e Silvio Berlusconi appariva, e si presentava, come «l'uomo nuovo» in un'atmosfera in cui la retorica del «nuovo» impazziva debordante. Oggi il «nuovo» è un'arma in disuso e per Berlusconi è stato vitale fornire piuttosto un'immagine di sé in pace con l'establishment, e in sintonia con i poteri del passato.

Sette anni fa per Berlusconi la parola magica era «blitz». Ora il suo obiettivo è stato la tessitura, lo scioglimento dei grovigli, la mediazione, anche laboriosa ed estenuante.

Sette anni fa aveva cominciato una tabula rasa, raccogliendo la struttura della Publitalia di Marcello Dell'Utri come ossatura di un partito che molti commentatori definirono impetuosamente «di plastica». Affiancato dai sondaggi di Gianni Pilo. Oggi il suo apparato è quasi ipertrofico, sicuramente, specie se confrontato con l'alleggerimento dei partiti storici, il più ramificato, anche, e appesantito dalla confluenza dei tanti che nell'epoca della retorica del «nuovo» erano stati messi da parte. Sette anni appena, dunque, ma una differenza abissale.

Per restituire l'energia del blitz di sette anni fa, anche stavolta Berlusconi ha disprezzato il lessico e i toni battagliari della «rivoluzione». Ma si tratta soltanto di un modo per evocare l'immagine rivoluzionaria che fu per lui la carta vincente nel collasso della politica tradizionale.

Anche adesso ha cercato di attingere alle risorse simboliche dell'«anti-politica», dell'imprenditore in prestito alla politica, della politica del «fare», del pragmatismo brianzolo, contro quella del «dire» inconcludente e vano. Ma il suo schieramento è pieno zeppo di professionisti della politica, e che nella politica hanno compiuto intero il loro cursus honorum.

Sette anni fa la sua forza coincideva con l'apparente solitudine di un imprenditore che nel giro di due mesi aveva messo in piedi una macchina da guerra lampo. Oggi, al contrario, la sua forza appare quella di un politico corteggiatissimo, ricchissimo, appoggiatissimo. Forse troppo, forse in modo troppo interessato a comunque con un tasso di fedeltà che è tutto da verificare nei tempi, sempre irto di pericoli, della politica.

L'irruzione di Berlusconi sulla scena di sette anni fa fu uno choc, un trauma, un elemento di invincibile stupore per i suoi avversari. Qualcuno, a riprova dello sconcerto che si diffuse contagioso, azzardò addirittura l'ipotesi che la chiave della sua vittoria consistesse nei potenti effluvi magici che emanavano dalla spilla portata al petto dal leader di Forza Italia e che per uno strano gioco di luci e di riflessi mandava dei barbagli capaci di agire in modo subliminale sull'elettorato abbacinato dal suo richiamo.

Oggi Berlusconi ha dovuto sudare sette camicie insieme ai suoi luogotenenti, Claudio Scajola in testa, per disegnare un quadro delle candidature che tenesse conto fino al-



Qui sopra, Berlusconi prima maniera durante la notte della prima vittoria nel '94. Accanto, Bossi nell'estate dello stesso anno

Nel '94 Forza Italia si reggeva sulle truppe d'assalto di Publitalia e sui sondaggi di Pilo. Oggi la struttura è zeppa di ex Dc

Il Partito popolare europeo ha accolto nelle sue file anche Forza Italia. E il leader della Lega ormai appare un leader domato



A destra, Gianni Pilo. Sotto, Berlusconi con Oscar Luigi Scalfaro



l'estremo limite delle quote rivendicate dagli alleati, collegio per collegio.

Sette anni fa Berlusconi era un marziano per l'Europa, per di più in compagnia di alleati verso i quali le capitali del continente nutrivano una diffidenza invincibile. Oggi la bordata dell'Economist, forse sottovalutata da chi invece ha voluto intraprendere una battaglia in cui non si sono risparmiati nemmeno azzardate analogie con le imprese napoleoniche, fanno decisamente male ma c'è un Partito popolare europeo che ha accolto Berlusconi nella famiglia democristiana.

Sette anni fa la presenza al Quirinale di Oscar Luigi Scalfaro comunicava implicitamente il messaggio che si

potessero attuare micidiali controffensive per imbrigliare l'uomo nuovo. Ma nel frattempo Berlusconi è stato determinante nell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, ha conquistato nel corso di anni e anni municipi, province e regioni. Per un mancata di mesi è sembrato addirittura sul punto di mettere mano, assieme a Massimo D'Alema, all'architettura costituzionale del Paese. Sette anni fa Umberto Bossi malmeneva verbalmente il leader del Polo già nei comizi elettorali. Oggi il capo della Lega appare un leader domato e il suo elettorato assorbito dal più potente alleato.

Che la progressiva democristianizzazione di Berlusconi,

dei suoi amici e dei suoi alleati, rappresenti una forza oppure la crepa che alla fine potrebbe mettere in difficoltà un uomo a disagio in quello che chiama il teatrino della politica, è tutto da scoprire nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Però è un fatto che i legami sempre più forti con gli ambienti che hanno contato anche in scenari politici radicalmente diversi da quelli attuali potrebbero diventare lacci e vincoli soffocanti per Berlusconi dai quali è sempre più difficile districarsi.

Durante la campagna elettorale sono state interminabili le schiere di personaggi dell'apparato pubblico e non che hanno voluto mostrare al leader della Casa delle Libertà

solidarietà e appoggio. Non sempre per nobili motivi di adesione ideale ai suoi programmi e alle sue parole d'ordine (dalle quali, casomai, si prendevano in privato ironica mente le distanze), ma spesso per l'immagine del vincente che Berlusconi è stato in grado di dare di sé.

Sette anni fa nessuno avrebbe scommesso sulla sua vittoria, quest'anno lo hanno fatto in tanti. L'estrema personalizzazione impressa a una campagna elettorale che è durata praticamente più di un anno offusca la presenza di gruppi, cordate, interessi che nella figura di Berlusconi hanno trovato un valido ariete e alla cui ombra possono ritrovare una forza che sembrava definitivamente perduta.

Berlusconi, nelle sue performance televisive che hanno fatto da piedistallo al referendum che lo ha gratificato alle elezioni, ha dovuto mettere da parte lo spinoso argomento che oggi, molto più della fiammata del 1994, sarà invece il terreno su cui il numero uno del centro-destra potrà giocare la sua leadership finora indiscussa.

E che non ha trovato spazio nel frasario di un leader che per vincere ha dovuto sottolineare tutte le analogie con il trionfo effimero del '94, mettendo la sordina sulle grandi e piccole differenze. Le parole da una parte, le mediazioni e le tessiture diplomatiche dall'altra. Anche questo, in fondo, è il vituperato teatrino della politica.

La squadra

Nucleo di specialisti con Palazzo Chigi

Gigi Padovani

Lo hanno definito il «nucleo di interlocuzione». Berlusconi riuscirà ad avere la maggioranza, dovrebbe diventare la cabina di regia del governo Berlusconi. E' un'idea di Gianni Letta, nata durante una riunione nel suo studio di Largo del Nazareno. Il ragionamento è stato: «Se andremo al governo saremo esposti a tutti gli attacchi, dalla periferia al centro: perciò dobbiamo trovare un gruppo di mediatori capaci che affianchino Palazzo Chigi». Nell'esecutivo al quale ha lavorato il centrodestra, Letta è indicato come ministro senza portafoglio ai Rapporti con il Parlamento, per tenere al solito i contatti con i partiti. Franco Frattini, rinunciando al Viminale, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio seguirà i servizi segreti e la funzione pubblica, per gestire la «macchina» ministeriale. Infine il triestino Roberto Antonione, governatore uscente del Friuli, dovrà seguire - con l'incarico per gli Affari regionali - i rapporti con i presidenti «rossi», in modo da scongiurare il rischio che Errani o Bassolino si trasformino in novelli Galan.

A parte questo ristretto gruppo di collaboratori, nella definizione degli eventuali incarichi ministeriali il Cavaliere comunque dovrà tenere conto della riforma Bassanini. Dopo essersi consultato con Giuliano Urbani (candidato alla presidenza della Camera, a quella della Rai ma anche, chissà, alla Parnesina), il Cavaliere sa che l'applicazione della legge con la quale vengono ridotti i ministeri non potrà essere rinviata. Perciò Berlusconi deve tener conto di quei rigidi paletti: sono soltanto 12 i ministeri con portafoglio di serie A, mentre quelli senza possibilità di spesa sono sei, dipendenti direttamente da Palazzo Chigi. Restano altri dieci dicasteri «leggeri», i «ministri junior» o «delegati». In tutto, quindi, non più di 28 nomi.

In base al risultato definitivo, si capirà se il piano Letta potrà essere attuato. Berlusconi ha già delineato il quadro dei dicasteri più importanti, legati anche alle poltrone di vicepremier: potrebbe essercene una soltanto per Fini, mentre Forza Italia, grazie al buon risultato ottenuto nella coalizione, cercherà di difendere Claudio Scajola all'Interno. C'era anche una ipotesi Pierferdinando Casini, ma pare poco probabile. Quanto agli Esteri, altro posto «non assegnato», c'è chi parla di un «colpo d'ala» in favore di Letizia Moratti, ricordando quando già una donna, Susanna Agnelli, fu alla Parnesina. Ma rimangono forti le ipotesi degli ambasciatori Vattani e Biancheri.

Rimangono certe le destinazioni degli azzurri Tremonti (Economia) e Pera (Giustizia), mentre per Luca Cordero di Montezemolo si aprono tre possibilità: l'Industria, i Beni culturali e il Commercio Estero. Nel team del Cavaliere sono previsti anche Antonio Martino alla Difesa (per gli ottimi rapporti con l'amministrazione Bush), il cuneese Raffaele Costa (semplificazione legislativa), la leader delle donne azzurre Maria Teresa Amosino, ovviamente il portavoce Paolo Bonaiuti (sottosegretario con delega all'editoria), oltre ai tecnici Lucio Stanca (dall'Ibm, per e-governement) e Pietro Lunardi (grandi opere).

Quanto agli alleati, An indica Maurizio Gasparri all'Agricoltura (coadiuvato dal viceministro Augusto Bocchini, ora in Confagricoltura), Altero Matteoli all'Ambiente e Domenico Fisichella ai Beni culturali (che però potrebbe anche andare alla presidenza del Senato). Il leader del Cdu, Rocco Buttiglione, chiede il ministero dell'Istruzione, mentre alla Lega è riservato il Welfare con il dirigente Inps milanese Alberto Brambilla. E Bossi? Deciderà all'ultimo, come sempre.

NEL SILENZIO FORZATO DEI CONDUTTORI L'ELETTORE DELUSO SI BUTTA SUL WEB

E al voto del 13 maggio Internet sconfisse la Tv

Massimo Gramellini

La notte in cui Internet batté la televisione cominciò con la faccia stazionata del ministro Bianco che leggeva il comunicato della propria disfatta: code chilometriche ai seggi, votazioni in ritardo come certi treni Milano-Reggio Calabria, sondaggi a tv paralizzanti nell'attesa. Non c'è tortura più terribile per un giornalista che sapere tutto e non poterlo dire. Nel silenzio forzato dei Mazza e dei Mentana, alle dieci di sera il popolo degli spettatori buttò il telecomando e accese il computer, intasando i siti web per sapere com'era andata. Non fu facile collegarsi, ma quei fortunati che ci riuscirono ebbero la sensazione di aver inaugurato una nuova era.

La notte in cui Berlusconi batté Rutelli continuò con la faccia giuliva di Emilio Fede, che saltellava per lo studio del Tg4 con la gioia che gli scappava dagli occhi: «Fino alle 23 non posso dirvi come è andata, comunque ha vinto la Casa delle Libertà», disse quell'impunito. Presentò Ombretta Colli, Ignazio La Russa e Giuliano Urbani come fossero tre tausti, pregandoli di comunicare con le parole quel che traspariva dai loro sorrisi. Poi si collegò al telefono con Vittorio Feltri, il quale non disse il risultato, ma lo commentò: «Battuti per noi».



Il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara (a sinistra) e il politologo Giovanni Sartori hanno commentato i risultati nella maratona di RaiUno



portavoce dello sconfitto, Paolo Gentiloni, per dire al mondo qualcosa che nessuno capi perché tutti erano occupati a guardargli la faccia: stanca, storta, delusa.

La notte in cui Forza Italia divenne la nuova Dc - il partito di un italiano su tre - tutti i berluscones sfilarono gaudiosi davanti alle telecamere, sperando che il Capo fosse davanti alla tv e ne tenesse conto al momento di assegnare i ministeri. Apparve Claudio Scajola, con una voglia di Interni sulla guancia. Tutti si aspettavano che dicesse che questa era stata la vittoria di Silvio Berlusconi. Disse: «Questa, innanzitutto, è

la vittoria di Silvio Berlusconi». Un uomo di parola. Poi Antonio Martino ed Enrico La Loggia, molto presidenziali, che già indossavano i loro discorsi come se li pronunciasse dai seggi più alti di Camera e Senato.

La notte in cui l'Italia divenne bipolare e i piccoli faticarono ad acciappare il quattro per cento, apparvero Fausto Bertinotti e Pippo Baudo, rispettivamente in rappresentanza dei residui lavoratori comunisti e andreottiani. Bertinotti annusò l'aria della disfatta e come al solito parve felice. Baudo parlò con la calma di un vecchio capocorrente democristiano.

Un dipietrista, invece, urlò tutta la sua rabbia contro i giornali che avevano ignorato il suo capo, producendo un supplemento d'estasi sotto la barba mai così rilassata di Giuliano Ferrara. Il direttore di «Repubblica» Ezio Mauro spiegò che Berlusconi aveva vinto grazie ai leghisti e che la sinistra aveva perso prendendo su di più gli stessi voti di quando vinse. Nessuno gli replicò, forse per stanchezza.

Arrivò la mezzanotte e l'Ulivo si ritrovò fuori dal Palazzo senza una scarpa e nessun principe azzurro che le corresse dietro per restituirgliela. Il principe era ancora ad Arcore a complimentarsi con il suo specchio. In tv l'avrebbero voluto vedere, anche se fino a ieri non ne potevano più di vederlo.

IL VOTO A SINISTRA PROTAGONISTI FRA TIMORI E SPERANZE



IDS E LA LEADERSHIP

Il presidente della regione Campania Antonio Bassolino (al centro con la cravatta scura) in fila per votare in un seggio di Napoli. Bassolino è uno dei più autorevoli esponenti della Quercia, che in queste ore sta meditando sul risultato delle urne e progettando comunque una svolta per il futuro, dopo l'alternanza di ottimismo e pessimismo nella giornata, e soprattutto nella serata, di ieri. Nel pomeriggio sembrava infatti possibile ottenere il pareggio, o addirittura la vittoria, al Senato. Poi, man mano che affluivano gli exit-poll, si ribadiva l'orientamento a una vittoria del centrodestra, e per i diessini tornava aria di autocritica. Con le proiezioni e i dati provvisori, nuova inversione di tendenza.



COSÌ IL VOTO DEGLI OMOSESSUALI

Franco Grillini, presidente della Commissione diritti e libertà del ministero per le Pari opportunità, vota in un seggio di Bologna. Il presidente onorario di Arcigay è uno dei candidati dichiaratamente omosessuali che si sono presentati per la prima volta in numero consistente alle elezioni in Italia. Alla Camera, in quota proporzionale, oltre a Grillini (candidato per i Ds) e al veterano Nichi Vendola (Rifondazione Comunista), si presentano la presidente di Arcilesbica Titti De Simone (Rifondazione Comunista) e Gianpaolo Silvestri (Verdi). Al Senato si presenta, per Rifondazione Comunista, l'avvocato Ezio Menzione.

Sotto la Quercia c'è voglia di cambiare

Fassino: insieme Ulivo e Rifondazione superano il Polo

Maria Teresa Meli
ROMA

L'obiettivo era il 21 per cento. Ossia lo stesso risultato del '96. Ma alle dieci di sera quel traguardo non sembrava raggiungibile e un'aria mesta avvolgeva il Bottegghino. «Risultato deludente», commentavano i dirigenti riuniti a via Nazionale, Veltroni in testa. Il quale Veltroni, a dir la verità, già il giorno prima dava per ampiamente probabile la sconfitta del centrosinistra. Tant'è vero che il segretario dei Ds si poneva questo interrogativo: «Ma se io vinco al primo turno, come posso festeggiare se l'Ulivo perde? Sta male...». Ma anche sulle celebrazioni della sua vittoria, il leader della Quercia, ieri sera ha avuto più di un problema. Colpa degli «exit poll» che oscillavano pericolosamente... 50,5 per cento, 49,5.

E a mezzanotte di cronaca ciò che oscillava pericolosamente per tutta la serata era anche il risultato dei Democratici della sinistra. Venti, diciannove, diciotto, ma quel ventuno non arrivava mai. L'Abacus dava dal 20 al 17. Datamedia il 18,5. E pensare che a metà pomeriggio c'era stato uno scatto d'ottimismo. Dalla Swg avevano chiamato alcuni esponenti della Quercia per dar loro la lieta nuova: al Senato c'è il pareggio. Di più. Quel pareggio non era nel senso che si era sempre inteso fino a quel momento, cioè che la Casa

delle Libertà a Palazzo Madama otteneva «solo» la maggioranza relativa, ma trattandosi di un vero e proprio sorpasso, in quel ramo del Parlamento, dell'Ulivo. E nella notte Piero Fassino, pur continuando a ripetere che «bisogna avere prudenza», non nascondeva la sua soddisfazione quando le ultime proiezioni davano un sostanziale «riequilibrio» tra centrodestra e centrosinistra: «La somma dei voti raccolti dall'Ulivo più Rifondazione comunista addirittura supera i voti del Polo».

L'eccitazione, però, durava poco. Man mano che affluivano i dati di diversi istituti, la tendenza di una vittoria del centrodestra sia alla Camera che al Senato veniva confermata. La tensione, al Bottegghino, arrivava alle stelle. E qualcuno ricordava le parole pronunciate qualche ora prima dal presidente del Consiglio Giuliano Amato: «I sondaggi sono quelli che sono, io capisco solo che quelli che stanno in fila ai seggi, e sono tanti, sono tutti del centrodestra».

I diessini, man mano che passavano le ore si facevano sempre più cupi in volto. «Speriamo che non sia una valanga», commentava a un certo punto della serata Veltroni. «Il resto, aspettiamo perché finora abbiamo le percentuali sul proporzionale». Ma mentre affluivano i dati sconsolanti, automaticamente, senza nessun passa paro-

● POLITICHE	2001*	17-20%
● REGIONALI	2000	23,1%
● EUROPEE	1999	17,3%
● POLITICHE	1996	21,1%
● REGIONALI	1995	25%
● EUROPEE	1994	19,1%
● POLITICHE	1994	20,4%

* Exit poll Abacus

la, si apriva il processo dentro la Quercia. Sul banco degli imputati, i massimi dirigenti. Ovvero il segretario Walter Veltroni e il presidente Massimo D'Alema. Un sempre più mesto Mauro Zani sospirava e dava voce al malumore dei Ds: «Avessimo avuto un gruppo dirigente che si fosse speso - mormorava amaro il segretario della Quercia emiliana - ma non è stato così. Uno si è confinato a Roma, pensando solo al Campidoglio, l'altro si è rinchiuso a Gallipoli. E i voti chi li doveva prendere?».

Lo sconsolato interrogativo di Zani non era un caso isolato, tutti i dirigenti della Quercia, veltroniani e dalemiani inclusi, hanno sofferto l'assenza dei loro leader dalla scena politica dalla campagna elettorale. E il buon Piero Fassino, da solo, pur

percorrendo in lungo e in largo tutta la penisola, non poteva da solo sopprimere alle carenze di un vertice che sembrava sfaldarsi. E le eventuali vittorie, a Roma, di Veltroni, a Gallipoli, di D'Alema, non potranno cambiare questo stato di cose. Il partito si è sentito abbandonato dai propri leader. I quali leader, ieri sera, ostentavano il viso triste (ma quella è una sua caratteristica perenne, come ci tiene a precisare sempre lui) di Veltroni e quella ostentatamente sorridente di D'Alema. Ma atteggiamenti, sorrisi, non vogliono dire nulla. Un'eventuale successo del presidente della Quercia nel suo collegio, al punto in cui si è arrivati, non lo salverebbe dalle critiche. Certo, lui si potrebbe far forte di aver vinto non solo Mantovano, ma anche il Berlusconi arrivato a Gallipoli con gli elicotteri.

Ma tra i diessini, ed è uno stato d'animo trasversale, che serpeggia ormai in tutte le correnti di quel partito, prevale la voglia di cambiare sul serio. Il che significa mettere da parte chi ha governato finora il partito e provare nuove strade. C'è Sergio Cofferati, che per ora non si sbilancia. C'è Antonio Bassolino, che prende tempo. Ma da ieri sera un processo si è innescato e non è detto che alla fine questo processo non travolga il segretario e il presidente, con buona pace dei loro eventuali successi elettorali.



Il primo commento del candidato vice-premier per l'Ulivo Piero Fassino al palazzo delle Esposizioni

Cosa resta di cinque anni, l'eredità del centrosinistra

Filippo Ceccarelli

LACRIME e comici, giubileo e gay pride, racchette da tennis e lasagnette al cacio, prima di quest'ultima notte, è di quest'ultima battaglia di comunicazione: sui numeri. Foglie secche d'ulivo, ormai. Comunque, si gira pagina.

Vecchie foto sguaiate, anche: Prodi in costume da bagno che parla al telefonino con le scarpe da ginnastica; Veltroni in smoking che fa ok con il pollice alla festa degli italo-americani della Nif; Flavia Prodi con il chador in Iran; Fabio Mussi sotto le chiappe della cubista del «Gilda»; D'Alema nocchiero con la maglietta dello sponsor «Navionics»; Mastella che fa il bagno nella sua piscina dalla controversa forma; e Donatella Dini, fasciata di seta cangiante; e quei lunghissimi tavoli con sedici, diciassette, diciotto, diciannove rappresentanti...

Cosa lascia il centrosinistra all'immaginazione degli italiani? Beh, lascia troppo, e al tempo stesso lascia troppo poco. Un surplus simbolico, un ipermercato di immagini, una fantasmagoria di personaggi. Jovanotti e Sun Tsu, Colaninno e Lino Banfi, Clinton, Luxuria, Di Pietro, Velardi, il volontario e l'extracomunitario di esposizione, Sabrina Ferilli, Luttazzi, l'asinello disneyano, la bomba antiquaria sotto casa Diiberto e gli ombrellini nel giardino del casale della marchesa Verusio. Un eccesso, forse inevitabile. Forse no.

Ma anche un vuoto pazzesco. Dove sono più i militanti? Il le sezioni? E le parole della sinistra? E la stessa sinistra? Materia da invocazione cinematografica alla Nanni Moretti: «D'Alema, di qualcosa di sinistra!». L'allora presidente del Consiglio «l'è sentita ripetere, da un giornalista del *Clarín*, pure durante una visita alle cascate di Iguassù.



Il diessino Fabio Mussi uno dei più polemici esponenti della Quercia. Sotto: Flavia Prodi con il chador durante una visita in Iran

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato in tenuta da tennista



Dal Prodi in costume da bagno al D'Alema «figlio di un dio minore» fino a Amato «Topolino»



Romano Prodi in spiaggia con telefonino, costume da bagno e ciabatte. Sopra: Massimo D'Alema al timone della sua barca

Opportunamente globalizzati, questi cinque anni di centrosinistra rinviano a una varietà sovrabbondante di scenografie: pullman e treni, roof-garden e tribuna vip, i palloncini che volano nelle stazioni del «Rutelli Express» e le finte nuvolette degli studi televisivi. E poi messo scout, canzoni di montagna nel castello di Gargonzia e la bandiera europea che sventola dalla casa bolognese di Prodi, a via Gerusalemme. La issò la sorella, Fosca. Era il maggio 1998.

In quei giorni fu anche improvvisata una festa per l'Europa, sul Campidoglio. C'erano Ciampi, Bassanini, Visco, Napolitano, Filicchi, Parisi e Paolo Peluffo, con le figlie. Ogni festività pubblica è una specie di confessione. Rivela a sua insaputa come i partecipanti vogliono essere governati, ma anche che rapporti esistono tra loro. Rutelli distribuiva bandiere verdi dell'Ulivo. Prodi, radioso, arrivò a piedi con D'Alema, nervo-

so, pallido, pieno di rabbia. E insomma: bastava un'occhiata per capire che la discordia era entrata in quel campo, e non se ne sarebbe più andata.

Sì, certo, l'Europa. E il risanamento economico, d'accordo. E la guerra. E arcobaleno (ahh!). E le battaglie parlamentari. Ma poi la storica caduta di Bologna. Se ci si abbandonava ai ricordi visivi, l'impressione resta quella di una piena e incompiuta confusione. Consapevole e inconsapevole. Il pellegrinaggio all'ulivo gigantesco di Canneto Sabino e lo stranguimento dopo la cena fischissima del Gambero rosso, l'inaugurazione della *Domus aurea* a 15 milioni che Palazzo Chigi deve a Gianfranco Vissani per «colazioni di lavoro» con i premier.

Come se, al dunque, tra costruzioni simboliche permanenti e continuo allestimento di arene celebrative, fra i drappaggi della Bicamerale e la scelta di cadere le farine di mucca pazza ai coreani

affamati, ecco: forse solo nel dominio delle rappresentazioni il centrosinistra ha cercato di colmare le debolezze strutturali del suo legame con il popolo; o con il suo elettorato, che in momenti come questi vuol dire molto, vuol dire tutto.

Quando invece si veicolano troppi significati, è proprio la volta che si rischia di più. Per cui, neanche a farlo apposta, nel tempo della politica personalizzata, e semplificata, e mediatizzata, nel tempo in cui anche i presidenti del Consiglio paiono costruiti a immagine e somiglianza delle regole dei rituali televisivi,

il centrosinistra ha il cuore di lasciare alla memoria non uno, non due, non tre, ma tre leader e mezzo (dovendosi contare Rutelli come mezzo). E dunque: Bingo! - che pure, a sinistra, non suona come normale parola.

In fondo, Prodi già bastava e, alla lunga, forse avanzava pure. Vinse ad aprile (1996) ed è pure vero che a novembre era già in tv dalla zingara Cloris a farsi fare le carte. Però dopo tutto incarnava quanto di misurato aveva ancora in serbo la Dc: una serena pinguedine, una relativa bonomia, la bicicletta, il Pendolino, la provincia produttiva, la famiglia e la

Goldman Sachs. Poteva durare?

Ed ecco D'Alema, «figlio di un dio minore», come si proclamò sospirando prima di entrare a Palazzo Chigi. Figurarsi il dio, per giunta minore. «Tempo di cene very very vip a Roma», scriveva intanto il *Messaggero*, già leccandosi i baffi. Dai miti di massa, sia pure già abbastanza svuotati e spompanti, D'Alema bussò al portone del salotto Angiolillo: fu come la caduta del muro di Berlino, annotò con qualche soddisfazione Bruno Vespa. E dal culto della mortadella, dalle grigliate delle Feste dell'Unità si passò alla esclusività della bavaroise aux

fruits de bois del «Villino Giulia». Per finire - e fu riconosciuto semplice «errore di immagine» - alla crociata clandestina di casa Letta, attorno a cui si progettò la riforma della Costituzione.

Sotto il dominio delle rappresentazioni - quello cucinava il risotto, quell'altro cantava, quell'altro guidava la Ferrari, quell'altro si faceva prendere in braccio dal campione, quell'altro ancora infilava il dollaro fra i seni della danzatrice turca - è possibile che l'elettorato del centrosinistra si sia sentito un po' deprivato, se non escluso, certo disimpegnato. Con tutti quei consulenti,

oltretutto, le uniche trovate nuove e apprezzabili venivano dal basso, o dal cyber-spazio. C'era un ragazzo, uno sconosciuto, che su Internet s'era inventato un modo di fare il verso al Cavaliere e ai suoi slogan, «Meno tasse per Toti».

Quando fu il turno di Amato, ex Topolino, il cui unico vezzo d'immagine era quello di presiedere il Tennis Club di Orbetello, sembrava già tutto abbastanza compromesso, pure a livello di effetti speciali. Cui l'album delle foto divine addirittura crudele. A destra ci fu addirittura chi fece dell'ironia sul premier che a sinistra di una dolorosa sciatalgia, partecipò a un vertice con la carrozzella.

Il centrosinistra come una cittadella assediata entro la quale e dalla quale continuavano a moltiplicarsi i messaggi, le icone, le rappresentazioni, non di rado in contrasto fra loro. L'abilità comunicativa scivolava altrove. Altri orizzonti, altre liturgie. Il paese era cambiato, e l'ipermarchato dei simboli non concede sconti di alcun tipo. Trasloca, semmai, o chiude proprio bottega.

NEL CENTROSINISTRA

MODERATI PREMIATI DAL RISULTATO DELLE URNE



Il leader dei Democratici, Arturo Parisi (nella foto a Bologna al momento del voto) così ieri notte commentava l'altalena delle percentuali nelle proiezioni

PARISI

«Non si può dire ancora che il centrodestra abbia vinto perché, come si è visto, basta che si sposti qualche punto e il trionfalismo si trasforma in soddisfazione e tutto viene rimesso in discussione. Perciò, prudenza, prudenza, prudenza».



CASTAGNETTI

Il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti (foto), che ha votato a Correggio, è poi arrivato intorno alle 23 nella sede della Margherita in piazza Santi Apostoli, a Roma. Come altri leader dell'Ulivo, ha deciso di non commentare gli exit-poll ma di attendere i risultati. Dopo le prime proiezioni, ha detto: «La forbice di sicurezza che garantiva la maggioranza a Berlusconi non c'è più. Dobbiamo aspettare»



MASTELLA

Il leader dell'Udeur Clemente Mastella ieri mattina, al voto in una sezione di Capua. Il leader del Campanile si è recato al seggio con la moglie Sandra, candidata proprio in quel collegio. Poi lei si è fermata nella cittadina. Invece il segretario dell'Udeur, è rientrato a Ceppaloni, e lì ha atteso i primi risultati elettorali. Solo in seguito, nella tarda nottata, si è trasferito a Roma per raggiungere gli altri leader della Margherita

Rutelli fra la grande paura e la speranza

E il leader dell'Ulivo incassa il successo della Margherita

Amadeo La Mottina

ROMA

Rutelli pensa già al suo futuro di leader della Margherita. Ieri sera, mentre arrivavano i primi dati, ha chiamato i segretari di questa formazione e ha detto: «Prima di parlare voglio vedere i dati definitivi, ma per la Margherita il risultato è ottimo. Dobbiamo andare avanti su questa strada e trasformare la Margherita in un vero soggetto politico. Siamo il terzo partito italiano. Per il resto ha aggiunto Rutelli - bisogna vedere cosa accade ora nei Ds».

Intanto, i centristi dell'Ulivo guardano al dato generale. C'è speranza di recuperare terreno nella notte e di accorciare le distanze con la Casa delle libertà. E c'è anche sconcerto per il dato fortemente negativo dei Ds. Ovviamente grande soddisfazione per il proprio risultato che è andato oltre ogni previsione, tra l'11 e il 14%. E' questo lo stato d'animo al quartier generale dei Democratici a piazza Santi Apostoli. Ci sono tutti quelli della Margherita, Parisi, Castagnetti, Dini, tranne Mastella rimasto a Ceppaloni. E nessuno di loro crede ai dati dei sondaggi e delle proiezioni che venivano trasmesse in televisione.

«Prudenza, prudenza, prudenza», continua a ripetere Arturo Parisi, leader dell'Asinello. «Vediamo una forbice crescente tra sondaggi e proiezioni. Se ci fossimo affidati ai sondaggi avremmo già tratto elementi di soddisfazione e di orgoglio per il risultato della Margherita. E' un punto fondamentale. Non vorrei vedere una telenovela come è successo anche in altri paesi».

Dunque, prudenza è il leit-motiv. «In politica - osserva Lapo Pistelli del Ppi - c'è differenza nel perdere due o sei a zero. C'è differenza tra avere 30, 50 o 70 seggi di vantaggio. In fondo vedo che anche il commento con molta cautela i risultati perché si rende conto che i margini di vittoria sono tutti da vedere». Insomma, aggiunge Franco Monaco dei Democratici, «ci potrà essere una configurazione migliore per l'Ulivo di quella che si profila al momento: «Questa è più che altro una vittoria di Berlusconi e Forza Italia ottenuta cannibalizzando gli alleati, mentre la coalizione dell'Ulivo si conferma plurale e la Margherita ottiene un buon risultato». Poi Monaco si sofferma sugli errori commessi dal centrosinistra, sul prezzo pagato per la caduta del governo Prodi.

L'effetto Rutelli almeno sulla Margherita c'è stato. Molti diranno che lo stesso non è accaduto per l'Ulivo, eppure il suo nome nel simbolo della Margherita ha sortito il suo effetto. Certo, quel 20% che il candidato premier aveva pronosticato era forse solo un sogno alla quale non credeva nemmeno lui. In ogni caso, la storia politica di Rutelli dopo la sconfitta elettorale del centrosinistra ricomincia da qui, con tutte le incognite di tenuta o di liquefazione di questo soggetto politico.

Ed è comunque un risultato a due cifre quello con cui la Margherita approda in Parlamento, ammassata, in minoranza, dopo una legislazione al governo. Tuttavia, è un risultato che Rutelli e gli altri leader centristi considerano buono. Sì, perché avrebbero sottoscritto subito un 10% di tonfo. Una base di partenza per iniziare la traversata del deserto nell'era di

Parisi: se Berlusconi vince, lo fa divorando i suoi stessi alleati. La nostra coalizione dimostra invece di essere pluralistica

Rimpianti nell'Asinello. «Avevamo delle grandi potenzialità. Purtroppo ci siamo messi in moto tardi e in ordine sparso»

Berlusconi. E questo obiettivo i leader della Margherita lo hanno raggiunto e pure superato, nonostante una campagna elettorale fatta male - lo dicono loro stessi - quasi inesistente, affidata all'estro locale, senza sprint.

Il rammarico di Rutelli e Parisi è che pochi - tra i promotori della Margherita - hanno creduto nella Margherita. «Si sarebbe potuto fare di più, molto di più, perché le potenzialità erano molte», è stato il commento di Parisi che, dopo aver votato a Bolo-

gna, è partito per Roma. Tutti al quartier generale dei Democratici dove quelli della Margherita hanno passato la notte ad attendere lo stillicidio dei dati. Da Reggio Emilia è arrivato anche Castagnetti, da Firenze Dini, che ha mandato Pisicchio a commentare i risultati. «La Margherita si è mossa in ordine sparso - è stato il commento del coordinatore di Ri - Rutelli ha avuto poco tempo da dedicare a questa componente, impegnato com'era a riempire di contenuti l'Ulivo».



Francesco Rutelli, candidato del centrosinistra alla presidenza del Consiglio, con il figlio Giorgio e la moglie Barbara Palombelli

L'EX SINDACO DI ROMA SI PREPARA A GESTIRE LA SCONFITTA

Già pronto il piano di sopravvivenza

Capo dell'opposizione e nascita di un nuovo partito

retroscena

Fabio Martini

ROMA

E' mezzanotte, Francesco Rutelli va su e giù nel salone della sua villa all'Eur, cerca motivi di speranza compulsando il suo telefonino e man mano che passano i minuti le speranze di un pareggio crescono. E in ogni caso Rutelli dice ai suoi: «Aspettiamo, la situazione è in movimento, possiamo ancora farcela ma una cosa è certa: tutto quello che ho fatto, tutto quello che abbiamo fatto, servirà anche per il dopo. Già, il dopo».

Ora per Francesco Rutelli si apre una stagione nuova. Svanita la speranza di una vittoria piena, nel cuore della notte il risultato più agognato era naturalmente quello di strappare un seggio in più al Senato, o quantomeno sperare che il centro-destra non sia autosufficiente alla «Camera alta». E in questo scenario Rutelli, in una serie di chiacchierate superinformali con gli altri leader dell'Ulivo, aveva convenuto su uno scenario: «Se la destra non avrà la maggioranza piena, l'incarico di formare il governo potrebbe essere dato al Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. O al commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti».

Su questo scenario convergono tutti i leader dell'Ulivo, ma ovviamente l'ipotesi di un pareggio sarebbe inedita e dunque nel cuore della notte si continuava a ragionare sullo scenario di una sconfitta di misura.

E se alla fine l'Ulivo perderà, Rutelli ha già pronto un piano per sopravvivere al fallimento della «Grande rimonta». Il primo obiettivo è quello di diventare il capo riconosciuto dell'opposizione. «E' del tutto naturale e normale che in caso malausurato di sconfitta il capo sarebbe lui», dice il presidente dei Democratici Arturo Parisi, che di Rutelli è stato il principale

sponsor e che è uno dei pochissimi leader ascoltati con il Candidato dell'Ulivo.

Se cade, Rutelli cade in piedi, anche in base alle prime ipotesi che circolavano ieri sera sui voti di lista: se per davvero la Margherita per Rutelli oscilla tra l'11 e il 13 per cento, un evidente effetto-Rutelli; se per davvero i Ds sono restati sotto il 20 per cento, il candidato premier sconfitto è destinato a restare il comandante delle truppe di opposizione.

Con un nuovo progetto politico già pronto: glissare sulle utopie uliviste, rinviare a tempi migliori il progetto del partito democratico, trasformando invece la buona tenuta della Margherita nel laboratorio di un nuovo partito. Diceva qual-

Si pensa a una formazione ambiziosamente destinata a spargliare gli attuali gruppi pescando tra i Ds (a cominciare da Achille Occhetto) e non soltanto

che giorno fa il ministro dell'Industria Enrico Letta: «La Margherita è stata finora la somma dei "vorrei ma non posso", ma dopo il voto bisognerà accelerare...».

Rutelli, Parisi - e probabilmente Prodi - pensano ad una formazione destinata a «spargliare» gli attuali partiti, pescando tra i Ds la comicità di Achille Occhetto e non solo. In definitiva, dare corpo a quella che è stata sempre chiamata la «seconda gamba dell'Ulivo», ma con un progetto più ambizioso della Margherita. E per questo progetto hanno lavorato alacremente gli «scherpi» rutelliani e prodiani nelle trattative per i collegi: una trattativa serrata i rutelliani-prodiani sono riusciti a sorpresa a strappare una quarantina di seggi

sicuri in Parlamento, un nucleo estremamente più agguerrito di quello sparuto che accompagnò Prodi nei due anni e mezzo del suo governo.

Certo, fino a ieri mattina Rutelli, per come è fatto, ha avuto la testa fissa alla rimonta. Con una grinta che tutti gli osservatori hanno riconosciuto, fino all'ultimo l'ex sindaco di Roma ha battagliato, ha preferito puntare al sorpasso in extremis piuttosto che «gestire» la probabile sconfitta. Ma Rutelli - che in questa campagna elettorale ha dimostrato di essere meno leggero di come lo abbiano descritto i mass media berlusconiani - già da mesi pensa al «dopo». E proprio immaginando lo scenario della sconfitta, Rutelli ha messo in fila alcune scelte molto precise, tutte finalizzate al post-elezioni.

La prima scelta risale a 10 mesi fa: dopo una chiacchierata informalissima con Romano Prodi e Giovanni Bazoli nel monastero di Camaldoli, Rutelli decise che valeva la pena rischiare il tutto per tutto, puntando alla vittoria, ma immaginando che sarebbe stato meglio essere il leader dell'Ulivo sconfitto onorevolmente, piuttosto che essere «fuori» dei tanti.

Ma la scelta più importante, Rutelli l'ha fatta quando ha detto «no, non si può fare» ai suoi tanti amici che lo spingevano a metter su una «Lista Rutelli».

In quella direzione spingevano amici ascoltissimi da Rutelli come Ernesto Realacci, Massimo Scalia e anche il ministro Willer Bordon. Ma Rutelli ha tenuto botta, ha resistito alle sirene, ben sapendo che una lista a suo nome avrebbe creato problemi seriissimi ai Ds e avrebbe fatto appassire la Margherita, ancora prima di fiorire, con buona pace dei popolari e dei mastelliani.

Ma ora Rutelli si aspetta «riconoscenza da tutti». Che dal suo punto di vista dovrebbe esprimersi in un modo solo: «Francesco, il capo dell'opposizione sei tu».

Prodi: io vinsi grazie alla calma

«Gli indecisi convinti dai confronti diretti in tv»

Pierangelo Sapegno

Inviato a BOLOGNA

Sono le 10 e 40 al seggio del liceo Galvani, a Bologna. Il Presidente non l'ha fatto apposta. Però, erano le 10 e 40 minuti anche cinque anni fa, una domenica come questa - 21 aprile 1996 - quando lo chiamavano ancora Professore, e lui dovette passare in mezzo a una selva di cronisti e fotografi e cameramen che lo assediavano dal portone e facevano tanta di quella ressa che salutò Leonardo Dini, il presidente di seggio, e gli chiese scusa per tutto quel trambusto. Disse: «Il viaggio del pullman è davvero finito. Ora si cambia fase». Sembra un mondo rovesciato, a ricordare la gente che lo salutava e le bandiere che sventolavano e a ripassare adesso per le strade e le viuzze deserte di Bologna e la piazza Maggiore così vuota che pare la scena di un film. All'unico cronista che c'era, ieri ha detto: «Me la sento bene, io sono fiducioso». Era la dichiarazione ufficiale. Adesso, gli chiedono tutte le stesse cose, lei che aveva vinto cosa ne pensa di questa

elezioni. A un giornalista ha risposto così: «Per chi voto si sa. Chi vince bisogna invece chiederlo a quelle persone che spendono tanti miliardi per fare sondaggi. Cinque anni fa non gli chiedevano niente. C'era stata la grande rimonta e quella domenica tirava un'aria di sorpasso. Dietro di lui, al seggio 220, il 21 aprile, c'era la signora Flavia, mia moglie, e c'erano i figli Giorgio e Antonio. Ieri, Romano Prodi è arrivato solo con la moglie e due guardie del corpo. C'era appena un cronista, non c'era tanta gente, non c'era la folla come allora. C'erano tre fotografi e due cameramen, uno di una televisione locale e l'altro di Rai3 regionale».

Andò a Messa alle 12,15, proprio come oggi, in San Bartolomeo. Il parroco Monsignor Luciano Gherardi, oggi scomparso, disse ai fedeli: «Pregate perché sia data a chi governa la forza dell'onestà». Era una domenica che annunciava la gioia di una vittoria sul filo di lana. Questa è una domenica che si vive con l'angoscia della sconfitta. Ha detto Romano Prodi: «Io penso a cinque anni fa. Mi ricordo questo lungo viaggio

in autobus per il Paese, incontravo tanta gente, stringevo tante mani. E rivivo ancora adesso gli ultimi momenti di quella campagna elettorale, questo scontro televisivo finale, questa ansia degli ultimi giorni. Oggi, non posso fare altro che fare i miei auguri a Rutelli. Ma cos'è che cinque anni fa cambiò in corsa un verdetto che come oggi sembrava già segnato alla vigilia? «Furono la calma, la tranquillità e il messaggio che riuscimmo a trasmettere negli ultimi confronti televisivi da Lucia Annunziata e Montanari».

Ieri, si uscì dalla chiesa ed è andato a passeggio per piazza Santo Stefano. Rispondendo alla solita domanda, ha espresso un po' di pessimismo: «Per me, l'astensionismo è di destra. Se ci sono tanti votanti, non la vedo bene». Sono le parole di uno che è fuori dalla gara. Piazza Maggiore è ancora deserta. Alle 16 c'è il suo aereo. Cinque anni fa, era un treno, l'Intercity per Roma. Aveva un bagaglio piccolo. E un passeggero gli disse: «Professore, non le basta per un lungo soggiorno a Palazzo Chigi». Prodi rise.

Pubblicità
Dalla Ricerca Dietetica
contro il sovrappeso

Una Pillola che aiuta a «dimagrire»

Perdita di peso media
fino a 5,8 kg in un mese

MILANO - Il sovrappeso è un fenomeno in continua espansione che suscita inevitabilmente preoccupazioni. Da un laboratorio di ricerca, però, è nato un preparato che può aiutare chi è in sovrappeso a perdere i kilogrammi di troppo. Si tratta di un integratore dietetico notificato al Ministero della Sanità che è stato sottoposto a test clinici per valutarne la sicurezza e l'efficacia nel favorire la riduzione del peso corporeo. La sperimentazione è stata effettuata da ricercatori presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale, su 40 volontari uomini e donne in sovrappeso. A tutti i volontari è stata prescritta una dieta ipocalorica, poi sono stati divisi in due gruppi uguali: ad uno è stato somministrato, due volte al giorno, il nuovo prodotto contenente i principi attivi funzionali, all'altro un placebo (prodotto senza principi attivi). I risultati dei test clinici hanno evidenziato che i volontari che hanno associato alla dieta ipocalorica l'integratore dietetico contenente gli efficaci principi attivi funzionali hanno ottenuto, in media con deviazione standard, una perdita di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. Il nome del prodotto è «LineControl»; è distribuito nelle Farmacie Italiane, in grado di soddisfare le numerose richieste in corso, dalla società Axio, che ha finanziato le ricerche e i test clinici per lo sviluppo della formula per la quale è stata depositata la domanda di brevetto. L'integratore non è un farmaco ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

IVOTANTI QUESTE LE PERCENTUALI



In coda nella notte per votare, accuse a Bianco

Calabria, urne chiuse alle 4. File ovunque, niente dati sull'affluenza

Raffaello Masci

ROMA

L'ultimo elettore ha votato poco dopo le 4 del mattino in un seggio di Reggio Calabria. Altre migliaia in coda sotto le stelle, tanto di forza pubblica per convogliare la fila: interminabile, ansiosa. Quella di ieri è stata una giornata elettorale lunghissima, conclusa molto oltre i tempi canonici e amareggiata da polemiche, tafferugli, scatti d'ira, invettive contro il ministro dell'Interno e perfino con una massa di elettori che - prostrata dalla snervante attesa - è tornata a casa senza votare. All'una di notte nella capitale le operazioni di voto si erano chiuse solo in 700 seggi su oltre 2500: ci sono stati disordini, perfino la forzatura dei cancelli di tre scuole da parte di elettori allo stremo. Solo alle 2,15 tutti i seggi della Capitale risultavano (finalmente) chiusi.

A Napoli l'esasperazione ha determinato una sorta di rivolta in tre seggi con irruzione nell'aula delle votazioni. Le urne medesime sono state danneggiate. Ovviamente si sta indagando.

Meglio è andata a Milano, ma comunque anche lì le urne sono state sigillate dopo mezzanotte, mentre le tv già davano exit poll e proiezioni.

Insomma una Caporetto organizzativa generata dalla diminuzione di quasi un terzo del numero dei seggi rispetto alle precedenti politiche, a motivo di un taglio generoso alle spese elettorali che dalla finanziaria del '96 in poi ha pesato sulle europee del '99 e le regionali dello scorso anno, ma mai come ora aveva avuto una conseguenza così avvertibile.

I seggi sono stati tagliati ovunque: erano 91.457 nel '96, si sono ridotti a 60.373. Il risparmio per le patrie casse è stato di circa 150 miliardi, ma il prezzo da pagare è stato quello di file interminabili fin dalle 8,30 del mattino. Dalle 14 all'una di notte i centralini del nostro giornale sono stati presi d'assalto da elettori indignati. Inutile dire che il ministro dell'Interno Enzo Bianco è diventato il bersaglio di tutte le intemperanze verbali e le rabbie del caso.

Un afflusso maggiore del previsto, troppe schede, seggi pochi e disagiati, cabine insufficienti: abbiamo trascorso la giornata in giro per i seggi, e queste sono apparse come le cause del grande collasso di ieri.

Un ingorgo spaventoso, con gesti di insolenza, e perfino con un anziano signore (88 anni) morto per collasso in un seggio del Grossetano.

Nelle città in cui c'erano da rinnovare anche i comuni e le circoscrizioni, ogni elettore ha ricevuto cinque schede, non facili né da distinguere né da riportare nelle urne. Alcuni scrutatori hanno lamentato che queste ultime non erano adeguatamente differenziate, e questo ha ritardato lo smistamento. Per ogni votazione - ci dice un rappresentante di lista in un seggio di Roma Trastevere - ci sono voluti non meno di quattro minuti, spesso sei.

Le scuole - seggi tradizionali - si sono dimostrate spesso inadeguate. Nella media «Foscolo», al Ghetto di Roma, dei quattro seggi due erano al primo piano e due al secondo. Molte persone anziane e disabili che non hanno potuto superare le barriere architettoniche. I presidenti di seggio, in questi casi, sono scesi a farle votare al piano terra, ma i tempi, le code e l'intera organizzazione ne hanno risentito.

«Va bene che bisognava lesinare sugli scrutatori, ma almeno si potevano mettere più cabine per ogni seggio». Un signore protesta vivacemente: cronisti, al Portuense (sempre Roma). A metà pomeriggio il commissario straordinario della Capitale Enzo Mosini dispone, su indicazione del ministro dell'Interno, di mandare altre cabine. La situazione in alcune città - Napoli, per esempio, ma anche Milano - è tale che se solo si spunta una matita (anche quelle sono numerate), la fila si blocca e i tempi si dilatano.

Gli italiani, nonostante i fatti citati, hanno comunque dimostrato di saper fare la coda con calma e civiltà. Una signora di Cassino però - Maria Marra di 105 anni - non ha retto: «Sono vecchia, non potevo costringermi a fare la fila». La gente ha fatto ala, e la signora ha votato. Con rabbia.



Napoli, le nove di sera: la lunga coda all'esterno di un seggio del centro

PIOGGIA DI CRITICHE SULLA GESTIONE DEL VOTO

Il Viminale: poche le cabine

«Tutta colpa della Finanziaria del '97»

La polemica

Giuseppe Galeazzi

Le operazioni di voto si sono svolte regolarmente, dichiara il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, che annuncia la decisione di spostare di un'ora la diffusione degli exit poll. Ma è una precisazione imbarazzata, che rinfaccia le polemiche attorno all'andamento della consultazione. Marco Pannella ne chiede le dimissioni. Alleanza nazionale e Democrazia europea parlano di incapacità da parte del Viminale di governare l'elezione day. Il ministro Bianco ha motivato i ritardi nelle votazioni, registrati in molte città, sia con la «massiccia affluenza» ai seggi sia con i tagli previsti dalla Finanziaria del '97 che, a partire dal '98, ha portato ad una diminuzione delle sezioni.

Più tardi nella notte, fonti del

ministero dell'Interno dicono che il rischio di lunghe code ai seggi era stato segnalato: «All'indomani delle elezioni regionali, consapevoli dei problemi che già c'erano stati e sapendo di andare alle elezioni politiche con la possibilità di un election day, era stata fatta presente la situazione in sede di governo. Il suggerimento era stato quello di «reinserire in sede di Finanziaria un capitolo per ripristinare almeno una parte dei seggi tagliati». Ma la risposta, dicono ancora le stesse fonti, era stata negativa, nonostante fossero stati evidenziati i problemi enormi cui si rischiava di andare incontro».

Per la débacle della macchina elettorale indice puntato, quindi, sul taglio del 30 per cento dei seggi, passati da 92 mila a poco più di 60 mila. Fin dalle prime ore della mattina, in tutte le grandi città operazioni a rilente e cittadini stanchi di aspettare che si allontanano senza votare. «Siamo di fronte a un concorso di colpa - si giustifica l'amministrazione dei servizi elettorali guidata dal sottosegretario

all'Interno, Severino Lavagnini - in precedenza la riduzione dei seggi non aveva creato simili difficoltà».

Il capo della segreteria, Fernando Guida, cerca di ridimensionare il fenomeno. «I tagli - si giustifica - hanno consentito di risparmiare miliardi e poi, salvo le aree metropolitane - alcuni casi isolati in provincia, la situazione è stata sotto controllo per gran parte della giornata. A livello amministrativo non potevamo fare molto di più che raccomandare agli italiani di recarsi alle urne nelle prime ore della mattina».

Voci critiche si sono alzate anche nel centro-sinistra. «Non sentivo il risparmio è un guadagno - ha affermato Pecorelli Scario, che ha chiesto al Viminale di disporre il massimo aumento possibile delle cabine elettorali - sono stati tagliati i seggi senza potenziare quelli rimasti». Si sono verificati disagi per gli elettori, con malori e tessere strappate per protesta dopo attese di due ore, soprattutto a Napoli, Firenze e Milano, la città con l'affluenza più alta.

La guerra solitaria del moralista Giometto

Filippo Ceccarelli

QUANTE divisioni ha Silvano Giometto, residente a Vicenza via Quattro Novembre 27?

Comunque siano andate le elezioni, il profeta radiofonico e telematico del Map (movimento antiprivilegi dei parlamentari), ne ha già richiesto l'annullamento. Queste elezioni non sono libere, né costituzionali, anzi costituiscono un vero e proprio imbroglio, l'ennesima occasione di degrado e parassitismo. Giometto, che da qualche anno inonda l'Italia di e-mail, è comunque già ricorso alla Corte d'appello di Venezia, al Tar del Lazio e alla Cassazione e già minaccia di coinvolgere anche il Csm, la Corte europea e l'Onu.

Ora: l'antipolitico produce da sempre figure fuori dall'ordinario. Moralista purissimo, surrealista micidiale, chiaroveggente inascoltato, poeta dell'utopia democratica, eccentrico annunciatori di verità scientifiche-ragionieristiche. Di questi fermenti minoritari, il più delle volte generosi e per certi versi rivelatori di un sistema che non ha problemi di legittimità, Giometto rappresenta la sintesi e certamente l'evoluzione.

Così, contro i privilegi di Montecitorio e Palazzo Madama, «adibito sperpero» calcolato in 2.500 milioni di miliardi da restituire, convoca referendum, gira per l'Italia in camper, arruola i seguaci, mobilita lo studioso Rizzo Rodolfo a studiare il rapporto tra il comportamento aggressivo dei parlamentari e la loro possibilità di aumentare lo stipendio, quindi chiede invano confronti diffondendo nell'aere appelli del tipo: «Se avete la disgrazia di conoscere qualche deputato, prendetelo per la cotta e chiedetegli di accettare un confronto in diretta», su Radio Gamma 5. Più in generale, sogna un'Italia prospera, in quanto governata da pochissimi



individui attenti al risparmio.

Un po' anarchico e un po' telepredicatore, tanto rompiscatole quanto perseverante, in Giometto si sente sia pure alla rinfusa qualcosa di Guglielmo Giannini, fondatore del qualunquemo, e di Danilo Dolci, maestro di maieutica; qualcosa di Pannella e di Bertuzzi, il «difensore civico» (che una volta eletto a Montecitorio con i radicali, subito litigò con Pannella).

Di recente ha introdotto nel suo stile antipolitico anche un'ombra di dannunzianesimo, del genere bizzarro, anche nei confronti dei media che trascurano le sue iniziative. «In segno di protesta per la mancata informazione - questo il testo della nota inviata il 30 aprile sempre attraverso la posta elettronica - dalle ore 7,00 alle ore 9,00 sulle frequenze di Radio Gamma5 zona veneta Silvano Giometto, membro del Comitato Referendum "Abolizione Privilegi", durante la trasmissione e dopo aver spiegato i motivi della censura, si toglierà i pantaloni e cagherà in diretta sulle testate usando i fogli del giornale per pulirsi il culo. Tutti i direttori dei più importanti quotidiani sono invitati ad assistere alla cerimonia».

A maggio, però, più romanticamente, ha convocato una «festa dell'adozione degli alberi» in campagna. Divieto assoluto per i partecipanti «di spaventare gli animali, siano essi semplici formiche o splendidi falchi».

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Servizio Antincendi Boschivo

Avviso di gara

Il giorno 22/6/2001 alle ore 12.00 scadranno i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla licitazione privata mediante procedura ristretta in ambito CE/OMC ai sensi del D.L. n. 24 luglio 1992, n. 358 e successive modificazioni ed integrazioni per la fornitura di: n. 2 autobus a ciclo diesel con cilindrata compresa tra 8.500 e 12.500 cc. Per il trasporto da 40+1 a 50+1 persone.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire in plico sigillato e raccomandato a mezzo della posta, o consegnate a mano, al seguente indirizzo da indicare sul plico stesso: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello Stato - Servizio antincendi boschivo - ex Div. XII - Via Nizza 142, 00198 Roma.

Sul plico, unitamente all'indirizzo del mittente, dovrà essere indicato, pena l'esclusione: «Contiene richiesta partecipazione alla gara per la fornitura di n. 2 autobus a ciclo diesel con cilindrata compresa tra 8.500 e 12.500 cc. - Riservatissimo - Non aprire».

Le suddette domande di partecipazione dovranno, inoltre, essere corredate della documentazione indicata nel bando di gara inviato in data 10/5/2001 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e su quella della Comunità Europea.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio Antincendi boschivo - Via Nizza 142, 00198 Roma, tel. 06 85230255.

IL PRIMO DIRIGENTE

Ing. Franco Metta

Per la pubblicità su: LA STAMPA
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011 566 52.11 - Fax 011 566 53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02 244.24.611 - Fax 02 244.244.90

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici - Ufficio Gare d'Appalto

Estratto di avviso di asta pubblica (offerta solo in ribasso)

Il giorno 7/6/2001 alle ore 10.00 si procederà all'esperimento di un'asta pubblica per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria urgente ad interventi funzionali per la Sicurezza su Strade e Marciapiedi di Proprietà Comunale - Contratto Appalto, dell'importo di L. 2.443.000.000 (1.261.704.20 Euro) di cui mette L. 2.400.000.000 (1.239.496.56 Euro) a base di gara e L. 43.000.000 (22.207.55 Euro) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Modalità di aggiudicazione: criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara; si procederà all'applicazione dell'art. 21 comma 1 bis della legge 1/1994 e s.m. modificazioni. La impresa interessata potrà presentare offerta, con la modalità a prescrizione indicata nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 6/6/2001. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo Internet: www.comune.bologna.it/operaboville; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Presso l'Ufficio Gare d'Appalto del Settore Lavori Pubblici (Tel. 051.203218 - Fax 051.204551) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: Elitofopolo - Via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna; Tel. 051.6012905, Fax 051.6012966.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI

Ing. Pier Luigi Bolino

CITTÀ DI RAPALLO

PROVINCIA DI GENOVA

Tel. 0185.6801 - Telefax 0185.680238

L'edilizia presso questo Comune gode a mezzo pubblico

incendio per l'edilizia pubblica in appalto del Servizio

di Manutenzione e Assistenza a Pubblica per la (edilizia)

Paradisi 1 - 2 - 3 Luglio 2001

Importo a base d'asta L. 10.000.000 (più IVA al 4%)

10.000.000 (più IVA al 4%) e la stessa somma per la

di Bilancio Criterio di aggiudicazione: prezzo più

basso di cui all'art. 21 comma 1 bis della legge 1/1994

1/1994 e s.m. modificazioni. La impresa interessata

potrà presentare offerta, con la modalità a prescrizione

indicata nel bando integrale di gara, entro e non oltre le

ore 10.00 del giorno 6/6/2001. Il bando di gara integrale

potrà essere scaricato dal seguente indirizzo Internet:

www.comune.rapallo.it/operaboville; potrà inoltre essere ritirato presso

l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Presso l'Ufficio Gare d'Appalto del Settore Lavori Pubblici (Tel. 051.203218 - Fax 051.204551) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: Elitofopolo - Via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna; Tel. 051.6012905, Fax 051.6012966.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI

Ing. Pier Luigi Bolino

TRIBUNALE DI VERCELLI

Concordata preventiva 2/99

Gesit Bertone Spa

Si informa che il Giudice Delegato ha autorizzato l'ac-

quisizione di offerte di miglior prezzo relative al corrispettivo

inducibile già posto in vendita a seguenti valori in

Serie: • Immobili produttivi

L. 4.510.400.000 • Marchi e brevetti L. 400.000.000

• Brevetti L. 275.000.000 • Beni mobili vari e attrezza-

ture L. 182.700.000 • Beni immobili produttivi

L. 2.563.300.000 • Assicurazioni L. 24.000.000 • Ve-

icoli commerciali L. 194.400.000 • Totale

L. 8.085.400.000 Gli interessati dovranno far pervenire

la loro offerta entro e non oltre il giorno della

pubblicazione, presso il Commissario Liquidatore

Ing. Mauro Ruffino, via G. Farini 34 - 13100 Vercelli

Telefono 0181.251718 - Fax 0181.254536 Gli Organi

della procedura si riservano la facoltà di procedere a

successive gare in caso di mancato o insufficiente

concorso che verrà stabilito il Giudice Delegato

a COMMISSARI CONSTATI

Mauro Ruffino

un millionaire di opportunità

millionaire è in edicola

www.ekoclub.it

COSÌ NEL 1996 FINIRONO I DUELLI DEI LEADER



D'Alema soffre ma resta alla Camera

I dati nella notte lo danno in vantaggio su Mantovano

Aldo Cazzullo

Inviato a GALLIOLI

Il ministero dell'Egea può attendere, la Farnesina anche però, se gli exit-poll nazionali e locali non sbagliano D'Alema resta il deputato di Gallipoli, non sarà granché di questi tempi in questa notte non è neanche poco.

Non ha lasciato nulla di intentato per restarlo, quattro ore sabato sera, antipasto alla Perla dello Ionio, dessert al Bastione, in mezzo una capatina negli altri ristoranti a caccia di indecisi, in uno ha trovato una coppia di catalani che si è presentata, «noi la conosciamo, l'abbiamo vista in tv, siamo di Barcellona», «bene ho un amico a Barcellona», «non so se lo conoscete, si chiama Manolo Vázquez Montalbán», ha detto proprio così, Manolo, se avesse detto Manuel non sarebbe D'Alema.

Alla fine Gallipoli ha seguito la linea della signora Rizzello, matriarca della città vecchia, «pe' la Comune», «liberi, deputato uno ce n'è». Infatti alle amministrative è favorita la destra ma nella notte D'Alema precede Mantovano, gli exit-poll nostrani di Telenorba e Telerama parlano di un vantaggio tra i 2 e gli 8 punti, i primi dati reali lo confermano, ma qui al teatro Pica affollato da D'Alema tutti restano silenziosi, applausi solo

L'attesa dei risultati nella casa sul mare solo con la moglie. Al mattino la lunga telefonata a Veltroni per confidarsi paure e progetti in caso di sconfitta.

per il minitiano Falcomatà riconfermato a Reggio Calabria e per la Russo Jervolino in testa a Napoli, tutti muti invece per Veltroni in vantaggio a Roma.

D'Alema soffre nella sua sul lungomare accanto alla signora Linda che gli ha portato la carta di identità dimenticata a Roma. Oggi ha pranzato in un ristorante solo, il Bastione che vide il patto Buttiglione, tace la Swg e forse anche questo è un buon segno, il trionfo Cuperlo tocca il cornetto del pugliese di La Torre.

Alle regionali dell'anno scorso si disse 10 a 5, forse 11 a 4 per il centrosinistra, la fine è nota, però stavolta D'Alema dovrebbe avercela



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema. Ha votato a Supersano (Lecce), il comune più piccolo del collegio di Gallipoli

fatta davvero: Supersano è con lui, Tuglie pure, Taviano è rossa, Melissano incerto, il seggio dovrebbe essere salvo, il partito socialdemocratico pure, Berlusconi ha tutto tranne Gallipoli.

Si sono sentiti con Veltroni, al mattino. Una lunga telefonata per confidarsi le recipro-

che paure e nuove vite in caso di sconfitta, contro Tajani e Mantovano poi, mica Churchill e De Gaulle, Walter a girare documenti in Africa, Massimo in Grecia a bordo dell'Ikarus, il mio sogno è fare il ministro dell'Egea del governo greco con sede a Chio, «ma dai, dici sul serio

Massimo?». Ma no che non dice sul serio, alle nove di sera è ancora in giro per seggi, arriva alla scuola elementare di Alezio, bacia nonne e ragazzini, stringe la mano ai volontari, quasi tutti con la patacca «Berlusconi presidente», chiede informazioni al presidente

Si consola lo sfidante di An «Abbiamo comunque vinto. Un ex premier è stato costretto a stringere le mani in discoteca alle due di notte»

del seggio, alla Camera già 1030 votanti, al Senato 929, chissà se è un bene o un male, D'Alema non abbocca, «non faccio conferenze stampa alle di sera», però una cosa la dice già adesso: «Se anche dovessi restare fuori dal Parlamento continuerei a fare politica. E' agghiacciante pensare che si possa fare politica fuori dal Parlamento, ho fatto politica per anni fuori dal Parlamento. La politica è la mia vita, e non ci si ritira dalla propria vita».

Non sarà necessario, la rimonta, quella di D'Alema non quella di Rutelli, potrebbe esserci stata davvero, un mese fa l'ex premier era sotto di dieci punti, ancora venerdì

curava di aver conservato un leggero vantaggio, parola di Bruno Poggi già mago di Guazzaloca, ma stavolta pare non sia finita come a Bologna.

Il presidente della Regione Fitto non dev'essersi impegnato a fondo, il vescovo di Lecce Ruffini, presidente della Conferenza episcopale pugliese, deve aver mantenuto la linea di «equidistanza» annunciata prima della campagna elettorale, non è bastata l'incursione aerea di Berlusconi, ha pagato di più il porta a porta dalemiano sui trattori di campagna, i comizi sulle piazzette di paese, e pure lo spettacolo al porto per 15 mila con Fazio Morandi e Guzzanti (figlia).

Mantovano, il «bleu giustizialista con la faccia da inquisitore», per usare la simpatica definizione di Francesco Cossiga, si consola con la promessa formulata da Berlusconi in tv di un posto nel governo, «noi abbiamo comunque vinto» ragiona il braccio destro Paolo Moneddu, «abbiamo costretto un ex presidente del Consiglio che stringeva la mano a Ciriaco ad andare a stringere mani in discoteca alle 2 di notte», ma forse è davvero questa la vittoria di D'Alema comunque finisce, essere sceso giù fino a questo tacco d'Italia diventato ombelico, da dove non potrà che risalire.

La candidata radicale ora spera nei resti

Dell'Ulivo batte Bonino «Un grazie a Santoro»

Paolo Colaninno

MILANO

Era scritto nel destino? «In un certo senso». Abito in via Senato, sono presidente della Biblioteca di via Senato, il mio circolo si affaccia sull'antico palazzo del Senato, il mio collegio è Senato 1... Potevo non diventare senatore? Già, poteva? «Non so. Se non fosse accaduto quel che è accaduto, se non mi avessero attaccato in tutti questi anni così violentemente, se mi avessero impedito di andare avanti... Pubblicità... Chissà, forse non saremmo qui a festeggiare». Marcello Dell'Ulivo, vincitore assoluto del collegio più prestigioso della città, Milano 1, già deputato alla Camera e al Parlamento Europeo, ora si appresta a giurare come Senatore. E senza quasi aver fatto campagna elettorale. Merito di Santoro, ridacchia: «Quella trasmissione mi ha reso popolarissimo. Per strada mi riconoscono tutti. Certo per me è stato stressante subire un processo in tivvù, ma proprio per questo molti si sono convinti che dovevano votarmi. Grazie, davvero grazie a Santoro: la sinistra ha sbagliato proprio tutto».

In fondo, lo riconosce anche Dell'Ulivo, non è stato così difficile vincere in quello che viene considerato il collegio più blindato di Milano. Anche se la vera sfidante, Emma Bonino, ce l'ha messa tutta rischiando quasi la vita e ieri, dopo aver votato nella sede dello storico liceo Berchet, la candidata radicale è apparsa comunque sollevata. «Sono ottimista - ha detto Emma uscendo dalla scuola - ma non voglio sapere nulla né di sondaggi né di previsioni. Anzi ora me ne andrò all'Ikea, dove passerò la giornata confusa in mezzo alla gente». Mentre veniva considerato praticamente inesistente il candidato dell'Ulivo, quell'Onofrio Battista Amoroso, che dopo aver milita-

to sotto le bandiere di Forza Italia è passato sotto i vessilli della sinistra, scontentando per primi proprio gli ulivisti. Amoroso non si è mai fatto illusioni: «Il mio è sempre stato un collegio tradizionalmente difficile. E poi c'è stato quell'appello della sinistra a votare Bonino. Comunque credo di aver fatto una campagna molto dignitosa, quindi spero di recuperare con i resti...».

Il confronto a Trieste tra l'ex sindaco e il critico Illy corre verso la vittoria Sgarbi costretto a inseguire

Elena Marco

TRIESTE

La notte dello spoglio dei voti una dorme sodo, l'altro si agita ed esterna. Si è parlato di sfida all'ultimo voto tra Riccardo Illy e Vittorio Sgarbi, in questo collegio di Trieste-Muggia, dove nel '96 Polo e Lega insieme arrivarono al 52 per cento. Ma in realtà tutti, prima dell'apertura delle urne, davano per favorito l'ex sindaco, che nel '97 fu eletto con il 54 per cento dei consensi. E così è stato. Riccardo Illy, candidato per l'Ulivo nel secondo collegio della Camera, guadagna, quando state scrutinate 42 sezioni su 145, il 52 per cento dei consensi. Il suo avversario della Casa delle Libertà si attesta sul 40 per cento. Quando, sul piano nazionale, si profila la vittoria della Casa delle Libertà, Illy si limita a dire: «Un successo del centrodestra era prevedibile, ma colpisce il fatto che l'affluenza alle urne sia stata favorevole all'Ulivo».

Illy ha però un motivo di conten-

Il presidente della Camera ottiene il 50,6%

Violante a Torino conquista San Paolo

Maurizio Tropeano

TORINO

Ce l'ha fatta, Luciano Violante. Candidato alla Camera nella sua Torino, collegio 2 uninominale, quartiere operaio di San Paolo ha avuto il 50,6 per cento dei consensi, staccando di quasi dieci punti l'avversario del Polo, l'imprenditore Riccardo Garosci, che ha ottenuto il 41,7 per cento.

tezza: il consolidamento del sistema maggioritario. «L'elettorato ha dimostrato di essere favorevole al sistema maggioritario - dice - come dimostrano i dati fatti che, a parte Rifondazione Comunista, è quasi certo che nessun'altra formazione politica al di fuori dei due principali schieramenti ha superato il quattro per cento dei voti». E aggiunge: «Se la Lega e Rifondazione non dovessero raggiungere il 4 per cento, si tratterebbe delle uniche due gioie di questa elezione».

Tacò Sgarbi, candidato anche al proporzionale in Veneto, che comunque alla Camera tornerà. Ieri è comparso per le vie di città solo alle 11.30. Poi ha scelto il seggio dove votare, Roiano. E qui, adocchiata Flavia, 24 anni, bionda, alta e sottile, ha capito di aver trovato il luogo più adatto per compiere il dovere di cittadino. «Se vinco prendo casa a Trieste e mi sposo con rito sgarbiano alcune delle splendide triestine che ho incontrato. Se perdo non prendo casa ma onoro tutti gli altri impegni presi».

Gli uomini del centrosinistra torinese lo hanno voluto con tutte le forze, soprattutto dopo la morte del vicesindaco di Torino, Domenico Carpanini. E il giorno del funerale del suo compagno di partito che Luciano Violante ha deciso di scendere in campo. Con una duplice missione: mantenere il collegio all'Ulivo ma, soprattutto, fare da traino agli altri candidati e all'aspirante primo cittadino dell'Ulivo, Sergio Chiamparino. Il primo obiettivo è stato centrato. Per il secondo, bisognerà con ogni probabilità attendere il risultato del ballottaggio che tra due settimane opporrà Chiamparino a Roberto Rosso.

Il presidente ha gettato tutto il suo peso istituzionale nella battaglia. Il suo primo tour parte dal mercato di Borgo San Paolo e dalla lapide che ricorda il partigiano Dante Di Nanni. Un viaggio tra «memoria e futuro» nelle strade, nei mercati e nelle piazze di Borgo San Paolo-Cenisia-Santa Rita, un collegio che gli esperti dei due schieramenti classificano come «marginale».

La vittoria può dipendere dal voto di un condominio dove abitano una cinquantina di famiglie. Ad aprile le previsioni dei sondaggi assegnano la vittoria con uno scarto tra i 700 e i 1000 voti. All'alba di oggi, quella previsione trova conferma nei dati. Che sono inequivocabili: il Presidente della Camera ha stravinto. Mai, nel corso della lunga notte di spoglio, la vittoria è apparsa in forse.

Soddisfatto del risultato (personale e della coalizione), Luciano Violante può ora concedersi qualche ora di riposo. Nei giorni scorsi aveva confidato: «Mi sono messo al servizio della coalizione a Torino ma anche in Sicilia. E' stato faticoso ma anche utile per riprendere il contatto con i cittadini».

Quanto ti asciuga la tua vecchia polizza auto?

In questi giorni sono disponibili nuove tariffe e nuovi confronti. Con un colpo di fax puoi liberarti della vecchia polizza se aumenta troppo. Con un click o una telefonata puoi scoprire la nostra convenienza. La nostra tariffa è personalizzata su 24 diversi parametri: la differenza tra la migliore classe di bonus e quella di base può raggiungere anche il 61% (premio di riferimento Legge n° 57/2001, profilo d).

Bastano 3 minuti per un preventivo gratuito. Tu cosa aspetti?

Clicca o chiama. www.genertel.it

848-808.808

Tel. 040.67.68.665 - Fax 040.67.68.300

Genertel

L'assicurazione al telefono.

AI SEGGI IL PREMIER FESTEGLIA IL COMPLEANNO PRIMA DEL VOTO

COSSIGA

Voto in «due fasi» per Francesco Cossiga. Arrivato al seggio intorno alle 15, nel quartiere romano di Prati, l'ex capo dello Stato ha trovato una piccola folla in attesa. Un elettore, dopo averlo riconosciuto, gli ha gridato: «C'è un'ora di attesa». Cossiga ha preferito andarsene e tornare più tardi.



AMATO

Prima di votare nel suo seggio di Orbetello, Giuliano Amato, ha festeggiato il suo 63esimo compleanno. In mattinata, una delegazione del Comitato Rutelli di Grosseto aveva portato a casa Amato un mazzo di fiori. Il quadrifoglio che un'elettrice aveva raccolto per lui è segno d'augurio.



L'AVVOCATO

Niente code per l'avvocato Giovanni Agnelli, che si è presentato al suo seggio di via Mentana a Torino alle 6.31, un minuto dopo l'apertura. Allegro, vestito in abiti casual, il senatore a vita si è intrattenuto qualche minuto con la presidente del seggio e, all'uscita, ha scherzato con i fotografi, chiedendo loro quali altre personalità avrebbero fotografato nel corso della giornata. Prima di andarsene, il presidente d'onore della Fiat ha annunciato che dopo il voto si sarebbe dedicato al Gran Premio di Formula 1: «Spero - ha detto - che la pole position di Schumacher porti bene alla Ferrari».



Bertinotti: non sono riusciti ad annientarci

Superato il quorum, «questo centrosinistra è finito»

Guido Rutelli

ROMA

Al primo exit poll che dà Rifondazione, al proporzionale, tra il 5 e il 7 per cento, Fausto Bertinotti si lascia andare: «La prima - che devo dire è che davvero - è sottovalutare davvero - noi abbiamo subito un tentativo di annientamento. La vittoria della destra è decisamente netta, netta quanto lo è la sconfitta del centrosinistra». Poi, innanzi a lui arrivano le proiezioni successive, che confermano la tenuta di Rifondazione intorno al 5 per cento al Senato, per Bertinotti il quadro si fa più definito: «Questo voto conferma una crisi di identità e di progetto del centrosinistra - commenta - anche se poi occorrerà aspettare lo spoglio dei voti al Senato, per capire la dimensione della vittoria di Berlusconi. La rifondazione della sinistra passa comunque per la revisione radicale del governo del centro-sinistra».

Per Bertinotti, questa interminabile domenica era iniziata alle 11 quando, accompagnato dalla moglie, era andato a votare nel suo seggio di via Novara. Lo stesso del segretario democristiano Walter Veltroni, candidato a sindaco di Roma per l'Ulivo. Ma questa volta, a differenza delle ultime regionali quando i segretari dei due partiti della

sinistra si erano incrociati ed erano andati insieme al bar, i due non si sono neppure sfiorati: dopo oltre un'ora di attesa per votare, Veltroni è sbucato fuori una decina di minuti prima di Bertinotti. Il leader di Rifondazione, un po' provato dal caldo e dalla lunga attesa, si incammina per via Novara. Cosa ha votato alla Camera, per l'uninominale? «Neppure se piange in cinese glielo dirò... Non lo dirò mai».

Una volta e venti di fila per votare. E poi, fino alle dieci e mezza a casa. In via del Policlinico Bertinotti è arrivato pochi minuti prima delle undici, l'ora stabilita per le prime proiezioni televisive. La portavoce del segretario, Rita Armani, nel pomeriggio, aveva tracciato il quadro: «Prima della scissione con Cossutta, stavamo all'8 per cento. Alle Europee avevamo il 4,3. Alle Regionali dell'anno scorso abbiamo preso il 5,1 che vuol dire che la nostra media nazionale era del 4,8 per cento...». Quando le proiezioni danno Rifondazione intorno a quota 5, la Armani si consola. E tira un sospiro di sollievo: «I risultati che ci assegnano le proiezioni - per - comunque positivi».

A metà pomeriggio, Bertinotti si è lasciato andare a una previsione: «A una speranza: Mi auguro che il risultato elet-

«Se Rutelli pensava che noi fossimo utili al Senato non aveva che da rinunciare alle liste civetta»

Nichi Vendola
«Nessun rimorso L'Ulivo è stato stupido e arrogante Ha voluto perdere»

torale premi, in qualche misura, la linearità della nostra impostazione politica e la nostra duttilità tattica. La impostazione politica è stata tutta tesa a ricostruire una sinistra plurale come possibile esito positivo della crisi del Centrosinistra. La campagna elettorale l'abbiamo affrontata

• POLITICHE	2001*	5-7 %
• REGIONALI	2000	5,1%
• EUROPEE		4,3%
• POLITICHE	1996	8,6%
• REGIONALI	1995	8,3%
• EUROPEE	1994	6,1%
• POLITICHE	1994	6%

* Exit poll Abacus

con l'idea che stava cambiando l'aria nel Paese. Capisco che questo cambiamento non sarà immediatamente misurabile nelle urne, ma abbiamo puntato la nostra scommessa sul fatto che è finita la bonaccia nel nostro Paese. Nel '96, grazie al nostro accordo di disistenza e al non accordo tra Lega e Polo, battemmo le dote in un Paese a maggioranza di destra, oggi le cose stanno cambiando, c'è un disgelio sociale, una rinascita di movimenti, nel mondo e in Italia».

Campagna elettorale tesa, polemica anche tra il Prc e il centrosinistra. Con gli appelli dell'Ulivo - l'ultimo quello del candidato premier Francesco Rutelli - agli elettori di Rifonda-



Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione Comunista

zione perché nei collegi uninominali della Camera volassero Ulivo e Rifondazione che ha denunciato, insieme ai leader di Democrazia Europea e Italia dei Valori, «la lunghissima campagna elettorale falsata dalle liste civetta e dal golpe televisivo». Se al Senato Rifondazione non si fosse presentata... «Che

stupida obiezione - replica indignato Bertinotti - Se davvero pensavano di poterla fare al Senato perché non hanno rinunciato alle liste civetta alla Camera? avessero voluto...». Se, con la politica del «non si arriva molto lontano. Rimorsi?». «Nessuno. Se questo Centrosinistra - risponde Nichi Vendola,

vicepresidente uscente dell'Antimafia - fosse stato così stupido, arrogante, se non avesse manifestato una incontenibile voglia di perdere...». E' il tempo delle recriminazioni reciproche. E pare, per come si sono messe le cose, che sarà soltanto una questione di giorni.

IL MANTICO DI SPINE DEL MAGGIORITARIO

Nei collegi, big al tappeto

Occhetto, Del Turco e Colombo sconfitti

analisi

ROMA

TROMBATI eccellenti e conferme non meno eccellenti. Quando il sole spunta, Achille Occhetto è in netto svantaggio nel suo collegio senatoriale a Cosenza. Con 114 sezioni scrutinate su 287 il fondatore del Pds è fermo al 37,5% con 17.775 voti, mentre il suo antagonista della Casa delle Libertà, Antonio Gentile, tocca il 46,4% con 21.951. Come è finita si potrà sapere per certo solo oggi.

Un altro no inatteso si profilava nella notte per il ministro dell'Interno Enzo Bianco (della Margherita): quando erano stati scrutinati i voti di 57 seggi su 110 del collegio 12 di Catania, l'ex sindaco aveva solo il 42,2% contro il 51,36% del deputato polista uscente Giuseppe Palumbo. Situazione analoga per il responsabile delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, in netto svantaggio a Caltanissetta sul deputato uscente Filippo Misuraca di Forza Italia.

Il ministro dell'Ambiente Willer Bordon è diventato senatore, ma soltanto grazie alla ripartizione dei resti di Friuli-Venezia Giulia, perché nel confronto diretto con il candidato della Casa delle Libertà, Giulio Cember, ha perso con il 38,9% contro il 46,9%.

In Parlamento il premier Amato con Visco, Nesi Bassanini e Dini Mancino al Senato



Qui a sinistra Willer Bordon e (sotto) Achille Occhetto e Enzo Bianco

In bilico il ministro degli Interni Enzo Bianco e quello delle Comunicazioni Cardinale Battuto l'ex responsabile dei Trasporti Burlando Willer Bordon (Ambiente) ripescato con i resti



dell'ultima ora). Con 260 sezioni scrutinate 321, l'ultimo premier dell'Ulivo, Giuliano Amato, era in vantaggio nel collegio senatoriale di Grosseto con il 48,6% contro il 42,0% di Franco Mugnai della Cdl.

Successo già certo, poi, per i ministri Lamberto Dini, Nerio Nesi, Vincenzo Visco, Pierluigi Bersani e Antonio Maccanico: il primo si è imposto in Toscana, mentre il

collega dei Lavori Pubblici ha conquistato il collegio 13 della Camera in Liguria. Visco si è imposto nel collegio 26 dell'Emilia Romagna, la stessa regione in cui ha conquistato il posto in Parlamento Bersani. Maccanico invece vinto la propria sfida in Campania. A segno anche due ex ministri del centrosinistra, Oliviero Diliberto (ancora in Emilia-Romagna) e Rosi Bindi



Emilio Colombo

Tutto bene per il presidente del Senato Nicola Mancino nel collegio senatoriale numero 18 della Campania: scrutinate 143 sezioni su 144 risultava in enorme vantaggio sul concorrente della Casa delle Libertà (51% contro il 36,2%).

Nel centrodestra, seggio conquistato come da previsioni in Sicilia per Enrico La Loggia, Carlo Vizzini (ex ministro Psdi), mentre in Lombardia hanno fatto il pieno Urbani, Buttiglione, La Russa e gli avvocati Saponara, Pecorella e Taormina. Alle prime luci dell'alba Bobo Craxi risultava in testa a Trapani per Montecitorio, ma il dato era molto preliminare, dopo lo scrutinio di pochi seggi. Nella circoscrizione 2 del Friuli Roberto Antonione, presidente leghista della Regione, è candidato al governo della Cdl proprio come ministro degli Affari regionali, ha prevalso per appena lo 0,1% sul concorrente dell'Ulivo: 40,9 contro 40,8 pari a 62 voti.

Infine, Berlusconi veleggia verso una vittoria per un seggio da deputato con un vantaggio di 17 sul Gianni Rivera nel collegio 1 di Milano. [r.e.]

In vantaggio a Trapani Bobo Craxi Rieletto per 62 voti il presidente leghista della Regione Friuli

D'Antoni: i media ci hanno distrutto

Roberto Giovannini

ROMA

Ogni collegamento tv - la sede dell'Abacus, un sospiro di sollievo, una boccata di fiducia, poi l'urlo. La lunga notte delle elezioni porta emozioni forti, nella sede di Democrazia Europea. Se i primissimi sondaggi ipotizzavano un risultato tra l'uno e l'altro per cento per la formazione neodemocristiana, nel corso della notte le proiezioni sui voti «veri» salivano passino passetto fino al 3,5% al Senato, intorno alle due del mattino. La terza proiezione intorno alle due viene accolta da un urlo liberatorio. Sogghigna un vecchio leone della politica, l'ex ministro Nino Cristofari: «E' chiaro che il Polo al Senato non ha la maggioranza, questo per me è un dato molto significativo e importante». Festeggia anche il presidente del partito Ortensio Zecchino: «Le proiezioni ci danno in crescita, ora al 3,5% diceva - e abbiamo fiducia - crescere ancora. Le oscillazioni sono ancora troppo ampie per poter fare un commento valido. A rendere più ardua la soddisfazione dei molti militanti e quadri del partito, alcuni risultati decisamente discreti provenienti dallo spoglio dei voti per il Senato di alcune regioni meridionali: 6,3% in Campania, 6,4% in Calabria, e soprattutto un 11,2% nella Sicilia, feudo di Sergio D'Antoni e Pippo Baudu.

Infine, Berlusconi veleggia verso una vittoria per un seggio da deputato con un vantaggio di 17 sul Gianni Rivera nel collegio 1 di Milano. [r.e.]

vedere le cose dal lato positivo Pippo Baudu: «Non è nemmeno tanto poco - ha detto il presentatore - questo è un movimento che è da tre mesi, non abbiamo avuto finanziamenti, abbiamo potuto fare pochi manifesti, ci siamo presentati alla chetichella all'elettorato. Tutto quello che abbiamo ottenuto è stato fatto bussando ai singoli elettori, uno per uno».

D'Antoni ha scelto di non commentare i dati anche atto di protesta contro quella che nel pomeriggio domenicale l'ex-numero uno della Cisl - definito «il vero e proprio massacro compiuto dai giornali e dalle televisioni contro Democrazia Europea». «E' stata una congiura del silenzio organizzata scientificamente - spiegava nel pomeriggio prima di rientrare a Roma - una cosa vergognosa. Il diritto interessato, tuttavia, spiegava di non contare affatto su un suo successo personale al maggioritario - e tantomeno su un «effetto-promozione» - anche se per l'oscuramento di cui siamo stati vittime. «Noi puntiamo sul 4% al proporzionale - spiegava l'ex-sindacalista - un risultato che centeremo, ne sono convinto. Andrei abbondantemente al di là del quorum. Non abbiamo fatto sondaggi «nostri», non abbiamo una lira, ma i nostri sondaggi li abbiamo fatti nelle strade e nelle piazze».

Se si tramuterà in seggi, il 3,5% di Democrazia Europea potrebbe davvero diventare l'ago della bilancia tra le due coalizioni, non emergere una maggioranza. Resta il fatto che la campagna elettorale cui si è sobbarcati D'Antoni e Andreotti è stata davvero massacrante. Il senatore a vita, che ha pur sempre ottantadue anni, che tante ne ha viste nel corso della sua pluridecennale vita politica, si è speso a fondo in queste settimane, partecipando a grandi e piccoli con un entusiasmo sordido, partecipando a sondaggi e po' curioso per un politico tanto navigato. D'Antoni, al contrario, deve forse recriminare su un insufficiente sostegno da parte della Cisl, dei suoi dirigenti e dei suoi militanti.

Questa è una comunicazione di servizi.

■ Fate assistere la vostra auto solo da tecnici qualificati.

In ogni officina della nostra rete trove-

rete ricambi originali e la stessa passione, disponibilità e competenza che trovate da noi.

Volkswagen Service®



Portatela da:

RINALDI

DI VIESTO

Simoni

Di Viesto S.p.A.
via Reiss Romoli, 130
10148 Torino
tel. 011.2253.311

Rinaldi S.p.A.
corso Marche, 74
10146 Torino
tel. 011.779.66.230

Simoni S.p.A.
via Giordano Bruno, 11
10134 Torino
tel. 011.315.34.11

CONVEGNO - 10 TORINO



in collaborazione con

autodesk

presenta

Mechanical[®]

Desktop

L'integrazione della progettazione meccanica 2D e 3D
Include la tecnologia AutoCAD 2000i

La presentazione in sintesi

PROGETTAZIONE CHE ■■■■ INTERNET

Navigazione direttamente da Mechanical Desktop più intuitiva grazie alla ■■■■ Interfaccia Mechanical Desktop Today
Gestione dei progetti online e condivisione degli stessi ■■■■ parte di ■■■■ progettazione operativa anche ■■■■ più sedi
Comunicazione e revisione dei progetti dallo studio tecnico al reparto e del commerciale ■■■■ committente
Condivisione della stessa sessione tra più stazioni di lavoro e gestione ■■■■ modifiche in tempo reale per tutto il Team

■■■■ DELLA PRODUTTIVITÀ

Progettazione flessibile degli assemblaggi ■■■■ delle parti eventualmente vincolate tra loro
Modifica di sottoassiemi esterni e delle parti ■■■■ lavorazioni esterne
Generazione automatica ■■■■ viste associative ■■■■ parti 3D in tavole ■■■■ disegno 2D completo e curato
Generazione di sezioni, proiezioni, esplosi, distinte base ■■■■ spaccati assonometrici

PROGETTAZIONE DI ASSIEMI

Controllo ■■■■ aggiornamento visuale della struttura ■■■■ dell'assieme tramite browser
Aggiornamento automatico degli assiemi alla modifica delle parti in esso incluse
Vincoli intelligenti tra le parti assemblate con calcolo e verifica di interferenze, cinematismi ed ingombri

■■■■ SOLIDA ■■■■

Supporto ■■■■ profili geometrici risolti completamente o parzialmente anche per ■■■■ di vincoli
Esportazione e importazione ■■■■ matematiche ■■■■ superfici per mezzo dei formati più diffusi quali Iges, Dxf, Stl, Step, ecc.
Possibilità di dare spessore alle superfici ■■■■ ottenere solidi di base e viceversa
Parametrizzazione parziale o totale delle parti ■■■■ e dei profili 2D, collegabili anche a file Excel esterni
Modellazione di nervature e lavorazioni sottili ■■■■ complesse (lamiere, pellicole ■■■■ superfici...)

Perché ■■■■ Desktop 5.0 ■■■■

Progettazione meccanica ■■■■ 3D in un unico ambiente
Maggiore concentrazione sul lavoro e non sul software
Comunicabilità dell'intento progettuale in modo più intuitivo
Presentazione 3D ■■■■ committenza e alla produzione con tavole 2D dettagliate
Drastica riduzione dei tempi e dei processi di progettazione

La presentazione in sintesi

PROGETTAZIONE CONCETTUALE

Nuovi elementi di massa (deducibili anche da semplici profili bidimensionali AEC)
Raggruppamento in gruppi di masse (gerarchie capaci ■■■■ gestire operazioni booleane avanzate) atte a consentire l'analisi ■■■■ modello architettonico nel suo complesso
Interazione costante con le primitive di base singolarmente modificabili ■■■■ aggiornamento automatico del modello complessivo

SVILUPPO DEL PROGETTO

Estrapolazione diretta dei profili ■■■■ dei livelli di progetto direttamente dal modello complessivo
Ottimizzazione dei tempi di realizzazione delle tavole progettuali attraverso l'utilizzo degli oggetti architettonici raggruppati per stile, completamente parametrici ■■■■ personalizzabili
Gestione della stratigrafia degli oggetti muro con gestione automatica del cambio di grafica per la corretta visualizzazione ■■■■ progetto alle varie scale
Disegnazione ■■■■ progettazione di vani, aree, scale e ringhiere, tetti e solette, elementi strutturali, colonne, ecc.

DOCUMENTAZIONE TECNICO-PROGETTUALE

Restituzione automatica ■■■■ tutti i dati di progetto attraverso schedulazioni e tabulazioni specifiche
Computo metrico dinamico gestito attraverso tabelle di aree, volumi e quantità esportabili anche in Excel
Totale compatibilità con 3D Studio Viz, per la realizzazione ■■■■ immagini di altissima qualità
Generazione di sezioni, spaccati assonometrici ed elevazioni dinamiche
Quotatura architettonica associativa ■■■■ ancorata dinamicamente agli oggetti quotati ■■■■ alla scala di plottaggio
Completa gestione dello standard del layer e completa personalizzazione degli stessi
Generazione da un unico file DWG di elaborati 3D per la committenza, tavole tecniche per i comunali e disegni dettagliati esecutivi

■■■■ ■■■■ PROPRIETÀ DI RAPPRESENTAZIONE DEGLI ■■■■ AEC

Visualizzazione dipendente ■■■■ le viste degli oggetti architettonici (lo stesso oggetto assumerà aspetti diversi ■■■■ variare del suo punto di osservazione)
Possibilità di configurazione ■■■■ la visualizzazione legata agli stili ■■■■ singolo oggetto AEC
Grandissima libreria di blocchi multivista per la produttività immediata con questa tecnologia

Perché Architectural Desktop 3.0 ?

Documentazione facile e veloce
Progettazione architettonica grazie agli oggetti intelligenti
Totale libertà di esplorazione dei concetti
Completa compatibilità con l'archivio dei disegni ■■■■ preesistenti
Migrazione alla progettazione 3D graduale
Facile creazione di più documenti di rappresentazione dello stesso progetto
Progettazione condivisibile grazie alla potenza di Internet
Interfaccia ottimizzata e specifica per l'architettura
Progettazione 2D, 3D o in entrambi le modalità
Completa visibilità nella progettazione e gestione del ciclo di vita della costruzione
Oggetti architettonici dotati di caratteristiche specifiche del settore edile

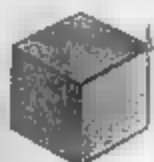
Architectural[®]

Desktop[™]

Intelligente. Integrato. Decisamente architettonico.
Include la tecnologia AutoCAD 2000i

Per informazioni ed iscrizione gratuita: Tel. 0112747720/1 Fax. 0112747750 E mail marketing@venco.it

La presentazione si svolgerà presso ■■■■ sede del Gruppo Venco. Sessione mattutina 9.30-13.00 Sessione pomeridiana 14.30-18.00
I partecipanti avranno diritto a particolari promozioni commerciali ■■■■ ad un buono per un corso gratuito ■■■■ quattro ■■■■ sui prodotti presentati.



Gruppo Venco Via Reiss Romoli 148 Torino Tel.0112747777 Fax.0112747750 Email info@venco.it

LA PROTESTA OLTRE MILLE DIGIUNATORI NEL GIORNO DEL VOTO



IL TEMPERAMENTO

Sono stati 1044 i partecipanti ieri al Satyagraha radicale, che è proseguito fino alla chiusura delle urne elettorali, per passare in serata al «Comitato di Osservatori internazionali sulla Democrazia e sulla Legalità in Italia». Ancora in sciopero della fame anche Emma Bonino e Marco Pannella, decisi a portare avanti la loro iniziativa contro la violazione dei diritti politici e civili insieme a centinaia di parlamentari, dirigenti candidati e militanti radicali in tutta Italia.



LO SCIOPERO DELLA

Lo sciopero della fame e della sete di Emma Bonino ha avuto momenti drammatici: il 1 maggio scorso, dopo 110 ore di digiuno totale, Emma Bonino è stata ricoverata nel reparto di cardiologia dell'Ospedale San Paolo di Milano, da cui è stata dimessa il giorno 5. Ricovero - nell'ospedale di Viterbo - anche per Luca Coscioni (nella foto). Malato di sclerosi laterale amiotrofica, il presidente del Comitato dei Radicali ha interrotto l'assunzione di farmaci specifici.

«Continueremo a camminare nel deserto» I radicali: il clima da chiamata alle armi ci ha frenato

Brunella Giovanna

inviata a ROMA

«Compagne e compagni vi abbraccio. Da domani dobbiamo lottare di più, avendo riportato questa prevedibilissima sconfitta». La voce di Marco Pannella da Radio Radicale, un silenzio religioso che scende nella sede di via Torre Argentina. Sul maxischermo compaiono i dati dell'Abacus, e sono sempre 2, 2, 1 per cento. Poco, pochissimo, non basta. La soglia del 4 per cento sembra irraggiungibile, il clima immaginabile è da notte della sconfitta, quello reale è diverso: orgoglio, ci vuole ben altro per far piangere i radicali. Così, Emma Bonino manda a dire che non ha ancora niente da dire, «perché le urne sono ancora aperte, e sarebbe scorretta qualunque dichiarazione». Pannella invece dichiara: «Per non avendo fatto il 4%, si conferma la necessità del soggetto politico radicale nel nostro Paese». Dove «la situazione è più vicina alla Francia di Luigi XVI» che non a quella del Re Sole. Perciò adesso avremo tutti ancora di più da fare.

E poi, «ora noi sconfitti abbiamo una responsabilità che appartiene ai vincitori». Battuti, ma ultimi paladini della democrazia e della legalità, dice Pannella. Che non appena si è diffusa la notizia della lunghissima, interminabile coda davanti ai seggi, ha chiesto le immediate dimissioni del ministro Bianco. Quando la televisione ha mostrato le immagini di un seggio napoletano devastato, ecco scoppiare l'applauso dei radicali.

	2001*	1-3%
● POLITICHE	2001*	1-3%
● REGIONALI	2000	2,7%
● EUROPEE	1999	8,5%
● POLITICHE*	1996	1,9%
● REGIONALI*	1995	1,3%
● EUROPEE*	1994	2,1%
● POLITICHE*	1994	3,5%

*Corteo Lista Pannella - ** Exit poll Abacus

Daniela Capezzone, della direzione del partito, la definirebbe «una situazione sudamericana». Ma non vorrebbe offendere il Brasile, dove poco tempo fa si è votato - il voto elettronico - e un minuto dopo la fine del voto si è saputo il risultato. E allora «noi chiediamo» che il ministro Bianco se vada, con le sue gambe, prima che qualcuno lo vada a pedare. Applausi. Ma la paura resta. E se davvero non si riuscisse a mandare in Parlamento quel «manipolo» persone che porteranno avanti la nostra battaglia per i nuovi diritti civili?

Luca Coscioni attende i risultati assieme alla moglie in una saletta, davanti ad un televisore. E per lui la speranza è doppia, nel cuore dei radicali: «Non sono un caso umano, sono un caso politico», ha sempre ripetuto. Perciò è fondamentale che entri in Parlamento, con la sua fisicità, con la sua malattia ripeteva la Bonino

«SCHEDE INCOSTITUZIONALI» PER IL GIUDICE MAGRONE

BARI. Il giudice Nicola Magrone ha rifiutato le schede per il Senato e per la Camera uninominale perché la giudica anticostituzionale. E' avvenuto nella sezione n. 1 del Comune di Modugno, dove il giudice - che è presidente della Corte di Assise di Potenza ed è stato deputato tra i Progressisti - ha chiesto al presidente del seggio di mettere agli atti del suo ufficio una dichiarazione. Magrone - direttore della rivista «Sudcritica», promotrice di una convenzione in difesa della Costituzione - ha chiarito nella sua dichiarazione che non intendeva «ritirare la scheda

elettorale per l'elezione del Senato e per l'elezione della Camera dei Deputati nella quota uninominale, in quanto dette schede, così come predisposte e stampate, sono in contrasto con gli articoli 92, 93 e 94 della Costituzione e con la vigente legge elettorale in quanto non è consentito, in virtù della citata normativa, chiedere all'elettore l'indicazione, tanto meno la votazione diretta, del Presidente del Consiglio». La prerogativa di designare il presidente del Consiglio - ha spiegato Magrone - «compete al Presidente della Repubblica e non al popolo».

Qualche speranza per un recupero della Bonino al Senato

così. Fuori dal Parlamento sarà ancora più dura...». «Ma sai quanti hanno aderito al Satyagraha?», fa un ragazzino militante. «Più di mille». «Basterà, sarà bastato il sacrificio pubblico dei mille radicali, a convincere gli elettori che valeva la pena di votare radicale?». Eppure la battaglia per i nuovi diritti civili, portata avanti con la mobilitazione «Satyagraha», ha avuto un qualche effetto sulla gente o qualche rilievo sui media, anche se in verità all'80 per cento i tg parlavano

delle condizioni fisiche di Emma, e non della nostra battaglia», fa Cappato. Per i nuovi diritti civili: l'eutanasia, la libertà della ricerca scientifica, l'aborto farmacologico. Mille e più persone, impegnate in vario modo: chi, come Emma Bonino, ha portato avanti lo sciopero della sete e della fame, chi si è autoridotto i farmaci, pur avendo gravi malattie. Come Luca Coscioni, capoluogo per la Camera in Lazio, Emilia e Umbria. Malato di sclerosi laterale amiotrofica. Ma è solo uno dei tanti. «Durante lo sciopero della sete, quando stavo male, quando avevo dei momenti di trattamento, allora...» mettevo a pensare a Luca, ha detto Emma Bonino nel comizio di chiusura della campagna elettorale, venerdì a Milano. «Vedere qualcuno molto meno privilegiato di me, lottare e rifiutare di essere un caso umano...». Luca era un dramma familiare, ora è una bandiera politica.



Emma Bonino e Marco Pannella

La lunga notte di Di Pietro vicino al sogno del quorum

Francesco Grignetti

ROMA

Stremato, ma anche abbastanza soddisfatto. Quando Antonio Di Pietro ha fatto il suo ingresso nella sede dell'«Italia dei valori», accolto da un timido applauso, i primissimi risultati non avevano ancora diradato la nebbia. Alla Camera, lo accreditavano del 2-4 per cento. Alle tre del mattino, una proiezione dell'Abacus gli avrebbe dato il 4,2: uno 0,2 in più del quorum necessario per partecipare alla spartizione dei seggi proporzionali. In crescita anche le proiezioni del Senato: 3 per cento, poi 3,2, poi 3,4. Ogni centesimo era un passetto in avanti e anche qualche sorriso per esorcizzare una «forchetta» che per un partito può significare la vita o la morte.

«Comunque abbiamo fatto il nostro dovere - dice Di Pietro quando arriva sotto gli sporchetti di piazza Vittorio, dov'è la sede nazionale del movimento - dobbiamo essere orgogliosi del risultato. Abbiamo presentato squadre in pochi mesi e con pochissimi mezzi. Siamo partiti da zero. Abbiamo avuto un'informazione nulla. Era tutta schiacciata e asservita ai due poli. Pensate che Bruno Vespa mi ha chiamato per domani sera (questa sera per chi legge, n.d.r.). Ma che vuole, prendersi pure in giro? Comunque il quorum è lì... Confidiamo di farcela a mandare qualche deputato in Parlamento e tanti consiglieri nei Comuni. Ma oggi è una giornata di semina. Si comincia solo ora. Adesso siamo una forza politica a tutti gli effetti, con la nostra dignità e il nostro elettorato. Da domani ci rimetteremo al lavoro in Sicilia con la raccolta di firme per le regionali».

A mezzanotte, l'obiettivo del 4 per cento Di Pietro lo vedeva vicino. E si preparava a una

lunga notte di attese. In fondo, anche i dati delle amministrative in quei Comuni dove «Italia dei valori» si è presentata lo lasciavano sperare.

La sua candidatura a Milano, terzo incomodo tra Gabriele Albertini e Sandro Antoniazzi, avrebbe avuto tra il 2 e il 5 per cento delle preferenze. Nel collegio n. 3 del basso Molise è al secondo posto - 2.018 voti, preceduto da Luigi Occhionero candidato dell'Ulivo con 2.373 voti. A Cagliari, il candidato di sinistra Ley avrebbe raccolto, se venisse confermata la percentuale massima, un lusinghiero 9 per cento. Meno bene ad Ancona, dove la candidatura di Angelini oscilla tra l'1 e il 3 per cento. Oppure il napoletano Picardi, anche lui sballottato tra un disastroso 0 e un buon 4 per cento. Anche i primissimi dati dal Molise lo incoraggiavano: dallo spoglio delle prime sezioni risultava un testa a testa con il candidato del Polo.

Insomma, a metà nottata, l'agognata soglia è ancora a portata di mano. Si può sperare. «Siamo a percentuale dignitosa. In un momento, poi, in cui le forze minori sono state tutte schiacciate». Certo, gli chiedono, il suo arcinemico Berlusconi ha stravinto. «Dobbiamo prenderne atto. L'elettore è giudice. Hanno preferito trasformare le elezioni in scontro pro o contro Berlusconi. Recriminare serve a nessuno. Se non a questo: l'ultrasinistra che ha voluto utilizzare un metodo partitocratico nelle scelte candidate. Le forze minori, che potevano dare di più, sono state cancellate. Di fatto noi siamo stati esclusi dal dialogo...». Sì, siamo stati buttati fuori da un centrosinistra che ha pensato solo alle poltrone. Comunque, quando a Berlusconi, è tale il conflitto

Le proiezioni danno l'ex pm intorno al 4% ma lui rischia nel collegio del Molise «Il centrosinistra ci ha buttato fuori Ha pagato la scelta»

«Abbiamo fatto il nostro dovere fino in fondo Noi siamo partiti da zero, è stato solo un giorno di semina Il nostro lavoro comincia adesso»

to di interessi economico-giudiziario che non potrebbe permettersi posizioni contro i magistrati. Sarebbe il suicidio politico. E sia chiaro: i nostri voti non andranno a Berlusconi. Io sono geneticamente alternativo a Berlusconi...».

Di Pietro ha passato tutto il giorno, ieri, a ricaricarsi. Ha votato nel solito seggio di Curcio. Passeggiato vicino a Curcio. Pranzo in famiglia. Quindi, riposino distensivo. Ha consumato



Antonio Di Pietro, leader del movimento Italia dei Valori

anche una rapida cena e poi via di corsa a prendere l'ultimo aereo per Roma. Lo attendevano nella sede del movimento: quattro stanze disadornate, con grandi manifesti e mobili un po' rimediati, al secondo piano di un vecchio e sporco palazzo. Un quartiere ormai decaduto. Finestre sul mercato. E una piccola folla di attivisti che hanno creduto nell'avventura. Dentro, in segno di scarancia, non hanno voluto mettere in

frigo lo champagne. Secondo segnale anti-jettatario, hanno preso una piccola civetta in porcellana e l'hanno rivolta contro il muro. «Non si sa mai». Tutti dentro a sperare. Appassionatamente. Di Pietro ha sperimentato sulla sua pelle quanto è dura la vita del candidato di un piccolo movimento tutto fatto in casa, con pochi amici votati alla causa, pochi fondi, poche «di». Soltanto l'eutanasia e la fatica non si contano.

COMUNISTI ITALIANI

I cossuttiani accusano «La colpa è di chi ha corso da solo»

ROMA

Ansia, curiosità. I comunisti italiani apprendono con trepidazione la diffusione degli exit poll. I sondaggi Abacus attribuiscono al partito di Armando Cossutta e Oliviero Diliberto un risultato tra l'1 e il 3 per cento nel proporzionale alla Camera. «Noi siamo un piccolo partito, e sul nostro risultato incidono molto le oscillazioni degli exit poll, il cui margine d'errore è valutato tra l'1 e il 2», fa presente il coordinatore della segreteria, Marco Rizzo, spiegando che «un punto in più può significare vittoria e uno in meno sconfitta». Le prime valutazioni? «Non posso dire nulla di più», afferma Rizzo per i risultati dei Comunisti italiani.

Il coordinatore della segreteria si pronuncia invece sulla tendenza

emergente da exit poll e proiezioni, ovvero sulla vittoria stimata del centrodestra di Silvio Berlusconi. «Gran parte della causa dell'eventuale sconfitta del centrosinistra, ovviamente se e dove essere attribuita a Bertinotti, D'Antoni, Romano, Di Pietro che avrebbero potuto presentarsi con il centrosinistra». Rizzo critica in particolare la scelta di Rifondazione comunista di Fausto Bertinotti. Le liste alternative sarebbero state la spina nel fianco per la coalizione guidata da Francesco Rutelli. «Tutti i non allineati hanno un elettorato che tranquillamente avrebbe potuto scegliere l'Ulivo, a partire dal Prepassando per Di Pietro e Lista Bonino». Rizzo, affermando che «niente si vince, divisi si perde», sollecita la creazione di una «confederazione a sinistra».

(r.ipp.)

IL GIRASOLE

Francescato: «Berlusconi è riuscito a vendere i suoi tappeti»

ROMA

«Berlusconi è riuscito a vendere i suoi tappeti. Quando gli italiani scopriranno che i suoi stracci sono, ahimè, troppo tardi». Lo portavoce dei Verdi, Grazia Francescato, commenta così i primi exit poll elettorali. Successivamente la parziale delusione per i risultati generali è mitigata dalle indicazioni che danno il Girasole, autodefinitosi il terzo ramo dell'Ulivo, ad un passo dal 10 per cento. Aggiunge la Francescato: «L'importante era affiancare l'Ulivo. In questo contesto anche le piccole risale, come quella del nostro schieramento, accreditato di un 3,5-3,7 contro poco. Per un risultato sotto il 4 sarebbe stato un disastro, il nostro è un contributo alla corsa dell'Ulivo».

VOI.

I risultati elettorali non metteranno comunque in discussione la leadership verde affidata a Grazia Francescato «che ha lavorato sicuramente bene». E questa l'opinione di Alfonso Pecorella Scianò, ministro delle Politiche Agricole intervistato dal Tg-1. Riferendosi alle vicende interne del «Sole che Ride», il ministro dell'Agricoltura ha confermato che a fine giugno metterà l'assemblea del partito per mettere a punto il «nuovo statuto». Per Pecorella «c'è bisogno di cambi nella leadership dei Verdi perché Francescato ha lavorato benissimo». «Credo comunque che metteremo tutto in discussione perché i nostri iscritti possano votare e decidere liberamente».

(m.seri.)

EXIT POLL COSÌ IL VOTO NEI CAPOLUOGHI DEL LAZIO E DELLA LOMBARDIA

ROMA	WALTER VELTRONI 47-51% (Ulivo)	ANTONIO TAJANI 44-48% (Casa delle Libertà)	SERGIO D'ANTONI 1-3% (Democrazia Europea)
MARIO ADINOLFI 0-1% (Giovani per Roma)	ANGIOLO 0-2% (Lista Bonino)	NICHELE CAPUANO 0-1% (Democrazia Popolare)	ALESSANDRO CICERO 0-1% (Italia Popolare)
GIUSEPPE (Movimento per i diritti degli animali)	ANTONIO LICATA (Europei Popolari)	MAURIZIO (Italia del Cittadino)	LOREDANA CICI (Partito Umanista)
PRECEDENTE PRIMO TURNO: Francesco Rutelli (Pds, Prc, Ppi, R, Verdi, Pri, Lista Rutelli, Socialisti, Lotta Pannella) 60,4%; Pierluigi Borsari (An, R, Cdu, Ccd, Pato per Roma, Verdi Federalisti) 33,9%; Piero Rauti (Pds-Tricolore) 1,6%	GIOVANNI 0-2% (Lista Di Pietro)	GIUSEPPE 0-2% (Forza Nuova)	ISABELLA RAUTI (MS/Franca)
LANO	SANDRO ANTONIAZZI 30-34% (Pdc, Ds, Democrazia e Libertà, Milano Capitale Sd, Miracolo a Milano, Prc)	GABRIELE ALBERTINI 57-61% (Fi, Lega Nord, An, Ccd-Cdu)	MILLY MORATTI 2-5% (Lista Milly Moratti per Milano, Verdi per Moratti)
ANTONIO DI PIETRO 2-5% (Lista Di Pietro)	ARTURO TESTA 0-2% (Forza Nuova)	SERGIO GOZZOLI 0-1% (Forza Nuova)	STEFANO CARLUCCIO 0-1% (Liberal Socialisti)
PRECEDENTE BALLOTTAGGIO: Gabriele Albertini (An, Ccd, Fi-Cd, Un, Centro, Prc, Pensionati) 53,1%; Aldo Fumagalli (Pds, Ppi, Verdi, Italia Dem, Pato Milano) 46,4%	CAMILLA OCCHIONORELLI 0-1% (Democrazia Europea)	ATTILIO CARELLI 0-2% (Pds-Fiamme Tricolore)	SCHULTZE 0-1% (Partito Umanista)

Roma, Veltroni sfiora l'elezione al primo turno

Il leader della Quercia al 47-51%, Tajani resta al 44-48%

Maria Corbi

ROMA

Doveva essere una partita senza storia, con il super candidato della sinistra, Walter Veltroni, incoronato sindaco di Roma al primo turno. Ma un distacco netto dall'avversario. E invece il candidato del centro-destra Antonio Tajani, grazie anche alla campagna elettorale giocata sul suo ruolo di pupillo di Berlusconi, ha dato filo da torcere. Secondo i primi sondaggi, che danno Veltroni tra il 47 e il 51 per cento e Tajani tra il 44 e il 48 per cento, non è da escludere il ballottaggio. Le cartelle per Veltroni sarebbero più facili una vittoria al primo turno. Ma per avere la certezza di quanto è accaduto bisogna aspettare ancora perché lo spoglio delle schede del Comune inizia solo oggi alle 14.

Da Veltroni, chiuso tutto la notte nella sede di via Nazionale con lo stato maggiore del partito, nessun commento agli exit poll. Tajani visti i primi sondaggi dice di essere «soddisfatto». «Non mi sembra un risultato negativo quello di Roma, visto che nella capitale la Cdl recupera almeno dieci punti, se consideriamo che Rutelli è stato eletto con il 70% dei voti. Comunque, avverto il candidato del centro-destra, occorre attendere i dati definitivi. Sarà una battaglia sul filo del rasoio».

A decidere della sfida tra un parolone doc e un kennediano è

la città orfana di Rutelli, sindaco per due volte e adesso candidato premier. Da eletti o da sconfitti, comunque Tajani e Veltroni hanno promesso che si dedicheranno a Roma rinunciando a tutte le altre cariche. «Non mi candido alla Camera dei deputati - ha ricordato Tajani - e da sindaco mi dedicherò interamente alla città e mi dimetterò da presidente dei deputati europei di Forza Italia». «Non sarò più segretario dei Ds - ha confermato Veltroni - e se pure non fossi eletto sindaco, rimarrei in Consiglio comunale e rinuncerei al seggio di parlamentare».

Per i due pretendenti al Campidoglio una giornata di attesa in famiglia e una lunga nottata nei comitati elettorali. In mattinata Tajani è andato prima a messa e poi a votare nel seggio di via Boccioni, nel cuore dei Parioli dove la moglie Brunella è rappresentante di lista. «Spero che si concluda la campagna dei veleni e cominci la stagione della serenità e del buon governo», ha detto mettendosi in fila insieme alla gente.

La coda è lunga, quasi un'ora di attesa, e Tajani fredda: teme un aumento dell'astensionismo. «Non vorrei che si verificasse astensionismo forzato a causa delle file troppo lunghe», Tajani si è anche lamentato del «molto disordine nei seggi». «Molte persone anziane - ha aggiunto - non le fanno ad aspettare così a lungo. E positi-vo che ci sia una grande affluen-



za alle urne ma occorre provvedere perché le persone in fila possano almeno sedersi. Rischiamo che i seggi chiudano a mezzanotte. Timori che esprimono subito con una telefonata al commissario straordinario del Comune di Roma, Enzo Mosino,

perché provveda almeno a potenziare nei seggi la presenza delle forze dell'ordine ed a sistemare sedie per le persone anziane e gli handicappati.

Dopo il voto Tajani è andato a pranzo al bar del Tennis del Foro Italico, dove sono in corso



Nella foto a sinistra il candidato dell'Ulivo Walter Veltroni e, sopra, quello della Casa delle Libertà, Antonio Tajani

attesa al Palazzo dei Congressi all'Eur per seguire lo scrutinio dei voti.

Giorata tranquilla anche per Walter Veltroni che ha votato in mattinata, anche lui dopo una lunga fila, in scuola via Novara, lo stesso seggio di Fausto Bertinotti e di Gianfranco Fini. «Sono sereno - ha dichiarato - è il giorno in cui i cittadini decidono, a questo punto, basta avere la coscienza a posto. Aver fatto quello che si doveva fare, la grandezza della democrazia è questa». Ma Veltroni non vuole parlare politica. Stringe le mani, parla con la

moglie Flavia e le due figlie, sorride ai fotografi, stringe tra le mani una pallina porta-fortuna che gli ha regalato un bambino. Quando gli chiedono della campagna elettorale risponde che non ha nessun rammarico perché «contano sulla ditta di mano i posti dove non è riuscito ad andare. Veltroni considera un buon segno la grande affluenza di elettori al seggio. Un rapido saluto a Bertinotti, anche lui in coda, la moglie Gabriella, e poi a villa Borghese. Pranzo vecchi amici in attesa di andare al comitato poi alla direzione dei Ds.

Albertini dilaga a Milano: oltre il 60%

Antoniazzi al 30%, Milly Moratti perde un altro derby

Fabio Paletti

MILANO

L'unico sussulto nella domenica sonnambolica di Gabriele Albertini, gli arriva da David Coulthard, il numero due della McLaren che si mette davanti alle rosse. Per il resto, tutto da copione. Anche gli exit poll della Abacus che danno al sindaco di Milano tra il 57 e il 61 per cento, quasi 30 punti in più dei suoi inseguitori più diretti, i 13 quelli di Dalmazio, che gli danno un secco 60,5%. Quindi, stando ai sondaggi niente ballottaggio come quattro anni fa, quando Albertini si impose con il 53,1% dei voti contro l'oggi desaparecido candidato del centrosinistra Aldo Fumagalli. Nessun commento a caldo da Albertini, come aveva promesso.

Parla il sindaco a Palazzo Marino. Riccardo De Corato: An: «Una vittoria schiacciante, ma non è una sorpresa. La sinistra a Milano non ha progetti. Antoniazzi è una brava persona, ma non è certo un leader». Si sa che il centro sinistra ha fatto fatica a trovare un candidato, alla fine è spuntato Antoniazzi, ex sindacalista Cisl. I sondaggi gli danno il 26% e il 34%. Gli basto, per dare battaglia: «A Milano il centro destra rispetto alle ultime elezioni perde tra il 4 e il 5%. Non è un buon segno per Albertini...».

Gli altri aspiranti sindaci, stanno di molto in fondo alla classifica. La candidata dei Verdi lista civica Arancia, Milly Moratti, viaggia sul 5%. «Abbiamo incominciato un progetto per Milano», Antonio Di Pietro incassa solo il 4%, dopo una campagna elettorale a Milano praticamente inesistente. Antoniazzi, aruola tutti e due nel centrosinistra: «Al di là della campagna elettorale, saranno con noi... daremo del filo da torcere ad Albertini già il 30

ITALIZZANDO D'ITALIA» CENTRODESTRA IN VANTAGGIO A SESTO

MILANO. Si profila uno «storico» risultato per la Casa delle Libertà in Lombardia, il centrodestra - se le proiezioni saranno confermate dal risultato finale - sta per conquistare anche Sesto San Giovanni, soprannominata la «Stalingrado d'Italia» per la tradizionale appartenenza all'area politica di sinistra.

Infatti, secondo le prime proiezioni dei dati delle elezioni del Senato, l'ex segretario della Cgil Antonio Pizzinato, candidato dell'Ulivo, e Antonio del Pennino, ex deputato repubblicano oggi nella fila della Casa delle Libertà, si attestano sostanzialmente su una posizione di parità nel campione di sezioni

scrutinate della cittadina dell'hinterland. Però Del Pennino appare in grande vantaggio a Bresso e nella zona di Niguarda di Milano, aree che fanno parte del collegio senatoriale di Sesto e che potrebbero risultare determinanti per l'una o dell'altra coalizione.

Per quanto riguarda invece i risultati della Camera a Sesto, dopo pochissimi seggi scrutinati, è balzato in vantaggio il candidato del centrodestra Aldo Brandirali, leader di Servire il Popolo, contrapposto a Giovanni Bianchi, esponente del partito popolare.

[Adnkronos]



Milly Moratti e, nella foto a destra, il sindaco riconfermato Albertini

Il candidato dell'Ulivo: centrodestra in calo
Opposizione al sindaco con Verdi e Di Pietro



DATI IN ANTICIPO: SITO INTERNET DENUNCIATO

MILANO

La pubblicazione, nel pomeriggio di ieri, su un sito Internet, dei presunti risultati di sondaggi elettorali, è stata segnalata alla Procura della Repubblica di Milano dalla Polizia Postale. Il rapporto è giunto al pm Maurizio Romanelli, che valuterà se avviare un'inchiesta per violazione del testo unico della legge elettorale. Nel mirino del magistrato è finito il sito del quotidiano on-line Affari Italiani (www.affairitaliani.it).

Il titolo del servizio «scanda-

lo», riportato a tutto schermo sulla home-page, era: «Cappotto al Senato, incarico a Berlusconi». Nell'articolo, inoltre, si sosteneva che al Senato il Polo avrà 80 seggi più dell'Ulivo. Nell'articolo si riportavano le ultime valutazioni politiche che circolano in ambienti romani e parlava anche di «successo» della Casa delle Libertà alla Camera. Per quanto riguarda l'Ulivo, «avrebbe raccolto mediamente meno del 40% dei consensi, di cui un 29% nel proporzionale e un 40% nell'unitaria». Infine, il Partito del-

la Rifondazione Comunista «avrebbe convinto intorno al 6% dell'elettorato» e sarebbero «attorno» il quorum, la Lista Bonino e l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. Il direttore responsabile del sito in serata ha dichiarato che Affari Italiani «non ha violato alcuna legge». «Il risultato del nostro articolo - ha spiegato Angelo Maria Perrino in una nota - è frutto di indagini giornalistiche presso i segretari dei principali partiti italiani. Non abbiamo ricevuto alcuna notifica di denuncia».

[r. l.]

EXIT-POLL COSÌ IL VOTO NEL CAPOLUOGO PIEMONTESE

TORINO CANDIDATI	SERGIO CHIAMPARINO-ROBERTO ROSSO	MARILDE PROVERA	PAOLO FERRARIS	EUGENIO GASTALDI	GIORGIO BISSACCO
	42-46%	2-6%	0-1%	0-1%	0-2%
	(Ds, Pensionati, Verdi per Torino, Comunisti Italiani, Socialisti Democratici, Margherita Alleanza per Torino, Democrazia e Libertà con Rutelli)	(Prc)	(Democrazia Europea)	(Socialismo Liberale)	(Ms-Fiamma Tricolore)
	44-48%	0-3%	0-1%	0-3%	
	(Fi, Movimento federativo italiano, An, Lega, Per la rinascita di Torino, Noi con Torino, Liberali, Partito Socialista Nuovo Psi, Biancofiore-Cod Cdu, Pensionati, Verdi Verdi)	(Lista Bonino)	(Pensionati per l'Europa)	(Comitato Torino Libera)	(Lista Di Pietro)
					PRECEDENTE BALLOTTAGGIO: Valentino Castellani (Pds, Prc, Ppi, Verdi, Pensionati, Alleanza per Torino) 50,4%; Raffaele Costa (Fi, An, Centro, Pens, Europa, Verdi-Verdi) 49,6%

Testa a testa, Torino verso il ballottaggio

Rosso è al 44-48%, Chiamparino lo insegue 2 punti indietro

Giuseppe Sangiorgio
TORINO

Sergio Chiamparino-Roberto Rosso: 42-46 per cento il primo (Ulivo), 44-48 il secondo (Casa delle libertà). E' l'exit-poll dello 23, secondo il quale nessuno sfonda il tetto del 50 per cento più un voto: entrambi ottengono un punteggio percentuale che, se confermato dallo spoglio vero, è molto ravvicinato e rinvia la scelta del sindaco della Mole al ballottaggio che si svolgerà fra 15 giorni, il 27 maggio.

Un testa a testa che tiene i torinesi con il fiato sospeso, secondo il quale la cittadella dell'Ulivo è leggermente sotto, ma tiene. Con le truppe del centrosinistra e quelle del centrodestra pronte ad affrontare altre due settimane di passione, in una roulette russa che vedrà protagonisti soltanto Chiamparino e Rosso. E, se si considera che quattro anni fa, la differenza fra l'allora candidato del Polo (senza la Lega) Raffaele Costa e Valentino Castellani (Ulivo, al primo turno senza Rifondazione) fu di 8 punti (43 per cento il primo, 35 il secondo), si capisce quanto sia ancora aperto il risultato finale. Sempre che le stime degli exit-poll corrispondano effettivamente allo spoglio delle schede che non si concluderà prima di domani.

Stando alle previsioni dei maghi di sondaggi e proiezioni, Rifondazione comunista otterrebbe al massimo il 10 per cento. Il che significherebbe che gli uomini

Si ripete il copione di quattro anni fa con la sfida tra Castellani e Costa

Per il 27 maggio potrebbero rivelarsi ancora decisivi i voti di Rifondazione

Sergio Chiamparino
insieme al suo rivale
Roberto Rosso



Bertinotti (nel 1997 ottennero quasi il 10 per cento) hanno votato Chiamparino in gran numero e che, se riuscissero a riversare anche il restante dei voti all'Ulivo, la partita, per quest'ultimo, potrebbe rivelarsi vincente. A meno che l'ondata nazionale e i malumori a sinistra non riportino in vantaggio Rosso. Che, peraltro, ieri sin dal pomeriggio ha incominciato a preparare la struttura per convincere coloro che si recati alle urne.

Fuori gioco, sempre stando al pronostico virtuale delle interviste

all'uscita dai seggi, sembrano invece le altre formazioni in corsa per il Consiglio comunale. Restano speranze di raggiungere il quorum per radicali, Italia dei Valori e Democrazia europea, che nei prossimi giorni - a quanto si è appreso - dovrebbero valutare con chi schierarsi.

La giornata elettorale si è consumata nella più completa normalità. Rosso e Casa della libertà hanno dato appuntamento ai loro candidati e militanti alle 21, hotel Jolly-Ambasciatori. Le truppe di Sergio Chiamparino sono ri-

corse ad alberghi, ma hanno atteso i risultati nella sede di via Vittorio Amedeo, davanti alla tv.

L'annuncio che la soglia del 50 per cento più un voto non era stata raggiunta più è arrivata dalla Rai. Ma Rosso, l'aveva avvertito già da alcune ore, tanto che, nel pomeriggio aveva annunciato ai fedelissimi di attrezzarsi per il ballottaggio. Senza lasciarsi la testa. «Mi hanno detto - ha spiegato - che a livello nazionale, per Berlusconi, è una cavalcata. Lo sarà pure per noi il 27 maggio».

La stessa notizia ha riportato,

al contrario, serenità nella squadra che sostiene Sergio Chiamparino: «Gli ultimi 15 giorni - hanno chiarito i fedelissimi dell'Ulivo - avverrà quanto era accaduto fra Costa e Castellani: ce la faremo. Soprattutto se la sinistra, compatita, si convincerà che quello del 27 maggio sarà un voto per non consegnare Torino alle destre».

Ed eccoli i due contendenti. Chiamparino nella sede del suo comitato alle 20, Rosso nella hall del Jolly-Ambasciatori, alle 21, accolti dagli applausi di sostenitori e candidati. Dalle 23, la bagarre:

tutti davanti ai televisori ad aspettare - con un po' di nervosismo - i primi dati, gli exit-poll sul Piemonte, soprattutto su Torino. E, appena lo speaker annuncia che la forbice di Rosso non raggiunge il 51 per cento, c'è un po' di amarezza. Anche se entrambi gli schieramenti si dicono pronti al ballottaggio. Intorno ai due, con il trascorrere delle ore, arrivano proprio tutti. Al Jolly-Ambasciatori Rosso è circondato dai fedelissimi. Analogamente lo scenario dall'altra parte della barricata, in Vittorio Amedeo. Dove Chiamparino ad un certo punto è accerchiato dallo staff che l'ha seguito dalla nomination in poi. Movimento, infine, nelle sedi degli altri 9 candidati sindaco, tra i quali Marilde Provera (Rci), che, semprestando agli exit-poll, otterrebbe il 4 per cento dei consensi, mentre tutti gli altri ottengono percentuali inferiori. Con radicali, Democrazia europea, Italia dei Valori che rischiano di restare fuori, ossia sotto un quorum del 10 per cento che per Partito umanista, Pensionati, Socialismo, Comitato Torino libera e Fiamma rischia di diventare un miraggio.

Sta di fatto che i prossimi giorni - sia Chiamparino, sia Rosso - l'hanno confermato: «Casa della libertà e Ulivo avviamento trattative con i partiti e i movimenti esclusi dal crusc finale. Entrambi escludono «apparentamenti forzosi». Anche se la forbice fra i due potrebbe giustificare qualche tentazione, soprattutto a sinistra, fra Ulivo e

Castellani

«Queste percentuali sono un bel risultato»

TORINO

«Secondo i primi dati dell'Alba-cus, il ballottaggio è certo. Se le percentuali sono queste è un buon risultato. Certo il governo delle città è correlato a quello nazionale, ma non la loro autonomia». È il commento del sindaco di Torino, Valentino Castellani, sui dati degli exit poll.

«Sono molto sereno - ha aggiunto Castellani, arrivato poco dopo l'una nella Sala Marini del Comune, dove si trova il sistema informatico di ricezione dei dati - perché c'è un dato importante, quello dell'affluenza alle urne che ha superato ogni previsione». Quanto alle prime indicazioni sul risultato nazionale Castellani ha osservato: «In democrazia il risultato si deve accettare con serenità, l'importante è che chi vince sia messo in grado di governare».

I primi dati degli exit poll erano stati salutati con un applauso. Sergio Chiamparino prevede un ballottaggio in «il centrosinistra è competitivo e può farcela».

Fiat Punto JTD
Diesel Common Rail
80 cv da
L. 20.650.000*



Siete pronti a partire con il diesel del futuro? Oggi, con l'Operazione Diesel Common Rail, potete farlo con condizioni straordinarie su tutta la gamma Fiat. Date un'occhiata alle offerte di questa pagina. In più, su Fiat Punto 80 cv avrete di serie:

- servosterzo dualdrive
- airbag

Non perdetevi tempo. La tecnologia si muove veloce. E voi?

E inoltre:

**FIAT PUNTO JTD
DIESEL COMMON RAIL
DA L. 27.290.000***

**FIAT PUNTO JTD
DIESEL COMMON RAIL
DA L. 25.100.000***

**OFFERTA VALIDA FINO
AL 31 MAGGIO
CONTRATTO RAPIDO**

**È IL MOMENTO DEL DIESEL COMMON RAIL.
NON PENSATECI UN MOMENTO.**

*Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, in caso di usato che vale zero. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

**CONCESSIONARIE E SUCCURSALE FIAT DI PIEMONTE, LIGURIA
E DELLA VALLE D'AOSTA**

FIAT

EXIT POLL COSÌ IL VOTO NEL CAPOLUOGO CAMPANO

NAPOLI
CANDIDATI
EXIT POLL ABACUS PER VIA, ore 23



ROSA RUSSO JERVOLINO
47-51%
(Ds, Ppi, Udc, Scd, Verdi, Prc, Ri, Lista Rottoli)



43-47%
(R, An, Ccd, Lista Martusciello)

VINCENZO SCAMARDELLA
0-1%
(Cobas)

0-2%
(Diritti e doveri)

0-2%
(MS, Fiamma Tricolore)

RAFFAELE PICARDI
0-4%
(Lista Di Pietro)

PRIMO TURNO:
Antonio Bassolino (Pds, Prc, Ppi, Ri, Pri, Rete, Verdi, Un. Dem., Riformisti Napoli) 72,9%; Emilio Neri (An, R, Ccd, Cdu, P Segni, Soc. socialdem. It.) 25,3%; Raffaele Bruno (Ms-Tricolore) 1%



MUSSOLINI: DA BOCCA DI FUORILEGGE

L'invio di centinaia di messaggi Sms giunti su cellulari di elettori a Napoli da parte della Lista Bonino - relativo invito al voto - è stato segnalato da Alessandra Mussolini, candidata alla Camera e a vicesindaco di Napoli per la Cdl. «Sono Sms giunti in piene operazioni di voto - ha spiegato - e sono fuorilegge». L'esponente di An ha anche giudicato «vergognosa» la situazione a Napoli per quanto riguarda l'affluenza alle urne. «È colpa Viminale per quanto riguarda la situazione in generale e anche dell'amministrazione comunale di Napoli per ciò che riguarda la situazione nel capoluogo campano ci sono state file chilometriche e molte persone, soprattutto anziani, sono andate via senza votare».

Jervolino a Napoli vicina al colpo grosso

L'ex ministro è tra il 47 e il 51%

Fuvio Milene
NAPOLI

L'Abacus ha emesso la sua sentenza due minuti prima delle 23, con un'ora di ritardo rispetto alla tabella di marcia, e dopo una giornata trascorsa fra tensioni e lunghe file in attesa del voto degenerate, in alcuni casi, in veri e propri assalti ai seggi. I primi exit poll per le elezioni comunali hanno dato Rosa Russo Jervolino, candidata a sindaco del centro-sinistra, un vantaggio rispetto al rivale del centro-destra Antonio Martusciello: 47-51 per cento dei voti per la prima, 43-47 per il secondo. Le previsioni per gli schieramenti: 46-49 per cento al centro-sinistra, 44-47 alla Casa delle libertà. La vittoria, dunque, potrebbe essere nelle mani dell'ex ministro dell'Interno, la cui candidatura è stata da sempre e con forza sostenuta dal governatore Antonio Bassolino: «Napoli, con Roma, è forse l'unica città in cui il centro-sinistra avanza rispetto al centro-destra. L'allargamento dell'alleanza ai repubblicani e a Rifondazione comunista ha dato i suoi frutti», ha detto Jervolino.

È stato più cauto Martusciello: «Aspetto i risultati definitivi prima di parlare. Dico solo che a Napoli, dove si verificano file lunghissime e tafferugli davanti ai

Giornata di caos e tensione ai seggi con accenni di risse e schede stracciate

seggi, si può parlare di voto libero. E' ancora impossibile stabilire se la battaglia finirà con il ballottaggio, anche se questo appare l'esito più probabile. Martusciello ci conta, e strizza l'occhio agli uomini di D'Antonio: «Pesa molto il dato nazionale della vittoria di Berlusconi. Inoltre mi rivolgerò a tutti i moderati e in particolare modo a Democrazia Europea».

In attesa di vedere come andrà a finire, ai napoletani non resta che dimenticare una giornata che si è consumata all'insegna del caos. È stato un voto avvelenato, il loro, dalle lunghe file e da una snervante attesa. È successo di tutto, davanti ai seggi: risse, tessere elettorali stracciate, in alcuni casi contenitori delle schede rovesciati per protesta sotto gli occhi degli scrutatori.

Agli episodi di violenza dettati dall'esasperazione se ne sono aggiunti altri, ben più inquietanti, denunciati da Ro-

■ Russo Jervolino: «Ho segnalato al prefetto alcuni casi di intimidazione gravissimi: tre scuole del centro sono entrati individui estranei ai seggi, che hanno tentato di distruggere del materiale elettorale. Non ho mai sentito del genere, neanche da ministro dell'Interno. Negli ultimi giorni il clima della campagna elettorale si è fatto estremamente teso, si è parlato anche di voli comprati a colpi di banconote da cinquantamila lire».

Ben oltre le 22, orario previsto di chiusura dei seggi, migliaia di persone non avevano ancora votato, e la loro rabbia era contenuta a stento da polizia e carabinieri. La riduzione del numero delle sezioni elettorali, l'affluenza alle urne particolarmente alta e l'abbinamento delle consultazioni amministrative alle politiche hanno formato una miscela esplosiva dagli effetti devastanti. Dalla periferia sono giunte notizie allarmanti. Alcuni seggi sono stati presi d'assalto da gruppi di elettori esasperati per la lunga attesa: «Ci prendiamo le schede e votiamo», gridavano.

Nei quartieri eleganti Fosillipo e in quelli popolari come Secondigliano, gli agenti inviati dalla questura hanno avuto un gran da fare per calmare la gente esasperata. Alfonso Pecoraro Scanio, mini-

stro per le politiche agricole, ha aspettato due ore prima di poter votare. «Altre cabine, occorrono subito altre cabine», ha invocato. Anche il candidato sindaco del centro-destra, Antonio Martusciello, è uscito esausto dal seggio: l'attesa, per lui, ha superato le due ore. E Antonio Bassolino? Pure lui è toccato il disagio di una lunga fila prima di potere entrare nella cabina.

Ma c'è anche chi, davanti a tutta quella folla, ha perso la pazienza. I nervi di Franco De Pascalo, 30 anni, bambina al collo e tessera elettorale fra le mani, hanno ceduto alla terza ora di attesa davanti alla scuola Tito Livio, nel centro della città: «Basta, è una vergogna», ha strillato prima di stracciare il documento.



Rosa Russo Jervolino, candidata dell'Ulivo alla carica di sindaco di Napoli

ANCONA

Exit Poll 22,30

FABIO STURANI

DAL 53%

AL 57%

Centrosinistra: Ds, Margherita, Verdi, Sd, Repubblicani Europei, Pds, Prc

PRECEDENTE
DALL'OTTAVIO Renato Galeazzi (Pds, Ppi, Verdi) 59%; Loris Mancinelli (An, R, Ccd Cdu) 41%

MAURIZIO BARBIERI

Exit Poll 22,30

DAL 40%

AL 44%

Centrosinistra: Ds, Margherita, Verdi, Sd, Repubblicani Europei, Pds, Prc

PRECEDENTE
DALL'OTTAVIO Renato Galeazzi (Pds, Ppi, Verdi) 59%; Loris Mancinelli (An, R, Ccd Cdu) 41%

CAGLIARI

Exit Poll 22,30

EMILIO

DAL 52%

AL 56%

Centrosinistra: Ds, Margherita, Verdi, Sd, Repubblicani Europei, Pds, Prc

PRECEDENTE
PRIMO TURNO Mariano Delogu (Ccd, Tr, An) 56,8%; Rita Carboni Bay (Ds, Prc, Ppi, Verdi) 27,7%; Nicola Grauso (Psdaz, Socialista, Cdu, Ccd, Lista civica) 14,5%

PASQUALE MISTRETTA

Exit Poll 22,30

DAL 35%

AL 39%

Centrosinistra: Ds, Margherita, Sd, Psdaz, Prc, Pds

PRECEDENTE
PRIMO TURNO Mariano Delogu (Ccd, Tr, An) 56,8%; Rita Carboni Bay (Ds, Prc, Ppi, Verdi) 27,7%; Nicola Grauso (Psdaz, Socialista, Cdu, Ccd, Lista civica) 14,5%

CATANZARO

Exit Poll 22,30

SERGIO ABRAMO

DAL 64%

AL 68%

Centrosinistra: Ds, Margherita, Sd, Psdaz, Prc, Pds

PRECEDENTE
RALLOTTAGGIO Sergio Abramo (Centrosinistra) 52,4%; Fortunato Cosentino (Centrosinistra) 41,6%

MICHELE LANZO

Exit Poll 22,30

DAL 21%

AL 25%

Centrosinistra: Ds, Margherita, Sd, Psdaz, Prc, Pds

PRECEDENTE
PRIMO TURNO Italo Falcomata (Centrosinistra) 52,4%; Antonino Manicchio (Centrosinistra) 40,4%

REGGIO CALABRIA

Exit Poll 22,30

ITALO FALCOMATA

DAL 52%

AL 56%

Centrosinistra: Ds, Ppi, Sd, Psd, Prc, Pds

PRECEDENTE
PRIMO TURNO Italo Falcomata (Centrosinistra) 52,4%; Antonino Manicchio (Centrosinistra) 40,4%

FRANCO

Exit Poll 22,30

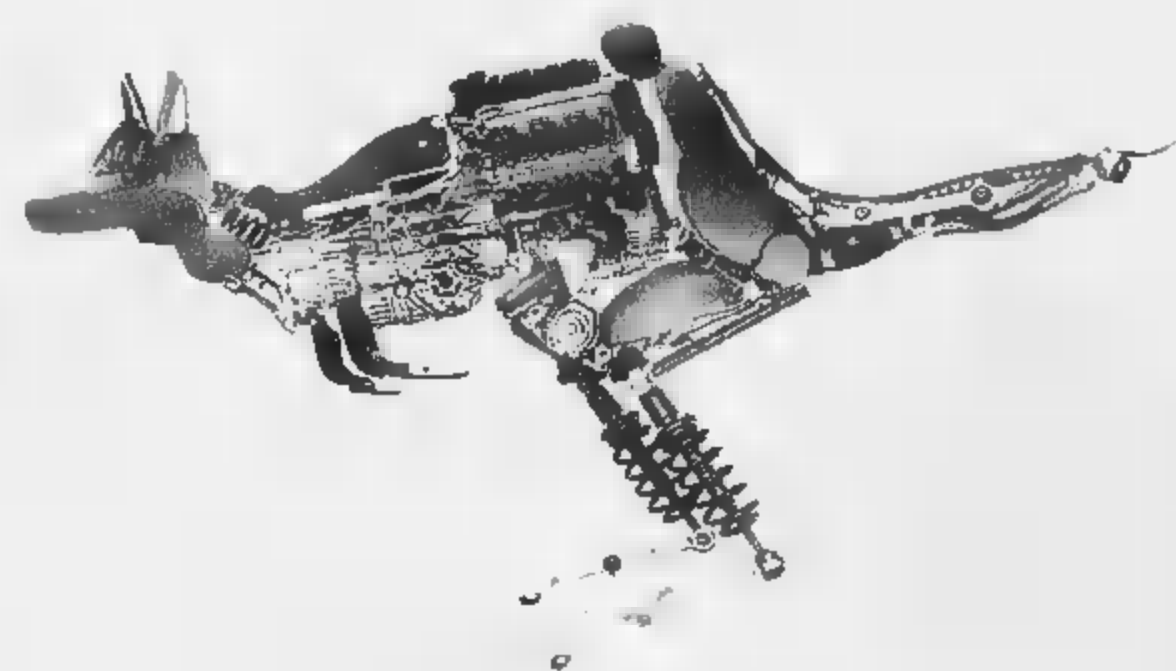
DAL 39%

AL 43%

Centrosinistra: Ds, Ppi, Sd, Psd, Prc, Pds

PRECEDENTE
PRIMO TURNO Italo Falcomata (Centrosinistra) 52,4%; Antonino Manicchio (Centrosinistra) 40,4%

Fingerma finanzia la vostra Audi.



Sospensioni Multilink
per viaggiare più morbidamente.



Nuova Audi A4.
Completamente unica.

All'avanguardia della tecnica. www.audi-italia.com

Venite a provarla da:



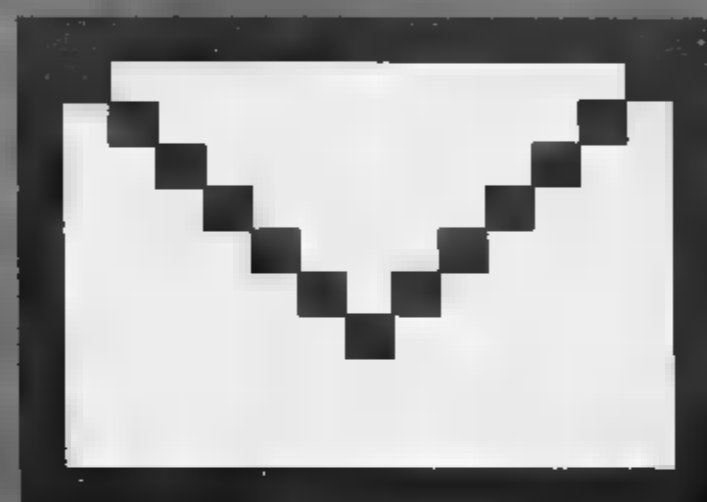
MONTICAR



Concessionarie Audi di Torino e Provincia

CORSO SVIZZERA 185 - TORINO - TEL. 011/771.80.88

DA 0 A 100 CON 1 SMS



MULTI MESSENGER. Il nuovo sistema per inviare un SMS a più cellulari con un click.

**MULTI
MESSENGER
AZIENDE**

Volete confermare la riunione con i vostri colleghi? Far sapere ai clienti del vostro locale il menù speciale della settimana? Informare i vostri Area Manager sui ■ ■ vendita giornali? Avisare i clienti della vostra videoteca ■ nuovi arrivi? Dipendenti, clienti, agenti. Con Multi Messenger, il nuovo sistema Omnitel Vodafone dedicato alla comunicazione aziendale, potete inviare contemporaneamente via web la stessa informazione ■ tutti i cellulari che volete in un solo click. Giusto il tempo di un SMS. E potete anche ricevere risposta dai cellulari Omnitel. Multi Messenger vi porta dappertutto. Nello stesso momento. Per maggiori informazioni numero verde 111 11 11 oppure www.omnitel.it nell'area Aziende.

omnitel®
vodafone

LA STORIA E LE RIVENDICAZIONI

La sigla sta per «Euzkadi Ta Azkatasuna», Patria basca e Libertà. Il suo simbolo è un serpente avvolto a un'ascia. Fondata nel 1959, l'Eta nel 1974 si è scissa in due gruppi: l'Eta militare e l'ala politico-militare che nel 1981 ha rinunciato alla guerriglia. Nel 1978 è stato fondato Herri Batasuna (HB), il partito nazionalista accusato da Madrid di essere il braccio politico dell'organizzazione. L'Eta rivendica l'indipendenza dell'Euskal Herria (Paese Basco), territorio abitato da due milioni e mezzo di persone che comprende la regione autonoma basca spagnola, la Navarra e il Paese basco francese



UN BILANCIO TERRIBILE 800 VITTIME

Sono circa 800 le persone uccise dall'organizzazione secondo i dati resi noti dal ministero dell'Interno spagnolo a partire dal 7 giugno 1968 quando a Guipuzcoa fu uccisa una guardia civile. Più del 90% delle vittime sono state uccise dopo la morte di Franco nel 1975 e il ritorno alla democrazia. Tra le file dell'organizzazione i morti sono 200. L'operazione più spettacolare che porta la firma dell'Eta risale al 20 dicembre 1973, con l'attentato che costò la vita all'ammiraglio Carrero Blanco, allora presidente del governo del franco di Franco

Paesi baschi, il governo nelle mani dell'Eta

Nessuna rivoluzione dal voto

Gian Antonio Orighi

MADRID

Tutto come prima in Euzkadi, dopo le regionali di ieri, nonostante il più alto tasso di partecipazione: il 78%, 18% in più rispetto alle precedenti regionali del 1998. Questo, almeno, sarebbe il risultato secondo l'exit-poll diffuso dalla tv statale alla chiusura dei seggi. La coalizione indipendentista violenta Pnv-Ea, al governo dall'80, è il primo partito, aggiudicandosi tra i 20 e i 31 su 75 (ne aveva 27) ed il 37,6% (aveva il 36%). Pnv-Ea governa dal '99 e l'appoggio esterno di Eh e non ha mai combattuto seriamente il terrorismo separatista dell'Eta.

Il fronte autonomista, ovvero i popolari e i socialisti, che sono per il mantenimento dello statuto d'autonomia più ampio d'Europa, esce rafforzato ma non riesce a conquistare la maggioranza assoluta. I popolari oscillano tra i 19 e i 21 seggi (ne avevano 16), ottenendo il 21,4%. I socialisti sono stabili, tra i 13 e i 14 seggi (4 nel '98). Eh, il braccio politico «etarra», perde il 30% dei seggi, passando da 14 a 10-11 (voti finiti alla coalizione Pnv-Ea). I comunisti di P, pro autodeterminazione, ottengono 3 seggi, 1 in più. L'ago della bilancia per gli indipendentisti rimarrebbe Eh.

La giornata elettorale, nella sempre nuvolosa

Gli indipendentisti moderati restano il primo partito ma da soli non hanno la maggioranza

Euzkadi, ■ votavano quasi un milione 800 mila elettori, è cominciata alle 9. Impressionanti, ■ prima vista, le misure di sicurezza per garantire il voto nei 738 collegi. Ben 5 mila, 2 mila più del '98, gli «etarras», gli agenti della polizia regionale rigidamente controllati dal Pnv, che gestivano l'ordine pubblico. Un segno ulteriore della sempre più incombente «spada» ■ Damocle (solo per gli «autonomisti») degli assassini dell'Eta. Ma la tensione era a fior di pelle.

Infatti, a seggi aperti, la situazione prodottasi durante il voto dei quattro leader delle cinque liste concorrenti è stata la fedele fotografia della vita quotidiana dei Paesi Baschi. Nessun problema per il capo del governo regionale indipendentista Ibarretxe (ex sindaco ■ Lodio, in provincia di San Sebastian, grazie ■ voti degli «etarras» in doppiopetto) e neppure per Arzak, il presidente del Pnv (da una cui organizzazione giovanile, è

benne non dimenticarlo, nacque Eta nel '58). Neanche per Madrazo, leader di Iu.

Invece provocazioni intollerabili (ma tollerate dalla compiacente «etarras») e offese contro la coalizione di popolari, socialisti e intellettuali che sono nel mirino dell'Eta 24 ore su 24. I militanti di Eh ■ infatti, preparato con cura la loro sceneggiata contro i leader dei «autonomisti». A cominciare da San Sebastian, dove votava Jaime Mayor Oreja, ex ministro degli Interni, candidato a capo ■ governo di Vitoria per i popolari del premier Aznar. Appena ■ piede nel suo seggio, una ventina di energumani prima l'hanno insultato, poi hanno cominciato a urlargli in faccia lo slogan «Euzkadi Presoak, Euzkadi Herria», prigionieri baschi in patria. I «prigionieri» sono i quasi 600 assassini in galera nella penisola per aver ucciso, dal ritorno della democrazia post-franchista nel '77, 810 persone, 22 delle quali bambini. L'«etarras» si è limitata a permettere il voto dell'ex ministro. Nessun arresto.

Ma è andata peggio a Carlos Iturriza, 55 anni, presidente dei popolari di Euzkadi, sfuggito ad una bomba nel gennaio scorso, che votava a Getxo. Un folto gruppo di «terroristi in doppiopetto» ■ cercato di picchiarlo e uno scalmanato è riuscito a prenderlo per il collo. Solo l'intervento della scorta personale, e di due «etarras» ■ fatto sì che Iturriza potesse esercitare il suo diritto al voto.



Juan Jose Ibarretxe, premier uscente ed esponente PNV, il Partito nazionalista basco, con due poliziotti dopo il voto

RITORNO ALLA POLITICA NON E' SCIOLTO IL NODO CHE SOFFOCA LA SPAGNA

L'imperativo sarà passare dallo scontro al confronto

analisi

Mimmo Candito

NIENTE vincitori, dunque? Se, come sempre accade in un'elezione politica, la prima cosa da capire è chi abbia trionfato e chi sia lo sconfitto, il voto di ieri nel Paese Basco sembra offrirci come un rebus senza soluzione apparente, poiché avrebbe lasciato appese a mezz'aria entrambe le ipotesi che stavano nell'urna: governo dei nazionalisti, oppure governo degli spagnolisti. Ma l'apparenza inganna ancora una volta, e non soltanto perché il voto postale - in larga parte condizionato dal clima di paura - può rovesciare le prime indicazioni dei voti nel seggio, ma anche perché l'ipotesi d'uno stallo era stata comunque già presa in considerazione dagli strateghi politici, al di là dello scenario del «referendum» che ■■ brava il più convincente.

E nell'ambito di questa terza ipotesi - un'ipotesi che pareva virtuale - i nazionalisti moderati del Pnv hanno già dichiarato che non ■■ disponibili ■■ rifare ■■ governo con i nazionalisti estremisti dell'Eh, considerati braccio politico dell'Eta. Mentre anche i ■■ cialisti - che pure hanno un'alleanza tattica con i popolari ■■ Aznar - hanno fatto sapere che è possibile un accordo con il Pnv, ■■ questo rompo chiaramente con l'inferno terroristico dell'Eta. Insomma, si torna in qualche modo alla politica, sia pure ■■ aver sciolto nemmeno un millimetro ■■ quel nodo che stringe e soffoca la storia della Spagna democratica.

■■ quel nodo, il voto di ieri ha comunque chiuso una fase della crisi che si ■■ incanalata negli ultimi due anni, dopo che s'era spenta l'illusione che la tregua dichiarata dall'Eta rendesse finalmente possibile trasportare sul piano politico - un negoziato tra la formazione nazionalista armata e il governo centrale - la strategia militare che gli indipendenti-

sti hanno adottato fin dagli anni Sessanta, al tempo del franchismo. Perché, anche se il franchismo è morto da almeno due decenni, ora che il governo di Spagna è retto, ormai da due legislature, da un partito conservatore (il Pp ■■ Aznar), si ■■ radicata a livello istituzionale una cultura politica che mostra di privilegiare anzitutto la difesa dell'ordine pubblico, riservando poi a una seconda, eventuale, battuta ■■ spazio del compromesso.

E ■■ il dialogo dei sordi. Così, ■■ reciproche di gioco sporco - l'Eta dicendo che Aznar ha ■■ evidente di ■■ alcuna volontà di trattare, e Az-

nar accusando i terroristi di ■■ usato la tregua soltanto per imbustire il proprio arsenale militare - si ■■ tornati presto alle armi: gli «etarra» hanno ripreso ad ammazzare, ■■ hanno fatto già 30 nuovi inutili morti, e il governo ha rilanciato la caccia ai terroristi.

Il ritorno agli anni di piombo è stata una vittoria dei due estremismi, quello governativo ■■ quello indipendentista. Perché, ■■ è pur innegabile che uno dei doveri primari d'un governo è garantire la sicurezza dei cittadini e consolidare un equilibrio accettabile dell'ordine pubblico, tuttavia immanigliare che l'uso esclusivo - o comunque assolutamente prevalente - delle misure di polizia riesca a risolvere le tensioni accu-

lamente segnalati nei dossier dei servizi.

Immaginare che, dopo questo voto incerto, l'Eta riprenda ad ammazzare, per condizionare ogni trattativa sulla formazione del governo autonomo e far apparire inscalfibile ai baschi un governo centrale portatore soltanto di politiche repressive, ■■ previsione fin troppo facile. Ma non vi sono alternative alla capacità della politica di sconfiggere il terrorismo, come hanno dimostrato negli anni di piombo l'Italia, la Germania, ■■ Francia, ora l'Inghilterra. Gli uomini di buona volontà ■■ gli stessi che ieri nei seggi si prendevano gli insulti e gli sputi degli estremisti baschi - debbono saper ritrovare l'uso della ragione.



L'ex ministro degli Interni Jaime Mayor Oreja, leader del ■■

Con nemici così hai bisogno di un vero amico!!

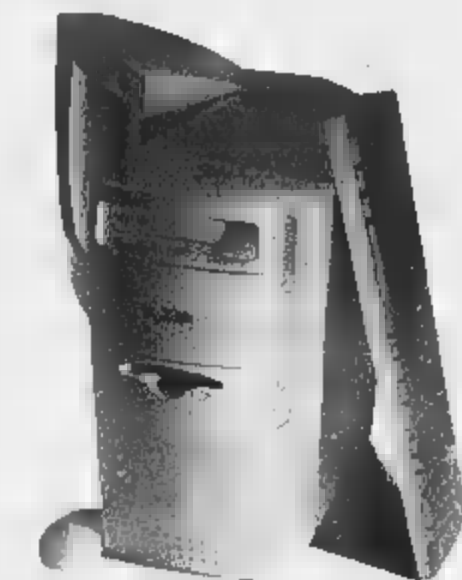
Olidata
tecnico dell'Italian Party

ALICON 4 GAME

■ chi meglio del nuovo PC OLIDATA ALICON 4 GAME può aiutarvi?

Pensa, l'abbiamo realizzato pensando alle tue esigenze, con l'hardware tecnologicamente più avanzato per permetterti ■■ sfruttare al ■■ la velocità e la risoluzione grafica dei tuoi giochi preferiti. Dai suoi componenti puoi spremere tutto quello ■■ ti serve per goderti ■■ massimo il divertimento. ■■ questo è un computer ottimizzato non solo per i giochi; ■■ perfetta per i lavori professionali e ideale come PC de ■■ l'amico che ci voleva. Adesso c'è!

La dotazione di ALICON 4 GAME comprende il processore Intel® Pentium® 4, Hard Disk 20 GB 7200 rpm, VGA fino alla NVIDIA ■■ Scheda Audio ■■ alla Dolby Digital ■■ S+T. Nel PC ■■ Microsoft® Windows® originale ■■ microsoft.com/proxy/italy/olidata/alicon/



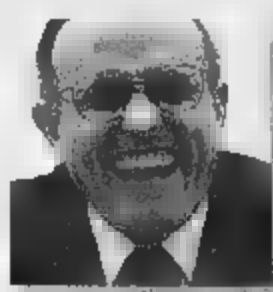
Olidata
powerful computers ■■ servers

DAL MONDO RUSSIA, IL SINDACO DI NEW YORK, NUOVI SCONTRI NEI TERRITORI



LE FOCHE SONO SALVE

Cessato allarme per le 200 mila foche in pericolo di morte nel Mar Bianco a del distacco tardivo dei blocchi di ghiaccio che ogni primavera le trasportano al Mar di Barents, dove trovano cibo. Gli aerei della protezione civile hanno avvistato 10 mila foche che, grazie al cambiamento dei venti, si stanno dirigendo verso il Mar di Barents



GIULIANI, DIVORZIO E TAVOLI

La causa di divorzio tra Giuliani e Donna Hanover è approdata alla Corte Suprema di Manhattan e per i tabloid di New York è stato come tornare all'epoca d'oro di Ivana Trump. I giornali Usa non lesinano informazioni: dall'impotenza di Giuliani a causa della chemioterapia, alla moglie che si ostina a non lasciare il tetto coniugale



ISRAELE, LE OPERAZIONI DI GUERRA

Razzi della Marina israeliana contro posti della polizia palestinese nel campo profughi di Nuseirat (vicino a Gaza): l'hanno annunciato responsabili palestinesi. Ieri c'è stata anche una nuova incursione israeliana in territorio autonomo palestinese. Reparti militari israeliani si sono spinti nell'area autonoma di Rafah (Gaza)

Sui parenti la scure di Elisabetta

La famiglia reale divisa in serie A e B

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Parentato di serie A, a cui sarà concesso di conservare palazzi e privilegi, nonché di rappresentare il Regno Unito all'estero; parentato di serie B, che dovrà mollare ogni attività professionale o commerciale pena lo sfratto dalle dimore reali, l'abolizione della scorta di polizia e il bando da ogni funzione pubblica. Per continuare a usufruire dei propri titoli, le cosiddette «alte» minori dovranno impegnarsi a tempo pieno per la Corona. D'ora in poi la regina non tollererà sgarbi.

Sono avvertiti tutti quei ruspanti agenti di pubbliche relazioni, produttori televisivi e consulenti che portano il cognome Windsor. La rivelazione è strombazzata dal «News Of the World», il tabloid che ha incastrato la moglie del principe Edoardo con il trucco di un falso siccio, come «il più feroce bagno di sangue» dall'epoca di Cromwell.

Con disinvoltura storica per un Paese mai sfiorato dai fermenti rivoluzionari francesi, il settimanale paragona ancora i reali minori ad aristocratici che si mettono in fila per salire sulla ghigliottina. Resta il fatto straordinario che sia stata la stessa Elisabetta ad approvare la purga. Preoccupata dagli ultimi sondaggi che davano la popolarità della monarchia in caduta libera, la regina ha deciso di dare un giro di vite per cautelarsi dall'accusa di sprecare denaro

pubblico per mantenere gente che marcia sul proprio status.

Lo scandalo di Sophie (l'incassata moglie del principe Edoardo, la quale aveva ammesso a un giornalista travestito che la propria testa coronata le dava un «tacito vantaggio» nella sua professione di PR) ha fatto talmente imbufalire la regina che il suo segretario privato ha ricevuto l'ordine di «pensare l'impensabile». Elisabetta ha dato ad alcuni suoi alti dignitari l'autorità di condurre un primo giro di colloqui con i membri della famiglia reale. Tutti, fatta eccezione per la regina, il principe consorte Filippo, Carlo, Anna, Margaret e la regina madre, dovranno mangiare la minestra o saltare dalla finestra, letteralmente: chi rifiuterà dovrà somministrare con il cercarsi una residenza privata.

I primi a essere colpiti saranno Edoardo, quartogenito della regina, e sua moglie Sophie. Un anonimo funzionario reale ha detto al settimanale: «Edoardo non riuscirebbe a sopportare di non essere considerato pienamente regale, ma entrambi sono disperatamente preoccupati per le loro finanze e vorrebbero mantenere le loro attività professionali».

Anche il principe Michael di Kent e sua moglie dovrebbero decidere se mantenere la corroncina sul biglietto da visita o continuare a lavorare come consulente sia senza viaggiare gratis a tutto spiano. Se si ostinano a mantenere questo stile di vita, dovranno mollare il loro appartamento a Kensington Palace. Se la regina doves-

se svuotare i suoi palazzi risparmierebbe oltre un milione di sterline l'anno.

Anche la principessa Alexandra e suo marito Sir Angus Ogilvy - duca e duchessa di Kent - nonché il duca e la duchessa di Gloucester, nell'occhio del ciclone. «Tra cinque anni la famiglia reale sarà irriconoscibile - conclude la «stampa» del giornale - E' una riforma molto più drastica di qualunque proposta mai concepita dai politici, ma la regina vuole seppellire le critiche, una volta per tutte».

Soltanto chi lavorerà a tempo pieno per la Corona potrà conservare palazzi e privilegi: il progetto sulla scia dello scandalo di Sophie



La famiglia reale inglese sempre al centro di polemiche: ora rischia di dividersi tra componenti di serie A e di serie B

Morto una settimana prima del 76° compleanno il padre di un'intera generazione di aerei

Aleksej Tupolev, re dell'aviazione sovietica

La sigla «Tu», dal suo nome, legata ai più diffusi modelli civili e militari

Zafesova
MOSCA

E' morto una settimana prima del 76° compleanno Aleksej Tupolev, eroe dell'epoca sovietica, padre di metà degli aerei russi fra i quali il «Tu-134» e il «Tu-154», cavalli di battaglia dell'Aeroflot. Nel Paese dell'anonimato lui, come suo padre Andrej, leggendario costruttore di aerei civili e militari, aveva il privilegio di dare il proprio nome alle sue creature: il «Tu» delle decine di velivoli che tuttora solcano i cieli sta per Tupolev.

Il 31 dicembre 1968 Aleksej e Andrej Tupolev avevano regalato

al Cremlino, allora in competizione agguerrita contro l'Occidente, un momento di gloria indimenticabile: nel cielo si era alzato il «Tu-144», il primo - e unico - aereo civile supersonico prodotto in Russia. Il primo Concorde franco-britannico venne ultimato due mesi dopo. La propaganda sovietica aveva gridato a tutto volume questo trionfo della tecnologia sovietica, mentre la stampa occidentale parlava sprezzantemente del «Tu-144» come del «Concordski». La «favola sovietica» dell'aereo supersonico finì miseramente il 3 giugno 1973, al salone aeronautico del Bourget, una manifestazione

Aveva ereditato quel ruolo dal padre Andrej, con cui progettò anche il rivale di Mosca al Concorde: il suo unico fallimento come progettista

prestigiosa. Durante un volo di dimostrazione il «Tu-144» esplose in cielo sotto gli occhi di 350 mila persone. I frammenti precipitarono su Goussanville, un paesino nei pressi di Parigi, uccidendo 28 abitanti e ferendone altri 28.

La tragedia mise fine al sogno di supremazia tecnologica sovietica. Il «Concordski» venne relegato ai voli periferici interni: nonostante la superefficienza, consumava troppo carburante per rimanere in aria più di 4 ore. Nel 1978 un altro «Tu-144» si schiantò durante un volo di addestramento e l'ammiraglia dell'aviazione sovietica venne ritirata dalla circolazione.

Nonostante questo fiasco, Aleksej Tupolev conservò il titolo di re dell'industria aerospaziale sovietica, ereditato dal padre. Aveva cominciato nel 1942, subito dopo la scarcerazione di Andrej Tupolev, che si era fatto quattro anni di gulag accusato di spionaggio durante le repressioni staliniane. Un lagor molto speciale: Stalin non voleva sprecare talenti e Tupolev aveva avuto il permesso di progettare aerei anche dietro le sbarre, costruendo in prigione il bombardiere «Tu-2».

Aleksej aveva lavorato accanto al padre, partecipando alla costruzione dei primi jet. Fino a ieri era rimasto costruttore generale dell'istituto che portava il suo nome e produttore instancabile di velivoli per tutti i Paesi socialisti. Tutti gli ultimi «Tu» portano la sua firma, incluso il «Tu-155», primo aereo a carburante criogeno, e il «Tu-160», bombardiere strategico supersonico.



La garanzia è la nostra prima qualità.



Per Fiorucci la qualità è un impegno costante. Da sempre tutti i nostri prodotti soddisfano i più alti standard qualitativi. Infatti siamo la prima azienda di salumi ad aver ottenuto la Certificazione di Prodotto. Tutte le certificazioni sono state rilasciate da SGS-ICS, organismo indipendente riconosciuto

internazionalmente, che ha accertato l'esistenza di determinate caratteristiche qualitative, delle quali rinnoverà la validità con verifiche periodiche. Questo è l'impegno che Fiorucci offre a tutti i consumatori che vogliono, oltre alla qualità, la sicurezza di ciò che mangiano.

Fiorucci

Fiordicotto **SUPREMA** **Suillo** **Norcinerro**

CRIMINALITÀ DONNA ASSASSINATA E GIALLO PER UNA GIOVANE

TENTATA VIOLENZA SULL'AMAZZIA DI CAGLIARI

Un delitto compiuto da chi era in preda a un raptus o in condizioni alterate dalla droga. È una delle piste che seguono gli inquirenti per l'efferato omicidio di ieri a Gesturi (Cagliari). Non si conosce il movente dell'uccisione di Vittoria Cau, la pensionata di 81 anni trovata morta nel magazzino di sua, ma i carabinieri non hanno dubbi sulla crudeltà con cui è stata uccisa. Filo di ferro per legare e piedi per strangolarla. Prima però è stata colpita alla testa, aveva anche graffi e contusioni su tutto il corpo. I vestiti in disordine: si pensa che prima di essere uccisa la donna abbia subito una tentata violenza sessuale.



TROVATA MORTA LA RAGAZZA SCOMPARSA A PESARO

La ragazza scomparsa a Montecchio (Pesaro), Camilla Maggi, di 20 anni, è stata trovata morta, sul greto del fiume Foglia. In un primo tempo si è pensato a un suicidio, ma ieri sera si è rafforzata l'ipotesi di un pirata della strada che investendola l'ha scaraventata nel dirupo sotto il ponte. Camilla, impiegata in un centro fisioterapico di Montecchio, viveva con i genitori a Colbordolo, alle porte di Pesaro. Era fidanzata da quattro anni e i suoi familiari non avevano saputo interpretare il perché della scomparsa, tanto da aver fatto affiggere in tutta la zona centinaia di manifesti con la sua fotografia.

Un veleno frena il cancro

Londra, usato come sostituto della chemio

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Un veleno in cui gli zulu intingono la punta delle loro frecce si è rivelato un'arma di successo nella cura dei malati di cancro. L'estratto della corteccia di un albero africano, il «Combretum cafrum», è riuscito a ridurre drasticamente l'afflusso di sangue al tumore in alcuni pazienti che si sono sottoposti a un primo test sperimentale in Gran Bretagna. La notizia che ha creato stupore tra gli scienziati è che la sostanza blocca selettivamente l'apporto di ossigeno, agisce soltanto sul tumore e non sui tessuti sani.

Diversamente dalla chemioterapia tradizionale, che distrugge anche le cellule «buone» oltre a quelle tumorali, la «combretastatina» estratta dalla pianta africana ha ridotto del 50% l'afflusso di sangue al tumore sulla pelle di un campione di 38 pazienti malati di cancro al polmone, seno e fegato. Il professor Gordon McVie, direttore della Cancer Research Campaign britannica che ha finanziato lo studio, ha commentato: «Questo successo mi rende molto euforico. Abbiamo ancora del lavoro da fare, ma i risultati sono molto incoraggianti».

L'annuncio è stato dato l'altra notte dal professor Gordon Rustin, del Mount Vernon Hospi-

NUOVI VACCINI ANTI-TUMORE

SAN FRANCISCO. In arrivo nuove cure molecolari e vaccini geneticamente modificati contro alcuni tumori difficili da curare. L'annuncio arriva dagli ultimi studi presentati al meeting di San Francisco dagli oncologi dell'American Society of clinical oncology (Asco). In particolare da quello sull'ST1-571 (una pillola concepita per annullare l'attivazione di specifici enzimi, che possono mandare falsi segnali e stimolare così la crescita delle cellule tumorali) e su due vaccini geneticamente modificati, che alterano le cellule dei malati spingendole a riconoscere ed attaccare quelle tumorali. Il primo studio sull'efficacia dell'ST1-571 contro i tumori solidi ha mostrato un miglioramento dell'89% fra i pazienti con cancro gastrointestinale avanzato. «Risultati davvero importanti», dice Charles Blake, responsabile dell'equipe dell'Oregon Health Sciences University di Portland che ha esaminato la pillola testandola su 139 malati - che dimostrano la validità di una terapia mirata a combattere ciò che rende tumorale una cellula.

[AdnKronos]

tal di Londra, alla American Society of Clinical Oncologists riunita a San Francisco. «Alcuni farmaci avevano già avuto successo nel prevenire la formazione di nuovi vasi sanguigni attorno ai tumori», ha detto all'«Observer» lo stesso Rustin. La cui équipe ha effettuato lo studio. Ma qui abbiamo qualcosa di molto diverso: il fatto che è possibile distruggere vasi sanguigni esistenti. Questo significa che possiamo prendere di mira tumori gravi come quelli del fegato, pol-

moni e seno per distruggerli e non semplicemente per contenere la loro avanzata».

Il vantaggio, aggiunge il professor McVie, è che gli effetti collaterali ci sono, ma non gravi. L'afflusso di sangue al tumore nei pazienti sottoposti al trattamento è stato monitorato con la risonanza magnetica.

La combretastatina era stata scoperta dal dottor Bob Pettit, della Arizona State University, nel corso di uno studio sulle medi-

cine naturali usate da popolazioni indigene. Il medico ha notato che alcune tribù sudafricane usavano la pianta per curare i malati, mentre gli zulu la adoperavano anche come filtro magico per proteggersi dai nemici. La sostanza è stata sviluppata dalla ditta di biotecnologie svedese OxiGene, che ha fornito il farmaco all'equipe britannica.

Uno degli aspetti più incoraggianti è che alcuni tumori si sono ridotti dopo un'assunzione limitata di combretastatina. Prima dello studio si temeva infatti che sarebbe stato necessario bombardare il tumore con quantità molto pesanti e dunque potenzialmente letali. Ad ogni modo, né McVie né Rustin credono che il farmaco sia sufficiente da solo. «Anche se riuscissimo a far fuori il tumore con queste sostanze, alcune cellule cancerose rimarrebbero pur sempre in circolo nell'organismo. Questo tipo di farmaco dovrebbe essere ideale per far pulizia dopo un intervento chirurgico, ma andrebbe comunque sempre combinato con altri».

Un altro studio che la combretastatina ad altri farmaci dovrebbe partire verso la fine del 2001. Ma è probabile che debbano passare almeno altri tre anni prima che la sostanza sia messa a disposizione pubblica.

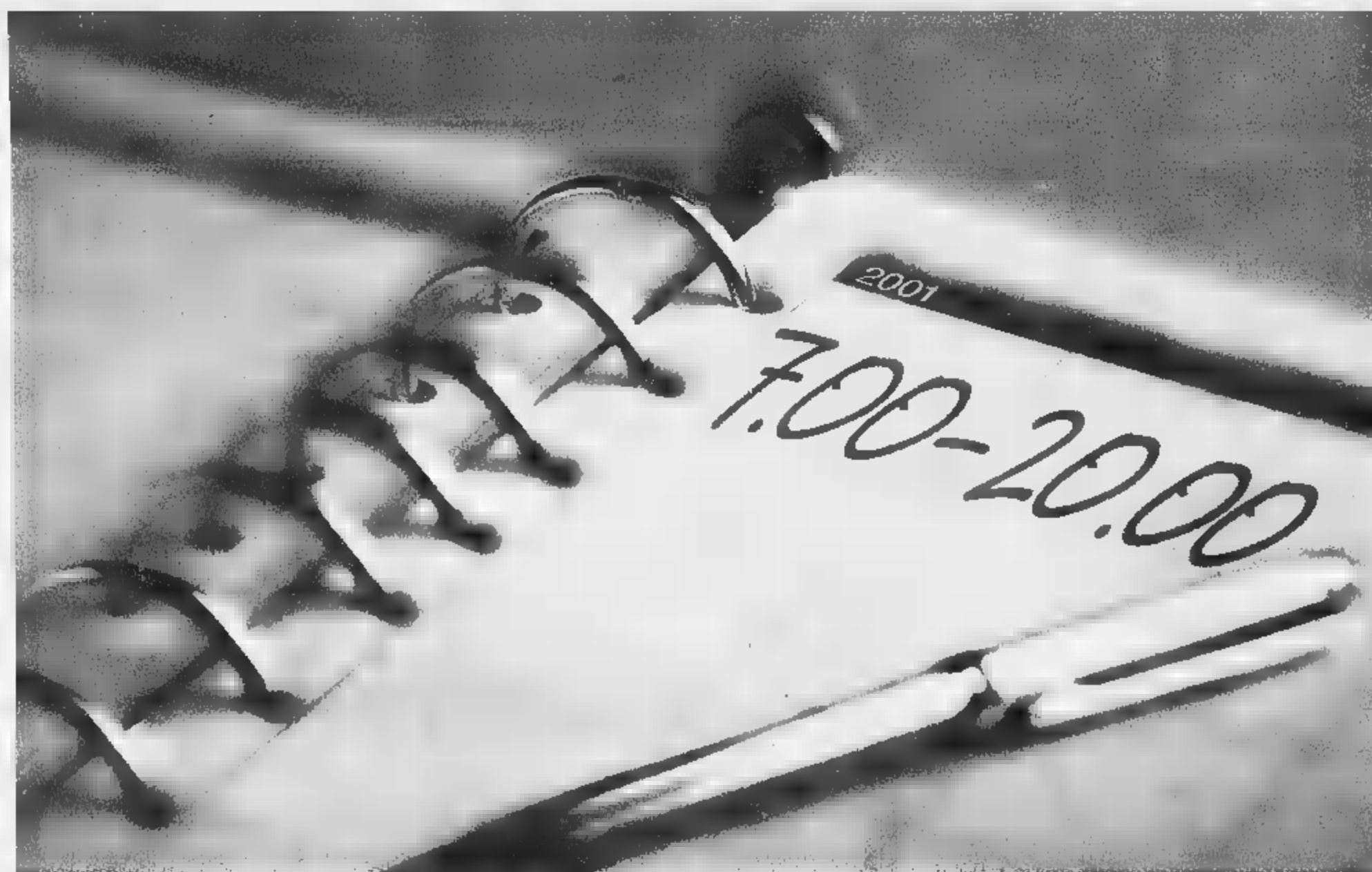
ROGO ALLA «MAGNIFLEX» DI PRATO



Dieci miliardi di danni nella fabbrica dei materassi

PRATO. Le prime stime parlano di 10 miliardi di danni. Questo il bilancio di un incendio che ha devastato lo stabilimento Magniflex, uno dei più grandi impianti italiani per la produzione di materassi (140 addetti ed oltre 9 mila pezzi al giorno). Per domare le fiamme intervenute 15 squadre di vigili del fuoco. Il rogo si sarebbe sviluppato all'esterno del complesso per poi intaccare i cinque capannoni dell'azienda, che coprono una superficie di 10.000 mq. Il fuoco ha trovato facile nelle materie prime stoccate in magazzino (lana, cotone e fibre sintetiche) e s'è propagato all'intera struttura provocando il crollo delle pareti e della copertura. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Prato, Christine Von Borries. Secondo il titolare Giuliano Magni, i danni per le sole

strutture, materie e materiale stoccato ammonterebbero a circa 10 miliardi di lire. «Ma il danno più grave», ha aggiunto, «sono gli ordini che non potremo onorare con clienti di tutto il mondo». «Ero al mare in Versilia, mi hanno avvertito mentre stavo assistendo in tv al Gran premio d'Austria», spiega Magni, fondatore della Magniflex negli Anni '60 assieme a un fratello da tempo uscito dall'azienda. Sono arrivato a Prato ed ho trovato tutto distrutto. Mi domando se siano possibili gravi pochi anni dopo avere messo in regola lo stabilimento secondo i criteri delle normative antincendio. Lo stesso impianto andò a fuoco 25 anni fa per un fulmine, mentre tre anni fa un incendio aveva distrutto la sede di un felfificio che fa capo allo stesso Magni e confina con la Magniflex. [f.m.]



L'OFFICINA
DELLA SUCCURSALE FIAT
DI TORINO VI ASPETTA
CON IL NUOVO
ORARIO CONTINUATO
DALLE 7 ALLE 20.

Il vostro tempo è prezioso. Per questo l'Officina della Succursale Fiat di Torino vi dedica ancora più tempo. Così potrete passare da noi quando vi fa più comodo: prima di andare in ufficio, a pranzo o all'uscita dal lavoro. Vi aspettiamo.

**PRENDETEVI TUTTO
IL TEMPO CHE VOLETE.**

DEKRAITALIA
Autoexpert
SAVA
TORO

SUCCURSALE FIAT DI TORINO

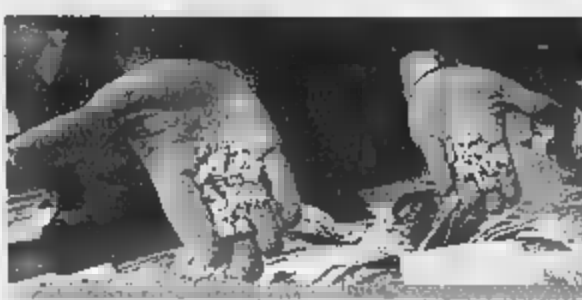
Corso Bramante, 21 - Ingresso officina: Via Forlanini, 10 - Tel. 011 6842369

FIAT

STUPEFACENTI OPERAZIONE DI POLIZIA E POSSIBILE ANTIDOTO

MAXI SEQUESTRO DI ECSTASY

Oltre 50 mila pastiglie di ecstasy (nella foto) state sequestrate in un albergo di Milano nell'ambito di un'operazione di controllo contro i furti effettuati dalla polizia. La droga nascosta in una stanza, occultata tra la biancheria intima di una coppia di americani. Per loro e per altri due cittadini statunitensi sono scattate le manette



«GLUTAMMATO CONTRO LA ECSTASY»

Il neurotrasmettitore glutammato gioca un ruolo nelle recidive dei cocainomani e potrebbe essere una buona base per mettere a punto un trattamento contro la tossicodipendenza. Lo suggerisce uno studio Usa sui ratti, pubblicato su «Science». Gli studiosi hanno osservato che la stimolazione di una zona del cervello che contiene il glutammato provocava una recidiva

In coma per difendere la fidanzata

Milano: rissa in discoteca, arrestato albanese

MILANO. Prima gli insulti, i pugni. Adesso Nicola Colonna, un ragazzo ventenne di Vimodrone, lotta disperatamente per sfuggire alla morte in un letto d'ospedale. Sabato notte un giovane albanese, clandestino in Italia e con numerosi precedenti penali, gli ha sfondato il cranio. I medici del San Raffaele di Milano lo hanno già operato per ridurre l'ematoma cerebrale che minaccia la sua vita, ma non osano fare previsioni: solo martedì, a 72 ore dall'intervento, si saprà con sicurezza se Nicola potrà farcela.

Lo ha lasciato sott'assalto all'una di sabato notte Adrian Hasani, quattro anni in più dei suoi, immigrato clandestino da Valona all'Italia, una storia di precedenti penali per furti e violenze alle spalle. Colpi violentissimi dall'asito devastante, tanto che i Carabi-

nieri - che hanno già fermato Hasani con l'accusa di tentato omicidio - stanno cercando adesso di capire se l'albanese abbia usato una bottiglia o addirittura una spranga o se invece lo studente abbia battuto la testa contro il marciapiede. Il referto stilato dai medici parla di «ematoma subdurale acuto frontale temporale destro», in pratica una tempia sfondata dalla violenza di un colpo.

Nei corridoi del San Raffaele va di scena la disperazione della famiglia. «Me l'hanno ammazzato, adesso che dobbiamo fare noi, chi dobbiamo ringraziare?», piange la madre a cui i medici hanno dato poche speranze. Ed Emma, Emanuela, l'amica diciassettenne, di Nicola che è con proprio per aver reagito agli apprezzamenti rivolti a lei, avviene nel corridoio dell'ospedale. Un pioniere già visto altre volte - quello sabato notte -

Colpito alla testa dall'aggressore che è senza permesso di soggiorno

che riaccende le polemiche sull'immigrazione clandestina e la sicurezza nelle città. Solo un fa, a Milano, le forze dell'ordine avevano arrestato un altro albanese, Kapaj Ladi, accusato di aver ucciso in con coltellate il pensionato Ettore Manacorda per rapinarlo. Anche Kapaj era clandestino in Italia, era stato bloccato otto volte da Polizia e Carabinieri ed era stato anche espulso dal nostro Paese a fine '99. Doveva una serata tranquilla per Andrea, gran tifoso della Juve e «ragazzo

tranquillo, senza grilli per la testa», ricorda adesso la madre. Un sabato sera passato con «Ema» un gruppo di amici all'Iliade di Mezzo, un discoteca-ristorante alle porte di Milano, noto per le serate con musica sudamericana. Ma proprio uscendo dal locale all'una di notte il gruppo incontra Hasani alcuni albanesi. La ricostruzione degli inquirenti parla di una battuta pesante indirizzata ad Emanuele: basta una risposta del ragazzo e dalle parole si passa subito a fatti. Prima gli spintoni tra i due gruppi, sempre più violenti, poi una gragnuola di colpi da parte di Hasani, forse di un altro albanese: Andrea resta a terra esanime con il volto ridotto a maschera di sangue, mentre Hasani fugge vecchia Polo di colore scuro.

Ma proprio quell'auto sarà la sua trappola. I Carabinieri chiamati dagli amici di Andrea

raccogliono le testimonianze davanti al locale e trovano subito nel loro archivio una macchina dello stesso tipo fermata per controlli qualche giorno prima: a bordo c'erano proprio l'albanese e una amica italiana, residente a Gessate. I militari cercano Hasani a casa sua senza trovarlo, la tappa successiva è la mansarda dove vive la giovane e dove trovano a colpo sicuro l'albanese. Una in caserma, il riconoscimento da parte di numerosi testimoni che erano davanti all'Iliade e l'ammissione dello stesso Hasani: per l'albanese che nonostante sia clandestino aveva un lavoro da operaio in provincia di Milano, si aprono le porte di San Vittore. Per il momento l'accusa è di tentato omicidio, se Andrea non dovesse farcela si trasformerà in qualcosa di peggio. «Non pensavo di averlo colpito così forte», ha detto Hasani ai Carabinieri. (r.m.)



La discoteca Iliade di Mezzo, dove è avvenuta l'aggressione

IN BREVE

BARCA AFFONDA, UN natante di cinque metri naufragato a un miglio dalla costa di Vergine Maria, quartiere palermitano. A bordo vi erano due persone, una è morta. Il superstite è salvato perché la sua grida sono state udite dall'equipaggio di un'altra imbarcazione. Il cadavere della seconda persona è stato recuperato da una motovedetta.

MUORE SCIALPINISTA Un scialpinista di Conegliano 27 anni è morto in un incidente vicino a Cortina d'Ampezzo. Insieme a due compagni stava facendo una discesa dalla Tofana a 3000 metri d'altitudine. Secondo quanto riferito dai due superstiti il ragazzo, che si trovava alle loro spalle, è improvvisamente sparito dalla visuale. I due hanno fatto scattare le ricerche chiamando i soccorsi col cellulare. Il corpo è stato ritrovato in un

CALABRIA, LINEA RIAPERTA Sta lentamente tornando alla normalità la circolazione ferroviaria a strada, nella di Favazzina di Scilla, dove una frana ha provocato il deragliamenti di un treno, con conseguente chiusura della linea tirrenica, ha ostruito la statale 18 e la carreggiata nord dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. La riapertura del binario pari della ferrovia (quello più distante dal costone dal quale si è staccata la frana) ha permesso la ripresa della circolazione dei convogli da e per Reggio Calabria. I treni viaggiavano a passo d'uomo evitano comunque il percorso alternativo che da Catanzaro li indirizzava sulla linea jonica. La riapertura del tratto ha permesso la sospensione del servizio di navi veloci che da Gioia Tauro trasportavano i passeggeri a Messina. I tecnici stanno lavorando per la motrice e i tre vagoni dell'espresso deragliato. Per quanto riguarda la circolazione stradale, resta chiusa la statale 18, circola sulla carreggiata sud dell'autostrada e sulla corsia di sorpasso della carreggiata nord.

PADOVA, DUE OVERDOSE Due persone sono morte per overdose da stupefacenti a Padova: la prima è stata rinvenuta cadavere a bordo di una Panda, in città, la seconda è stata ritrovata ancora con la siringa nel braccio, in una strada di un paesino vicino al capoluogo euganeo.

BOMBOLA SCOPPIA In una villetta di Campomarino Lido, centro sul tratto molisano della costa adriatica, un giovane è rimasto ucciso dallo scoppio di una bombola di gas.

Stato civile di Torino

NATI REGISTRATI 11 MAGGIO 2001

Aghimien Stefania; Notakhar, Berbu Alessia; Basile Virginia; Binato Anna Paola; Casella Federico; Casamirra Gabriel Samuele; Catella Cavallanti Marina; Cavallieri Federico; Cavallini Luigi; Chianale Nicoletta; Conti Sofia; D'Alessandro Simone; Giachino; D'Alessandro Alice; De Alteris Dalila; Di Corso Matteo; Di Matteo Laura; Di Muccio Federico; Fassa Filippo Giovanni; Ficketti Viviana; Fontanarosa Alessandro; Giampalmo Valeria; Guerra Sonia; Kavalje Giorgio; Larizza Roberto; Leone Giuseppe; Lionetti Andrea; Malengo Greta; Milla Ilyana; Occeppo Bianca; Paolini Alessia; Prunetti Sebastiano; Pulcino Nicol; Pulcino Isabel; Ramello Agnese; Rusu Valentina; Scangula Alessio; Simone Monica; Taverniti Tiziana; Varlezza Stefano; Zurlo Simona.

MORTI DENUNCIATI 11 MAGGIO 2001

Camilletti Giuseppina vedova Vinciguerra, anni 92, Asis; Gonella Flavio, a. 59, Centro traumatologico ortopedico; Minni Demetrio coniugata Buzzoni, a. 75, corso Galileo Ferraris 104; Gilberti Giuseppina vedova Beccaris, a. 74, corso Lombarda 160; Vali Alessandra, a. 80, corso Regina Margherita 110; Lombardo Cateno, a. 57, medicina legale; Cangelosi Giovanni Battista, a. 68, ospedale Cottolengo; Cantamessa Innocenzo, a. 53, ospedale Cottolengo; Papadimitriou Diego Roberto, a. 58, ospedale Evangelico Valdese; Cucco Giuseppe, a. 77, ospedale Giovanni Bosco; Iacovino Mafalda vedova De Vito, a. ospedale Maria Vittoria; Chiappero Giuseppa ved. Cassaz, a. ospedale Martini; Argonauta Franco, a. ospedale Maria; Ferreri Sofia, a. ospedale Maurizio Umberto I; Calasso Teresa, a. 79, ospedale Molinette; Mancone Lucia coniugata Renò, a. 66, ospedale Molinette; Povero Vincenzo, a. 63, ospedale Molinette; Marzoriti Ada ved. Picco, a. 80, ospedale Molinette; Salvadori Maria ved. Benello, a. 70, ospedale Molinette; Pabozzotto Erminia coniugata Piccinini, a. 77, ospedale San Vito; Mazzocchi Bruno, a. 66, ospedale San Vito; Mantellini Silvio, a. 53, Pinerolo; Amato Antonino, a. 70, via Brindisi, 5; Mornigliano Mela coniugata Lenzo, a. 86, via Cialdini, 41; Frutteri di Castiglione Giustina vedova Verani Mosini, a. 98, via Magenta 41; Gallo Maggiorino, a. 93, via Morozzo, 9; Colangelo Tilde ved. Massa, a. 89, via Principi d'Acaia, 8; Tamagno-Cattenna ved. Gay, a. 91, via S. Giulia, 1; Cavallaro Mafalda ved. Forlin, a. 78, via Tempia, 38; Tasselli Vittoria ved. La Rocca, a. 87, Volvera.

Nati 40 - Morti

Ha raggiunto Censo

Maria Voipe
ved. Gino

La piangono le figlie Enrica con Giancarlo Occhipinti, Gianna e Andrea, Carla e Marco; Dina con Beppe Tarico; Giovanna e Fulvio; parenti e amici tutti. Per sua volontà sono gradite, anziché fiori, offerte alla «Associazione cave-famiglia P.G. Frattini» c/o 16017105. Funerali martedì 15 maggio diurno di Chieri. Per informazioni orario telefonare al 011/5633005 dalle 10 alle 18.

— Torino, 13 maggio 2001.
O.F. il Giubileo - 011/5633005

Ti ricorderanno sempre Lucia, Renzo, Silvia, Elena.

E' mancata

Pietro Ronco
commerciante legnami

La annunciano la moglie Caterina, i figli Domenico, Anna e Paolo con rispettive famiglie, nipoti, fratelli e parenti tutti. Funerali martedì ore 10.30 parrocchia S. Giacomo. S. Rosero questa sera ore 21 in parrocchia. — Chieri, 14 maggio 2001.

L'Amministrazione Comunale di San Giorgio Canavese, il Segretario, i Dipendenti tutti partecipano al dolore di Giuseppe Dorman, direttore del Museo «Nossi Rasi» per la scomparsa della cara moglie

Marianna Binando (Nini)

— San Giorgio Canavese, 13 maggio

E' mancata

Prudenza Casarotti
in Bosco

Ne annuncio il marito, parenti tutti. Non fiori eventuali offerte alla del morbo Alzheimer. Per funerali telefonare O.F. Centro Europa 011/314.0830. — Torino, 13 maggio 2001.
O.F. Centro Europa, 011/314.0830

E' cristianamente mancata il

Giuseppe Pagliarini

Lo annuncia con i parenti la figlia Patrizia con Franco e Giada. — Rieti, 13 maggio 2001.

E' mancata

Onorina Fumagalli
ved. Giachino

Lo annunciano: figli, nuore, nipoti. Non fiori. — Torino, 13 maggio 2001.

Alberto Rosanna partecipano al dolore di Claudia e della famiglia Giachino.

E' mancata

Mario Bonfante

La annunciano i figli Stefano e Paolo, la mamma, il fratello, parenti tutti. Funerali in San Sebastiano da Po martedì 15 cor. ore 15 da abitazione. — San Sebastiano da Po, 14 maggio 2001.

Partecipando al dolore di Stefano e Paolo ricordiamo il fratello AMICO del cuore grande. — Franco, Renzo e Carmen Procca Cristina Crovella Gianni Brusasco Marco Viano La leva 1939.

Cristianamente è mancata al nostro affetto

Marina Bertalotto
in La Piana

L'annunciano il marito Silvano, la figlia Stefania, la cognata Ivana Franco, Leu e Luciano, nonna Angela con Gianni, Luciano e Marina con parenti e amici tutti. Un ringraziamento particolare al del reparto Ginecologia 1° piano prof. Massimo - B. Anna. Rosario lunedì 14 chiesa S. Elisabetta - Villaggio Leumann. Funerali martedì 15 ore 15. — Torino, 12 maggio 2001.

Mamma, papà e Franco Alessandro, Alberto, Secondina e Giovanni partecipano alla perdita della MARINA.

Zia Pina, Giorgio, Sergio e Adilano partecipano al dolore di Silvano e Stefania.

Le famiglie Romagnolo ed Altieri si uniscono al grande dolore del Saverio, di Stefania, di Giovanni e Secondina per la perdita della loro CARA.

Gli inquilini di via Garzino 6 e 7 partecipano commossi.

Cristianamente è mancata

Carolina Berardo
ved. Regalado

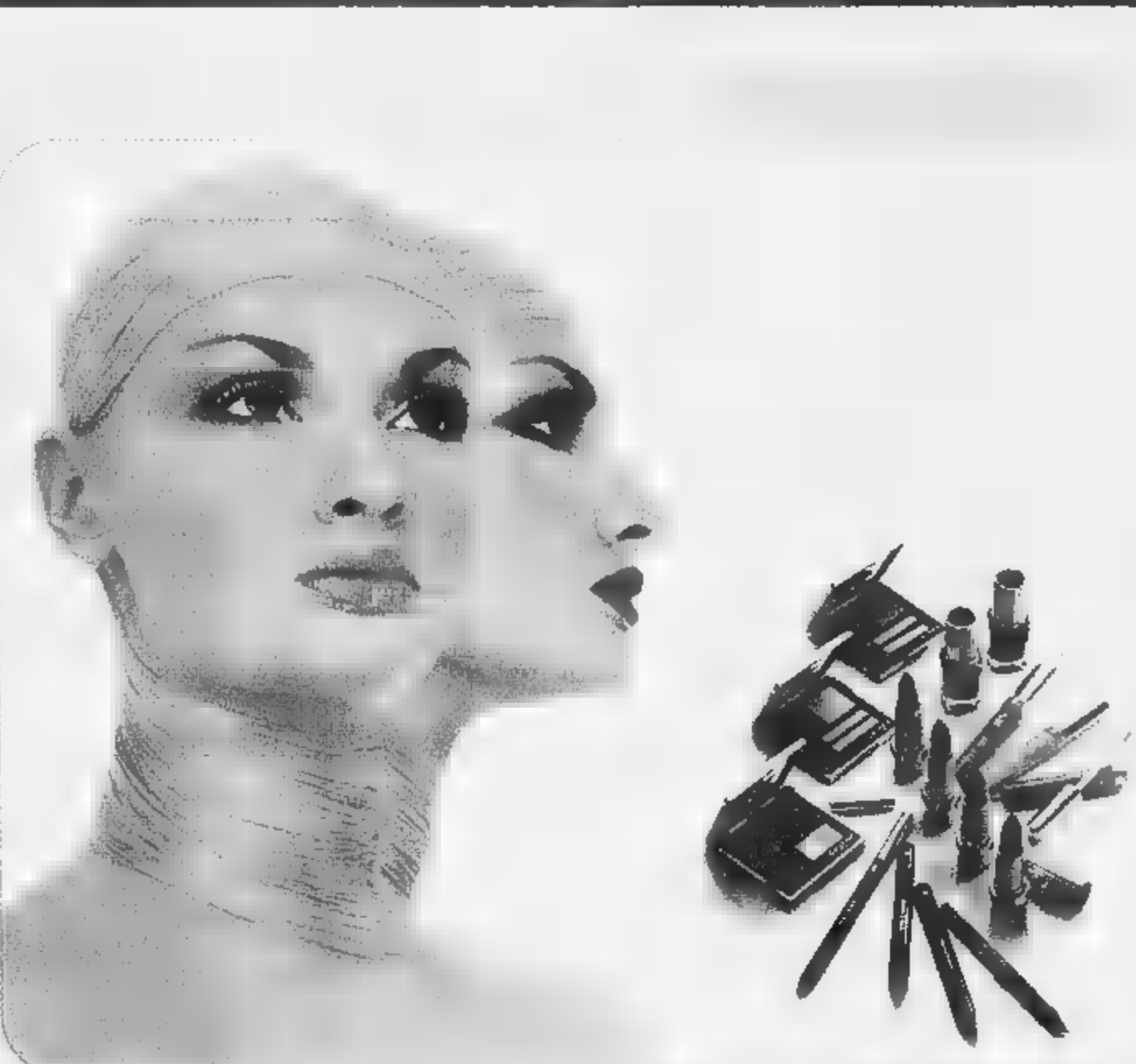
anni 66. L'annunciano la famiglia Giovanni Luotto con moglie Fiorina e figli Marco e Silvia, cugini e parenti tutti. Funerali in Leini, martedì 15 maggio alle ore 10 dalla chiesa parrocchiale. Il presente è partecipazione e ringraziamento. — Leini, 13 maggio 2001.

Benigna Marcato

Ettore ed Elisa la ricordano. Messa chiesa Crocetta martedì 15 maggio ore 18.

Milena Albry Bosco
poetessa

Poesia e prosa hanno alleviato la sua vita.



ORLANE PARIS

ZENITH DI ORLANE. DAL CUORE DELL'ESTATE, AL CUORE DELLE DONNE

Le Douglas presentano Zenith, il nuovo maquillage di Orlane. Blu metallico, malva, arancio, verde: un gioco sottile ed esaltante di pigmenti, una che esalta il chiaroscuro, ravviva la tonalità carnale, sfuma in mille. Un gioiello, un inno alla luce. Zenith di Orlane: colori di sogno, nel cuore dell'estate. Dal 15 al 19 maggio un Visagista ti aspetta da Douglas per presentarti Zenith, il nuovo maquillage Orlane primavera-estate 2001. Per appuntamento chiama la Profumeria Douglas di Torino, via Roma 95, telefono 011/5629267.



Douglas Card il passaporto della bellezza. Chiedila alla tua Profumeria Douglas.

Douglas
come in and find out

VATICANO DIMISSIONI ■ NUOVI PROVVEDIMENTI

LASCIA IL PROSSIMO ANNO

Il cardinale tedesco Joseph Ratzinger, prefetto per la congregazione della fede, presenterà le dimissioni a Papa Giovanni Paolo II il prossimo anno, in occasione del 75° compleanno, il 16 aprile 2002. Per il sostituto parla del nuovo cardinale tedesco Walter Kapser dell'arcivescovo Pierre Eyt. E, proprio nel giorno dell'anniversario dell'attentato contro il Papa avvenuto 20 anni fa, il segretario personale di Wojtyła, monsignor Stanisław Dziwisz ha ricevuto una laurea ad honorem in teologia dall'università polacca di Lublino



SLITTA L'ETÀ PENSIONABILE DEI VESCOVI

In Vaticano prende corpo l'ipotesi di uno slittamento dell'età pensionabile dei vescovi. Dagli attuali 75 ai 78 anni. Una questione di vecchia data che a più riprese era stata in passato sollevata da vari vescovi emeriti (quelli, cioè, in riposo), ma che era sempre stata accantonata perché non ritenuta di cruciale importanza. Ora i tempi sembrano essere maturi, forse per l'aumentato fronte di coloro che spingono in questa direzione. Così non è escluso che il Papa possa fare un annuncio importante durante il prossimo Concistoro il 21 maggio

Il Papa: mi salvò la Madonna di Fatima

«Prego per la pace in Medio Oriente»

CITTA' DEL VATICANO

Vent'anni fa Giovanni Paolo II cadeva in piazza San Pietro sotto i colpi di Ali Agca; ieri ha ricordato quel momento drammatico, e ha ribadito la sua convinzione - espressa più volte - di essere vivo per un intervento miracoloso della Madre di Dio. «Una mano dev'essere protetta», ha detto una volta il Pontefice; ieri è stato meno esplicito, ma altrettanto chiaro. Chiedendo di pregare per i nuovi sacerdoti - 34 - che aveva ordinato poco prima durante una solenne celebrazione in San Pietro, ha evocato le apparizioni della Vergine a Fatima: «La sua protezione - ha aggiunto - io l'ho avuta modo di sperimentare il 13 maggio di vent'anni fa».

Alla Madonna di Fatima papa Wojtyła ha affidato la Terra Santa, per la quale aveva appena lanciato un accorato appello. «A Lei, ha detto, rinnoviamo la supplica per la Terra Santa, perché siano purificati i cuori e i propositi di tutti, così che cessino i massacri e le energie degli uni e degli altri siano finalmente impiegate per la costruzione effettiva e duratura della pace». Poco prima, evocando il suo viaggio in Siria, e la situazione in Medio Oriente, aveva detto: «In realtà, ci troviamo di fronte ad una spirale di violenza assurda. Seminare la morte ogni giorno non fa esasperare gli animi e ritardare il giorno benedetto quando tutti potranno guardarsi in volto e camminare assieme da fratelli? Tutti, ed in particolare i responsabili della comunità internazionale, hanno il dovere di aiutare le parti in conflitto a spezzare questa catena immorale di provocazioni e di rappresaglie. Va ricordato, inoltre, come già tante volte ripetuto, che il linguaggio e la cultura della pace devono prevalere sull'incitamento all'odio e all'esclusione».

Giovanni Paolo II si sta preparando per il Concistoro straordinario del 21 maggio, durante il quale potrebbe annunciare lo spostamento di tre anni (da 75 a 78) dell'età di pensione per i vescovi e i responsabili di curia. C'è da dire però che il limite ufficiale non è quasi mai rispettato dal Pontefice (le dimissioni accettate immediatamente sono rarissime), che invece spesso lascia i titolari di diocesi e di

dicastero al loro posto per periodi anche lunghi dopo la scadenza. E subito dopo il Concistoro, c'è a giugno il viaggio in Ucraina, un viaggio difficile, nel segno dei contrasti fra cattolici e ortodossi.

Proprio ieri il Patriarca di Mosca, Alessio, II ha fatto sapere che un eventuale visita pontificia a Mosca potrà realizzarsi solo se verranno risolti alcuni problemi. Alessio, che ha ricevuto l'arcivescovo ateneense Christodoulos nei giorni scorsi, dopo la sosta di Wojtyła ad Atene, ha citato «la posizione di

disparità degli ortodossi rispetto ai cattolici in Ucraina e l'azione di proselitismo portata avanti in Ucraina, Kazakistan e Bielorussia». Alessio si è pronunciato contro il viaggio del Papa in Ucraina; e certamente l'esito della visita pontificia verrà valutato con grande attenzione. E' probabile che Giovanni Paolo II compia in quell'occasione un gesto ecumenico di grande portata, per cercare di sanare almeno in parte le sofferenze nel rapporto fra Roma e Mosca. (m.tos.)

Il patriarca Alessio si dice contrario al viaggio di Wojtyła in Ucraina

Un'immagine dell'attentato al Papa avvenuto vent'anni fa



UN MIRACOLO RICONOSCIUTO ANCHE DAI MUSULMANI

La Vergine a Damasco Olio dalla sua immagine

la storia

Marco Tosatti

SOUFANIEH è un quartiere di Damasco, né centrale né periferico, non lontano dalla Porta di Tommaso, «Bah Tuma». A Soufanieh, un mese prima che il Papa arrivasse, un'immagine miracolosa della Madonna di Kazan ha ripreso a «essudare» olio, e Myrna Al Akhras, una donna di 35 anni greco-cattolica, esposta a un ortodossio, ha avuto - dopo 11 anni - un'apparizione della Vergine. Non solo: sui piedi, sulle mani e sul costato sono apparse le stigmate, constatate da un gruppo di otto medici. Le ferite, aperte nel primo pomeriggio, si sono cicatrizzate alle 11, la sera stessa.

Era dal '90 che Myrna non aveva più apparizioni. Ma l'olio miracoloso aveva continuato a uscire dalle sue mani, dal 22 novembre '82. Quel giorno Myrna, ragazza non molto religiosa, sposata da pochi mesi, era a casa di sua cognata, malata, e partecipava a una preghiera comune, voluta dalla suocera, donna molto credente, cristiano-ortodossa. Il

suo corpo rabbrivì, e dalle mani cominciò a uscire dell'olio. Solo un preavviso di ciò che sarebbe accaduto cinque giorni più tardi, quando in casa di Myrna e Nicola, suo marito, da una piccola icona della Madonna di Kazan, un souvenir comprato da Nicola due anni prima, cominciò a uscire dell'olio: olio purissimo, come stabilirono varie analisi compiute in tempi diversi, e in diversi paesi.

Dal 27 novembre '82 la casa di Myrna è stata teatro, giorno e notte, di visite e preghiere continue. Un fiume di persone. Cristiani, musulmani, curiosi e credenti non hanno mai smesso di entrare silenziosamente nel salone della casa - semplice, un'abitazione popolare - di Soufanieh. La porta di casa da quel giorno non si è più chiusa. Poi sono arrivate le guarigioni miracolose. Guarigioni non solo fra i cristiani, ma anche fra i musulmani. La fama di Soufanieh si è allargata, e parallelamente si è risvegliato l'interesse delle autorità. La Siria, specialmente negli anni '80, era un paese molto controllato, c'erano occhi e orecchie dappertutto. Fra l'altro i fondamentalisti islamici stavano preparando al tentativo di colpo di

Dopo un'apparizione a una donna sono comparse le stigmate su mani e costato

Stato schiacciato ad Hama.

Il 28 novembre '82 sono arrivati quattro ufficiali dei servizi segreti - ci racconta padre Elias Zahlaoui, parroco di Notre Dame de Damas - e in Siria i servizi segreti sono una cosa seria. Un medico era con loro. Due agenti si sono mescolati alla folla, e due si sono presentati apertamente. Credevano che ci fossero dei tubi; hanno sintonizzato l'immagine, ma l'olio continuava a uscire. L'hanno rimessa a posto rispettosamente, e hanno chiesto a Myrna di lavarsi le mani davanti a loro, dal momento che avevano sentito dire che Myrna aveva olio sulle mani. E' stato fatto; si è asciugata le mani con l'asciugamano, e poi hanno dato dei fazzoletti di carta. Si è asciugata le mani davanti a loro, e poi le

I fedeli sono convinti che l'icona abbia prolungato la vita al presidente Assad

hanno chiesto di ricominciare a pregare. All'istante le due mani si sono ricoperte d'olio. Le hanno preso le mani, le hanno strofinato le palme. Un agente disse al medico: «Allora, bakiim?». Il medico levò la mano e lo sguardo al cielo, e rispose «Allah Akbar». Dio è grande. La cosa è finita in questo modo: non ne abbiamo saputo più nulla.

In realtà l'affaire non finì affatto lì. Il rapporto - sostengono alcune fonti diplomatiche di Damasco - soli tutti i gradini possibili, fino alla scrivania del rais, il presidente Hafez Al Assad. Alavita, una confessione islamica, diversa dai due grandi rami sunnita e sciita, ma molto attento ai rapporti con il cristianesimo. Quando morì il suo «erede», Basil, e i dignitari

cristiani si recarono da lui a fargli le condoglianze, rispose una frase del Libro di Giobbe: al Signore ho dato, il Signore ha tolto, sia lodato il nome del Signore. Il presidente lesse il rapporto, e partì l'ordine: rispettate ciò che accade sino alla fine.

Non fu solo rispetto. Quando il presidente cominciò a soffrire del male che l'avrebbe portato alla tomba l'anno scorso, qualcuno venne a chiedere un'immagine della Madonna di Soufanieh, e un batuffolo di cotone impregnato di olio miracoloso. Myrna scrisse qualche parola sul retro di un'immagine - nessuno sa che cosa - aggiunse un pezzetto di cotone, e tutto fu portato alla presidenza. I fedeli della Vergine miracolosa le attribuirono il merito di aver prolungato l'esistenza del rais. «Fino a questo momento c'è un rispetto straordinario che circonda Soufanieh. Da allora molti responsabili del paese, per la maggior parte musulmani, vengono a pregare a Soufanieh».

La Vergine promise a Myrna che l'avrebbe rivista solo negli anni in cui cattolici e ortodossi celebrano insieme la Pasqua; il che avviene di rado, a causa della differenza nei calendari liturgici.

Quest'anno c'erano delle telecamere piazzate su Myrna; le ferite si sono aperte il giovedì santo alle due meno un quarto del pomeriggio, precedute da dei tremori terribili - ci dice padre Zahlaoui -. Myrna era come scossa da una corrente elettrica. Poi il sangue è uscito all'improvviso dalla fronte. L'hanno portata a letto. Il sangue comincia a colare dalle mani. Le tolgono le scarpe e si constata che ci sono delle ferite nette sul dorso del piede. Ma non è uscita neanche una goccia di sangue. Soffriva atrocemente. Dopo qualche secondo ha emesso un gemito di dolore e si è toccata il torace. Si è constatata una ferita di due centimetri. I medici erano là. Philippe Laurent di Parigi, un chirurgo di Los Angeles, Antoine Mansour, due psicologi francesi, Vivianne Ducaud de la Roque e Brigitte Sauvage. E c'era anche un medico dell'Uro de la reunion, George Fischer. E poi c'erano dei medici siriani. Myrna ha sofferto molto, e non è stato che alle nove di sera che ha potuto alzarsi dal letto.

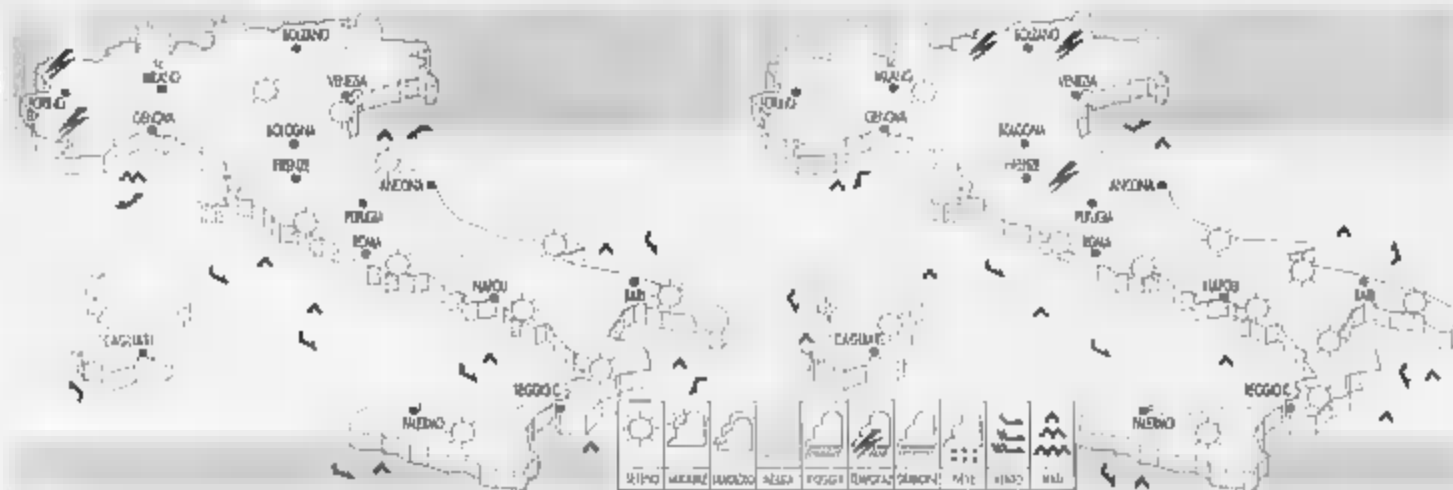
Intanto dall'immagine della Madonna, nella sala, dopo un'interruzione di 11 anni, l'olio ha ripreso a colare. A Soufanieh, Damasco.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

METEO IN TEMPO REALE www.ciaoweb.it

UN ANTICIPO DELL'ESTATE. Primo tentativo

estate anticipata. Sul Mediterraneo è in fase di sviluppo un'onda calda anticiclonica che, oltre a stabilizzare le condizioni del tempo, eleverà le temperature fino a toccare, specialmente sul Centro Sud, valori molto prossimi ai trenta gradi. Per oggi e per domani comunque sulle zone alpine e quelle appenniniche saranno da mettere in preventivo delle formazioni di nubi temporalesche che potranno coinvolgere anche alcune località pianeggianti del Piemonte, dell'alta Lombardia e dell'alto Veneto. Lungo le fasce costiere del Centro ed al Sud prevale, invece, il sereno o il cielo temporaneamente poco nuvoloso. Da mercoledì in poi, al sereno prevalente farà riscontro un progressivo aumento delle temperature; soltanto sulle zone alpine e alcune formazioni di nubi cumuliformi. In prospettiva, però, sul fine settimana incomberà il rischio di nuovi annuvolamenti temporaleschi. Una eventualità nella giornata di venerdì sarà limitata alle zone alpine occidentali, mentre tra sabato e domenica potranno estendersi sulle regioni padane e sulle zone appenniniche settentrionali.



OGGI. Nella prima parte della giornata prevale il cielo sereno o poco nuvoloso, salvo alcune nuvole sul Nord-Ovest. Nel pomeriggio sviluppo di nubi temporalesche. Alpi, Piemonte, Appennino ligure, alta Lombardia e Appennino toscano-emiliano. Annuvolamenti anche sulla Sardegna, sereno al Sud.

DOMANI. L'instabilità pomeridiana tenderà a ridursi, tuttavia sulle zone alpine e su quelle appenniniche centro settentrionali non mancheranno delle nubi temporalesche in dissolvimento in serata. temperature inizieranno a salire specialmente su isole maggiori e regioni tirreniche.

CITTA' ITALIANE

	max	min		max	min		max	min
Ancona	9	23	Bologna	16	24	Bari	14	19
Bolzano	8	23	Firenze	15	25	Napoli	13	23
Verona	15	24	Pisa	11	23	Porto Cervo	np	np
Torino	15	20	Ancona	9	20	S. M. Leuca	14	19
Venezia	15	21	Perugia	9	23	R. Calabria	17	23
Milano	15	25	Pescara	8	20	Palermo	15	21
Torino	12	24	L'Aquila	6	20	Cagliari	13	24
Cuneo	np	np	Roma	11	24	Messina	18	21
Genova	16	21	Roma Fiumi	12	23	Alghero	9	25
Imperia	15	20	Campobasso	9	15	Cagliari	13	26

CITTA' ESTERE [PREVISIONE DEL 15 MAGGIO]

	max	min		max	min
Amsterdam	19	12	Lisbona	19	11
Atene	23	16	Los Angeles	25	17
Bangkok	33	25	Madrid	19	10
Berlino	18	6	Monaco	19	11
Bruxelles	18	11	Montreal	17	8
Bucarest	21	9	Mosca	18	7
Budapest	21	8	New York	21	10
Buenos Aires	17	5	Parigi	18	11
Copenaghen	15	7	Pechino	12	sereno
Dubai	14	5	Praga	19	9
Francfort	21	11	Rio de Janeiro	28	18
Gerusalemme	27	12	Sofia	19	8
Helsinki	18	9	Sydney	17	9
Istanbul	17	8	Tokyo	23	11
Il Cairo	26	14	Varsavia	22	9
Johannesburg	24	7	Vietnam	24	12

INTESTINO - IN RITARDO ?

Se una dieta ricca di fibre e acqua non basta...

DIS-CINIL®
COMPLEX

quando l'intestino
consente un'azione lassativa nell'arco di 6-8 ore

A. MENARINI
Industria Farmaceutica
Rimetta S.r.l. - Firenze

Consigliare il medico se il bisogno di assunzione persiste oltre le 3-4 volte al mese. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato. Aut. Pubb. 11.13870

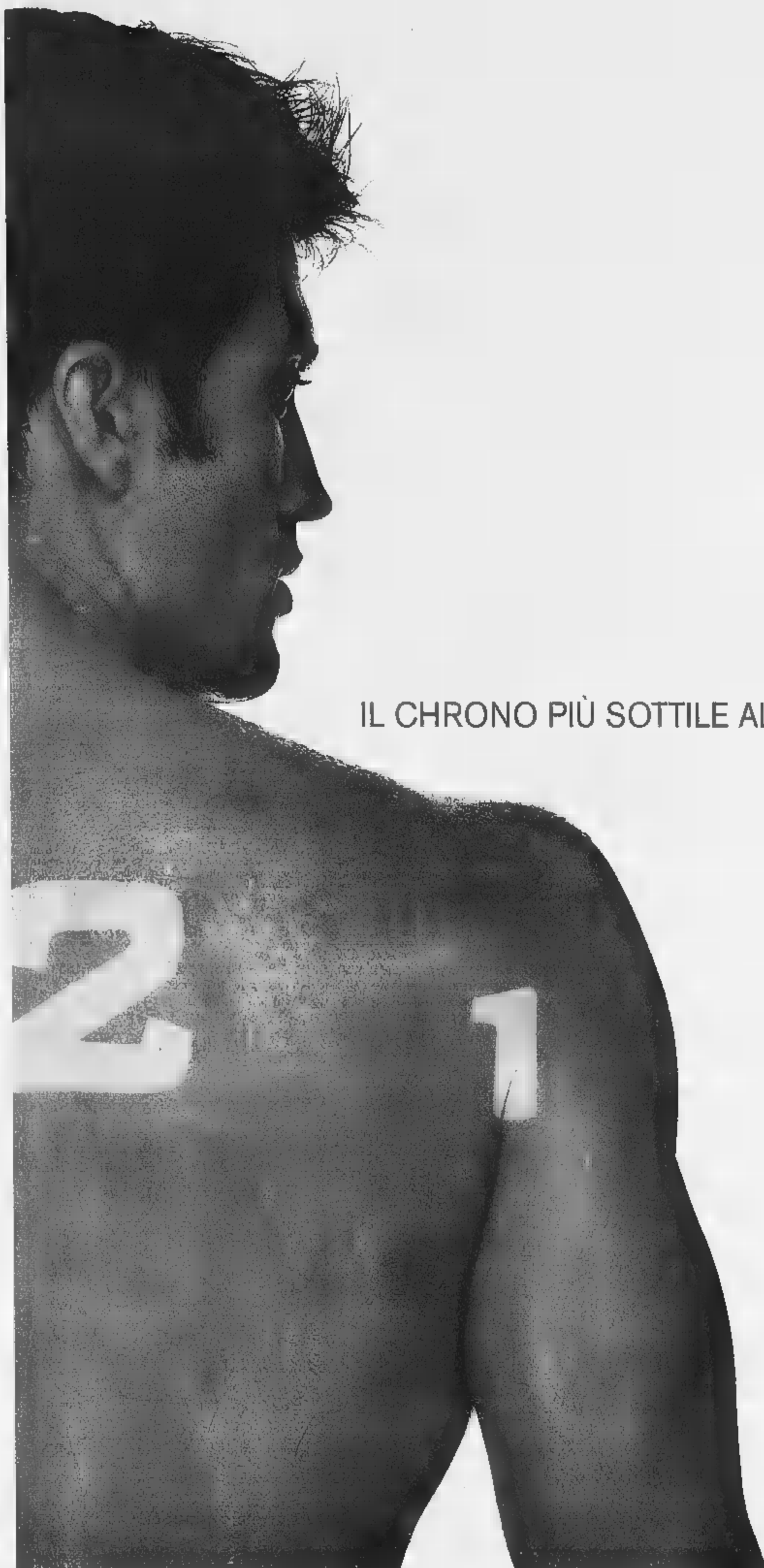


PER BRUCIORE E ACIDITÀ DI STOMACO, SCEGLI L'EFFICACIA DI...

ANACIDOL®

Anacidol batte sul tempo l'acidità.

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Se il sintomo persiste consultare il medico. Aut. Min. San. N° 161



IL CHRONO PIÙ SOTTILE AL MONDO.

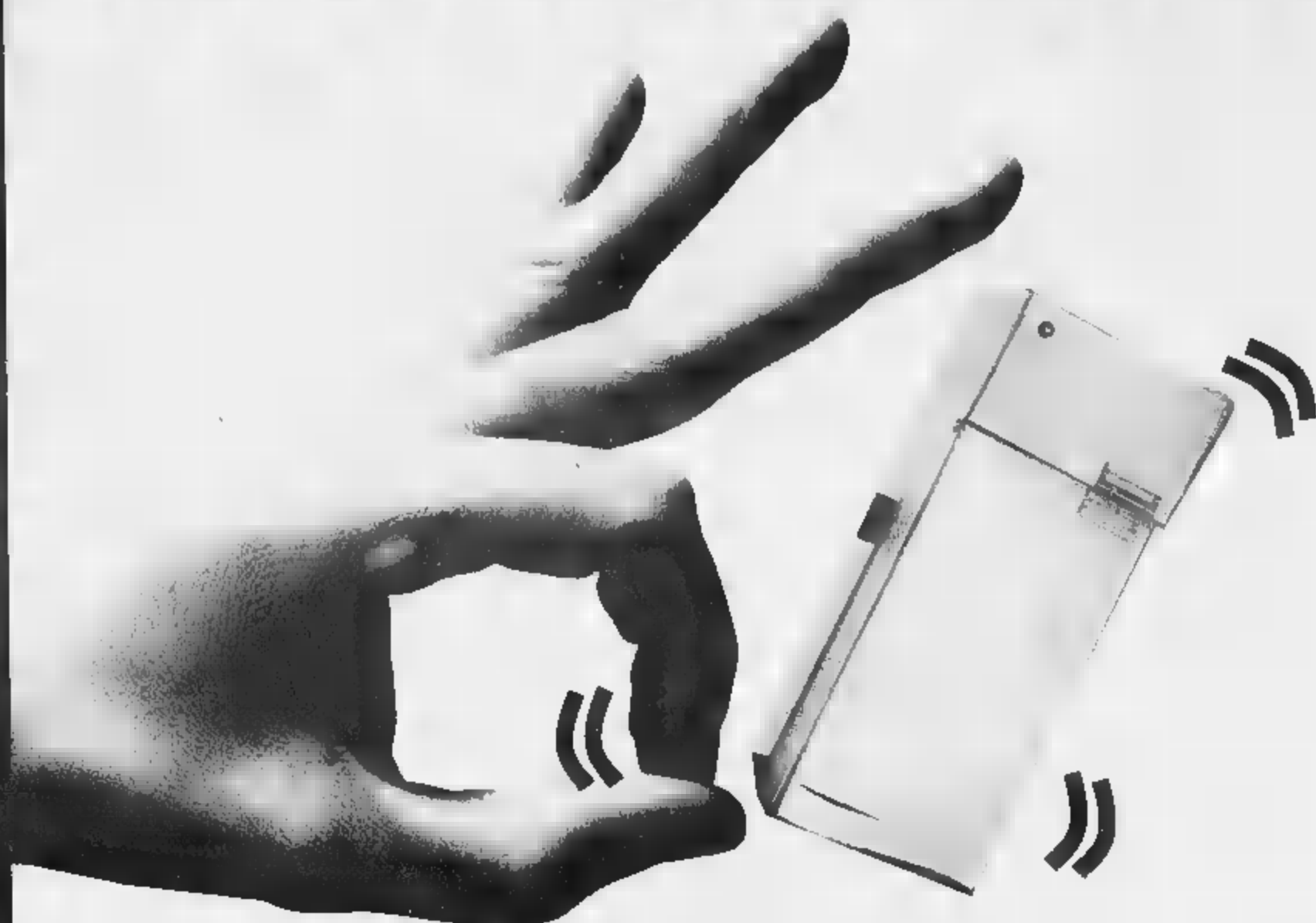


SABATO 19 MAGGIO, ALLE ORE 17.00, PRESENTAZIONE IN ANTEPRIMA NELLE MIGLIORI GIOIELLERIE.

• **ALTE CECCATO (VI)** MONTECCHIO MAGGIORE: GIOIELLERIA CONCATO ANDREA, VIALE STAZIONE 9 • **AOSTA**: GIOIELLERIA FB AJRUM, VIA DE TILLER 12 • **ASTI**: GIOIELLERIA BISIO, CORSO ALFIERI 270 • **BRESCIA**: FASOLI, PIAZZA DELLA LOGGIA 10 • **CAGLIARI**: ANTICA GIOIELLERIA CANDIDO OPERTI, VIA ROMA 71 • **CANTÙ (CO)**: DORO, VIA MATTEOTTI 42 • **CUNEO**: GIOIELLERIA RABINO, CORSO NIZZA 10 • **FIRENZE**: GIOIELLERIA CONTI, VIA GIOBERTI 149 R • **FORLÌ**: GIOIELLERIA DIAMOND, CORSO DELLA REPUBBLICA 40/42 • **LECCE**: GIOIELLERIA ORESTE TROSO, PIAZZA S. ORONZO 7 • **LUCCA**: GIOIELLERIA PEDONESI E VANNUCCI, VIA FILLUNGO 187 • **MILANO**: OROLOGERIA LUIGI VERGA, VIA MAZZINI (ANG. VIA DOGANA) • **MONFALCONE (GO)**: GIOIELLERIA RITT, VIA F.LLI ROSSELLI 7 • **NAPOLI**: GIOIELLERIA MONETTI, VIA DEI MILLE 12/15 • **PALERMO**: GIOIELLERIA FG FECAROTTA, VIA RUGGERO SETTIMO 88 • **PORTOGRUARO (VE)**: COASSIN OROLOGI, CORSO MARTIRI LIBERTÀ 134 • **RAVENNA**: GIOIELLERIA SI ANELLI, VIA CAVOUR 2 • **REGGIO CALABRIA**: GIOIELLERIA VALE PAOLO, VIA SBARRE CENTRALI 146 • **ROMA**: GIOIELLERIA BRUSCO, VIALE COLLI PORTUENSI 590/592 • **ROMA**: GIOIELLERIA TARASCO, VIA LOMBARDIA 6 • **SALERNO**: GIOIELLERIA IULIANO, VIA MERCANTI 45.

swatch[®]
SKIN
c h r o n o

Il tuo vecchio frigorifero buttalo...



...e risparmi 2 volte

Butta via il tuo vecchio frigorifero. I nuovi apparecchi in classe A ti fanno risparmiare un ☐ energia e durano di più, quindi, conti alla mano, costano ☐. Ma in questi giorni nel Trony di UniEuro costano ancora ☐ perché avrai uno sconto reale fino a 300.000 lire. UniEuro vuole incentivare la tecnologia e, nel suo Trony, ti farà toccare con mano quanto conviene oggi acquistare un frigo in classe "A". Alla fine lo pagherai ☐ un frigorifero normale e se calcoli il risparmio energetico, in 10 anni è praticamente GRATIS. Il tuo vecchio frigorifero BUTTALO VIA... Anzi, se vuoi, lo buttiamo via noi.



Tutto inox, 2 porte, frigo sopra + freezer a cassetti sotto
IN 10 ANNI RISPARMI 800.000 DI CONSUMO



Tutto inox, 2 porte, frigo sopra + freezer a cassetti sotto
IN 10 ANNI RISPARMI 750.000 DI CONSUMO



Bianco, doppia porta alta 140cm con piccolo freezer in alto
IN 10 ANNI RISPARMI 500.000 DI CONSUMO



Tutto inox o colorato, doppia porta alta 142cm con piccolo freezer in alto
IN 10 ANNI RISPARMI 500.000 DI CONSUMO

SU OLTRE 100 MODELLI MIGLIORI E CHE CONSUMANO MENO "INCENTIVAZIONE ALLA TECNOLOGIA"

sconti fino a 300.000
E SE VUOI RITIRI SUBITO A RATE ANCHE SENZA UNA LIRA DI ACCONTO E
INTERESSI ZERO

Tan 0 / 100g - pratica lire 40.000

pagare oppure 740 (il riconoscimento) e soggetto all'approvazione della società erogatrice

a quanto ammonta IL RISPARMIO?

Tabella dei consumi annuali, fonte E.N.E.A., di un frigorifero 300 litri:

CLASSE	CONSUMO	COSTO ANNUO
A	320 Kwh	= 96.000
B	410 Kwh	= 123.000
C	520 Kwh	= 156.000
D	560 Kwh	= 168.000
E	660 Kwh	= 198.000
F	750 Kwh	= 225.000
G	890 Kwh	= 267.000

Centip Soteldio
via Glavento, 63 tel. 011/70119056

(CN) SALUZZO
via Torino, 73 tel. 0175/47411

NUOVI

1 BIRA

CONTRONET di Cherasco
via Cuneo, 34 tel. 0172/495833

(CN) CASTAGNITO
via Molino, 14 tel. 0173/211221

Shoda Soteldio tel. 0172/46611

(CN) VI
74/40823

(AT) ASTI

Casa Alessandro and. Modigliani tel. 011/476748

(AO) AOSTA QUART
loc. Amantea, 103 tel. 0165/755019

(VC) VERCELLI

(BI) GAGLIANICO
via Cavallotti, via Casale, tel. 015/2544255

(AL) FRUGAROLO
Sala Soteldio NOV-ALESSANDRIA

la moda tel. 50019

C. Acquisti La Torre Loc. Casale, tel. 46

via Sordani, 2 tel. 011/7490990

(GE) GENOVA Bortoli Pira della Vittoria tel. 010/580241

via Diaz, 29 tel. 010/580241

via Tiripoli, 12 tel. 0185/324909

9070

(IM) 1200299

via Benassio, 3/2 tel. 0182/20905

5 tel. 0

(LA) ANDORA Uni Euro

Corridonia, 9 tel. 0182/584747

CENTRO

TIM

blu

Finconsul

TELE+

PRESTITEMPO

fino al 14 maggio 2001 salvo ed omissioni

LA GARA I VINCITORI E LE BARCHE

Marco Tronchetti Provera al timone della sua imbarcazione «Kauris II» (lunga 24 metri). Nella foto grande sotto: Ronaldo ieri sera a Portofino per un aperitivo allo Yacht Club Italiano



CLASSIFICHE FINALI

OVERALL

- 1° «CITIBANK WARRANTS», timoniere Nicola Celon
- 2° «MX LADY», timoniere Mauro Pelaschier
- 3° «WIND-EXPLORER», timoniere Lorenzo Bressani

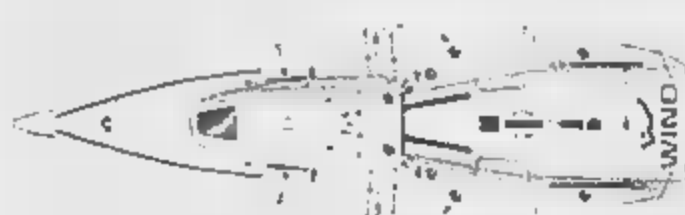
CLASSE 0
«CITIBANK WARRANTS»

CLASSE 1
«MX LADY»

CLASSE 2
«SCACCO MATTO», Ciccio Rossi

CLASSE 3
SOLARI Riva, Rabbo

CLASSE 4
«SIRIO V», Gianpaolo Seghezza



Terza in classifica overall «Wind explorer» timonata da Lorenzo Bressani che ha perso la sfida diretta con il correggionale Mauro Pelaschier secondo con «MX Lady»

Ronaldo, l'ospite ha mal di mare

Regate Pirelli, festa di vela e mondanità

Fabio Pozzo

Inviato a S. MARGHERITA LIGURE

«La signora è una pornostar. Posso farle qualche foto sulla barca?» chiede educatamente il paparazzo. No, su una barca dei Cantieri Riva non si può, gli rispondono, altrettanto educatamente. Nemmeno se la barca è tirata in secco sulla piazzetta di Portofino.

Si è fermato anche Marco Tronchetti Provera, l'altra sera dopo la cena di gala per le Regate Pirelli, ad ammirare le linee dell'«Aquariva», il nuovo gioiello che ricalca il mitico «Aquarama», praticamente la Rolls Royce dei mari: è un «runabout» di 10 metri, una profusione di kevlar e mogano, che costa sugli 800 milioni. Il presidente della Pirelli è salito a bordo, si è fatto spiegare come funziona il tendalino ad apertura automatica, e forse ci ha fatto un pensiero, in attesa che gli venga consegnato il nuovo 30 metri, rigorosamente a vela, che gli sta disegnando German Frers: sarà pronto nel 2002.

Chiusa la parentesi mondana, che ha visto un acclamato Ronaldo fagocitare buona parte dei flash dei fotografi (il fuoriclasse è poi tornato subito a Mila-

no: niente vela per lui, che, l'ha detto, soffre il mare), le Regate Pirelli sono tornate a Santa Margherita per la volata finale.

La Coppa Carlo Negri, il trofeo intitolato al figlio di Margherita Pirelli, pilota d'aviazione morto nel '43 sul fronte d'Albania, l'ha vinta uno skipper di Leano, Ciccio Rossi, unico ligure tra milanesi e torinesi a bordo del First 4.70 «Scacco Matto» di Roberto Bruno, che fa club ad Andora.

La Coppa va a chi ha fatto il miglior risultato di classe. La due in questo caso, «La scelta di gareggiare più lontano dalla costa ci ha premiati», dice Rossi. Che ha un problema: trovare uno sponsor che gli dia cento milioni per fare il Giro d'Italia a vela, che parte il 29 giugno, con la barca «Città di Leano». Primo assoluto overall, invece, sulle cento barche cioè, secondo una classifica che compensa la velocità degli scafi e mette sullo stesso piano grandi e piccoli, è «Citibank Warrants» del commercialista bresciano Claudio Uberti, disegnato da Luca Brenta.

«Le Regate Pirelli ci portano bene, avevamo vinto anche l'anno scorso», dice l'armatore. Al timone Uberti aveva Nicola Celon, il

campione europeo di «Match Race». Uberti, adesso che fa? «Adesso con la stessa barca vado in crociera con la mia famiglia». Celon invece s'imbarca sugli Star di classe olimpica, con Dodo Natucci o uno sponsor bonariamente dietro le quinte. È Gianluca Rana, quello dei tortellini. Il capitano d'industria non vuole il suo logo sullo scafo, s'ac-

contenta che si chiami «San Luca», che è un po' come dire Gianluca.

Festa di chiusura, nel pomeriggio, le premiazioni sotto il tendone Pirelli. Sulla banchina principale di Santa Margherita il sole picchiava, ma la bella Afef, arrivata manna nella mano con Marco Tronchetti Provera, sembrava essere immune dalla calura.

CURIOSITÀ

Il gran giorno di Nicola Celon al timone dell'imprendibile «Citibank»

Franco Rodino

TROFEO Carlo Negri e Regate Pirelli, Yacht Club Italiano di Genova e Circolo Nautico Santa Margherita Ligure: un poker di organizzazione perfetta, di bel mare e di bel sole nel golfo del Tigullio.

Ieri la partenza della prova conclusiva è stata difficile, dato che il vento mancava e la scelta del bordaggio per «scappare» è stata decisiva: andare verso Portofino, con mure sinistra, oppure buttarsi in direzione di Zoagli? Soltanto i campioni non hanno avuto esitazioni. Il bordo giusto era quello di destra, dove il vento di scirocco ha soffiato allegramente.



A fuggire verso il largo sono stati i più grandi, che hanno poi indicato la via agli inseguitori. E il più veloce è stato Nicola Celon, già campione del lago di Garda e da poco tornato dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, dove ha partecipato al «match races» contro le «star» di Coppa America.

La sua barca - «Citibank Warrants» - ha dimostrato di essere un riuscito progetto di Luca Brenta: leggerissima e velocissima, con a bordo un equipaggio di livello internazionale, si è così aggiudicata il primo posto nella classifica «overall» delle Regate Pirelli.

Al secondo posto si è piazzata la «MX Lady» di Mauro Pelaschier al timone e terzo è arrivata «Wind-Exploit», timonata da Lorenzo Bressani.

I risultati dell'ultima giornata hanno visto vincere in classe «0» «High 5» di Guido Gamucci. In classe «1», invece, il primo posto è andato a

«Team Evolution» di Manfredi Toninelli.

Ma i veri momenti di suspense, con fughe di notizie e con indiscrezioni incontrollabili, si sono concentrati sul vincitore del Trofeo Carlo Negri. L'attesa si è protratta per un po', finché è scoppiato l'urlo liberatorio: ad aggiudicarsi l'ambito premio - che viene assegnato all'imbarcazione che ha ottenuto i migliori piazzamenti nella propria classe - è stato «Scacco Matto» di Roberto Bruno. Al timone il bravo Ciccio Rossi.

Secondo l'armatore, questo è stato il risultato di una squadra che cresce e che può ancora migliorare. Un team di dilettanti ha visto i propri sogni diventare realtà: un successo, questo, che è stato ottenuto grazie a una perfetta coesione tra equipaggio e barca, e anche grazie a una dose di buon umore e simpatia. Adesso, per «Scacco Matto», l'appuntamento è per il prossimo campionato italiano.

PROBLEMI DI EREZIONE PERCHÉ NON NE PARLI CON IL TUO MEDICO?

E' già successo ad altri. E che tu abbia 40 o 70 anni sicuramente non sei il primo.

I problemi di erezione, anche quando sono episodici, ■■ legati ■■ solo all'invecchiamento o allo stress, ma anche al fumo o ad alcune malattie tra cui ipertensione e diabete. Per questo è importante valutare la questione dal punto di vista medico.

Parlarne ■■ il proprio medico significa non solo poter recuperare una normale attività sessuale, ma anche occuparsi della propria salute e del benessere della coppia.

I problemi di erezione si possono curare. Parlane con il tuo medico.

Lui può aiutarti.

UOMO&DONNA
IN SALUTE

Uomo & Donna in Salute
è un'iniziativa educativa realizzata
da Pfizer Italiana S.p.A.

Per informazioni:

Numero Verde
800-046896

FILO DIRETTO CON I MEDICI
Attivo dal Lunedì al Venerdì dalle 10 alle 19.

www.uomoedonnainsalute.it



UNIONE INDUSTRIALE TORINO



Torino capitale dell'ambiente Passaggio all'euro

Tre giorni di iniziative dedicate all'eco-efficienza ambientale

In occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente (World Environment Day) si svolgerà a Torino il 4 - 5 - 6 giugno 2001, presso la sede congressuale del Lingotto, la prima edizione dell'Eco-Efficiency Biennial, organizzata e lanciata da Environment Park. L'obiettivo di questa manifestazione è quello di dimostrare al pubblico ed ai sistemi delle imprese come sia possibile coniugare la competitività con obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale e dell'utilizzo di risorse. La Biennale scaturisce nell'ambito delle manifestazioni che ogni anno, il 5 giugno - Giornata mondiale per l'Ambiente istituita nel 1972 dalle Nazioni Unite - vengono organizzate in tutto il mondo al fine di accrescere la consapevolezza e la sensibilità su problematiche ambientali. Sarà la prima vera occasione in Italia per far conoscere la realtà più significativa nel campo dell'eco-efficienza dei processi produttivi e nel campo della certificazione ambientale dei prodotti. Promuovendo la cultura dell'eco-efficienza e del mercato ad essa connessa, quale mezzo per veicolare e diffondere finalmente il concetto di sviluppo sostenibile nel tessuto industriale, la manifestazione si rivolgerà finalmente ad un pubblico ampio. Infatti e negli intenti degli organizzatori l'obiettivo di raggiungere non solo gli addetti ai lavori (sistema delle imprese, Pubblica Amministrazione, ecc...) ma anche tutti coloro che quotidianamente entrano in contatto con l'ambiente come cittadini e come consumatori di prodotti e di servizi. La giornata di Torino, promossa

dal Ministero dell'Ambiente, Regione Piemonte, Provincia di Torino e Città di Torino, UNEP (United Nations Environmental Programme) si strutturerà in tre eventi concomitanti. Il congresso, con il supporto organizzativo e tecnico scientifico di Environment Park, ha l'obiettivo di coinvolgere le grandi imprese - nazionali e multinazionali - che sono leader nell'adozione dei criteri di eco-efficienza ed i network internazionali, come il World Business Council on Sustainable Development ed il Club di Kyoto. La parte espositiva intende portare esperienze concrete di eco-efficienza, dove le imprese avranno modo di proporre processi e prodotti ad alta sostenibilità ambientale. Infine, è stata ideata l'iniziativa "I percorsi formativi per i futuri professionisti dell'ambiente", che ha lo scopo di presentare ai giovani le proposte attualmente disponibili per formare professionisti in campo ambientale. Dalla "Tre giorni" torinese sarà possibile comprendere, anche, e soprattutto, tramite le testimonianze dirette delle aziende, il vero significato del concetto di eco-efficienza, un nuovo modello di management che incoraggia le aziende a diventare più competitive, più innovative e più responsabili nei confronti dell'ambiente. La definizione di eco-efficienza può essere semplicemente riassunta con "produzione di più con meno". In altre parole essa unisce gli obiettivi di eccellenza economica d'impresa con quelli di eccellenza ambientale: usare minori quantità di risorse e produrre meno rifiuti significa risparmiare e

generare profitti (eccellenza economica), mentre minori quantità di rifiuti e materie prime proteggono l'ambiente conservando le risorse naturali e riducendo l'inquinamento (eccellenza ambientale). In sintesi, per le aziende investire nell'eco-efficienza significa poter beneficiare di importanti ricadute in varie direzioni: la riduzione dei costi di produzione, l'interazione positiva con i temi della qualità e della sicurezza, la spinta all'innovazione tecnologica, la creazione di nuove opportunità di mercato. Per ulteriori informazioni sulla Eco-Efficiency Biennial: WEBER SHANDWICK ITALIA - Torino (Patrizia Accornero - Claudia Rivola), tel. 011.819.31.51 - fax 011.819.35.33; e-mail: frivola@webershandwick.com

Come prepararsi all'appuntamento del 2002

Trasformare le criticità in opportunità. È questo l'obiettivo di un ciclo di incontri organizzato dall'Associazione Torino Finanza, insieme all'Unione Industriale di Torino, con la partnership tecnica di Sagefit srl (Strategie Aziendali per la Gestione e la Finanza d'Impresa) e la collaborazione del Sole 24 Ore Nord Ovest: affrontare con efficacia le sfide operative e strategiche poste dall'Euro e cogliere le straordinarie opportunità che offre il mercato europeo delle forniture e dei prodotti. Tra meno di 130 giorni lavorativi, infatti, il passaggio all'Euro dovrà essere per tutte le imprese un fatto e non un'opzione. Non ci saranno proroghe né condoni. Chi non avrà adeguato le sue procedure subirà seri impedimenti alla normale

operatività aziendale e chi non avrà affrontato le minacce strategiche che l'Euro pone, a partire dalla politica dei prezzi, rischierà di cadere alla concorrenza. Per aiutare le aziende ad arrivare preparate al traguardo cruciale del 2002, sono stati organizzati due incontri, che mirano a riportare l'attenzione sull'Euro attraverso la presentazione di esperienze di successo raccontate in prima persona dai protagonisti. Il primo appuntamento, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino, è per le 17 di giovedì prossimo, 16 maggio, durante il quale verrà affrontato il tema "Da mercato unico a moneta unica: come cambia la politica dei prezzi in vista del 2002".

Il secondo incontro, dal titolo "L'Euro nelle relazioni tra imprese e grandi committenti" si terrà sempre al Centro Congressi di Via Fanti, mercoledì 23 maggio alle 17. Ricordiamo alle aziende associate che sui cambiamenti introdotti dall'adozione della nuova valuta l'Unione Industriale di Torino ha curato la traduzione e l'aggiornamento della guida "Passaggio all'Euro". Nella pubblicazione, disponibile sul sito internet dell'Associazione, www.ui.torino.it, si espongono i rischi di un'insufficiente preparazione e si propongono alcuni pratici accorgimenti. Per adesioni al ciclo di incontri e per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'Associazione Torino Finanza: tel. 011.53.20.72, fax 011.54.00.28, e-mail: info@torinofinanza.org.

Formazione e net-economy

L'avvento della new-economy ha introdotto profondi cambiamenti nel modo di porsi delle aziende sul mercato, ma ha nel contempo evidenziato la carenza di nuove figure professionali qualificate che operino in questo settore e, dunque, l'esigenza di creare percorsi formativi specialistici. Per riflettere su questi temi il Club Dirigenti Informatici dell'Unione Industriale di Torino ha organizzato la tavola rotonda "Donna e offerta di formazione. I cambiamenti indotti dalla net-economy", che si terrà giovedì 24 maggio alle ore 18.00 presso il Centro Congressi di Via Fanti 17. Durante l'incontro, introdotto dal presidente del

Club Roberto Vio e dal Presidente del Gruppo Aziende di Informatica e Telematica torinese Renzo Bellavita, verranno presentati i dati elaborati a livello nazionale dall'ANASIN (Associazione Nazionale Servizi Informatici e Telematici). Tra i partecipanti al dibattito, che sarà moderato da Enrico Auteri, Presidente di Isvor Fiat, porteranno la loro testimonianza: Franco Palini, Presidente dell'ANASIN, Luigi Petrone dell'Università di Torino; Emilio Paolucci, del Politecnico torinese; Pietro Paolo Ricuperati (Intermedia) e Franco Viano della Regione Piemonte. Per informazioni tel. 011.5718.323.

CONVEGNI & CORSI

CORSO BASE SULLA GESTIONE DEGLI ACQUISTI		
15, 17, 22, 24 maggio (ore 9.00/13.00): 1° e 5 giugno (ore 9.00/17.00)		
Corso AMMA		(tel. 011.5718.372)
LA GESTIONE ASSERTIVA DELLE RISORSE UMANE ED I RELATIVI STRUMENTI		
15 e 16 maggio	ore 9.00/17.00	(tel. 011.5718.372)
Corso AMMA		
LA DIRETTIVA EUROPEA E LA MARCATURA CE		
18 e 22 maggio	ore 9.00/17.00	(tel. 011.5718.372)
Corso AMMA		
LA AZIENDA SCRITTA: SCRIVERE PER VENDERE		
21 maggio	ore 9.00/17.00	(tel. 011.5718.372)
Corso AMMA		
LA LOGISTICA E L'E-COMMERCE		
22 e 23 maggio	ore 9.00/17.00	(tel. 011.5718.372)
Corso PF3		
GLI AMMINISTRATORI: STRATEGIE, SVILUPPI E RISCHI		
24 e 31 maggio	ore 9.00/13.00	(tel. 011.5718.426)
Corso PF3		
LA AZIENDA E IL PASSAGGIO GENERAZIONALE		
25 maggio	ore 9.00/17.00	(tel. 011.5718.426)
Corso PF3		
LA LOGISTICA DI PRODUZIONE		
28 e 29 maggio	ore 9.00/17.00	(tel. 011.5718.426)
Corso PF3		
EURO: LE SFIDE DI UNA MONETA E I SUOI RIFLESSI SUL COMMERCIO MODERNO		
29 maggio	ore 18.00	(tel. 011.5718.372)
Incontro CDAF		
LES HOMMES D'AFFAIRES		
dal 30 maggio	ore 17.30/19.30	(tel. 011.5718.372)
Corso AMMA		
LA VALUTAZIONE DELLE AZIENDE DELLA NEW ECONOMY		
30 maggio	ore 9.00/17.00	(tel. 011.5718.426)
Corso PF3		

FIOR DI... SPAVENTAPASSERI

MOSTRA CONCORSO ARTISTICO - FLOREALE dal 16 al 27 maggio 2001

INAUGURAZIONE Mercoledì 16 maggio, dalle ore 18

Ugo Nespolo Pittore, Dario Lanzardo Fotografo e Guido Curto Critico d'arte premiano i protagonisti, giovani studenti dell'Istituto Europeo di Design, dell'Istituto d'Arte di Castellamonte e della Scuola Elementare Collegio Sacra Famiglia

Attestamenti floreali per eventi aziendali, congressi, celebrazioni di lavoro, uffici, dehors e giardini

SERAFINO MARIA CECILIA VIA ROSALINO PILO, 21 - TORINO TEL. 011.750.9144 - 750.6798

LE IMPRESE "MAGGIORENNI"

SOFTWARE GESTIONALE

Via G. Fattori 75 - 10141 TORINO
Tel. 011.77.25.111
Fax 011.77.25.113
www.biele.it
e-mail: biele@biele.it

TECNOLOGIE & SOLUZIONI INFORMATICHE

Via Sandro 13 scala A 10144 TORINO
Tel. 011.43.70.111 • Fax 011.43.70.128
www.lineargruppo.it
e-mail: linearc@lineargruppo.it

www.StrumentiPerLeAziende.com

Venite a visitare il nostro sito. Potrete scaricare il manuale della qualità, le procedure e la modulistica per prepararvi alla certificazione ISO 9001:2000 e tanti altri utili strumenti per rendere più produttiva la vostra azienda!



Macchine utensili

L'AMMA, Associazione Industriale Metallurgici Meccanici e Affini dell'Unione Industriale di Torino, ha organizzato giovedì 17 maggio, dalle 14 alle 19, presso il Centro Congressi di Via Fanti 17, il seminario "La calibrazione delle macchine utensili". Il tema dell'incontro, introdotto dal Direttore dell'AMMA Ezio Panto, riguarda un bene strutturale in cui le caratteristiche tecniche e prestazioni condizionano in modo diretto il risultato economico dell'investimento. Per questo, controlli periodici risultano estremamente vantaggiosi nell'economia d'esercizio della macchina, perché permettono di mantenere nel tempo le precisioni dei pezzi lavorati, e quindi il loro valore, e riducono gli interventi di manutenzione, riparazione o sostituzione di componenti che, in assenza di controlli, potrebbero lavorare in modo anomalo. Per ulteriori informazioni ed adesioni: tel. 011.5718.372, fax 011.5718.217, e-mail: seminari@amma.it.

www.ui.torino.it

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Home Chi siamo Dove siamo Associazioni L'informazione Demo Mappa

Associazioni e Gruppi Associazioni di Categoria Associazioni di Settore Associazioni di Interesse

Profilo Aziendale

Gruppo Aziende

SERVIZI

Assistenza Sociale Economica Energia e Ambiente Impiego Form. Manageriale Form. Professionale Legale Previdenziale Qualità e Normazione Scuola e Università Sicurezza Sindacale Stampa e Rel. esterno Studi Economici Traduzione Urbanistica e Territorio

Altri Enti Collegati

DA OGGI ON LINE

Più di duemila pagine di informazioni in tempo reale, servizi creati apposta per le aziende, documenti ed indagini sull'economia torinese e piemontese, studi di settore, iniziative ed appuntamenti di interesse imprenditoriale.

www.ui.torino.it

È il nuovo sito dell'Unione Industriale di Torino

Oggi pomeriggio, lunedì 14 maggio, alle ore 17 presso il Centro Congressi di Via Fanti 17, si terrà l'incontro di

Presentazione del Portale degli Imprenditori Torinesi

Si prega di confermare la partecipazione all'Ufficio Stampa: tel. 011.5718.439406, fax 011.56.37.030, e-mail: ufficio.stampa@ui.torino.it.

Borsa on line

24 ORE.com

Simbolo	Prezzo	%
IMI	2740	1,15
IMI50	2949	1,67
IMI40	3185	0,71
IMI 30	3440	0,99
IMI100	5955	0,41
IMI20	5949	1,10
IMI30	6092	1,11
IMI40	7061	0,81
IMI50	7107	0,95
IMI60	8052	0,10
IMI70	8052	0,11
IMI80	12715	0,26
IMI90	1689	1,73
IMI100	15315	0,10

Convenzioni U.I.



Formazione

LE TECNICHE FMEA PER L'AFFIDABILITÀ NELLA PROGETTAZIONE
Massimo Fantacchiotti
Torino, 16 e 17 maggio

AGGIORNAMENTO DELLA NORMATIVA SU SICUREZZA E PREVENZIONE
Marco Vigone
Torino, 21 maggio

VALUTAZIONE E GESTIONE DELL'INCERTEZZA DI MISURA
Sergio Sartori
Torino, 22 maggio

COME MISURARE LA CUSTOMER SATISFACTION
Liliane Bardi
Torino, 25 maggio

LA GESTIONE DEL PERSONALE SECONDO LE NORME ISO 9000:2000
Torino, 29 maggio

LE NORME UNI EN ISO 9000:2000 - Corso pratico di apprendimento
Torino, 29 e 30 maggio

Per informazioni e iscrizioni: AICQ PIEMONTESE - VIA VELA 23, TORINO
Tel. 011.5627271 • Fax 011.537964 • E-mail: info@aicqpiemonte.it • www.aicqpiemonte.it

SANPAOLO IMI

LINKS SANPAOLO, IL NUOVO SERVIZIO DI REMOTE BANKING VIA INTERNET

Sanpaolo Imi ha presentato in anteprima a SMAU Imprese 2001 LINKS SANPAOLO, il nuovo servizio di remote banking via Internet dedicato alle aziende

LINKS SANPAOLO sarà disponibile dopo l'estate, e vi si potrà accedere dal sito www.linksimprese.sanpaoloimi.com. Attraverso il collegamento Internet che gli utilizzano, e senza bisogno di alcuna nuova installazione di software né di particolari configurazioni del sistema operativo, le imprese potranno entrare in contatto con la banca da un personal computer per svolgere attività di cash management, utilizzare sistemi di incasso/pagamento nazionali e internazionali e servizi informativi di conto corrente e rendicontazioni. Il servizio potrà ovviamente essere utilizzato da qualunque località, e sarà attivo 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.

Attraverso LINKS SANPAOLO è possibile raggiungere non solo Sanpaolo Imi, ma tutte le banche con cui l'impresa opera, per trasmettere disposizioni e ricevere informazioni aggiornate, a condizione che partecipino al circuito C.B.I. (Corporate Banking Interbancario).

Per aderire al servizio sarà sufficiente sottoscrivere il contratto in una qualunque filiale Sanpaolo Imi, ritirando la busta con i codici di accesso. Dal momento del primo collegamento on line saranno sempre disponibili funzionalità di help, oltre ad un call center specializzato.

La sicurezza è garantita a tre livelli: il collegamento, per il quale Sanpaolo Imi ha scelto il protocollo SSL3; l'anti-intrusione, con un sistema di autenticazione dei dati che protegge da qualunque atto d'intrusione il flusso di dati tra l'impresa e la banca; la firma elettronica delle disposizioni inoltrate.

Accanto alla sicurezza, la flessibilità: una speciale funzione di "profilatura utenti", gestita direttamente dall'azienda cliente, consente di definire il tipo di operatività cui i singoli addetti, quindi di personalizzare il servizio.

La flessibilità riguarda anche l'adattabilità del servizio alle esigenze temporali e tecnologiche dell'azienda, che può accedere direttamente agli archivi Sanpaolo Imi in tempo reale. Per l'elaborazione di grandi masse di dati, può invece utilizzare la soluzione off line o il sistema informativo dell'azienda, ricorrendo poi a LINKS SANPAOLO per la trasmissione dei dati. E' garantita la totale compatibilità tra le diverse soluzioni sia in termini tecnologici, sia di sicurezza.

www.linksimprese.sanpaoloimi.com

Domani si riunisce la Fed. Piazza Affari attende dalle urne un voto chiaro Euro e Borse nella mani di Greenspan

Verso un taglio morbido dei tassi?

MILANO

Voto e tassi americani. La settimana finanziaria si apre con due incognite. La prima è tutta italiana. Il risultato del confronto elettorale tra Polo e Centrosinistra passa stamane all'esame della Borsa. Piazza Affari ha chiuso una settimana all'insegna della cautela, la sola spinta giovedì del taglio dei tassi della Bce. Gli indici hanno registrato nell'ottava un leggero ripiegamento. Il Mibtel ha perso lo 0,24% da 28.074 punti a 28.008, il Mib30 è sceso da quota 40.005 a 39.931 lasciando sul terreno lo 0,18%. Nella settimana hanno brillato Impregilo (+12,04%), Gemina (+9,08%) e Montedison (+8,50%). Nella classifica dei peggiori titoli in testa ci sono il tecnologico Webtech (-15,58%), l'Espresso (-9,17%) e Olivetti (-7,28%).

Il toto-elezioni ha condizionato solo in parte l'andamento della Borsa che ha vissuto una settimana di attesa, con gli investitori che hanno preferito rimanere alla finestra. Secondo gli analisti quello che oggi potrebbe spaventare i mercati alla riapertura sarebbe piuttosto un esito incerto, con un sostanziale equilibrio tra i due schieramenti della Casa delle Libertà e dell'Ulivo. «In caso di un Parlamento sospeso la reazione dei mercati sarebbe senz'

LA TURCHIA PRIVATIZZA I TELEFONI

ANKARA. Il parlamento turco ha passato due leggi importanti: la riforma del sistema bancario e la privatizzazione delle telecomunicazioni. Queste due misure dovrebbero al Paese il prestito di 10 miliardi di dollari (20 mila miliardi di lire) dal Fondo Monetario Internazionale. La legge di privatizzazione della Turk Telekom prevede che il governo detenga una golden share della società e il diritto di veto su decisioni strategiche. Il decreto pone inoltre un tetto del 45% per la proprietà straniera, come raccomandato dall'esercito; i militari, il cui potere rimane enorme in Turchia, contano su Turk Telekom per il loro sistema di comunicazioni. La riforma del sistema creditizio la cui disfunzione era all'origine della crisi finanziaria - che ha colpito il Paese nel febbraio scorso - prevede invece il rafforzamento dei poteri degli organismi di vigilanza e rende più agevoli le azioni di rivalsa sugli amministratori responsabili della cattiva o illegale gestione dei depositi bancari.

altro negativa», dice Lorenzo Codogno della Bank of America. La vicenda elettorale americana, spiegano gli operatori, ha infatti insegnato che le borse chiedono stabilità e più che chiedersi se il Mibtel è di sinistra o di destra, sperano in una vittoria netta che dia al mercato indicazioni chiare. Ma il voto non è l'unica incertezza a pesare sui mercati. Tutti gli operatori guardano alla riunione di domani della Fed. La palla insomma, dopo la decisione a sorpresa della Bce, che ha portato i tassi al 4,50%, esattamente allo stesso livello di quelli interbancari americani, è tornata nelle mani di Alan

Greenspan. La manovra di Duisenberg però non ha convinto i mercati che hanno penalizzato l'euro, facendogli chiudere l'ottava ai livelli minimi dell'anno. Ora tutti i riflettori si spostano da Francoforte a Washington, dove domani il Fomc, l'organismo della Fed a cui affidate le decisioni in materia monetaria, dovrà valutare se tagliare i tassi Usa. Da gennaio la Fed si sta muovendo in maniera aggressiva. Dall'inizio dell'anno ha già abbassato di due punti il tasso di riferimento. Il taglio, che viene dato per certo dai sondaggi degli analisti, sarebbe il quinto in quattro mesi.



Il presidente della Fed, Alan Greenspan

A far pendere la bilancia verso un'altra azione decisa parte di Alan Greenspan. I brutti dati sull'occupazione Usa (in aprile è salita da 4,3 al 4,5%, facendo saltare i posti di lavoro e soprattutto quelli sulla produttività, calata per la prima volta da tre anni) questa parte. La Fed, inoltre, è consapevole che l'economia Usa si è stabilizzata su un basso livello di crescita (intorno al 2%) e che il rallentamento durerà ben più dei sei mesi inizialmente previsti. Tuttavia alcuni dati diffusi venerdì, che mostrano un rialzo delle vendite negli Stati Uniti e un arresto dell'inflazione all'origine, po-

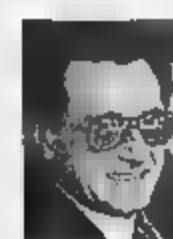
trebbero anche convincere i vertici della Fed ad andarci piano. Le sforbiciate sui tagli. Di qui l'attesa per la riunione del Fomc. Attualmente i tassi di riferimento Usa - quelli dei paesi euro sono entrambi al 4,5%. Ma pochi analisti si dicono comunque convinti che alla fine Greenspan deciderà una nuova sforbiciata dei tassi, che potrebbe rivelarsi meno aggressiva dei precedenti: un quarto di punto, anziché mezzo punto. Per oggi, intanto, sono attesi i dati sulla produzione di aprile e sulle scorte. Aiuteranno a capire lo stato di salute della economia americana. (r.e.s.)



La voce grossa dei tedeschi e i poteri limitati della Bce

Alfredo Recanatelli

ERA una guerra di religione quella che si era accesa attorno all'opportunità o no di ridurre il costo del denaro in Europa. E durava da mesi. I governi europei erano ovviamente preoccupati del rallentamento del ritmo di crescita conseguente alla frenata dell'economia americana. Pur tutta l'attenzione per non essere accusati di lesa autonomia della Banca centrale, non pochi esponenti governativi lasciavano trasparire la loro irritazione per l'insensibilità della Bce verso le ragioni dello sviluppo, che in Europa coincidono anche con le ragioni degli equilibri finanziari data la dipendenza di questi, più accontenta che altro, dalla dinamica del Pil e dal livello dei tassi di interesse. Era sceso in campo persino il Fondo monetario addombrando quasi un dovere dell'Europa, nel quadro di una concertazione mondiale per il governo dell'economia globale, di farsi «motore» della crescita mondiale nella fase in cui l'economia degli Stati Uniti rallenta la sua corsa decennale, quella giapponese rimane incastrata nella trappola di una politica monetaria che non può più svolgere alcun ruolo espansivo in quanto tassi di interesse pari a zero non possono essere più ridotti, e nella fase in cui la solvibilità di diversi paesi dipende dalla tenuta della congiuntura mondiale. Pressioni forti come non mai, anche con nuovi contenuti, come nel caso del Fmi, sul quale a mente fredda una riflessione dovrà essere fatta.



Proprio in questi giorni, dopo il quarto di punto tagliato al suo tasso di riferimento giovedì scorso, la Bce sembra aver toccato il punto più basso della sua già esile reputazione. Le critiche che corrono questa reputazione non sono quelle che allungano la misura della riduzione, né quelle che possono essere suggerite dall'incresciata circostanza che i dati pubblicati venerdì hanno dimostrato aumenti dell'inflazione diffusi a larga parte dell'area dell'euro. La sua reputazione è caduta perché l'atteggiamento monetarista, enunciato e seguito in pedissequa attuazione del suo mandato statutario, è stato totalmente ribaltato non appena i dati hanno denunciato una caduta della produzione in Germania. Seppure per un solo quarto di punto, la Bce, dopo aver ribadito solo pochi giorni prima l'esigenza di tenere alta la guardia contro l'inflazione, si è dimostrata «attiva» nel contrastare una congiuntura economica negativa; e lo ha fatto per di più ripetendo che l'economia europea va sostanzialmente bene e che non sono rilevanti le conseguenze del rallentamento degli Stati Uniti. Insomma, ha detto e fatto tutto ed il contrario di tutto.

La reazione della quotazione dell'euro poteva essere più eloquente. Anche perché è finito che la Bce, a motivo dell'andamento dell'economia tedesca, è entrata in contraddizione con se stessa, ossia con i compiti ed i principi che proprio la Germania aveva voluto che le fossero imposti. Non ha sorpreso i mercati, ha sorpreso in primo luogo la sua stessa natura. Il problema di una riconsiderazione del ruolo e dei compiti della Bce è stato finora come un terreno minato per ogni governo o parte politica. Oggi, però, il problema può essere affrontato con maggiore serenità non solo perché difetti e virtù si distribuiscono nell'Europa molto più omogeneamente di come si riteneva al tempo della costruzione dell'unione monetaria, ma anche perché la questione non è di ridurre o compensare in qualche modo l'autonomia della Bce, ma quella, esattamente contraria, di attribuire alla Banca margini di discrezionalità abbastanza ampi perché quell'autonomia non sia solo una nominale affermazione statutaria destinata ad essere travolta non appena nei suoi plottici organi decisionali qualcuno fa la voce grossa; per esempio la Germania.

La prima banca tedesca punta a una rete di 20 milioni di clienti. «No comment» su Axa

Deutsche Bank cerca partner con dote

Breuer: colloqui anche in Svizzera e Italia

Francesca Storza

corrispondente da BERLINO

Il capitalismo tedesco è decisamente in ebollizione. Dopo la nascita del più grande gruppo di bancassicurazione, frutto della fusione tra il gruppo assicurativo Allianz e la Dresdner Bank, anche la Deutsche Bank lancia segnali di impazienza: «Siamo alla ricerca di un partner, ci interessa che sia aggressivo», ha dichiarato ieri il presidente Rolf Breuer in un'intervista alla Welt am Sonntag.

A Londra, a Parigi, a New York?, si chiedono gli osservatori dopo le voci sulla possibile partnership con le assicurazioni francesi Axa. «Anche in Svizzera», dice il presidente Breuer, lasciando intendere che le trattative con Axa sono «proprio avanzate». «Cerchiamo un'alleanza che si basi su una equilibrata relazione fra le parti. Non ci siamo posti limiti di tempo, ma sappiamo che i tempi stretti, quando il mondo della finanza europea si riposizionerà, dovremo essere pronti».

Per molto tempo il capitalismo tedesco è rimasto insensibile al-

OGGI L'ASSEMBLEA

TORINO. C'è molta attesa per i dati sull'andamento della Fiat nei primi mesi dell'anno: le indicazioni arriveranno dall'assemblea degli azionisti, convocata stamane al Lingotto per approvare il bilancio 2000 e nominare due nuovi consiglieri. La trimestrale dovrebbe in linea le previsioni date dall'amministratore delegato, Paolo Cantarella, agli analisti finanziari e agli investitori istituzionali il 19 aprile. Cantarella ha parlato di «una significativa accelerazione della redditività nel 2002», l'obiettivo di un utile operativo intorno a 1,1 miliardi di euro (2.100 miliardi di lire) alla fine di quest'anno.

l'aria che soffiava da oltreoceano. Le cose sono cominciate a cambiare nella seconda metà degli anni '90, e da allora il modello romano ha cominciato a subire aggiustamenti in anglosassone. Un ruolo fondamentale l'ha avuto, in questo senso, il governo Schroeder, che con la riforma fiscale che entrerà in vigore nel 2002 e con la recente riforma delle pensioni che ha incentivato le forme di previdenza integrativa private, ha inaugurato il nuovo corso del cui la fusione Allianz-Dresdner è stata il caso esemplare. Lo riconosce anche Rolf

Breuer, che ricordando questo governo si sia mosso fino ad ora nella giusta direzione, espone il suo progetto di ampliamento: «Abbiamo bisogno di almeno 20 milioni di clienti, e anche se continuiamo a essere il numero uno in Europa, il nostro mercato è troppo piccolo. Fino ad oggi contiamo 11 milioni di clienti e possiamo arrivare, in tre o quattro anni, a 15 milioni». Ma la sfida ai mercati americani ha bisogno di numeri ancora maggiori. Complimenti all'operazione Allianz-Dresdner, dunque? «Trovo che abbiano concluso l'accordo troppo



Rolf Breuer

in fretta», risponde Breuer, che a marzo del 2000 ha visto fallire il tentativo di fusione con la Dresdner a causa della resistenza dei banchieri e investimenti della Deutsche Bank. E che oggi fatica a trovare interlocutori. Con la Axa le trattative sembrano essersi arenate e con Discount-Broker Consors, il grande gruppo tedesco specializzato nel business on line, i colloqui sono al momento sospesi. «Ma in questo settore abbiamo parlato anche con molti altri offerenti», precisa Breuer. La ricerca di un partner, comunque, è ancora aperta.

Riuniti all'Assolombarda

Per Montedison questa mattina

odi e contrasti

MILANO

Appuntamento questa mattina all'Assolombarda per l'assemblea degli azionisti Montedison che ritroveranno tutti insieme anche se spaccati in due fronti. Non dunque la storica sede di Foro Buonaparte che il 27 febbraio ha fatto da cornice alla bocciatura del progetto di fusione con Felci ad ospitare la nuova battaglia. Se battaglia ci sarà, perché i due schieramenti potrebbero anche solo cogliere l'occasione per studiarsi, rinviando lo scontro. Di certo si potrà fare il punto sulle quote in mano agli azionisti e la Borsa potrà forse trovare risposta ai mille interrogativi che venerdì hanno spinto il titolo in un rally che l'ha portato sui nuovi massimi.

Al 10 maggio (dati Consob) Mediobanca avrebbe il 15%, Spafid l'11,56%, Italmobiliare il 3,038%, Generali il 6,09%. Ma se si contano le partecipazioni di Commerzbank, degli imprenditori bresciani Lucchini, Brunori e Fontana, della Compagnie Messagère de Banque, che a suo tempo avevano votato allineati con Piazzetta Cuccia, questo fronte potrebbe contare su oltre il 38%.

I NOMI E GLI AFFARI

Tatò e Colaninno uniti dall'incertezza sul governo

Valeria Sacchi

Cosa succederà dell'Acquedotto Pugliese nei prossimi giorni? Andrà avanti la vendita all'Enel secondo quanto confermato dal ministro del Tesoro Vincenzo Visco o bisognerà ricominciare da capo? Quando tutto sembrava deciso, la minaccia di un referendum contro la «vendita», sbandierata dal presidente «azzurro» della Regione Puglia Raffaele Fitto, ha bloccato ogni cosa. E, visto qualche tempo prima di capire, dalle urne, usciranno giorni facili, difficili o così così per i vertici dell'ente elettrico: il presidente Chicco Testa e l'amministratore delegato Franco Tatò. E' questo solo uno dei tanti esempi delle settimane d'ansia attraversate dagli

che guidano i grandi enti pubblici. L'Enel o l'Alitalia, dove il nuovo amministratore delegato Francesco Mengozzi dovrà tra poche ore riferire in consiglio sulle cifre del primo semestre, sul dossier Malpensa, sul no di Bruxelles all'aumento di capitale e sulle possibili alleanze. Né il risultato del voto sarà indifferente al presidente di Telecom Roberto Colaninno, che gioca sempre più da protagonista nel delicatissimo settore delle telecomunicazioni. Il quale Colaninno, venerdì scorso, si è fatto assegnare dal consiglio della controllata Seat, di cui è vicepresidente, poteri uguali a quelli del presidente e amministratore delegato Lorenzo Pelliccioli Una che ha scatenato non poche illazioni. In ballo, in casa Seat, c'è la

conquista delle Pagine Gialle europee e il rilancio in grande stile di Telemontecarlo che prestissimo diventerà «La 7». In queste ore sta valutando i risultati delle urne anche Piazza Affari, per capire se può da essi trarre elementi di speranza per un rilancio che interrompa la fase negativa, o se dovrà continuare a affidarsi alla clemenza del presidente della Bce, Wim Duisenberg e a quello della Fed, Alan Greenspan. Insomma, sono mille gli interrogativi, che non saranno sciolti finché non si conoscerà la lista dei ministri del prossimo governo. Intanto, nel contesto Cee sembra allontanarsi ulteriormente la possibilità di varare entro il sei di giugno (dopo dodici anni di lavoro) la direttiva europea sull'Opa, nonostante i tentativi di mediazione di Frits Bolkestein, commissario al Mercato interno e ai Servizi finanziari. A opporsi è la Germania, che vuole modificare quell'articolo che vieta al management di una

società oggetto di scalata ostile di adottare le famose poison pills (tossia misure difensive) senza l'approvazione degli azionisti. Un segnale ulteriore della difficoltà dell'economia tedesca la quale, scottata dalla vicenda Mannesmann, teme evidentemente nuove aggressioni. Nonostante qualche breve cenno frenata, le griffe italiane non frenano la campagna acquisti. Quella che fa capo a Patrizio Bertelli e alla moglie Muccia Prada ha appena acquistato il controllo di Carshoe, produttore di scarpe per appassionati di automobilismo, e già la danno le trattative Sopaf di Jody Vender per Supergo, scarpe e abbigliamento sportivo. Il gruppo di Valdarno che fa capo a Pietro Marzotto

fratelli chiude un primo trimestre tutto in crescita e si prepara a mettere in cantiere lo spin-off immobiliare. Non basta: il presidente Innocenzo Cipolletta anticipa la volontà di rilevare marchi che consentano di raggiungere una presenza significativa nel mondo dello sport e di guardare alle utilities, in particolare al business dell'energia elettrica. Prosegue anche l'espansione della catena di grandi magazzini che porta il nome della famiglia Coin. In questi giorni la società guidata da Paolo Ricotti sta aprendo venticinque Oviess e Germania, dove ha rilevato la rete

Muccia Prada



Pietro Marzotto

Kaufhaus, e già studia da vicino la Francia. In cordata, altri industriali del Nord-Est, tra cui i Benetton e il padrone di Luxottica Leonardo Del Vecchio, chiudono la trattativa per acquistare il vicino per cento della Beni Stabili, società incorporata dal SanPaolo Imi. E mentre la Pirelli di Marco Tronchetti Provera conferma l'interesse per l'americana Lucent, anche l'amministratore delegato della Mondadori Maurizio Costa progetta nuove combinazioni fuori dai patri confini. A Zurigo il padrone di Bz, Martin Ebner, cede alla Novartis presieduta da Daniel Vasella il suo pacchetto (20 per cento dei diritti di voto) del gruppo farmaceutico Roche. Dove, nonostante la ben nota tenacia, non è riuscito a cambiare nulla. Con parte del ricavato rafforza la sua partecipazione in Investor Ab, la holding che fa capo a Wallenberg, sperando di avere in Svezia migliore fortuna.

Con parte del ricavato rafforza la sua partecipazione in Investor Ab, la holding che fa capo a Wallenberg, sperando di avere in Svezia migliore fortuna. Tronchetti Provera



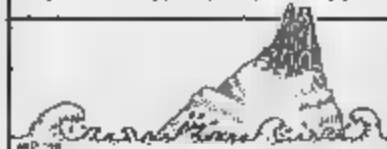
Becaud ■ Palermo

Il Teatro Massimo di Palermo celebra la Ville Lumière con Gilbert Becaud e *Les Mariées de la Tour Eiffel* di Cocteau rivisitati dal coreografo e regista Micha Van Hoecke. Domani è infatti in programma una serata dedicata interamente al fascino decadente ed esistenzialista della Parigi d'antan.

Addio ■ Lester Atwell

Lo scrittore statunitense Lester Atwell, 92 anni, Atwell deve la sua notorietà al romanzo *L'amore dietro l'angolo* che fu adattato per il teatro nel 1965, diventando all'epoca uno dei più celebri musical di Broadway con il titolo *«Flora, la rossa»* e l'interpretazione di Liza Minnelli.

ICEBERG



La democrazia, diceva Churchill, è un cattivo sistema di governo che ha però il vantaggio di essere il migliore possibile. Churchill suggeriva anche di essere magnanimi nella vittoria e tenaci nella sconfitta, di «buona fede in pace e tempra in guerra». Aveva ragione: i forebber bene ad ascoltarlo vincitori e vinti delle elezioni di oggi.

Gli orrori della guerra d'Algeria ora sono confermati dai responsabili: per chi li aveva denunciati è un'amara vittoria

L'autodenuncia di Massu: ottenuti i pieni poteri (con l'accordo delle sinistre) diede l'ordine di torturare

Pierre Vidal-Naquet

E così, avevamo ragione! Quello che da anni andiamo denunciando adesso arriva sulla prima pagina di (quasi) tutti i giornali. Noi: il gruppetto che veniva chiamato l'anti-Francia. Il ministro a citare i morti: Robert Barrat, che passò dalla causa del Marocco a quella dell'Algeria; Claude Bourdet che, fin dal 1951, chiedeva se c'era una Gestapo francese in Algeria (la risposta, ahimè, fu positiva); Jérôme Lindon, che nel febbraio 1958 pubblicò *La Question* («La domanda») e tanti altri libri; François Mauriac; Henri-Étienne Marrou, che nel 1956 lanciò un vibrante appello e, a fianco del geografo comunista Jean Dresch, fu vicepresidente del comitato Maurice Audin; il generale Jacques Paris de Bollardière, che fece protomper la sua deposizione dall'interno stesso dell'esercito; gli avvocati Pierre e René Stille, che François Mitterrand, all'epoca ministro dell'Interno, del governo Mendès France, tratto da bugiardi quando denunciavano la sorte inflitta ai militanti del Mld, disciolto il 5 novembre 1954, mentre non c'erano affatto con l'insurrezione iniziata il primo novembre. Era il tempo della polizia e, all'interno dell'esercito, della gendarmeria: i giudici non esitavano a incolpare nomi usciti pesti e insanguinati da un interrogatorio di polizia.

Dopo la polizia, e di fronte a un terrorismo che non era immaginario, ci fu l'esercito - soprattutto, ma non esclusivamente, la decima Dp, il cui capo, il generale Massu, il 7 gennaio 1957 ricevette tutti i poteri di polizia nel dipartimento di Algeri e subito diede l'ordine di torturare. I parà avevano tutti i poteri, quei «poteri speciali» votati il 12 marzo 1956 da un'ampia maggioranza, che comprendeva i deputati comunisti e socialisti. E all'interno di questo dispositivo parà c'era l'unità molto speciale, il commando degli assassini diretto dal comandante Aussaresses, proprio l'uomo che ha appena pubblicato un libro che sta provocando un certo tramonto.

Eravamo un piccolo gruppo ma «eravamo», quasi tutti, appassionati francesi. Era noi che eravamo anche Guy Mollet, Robert Lacoste, Max Lejeune, Jacques Massu e Paul-Louis Aussaresses e di questo, mi si credeva o no, eravamo dolorosamente consapevoli. Il potere politico e interveniva per un'ultima fine a questi crimini? La risposta è positiva per ciò che riguarda Pierre Mendès France, anche se la soluzione che propose al momento della sua caduta - trasferire in Francia i poliziotti torturatori, lasciando sul posto solo quelli che loro colleghi chiamavano, secondo Jean Mairay, direttore della Sicurezza nazionale, i «poli dal cuore tenero» - non aveva nessun senso.

I suoi successori - Edgar Faure, Guy Mollet, Maurice Bourges-Maunoury, Félix Gaillard - lasciarono fare e diedero pure una mano. Ai tempi di Félix Gaillard, un disegno di Abu pubblicato sull'*«Observer»* del 9 marzo 1958 riassume bene la situazione: da una parte c'era un militare che interrogava con la corrente elettrica in prigione, dall'altra il Presidente del Consiglio alle prese con «stampa di posizione», anch'essa incatenata. Con la dicitura: «Se lui volesse parlare e tu chiudere il becco».

E De Gaulle? E contro, indiscutibilmente, e lo disse alcune istruzioni che restarono, per l'essenziale, lettera morta. Quello che accadeva sul terreno è tutt'altra cosa e d'altra parte è stato abbuzzato fin dal 1957: la specializzazione in unità particolari, i Dp (Dispositivi operativi di protezione), che qualche volta cambiarono nome. Il potere tentò anche di dare qualche esempio. Fallì totalmente. I vecchi lettori di *Le Monde* ricordano lo scoppio (tardivo) che provocò il proscioglimento, da parte del Tribunale militare di Parigi, il 1° gennaio 1962, di tre ufficiali che



Un'immagine significativa della guerra d'Algeria: militanti del Fronte di Liberazione Nazionale catturati dai parà francesi durante un'azione di rastrellamento

La Francia al tempo del boia

DIVISI DALLA MEMORIA



Quella di Algeria è stata per 8 anni «la guerra sporca», un conflitto letale in cui non c'è stato posto per le regole e per la pietà, dal 1954, con la nascita del Fronte di liberazione nazionale, al 1962 quando l'Algeria ottenne l'indipendenza. Gli uomini del Fl fecero ricorso largamente al terrorismo. Gli ufficiali francesi, che in Indocina avevano appreso sulla loro pelle le regole della guerra «politica», replicarono con altrettanta violenza. Giovanni Giovannini, inviato della Stampa, si trovò nei guai col parà per aver denunciato la loro tortura. A riaprire la ferita dopo 45 anni di imbarazzato silenzio è stato uno dei protagonisti della battaglia di Algeri: il generale Massu che ha ammesso di aver fatto ricorso alla tortura per smantellare la rete del Fl. Ma ancor più clamorosa è stata la provocatoria confessione di un suo collaboratore, il generale Paul Aussaresses, capo del controspionaggio e autore del libro *Services Spéciaux 1955-1957*: a Algeri, ha raccontato, operavano «squadrone della morte» dell'esercito responsabili della eliminazione di migliaia di sospetti. E ha chiamato in causa pesantemente il politico della Quarta Repubblica: François Mitterrand, allora ministro dell'Interno nel governo di Mendès France, sapeva tutto. Queste rivelazioni hanno squarciato un velo che da quarant'anni ci teneva in Francia la piena presa di coscienza della tragedia algerina, aprendo un dibattito che ha spaccato l'opinione pubblica, con la sinistra e i suoi intellettuali di punta impegnati a sostenere la necessità di andare a fondo della questione. Tra questi il sennonismo storico Pierre Vidal-Naquet (nella foto a fianco), grande conoscitore del mondo arabo (autore di testi fondamentali come *Le chasseur noir*, *Le monde d'Hammer* e, in collaborazione con Jean-Pierre Vernant, *Mito e tragedia nell'antico Greco*), ma anche attento e polemico osservatore del presente, come è testimoniato dal suo libro *La tortura dans la République* (uscito nel '72), in cui analizza il razzismo che conduce dall'istituzionalizzazione della tortura al totalitarismo.

prefazione ■ André Malraux. Vi descriveva e condannava, la tortura elettrica più raffinata.

In altre parole, la dimensione coloniale ■ fondamentale. Certo l'Algeria, colonia di popolamento, non era l'Indocina. Era dentro la Repubblica, e questo rese il dramma ancora più drammatico.

Questo non significa che la colonizzazione sia stata soltanto criminale. E' stata, come il capitalismo, una tappa dell'unificazione del pianeta e della modernizzazione del mondo. Questo non significa neppure che la decolonizzazione abbia portato solo del bene. Il 1962 è stato un anno atroce e non solo per i *«pieds-noirs»*. La decolonizzazione dell'Africa nera ■ è fatta, grazie al generale De Gaulle, ■ troppi drammi ma, dalla balcanizzazione all'Aids, l'eredità ■ pesantissima. Non è stato René Dumont a scrivere quasi subito che l'Africa nera ■ «partita male»?

In queste condizioni, che cosa porta di nuovo il libro del generale Aussaresses? Alcuni gli rimproverano non quello che ha fatto, ma di averlo scritto o fatto scrivere. Io ■ mi unisco ■ costoro. Al di là del

Le colpe dei politici, le incertezze di De Gaulle: contrario alle violenze non seppe fermarle

racconto asettico del generale Massu, al di là delle menzogne impastate di vanagloria del generale Bigeard, Aussaresses ha il merito, se posso dire, dello stile diretto. Lo si vede strangolare Ben M'Hidi. Si vede lo stadio di Philippeville trasformato in carnevale.

La reazione dei politici non è certamente all'altezza. Jacques Chirac si dichiara «orridito». Ma davvero non era al ■ niente? L'innocente! E' ciò che avrebbe detto di lui il Mauriac ■ tempi d' ■ Lionel Jospin chiede di lasciar lavorare gli storici. Ma che cosa crede che facciano? Questo fanno Claire Mauss-Copeaux, Sylvie Thénault, Raphaëlle Branche, per citare solo queste tre donne intrepide. Il partito socialista fa i conti con ciò che furono Mollet, Lacoste e Lejeune? Al di là dei libri ■ storia, c'è da augurarsi che in Francia venga creato un museo delle guerre coloniali che evochi questo passato, così come fa il Museo del deserto vicino a Saint-Jean-du-Gard con la repressione contro i *«camisards»*.

E il diritto? Si sa, ahimè, che esso è plastico e che la volontà politica può piegare in un senso o nell'altro. Le amnistie e ■ prescrizione sembrano opporsi alle azioni giudiziarie - anche nei casi di crimini contro l'umanità, se si segue la giurisprudenza della Corte di Cassazione. Quanto alla prescrizione, la giurisprudenza internazionale (caso Pinochet) e nazionale (l'assassino dell'Yonnel) dimostra che essa non vale per i crimini senza cadaveri, cioè i casi di sparizione.

Uno di questi scomparsi si chiamava Maurice Audin. «Evasé», come tanti altri il 21 giugno 1957. Forse qualche giurista ha attirato l'attenzione di Paul-Louis Aussaresses su questo caso? Non si spiega altrimenti che faccia solo nomi di secondo piano (ad esempio i caporali, poi diventati sergenti, Yves Cuomo e Pierre Misiri) e dichiararsi di ■ conoscere le circostanze di quella scomparsa. Paradossalmente proprio questo silenzio potrebbe consentire la riapertura di un'inchiesta che un magistrato si era affrettato a chiudere nell'aprile 1962.

Ma occorre davvero pronunciarsi su questo ritorno al passato, un passato certo indimenticabile?

C'è anche il Medio Oriente. Il popolo d'Israele ha portato al potere il generale Sharon, che ha sulla coscienza moltissimi massacri, da quello di Qibya nel 1953 fino a quello di Sabra e Chatila nel settembre 1982. Nel 1953 era a capo dell'Unità 101 che organizzò il massacro (in risposta alle sanguinarie infiltrazioni ■ palestinesi), nel 1982 era ministro: ciò gli permise di vedere le cose da lontano.

Che disperazione, vedere quanto poca presa il passato abbia sul presente. Quant'è amara la nostra «vittoria».

Copyright Le Monde

Morto ■ 95 anni

Le magie indiane di Narayan

Claudio Goriari

E' morto a Madras (oggi Chennai), dove era nato nel 1906 uno dei massimi scrittori indiani, Rashipuram Krishnaswamy Narayan, che per comprensibili ragioni di semplicità si firmava R.K. Narayan, e aveva scelto l'inglese per i suoi 34 romanzi, undici dei quali tradotti in italiano. Il suo singolare talento lo ha ■ popolare ■ soltanto in patria, procurandogli tra l'altro l'ammirazione ■ Graham Greene, ed egli verrà ricordato come uno dei creatori della letteratura indiana di lingua inglese ■ diffusa in tutto il mondo con i suoi contanei Anand Rao e poi con le generazioni successive, quelle, tanto per intenderci dell'espatinato Salman Rushdie, di Anita Desai, di Amitav Ghosh.

Narayan - il cui nome si pronuncia con l'accento sulla seconda «a» - ■ vissuto a lungo ■ Mysore, nell'India meridionale, e l'aveva trasformata nei suoi romanzi nell'immaginaria Malgudi, un autentico microcosmo. A Malgudi prendono corpo vicende contemporanee ma profondamente legate all'arte indiana di raccontare, che affonda le sue radici in una tradizione millenaria, a cominciare dai nomi dei personaggi, insieme moderni e tradizionali.

Aveva esordito nel '35 ma i suoi libri più significativi apparvero nel



R.K. Narayan

dopoguerra, ad esempio con *Aspettando il Mahatma* (Guanda) del '55, dove un'intensa storia d'amore tra il giovane Srinam e la risoluta militante gandhiana Bharati si sviluppa sullo sfondo della lotta per l'indipendenza nel '42. Bharati, ■ cui ■ rimanda ■ una divinità hindu, è uno ■ primi esempi di donna che ■ afferma ■ rivendica i suoi diritti in ■ società nella quale il ruolo femminile è tradizionalmente subalterno. Del '62 è *Un elefante per Malgudi* (Giunti) ■ romanzo insieme drammatico, ironico, favolistico ■ cui si contrappongono il nite tipografico Nataraj, nome del dio Shiva danzante, e ■ spietato, crudele imbalsamatore Vasu, moderna incarnazione del demone nel *Raghuvar Gita*, ■ dei classici religiosi indiani. Proprio ■ nel *Gita*, Vasu, pronto ad uccidere l'elefante sacro Kumar, si autodistruggerà. Così Nataraj che la sera riunisce amici bonari, sognatori e persino stravaganti si prenda la rivincita anche perché come gli spiega il modesto aiutante è stato il Dio Vishnu, nelle vesti della seduttrice Mohini lo strumento di una giustizia che ha colpito ■ creatura diabolica ■ salvato l'elefante ■ da tutta la comunità.

In il pittore di insegne (Giunti) del '76, un'altra storia d'amore e che questa volta non trova esito felice presenta due personaggi memorabili, il giovane Raman, dichiarato razionalista, e l'inquieto, determinata Daisy, che rammenta la Bharati di *Aspettando il Mahatma*.

Prosatore di grande raffinatezza, amabile moralista, brillante inventore di personaggi e evocatore di ambienti, Narayan ha espresso con rara efficacia ■ penetrazione quella che possiamo ben definire l'India perenne, umana e divina. Non ■ caso ■ che ■ devono alcuni eleganti testi divulgativi, da *Mahabharata* (Guanda) sul grande capolavoro epico sanscrito, e *Demoni e Dei dell'India* (Tea). Nel grande pantheon indiano, Narayan si è guadagnato un posto non indifferente.

IN MOSTRA ALLA FONDAZIONE ACCORSI ■ TORINO UNA BIZZARRA COLLEZIONE DI CERAMICHE DI MEISSEN

Il lusso è una teiera a forma di scimmietta

Marco Vallora

TORINO

CERTO fu un ripiego per l'alchimista Johann Friedrich Boettger, che disperatamente cercava il segreto della pietra filosofale, accettare d'aver scoperto ■ già l'arcano per riprodurre l'oro, ma, più modestamente, ■ formula ■ l'oro, che permise alle corti settecentesche di tutt'Europa di moltiplicare fasti colorati e d'imbardire nuovi ritmi nelle sontuose tavole, a base di volute ricami e di fiorite chinoises. Mogio, fece scrivere come motto ■ nella ■ tormentata stanza di monaco della chimica: «Dio Creatore ha voluto d'un creatore d'oro fare ■ ceramista». Aveva infatti «semplicemente» scoperto quella mistura di

caolino e d'altre terre grezze, così frequenti dalle parti di Dresda, che finalmente avrebbero permesso alle manifatture regie di riprodurre, a costi ■ ■ alti, ma con una liberalità davvero regale, l'antico enigma del Museo di porcellana cinese. La ricca mostra dedicata dalla Fondazione Accorsi al *Frugli Lussi* ■ porcellana di Meissen curata da Andreina D'Agliano e Luca Melegati ed aperta sino al 15 luglio con oltre 200 pregiatissimi pezzi provenienti sia da collezioni private (e spesso inedite) che da autorevoli scrigni d'arti applicate (come il Museo Duca di Martina ■ Napoli o il Palazzo Reale di Torino) permette proprio d'addentrarsi nell'apparentemente fragile ma tenacissimo universo di queste tazzine con manici ad orecchio ■ ■ hanno

sorbito il cioccolatino Madame Pompadour o la du Barry, in un'atmosfera molto *Così fan tutte* di Mozart, ■ teiere-scimmietta o tartarughe portaburro, figurine allusive di lavandaie disponibili o pupazzetti rigidi d'un teatro della Commedia all'italiana, Scapini o Balanzoni, pronti a recitare, ■ quel mondo di pettegolezzi colti e di *Liaisons dangereuses*, chissà quali piaceri galanti e color di China. Mentre persino celebrità e millepiedi dipinti hanno il lasciapassare d'installarsi fin entro i piatti del Re.

Sembra d'esser entrati nel racconto ■ di Bruce Chatwin, fragile come un porta-voce «color di cappuccino» teppure il caolino permette allo «scultore bianco» Kändler di modellare riccioli e fantasie, quasi si trattasse di zuccheriere d'argento. ■ appunto,

la storia di Boettger è invece quanto mai fosca e gotica (qui siamo entrati semmai dalle parti del film di Murnau o delle storie di Potok): inseguito da avidi re, avvanzato e precocemente bruciato, l'indomito «arcanista» viene imprigionato da Augusto II di Sassonia, il Forte, sinché non partorisce il segreto di questa «pasta dura», che scatenerà la fantasia di incisori, Hausmaier e pittori di corte. Per Augusto è ■ vera smania di horror vacui: le sue stanze e la sua vita si riempiono di oltre 25.000 pezzi rarissimi, ■ ■ con gli aranci, più ■ mangi più ne vorresti. La porcellana diventa una ■ malattia d'epoca collezionista, una fonte di ricchezza ineguagliabile e di dispute di Stato, quando si aprono nuove manifatture che carpiscono segreti di fabbrica. E



Una teiera del 1735

spesso, prima che la Guerra dei Sette Anni spenga ogni barlume di lusso, anche la diplomazia passa attraverso ■ dono galeotto: d'una fatua teiera a forma di cocodrillo o d'un piatto che riproduce i galanti baci, rubati ad un Watteau, ■ cancellando via ogni sfumatura melanconica. Perché qui vive soltanto lo squillo del colore, catturato nella magia della cottura.

CONTRO GLI USA SULLA PENA DI MORTE MEGLIO ESSERE EUROPEI

Gianluigi Vattimo

SEMBRA che la questione della condanna a morte di McVeigh ■ destinata a riaprire le polemiche tra Europa (intesa anche e soprattutto come Unione Europea) e Stati Uniti sulla pena capitale. Il *New York Times* di ieri citava la differenza tra Europa e Stati Uniti ■ questo problema come ■ questione di «geografia culturale», e avanzava l'ipotesi che fosse destinata a diventare ■ ostacolo diplomatico sempre più imponente per le relazioni tra America ed Europa. Persino le recenti sconfitte degli Stati Uniti all'Onu sono state probabilmente influenzate da questo ostacolo.

La condanna a morte è ■ l'estremo della violenza legale, ■ perché sia più pensosa di qualunque altra condanna: anzi, ■ è vero che Timothy McVeigh (condannato per la strage di Oklahoma City, più di cento morti) ha chiesto esplicitamente di essere giustiziato, è proprio perché, con qualche ragione, pensa che sia meglio farla finita in un momento piuttosto che passare tutta la vita in galera. La pena capitale è l'estremo della violenza perché è un passo definitivo, chiude ogni ulteriore possibilità di revisione (revisioni, sconti ecc.), ma anche della continuazione dell'esistenza personale. In fondo, si direbbe che ■ condannato a morte può preferire l'esecuzione immediata come un malato terminale senza speranza potrebbe chiedere l'eutanasia, giudicando che una vita senza libertà non valga la pena di essere vissuta.

La differenza tra sostenitori (principalmente americani) della pena di morte e abolizionisti (noi europei, almeno quelli che si chiamano a buon diritto tali: e il Papa, prima di tutto) consiste nel fatto che per i primi ■ pena è piuttosto un risarcimento del danno e un deterrente; mentre per noi è un provvedimento che mira al «ricupero» del reo: ■ manca certo l'intento punitivo ■ di deterrenza, ma in fondo, dal punto di vista sociale, conta soprattutto l'intenzione rieducativa. In entrambe le posizioni, dobbiamo purtroppo riconoscerlo, c'è ■ buona dose di approssimatività, per non dire ■ vera e propria ipocrisia. Da un lato, i codici che mantengono la pena capitale non sembrano avere un effetto sensibile sulla riduzione dei crimini; si può persino pensare che spingano i criminali a ■ a cui ■ si abbandonerebbero ■ avessero la prospettiva di pene meno definitive. Noi europei, d'altro lato, abbiamo una coda ■ paglia chilometrica: le prigioni non hanno mai recuperato nessuno, o solo poche eccezioni; e anzi sono vere e proprie scuole del crimine, come mostrano le statistiche sui recidivi.

Allora? Due conclusioni, forse. Non dovremmo ■ così sicuri di aver ragione ■ abolizionisti fino a che non riusciremo a dimostrare che, per i condannati e la società, è meglio il nostro sistema ■ violento. Ma, in secondo luogo, in mancanza di prove empiriche convincenti, faremo bene ad attenerci al nostro «pregiudizio» contro la pena capitale per qualunque tipo di delitto. Anche su questo punto, sia pure senza troppe evidenze «razionali», preferiamo (istintivamente?) essere europei.

Parlamentare europeo Ds

UNIVERSITÀ, I TITOLI A PAGAMENTO IL TORCHIO DELLE VANITÀ

Ermanno Bencivenga

QUANDO ero studente e sognavo una carriera accademica, una persona del mestiere ■ mi disse: «All'università non entrerà per quel che sai, ma per quanto contribuirai al sapere comune». Per chi come me si occupa ■ discipline umanistiche, i «contributi» consistono nella pubblicazione di testi; è dunque su tale pubblicazione che dovrebbero basarsi i concorsi per ricercatore, professore associato e ordinario. Il condizionale è d'obbligo perché nei concorsi sono spesso decisivi rapporti di amicizia e scambi ■ favori, ■ a cui intendo sollevare un problema diverso: amicizie e favori ■ anche più decisivi perché le pubblicazioni hanno sempre meno significato. Perché, per farla breve, ormai nell'università italiana ■ pubblica soprattutto a pagamento. ■ lavoro negli Stati Uniti, dove i testi d' ■ scientifico sono pubblicati quasi esclusivamente da editori universitari. I manoscritti ricevuti dalle redazioni ■ passati ■ due o tre specialisti esterni, che rimangono anonimi per gli autori (come spesso gli autori per loro). Nelle ■ di maggior prestigio (Oxford, Cambridge, Princeton, California) la maggioranza dei manoscritti viene rifiutata, e molti altri ■ accettati solo se sottoposti a revisioni. Alla fine il testo si presenta con una garanzia di qualità: chi siede in una commissione giudicante, e magari non sia esperto nel particolare ■ indagine del candidato (con l'attuale estrema frammentazione delle competenze, è difficile ■ al passo ■ quanto capita anche in ambiti molto vicini), può comunque fidarsi del valore delle pubblicazioni. E in parte può farlo perché, se ci sono soldi in ballo, sono solo quelli dei diritti ricevuti dall'autore.

In Italia le cose vanno in senso inverso. A ogni professore universitario sono disponibili vari fondi di ricerca, elargiti dal Ministero, dalle università e dal Cnr; ■ docente di ■ certo peso può contare su diverse decine di milioni l'anno. Se dunque questo docente vuole pubblicare un testo suo o di un suo collaboratore, si rivolge a una casa editrice e chiarisce che la pubblicazione riceverà dai suoi fondi di ricerca ■ ■ contributo (ancora quella parola, ed è interessante vedere come ne cambia il significato), che mediamente si aggira sugli otto, ■ milioni ma può arrivare anche al doppio. Raggiunto l'accordo su questa base (oltre che, ovviamente, in base alla «credibilità» ■ chi lo propone), il testo da pubblicare non ■ sottoposto a nessun ulteriore controllo; talvolta anzi l'accordo viene raggiunto prima che il testo sia stato scritto. Chi ■ abbia santi in paradiso si arrangerà; ci sono infatti privati cittadini che, anche loro sognando una carriera accademica, pagano di tasca propria ■ stesse case editrici per accumulare «titoli» che possano dare sostanza ai loro sogni.

Intendiamoci: ■ i fondi di ricerca si pubblicano spesso testi egregi. Molto del lavoro fatto dai ricercatori italiani è di grandissima qualità. ■ il sistema che mi turba, e mi suggerisce l'ovvio pericolo (ahi ahi) di un conflitto d'interessi. Su quali garanzie potrei contare, mi chiedo, ■ partecipassi qui a una commissione giudicante e mi trovassi di fronte a pacchi di quella che in inglese, con ovvia ironia, si chiama vanity press?

PAROLAIO

Pierluigi Battista

DUELLO AL SOLE. Ma perché tanto astio? Perché Vittorio Sgarbi mette in mostra tanto malanismo nei confronti dello scrittore Aldo Busi? Nella sua rubrica quotidiana che esce sulla prima pagina del *Giornale*, infatti, dedica pensieri non esattamente simpatici all'autore del *Manuale del perfetto papà*, reo di aver partecipato a ■ «dialogo quasi platonico» sulle colonne del settimanale di *MicroMega*. Tanto per cominciare: ■ anche Busi ■ un piccolo conformista, accomodato sul carro degli antiberlusconiani. Tanto per gradire: Busi è divulgatore di «consueti luoghi comuni». Tanto per approfittare: Busi è colpevole di «banalità e indifferenza alla logica». E poi una serie di attenuanti, che invece suonano come altrettanti ■ aggravanti. La prima: ■ hanno fatto un'intervista trabocchetto, lusingando la sua vanità di Coline mancato, e lui ci è cascato. Per di più gradasso. La seconda: ■ ha fatto il gradasso, come al solito, ma non è stato in grado di ■ veramente sprezzante, ■ andare oltre la banalità. Accipicchia, come al solito. Urge riforma dell'interrogatorio: che diavolo avrà mai fatto, Busi, per ricevere un trattamento così feroce di Vittorio Sgarbi? Boh.

FIFONTI ALLO SBARAGLIO. Sul *Corriere della Sera* Vittorio Sgarbi commenta l'indagine che avrebbe individuato le fobie più ricorrenti tra gli italiani, da quella della dieta a quella di morire, da quella di volare a quella dei luoghi chiusi. «Le fobie ci fanno sentire il bisogno di solidarietà, di stringere legami, poiché soltanto i legami affettivi ne sono la cura», sostiene Sgarbi. E se la «cura» non funziona? Allora si passa attraverso due possibili terapie. La prima: ■ quella delle sicurezze simboliche, la «coperta di Linus», gli amuleti, le scaramanzole. E ■ queste terapie funzionano e le fobie assottigliano il malcapitato? Arriva.

GIULIO EINAUDI. secondo Cesare Garboli ■ «arriva circondarsi di collaboratori brutti, nevrotici, assediati dalle turbe più pittoresche». In alto Aldo Busi: ■ un piccolo conformista, divulgatore di «consueti luoghi comuni», colpevole di «banalità e indifferenza alla logica», dice di lui Vittorio Sgarbi.

ANDREOLI. Anche ■ un po' paura. Ma per vincere la paura dello psichiatra bisogna ricorrere allo psichiatra che leva la paura dello psichiatra, eccetera. Urge conforto.

LA BRUTTEZZA DELLA BELLEZZA. Lunga ■ articolata intervista di Cesare Garboli ad Antonio Gnoli su *Repubblica*. Si

puntuale, la seconda terapia: ■ tutto questo non funziona, allora non rimane che lo psichiatra, il quale però fa un po' paura. Non rimane che lo psichiatra, sostiene lo psichiatra



CASTING. Intervistato da Ma- ■ Latella del *Corriere della Sera*, Luca Barbareschi spiega che si stanno facendo sotto con lui numerosi attori «cambia- ■ che prima facevano mostra di simpatizzare per la sinistra e adesso, in gran segreto, si fanno vivi ■ lui pensando di trovare in Barbareschi un buon passaporto con la destra. Non, Barbareschi non ne fa. Però l'intervistatrice Latella incalza: «senza nomi, ■ vale, non le pare?». Ma lui non cede. Nuova insistenza: «esempi ■ trasformismo sublime?». Ma lui non cede. «I nomi, per favore, ■ la supplica. E lui cede, solo per un attimo: «fare dei nomi banalizza quest'intervista. Comunque mi viene in mente Escobar, che incontrai regolarmente alle riunioni del Piccolo, ■ Milano». L'ha fatto. Ha fatto il nome. Urgono congratulazioni.

LETTERE

Chi ha vinto? Possiamo davvero giudicare? Nella battaglia elettorale i due principali schieramenti non sono forse risultati così simili, gemelli? Come con Romolo e Remo, siamo riusciti a distinguere qualche privilegio, qualche facilitazione? A meno che non ■ imponga il totalitarismo. [o.d.b.]

■ «comunale»

Egregio OdB, parlare ancora di pensioni può sembrare noioso o riduttivo. ■ posso esimermi dal segnalare l'ottima (la prima?) del 2001: ■ l'«addizionale Irpef comunale» a carico di noi pensionati. Ovviamente non basta essere di sinistra o antifascista. L'Italia ■ Repubblica quindi formata ■ centomila partiti vuoi di sinistra, centro, destra, verdi, marrone, margherita, ulivo ■ chi più ne ha più ne metta; quindi lasci che gli italiani abbiano ognuno una propria idea, giusta o sbagliata che sia. Io sono una che non ha mai fatto politica, sono nata nel 1920 quando ■ mi tengo l'idea che fin da bambina mi hanno inculcato, se non altro ho vissuto un periodo in cui l'ordine, la disciplina ■ tutti i valori morali erano alla base di tutto. Adesso mi devono ritrovare (non io perché non li ho mai persi) quei valori inestricabili di cui non esiste più l'ombra: la famiglia, l'educazione, l'onestà, la moralità, l'amicizia nel vero senso della parola. Quando tutti questi valori saranno ristabiliti, forse, ma dico forse, potremo dire che l'Italia è un Paese ritornato civile. Quanti parolai ci sono in questa Italia che avrebbe tanto bisogno di fatti anziché di parole!

100.000 partiti

Egr. Sig. Del Buono, ho letto su *La Stampa* la frase di Amato: essere italiano vuol dire essere antifascista. Non credo che il prof. Amato abbia il diritto di arrogarsi che ognuno di noi debba essere di sinistra o antifascista. L'Italia ■ Repubblica quindi formata ■ centomila partiti vuoi di sinistra, centro, destra, verdi, marrone, margherita, ulivo ■ chi più ne ha più ne metta; quindi lasci che gli italiani abbiano ognuno una propria idea, giusta o sbagliata che sia. Io sono una che non ha mai fatto politica, sono nata nel 1920 quando ■ mi tengo l'idea che fin da bambina mi hanno inculcato, se non altro ho vissuto un periodo in cui l'ordine, la disciplina ■ tutti i valori morali erano alla base di tutto. Adesso mi devono ritrovare (non io perché non li ho mai persi) quei valori inestricabili di cui non esiste più l'ombra: la famiglia, l'educazione, l'onestà, la moralità, l'amicizia nel vero senso della parola. Quando tutti questi valori saranno ristabiliti, forse, ma dico forse, potremo dire che l'Italia è un Paese ritornato civile. Quanti parolai ci sono in questa Italia che avrebbe tanto bisogno di fatti anziché di parole!

Rosella Ricci, Torino

Chi mi risarcisce?

Egregio Signor Del Buono, i dirigenti ■ funzionari delle Poste Italiane fanno a gara per dimostrare che le cose relative al loro servizio vanno a gonfie

parla del narcisismo, ■ libri, di editori, della scrittura «strionica» e «sulfurea» ■ Roberto Longhi, di Elsa Morante, dei rapporti con la religione, del potere del denaro, dell' ■ vita appartata, del «potere del romanzo», della vicinanza tra democrazia e malattia. E anche della Mondadori, della Vallecchi, del Saggiatore (sono stato un talent scout, così come fui considerato eccellente nell'editing). E, innanzitutto, di Giulio Einaudi. Il quale Einaudi, secondo Garboli, ■ amava circondarsi di collaboratori brutti, nevrotici, assediati dalle turbe più pittoresche. Passi la predilezione einaudiana per nevrotici e turbati giacché, ■ si sa, è molto stretto il rapporto tra creatività e nevrosi. Ma perché Einaudi avrebbe desiderato collaboratori «brutti»? «Una inclinazione ■ strana», commenta sbalordito l'intervistatore Gnoli. Eppure l'intervistato Cesare Garboli insiste: «la verità è che se erano belli, scintillanti, seducenti, gradevoli, vincenti, lui li detestava». Brutto e detestato. Seducente e detestato. Vincente e detestato. Urge testimonianza di qualche collaboratore della casa editrice Einaudi per confermarla. Possibilmente brutto.

CASTING. Intervistato da Ma- ■ Latella del *Corriere della Sera*, Luca Barbareschi spiega che si stanno facendo sotto con lui numerosi attori «cambia- ■ che prima facevano mostra di simpatizzare per la sinistra e adesso, in gran segreto, si fanno vivi ■ lui pensando di trovare in Barbareschi un buon passaporto con la destra. Non, Barbareschi non ne fa. Però l'intervistatrice Latella incalza: «senza nomi, ■ vale, non le pare?». Ma lui non cede. Nuova insistenza: «esempi ■ trasformismo sublime?». Ma lui non cede. «I nomi, per favore, ■ la supplica. E lui cede, solo per un attimo: «fare dei nomi banalizza quest'intervista. Comunque mi viene in mente Escobar, che incontrai regolarmente alle riunioni del Piccolo, ■ Milano». L'ha fatto. Ha fatto il nome. Urgono congratulazioni.

Medio Oriente la tragedia della politica

Aldo Rizzo

RIFLETENDO sulla tragedia del Medio Oriente - ora che anche Bush sembra essersene accorto, e ieri sera ■ atteso a Washington un collaboratore di Amfal - colpisce soprattutto quella che è ormai la sua terribile e intollerabile inutilità israeliana e palestinese si massacrano quotidianamente senza un riconoscibile interesse politico, dando sfogo, si direbbe, a un odio primordiale, inconcepibile in popoli di così lunga civiltà.

Per decenni - la tragedia dura dal 1948 - le mosse violente dei due campi hanno risposto a una qualche forma, crudele ma visibile, di logica politica. Dopo la spartizione della Palestina, decisa dall'Onu, ■ la ■ nazione dello Stato ebraico, gli eserciti arabi attaccarono Israele ■ l'obiettivo di annientarlo subito. Gli israeliani risposero con una controffensiva vittoriosa, perseguendo, essi, l'obiettivo della sopravvivenza. Anche l'aver favorito e in parte provocato l'esodo di masse arabe da quello che era ormai il loro Stato, per quanto riprovevole, almeno in certi aspetti, rientrava in una strategia di autodifesa.

Più tardi, nel 1956 e nel 1967, Israele scatenò guerre preventive, per rompere l'assedio perdurante dei maggiori Stati arabi, dall'Egitto alla Siria. L'egemonia ■ che ne ricavò sull'area rispondeva, anche ■ in maniera forse eccessiva, a comprensibili ■ di sicurezza. Nell'ambito di una controstrategia politica possono inserirsi - pur se con molta fatica, dati i metodi orrendi - le campagne terroristiche lanciate per reazione dalle formazioni palestinesi, dentro ■ fuori il Medio Oriente. Sia Arafat sia i ■ amici-rivali più estremisti miravano a proporre al mondo, e ■ primo luogo all'Occidente alleato di Israele, le ragioni di ■ nazionalità arabo-palestinese, fino allora negate.



E fu squisitamente politica la decisione del presidente egiziano Sadat di attaccare di sorpresa ■ Israele nel 1973 puntava a un risultato militare onorevole, indispensabile all'orgoglio arabo prima di poter parlare di pace. E perfino l'invasione israeliana del Libano, nove anni dopo, con le sue spietatezze, ■ col ■ esito negativo e controproducente, rifletteva un calcolo strategico, quello di eliminare come forza politica coloro che si opponevano a una pace tra gli Stati esistenti, in ■ di un «loro» Stato, che Israele non riconosceva.

Ma ora? Tutti hanno riconosciuto praticamente tutto, dal 1988 in poi. Ci sono stati gli accordi di Oslo ■ le strette ■ mano tra Arafat ■ Rabin, tra Arafat e Barak, sul prato della Casa Bianca, era caduto ■ un certo punto il tabù dell'indivisibilità di Gerusalemme. Certamente ■ parole provvisorie, fallaci? Ma, di fatto, gli israeliani, chiunque sia a guidarli, sanno ormai che uno Stato palestinese ■ inevitabile. ■ i palestinesi ■ che ■ Stato ebraico ■ una realtà per sempre. Naturalmente assistono gli irriducibili dei due campi, ma non bastano a spiegare ■ «leaderships» responsabili ■ non riescano a concludere una pace che sanno necessaria, senza alternative: di ■, premessa di sviluppo e di benessere in un'area devastata. Ciò che si vede ora è che la tragedia del Medio Oriente è la tragedia della politica, la sua morte. Speriamo (ancora) che si tratti di morte apparente. Speriamo (ancora) di una resurrezione.

I disservizi postali e le pensioni taglieggiate

Berlusconi, che riduce le tasse e aumenta le pensioni. Intanto noi pensionati, forza senza nerbo alla merce di tutti, fra non molto dovremo magari finanziare la scuola o gli ospedali o federalismo pazzo... chissà? Va tutto bene! Ivi compreso l'ultimo scandaloso aumento ■ parlamentari. Perché non li mandiamo tutti a casa?

Luigi Teli, Sangano



Consiglio dei Ministri affinché provvedesse. Evidentemente ■ ha voluto e, poiché ■ pensare che ne ha fatto merce di scambio, devo dedurre che erano e sono altre le cose che le stanno veramente a cuore. Ora so chi devo ringraziare.

Giuseppe Colli, Novara

Caprazoppa

Egr. Sig. Oreste del Buono, siamo di nuovo noi, i ragazzi dell'ex 5aC della scuola elementare Piero Gobetti di Torino. Si ricorda il nostro problema? Tre anni fa le abbiamo spedito alcune lettere per illustrare i nostri progetti riguardanti il promontorio della Caprazoppa, in Liguria. Come stabilito, ci siamo riuniti ■ le nostre maestre delle elementari per ragionare sull'evoluzione degli eventi relativi al territorio da noi osservato ■ durante la gita scolastica a Loano. Adesso dovremmo verificare se è iniziato il processo di rinaturalizzazione di questo splendido luogo affacciato sul mare. Così come ci siamo rivolti agli enti per la tutela dell'ambiente, a personaggi dello spettacolo e al giornale di quartiere, chiediamo anche a lei, per quanto in suo potere, di aiutarci.

L'ex classe V C, Scuola Gobetti, Torino

Rimango esterrefatto

Leggo su *La Stampa* a proposito del matricida Stefano Diamante le motivazioni della libertà totale di questo assassino depositata. Ebbene io, come credo tanti altri, rimango esterrefatto. Innanzi tutto non è stato un raptus ma un'azione premeditata. Questa le pare giustizia? Questa persona non poteva mettere a frutto la sua intelligenza andandosi da quella donna così «assillante» che ■ aveva dato una vita tanto agiata invece ■ di ucciderla con tanta ferocia? Probabilmente ■ sono ■ intelligente (per quanto mi sforzi) ■ capire come un assas-

di O.d.B.

sino dopo nemmeno 2 anni venga assolto ■ possibilità di godere anche dell'eredità, io ■ un ignorante ma questo ■ uno schifo!

Renzo Cardelli, Alba

Che tristezza

Sig. Oreste del Buono, che tristezza... si ■ scritto in tanti giornali quotidiani, se n'è parlato in tutte le televisioni, sono intervenuti tanti politici, tante persone celebri hanno espresso ■ loro parere riguardo le stupidaggini sparse da Celentano. Quanto poco l'informazione data al popolo italiano riguardo la legge ■ sui trapianti d'organo. Se ci sono ■ poche donazioni d'organo da cadaveri in Italia suppongo che sia dovuto alla così poca informazione dati.

Luigi Cravero, Torino

L'inglese

Gentilissimo Oreste del Buono, la signora Vivien J. Bamforth di Torino scrive nella sua lettera che i lettori di lingua straniera sono stati discriminati quasi fin da quando sono entrati a far parte del corpo docente dell'università. Io iniziai a imparare l'inglese circa venti anni fa, dopo anni di vani tentativi da parte di mio padre, grazie proprio ad un lettore, Ralph Warburton, che seppè instillare in me l'interesse e la passione per questa lingua. Seguì le sue lezioni all'università di Torino (Facoltà di agraria) per un paio di anni e queste costituirono per me il giusto approccio all'inglese che approfondii ulteriormente negli anni successivi. Rimane ■ vivo il ricordo di quelle lezioni.

Riccardo Martinotti, Torino

Interpretare i risultati delle elezioni è stato difficile sempre. Stavolta neppure abbiamo il sostegno di uno squarcio di chiarezza per sperare di capirci qualcosa. [o.d.b.]

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marconi 32, tel. 011/545411, fax 011/545406. Roma, via Barberis ■ tel. 06/47661, fax 06/47662-46485. Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/762181, fax 02/762049

ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/545431, fax 011/547958. Italia e stranieri c.p. 950105 consegnata dec. posta anno L 304.000 (L 1.977.000 (L 349.64). Abbonati L 3000 (L 1.54). Usa La Stampa (L 649.930) published daily in Torino Italy. S. Usa 100 yearly Periodicals postage paid at L.J.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedpost (usa inc.) 3502 48th avenue - L.J.C. NY 11101-2921

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale ■ giorni L. 300.000 (L 1.977.000 (L 349.64). Abbonamento semestrale ■ giorni L. 150.000 (L 988.500 (L 174.82)). Abbonamento trimestrale ■ giorni L. 75.000 (L 494.250 (L 87.41)). Abbonamento bimestrale ■ giorni L. 37.500 (L 247.125 (L 43.70)). Abbonamento mensile ■ giorni L. 18.750 (L 123.562 (L 21.85)).

PER INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti ■ tel. 011/545411, fax 011/547958. E-mail abbonamenti@laStampa.it

LE LETTERE
VANNO INVIATE A:
LA STAMPA
VIA MARCONI 32,
10126 TORINO
FAX:
011/5458924
E-MAIL:
lettere@laStampa.it

A 89 anni, in punta di piedi, se n'è andato l'ultimo dei crooner

Perry Como, sette note di relax

Il suo show tv portò l'America in Italia

Marinella Venegoni

PARLA READI

È stata una morte che ha commosso ma anche ha fatto sorridere, quella di Perry Como. L'ultima notte - otto giorni prima di compiere 89 anni - il venerato crooner se n'è andato nel sonno, nella sua casa di Jupiter in Florida. È coloro che avevano a lungo curato con lui le scene di tutto il mondo, hanno sorriso perché non poteva che finire così: non solo Pierino Como era celebre per la sua calma olimpica, ma era pure pazzo di Morfeo. Prima di tenere un concerto, andava a dormire; gli altri stavano a mangiarsi le mani in attesa di vederlo. Invece, lui invece doveva essere svegliato all'ora giusta. Un esempio di linearità di vita, di morte e di stile musicale: non si ricorda il suo brano che non fosse rilassato. «Il massimo del movimento in scena», scriveva ieri il New York Times - «era un gesto occasionale della mano e il battito swing di un piede». In fondo le sue canzoni, anni, quelle che gli avevano fatto vendere 100 milioni di dischi nel mondo, non richiedevano molto di più.

Era un soffio garbato «Magic Moments», la canzone più amata in Italia per via delle sue apparizioni tv nel «Perry Como Show» importato nel '50 dalla Rai neonata; erano lì, sussurrati altri titoli di gran successo come «Catch a Falling Star» che gli fece vincere un Grammy nel '58; il massimo del beat arrivava da «Papa Loves Mamma». Più avanti, fu riscoperto un brano delicatissimo, complesso di molti flirts, «It's impossible».

Può grazie alla tv l'abruzzese più celebre d'America, ben prima di Madonna: nel '59, quando arrivò da noi concesso dal Musiche di

Mario Riva e dallo show di Teddy Reno (il quale amava ispirarsi a lui), ricevette a Roma accoglienze trionfali che lo misero non poco in imbarazzo perché, appena smetteva di cantare chiuso nei suoi brutti giubbottini yankee, Como avrebbe voluto rientrare all'istante nell'anonimato; molte italiane si innamorarono del suo viso carino vendendolo in tv, senza sapere che era una causa persa: Pietro Como, fedelissimo alla moglie Roselle, originaria di Locana in Piemonte, l'aveva conosciuta a 16 anni e non aveva mai guardato un'altra. Roselle se n'era andata 11 anni fa, lasciandolo con 3 figli, 13 nipoti e 4 bisnipoti.

Era nato a Canonsburg in Pennsylvania il 18 maggio 1912, uno dei 13 figli di un minatore abruzzese: a 10 anni lavorava già come barbiere ma il padre aveva dato a tutti i ragazzi una piccola istruzione musicale, e lui cominciò a cantare con gli amici. Diventò una star su malgrado, 11 volte strappato a nuove barbiere che volevano aprire per rimanere di più accanto alla famiglia; fu per un certo periodo più famoso di Frank Sinatra.

Non che gli inizi fossero di classe: cantava roba che s'intitolava «Hubba Hubba», «Chi-Baba Chi-Baba», «Bibbidi Bobbidi Bu», «Zing Zing Zoom Zoom» e i critici non lo sopportavano proprio; ma alla gente piacevano la voce vellutata, la tecnica minimalista e la modestia, che lo portarono allo straordinario successo del «Perry Como Show», durato su varie reti tv dal 1948 al 1963. Bing Crosby, che gli fu rivale, lo definì «L'uomo che aveva inventato il casual». Lui, che volava basso, gli rispose: «Il relax è un'arte alta».

Perry Como ha venduto 100 milioni di dischi



Perry Como ha venduto 100 milioni di dischi

L'opera di Haendel diretta dall'inglese Bolton, al «Maggio Musicale Fiorentino», con la regia di Graham Vick

«Tamerlano», sovrano di Samarcanda senza passione

Il cast eccelle nel canto patetico, ma assai meno in quello acrobatico

Sandro Cappelletto

FIRENZE

Dopo mezzo secolo di recuperi, emozioni e conoscenza, il grande repertorio della musica operistica barocca è ancora conquistato dal pubblico contemporaneo? Il «Tamerlano» di Haendel, proposto dal Maggio Musicale in uno spettacolo curatissimo, sembra voler esasperare la questione. Gli spettatori del Settecento non avevano bisogno di conoscere la trama: il genere era collaudato, gli intrecci prevedibili, un breve argomento all'inizio del libretto raccontava quella precisa vicenda. Il pubblico di Londra, dove, come tante altre opere di Haendel, «Tamerlano» debuttò, non capiva una parola del testo italiano, ma andava a teatro per necessità culturale e mondana, per trovare chiavi di lettura delle vicende politiche, per antitesi, lo sforzo delle scene e poi per loro, i divini e le divine, contesi a colpi di contratto di platino: i cantanti. Le donne e gli uomini senza sesso, gli eviscerati cantori, i loro prodigi vocali, capaci di riscattare la monotonia delle parole con la varietà dell'invenzione belcantista.

Cosa succede invece, oggi, a Firenze e in tanti altri teatri?

Per la prima metà dello spettacolo il pubblico, nella folla lucida della sala, cerca di leggere il libretto per afferrare almeno l'indispensabile della vicenda; l'eleganza delle scene rende l'aspetto visivo tanto splendido quanto freddo ed essenziale; i cantanti si attengono alla pratica del «da capo» ripetere due o tre volte la stessa strofa, ma non vogliono o non possono - la Hone, la Sutherland, la Cibile però lo facevano - esplodere di libertà virtuosistica, quelli che Farinelli chiamava «i voli del mio capriccio». Nel specifico, non molto li aiuta la direzione dell'inglese Ivor Bolton, poco passionale.

La vicenda del terribile Tamerlano, trecentesco sovrano di Samarcanda, conquistatore offerato, ma capace di commuoversi davanti alla bellezza, arriva in Europa come una furia. Molti autori, tra cui Marlowe, gli dedicano tragedia, un poeta francese insaporisce il dramma guerresco con un intrigo d'amore a lieto fine e il tiranno, pentito e illuminato, diventa libretto d'opera, fortunatissimo. Fra i tanti «Tamerlani», nessuno minaccia il primato di questo, grazie all'invenzione di Haendel, esplosiva in parte nel terzo atto nella grande scena del suicidio di Bajazet, il vinto nemico di Tamerlano, padre di Astor, amato dal

Haendel rispetta e va oltre le convenzioni del tempo.

La regia di Graham Vick, con le scene e i costumi di Richard Hudson, è dominata da un'idea fissa: un enorme piede di Tamerlano che schiaccia una palla (il mondo), che a sua volta schiaccia gli uomini; appare all'inizio o li, bellissime ingombranti. I gesti degli interpreti sono stilizzati, perfino come accento di coreografie durante il canto, le loro traiettorie poliosceniche tracciano percorsi così regolari che si potrebbero disegnare, i costumi offrono un esempio di alto artigianato teatrale, le luci creano volumi, spazio. Forse non c'è altro modo di trattare l'opera del Settecento e i suoi tempi dilatati, ma si può anche soffocare storditi da tanta compita bellezza. A questa lezione di stile si attiene anche il cast, poco differenziato nel timbro delle voci. Brava tutte le signore: Monica Bacelli (Tamerlano), Elizabeth Norberg-Schulz (Asteria), Sara Mingardo (Andronico), Laura Polverelli (Irene), che eccellono nel canto patetico, in quello acrobatico e di fuoco. Su tutti, spicca Bruce Ford, protagonista come Bajazet, uno dei primi ruoli tenorili di cui abbiamo memoria: lui lo restituisce con controllata passione, varietà di accenti, nobile presenza scenica. Chi è rimasto fino alla fine, ha molto applaudito.



Byrne ■ Barrett

la rivincita degli ex

Alessandro

È inevitabile, prima o poi tutti diventiamo degli ex. Ma in musica c'è una categoria particolare, quelli che vogliono diventarlo prima del tempo delle cose e quindi cercano una via personale, fuori dalla gabbia di un gruppo. Meglio famoso. Coincidenza vuole che questa primavera ci voglia regalare più dischi di alcuni ex-qualcosa-d'importante.

Per il primo personaggio è sicuramente riduttiva la categoria degli ex. David Byrne si è fatto sì conoscere come un Talking Heads, ma dopo l'uscita dal gruppo ha continuato a pensare. È ben un grande, tanto che, se fossimo qui a ricordarlo, vivrebbe una solida e personale fama. «Look in the eye» (Luaka Bop/Virgin, 1 Cd) è l'ultimo parto. Che lui stesso ha definito: «Un lavoro più romantico dei miei precedenti. Romantico ovviamente» come posso esserlo? Mi avvicino alla realtà con uno spirito sempre molto razionale, da matematico dirò. Si direbbe che l'unico sia da intendere come nato da passioni. Ed è anche un viaggio etnico fatto di 12 nate da un nucleo ritmico, le cui architetture strumentali liberano la fantasia melodica. Circondato da compagni di avventura quali Vin-chius Cantuaria, Paulo Braga, Greg Cohen, Thom Bell (portatore del «Philadelphia Sound») ed il bravissimo Jacques Morelenbaum, arrangiatore e so. Caetano Veloso. L'aliquidità tipica di Byrne è questa volta scomparsa, sostituita da una classicità di scrittura attorno alla quale ha ordito una trama di strumenti dalle diverse provenienze, creando assonanze e contrasti e un disco di uniforme bellezza. Un bazar variegato e ordinato, dove lievitano fantasie danzanti per la vivace serenità dell'ascoltatore.

Più ridondante ancora, per fama, è la rampa di lancio da cui è partito Syd Barrett, i Pink Floyd. Fra i produttori di questo «Wouldn't you miss me?» (V2, 1 Cd) ci sono i suoi antichi compagni di strada. Spirito nel titolo il Syd che non vuole dimenticare, anche lui ha a ritirarsi a dipingere in famiglia a Cambridge. Ora si vive con questa antologia dei suoi tre album («The madcap laughs», «Barrett» e «Opel»). Ben per noi, perché è un'antologia onerosa e onesta, visto che raccoglie il meglio. Un solo inedito, «Bob Dylan's blues».

Un altro che si alimenta il ricordo è Timothy B. Schmit, ovvero il bassista e vocalista degli Eagles. Ma qui la questione è più complicata, perché le «aquile» stanno combattendo un tribunale dopo illuso i fans con ipotesi di ritorno e tour e nuove canzoni. Intanto Timothy porta avanti ed ecco «Feed the Fire» (Giant, 1 Cd). Capelli fluenti e vocino acuto da cristallo, il buon Schmit propone undici gradevoli saggi di pop-rock da filodiffusione, un po' più morbidi sulla linea del gruppo. Buoni incastri di chitarra acustiche e assoli elettrici, ritmo e tocchi romantici. Timothy valuta molto la sua uggia e insiste parecchio sui giochi vocali, tanto da eseguire a cappella «Top of the stairs», interpretando ogni parte, compresi con. E diversi titoli possono anche essere letti a chiave «Eagles-litigio» («The shadows», «Top of the stairs», «You are everything»). Se il vostro stormo è perso, consolatevi con una sola aquila.

Indossa la tecnologia Space Star.

Nuovi motori 1.9 DI-D turbodiesel common rail e 1.6 MR



1.9 DI-D turbodiesel common rail CV
1.3 Multi Point Injection CV
1.6 Multi Injection CV
1.8 GDI a iniezione CV

Da lire 26.310.000
zo chiavi in mano escluse IPT.

Mitsubishi in Italia
Polizza furto/incendio riservata esclusivamente ai
Clienti Mitsubishi in collaborazione con Fondiaria

3 Mitsubishi
Qualità Mitsubishi
prezzo Mitsubishi

Del Concessionario Mitsubishi che aderisce a

Tua con 300.000 lire al mese
senza interessi. Importo finanziato lire 20.000.000.

(can 0, taeg 0,85) - 20 mensilità da lire 300.000. Rata finale al 21° mese
lire 3.000 - Possibilità automatica della rata finale
(can 9,85) - Spese apertura pratica lire 250.000
Salvo approvazione Finiomestra Banca Spa.

Take a different road



MITSUBISHI

30/6/2001 per auto disponibili in rete, non cumulabile con altre in corso.

Importatore esclusivo - M.M. Automobili Italia Srl - Gruppo Koelliker

Spiagge pronte, i danni dell'alluvione sono solo un ricordo: il mare fa bene a bimbi e anziani

Salute e relax sulla Riviera delle Palme

Tempo di primavera, tempo della prima vacanza dell'anno

SAVONA

Come promesso. La spiaggia della Riviera delle Palme, da Varazze ad Andora, è tornata accogliente in ordine per la primavera e l'estate. L'alluvione di novembre è solo un brutto ricordo. La sabbia, fine e pulita, è già da diversi giorni diventata l'attrazione dei bambini. Dopo l'inverno piovoso i più piccoli, accompagnati da mamme e nonni, hanno preso d'assalto gli arenili costruendo i primi castelli di sabbia e scatenandosi in entusiasmi partite a calcio.

Del resto proprio maggio e giugno i mesi migliori per godersi appieno una vacanza sulla Riviera di Savona. Alberghi e spiagge non sono ancora affollati dalla calca di luglio e agosto. L'ideale per poter fare lunghe passeggiate in riva al mare, per poter giocare tranquillamente, per rilassarsi stando seduti pigramente su una sedia a sdraio. O, semplicemente, chiacchiando sotto i tendoni dei chioschi dei bagni marini sorvegliando una bibita.

Una vacanza in Riviera, inoltre, è salutare. Non solo per «staccare la spina» dal lavoro ma anche per quello che un tempo si chiamava «cambiare aria». L'aria di mare, pulita, senza smog, ricca di



La primavera è la stagione ideale per una vacanza, breve o più lunga, sulla Riviera delle Palme (nella foto la spiaggia di Varigotti). Si hanno i vantaggi climatici dell'estate, ma senza dover affrontare le code sulle autostrade. In maggio e giugno, inoltre, la vacanza sulla Riviera di Savona, ideale per famiglie, bimbi e anziani, costa anche meno.

iodio e sali, aiuta anziani e bambini a rinforzare le vie respiratorie. Non solo. Anche la sabbia e l'acqua di mare aiutano a stare meglio. Dalla semplice passeggiata sulla battigia a piedi nudi, che stimola la pianta del piede e dà sollievo alla colonna vertebrale, alle sabbie calde che aiutano a combattere i dolori provocati dai reumatismi e

dalle artriti. E che dire dei pediluvii e delle brevi passeggiate con i polpacchi nell'acqua che favoriscono la circolazione del sangue?

Una vacanza sulla Riviera di Savona, insomma, è una vacanza all'insegna del divertimento ma anche della salute. Non a caso anche in queste settimane di apertura della stagione in molti stabilimenti

balneari si cominciano ad organizzare le prime lezioni di ginnastica all'aperto, adatte ad ogni età. Aggiungendole alle animazioni che vengono organizzate per i bambini (quasi tutti gli stabilimenti balneari hanno con giochi) si può capire perché la Riviera savonese continui ad essere così amata dai bambini e dalle loro famiglie.

TEATRO, CABARET E ANIMAZIONI

Guida completa agli appuntamenti organizzati a Savona e in provincia

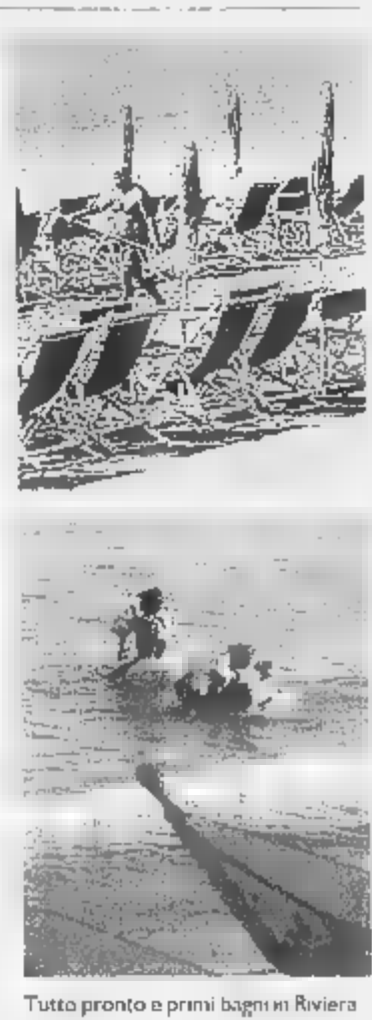
La Riviera delle Palme offre una ricca serie di manifestazioni dedicate a turisti e residenti. Naturalmente sono aperte le grandi discoteche e i locali della notte per i più giovani. Non mancano tanti appuntamenti per tutti i gusti e tutte le età. Si comincia il 17 maggio alle 21 a Quiliano dove l'associazione musicale «Rossini» presenta al teatro Nuovo di Valleggia «L'elisir d'amore», che torna dopo oltre 50 anni nel Savonese. Protagonista dell'edizione sarà il tenore Sanzio Friggi ed esordirà nel ruolo di Dulcamara il basso-buffo Massimo Pezzutti.

Ancora teatro il 22 maggio, questa volta alla Domus di Finale Ligure dove andrà in scena il «Cabaret Yiddish» di Moni Ovadia, uno dei più importanti artisti europei di matrice ebraica. Attraverso i suoi spettacoli e il suo lavoro di ricerca ha contribuito, in modo significativo, alla conoscenza e alla diffusione della cultura yiddish.

Sabato 26 maggio ancora teatro: all'Astor di Savona arriva

Maurizio Micheli con il suo «Mi voleva Strehler», spettacolo cult che dal 1978 mantiene immutata forza comica e satirica avendo totalizzato più di mille repliche. La storia narra, col pretesto di un provino che un attore di cabaret deve fare davanti a Strehler e che gli aprirà le porte del grande teatro, lo spaccato del teatro italiano a cavallo tra gli Anni '60 e '70. Ancora all'Astor, per la chiusura della rassegna organizzata da Antonella Spoto, il 29 arriva Daniele Luttazzi e il suo «Barracuda». Luttazzi, grazie agli scandali televisivi, è diventato uno degli «emergenti» più gettonati.

Il 26 e il 27 maggio ad Alessio ci sarà «Latte e dintorni», importante rassegna per promuovere i prodotti caseari, dal latte al formaggio, dallo yogurt al gelato, il tutto in una cornice di festa con tanto di gonfiabili e animazioni per i bambini. A Varazze, scuola magica con Tony Binarelli dal 27 maggio al 3 giugno.



Tutto pronto e primi bagni in Riviera

Novità per il 2001: traghetti veloci e tariffe

La Corsica è più vicina con gli Express da Vado

SAVONA

Nelle mattinate più limpide, quando il vento soffia dai monti e il mare sembra una tavola blu, dalla costa savonese, scrutando l'orizzonte, si può osservare il profilo dei monti della Corsica. L'isola sembra a un tiro di schioppo. In passato era solo l'immaginazione a renderla così vicina. Oggi ci pensano i traghetti della Corsica Ferries e il desiderio si avvera.

La compagnia armatoriale «Corsica Ferries Sardinia Ferries» anche per quanto riguarda lo scalo di Savona-Porto Vado in vista dell'estate 2001 ha potenziato sensibilmente le linee per la Corsica. Pensate: da Porto Vado, dove sono in programma partenze per tutto l'anno, Bastia è raggiungibile in meno di 4 ore di navigazione, mentre si tocca Isola Rossa addirittura in 3 ore e 10 minuti, questo grazie all'impiego dei mezzi veloci.

Sono gli «Express», navi di tipo «Acquasdrada», capaci di raggiungere la velocità addirit-

tura di 37 nodi, vale a dire i 70 chilometri orari, e possono trasportare 535 passeggeri e 150 veicoli. Poi ci sono i traghetti più tradizionali, ma dotati di tutti i servizi da autentica da crociera, che compiono la traversata in 6 o 8 ore (per Calvi, inoltre, sono previste anche traversate notturne).

La Corsica Ferries, che sin dagli esordi si batte contro la concorrenza sleale e le sovvenzioni statali, ha allestito a Savona-Porto Vado un «Terminal», in concessione per 23 anni, che si sviluppa su un'area di ben 50 mila metri quadrati e vi ha concentrato le attività organizzative, amministrative e logistiche delle due compagnie.

Al piano terra la biglietteria, la sala d'attesa, le terrazze sul mare, sportello bancomat, snack bar e persino uno spazio dedicato ai bambini. Un «Terminal» esclusivo, raggiungibile direttamente dall'autostrada, dunque senza code e traffico. E per chi raggiunge Savona in treno c'è un servizio navetta gratuito dalla stazione ferroviaria al Terminal Corsica Ferries.



Da quest'anno collegamenti migliori e più veloci tra Porto Vado e la Corsica

La capacità di trasporto sarà potenziata soprattutto in alta stagione: sono previste 26 corse settimanali, cioè il 10 per cento in più rispetto al 2000 e di queste 5 saranno effettuate dalle nuove «Mega Express», capaci di accogliere ben 1756 passeggeri e 550 veicoli. Navi grandi, ma anche veloci: la loro velocità di crociera è di 29 nodi. E questa è la novità dell'estate per quanto riguarda il terminal

di Savona-Porto Vado. Ma la vera sorpresa dell'estate 2001 sono le tariffe. Un esempio: il viaggio Savona-Bastia a 313.500 lire per due passeggeri e un veicolo andata e ritorno, in alta stagione, tasse incluse.

Per informazioni ci si può rivolgere direttamente al Terminal della Corsica Ferries, Calata Nord, 17042 Porto Vado (Savona), tel. 019/215511, fax 019/2155300

Venticinque punti di riferimento per un soggiorno nel Savonese

I numeri degli uffici informazioni

Tutti gli sportelli al servizio degli ospiti

Ecco gli indirizzi e i numeri di telefono degli uffici Iat della Riviera delle Palme, per avere qualsiasi tipo di informazioni sulle vacanze.

ALASSIO E LE BAIE SOLE Allassio, Piazza della Libertà 5 (0182/647027); Albenga, viale Martiri della Libertà 1 (0182/558444); Andora, via Aurelia 122 (0182/681004); Ceriale, via Aurelia (0182/993804); Laigueglia, via Roma 2 (0182/690059); Garlenda, via Roma 1 (0182/582114); Villanova d'Albenga, via Albenga 46 (0182/582241).

IL PIEMONTE E IL PIEMONTE Loano, corso Europa 19 (019/676007); Pietra Ligure, piazza Martiri della Libertà 31 (019/629790); Borghetto, via Viglieri 7 (019/950784); Borge Verezzi (stagionale), via Matteotti 158 (019/610412).

IL FINALESE Finale Ligure, via San Pietro 14, (019/681019); Noli, corso Italia 8 (019/7499003); Spotorno, via Aurelia 119 (019/7415008); Millesimo, piazza Italia 27 (019/5600078); Bardonecchia (stagionale), piazza della Chiesa 6 (019/7907228); Borgeggi (stagionale), via Aurelia (019/859777); Calizzano (stagionale), piazza San Rocco (019/79193); Varigotti (stagionale), via Aurelia (019/698013).

E' ARRIVATO IL BEL TEMPO

Nel futuro della Riviera splende il sole. Non è solo una speranza ma anche la previsione dei meteorologi di Portofino a Sanremo, uno dei centri di rilevamento che maggiormente indovina i cambiamenti climatici. Oggi e domani il sole sarà solo leggermente offuscato da banchi di nuvole di passaggio ma la possibilità di qualche pioggia isolata è rara. Il mare sarà mosso e il vento attorno ai 10 nodi. Da martedì a giovedì il margine di errore, mettono le mani avanti i meteorologi, cresce del 25 per cento, i bei periodi solari si alterneranno a passaggi nuvolosi da ovest con la possibilità di qualche pioggia, nelle zone interne, nel pomeriggio. Il vento, da ovest e su ovest, sarà tra debole e moderato con mare poco mosso e temperature tra i 18 e i 20 gradi. Nel fine settimana (ma si tratta di previsioni di massima vista che più lontana è nel tempo, più la previsione non è precisa) il tempo dovrebbe rimanere bello con qualche passaggio di nuvole e venti leggeri da est e sud ovest.

IL SAVONESE E IL SAVONESE Varazze, viale Nazioni Unite (019/935043); Albisola Superiore

e Albisola Mare, corso Ferrari (019/4002008); Celle Ligure, via Roagna (019/990021); Savona, via Gaidobono 125 r (019/8402321); Pontinvrea (stagionale), piazza Indipendenza 1 (019/7050011); Sassello (stagionale), via G.H. Badano (019/7240201).

Locali per tutti i gusti e tutte le tasche, sulla costa e nell'entroterra

I consigli per una vacanza golosa

Una provincia che offre grandi chef e ottime trattorie

Una terra ricca di gusti e di sapori la Riviera delle Palme. L'olio, il vino, la verdura, il pesce fresco, le tante sfiziose specialità di una cucina tempo considerata povera e oggi balzata sulle prime pagine delle riviste specializzate nelle guide gastronomiche internazionali. Ma le materie prime eccellenti, da sole, non bastano a trasformarsi in piatti indimenticabili. Ci vuole la perizia e la passione dei cuochi e delle cuoche. E in provincia di Savona ci sono professionisti (artisti?) di altissima classe.

Due le cucine principali del territorio, quella di costa e quella d'entroterra. Ad unirle sono il largo uso di verdure, a dividerle altri elementi: pesce in Riviera, cacciagione, pollame, conigli e carni rosse nell'entroterra. Il turista che arriva per la prima volta ha una scelta vastissima, adatta



I prodotti tipici in riva al mare

a tutte le tasche e a tutti i gusti. Ci sono le osterie e le trattorie dove la tipicità si accompagna a un servizio familiare, meno caro, ci sono i locali stellati, quelli

delle guide prestigiose che, per la bravura degli chef, il servizio, gli abbinamenti ai vini hanno prezzi più elevati.

Il mondo della ristorazione, in un periodo di globalizzazione, non poteva certo dimenticare pizzerie, paninoteche, fast food. E così, accanto ai prodotti tipici, ci sono locali per tutti, con prezzi, naturalmente, a portata di tutte le tasche. La Riviera gastronomica, insomma, è una zona di vacanza adatta a tutti.

E non mancano nemmeno le offerte dirette in spiaggia. I chioschi degli stabilimenti balneari, ormai da anni, sono nella maggior parte dei casi autorizzati a preparare i pasti. E così non è raro che gli amanti della tintarella possano pranzare direttamente sulla sdraio, in completo relax per godersi appieno la vacanza.

Mettetevi comodi e

venite in Riviera

da Varazze ad Andora tra mare e colline; un viaggio di due, di trenta o di trecento minuti alla scoperta della Riviera Ligure delle Palme. Immagini, filmati, notizie, curiosità e musica di una terra da gustare, da scoprire lentamente, da godere negli scorci, nei profumi, nei colori, nei sapori, attraverso itinerari culturali e paesistici inconsueti: tutto a portata di click



Prova inviarmi gratuitamente - Please send me free:

☐ CD-ROM ☐ GUIDE TURISTICHE

Nome _____ Cognome _____

Via _____ CAP _____ Città _____

Invia a - Please send to: Azienda di Promozione Turistica «Riviera delle Palme»

Viale G.B. 26 - 17021 ALASSIO (SV) - Tel. 0182/64711 - Fax _____

sp@turismo.it

IN COLLABORAZIONE CON: PROVINCIA, CAMERA DI COMMERCIO, AUTORITÀ PORTUALE E APT RIVIERA DELLE PALME



I CONCESSIONARI DI TORINO A.D. MOTORS E CENTRAL MOTORS ANNUNCIANO YARIS IN PRONTA CONSEGNA



**■ Più aumenta il successo
di un'auto, più è facile averla. ■**

- "Auto dell'Anno 2000"
- "Motore dell'Anno" 1999 e 2000
- Prima classificata nei crash test Euro NCAP
- Più di 100.000 consegne in Italia

Toyota continua a cambiare le regole del mondo dell'auto: dopo due anni di successi oggi si riducono notevolmente i tempi d'attesa per Yaris, grazie all'apertura della nuova fabbrica in Europa, che ne produrrà 150.000 l'anno.

**Toyota Yaris.
Il piccolo Genio.**

I Trovami ■ YARIS.

1° PIÙ ■ L'AUTO, PIÙ ■ IL COMFORT INTERNO.

Yaris ■ lunga solo 3,61 metri ma con 2,5 m³ di volume interno può ospitare comodamente 5 adulti nelle versioni 3 ■ 5 porte.

2° DATO UN MOTORE VVT-i, AUMENTANDO LA POTENZA DIMINUISCONO I CONSUMI.

Motori 1.0 da 68 CV, 1.3 da ■ CV e 1.5 da 105 CV tutti 16v a fasatura variabile che consente performance uniche e i consumi più bassi della categoria: 19,6 km/l* per il 1.0, 20 km/l* per il 1.3 ■ 17,2 km/l* per il 1.5.

3° PIÙ ■ L'AUTO, PIÙ ■ GRANDE ■ LA SICUREZZA.

Yaris ha di serie doppio Airbag, doppie barre laterali di protezione, cinture di sicurezza con pretensionatore e limitatore ■ forza, 5 poggiatesta. Una grande sicurezza confermata dal primato nella classifica dei crash test Euro NCAP.

4° PIÙ ■ PICCOLA L'AUTO, PIÙ ■ GRANDE LA SUA TECNOLOGIA.

Yaris ha di serie: cruscotto digitale fluorescente 3D, computer di bordo, servosterzo, antifurto Immobilizer, impianto hi-fi. A richiesta il sistema ■ navigazione satellitare, la frizione automatica Free-Tronic o il cambio automatico.

da lire **19.500.000** chiavi in mano**

PROVATELA ANCHE IL SABATO NELLE CONCESSIONARIE. VI ASPETTA UNA SORPRESA.



3 ANNI DI
GARANZIA

GARANZIA TOTALE. Yaris gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corrosione perforante e 3 anni sulla verniciatura, con i limiti di chilometraggio.



VALORE ■ L'alternativa formula che consente di acquistare Yaris con quote mensili che includono auto ■ manutenzione e assicurazione incendio e furto. Info@admotors.com



PROVATE LA DIFFERENZA.

CENTRAL MOTORS
Sede Torino
Corso Ferrucci, 24/E
Tel. 011.4341900

A.D. MOTORS
Sede Torino
Corso Vercelli, 66
Tel. 011.2489100

CENTRAL MOTORS
Filiale Collegno
Corso Francia, 138/A
Tel. 011.784088

A.D. MOTORS
Filiale Torino
Corso Vercelli, 285
Tel. 011.200568

AL FESTIVAL DI CANNES «THE MAN WHO WASN'T THERE»: UMOREISMO E GUSTO RETRO

FRATELLI COEN

REQUIEM per il sogno americano

Alessandra Levantesi
CANNES

Non finiscono di stupire i fratelli Coen, Joel sceneggiatore e regista ed Ethan sceneggiatore e produttore. Il loro è un autentico cinema d'autore, riconoscibilissimo nelle linee portanti che sono sempre le stesse: storie intriganti imbastite su un raffinato intreccio di citazioni, una squadra di attori bravissimi che rimbalza da una pellicola all'altra, uno straordinario senso dell'umorismo e un accentuato gusto retrò. «The Man Who Wasn't There» (L'uomo che non era qui) rientra in pieno in questo quadro formale e tuttavia, da qui lo stupore, il film porta in sé un mistero. Intanto, il titolo: a cosa allude? Alla passività del protagonista, il barbiere Ed Crane, che proprio senza volerlo mette in moto un'infame macchina omicida?

Incarnato dal camaleontico Billy Bob Thornton sul modello di attori d'epoca, un miscuglio di Humphrey Bogart, Monty Clift e Frank Sinatra, Crane è un tipo chiuso e laconico, che nella vita si è ritagliato il ruolo di osservatore: nel negozio del cognato chiacchierone (Michael Badalucco) taglia capelli, fuma e tace; e a casa, la moglie Doris (Frances McDormand), è sempre lei a decidere e a comandare. Ma dentro di sé Ed cova una voglia di cambiamento: ed è l'infedeltà di Doris a offrirgli il destro, suggerendogli l'idea di ricattare con una lettera anonima il di lei amante e boss, Big Dave (James Gandolfini), sposato a donna ricca. Lo scopo di Crane è rimediare 10 mila dollari da investire nell'affare del futuro, lavanderia a secco, nulla andrà come deve andare. A loro detta, i Coen si sono ispirati ai romanzi di James Cain spesso portati sullo schermo, da «La fiamma del peccato» a «Il postino suona sempre due volte». In effetti gli antenati di Cain, personaggi ordinari che stoltamente imboccano la via del crimine e sono destinati a perdere, assomigliano a un altro a Crane: un barbiere di provincia, riformato al servizio militare a causa dei piedi piatti, che si trova impigliato al centro di un intrigo poliziesco. Tuttavia, nel bianco e nero impeccabile e rarefatto di Richard Deakins, l'odissea dell'uomo comune Crane assume anche un valore di metafora: sarà che siamo nel '49 dove, fra le ferite non rimarginate della guerra appena terminata, lo spauracchio dei sovietici e il timore di un imminente conflitto atomico, gli antichi valori vengono spazzati via aprendo un'era basata sul principio dell'incertezza (lo dice nel film l'avvocato Tony Shalhoub). Fatto sta che «The Man Who Wasn't There» oltre a essere un thriller parodico nel alto della parola ci trovi dentro tutto il noir classico da Billy Wilder a Fritz Lang) è anche un dolente requiem del sogno americano, come certi drammi di Arthur Miller. Giocando di ironia, i Coen sono capaci alle volte di fare molto sul serio.

L'epopea di un uomo qualunque un barbiere di provincia al centro di un intrigo poliziesco

Atmosfera ispirata ai romanzi di James Cain, piena di citazioni da Fritz Lang e Billy Wilder



A destra, Frances McDormand moglie di Joel Coen e protagonista del film



I fratelli Ethan e Joel Coen consacrati grazie a «Barton Fink» e poi premiati, nel '96, con la Palma per la regia di « Fargo »

Magico potere del bianco e nero

La McDormand: «Meno sforzo per l'attore»

Fulvia Caprara
inviata a CANNES

Il primo titolo era «The Barber's Movie», ma, suggerisce il protagonista Billy Bob Thornton, il film potrebbe anche chiamarsi «L'uomo che fumava troppo» perché è tra le volute di fumo bianco e nero che si snoda la nuova opera firmata dalla famiglia Coen. Ancora insieme sulla Croisette, dove nel '91 sono stati scoperti e consacrati grazie a «Barton Fink» e poi premiati (nel '96) con la Palma per la regia di «Fargo», Ethan e Joel Coen, insieme con Frances McDormand, moglie di quest'ultimo, parlano, vincendo la nota propensione al mutismo, della scelta di

I cineasti: «Non voleva essere un'impronta "d'autore", ma solo un fatto di atmosfere»

girare il bianco e nero «The man who wasn't there». «Ci è sembrato da subito il modo più adatto per raccontare questa storia, che è soprattutto un omaggio all'opera dello scrittore James M. Cain. E' un vero peccato che la nostra, oggi, appaia una scelta insolita e

notevole». Premiata con l'Oscar per l'indimenticabile performance offerta in «Fargo» dove era Marge, la poliziotta col pancino che inchioda i colpevoli arrancando fra la neve, McDormand dice: «È sempre piacevole tornare a lavorare con il proprio compagno, anche perché è sul set che io e Joel ci siamo innamorati e messi insieme, insomma è una cosa romantica». Con il personaggio di Doris, l'attrice (che tra poco sarà al fianco di Robert De Niro in «City by the sea») ha poco in comune: «Non possiedo il suo stile, Doris è una donna disincantata che viene da una famiglia italiana molto numerosa e sta cercando in tutti i modi di staccarsene». Per la parte di suo marito, il barbiere tradito intorno a cui ruota l'intera vicenda, i Coen avevano in mente fin dal primo momento Billy Bob Thornton: «È una persona molto espressiva, ricca di sentimenti; se il film fosse stato girato nel 1949 il suo ruolo sarebbe andato a Montgomery Clift, un attore straordinario, con le stesse qualità di Bob».

«Diversa dal mio film»

Andie McDowell rinnega il personaggio di «Crush»

Inviata a CANNES

Certo, quando dice che mangia tutto quello che vuole e che alla forma fisica dedica solo un'ora al giorno, è un po' difficile crederle. Eppure, grazie al sorriso radioso, ai modi vagamente affettati, alla linea perfetta nell'abito beige e nero di Alberta Ferretti, ci si passa sopra. E alla fine si resta lì, educati come lei, ad ascoltare risposte perbene a domande che possono riguardare ogni argomento tranne, naturalmente, quello della separazione dal marito: «Da quando sono diventata single - racconta Andie McDowell, a Cannes come testimonia Ornela e come protagonista di «Crush», la commedia di John McKay che in Italia arriverà in maggio - le mie amicizie femminili sono rafforzate, hanno acquistato nella mia vita un ruolo importantissimo. Senza le amiche non saprei come fare».

Andie McDowell afferma di vivere, da quando è tornata single, solo per i suoi figli e le sue amiche

se ne innamora: «A me questo non potrebbe succedere - dice Andie -, ho un figlio di 14 anni e mi sentirei veramente cretina, a disagio, nell'avere una storia con un ragazzino». Dopo la separazione, con i suoi tre figli (di 6, 12 e 14 anni) McDowell ha costruito una vita nuova: «Ho lasciato il Montana per andare a vivere vicino New York, a poca distanza dalle mie sorelle. La cosa più importante per me è trascorrere con i figli il maggior tempo possibile. Quando saranno cresciuti avrò modo di dedicarmi ai miei interessi».

Ma i registi la scelgono spesso e lei intreccia un lavoro dopo l'altro, per non parlare degli impegni con l'Oreal, «una casa per cui lavoro da circa 17 anni con soddisfazione perché, non so da voi, ma in America gli spot promozionali sono molto ironici e divertenti». In Italia, dove viene di frequente per le sfilate di moda, l'attrice nata nel Sud della Carolina, ha finito da poco di girare «Giroscopo», al fianco di Harvey Keitel. «È stata l'occasione per una gioia magnifica - racconta - sono salita sulla vetta del vulcano Stromboli, in un giorno d'inverno, quindi senza turisti, praticamente da soli. Uno spettacolo stupendo».



Ma i registi la scelgono spesso e lei

Le pretese del giovane Coppola

In «CQ» ci sono troppe cose da raccontare in un solo film

Gianfranco
CANNES

Molto rumore per nulla, o quasi. L'opera prima di Roman Coppola - il figlio di Francis Ford che era apparso, bambino, in una delle sequenze inedite di «Apocalypse now», ora 36enne - ha sostanzialmente deluso. Atteso da molti come una rivelazione, presentato fuori concorso in una sala stracolma, prodotto dall'American Zoetrope di Coppola con notevole dispendio di denaro, il film - che si intitola «City by the sea» - significa «seek you», colui che cerca di stabilire un contatto - è un gioco condotto con indubbia leggerezza e non privo di qualche idea geniale, ma alquanto gratuito e soprattutto pretenzioso. Non fosse altro perché mescola la civiltà con la crisi generazionale, la contestazione giovanile con le aspirazioni di un regista in erba, il discorso sul cinema, fra arte e compromesso, poetica personale e condizionamenti commerciali, con non pochi elementi autobiografici.

Ambientato nel 1969 a Parigi, negli anni di Godard e dei film

della nouvelle vague, ma anche di «Modesty Blaise» di Jessy, di «Barbarella» di Vadim e di «Dino» di Mario Bava, «City by the sea» è un film nel film, che mescola i generi e passa dal cinema-verità al cinema di fantascienza, dal bianco e nero al colore, quasi a voler conquistare in pochi tratti un periodo particolarmente vivace della storia del cinema. E racconta la storia di un giovane montatore (Jenny Davies) che lavora in un labirinto fantascientifico diretto da un regista rivoluzionario (Gianni Di Pardo), ma prodotto da un produttore indiano (Gianni Di Pardo) che non ne vuol sapere di istanze ideologiche o di civiltà politiche. Cosa tutto sommato convincente.

ETHEREAL

KERMIT SMITH, il produttore e distributore della Koyline di recente scomparso, viene ricordato oggi alle 17 con gli brindisi nel padiglione «Città di Cannes». L'invitato offrì anche l'occasione per illustrare il progetto della Fondazione intitolata a Kermit Smith con l'obiettivo di scoprire e sostenere giovani talenti del cinema e della cultura internazionale.

ROSALIE VARDA, figlia di Agnès, la regista di «Senza tetto né legge», ha aperto al Festival il «Caffè des Palmes», luogo di ritrovo dedicato agli affannati frequentatori della manifestazione desiderosi di un attimo di riposo tra libri, tè e non solo oltre tremila, di argomento cinematografico e bevande.

LIV ULLMANN, presidente della giuria del Festival, sarà questa sera ospite d'onore del cocktail organizzato nel Palais des Festivals dal «Norwegian Film Institute». È stata anche allestita una mostra con le foto che testimoniano il lavoro dell'attrice nel cinema internazionale.

CLINT EASTWOOD avrà il ruolo di Ronald Biggs nel film che ricostruisce la storia della celebre rapina avvenuta nel 1963 sul treno postale Glasgow-Londra. Crivella della banda, Biggs riesce a fuggire in Brasile e sotto un anziano e malato che già avuto tre attacchi cerebrali, è tornato a Londra.

CLAIRE DENIS, la regista francese di «Trouble Every Day», il film passato fuori concorso con una Béatrice Dalle in versione mangia-uomini ma senza metafora, non accetta che per il suo film si parli di cannibalismo: per lei è un «film d'amore», il passaggio dal lutto al morso e dal morso alla lacerazione è un tipico atto di desiderio e passione: non è un caso che le natante dicano spesso ai loro bambini «ti mangerò». Insomma, il cannibalismo più celebre del momento. Naturalmente non centra per niente. Per le sue immagini forti, il film si è meritato l'unico insieme a «La pianista» un asterisco nel programma ufficiale: segno riservato ai film che «potrebbero disturbare la sensibilità dello spettatore».

Morire assieme ai cari

De Oliveira, non dà scampo la fine delle persone amate

Lietta Tornabuoni
inviata a CANNES

Un altro film sulla morte, sulla perdita di persona cara, sullo smarrimento di sé nella solitudine del lutto: «Vou para casa» (Torno a casa) di Manoel De Oliveira, meravigliosamente interpretato da Michel Piccoli, è un film molto bello, lieve, spiritoso, che parla del dolore nella vecchiaia senza retorica, senza drammi.

A destra il regista De Oliveira con l'attore Piccoli protagonista di «Torno a casa»

caffè e a leggere il suo giornale, va a prendere il bambino a scuola, gioca con lui finché non viene sera, discute con il suo agente rifiutando sdegnosi lavori televisivi ben pagati che non ha mai voluto fare. Dorme molto, forse troppo. Riposa. Lo sostiene il lavoro: un regista (è John Malkovich, molto bravo) gli offre un ruolo in un film tratto da «Ulisse» di Joyce. Accetta, ma il trucco che dovrebbe rinvigilirlo gli sembra ridicolo, il lavoro non gli piace più, s'addormenta anziché studiare

battute. Sul set s'interruppe, dice «Devo riposare. Torno a casa», se ne va. Si aggira un poco per Parigi, confuso. A casa il passo pesante e stanco, lo sforzo nel salire le scale, il mutismo, lasciano capire che non ce la fa più, che anche per lui è finita.

«Diversa dal mio film»

Andie McDowell rinnega il personaggio di «Crush»

Inviata a CANNES

Certo, quando dice che mangia tutto quello che vuole e che alla forma fisica dedica solo un'ora al giorno, è un po' difficile crederle. Eppure, grazie al sorriso radioso, ai modi vagamente affettati, alla linea perfetta nell'abito beige e nero di Alberta Ferretti, ci si passa sopra. E alla fine si resta lì, educati come lei, ad ascoltare risposte perbene a domande che possono riguardare ogni argomento tranne, naturalmente, quello della separazione dal marito: «Da quando sono diventata single - racconta Andie McDowell, a Cannes come testimonia Ornela e come protagonista di «Crush», la commedia di John McKay che in Italia arriverà in maggio - le mie amicizie femminili sono rafforzate, hanno acquistato nella mia vita un ruolo importantissimo. Senza le amiche non saprei come fare».

Andie McDowell afferma di vivere, da quando è tornata single, solo per i suoi figli e le sue amiche

se ne innamora: «A me questo non potrebbe succedere - dice Andie -, ho un figlio di 14 anni e mi sentirei veramente cretina, a disagio, nell'avere una storia con un ragazzino». Dopo la separazione, con i suoi tre figli (di 6, 12 e 14 anni) McDowell ha costruito una vita nuova: «Ho lasciato il Montana per andare a vivere vicino New York, a poca distanza dalle mie sorelle. La cosa più importante per me è trascorrere con i figli il maggior tempo possibile. Quando saranno cresciuti avrò modo di dedicarmi ai miei interessi».

Ma i registi la scelgono spesso e lei intreccia un lavoro dopo l'altro, per non parlare degli impegni con l'Oreal, «una casa per cui lavoro da circa 17 anni con soddisfazione perché, non so da voi, ma in America gli spot promozionali sono molto ironici e divertenti». In Italia, dove viene di frequente per le sfilate di moda, l'attrice nata nel Sud della Carolina, ha finito da poco di girare «Giroscopo», al fianco di Harvey Keitel. «È stata l'occasione per una gioia magnifica - racconta - sono salita sulla vetta del vulcano Stromboli, in un giorno d'inverno, quindi senza turisti, praticamente da soli. Uno spettacolo stupendo».

[f.c.]

E-310 FADIO

-What if... un quarto d'ora

per reinventare il corso

degli eventi e far scappare

Napoleone negli Stati Uniti

Cambia la storia con la fantasia

GAZZI: la Radiotelevisione italiana ha una nuova parola: *fiction*. Come la sua gemella *Utopia* significa «in nessun luogo», *fiction* significa «in nessun tempo». I racconti che ad essa si rifanno partono dall'ipotesi che uno stato importante della storia abbia avuto esiti diversi e cercano, con più o meno arguzia, di sviluppare coerentemente tutte le conseguenze che ne derivano. Napoleone, dopo aver perso a Waterloo, cade prigioniero degli inglesi ma emigra negli Stati Uniti e finisce per fare l'imperatore in Messico. L'esempio che precede non è sacro a sé stesso, era l'argomento del primo ciclo di *What if... La Storia impossibile*, in onda la domenica sera quasi sempre alle 21, per la regia di Emma Cappiello. Per il secondo ciclo, iniziato il 29 aprile, si va ancora più indietro nel tempo, facendo sì che il generale Annibale, nel corso della Seconda Guerra Punica, dopo aver vinto la battaglia del Trasimeno non si abbandoni agli «uoi di Capua» ma punti su Roma e la distrugga cospargendo di sale il terreno su cui sorgeva. Seguendo una tendenza in costante espansione, anche qui è richiesta la collaborazione attiva dei lettori nel formulare scenari possibili, attraverso Internet. Anzi, l'autore della seconda serie, che continua a usare lo pseudonimo di William Messano, è stato colto che come ascoltatore della prima serie ha dato i suggerimenti migliori. Le puntate sono brevi, durano 15 e molto tempo va speso nel mettere ogni volta a regime il motore

di una complicata macchina narrativa, che prevede un viaggio «cronosiderale» guidato da un computer con una umana dal nome Pupa, acronimo di Popolare Universi Paralleli Alternativi. Chi viaggia è il professor Livio Focarelli, fornito ogni volta di una copertina a colori di un diario di viaggio. Inoltre qualche parola deve essere spesa in dialoghi per rinfrescare la memoria di un ascoltatore che, nella migliore delle ipotesi, ha lontani ricordi scolastici della storia antica. Il programma è comunque uno stimolo per ripensare da una angolazione nuova eventi storici pietrificati nella loro immutabilità. Immaginarsi le infinite conseguenze che discendono dal diverso andamento di un evento storico è una bella ginnastica mentale: come dice una battuta del testo, mancando Giulio Cesare Shakespeare scrive una tragedia intitolata *Cleopatra VII*. La stessa operazione si potrebbe ripetere con le biografie di personaggi famosi dove sovente un incontro casuale produce svolte radicali. L'impressione però è che il breve quarto d'ora di *What if* sia solo, per usare una metafora abusata, la punta dell'iceberg di un gioco che si svolge altrove: lungo tutta la settimana, fra gli ascoltatori che dialogano con i loro computer, provandosi a immaginare scenari per l'appuntamento fissato un paio di secoli dopo il precedente. Se così fosse, saranno in presenza di una importante novità con Radiote che ha da battistrada.

prolife
FERMENTI LATTICI

intestino regolare

NOVITA
TAVOLETTE MASTICABILI

300-079622
Lo trovi in farmacia

La dolce vita

Il mitico capolavoro di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg che alla sua uscita (1960) fece esplodere la polemica e gettare allo scandalo. A Milano fu accolto dai fischi, mentre l'osservatore romano, la destra e la sinistra lo attaccavano. Ma col tempo, l'attacco prelievi di una società corrotta e decadente, dove crollano tradizioni e valori, anzi veri e falsi, divenne il simbolo delle notti romane. ■ 9.35 TMC

Prima comunione

Sceneggiata da Giuseppe Zivattini con il regista Alessandro Blasetti, una commedia ottimamente interpretata da Aldo Fabrizi. Una nota suonata l'insistente commento fuori campo, per il comendatore Carloni, «Pasqua è un giorno spumante in figlia deve ricevere la Prima Comunione. Ma il viscido bianco non arriva...» ■ 10.05 RAIUNO

I FILM DI OGGI



Forrest Gump

21.30 CANALE 5. A 1990, Forrest Gump, un uomo con una mente semplice, si innamora di una ragazza, la ragazza che si innamora di lui. Dal romanzo di Winston Groom, un dramma sui toni della commedia con cui Zemeckis punta a diventare l'anti Oliver Stone. Ma, in realtà, narra la storia di un uomo che si innamora di una ragazza che non ama lui, ma che deve rappresentare la maggioranza silenziosa americana, sempre al limite dell'infantilismo. Un film ottimamente girato (effetti speciali dell'Industrial Light & Magic) che è stato invece sopravvalutato da ben 6 premi Oscar (il secondo per Hanks).

Amori a ripicche

22.45 RETE 4. «Amori a ripicche» di James Frawley, regia di James Frawley. Scritto da Todd Alcott, una gradevole commedia diretta con poca fantasia dal veterano Yates. Belle le costumi di J. Harden, quest'anno vincitore di un Oscar. I fantasmi impudici di due attori anni Trenta aiutano un «editore newyorkese» a risolvere i suoi problemi ma...

Panarea

21.00 ITALIA 1. Italia 1990. Regia: Pippo. Con Paola Bonelli, Massimo Luca, Rita Barberis, Riccardo Scattolon, Alessandra Merz. Dur. 1440. Sbiadita commedia turistico-brillante per mostrare nei posti «dei corpi» Villaggio e a Panarea di due tipi inattesi della stessa ragazza, di un altro che deve badare alla sorella minore, un terzo che...

CRUIZ CLUB

02.00 04.00 con Alberto Bisi & Co

ANTENNA DI GIORGIO DELL'ARTI

OGGI

Le più famose interpretazioni di Anna Magnani «una riflessione sul tema «Sappiamo reagire alle delusioni?» a *Cominciamo bene* (RaiTre, alle 9.30), Dario Ballantini imita Vasco Rossi (*Striscia la notizia*, Canale 5, alle 21), «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi diretto da Zubin Mehta, con regia di Pierluigi Pizzi, inaugura il Maggio Musicale Fiorentino

(Prima della Prima, RaiTre, alle 1.05).

ROVERSI 1

Su «Tv Sette» Patrizio Roveri, 47 anni, fa sapere d'incanto l'esatto contrario del proverbio «Un bel silenzio non fu mai scritto». «Mia moglie sarebbe felice di riuscire a stamparmi in testa. So quanto è affascinante un uomo taciturno, ma io non riesco a stare zitto. E'



una specie di horror vacui, occupo a parole qualsiasi spazio silenzioso, sparando stronzate, in cerca di un dialogo purchessia. Meglio litigare che sentir volare le mosche».

ROVERSI 2

Delle sue origini proletarie («un mio bisnonno è morto di pellagra, cioè fame») Patrizio Roveri l'abitudine di

vorare tutto che trova in tavola proteggendo il piatto col braccio.

RISOTTI

Secondo quanto riferisce «Sette», Gwyneth Paltrow adora il risotto che le preparano al «Cantina» di New York (menta, vino bianco, parmigiano, un mazzetto di spinaci, due foglie di basilico), Alain Delon quello al tartufo bianco d'Alba, Carla

Bruni ai funghi. Jean-Paul Belmondo e Karen Mulder allo zafferano. Carol Bouquet e Virginie Ledoyen vanno matte per il risotto di quinoa (antico cereale degli Incas) ristorante dietetico «C'est Bon».

AFEF

Afef Jnifen (foto), ghiotta di cus-cus, lo mangia con tale voracità che lo rimane sempre sullo stomaco.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

TELEGIORNALE	13.00	13.30
8.00	20.00	43.917
11.30	20.00	22.45
13.30	20.00	0.15

TELEGIORNALE

TELEGIORNALE	13.00	13.30
10.00	21.30	20.30
13.00	21.30	20.30
13.30	21.30	20.30

RAITRE

TELEGIORNALE	13.00	13.30
12.00	10.462	19.00
14.00	471.761	23.15
14.30	471.761	0.15

CANALE 5

TELEGIORNALE	13.00	13.30
8.00	20.00	30.05
13.00	13.00	1.10
13.30	13.00	30.05

ITALIA 1

TELEGIORNALE	13.00	13.30
12.25	20.998	19.30
13.30	20.998	19.30
13.30	20.998	19.30

TELE 4

TELEGIORNALE	13.00	13.30
11.30	18.55	52.6740
13.30	20.05	

GIORNO

6.45 Raiuno Mattina condotta da L. Giarola, P. Saluzzi. All'interno: Tg1 - Economia oggi (7.00), Tg1 - Che tempo fa (7.30), Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00), Tg1 - Che tempo fa (9.30) (55.30)

10.00 Appuntamento a cinema (38.38)

10.05 Prima comunione Film (comm., 1950) con A. Fabrizi, G. Molloy. Regia di A. Blasetti (44.02.44)

11.25 Che tempo fa (7.27.14)

11.35 La prova del cuoco Giochi (1.01.14)

12.35 La signora in giallo Telefilm (1.01.14)

14.20 Ricominciare Soap Opera (7.27.12)

14.50 Ci vediamo su Raiuno - Cantate con noi Giochi musicali (7.27.12)

15.20 Ci vediamo su Raiuno Varietà (7.27.12)

16.20 La vita in diretta con M. Cucuzza. All'interno: Tg1 - Che tempo fa (7.00) (9.00.19)

18.45 Quiz Show Giochi condotti da Amadeus. Regia di S. Vicino (37.07.12)

6.30 L'Espresso (6.30.14)

7.00 Go Cart mattina (6.30.14)

9.05 Casa e chiesa Telefilm (1.01.14)

9.30 Sorgente di vita - Meteo (31.71)

10.00 Tg2 Speciale Elezioni (21.39.28)

12.00 I fatti vostri Varietà condotta da M. Giletti (41.17.12)

13.30 Tg2 Costume e società a cura di M. Scalfi (37.51.11)

13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica a cura di L. Onda (38.98.73)

14.35 Affari di cuore Varietà con F. Panicali. Regia di L. Cella (42.99.14)

14.35 Al posto tuo Talk-show di E. D'Erasmus (21.89.98)

15.30 Batticuore Magazine (8.62)

16.00 In viaggio con Sereno Varietà (16.06.64)

16.20 www.Raidueboysandgirls.com (44.82.42)

18.00 Tg2 Met (55.30)

18.10 Tg2 Speciale Elezioni (8.42.35)

18.30 Tg2 Flash Lis - Meteo (23.95)

18.40 Sportsera (8.38.37)

19.00 Squadra speciale Cobra 11 (2.08.88)

RAITRE

6.00 Rai News 24 (14.05.24)

6.05 Rai Educational (6.05.25)

6.05 Cominciamo bene Rubrica di attualità condotta da T. Garrani, L. Capilani (94.20.66)

11.30 Tg3 Italia Attualità a cura di G. Milla (1.1.14)

12.00 Sport Notizie (1.04.62)

12.25 Tg3 Italia Attualità a cura di G. Milla (2.1.14)

12.55 Tg3 Shukran Rubrica a cura di L. Anzalone (93.58.49)

13.10 Tg3 L'una italiana Rubrica a cura di C. Ferretti, U. Broccoli (44.78.04)

14.00 Meteo regionali - Tg3 Meteo (47.11.71)

14.50 Tg3 Leonardo Rubrica a cura di G. B. Gardoncin (81.57.95)

15.00 Tg3 Neapolis Rubrica a cura di S. Biazio, S. Luise (29.59)

15.15 Tg3 Speciale Elezioni 2001 (8.44.62.07)

Geo - Geo Documentari presentati da Sveva Sagraro. All'interno: Tg3 Meteo (10.28.88)

19.00 Meteo Regionali (57.14)

6.00 Tg5 Prima Pagina Lettura e commento delle prime pagine dei quotidiani - Borsa e moneta - Traffico - Meteo (92.20.77)

8.45 La casa dell'anima - Rubrica di G. Sgarbi (44.52.44)

9.00 Una bionda per papà Sit-com «Futuro nero» (65.30)

9.30 Sono tuo padre Film-iv (dramm., 1992) con L. Anderson, A. John. Regia di R. Walton. All'interno: Meteo (92.27.98)

11.30 Terra promessa Telefilm «Arriva e partenze» (14.53.30)

12.30 Vivere Soap Opera (7.27.12)

13.40 Beautiful SO (91.39.98)

14.10 CentoVetrine Soap Opera con R. Farnesi (36.67.00)

14.40 Uomini e donne Talk-show condotto da M. Filippi (58.15.38)

16.00 Racconti famigliari Film-iv (dramm., 1998) con B. Vaccaro, P. Kalember. Regia di R. Colla. All'interno: Meteo (42.17.95)

Verissimo - Tutti i colori della cronaca con C. Parodi (19.08.1)

18.40 Passaporto Giochi con G. Scotti (62.74.24)

7.05 Cartoni animati Sabrina - Picchiarelli (82.08.43)

8.50 Otto sotto Letto Telefilm «La giuria» (92.48.55)

9.25 Studio Aperto - Speciale elezioni Notiziario (24.06.43)

12.25 Meteo (20.79.98)

12.55 Vox populi a cura di M. Giordano (33.98.49)

13.00 Cartoni animati Dragon Ball GT - I Simpson (14.92.60)

14.35 Wozup - La casa di Italia 1 Magazine condotta da D. Bossari. Regia di L. Biscuss (50.77.95)

15.00 Da dove Dgt con F. Rovea - Cheyenne (6.62)

15.35 Dawson's creek Telefilm «Dimenticare Joey» con J. Van Der Beek, M. Williams - 1.ª parte (21.87.14)

16.00 Cartoni animati Rossana - Always Pokemon (59.44)

17.30 Xena - Principessa guerriera Telefilm «Xena contro il testimone di Dahak» (87.42)

18.30 Bully Serie «Il triangolo» (38.57)

19.55 I di Vittorio Feltri Rubrica - Meteo (45.61.12)

6.00 Manuela Telenovela con Colmenares, J. Martinez

6.20 Senza peccato Telenovela con L. Kulok, H. Arana (37.14.43)

7.10 Pacific Drive Soap Opera (11.06.27)

7.55 Peste e corna e goccie di storia (34.84.42)

8.00 Tg4 Rassegna stampa Notiziario (Replica) (81.71.4)

9.00 Vivere meglio Rubrica di attualità medica con F. Trecca (51.51.7)

9.30 Esmeralda - Telenovela (91.19.1)

10.30 Febbre d'amore Soap Opera (30.78)

12.00 Forum con P. Perego. Regia di R. Nobilini Laloni (60.45.78)

14.00 Speciale Tg4 Notiziario (56.04)

15.00 La fortuna della fortuna Giochi condotti da M. Bongiorno. Regia di M. Bianchi (27.78)

16.00 Marte - Venere Talk-show condotto da M. Liorio

17.00 Vento di passione Telenovela con L. Lacerda, M. F. Candido (99.99.41)

18.55 Meteo (52.67.40)

SERA

20.35 I fatti Enzo Biagi Rubrica di attualità a cura di L. Mazzetti (83.79.46)

20.40 Ports - Porta elezioni Programma di attualità condotto da Vespa (24.97.55.11)

0.40 Stampa oggi a cura del Tg1 - Che tempo fa - Appuntamento al cinema Rubrica anticipazioni cinematografiche (7.27.12)

0.50 Rai Educational Il grillo «Giorno Accame: Pensieri scomodi» - Alorini «Mau» - Ferraris «Nietzsche e il cazzismo» (41.07.76)

1.20 Solito voce Interviste a cura di M. Marzullo (41.06.41)

1.50 Viva Las Vegas Film (comm., 1954) con E. Presley, A. Margaret. Regia di M. Sidney (55.43.39)

3.15 Commissario Kress Telefilm «Il segreto» (45.67.82)

4.15 Areoportio internazionale Telefilm «Figli a carico» (20.99.28)

4.45 Videocomic Videoframmenti di M. Leggeri (47.13.21)

5.25 Tg1 Notte Notiziario di M. da A. Longhi (R)

20.00 Cartoni animati Silver e Tweety mistery - Papeye (1.13)

20.50 Il terzo segreto di Fatima Film-iv (comm., Bonini, Jayde. Regia di A. Peyretti (24.35.59)

21.15 Scuola di Polizia 6 Film - George Gaynes (19.39.59)

0.10 Protestantismo Rubrica religiosa a cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche (56.97.9)

0.40 Meteo (44.56.46)

0.45 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica (50.41.77.52)

0.50 Tennis: Internazionali d'Italia (41.07.31)

1.20 A tutta Rubrica sportiva con P. Paganini (41.48.28)

1.50 Scanzonissima M. Leggeri (40.91.96)

2.20 Italia interroga con M. Quattone. Regia di E. E. Man Mina (21.54.73)

2.25 Tg2 Salute (R) (46.05.68)

2.35 LavorOra P. Di Silverio (36.74.44)

2.50 Tutto bene (27.27.69)

2.55 Riviste M. Gagliardi. Regia di A. Reda (98.53.83)

20.00 Rai Sport Tre Notiziario sportivo (36.46)

20.10 Videoframmenti (81.41.14)

20.30 Un posto al sole Soap Opera con M. Aiello, M. Monardo (71.73)

20.50 Novocento Giorno dopo Giorno Giochi condotti da P. Bauda (26.55.43)

21.25 Tg2 Speciale Elezioni Regionali (10.68.49)

21.50 Tg3 Primo Piano - Speciale Elezioni 2001 (91.22.69)

0.50 Tg3 Meteo (37.52.21)

1.00 Appuntamento al cinema (54.67.25)

1.05 Prima della Prima Magazine «Il Trovatore» di G. Verdi. Dal Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (41.55.73)

1.40 Fuori Orario. Cose (mai) viste di Ghezzi, Di Pace, Franco, Giorgini, Luciani, Melani, Tullio e Biondi presenta Vent'anni prima (14.21.48)

1.45 News 24 Superzap - News - Meteo - Approfondimento - Magazine tematico di Raiuno 24 - News - Meteo - Approfondimento

20.00 Meteo (30.85)

21.00 Striscia la notizia Varietà satirico con P. Bonolis, L. Laurenti e con la partecipazione delle vedette M. Corvaglia e E. Canalis (67.14)

21.30 Forrest Gump Film (comm., 1994) con T. Hanks, R. Wright Penn. Regia di R. Zemeckis. All'interno: Meteo (53.48.12)

0.10 Spie Telefilm «Il segreto di Hannah» (13.97.76)

1.10 Meteo (38.24.37)

1.40 Striscia la notizia Varietà satirico con P. Bonolis, L. Laurenti (R) (98.09.39)

2.10 (Replica) (7.55.67.38)

2.40 Voci notte «Figlio e due padri» (41.38.44)

3.35 Tg5 Notiziario diretto da E. Mentana (Replica) (20.42.38)

4.05 T. Hooker Telefilm «Una guerra per la pace» (72.48.15)

5.00 Dream - Telefilm «Tutti a tavola» (38.40.13)

5.30 Tg5 Notiziario diretto da E. Mentana (Replica)

20.00 Sarabanda Giochi musicali condotti da E. Papi. Regia di G. Barocelli (16.77)

21.00 Panarea Film (comm., 1996) con A. Merz, H. Borselli. Regia di Castellano e Pipolo. All'interno: Meteo (28.43.44)

22.50 Via Zanardi, Telefilm (55.02.33)

23.55 Mai dire Mail Varietà con la Giapappa's, Regia di A. Fantonelli (50.99.74)

0.35 Studio aperto - La giornata (37.02.95)

Vox populi (Replica) (42.58.33)

Studio Sport (20.79.08)

1.15 Frasier Tr «Un pappagallo scomodo» (38.21.28)

1.45 Innamorati pazzi Telefilm «I sexy show» (91.59.50)

2.15 Wozup - La casa di Italia 1 (R) (12.27.76)

2.40 Da dove Dgt Replica (12.13.02)

3.05 Oggi ho vinto anch'io Film-iv (dramm., 1990) con F. Neri, B. De Rossi. Regia di L. Gasparini. All'interno: Meteo (45.60.47)

4.40 Zanzibar Telefilm

20.40 Vento di passione Telenovela (71.88.66)

22.45 Amori e ripicche Film (comm., 1998) con J. Spader, M. Caine. Regia di P. Yates. All'interno: Meteo (28.43.44)

0.30 Tg4 - Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei quotidiani (40.32.78)

2.05 Figurine Film (comm., 1997) con E. Miglio, P. Neri. Regia di G. Robbiano. All'interno: Meteo (29.27.50)

3.45 Vivere meglio Rubrica di attualità medica condotta da M. Trecca (Replica) (97.02.69)

4.15 Peste e corna e goccie di storia Rubrica condotta da Roberto Gervaso (Replica) (91.06.62)

4.20 Tg4 - Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei quotidiani (Replica) (29.05.04)

4.55 I viaggi della macchina tempo Documentari presentati da M. Cecchi Paone (Replica) (20.70.66)

5.25 Chi mi ha visto (Replica)

TMC

7.05 Dragnet Telefilm (24.49.98)

7.30 Tmc News Edicola - Speciale Elezioni (7.23)

8.25 Due minuti libro Magazine (64.51.43)

8.35 Che segno sei? (90.49.11)

8.35 Autostop per il cielo Telefilm (75.00.85)

9.35 La dolce vita Film (1960) con Marcello Mastroianni. Regia di Federico Fellini. All'interno: Tmc News (49.63.95)

11.45 Di che segno sei? (49.45.30)

11.50 All Telefilm (62.07.43)

12.25 Meteo (28.79.64)

12.30 Tmc Sport (36.91.7)

12.45 Tmc News (38.08.2)

13.00 Autostop per il cielo Telefilm (45.39.12)

14.10 The stoned age Film-iv (1994) (16.73.80)

16.00 Dragnet Telefilm (7.00.4)

16.30 Paradise Telefilm (62.24)

17.30 Simon & Simon (62.06.51)

18.25 I giustizieri Telefilm (20.29.07)

19.30 Tmc News (52.17.2)

19.50 Tg Oltre (87.71.9)

20.10 Tmc Sport (41.55.46)

20.25 Indiscreto - Ironicamente no pallone (54.27.40)

20.35 Crazy Camera (45.46.46)

21.06 Nuovo Cinema Paradiso Film con P. (51.39.30)

23.05 Tmc News (28.07.1)

23.50 Rosa Rossa (13.35.78)

23.55 Indiscreto (18.17.43)

0.05 Tmc News Edicola (50.52.83)

6.45 Simon & Simon Telefilm (29.88.44)

1.50 Can

- MTV

9.45 Flash Notiziario (21.21.7)

9.55 Pure Morning (42.98.01)

11.55 Flash Notiziario (13.18.49)

12.00 Hits Non Stop (17.72.6)

12.30 Ca'Volo Varietà (61.81.9)

13.30 The Web chat (60.45.11)

14.30 Total Request Live! (47.68.01)

15.25 Daily Wir (63.64.73)

16.30 Mad 4 Hits (1.34.17)

16.30 Select (60.33.7)

18.00 Notiziario (29.45.30)

18.10 Hits Non Stop (61.99.98)

18.30 Cartoni animati Cartoni animati (99.06.6)

19.00 The Web chat (72.72.88)

20.00 Ca'Volo Varietà (71.61.72)

21.00 A Night with (80.73.3)

22.30 Mad 4 Hits (36.61.9)

23.30 Mtv live (51.29.98)

23.55 Flash (60.32.98)

24.00 Brand new (94.86.3)

TELE+BIANCO

7.45 Endurance Film (93.72.02)

9.10 Il mio verde Film (dramm., 1999) (95.75.80)

12.15 American Nightmare Documentari (26.57.12)

13.30 Wonderland Film (dramm., 1999) (25.28.85)

15.20 Blu profondo Film (azione, 1999) (41.83.82)

17.00 Il caso Winslow Film (dramm., 1999) (55.43.37)

18.45 Terra fuoco Film (dramm., 2000) (23.45.78)

20.30 Giornale del cinema a Cannes (55.66.7)

Leonardo Pieraccioni Show Varietà (75.93.56)

23.05 Giorni contati Film (thriller, 1999) (45.62.66)

1.05 La guerra degli Antò Film (dramm., 1999) (23.29.12)

2.45 Rane - The Wounds

TELE+NERO

8.05 Benny Joon Film (comm., 1993) (13.89.97)

9.45 Contesto (27.35.58)

10.45 Mirka Film (21.27.95)

12.45 10 cose che odio di te (1.23.56)

14.20 Risorse Film (dramm., 1999) (20.71.91)

16.00 Error 2000 Film (49.52.40)

17.35 Pazzi in Alabama Film (dramm., 1999) (55.43.37)

19.30 Zona Magazine (83.36.30)

20.30 Zona Mondo Rubrica di calcio estero (19.66.84)

23.05 Giornale del cinema a Cannes (90.01.30)

23.30 Sei personaggi d'autore (63.40.4)

0.30 Un speciale Film (dramm., 1999) (75.51.38)

2.35 Tontine et Tonton Film (dramm., 1999)

RETE A-VIVA

5.00 Viva Hits (13.84.9)

7.00 Inbox (51.08.5)

9.00 Sunshine (33.09.82)

8.50 Tg4 Flash (21.27.98)

11.00 Sunshine (23.42.4)

12.20 Tg4 Flash (26.59.12)

13.00 Energia (35.27)

13.30 Vivace (26.37)

14.00 Viva Charts (1.20.19)

15.00 Vivit (68.37)

16.00 Inbox (62.15)

17.10 Viva Charts (73.39.42)

18.10 Nuovo da Viva (21.71.7)

18.50 Tg4 flash (41.74.55)

19.00 Overdrive (75.81)

20.00 Vivace (67.95)

21.50 Viva Hits (26.57.33)

22.50 Tg4 flash (30.10.67)

23.00 Terminal (52.70)

24.00 Gecko (36.80)

GUIDA ALLO SHOWVIEW

Per registrare i vostri Programmi Tv preferiti digitare il numero Show-View (scritto vicino al programma da voi scelto) sul telecomando del vostro videoregistratore o sul vostro videoregistratore. Se il vostro videoregistratore non ha la funzione di Show-View, digitare il numero Show-View sul telecomando del vostro videoregistratore. Se il vostro videoregistratore non ha la funzione di Show-View, digitare il numero Show-View sul telecomando



Socio Ascom ?

Il Vantaggio è

Passaggio a Nordovest.

Oggi puoi **avere un negozio on-line** e fare **commercio elettronico** con la garanzia di avere ■ fianco i partner migliori. Cionordovest è il primo portale in Internet dell'area Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta. Un portale di contenuti e di commercio con informazioni, itinerari,

curiosità, feste di paese, dove ogni mese arriva un gran numero di visitatori. Si entra, si naviga e si scoprono i negozi. **Scopri i vantaggi e i servizi speciali** e avrai ■ disposizione tutti i supporti per la tua nuova attività su Internet.

Per informazioni: ASCOM TORINO 011 5516246 - 011 5516285 ascomtorino@ciaoweb.it - PUBLIKOMPASS 011 6665322 rtorino@publikompass.it

ascom

Assistenza e servizi al cliente
del sistema Cionordovest
della pubblica amministrazione

www.ascomtorino.it

LA STAMPA
NORDOVEST

www.cionordovest.it

INVITO

Ascom presenta "Il Commercio Elettronico"

Martedì 15 maggio a Rivoli - Sala Consiliare del Palazzo Municipale, Via Capra 27 - ore 20.30

Mercoledì 16 maggio a Chieri - Sala della Conceria del Palazzo Municipale, Via della Conceria 2 - ore 20.30

Martedì 22 maggio a Susa - Hotel Napoleon, Via Mazzini 44 - ore 20.30

Giovedì 24 maggio a Carmagnola - Scuola Media Statale A. Manzoni - Aula Magna, C.so Sacchironi 47 - ore 20.30

Martedì 29 maggio a Venaria - Scuola Don Milani - Sala dell'Auditorium, C.so Papa Giovanni 54 - ore 20.30

Nel mese di giugno a Pinerolo, Orbassano, Moncalieri, Ivrea, Giaveno, Ciriè.

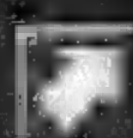
BEATI GLI ULTIMI QUANDO SONO DAVVERO I PRIMI.

DEBUTTA IN ITALIA COMDIRECT,
IL TRADING ON LINE NUMERO UNO* IN EUROPA
DEL GRUPPO COMMERZBANK

Dopo i successi di Germania, Francia e Inghilterra comdirect arriva in Italia. Con più di 60 milioni di visitatori, 260 milioni di page-view per mese e più di 618.000 Clienti è il trading on line numero uno in Europa. E debutta alla grande, offrendo ai propri Clienti **il 6% di interesse¹** senza spese e senza soglia d'ingresso; transazioni a **8 Euro²** su MTA/MCW, **16 Euro** su Xetra e **16 Dollari** su Nyse e Nasdaq; possibilità di operare **senza alcuna commissione** tra più di 200 fondi selezionati.

Il n°1 si misura sulla qualità!

*Fonte: Data Stream International



DIVENTA CLIENTE: BEATI I PRIMI!

Numero Verde
800 17.33.71

comdirect

www.comdirect.it

1. I tassi sono soggetti a variazione secondo le modalità concordate contrattualmente e/o in relazione a variazioni dei tassi sui mercati monetari.
Tasso applicato per giacenze fino a 100.000 Euro
Tasso applicato per giacenze superiori: 4,50%
2. commissione già scontata del 50% applicata sino al 31/12/2001



David Coulthard conclude trionfalmente la corsa sul traguardo di Zeltweg; dietro di lui Michael Schumacher, che non ha mai vinto il Gran Premio d'Austria.

Coulthard pesta il jolly Schumi paga la «rissa»

Cristiano Chiavegato

Inviato a ZELTWEG

Il GP d'Austria resta stregato per Michael Schumacher. Nemmeno ieri il tedesco è riuscito a vincere, ha dovuto accontentarsi del secondo posto, regalato da un malincuore dal compagno di squadra Barrichello «rallentato» dai box Ferrari a pochi metri dal traguardo. Il brasiliano, triste e angosciato, è salito sul terzo gradino del podio. Primo David Coulthard, quindi la McLaren, grande specialista in ribaltoni.

E' l'anno-sì per lo scozzese, mentre la sfortuna continua a perseguitare Hakkinen, ancora una volta senza punti. Se a Barcellona era rimasto appiedato nel giro conclusivo mentre era in testa, ieri il finlandese ha percorso un metro. Fermo, per un problema elettronico, sulla griglia di partenza: proprio come Trulli, Frentzen e Heidfeld. I chip dei computer di bordo, in Formula 1, non sono ancora affidabili.

Il campione del mondo finisce sull'erba sorpassando Montoya. Nel finale Barrichello gli regala il 2° posto

Dopo 4 secondi posti consecutivi, Coulthard ha ottenuto un'affermazione meritata anche agevolata da disgrazie altrui. Lo hanno aiutato Trulli e Heidfeld, rimasti sorpresi al via, che gli hanno fatto guadagnare subito due posizioni, poi ha approfittato dell'ennesimo «divertito» fra Schumacher e Montoya.

Impegnati in un acduello in vetta alla corsa, il colombiano e il tedesco si sono ostacolati: Montoya nella sabbia e Schumi sull'erba. Un incidente che ha

compromesso la gara di entrambi e per il quale il ferrarista, senza scuse, attribuisce le maggiori responsabilità al giovane rivale. Ma il pilota della Williams respinge con disprezzo le accuse.

Schumacher è il «re» della F1. Montoya ha assunto il ruolo di stella emergente. Si ripete un po' la storia di quando il tedesco in carriera sfidava l'affermato Ayrton Senna. Come allora, lo sfidante è spavaldo, irriverente, forse anche più coraggioso, con un pizzico di arroganza. Montoya però oggi non è lizza per il titolo. La lotta fra Schumacher e Coulthard, ieri David ha accorciato le distanze, riducendo da 4 a 4 punti il distacco da Michael.

Soprattutto, lo scozzese potrebbe aver inflitto un colpo decisivo alle ambizioni di Hakkinen. Il campionato è lungo (mancano 11 gare su 17) e Coulthard è stato il più regolare: l'unico a raccogliere sempre punti, con 2 vittorie, 2 secondi posti, un 3° e un 5°. Una marcia che allarma Schumi.

LO SPETTACOLO PIU' PARLATO DALLI ITALIANI.

lunedì sport

L'ESPRESSO

14 Maggio 2001 PAGINA 31



A quattro giornate dal termine Capello deve fare i conti con la ribellione del capitano-simbolo

ROMA Sulla volata finale pesa il «caso Totti»

Marco

La memoria qualche volta gioca brutti scherzi ma più spesso aiuta a non ripetere gli errori e Capello ricorderà sicuramente la ultima stagione in bianconero quando gli scroci tra Pietro Anastasi e Carlo Parola costarono alla Juve uno scudetto che aveva quasi in tasca. Le analogie con quanto accade alla Roma tra lui e Totti sono deboli ma esistono. Il capitano giallorosso ha accolto la sostituzione contro l'Atalanta come un'offesa personale, e giorni dopo quella di Torino la Juve. Fuori nel momento più difficile della partita più importante dell'anno. Di fuori davanti al proprio pubblico mentre la Roma fatica a impossessarsi del match contro i bergamaschi.

Non è il destino di un fuoriclasse, di una bandiera. Quelli come Totti pensano di solito che a quelli come Totti non rinuncerebbero mai quando la squadra è in panne. Capello invece ha dimostrato che lo si può fare benissimo: ha scovato in Nakata l'uomo dell'emergenza. «Nakata stava bene e in quel momento mi serviva in campo» ha commentato l'allenatore. Non ha aggiunto, per non radicalizzare lo scontro, che sia a Torino che all'Olimpico il Pupone giocava uno qualunque: il numero dei palloni che gli sfuggivano a centrocampo era tre volte più alto dei suoi assist. Questi i dati che i fuoriclasse non leggono. Così ritornano le ombre dell'anno scorso quando Totti confidava agli amici le proprie incomprensioni con Capello che, a avviso, non lo apprezzava abbastanza e che umiliava Montella, al quale il capitano è molto legato.

Il campionato straordinario e i risultati della Roma hanno sottratto i dati che le ultime decisioni li fanno riaffiorare. Totti, in pubblico, ripete gli interessi solo il bene della squadra e la conquista dello scudetto, in privato non esterna allo stesso modo e m'è chi prevede un duro faccia a faccia alla ripresa degli allenamenti. La riesumazione di Nakata e l'arrivo di Cassano gli suggeriscono che in futuro, nonostante il megascontrato che ha appena firmato, la sua leadership potrebbe non essere assoluta.

Sono gli ultimi impicci per Capello allo sprint finale. L'ambiente non è dei più lieti, con Aldair che ha chiuso la stagione e forse la carriera, Montella in vena di ripicche («Non dimentico il passato», ha detto in tv) e persino Zago, che

Anche Ancelotti deve controllare i tormenti dello spogliatoio legati alle voci sul futuro di Inzaghi e Zidane

ha dimenticato le disavventure con gli ultrà laziali e ha accusato il tecnico di non averlo utilizzato contro l'Atalanta. «Io potevo giocare ma secondo qualcun altro evidentemente no», ha detto il difensore brasiliano. Forse è il caldo che logora i nervi, perché sulla simpatia di Capello si possono dire molte cose ma sulla qualità del lavoro non si può discutere.

I conti si faranno alla fine. Lo scudetto può soffocare le polemiche. Per ora Capello, ricordando forse quei cinque punti rimontati dal Torino nel '76, ha scelto una linea soft nelle dichiarazioni e aspetta che a logorarsi siano

rivali. In teoria il sabato del campionato doveva aiutarlo a scrollarsi dalla coda, è stata Roma a rischiare di più. La stanchezza è evidente, la forza degli esterni (Cafu e Candela) che è tra le armi decisive della stagione sta evaporando. I giallorossi sono stati superati nel gioco dalla Juve e inavvischiati dall'Atalanta. Milan e Parma, ancora in lotta per l'ultimo posto in Champions League, si stagliano come iceberg più affilati del previsto.

Per un mese tuttavia Capello può reggere e la sosta per la Nazionale in Georgia sarà di aiuto anche perché i palazzi degli altri ci sono altrettante crepe. Forse più grosse. I giornali spagnoli hanno ripreso il bombardamento su Zidane al Real Madrid. As Marca hanno scritto che il francese si è di nuovo allontanato dalla Juve perché ne teme il modesto impegno sul mercato: il presidente madridista Florentino Perez avrebbe proposto alla Juve Makelele e Salgado in cambio di Zizou. Non è l'unica voce che disturba il finale juventino. Anche l'idea che torni Vieri e parta Inzaghi mina la serenità di Superpippo. E di molti tifosi bianconeri che già sognano,

IL CAMPIONATO

ROMA	
Punti	67
10-5 BARI-ROMA	
27-5 ROMA-MILAN	
10-6 NAPOLI-ROMA	
17-6 ROMA-PARMA	
LAZIO	
Punti	62
20-5 LAZIO-UDINESE	
27-5 INTER-LAZIO	
10-6 LAZIO-FIORENTINA	
17-6 LECCO-LAZIO	
JUVENTUS	
Punti	61
20-5 BOLOGNA-JUVENTUS	
27-5 JUVENTUS-PERUGIA	
10-6 VICENZA-JUVENTUS	
17-6 JUVENTUS-ATLANTA	



Totti lascia il posto a Nakata: il capitano non ha gradito la staffetta con l'Atalanta

Vieri va da Moratti

Così all'Inter Tardelli placa i contestatori

Nino Sormani

MILANO

La contestazione dei tifosi interisti non finisce più, mentre incombe il rischio di una doppia squalifica di San Siro. Ieri pomeriggio una quindicina di fans, quando i giocatori sono scesi in campo alla Pinetina per allenarsi in vista della trasferta di giovedì a Parma, si sono scatenati. Prima insulti per tutti, poi si sono concentrati su Recoba, uno dei peggiori col Milan, quindi hanno scavalcato la recinzione sdraiandosi sull'erba. Hanno ottenuto un colloquio con Tardelli.

Il tecnico ha parlato un quarto d'ora coi contestatori, convincendoli a uscire. E capitano Zanetti è ritornato sul derby, a tutti: «Comprendiamo l'amarezza dei tifosi e del presidente al quale chiediamo scuse, pronti a prederci tutti gli insulti a testa bassa. Disputare il derby come venerdì è inaccettabile. Partiremo a un anno senza continuità. Prometto che cercheremo di fare bene nel finale».

E' quanto chiede anche Massimo Moratti, che nemmeno ieri ha voluto perdonare la squadra. «L'offesa resta», ha detto, «ma adesso rimangono anche quattro partite per centrare qualche obiettivo e salvare la dignità: sarebbe grottesco che qualcuno si considerasse già in vacanza». Vieri ha chiesto un colloquio al presidente: c'è aria di divorzio. Da domani, tutti in ritiro.

Delle quattro gare residue, l'Inter ne deve disputare due a San Siro, contro Lazio e Bologna. Ma c'è il rischio concreto che entrambe debbano essere giocate in neutro, per colpa dei suoi tifosi. San Siro già difilato dopo i fatti di Juve-Inter del 14 aprile. Domani il giudice sportivo potrebbe squalificare il campo per un turno per i disordini scoppiati durante il derby, con l'invasione solitaria di un tifoso interista che voleva aggredire il milanista Costacurta, e i feroci lanci di razzi e oggetti che hanno costretto l'arbitro Collina a interrompere il gioco per due volte.

Giovedì la disciplina della procura si delinea sulla scena sportiva sul motorino introdotto sul secondo anello di San Siro quasi al termine di Inter-Atalanta, col pericoloso lancio sulle gradinate inferiori. Anche per questo caso la commissione potrebbe infliggere un turno di squalifica. L'Inter spera, i ricorsi di rito, di disputare almeno l'ultima partita di campionato contro il Bologna sul proprio campo.

IL GIOCO DELLE COPPIE TRA CALCIATORI E SHOW GIRLS: DOPO VIERI E LA VELINA, SUPERPIPPO E DE GRENET, ECCO GALANTE E ARCURI

Lo scudetto di Fabio e Manuela

Fabio Vergnani

FABIO Galante e Manuela Arcuri. C'è una new entry nel gioco delle coppie calcio-spettacolo. Gli esperti di gossip tano di una notte primavera in cui i due sono stati pizzicati in tenero colloquio a Milano nella zona Garibaldi, quella in cui ci sono i locali più in, frequentati abitualmente (soprattutto la domenica sera) dai calciatori. Quindi le voci che circolavano sul loro conto sono confermate. Per la prima uscita in pubblico hanno giocato in campo neutro. Infatti Galante, ex di Laura Freddi, vive a Torino, la burrosa Arcuri, ex di uno scicco, a Roma.

Ricchi, belle, famosi e formose. Avanti c'è posto. Ci sono le coppie storiche, inossidabili come Stef Bettarini-Simona Ventura, Alessandro Coscaciuta-Martina Colomba, e gli aspiranti primatisti Christian Vieri-Elisabetta Canalis. A quanto pare l'attaccante dell'Inter

e la velina di «Striscia» fanno sul serio come dimostra l'appuntamento acquistato nella zona di corso Sempione vicino all'Arco della Pace. Ma in questo momento sono Simone Inzaghi e Alessia Marcuzzi i personaggi da copertina. La nascita di Tommaso ha rinfaldato la loro unione e dovrà ricredersi chi parlava di un breve durata. Chissà, ora il fratello juventino Pippo lo imiterà. Intanto per non sfuggire si è accasato con Samantha de Grenet. Appena può Inzaghi la raggiunge a Roma, a volte è la showgirl a frequentare l'abitazione del centravanti nella centralissima piazza Castello con finestre su Palazzo Madama. Oppure anche loro si fanno vedere nei locali modaisti come La Pineta. Milano Marittima, nuova meta serale prediletta dal bel mondo.

Soltanto voci su Luisa Corna, avvenente presenza di Controcampo. Dopo sette anni con Aldo Serena, sembra essersi presa una pausa

di riflessione. Niente amori famosi, anche se sussurrano. Hernan Crespo sia proprio insensibile alle sue curve da capogiro. Ma anche questi amori da carta patinata spesso sono fragili e leggeri come carta velina. Lo «strappo» che ha destato più scalpore è quello fra Francesco Totti e Maria Mazza. Il capitano della Roma non festeggerà il probabile scudetto con l'ex ballerina di Domenica In. Infatti, imitando Capello, il Pupone ha adottato un personale turn over. Via Maria, dentro Elisa. Quest'ultima di cognome fa Triani, faceva la letterina in Passaparola, ora è stata promossa e fa la valletta nella licenza di parola negli speciali Champions League di Italia 1.

E' Mazza? Tranquilli, si è già consolata. Chi sa la dà molto vicina a Max Parodi attore prediletto di Tinto Brass. Alla voce naufragi c'è da inserire anche l'addio fra Alessia Mancini (ex di Tacchinardi) e il granata Luigi Panarelli.



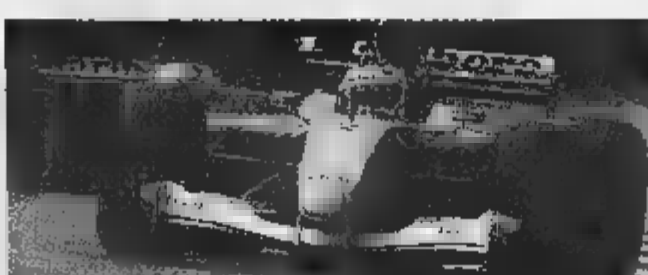
Manuela Arcuri è l'ultima conquista del difensore granata Fabio Galante

POLEMICHE A ZELTWEG FA DISCUTERE IL GIOCO DI SCUDERIA DI MARANELLO



BOX

Qui si decide la gara: Coulthard al box e poi riesce a rientrare in pista davanti alla Ferrari di Barrichello, rallentato all'ultima curva dalle vetture di Button e De la Rosa



IL SOSTITUTO

L'ordine Ferrari è chiaro: Schumi deve passare. Barrichello si fa da parte e lascia il secondo posto al compagno. Vittoria di Coulthard con la McLaren



«Lascialo passare, è per il campionato»

Così Todt ha stoppato la possibile ribellione di Rubens

Mancini
inviato a ZELTWEG

«Let him pass», lascialo passare. L'ordine arriva a tre giri dalla fine, ma viene eseguito a duecento metri dal traguardo. Trangua amaro, Rubens Barrichello, costretto a cedere la seconda posizione davanti al pubblico preferito, mamma, papà e moglie Silvana, 26 anni compiuti sabato, che si aspettava in regalo un grande risultato. Trangua amaro e tace. «Non mi di parlare a caldo come ho fatto in Malaysia (accusò in mondovisione Schumacher d'uno sgarbo, ndr). Prima voglio discutere con la squadra». Il brasiliano chiude l'argomento, ma il rancore resta.

Da Jean Todt, il capo della Scuderia Ferrari, riceve una spiegazione molto semplice: «Abbiamo fatto gli interessi del team. Hai corso un'ottima gara, grazie per la tua professionalità». A Maranello archiviano così. Volavano che fosse Schumi a condurre l'inseguimento a Coulthard. Rubinho faceva ad avvicinare lo scozzese e quando si era trovato in testa non era riuscito a guadagnarsi un buon margine di vantaggio.

L'immagine di Todt che preme il pulsante per mettersi in contatto radio con i piloti è negli occhi di chi ha seguito il Gran Premio d'Austria. «Comunicazioni tra box e monoposto sono state trasmesse al grande pubblico della Formula 1. Un perentorio e sintetico «lascialo passare», che è diventato all'ultimo giro, quando qualcuno temeva un gesto di ribellione, un più motivato «lascialo passare per il campionato». Quasi un «per favore».

Alla curva che immette sul rettilineo del traguardo, il brasiliano ha allargato la traiettoria e sollevato il piede dell'acceleratore. Terzo posto, che secondo la spiegazione della Ferrari: «Se fosse stato in testa lo lascio vincere. E anche se si fosse trovato in terza posizione non gli avremmo la gioia del podio. E' stato il sacrificio più piccolo che potesse capitarci. Non ci sentiamo in debito con nessuno: quando si guida una Ferrari si deve stare al gioco». Vaghi a raccontare a Rubinho. Sceso dalla macchina per andare alla conferenza stampa di fine gara, viene chiamato da Todt che lo rassicura con «ti spieghiamo dopo». Lui replica: «Non ne avrei parlato comunque».

Michael Schumacher offre la sua versione delle comunicazioni con i box: «Mi hanno avvertito che se fossi riuscito ad avvicinarmi a Rubens e dimostravo di essere più veloce, gli avrebbero detto di darmi strada. Così è stato. Qualcuno dirà che non è stata una mossa leale, altri approveranno. Il pubblico, comunque, tra due settimane avrà già dimenticato tutto. Anch'io in passato lasciai passare Irvine. Si lavora per una squadra, e per per se

Schumi: «Lavoriamo per gli interessi della squadra, non per noi stessi. Anch'io in passato diedi strada a Irvine»

Barrichello amaro: «Non voglio parlare». Todt: «Se fosse stato in testa l'avremmo lasciato vincere. E' un professionista»

stessi e il proprio interesse. Qualcuno obietta che è po' presto, dopo le gare, per decidere chi sarà favorito nella corsa al titolo mondiale. Il tedesco replica: «E' normale che un certo punto della stagione arrivi un ordine di scuderia. Tutto sta a vedere quando».

Parole sibilline, spiegate poi dallo stesso Jean Todt: «Oggi abbiamo deciso così. Non esistono regole fisse. Finché Rubens è in grado di lottare con Coulthard lo abbiamo lasciato. Spiega sempre dover dire a un pilota che deve perdere la sua posizione, ma alla fine abbiamo considerato che due punti in più potrebbero essere decisivi nei Gran Premi finali. Un comportamento sleale? La McLaren lo ha fatto in passato, altre squadre ci proveranno in futuro». Todt nega di aver temuto un gesto di ribellione: «Barrichello è un professionista, ero certo della sua lealtà».

La gara Ferrari è stata compromessa al via. Qualcosa non ha funzionato bene nel launch control, il sistema elettronico che gestisce la partenza. «Si è verificato un eccesso di aderenza sull'asfalto», spiegano i tecnici, «e il software ha diminuito i giri del motore». Parole più semplici, i sensori hanno trasmesso una potenza insufficiente alle ruote, temendo che pattinassero. Schumacher conferma: «Una partenza sbagliata non è più colpa del pilota. Noi dobbiamo soltanto lasciare la frizione e pigiare sull'acceleratore, al resto pensa l'elettronica. Qualcosa non ha funzionato a dovere sulla mia macchina e su quella di Rubens. Se fossi partito in testa, avrei potuto gestire meglio la gara e probabilmente avrei vinto».



I due ferraristi sul podio con Coulthard: lo scozzese, addolorato per la morte di un membro del team, non ha festeggiato

NESSUNA FESTA PER LA MORTE DEL TECNICO MORGAN IN UN INCIDENTE

Teso e demoralizzato, il finlandese Mika Hakkinen rientra al box della McLaren: per il Gran Premio d'Austria è stato amaro: fermo in via, poi partito in ritardo, ritirandosi subito



dopo gara

inviato a ZELTWEG

La McLaren e, in particolare, la Mercedes non hanno dato vita dopo la gara a festeggiamenti. Neppure Coulthard, sul podio, ha spruzzato lo champagne. La squadra ha indietreggiato dal successo a Paul Morgan, il tecnico che insieme a Mario Ilien produce in Inghilterra i motori della Casa tedesca. Il progettista, che prima di fondare la Ilmor, aveva lavorato presso la famosa Cosworth, era rimasto vittima sabato della sua passione per gli aerei d'epoca. Si era infatti schiantato con un Sea Fury, un «caccia» del 1946 che aveva fatto restaurare e che ha tradito.

Una nota di tristezza che, però, non ha impedito al team di apprezzare il risultato. «E' stata

una grande corsa - ha detto Coulthard -, credo anche da vedere. Mi è divertito parecchio a guidare. Ci sono state molte battaglie a distanza ravvicinata e sorpassi. Quindi sono particolarmente contento d'aver vinto. Ho iniziato con una certa prudenza perché avevo molta benzina nel serbatoio e la vettura era pesante. Avevamo scelto il pieno per avere la possibilità d'applicare una strategia flessibile, a seconda della situazione. E' successo che mi è servito rimanere in pista quattro giri più di Michael e tre più di Rubens, prima di fermarmi a mia volta. Ho avuto qualche problema con alcuni

«Le Ferrari? Molto sportive» Caustico Dennis, boss della McLaren

Coulthard: «E' stata una grande corsa, giusta la strategia»

Lo scozzese non ha voluto parlare apertamente di campionato, della possibilità che, d'ora poi, McLaren punti su di lui e non su Hakkinen come ha fatto in passato. «Non so - si è limitato a spiegare David -. Nessuno di noi possiede la sfera di cristallo per conoscere il futuro. Ci sono ancora molti punti in palio. In teoria alcuni dei piloti che sono al vertice della classifica potreb-

bero anche non terminare parecchie gare. Mika quindi potrebbe vincere un buon numero e affiancarsi a chi ora gli sta nettamente davanti. Naturalmente, quando si deve inseguire, tutto diventa più difficile...».

Meno ottimista l'interessato, cioè il finlandese che al momento si trova dodicesimo in classifica, con soli quattro punti: «Devo ammettere che sono veramente deluso. Non sappiamo ancora se esattezza cosa sia successo sulla mia monoposto, se il problema è stato tecnico o se c'è stato un errore. Dobbiamo controllare tutti i dati della telemetria per capire. Una cosa è certa: le mie chances di vincere il campionato si sono ulteriormente ridotte. Su questo non ci sono dubbi».

Ron Dennis, responsabile della McLaren, e Norbert Haug, numero uno della Mercedes sport, hanno cercato di consolare Hakkinen, che già era stato avvicinato dalla moglie Erja. Ma

hanno avuto soprattutto parole di elogio per Coulthard. «Il piacere della vittoria di David - ha dichiarato Dennis - si aggiunge a quello di aver azzeccato la tattica giusta che ci ha permesso di centrare il nostro obiettivo. Coulthard ha mostrato uno stile di guida sensazionale, disciplinato e allo stesso tempo aggressivo, il che ha aggiunto un plusvalore alle prestazioni della vettura. Siamo soddisfatti, anche se ci resta il rammarico per Mika. Adesso indagheremo, speriamo di riuscire ad evitare simili inconvenienti nelle prossime competizioni».

Poi anche il boss inglese non si è trattenuto dal fare una battuta sulla Ferrari: «Avete visto lo spirito sportivo?». Uno spirito, da parte della McLaren, che si potrà controllare se mai Coulthard nelle prossime corse dovesse bisogno di chiedere qualche punto in regalo da Hakkinen. L'inverso in passato è già successo. [c. ch.]

Montecarlo

Gomme speciali per il Principato

Ercole Colombo
ZELTWEG

Fra due settimane il Principato. Anzi, mancano solo dieci giorni all'inizio del Gran Premio di Monaco che per tradizione prende il via con le prime prove libere il giovedì. Un breve periodo di tempo durante il quale tutte le squadre si prepareranno per la gara fra le più prestigiose e anche difficili della stagione, dovendo affrontare un circuito cittadino pieno di insidie. Come si ricorderà, lo scorso anno, largamente al comando, Michael Schumacher fu costretto al ritiro al 55° giro. La rottura di uno scarico causò il cedimento di una sospensione surriscaldata dai gas.

Da domani, dunque, tutti in pista per le prove. La maggioranza dei team a Valencia, in Spagna, su un tracciato tortuoso che può ricordare vagamente quello monegasco. La Ferrari non avrà bisogno di andare lontano, avendo a disposizione la pista di Fiorano. Domani e mercoledì al lavoro Luca Badoer, giovedì e venerdì anche i due piloti titolari e sabato ancora in pista con il test-driver veneto.

«Non dobbiamo lasciare nulla di intentato - ha spiegato Jean Todt -. Si deve lavorare come sempre sulle prestazioni delle vetture, sull'affidabilità e in particolare sull'elettronica. Sono sicuro che i nostri tecnici non necessitano continui aggiornamenti sulla base dei dati che raccogliamo. A Montecarlo è importantissimo conquistare la pole position. Questo è il nostro obiettivo. Mi pare che sia alla portata di Michael e Rubens. Schumacher ha ottenuto finora cinque su sei. Ma se poi si perde in partenza tutto viene vanificato. Per cui il problema va risolto in fretta».

Sia la Bridgestone che la Michelin realizzeranno gomme speciali per la prossima gara. Saranno oggetto di test di questa settimana. La presenza lungo il tracciato di tombini e altre asperità chiede uno sforzo particolare per i pneumatici.

Ma anche la mappatura dei motori sarà diversa dal solito. Molto coppia in basso e maggiore elasticità in generale. Come si può capire la sfida sarà ancora una volta globale, in attesa di cambiare tutto quando arriveranno i circuiti super rapidi come quelli di Hockenheim, di Spa e Monza. Il circus della Formula 1 deve rinnovare ogni volta per offrire uno spettacolo all'altezza delle attese.

Bandiera nera per il corridore italiano, che si lamenta

Trulli in pista col rosso

«Dal team mi hanno detto di andare»

inviato a ZELTWEG

La pattuglia «tricolore» già ridotta al lumicino, ieri ha toccato il fondo. Poca fortuna per i piloti italiani. Jarno Trulli squalificato quando comunque era staccato di un giro a causa della mancata partenza. Giancarlo Fisichella costretto un abbandono al terzo giro, per l'imminente rottura del motore sulla sua Benetton.

Trulli è apparso molto contrariato per essersi visto esporre la bandiera nera: «Mi hanno tolto di gara perché sono tornato in pista dietro a tutti mentre c'era il semaforo rosso. Io lo avevo visto ma il team mi ha comunicato che dovevo scattare subito. Non è stato un errore ma un ordine. E anche il problema del sistema d'avviamento automatico al via è evitabile. Mi ero accorto che qualcosa funzionava

già, ma non l'avevo avvertito i tecnici. Non mi hanno ascoltato. Hanno voluto che io e Frentzen lo usassimo comunque. Avrei potuto disputare una buona gara e, visto come sono andate le cose, non escludo un ottimo piazzamento».

Accuse aperte alla squadra da parte di Jarno. Non ha invece detto nulla Giancarlo Fisichella, ormai abituato a delusioni che la Benetton-Renault gli offre a ripetizione quest'anno: «E' dura andare avanti così. Ero riuscito a recuperare diverse posizioni al via e speravo di fare una corsa conservativa. Invece mi hanno subito detto di rientrare perché dalla telemetria avevano capito che il motore stava cedendo. Posso solo sperare in tempi migliori, promettono novità. Io resto fiducioso, però non è facile. Siamo gli ultimi anche in qualificazione».



Per Jarno Trulli anche l'onta della bandiera nera

A Monza trionfo di Bayliss mentre Corser si ritira

Superbike, doppietta Ducati Giornata nera per le Aprilia

Enrico
MONZA

Erano in novantamila, ieri nel parco di Monza, a fare festa la Ducati. Il quinto appuntamento mondiale del campionato Superbike, il torneo riservato alle maximoto quattro tempi che dal prossimo anno sbarcheranno in massa anche nel motomondiale, ha visto il doppio trionfo dell'australiano Troy Bayliss che gli ha permesso non solo di vetta alla classifica mondiale piloti, ma alla casa di Borgo Panigale di prendere il comando anche della classifica costruttori.

Il tutto nel giro di forse più

per l'Aprilia, costretta al doppio ko del suo pilota più rappresentativo, l'australiano Troy Corser, caduto nella prima manche e costretto al ritiro nella seconda.

Il trionfo di Bayliss è stato comunque facile: anzi, nella prima gara il taxano Colin Edwards (Honda) ha fatto di tutto per vincere la prova. E' stato al comando per numerose tornate, resistendo sino all'ultimo giro quando l'australiano, con una «staccata» mozzafiato all'ultima curva prima della parabola ha piegato la resistenza dell'avversario.

La seconda prova ha riservato lo stesso finale: i due si sono



L'australiano Troy Bayliss

affrontati sino a metà gara, poi la Ducati ha acceso il turbo permettendo a Troy di vincere «un leggero, ma significativo, margine di vantaggio». Per Bayliss è il quarto trionfo in carriera, il 167° per la Ducati. Ottimo il comportamento del torinese Bussè (Ducati Ncr), 8° nella prima gara e 11° nella seconda.

confezioni Margherita

Il Magazzino di abbigliamento
Intimo e casa per la famiglia

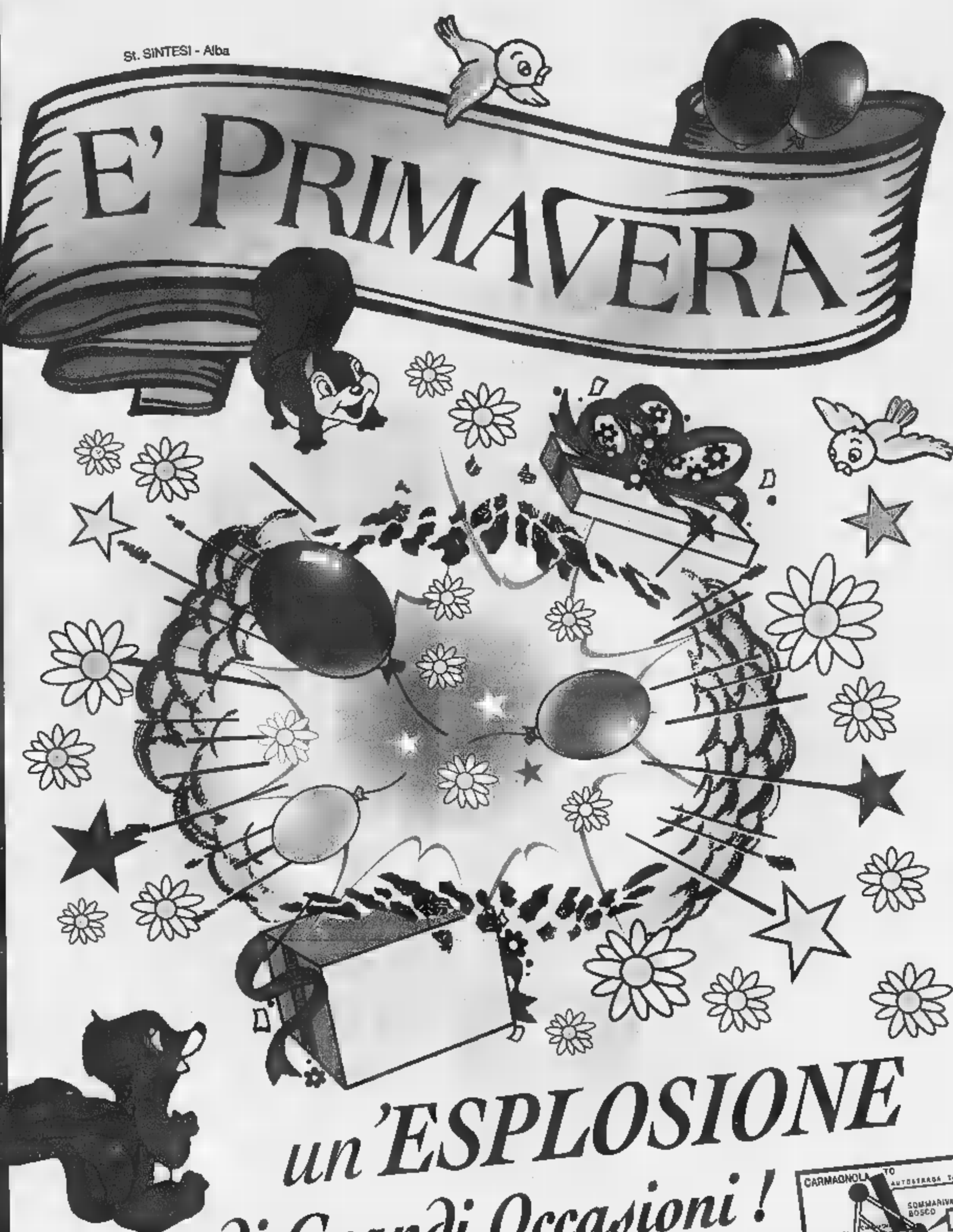
SOMMARIVA BOSCO

Strada 10 - 10044 Sommariva Bosco (TO)
Tel. 011/55210

di
8.30 - 12.30 - 15.30 - 19.30
APERTO
LA FINESTRA POMERIGGIO
GIUGNO - SETTEMBRE - OTTOBRE

St. SINTESI - Alba

E' PRIMAVERA



un'ESPLOSIONE di Grandi Occasioni!



ABBIGLIAMENTO UOMO

GIACCONI sportivi moda primaverili	■ partire da	67.000
ABITI classici e giovani eleganti	a partire da	139.000
PANTALONE fresco di pura lana		47.000
PANTALONE sportivo in cotone		21.900
CAMICIA cotone lavoro		9.900
K.WAY foderato	a partire da	24.800
JEANS (oltre 90 modelli nelle migliori marche).....	a partire da	19.900

ABBIGLIAMENTO DONNA

PANTALONE 5 tasche cotone colori moda		14.900
PANTALONE giovane a zampa in lycra		19.900
CAMICIA cotone smanicata		9.900
MAGLIE mezza manica assortite	■ partire da	9.900
GONNA conformata		26.500
FOUSEAUX elasticizzati		9.900

ABBIGLIAMENTO BAMBINO

COMPLETI cerimonia maschio e femmina buon assortimento		
GIUBBOTTI bambino	a partire da	38.000
FELPE E MAGLIE cotone	■ partire da	14.900
TUTA baby		15.500
REPARTO JEANS E PANTALONI moda baby ■ ragazzo/a		

INTIMO

ASSORTIMENTO CACHAREL - FILA - PLAYTEX	
SLOGGI LOVABLE - CAGI - RAGNO ECC...	
PIGIAMA uomo cotone	a partire da 16.900
CAMICIA notte cotone	12.500
TOP cotone moda	a partire da 5.400
REGGISENO cotone	a partire da 9.900
MUTANDINA donna cotone	a partire da 1.800
SLIP uomo cotone	a partire da 1.700
T. SHIRT cotone	offerta 3x 9.900

CASA

COMPLETO LENZUOLA cotone 1 piazza	19.900
COMPLETO LENZUOLA cotone 2 piazze	39.900
SERVIZIO da tavola cotone per 6	9.900
ACCAPPATOIO spugna cotone	19.900
ASCIUGAMANI spugna cotone	■ partire da 4.800
COPERTE in lana SOMMA primaverili offerta 20% sconto	
AMPIO tendaggi e tessuti d'arredamento.	
OFFERTISSIMA: MATERASSO + GUANCIALE in lattice	320000

CONFEZIONI MARGHERITA OGGI E': 2500 mq DI ESPOSIZIONE CON UN ASSORTIMENTO NELLE MIGLIORI MARCHE DI OLTRE 20000 ARTICOLI A PREZZI VERAMENTE COMPETITIVI

ASSORTIMENTO: ZUCCHI - BASSETTI - GABEL - CALEFFI - SOMMA - VALLESUSA ecc...

INGRESSO LIBERO - AMPIO PARCHEGGIO - PAGAMENTO "BANCOMAT" - CARTE DI CREDITO

UN'ALTRA INVASIONE E' ALLE PORTE DOPO LA LIBERATORIA DELLA CORTE FEDERALE

Riquelme, un fantasista per sognare

Il Sud America insidiato da Africa e Sol Levante

ATTENTI AL RISCHIO PROCURATORI

Roberto Beccantini

CONOSCIAMO gli appetiti dei dirigenti italiani, abituati a saccheggiare ogni genere di buffet, non sarà facile regolare il flusso dei giocatori extracomunitari, ora che è caduto l'odioso limite che li discriminava. La tempesta dei sei più cinque teme che non passerà mai; non vedo in giro gentiluomini capaci di condurre il proprio tornaconto alla salvaguardia dei vivai e dell'identità nazionale.

Ora i Rodi e qui bisogna saltare. La globalizzazione e il mercato libero hanno moltiplicato le tentazioni. Il peso dei procuratori è aumentato a dismisura. Parlare di protezione è un po' sceso, in un mondo come quello calcistico in continua e selvaggia evoluzione, e poi non è un concetto nobilitante. A rischio sono le società medio-piccole. Dal dopo-Hosman a oggi, abbiamo privilegiato sempre più la quantità e sempre meno la qualità, con ripercussioni non del tutto casuali sul rendimento nelle coppe europee: una sola squadra promossa ai quarti di finale nella stagione 1999-2000 (la Lazio in Champions League), nessuna quest'anno.

Fra il poter spendere e il saperlo fare ci sono di mezzo vagoni e vagoni di Pacheco (quello dell'Inter) di Julio Cesar (quello del Milan), di Zubizarreta (quello della Juventus), di Argentina e Brasile, ma anche Asia e Africa, sono nati e stanno un fascino irresistibile. L'Europa dell'Est si offre a prezzi stracciati. Sarà sempre la borsella della competenza a orientare gli affari, e il pelo sullo stomaco dei manager a dragliare. Prevedo, per cui, un servizio, piuttosto, tutto i nostri grana hanno tenuto. E ancora tornano, se riusciamo a dominare l'impulso coloniale che in noi.

mercato

Ezio Rossi

MILANO

ASPETTIAMO un'invasione. Centinaia di giovani africani sono pronti a farsi porre da procuratori d'assalto per provini con squadre italiane. Alcuni club brasiliani hanno programmato viaggi in Italia per mettere in mostra i loro gioielli e venderli per risanare i conti deficiari. E l'affetto che inevitabilmente verrà provocato sul mercato calcistico dopo che è stato dichiarato illegittimo il comma 7 dell'articolo 40 dello Statuto, dopo che in pratica i giocatori extracomunitari sono stati equiparati ai comunitari. Ora verranno studiate delle norme per limitare questa invasione, ma una volta abrogata la regola si sa che i «gentlemen's agreement» lasciano il tempo che trovano. Se non sarà possibile mettere dei limiti quantitativi, c'è almeno da sperare che le società si autoimporgano un codice di comportamento per importare solamente giocatori di un certo valore.

I giocatori extracomunitari non saranno tutti dei campioni, ma bisogna almeno evitare i bidoni. Magari lavorando sui mercati alternativi, come da tempo sta facendo il Perugia. Sabato il coreano Ahn ha segnato una doppietta ribadendo le sue qualità, ma tra i suoi connazionali c'è anche un altro giocatore interessante, l'attaccante Lee-Dong Gook. E in Asia c'è un repertorio tutto da scoprire. Il giapponese Nanami sta per tornare in Italia (lo vuole l'Atalanta), ma vorrebbe forse la pista di importare anche qualche altro figlio del Sol Levante. Ad esempio Nakamura, un centrocampista offensivo, o il regista Inamoto o il promettente trequartista Ono.

Per andare sul sicuro, ci sono sempre i brasiliani e gli argentini. Da sempre sono i giocatori più adatti al campionato italiano, anche se qualche volta i brasiliani soffrono di saudade. La lista dei brasiliani di primo piano che ancora non giocano è lunghissima.



Juan Roman Riquelme, fantasista argentino del Boca Juniors, e nel mirino di molte italiane

ma comprende alcuni nomi come Rivaldo del Barcellona, Flavio Conceicao del Real Madrid, Ronaldinho del Paris Saint-Germain (non ha ancora debuttato con la nuova squadra ma ha firmato nello scorso febbraio e anche Romario del Vasco da Gama, che a 35 anni continua a fare gol e nello scorso mese di gennaio stava per arrivare all'Inter. Ma anche nella nazionale Under 20 che disputerà il Mondiale a giugno c'è materiale di prima scelta, soprattutto i centrocampisti Fabio Rochemback dell'Internacional di Porto Alegre e Eduardo Costa del Grenio, ma anche l'attaccante Adriano del Flamengo, che Moratti corteggia da mesi. Sempre nel Flamengo va segnalato l'altro attaccante Roma, un vero proprio sosia di Romario.

Gli argentini più bravi giocano tutti in Europa e ingeloscono non poco i club importanti di casa nostra: Amar e Kily Gonzalez del Valencia sono giocatori che tecnicamente possono fare la differenza, ma possono essere molto interessanti anche alcuni emergenti che ancora giocano

Moratti insegue il brasiliano Adriano, il Milan il bielorusso Bialkevich, in Croazia sta esplodendo Balaban, nella Stella Rossa cresce Drulic

nel loro Paese. Cominciare da Juan Roman Riquelme, fantasista del Boca Juniors, passando per Damian Marisa, centrocampista offensivo del Newell's Old Boys, senza dimenticare i difensori Fernando Croso e Sebastian Mendez. Interessanti anche due colombiani che giocano nel campionato argentino: il difensore Vepes del River Plate e l'attaccante Castillo del Vélez Sarsfield. Il Milan sta guardando con molto interesse al mercato dell'

Est, soprattutto all'Ucraina dove piace il centrocampista offensivo Bialkevich (bielorusso che gioca nella Dinamo Kiev), consigliato da Shevchenko. E siccome il capocannoniere del campionato qualche mese fa aveva consigliato Kaladze, adesso in casa rossone gli danno retta. Andranno anche a vedere altri giocatori a Kiev, soprattutto i difensori Khatskevich e Vaschuk.

In Croazia sta esplodendo l'attaccante Balaban della Dinamo e c'è da sperare che le società italiane non ripetano l'errore fatto con Mark Viduka: tre-quattro anni fa potevano prenderlo dalla Dinamo Zagabria con un pugno di dollari, adesso lo inseguono vanamente perché il Leeds United non lo vuole vendere nemmeno per 70 miliardi. Tra gli jugoslavi, tutti conoscono bene Kezman del Psv Eindhoven ma sta emergendo anche Drulic della Stella Rossa. I giocatori bielorussi sono ovunque, basta saperli cercare e non puntare solo sui nomi. Se arrivano elementi veramente validi, le nuove regole possono diventare un incentivo per lo spettacolo.



L'australiano Viduka (a destra nella foto) gioca nel Leeds che vuole vendere neanche per 70 miliardi. Poteva venire in Italia per molto tempo quando giocava in Croazia: prima quindi di andare in Gran Bretagna (è stato anche al Celtic)

EXTRACOMUNITARI, CACCIA APERTA

I top 20

Giocatore	Ruolo	Naz.	Valore	Squadra
Pablo AIMAR	a	Arg	50 mld	Valencia
DENILSON de Oliveira	a	Bra	50 mld	Betis Siviglia
DIALMINHA Di	c	Bra	40 mld	Dep. La Coruña
ELBER Souza	a	Bra	40 mld	Bayern Monaco
FLAVIO CONCEICAO	c	Bra	60 mld	Real Madrid
Marcelo GALLARDO	c	Arg	35 mld	Monaco
Mario JARDEL	a	Bra	40 mld	Galatasaray
Nwankwo KANU	a	Nig	35 mld	Arsenal
Harry KEWELL	c	Aus	60 mld	Leeds United
Mateja Kezman	a	Jug	35 mld	Psv Eindhoven
Christian KILY GONZALEZ	a	Arg	45 mld	Valencia
Shabani NONDA	a	Con	40 mld	Monaco
Martin PALERMO	a	Arg	30 mld	Villareal
Sergei REBROV	a	Ucr	30 mld	Tottenham
Juan Roman RIQUELME	a	Arg	50 mld	Boca Juniors
RIVALDO Ferreira	a	Bra	70 mld	Barcellona
RONALDINHO Assis	a	Bra	40 mld	Paris S. Germain
Hasan SALIHAMIDZIC	c	Bos	30 mld	Bayern Monaco
Javier SAVIOLA	a	Arg	70 mld	River Plate
Mark VIDUKA	a	Aus	60 mld	Leeds United

Da tenere d'occhio

Giocatore	Ruolo	Naz.	Valore	Squadra
ADRIANO Ribeiro Leite	a	Bra	22 mld	Flamengo
Bosko BALABAN	a	Cro	20 mld	Dinamo Zagabria
Vallantzin BIALKEVICH	c	Bie	15 mld	Dinamo Kiev
Goran BUNJEVCEVIC	d	Jug	11 mld	Stella Rossa
Carlos CAPONE	d	Bra	6 mld	Galatasaray
Fernando CROSA	d	Arg	12 mld	Velez Sarsfield
Mahmoudou DIARRA	c	Mal	20 mld	Vitesse
Arnhem Goran DRULIC	a	Jug	15 mld	Stella Rossa
EDUARDO Costa	c	Bra	12 mld	Gremio
Alexandr KHATSEVITCH	d	Bie	8 mld	Dinamo Kiev
Julio Cesar LEON	c	Hon	12 mld	Olimpia Tegucigalpa
Veniamin MANDRYKIN	p	Rus	3 mld	Alania Vladikavkaz
Damian MARISA	c	Arg	15 mld	Newell's Old Boys
Sebastian MENDEZ	d	Arg	20 mld	Velez Sarsfield
Ruslan NIGMATULIN	p	Rus	6 mld	Dinamo Mosca
Claudio PIZARRO	a	Per	25 mld	Werder Bremen
Alexandr REKHIAVSHVILI	c	Geo	6 mld	Skonto Riga
Egor TITOV	c	Rus	20 mld	Spartak Mosca
Vladislav VASCHUK	d	Ucr	8 mld	Dinamo Kiev
Anriy VOROBYEV	a	Ucr	15 mld	Shakhtar Donetsk

Già comprati

Giocatore	Ruolo	Naz.	Da...	A...	Costo
ALEX	a	Bra	Palmeiras	Parma	30 mld
E. GONZALEZ	a	Arg	Rosario Central	Fiorentina	12 mld
J. GONZALEZ	a	Uru	Cerro	Vicenza	3 mld
MARTINEZ	d	Col	Tolima	Udinese	prestito
MENESES	d	Uru	Nacional	Inter	1 mld
TOLEDO	a	Sai	Kaiser Chiefs	Udinese	0.3 mld
WANDERLEY	a	Mac	Belasica	Inter	0.5 mld
			Novembro	Napoli	0.5 mld

blu on

Philips Azalis

lit. 269.000

1 carta blu
con 50.000 lire
(iva inclusa)
di traffico
prepagato.

li trovate qui.

blu on

Nokia 3330

lit. 449.000

1 carta blu on
con 50.000 lire
(iva inclusa)
di traffico
prepagato.

blu gprs

mobile

office

Motorola T260

e ipaq

lit. 2.100.000

1 carta blu on
con 50.000 lire
(iva inclusa)
di traffico
prepagato.

blu|zone

via garibaldi 8.

Torino Italia Italia

blu|zone
si apre il futuro



MAZDA
Mazda Credit

3
anni di garanzia



IL MONDO È MONOVOLUME.

E TU CHE ASPETTI?

**OGGI HAI UN CONTRIBUTO
SULL'USATO NON
CATALITICO FINO A**

L.4.500.000



DEMIO

13.000.000

PREMACY

17.000.000

MPV

CON USATO NON

MESE

E SOLO CON MAZDA PROVI PER TRE GIORNI QUELLA CHE FA PER TE.

Mazda Me
Tua per 3 giorni

Demio, elegante e agile in città, con uno spazio senza confronti. Motori 1.3 ■ 1.5 tutti 16V, doppio airbag, servosterzo elettrico, volante e sedile guida regolabili, divano posteriore sdoppiato, regolabile e scorrevole, fendinebbia. Premacy, il piacere della guida ai vertici della categoria. Motori 1.8 da 115CV ■ 2.0 TD i.d. VGT da 101CV, tutti 16V, climatizzatore, ABS con EBD, 4 airbag, Hi-Fi integrato, 4 vetri elettrici, antifurto immobilizer con telecomando, fendinebbia. MPV, la massima espressione di una grande monovolume. Motori tutti 16V e una dotazione di serie sorprendente, con motore 2.0 16V da 122CV, climatizzatore con regolazione anteriore e posteriore, ABS con EBD, 4 airbag, Hi-Fi integrato, 4 vetri elettrici, 7 sedili modulabili, antifurto immobilizer con telecomando, fendinebbia. Tutte figlie della più alta tecnologia giapponese, con tre anni o 100.000 km di garanzia. Prenota la monovolume che preferisci ■ provala per tre giorni.

800-166115 o www.mazda.com per gli indirizzi dei 150 Concessionari e centri di assistenza Mazda.

PERCHÉ LASCIARE TUTTO IL DIVERIMENTO AI BAMBINI?

L'offerta di contributo di L. 4.500.000 si riferisce al modello Premacy TD VGT. * Per maggiori informazioni sui programmi Mazda Credit e Mazda Leasing, visitate il sito www.mazda.com o chiamate il numero 800-166115. Demio: Autogas L. 6.951.000, dai 300 da L. 240.000, quote mensili L. 1.950.000, TAN 9,45%, TAEG 11,27%. Premacy: Autogas L. 11.812.000, dai 300 da L. 390.000, quote mensili L. 1.950.000, TAN 9,45%, TAEG 11,27%. MPV: Autogas L. 14.320.000, dai 300 da L. 520.000, quote mensili L. 19.365.000, TAN 9,45%, TAEG 10,56%.

Sabato, con il cronoprologo di Pescara, parte il Giro d'Italia n. 84: tra i pretendenti manca il mattatore Garzelli: mi sento pronto per il bis

«Sfiderò i favoriti, Casagrande e il Pirata»

Giorgio Viberil

Mario Cipollini s'impone allo sprint nell'ultima tappa del Giro di Lombardia conquistato da Dario Frigo, mentre Danilo Luca vince il Giro d'Abruzzo. Il nostro ciclismo, umiliato dagli organizzatori del Tour che hanno escluso dalla Grande Boucle i team di Pantani e Cipollini, lancia messaggi importanti e pare in salute a pochi giorni dal Giro d'Italia, che parte sabato da Pescara. Non c'è un favorito netto ma tanti pretendenti dichiarati, primo fra tutti Stefano Garzelli che l'anno scorso beffò sul più bello Francesco Casagrande. Il 27enne varesino, che esattamente un anno fa di questi tempi aveva vinto solo un Giro di Svizzera e un GP Indurain in Spagna, il Giro 2000 ha saputo sfruttare al meglio la condizione in rodaggio di Pantani e gli acciacchi nel finale di Casagrande. La Mapei, colosso del ciclismo mondiale, lo



Stefano Garzelli, 27enne varesino che l'anno scorso gareggiava con la Mercatone Uno di Pantani, in questa stagione è stato ingaggiato dalla Mapei, per la quale ha già vinto una tappa al Giro del Paesi Baschi (nella foto): il più famoso team del mondo punta proprio sul vincitore dell'ultimo Giro d'Italia per conquistare l'84ª edizione della corsa che parte sabato

ni in Francia sempre stati protagonisti. Invece gli sono state preferite squadre senza corridori di talento. Ma si sa, laggiù comanda Leblanc. Ora Pantani dovrà puntare tutto sul Giro: oltre a lui, chi vede sul podio rosa? «Sicuramente Casagrande. Poi vedo bene Simoni e Belli, ma mi stupirebbe un buon Giro da parte di Savoldelli. Ulrich? «E' davvero un'incognita. Faticherà all'inizio, poi potrà anche stupire. Ma non credo che riuscirà a salire sul podio. Del resto, lui punta al Tour. Dove si potrebbe decidere questo Giro 2001? «Sono tre le tappe delicate: la 15ª a cronometro da Sirmione a Salò e due frazioni in salita, la 13ª da Montebelluna al Pordoi e la 18ª da Imperia a Sant'Anna di Vinadio. Un Giro per corridori? «Direi per corridori completi. Come lei? «Beh, credo di cavarmela bene un po' su tutti i terreni. L'anno scorso lei promise alla sua fidanzata che l'avrebbe sposata in caso di podio al Giro, poi non mantenne il voto malgrado la vittoria finale. E se ora le riuscisse il bis? «Eh no, stavolta non ci casco! Comunque io e Gloria siamo ancora insieme. Se sono rose...». Rose rosse o rose rosa?



Se funziona il romagnolo, non c'è pericolo di noia Aspettando Pantani

Gianni Romeo

MANCANO cinque giorni al Giro d'Italia e l'orizzonte è maledettamente ingarbugliato. Anzi, chiarissimo. Ci ritroviamo più o meno nella situazione di un anno fa, quando alla vigilia non fu difficile identificare in Garzelli, Casagrande e Simoni, insieme a un altro paio di nomi, i protagonisti della corsa rosa. E' anche abbastanza simile lo scenario in cui si colloca il corridoio di maggior fascino, Pantani. Allora Marco piombò inaspettato sul Giro proprio pochi giorni prima del via e a quel punto quasi nessuno azzardò scommesse su un suo ruolo da protagonista. Oggi non esiste

le grandi imprese lanciano una corsa. E se stiamo alle risultanze di un anno fa, i tre corridori italiani terminati così nell'ordine hanno combattuto troppo da ragazzini, con il fioretto più che con la sciabola. Felici di essere questa volta smentiti, naturalmente. Felici che qualche nome nuovo dia la scossa. Ma quando leggiamo che l'alternativa al trio si chiama ancora Gotti, mai più visto dopo il Giro sciagurato - pur senza sua colpa - a Pantani nel 1999, restiamo un po' perplessi. Ne la presenza straniera, con al via in solo corridoio dal nome pesante, Ulrich, però pesante anche di tonni, contribuisce a dar luce al quadro. Ci vorrebbe un Di Luca. Ci vorrebbe un Dario Frigo, cioè qualche nome sul quale si possa investire per il futuro. Sapranno eventualmente, questi corridori abbastanza completi e abbastanza coraggiosi, colmare il buco

Speriamo in qualcosa più della rivincita fra i protagonisti dell'edizione 2000

che potrebbe aprire una cattiva prestazione di Pantani? Su Di Luca pesa l'inesperienza e la giovane età (25). Su Frigo l'incognita di una stagione già lunga, iniziata con il successo alla Parigi-Nizza e proseguita ieri con una corsa nobile come il Komandula. Andrà ancora forte in giugno? Il timore di un debole piuttosto timoroso della corsa non è legato soltanto ai protagonisti. Nelle prime dodici tappe le difficoltà sono quasi zero. Buon per Pantani se ha bisogno di rodaggio, buon per Cipollini se ha sempre fame di volate. E a proposito dei due campioni sbalanzati dal Tour: la voglia di proporsi sicuramente sarà molto più forte, dopo il no dei francesi. Hanno una bella cartolina da mandare a Leblanc, dal Giro d'Italia. Sarà la loro arma in più?

Tennis: dopo oltre tre ore, «Mosquito» batte in finale il brasiliano

Ferrero nuovo re di Roma

Kuerten deve inchinarsi allo spagnolo

Casica

Inviato a ROMA

La zanzara punge e fa male. Più che una zanzara, Mosquito Ferrero è un nido di calabroni, temibile e pericoloso. Ieri sul centrale del Foro Italico arroventato dal sole, il ragazzo spagnolo di Villena, 30 mila abitanti nei pressi di Valencia, ha spezzato le speranze e la serie vincente (ultime 11 partite) di Guga Kuerten, il brasiliano dal volto triste e gentile, uno che, se fosse un cartone animato, potrebbe essere Willie Coyote. Mosquito Ferrero, così chiamato per via del suo gioco veloce e fustidioso, aveva detto che sarebbe stato un match lungo e combattuto. E poi, sebbene abbia solo 21 anni, sa sempre quel che dice, la sfida Guga è durata cinque set e oltre tre ore. Kuerten ha commesso più errori del solito, specie di rovescio, il suo colpo migliore, Ferrero è rapido e bravo nei momenti importanti. Alla fine ha salutato il fidanzato Esther in tribuna, dedicando la prima vittoria in un torneo Master Series alla sua

Il 21enne valenciano ora sogna già il bis al Roland Garros

famiglia, ricordando con un po' di commozione che ieri la festa della mamma. La sua è morta quattro anni fa per un male incurabile. Ferrero, chiamato anche Juanqui e Chavalito (ragazzino), è un giovanotto educato e gentile. Vive con padre, zio e nonno, il quale, ha rivelato il nuovo re della terra, all'età di 72 anni bove un mucchio di vino e si arrampica ancora sugli alberi. Lui invece, Mosquito, è un fanatico dei motori. Possiede tre moto e due auto: non fosse un grande tennista, come ha dimostrato di essere, vorrebbe fare il pilota di Formula 1. Con la racchetta, in ogni caso, quest'anno ha già raccolto un prezioso bottino: quattro tornei, Dubai, Estoril, Barcellona e adesso

so Roma, la gemma finora più rara della sua collezione, che fra l'altro gli ha fatto incassare un assegno di 400 mila dollari, circa 860 milioni di lire. Il prossimo traguardo, logico, è il mitico Roland Garros, dove l'anno scorso fu battuto in semifinale proprio da Guga. Alex Corretja e Carlos Moya, che sono i suoi sponsor più affezionati, certi che si riuscirà.

Il ragazzo di Villena, del resto, è tenace, forte di gambe e di testa. È modello da ragazzino, tanto per capirci, è stato Jim Courier il Rosso, uno che sul campo moriva prima di cedere un punto. Rispetto all'americano, Mosquito possiede colpi migliori e tocca più morbido. Guga, applauditissimo dal popolo del Foro, l'ha coperto di meritissime lodi. Una sorta di passaggio del testimone fra i più bravi sul rosso, in attesa, ovviamente, di una probabile rivincita sulla terra sacra di Parigi. Chiuso il sipario sugli uomini, oggi si apre quello sulle donne. Orfano delle sorelle Williams, di Monica Seles, campionessa in carica, e per



Juan Carlos Ferrero mostra la coppa vinta al Foro Italico. Dietro, Guga Kuerten

quanto riguarda il lato estetico di Anna Kournikova e di Elena Dementieva, il toro punta sulla sfida fra Martina Hingis e Jennifer Capriati, che quest'anno ha battuto la numero 1 due volte su due. Il terzo incontro sembra sacra di Parigi. Chiuso il sipario sugli uomini, oggi si apre quello sulle donne. Orfano delle sorelle Williams, di Monica Seles, campionessa in carica, e per

Testudì, Rita Grande (Shaughnessy), Giulia Casoni (Kruger), Tathiana Garbin (Schneider), Adriana Serra Zanetti (Hantuchova), Maria Elena Camarin (Diaz) e Francesca Schiavone (Sugiyama), che non ha avuto la wild card perché fu parte partita «ribelli» e ha dovuto passare attraverso le qualificazioni. Finale: Ferrero-Kuerten 3-6, 6-1, 2-6, 6-4, 6-2.

È il 30 agosto 1991 a Tokyo: Powell sta librando nell'aria verso il nuovo record mondiale del salto in lungo: 8,95



Fra tanti atleti che dopo il ritiro si fanno prendere dalla malinconia per il venir meno della loro fama e tentano patetici ritorni alle gare, Mike Powell - detentore nel salto in lungo con 8,95 di uno dei più lunghi record dell'atletica - schiè (più dato è soltanto il 23,12 di Randy Barnes ottenuto il 20 maggio 1990) - ha deciso di fare davvero sul serio. Assente dalle pedane dal 29 luglio quando si allontanò zoppicante al termine della finale olimpica Atlanta nella quale - finito quinto - 8,17 mancando il podio per soli 7 centimetri, il modesto alle gare ieri in California, a Modesto, dopo 1747 giorni - ormai in vista del traguardo dei 30 anni che compirà

Atletica: il recordman del salto in lungo in pedana dopo quasi 5 anni

Powell, un ritorno da leader

A 37 anni ha saltato 8,05: punta ad Atene 2004

Il 10 novembre, con un più che promettente salto di 8,05.

A Mike Powell, nativo di Philadelphia, è legato il ricordo di una delle più esaltanti gare dei Mondiali 1991 disputati a Tokyo, quando cancellò il mitico primato (8,90) che Bob Beamon aveva stabilito 23 anni prima a Città del Messico. Era il 30 agosto e il duello di Powell con Carl Lewis, capace a sua volta di raggiungere gli 8,91 con un vento però in quel momento leggermente superiore al consentito, catturò l'attenzione di tutto lo stadio, scuotendo la compassata attenzione che il pubblico giapponese dedicava alle gare.

Per Lewis quella sconfitta rappresentò una delle più grandi delusioni della sua fantastica carriera, tanto più perché aveva sempre detto di ritenersi in grado di migliorare il record di Beamon senza usufruire dei vantaggi dell'altitudine. Ma quella sera, alla resa dei conti, Mike seppe far meglio di lui, dando l'impressione che anche l'ideale «muro» dei 9 metri sarebbe presto stato superato. Invece per Powell iniziò presto una sorta di calvario, una serie di piccoli infortuni che pregiudicarono le successive stagioni fino ai Giochi di Atlanta dove, pur presentandosi in pedana in condizioni precarie, sfoderò tutta la sua determinazione nel tentativo di riproporsi ai vertici. Il pubblico seguì i suoi salti con grande partecipazione, ma non bastò per fargli compiere il miracolo. Adesso Skinny, il magrolino - così lo chiamavano da ragazzo facendolo arrabbiare al pari di quell'allenatore di basket che tronò la sua carriera cestistica dicendogli: «Ragazzo mio, hai le mani quadre e non diventerai mai qualcuno» -

guarda con accresciuta maturità al passato. Gli anni nei quali è rimasto lontano dalle pedane dedicandosi a interessi extra-sportivi lo avevano visto appassire: gli 80 chili del peso forma erano diventati 95. «Da quando ho ripreso - racconta Mike - sono calato di ben 13 chili - ancora non ho la scioltezza di un tempo. A restituirmela, insieme alla velocità necessaria per aspirare a misure più importanti, ci penserà John Smith al quale ho deciso di affidarmi entrando a far parte del gruppo dell'HSI. La presenza di Greene e Boldon mi servirà da ulteriore stimolo perché il mio traguardo non è immediato bensì sono le Olimpiadi di Atene». Un obiettivo ambizioso, specie per chi nell'agosto del 2000 sarà vicino a compiere 41 anni. Ma quel salto di ieri a Modesto, seguito da due nulli, ha convinto Mike Powell che è il caso di andare avanti. E anche il santone John Smith pare certo che non sia tempo sprecato o valga la pena di tentare.

SPORT FLASH

■ **VOLLEY, ITALIA BIS.** Ad Avellino, gli azzurri hanno replicato il 3-0 inflitto venerdì a Palermo agli Argentini nel 1° weekend della World League. Partziali: 14, 22, 21. Bravissimi Cislola (23 punti) e Zlatanovic (13). nostro girone: Spagna-Francia 2-3.

■ **BOXE, PICCIRILLO NEGLI** L'esordio negli Usa di Michele Piccirillo (pesi welter) contro il portoricano Elito Ortiz a New York, conclusosi con un verdetto di no-contest perché durante il quarto round una testata involontaria dell'avversario gli ha provocato un vasto taglio all'arcata sopracciliare.

■ **TENNIS, CAPRIATI BATTUTA.** La francese Amelie Mauresmo ha vinto il torneo Wta a Berlino (1.850.000 dollari di montepremi) battendo l'americana Jennifer Capriati per 6-4, 2-6, 6-3.

■ **KARATE, TALARICO D'ORO.** L'azzurro Talarico ha conquistato il titolo europeo individuale di kumite a Sofia, nella categoria 75 chilogrammi.

■ **TOTIP, LE QUOTE.** Colorina vincitrice del concorso n. 19: X-2; 2-2; 1-X; 2-X; 1-X; 1-2; corsa: 1-4. Le quote (nessun 14): ai 10 «12» varano 16.669.500 lire; ai 249 «11» 669.500 lire; ai 2258 «10» 73.400 lire.

17° FOOTBALL STAGE Vacanze sportive!

Lo Stage è una vacanza calcistica per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 18 anni.

Dalla edizione precedente (16), sono emersi giovani protagonisti per il calcio italiano: Nasta (Lazio), Di Vito (Inter), Grubbi (Torino), Jacopini (Sampdoria), Possanzini (Sampdoria), Calabò (Torino), etc.

Stati licenziati all'organizzazione, presieduto dal Dr. Gigi Gabetti (dal '94 al '99 responsabile del settore giovanile del Torino Calcio).

Corsa facoltativa e gratuita di golf con maestri professionisti, in collaborazione con la FEDERAZIONE ITALIANA GOLF REGIONE EMILIA.

Nord BARDONECCHIA (TO) Calcio e golf 6 turni settimanali dal 24/05 al 29/06/2001

Centro ROCCARASO (AQ) Calcio e golf 2 turni settimanali dal 12/07 al 14/07/2001

Sud SCIACCA (AG) Calcio 2 turni settimanali dal 24/06 al 27/07/2001

Per informazioni e prenotazioni maggiori: A. S. SUMMER STAGES GAGS Via Giulia di Napoli 4 - 10124 Torino Tel. 011.837.606 / 011.812.812 G - Fax 011.836.226 e-mail: golf@tin.it - www.gannadone.it

BANCA COMMERCIALE ITALIANA Gruppo Intesa

Aufrocetta Torino

torino Auto

La concessionaria a misura d'uomo

Attenzione...

10 Seicento 5 Euro 3 km 0



L. 3.000.000
di sconto
+ L. 10.000.000
a tasso zero*

Le offerte SONO cumulabili

Sede Unica:
Corso U. Sovietica, 85 - Torino
Tel. 011 316 64 64

Accessori

- **Antifurto**
- **Sistema FPS**
- **Terzo Stop**

torino Auto **APERTO DOMENICA**

FIAT

TORINO

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6568531/252/205
SEGRETERIA TELEFONICA «LA MIA CITTÀ» 011 6568531/252/205

CRONACA



«E' anche merito nostro»

«La vittoria ■ centro-destra è la vittoria di Silvio Berlusconi». Questo il commento del presidente della Conferenza delle regioni e presidente ■ Regione Piemonte, Enzo Ghigo. «Una vittoria a cui i governatori della Casa delle libertà hanno dato un buon contributo».



Il tempo

Condizioni di tempo irregolarmente nuvoloso specie nel pomeriggio e sera quando sulle vallate nordorientali di Piemonte e Valle d'Aosta saranno possibili isolati piovoschi. Temperature stazionarie. Debole incremento delle massime ieri in città con 27,8° e minima di 12,5°.



Omaggio a Carpanini

Ieri, sulla lapide del compianto vicesindaco, al Monumentale, qualcuno ha sistemato, sotto due rose bianche una scheda elettorale (quella azzurra, per il voto del primo cittadino) con sopra scritto Carpanini. Chiusa in una busta di plastica trasparente, per proteggerla dalle intemperie.

Mai come in questa occasione i duellanti sono vicini: decisivi gli accordi prima del ballottaggio

Tra Rosso e Chiamparino è testa a testa

Il candidato del Polo in lieve vantaggio, lunghe code ai seggi

Roberto Rosso in vantaggio su Sergio Chiamparino. I primi exit poll danno il 44-48 per cento per l'azzurro e il 42-46 al diavolo. Forza Italia si conferma di gran lunga primo partito di Torino e trascina la Casa delle Libertà alla vittoria del turno. Il centrosinistra può rimontare, ha già sperimentato questo stato d'animo quattro anni fa in quel finale mozzafiato che vide Castellani recuperare l'abito che lo divideva da Raffaele Costa. L'Ulivo fu costretto all'alleanza con Rifondazione comunista: nei prossimi quindici giorni dovrà nuovamente risolvere l'incubo politico.

Anche Rosso, forte della lezione subita dal Polo nel '97, proverà ad agganciare tutti i «percento» possibili tra gli altri otto candidati a sindaco (esclusa Marilde Provera della già citata Rifondazione, che avrebbe sul 2-6 per cento) rimasti al palo. I voti di mezzo valgono doppio. Fanno un bel gruzzolo. I consensi ottenuti da Silvio Viale (Lista Bonino), Andrea Buquicchio (Lista Di Pietro Italia dei Valori) e Gianfranco Rosso (Comitato Torino Libera, «premiato» come omonimo del Roberto forzista) potrebbero sfiorare il 3 per cento. Giorgio Bissacco (Ms Fiamma Tricolore) arriverebbe al 2. Sull'1 per cento Paolo Ferraris (Democrazia Europea di Andreotti e D'Antoni), Liliana Cavallo (Pensionati per l'Europa), Paolo Balestra (Partito Umantista), Eugenio Gastaldi (Socialismo liberale progressista). Se il centrosinistra se la vedrà con Rifondazione, il Polo farà altrettanto con l'Ms di Rauti. Alleanze decisive per il ballottaggio.

Una giornata di sole dedicata al voto. La macchina elettorale, come nel resto d'Italia, è stata messa a dura prova. La grandissima affluenza ■ ieri si avvicina ai record di qualche decennio fa. In più c'erano cinque schede da ■ compilare e preferenze da scrivere. Così i 919 seggi torinesi si sono rivelati inadeguati a una consultazione (tanto attesa e partecipata. Le sezioni elettorali furono tagliate del 40 per cento nel 1999, su richiesta (per motivi di bilancio e di organizzazione) dell'allora ministro degli Interni, Russo Jervolino. Nel '94 erano 1684 per 817.546 aventi diritto al voto. Ieri i 919 seggi hanno dovuto far fronte a 771.683 potenziali elettori. Ecco i motivi delle lunghe code, delle proteste. E molti hanno anche rinunciato a votare. Aumentando le cabine, sarebbe stata meno lenta la processione per esercitare il proprio diritto nel segreto dell'urna.



Le votazioni nei seggi torinesi si sono protratte ben oltre le 22: colpa del basso numero di sezioni e dell'alto numero di schede

Secondo l'exit poll lo scarto può arrivare da un massimo del 6 per cento per il centrodestra al 2 per cento per il centrosinistra

Le 919 sezioni prese d'assalto. A creare i problemi più seri il numero insolitamente alto di schede: in città erano cinque

EXIT POLL DI ABACUS



ROBERTO ROSSO
44-48%
Forza Italia, An, Ccd-Cdu, Lega Nord, Noi con Torino, Verdi-Verdi, Liberali, Nuovo Psi, Pensionati, Movimento federativo, Comitati per la rinascita di Torino



SERGIO CHIAMPARINO
42-46%
Ds, Verdi, Sdi, Pensionati per Torino, Margherita-Alleanza per Torino, Comunisti Italiani

Politiche, l'Ulivo tiene Nel Polo un solo senatore certo

Torino ■ la provincia in controtendenza con il voto nazionale. La conferma arriva con lo scrutinio delle schede per il voto alla Camera e al Senato: l'Ulivo tiene quasi ovunque e dovrebbe portare a Roma 15 deputati (7 a Torino) e 7 senatori (tre a Torino). La Casa delle Libertà sembra avviata a doversi accontentare di quattro deputati (Martini a Torino, Napoli, Vietti ■ Nicotra in provincia) e un senatore (Scarabosio, a Torino) mentre sono ancora tanti i testa a testa: nel Pinerolese tra Malan (Polo) e Fassone (Ulivo), a Moncalieri-Carmagnola tra Alberto Monticone (Ulivo) e Furio Guibetti (Polo) e a Ivrea tra Alberto Massucco (Polo) e Livio Basso Cordero (Ulivo).

Solo oggi si avranno i risultati definitivi degli scontri diretti nei collegi uninominali. Stando ai dati della notte, il ministro di Grazia e Giustizia Piero Fassino ■ candidato nel collegio di Venaria-Cirié ■ sarebbe stato riconfermato. Affermazione anche per l'attuale sindaco di Borgaro, Vallone. Dopo la chiusura delle urne, nei collegi si è vissuta una notte con il fiato sospeso: prima di dare una chiara indicazione di come sarebbe andata a finire, c'è stata a lungo una situazione di sostanziale parità tra i concorrenti. Poi l'allungo finale dell'Ulivo con la sorpresa, a Torino, della bocciatura del senatore uscente Franco Debedetti.

Il ministro Piero Fassino depone le schede nell'urna. Candidato al collegio di Venaria, di cui era deputato ■, viaggia verso la riconferma. Come lui anche il presidente della Camera dei deputati Luciano Violante, in lizza a Torino



I primi dati del Proporzionale Forza Italia oltre il 30 per cento La Margherita è il terzo partito

Forza Italia resta ■ primo partito in città con una percentuale del 30,9 per cento. Seguono i ■ con il 19. La rivelazione della sinistra è la Margherita che debutta con il 17 per cento. In calo Alleanza nazionale, Lega Nord, Ccd e Cdu. Peggiorano anche i Verdi che correvano insieme con la Sdi. Per quanto riguarda le coalizioni la Casa delle Libertà batte la sinistra di circa ■ punti. Male democrazia Europea che non raggiunge il 4 per cento, e anche la Lista Bonino (e probabilmente l'Italia dei Valori) resta sotto il quorum. Sotto la soglia di sbarramento anche i Comunisti Italiani, Ccd ■ Cdu, Verdi-Verdi e gli uomini del Carroccio.

Oggi alle 14 s'inizierà lo spoglio per le elezioni di sindaco, Consiglio comunale e Circonscrizione. Il Comune ■ come già fa dal 1995 ■ fornirà in tempo reale a partire dalla stessa ora l'andamento dello spoglio delle schede elettorali. Grazie a questo servizio sarà quindi possibile conoscere l'affluenza alle urne e il voto dei torinesi per le elezioni politiche - in tempo reale attraverso Internet (www.comune.torino.it, www.lastampa.it, www.claonordvest.it), come su www.dinamo2000.it, Televideo (pagina 601 di Rai 3, Quattorete, Teletext, Rete 7 Piemonte), il giornale telefonico (al numero verde 800.55.77.44).

TISCALI VOISPRING.
DA OGGI USI INTERNET PER TELEFONARE GRATIS.
CHIAMA DAL TUO PC QUALUNQUE TELEFONO FISSO. È UN SERVIZIO RISERVATO AGLI ABBONATI TISCALI NET.
www.voispring.com
TISCALINET.it

Un lettore ci scrive:
«Mi riferisco alla lettera "I dossi ■ un pericolo per le ambulanze" del ■ maggio. Il comma 4 dell'art. 179 del Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Codice della Strada prevede la collocazione dei dossi artificiali sulle strade dove vige un limite di velocità inferiore a 50 km. orari. Il ■ 5 dello stesso articolo stabilisce che i dossi possano essere posti in opera solo sulle strade residenziali, nei parchi pubblici e privati, nei residenze, ecc. e ne vieta l'impiego sulle strade che costituiscono itinerari preferenziali dei veicoli normalmente impiegati per i servizi di soccorso o di pronto intervento. Di conseguenza anche la collocazione dei dossi è soggetta alle disposizioni di ■, sebbene gli stessi siano previsti e conformi alle direttive del ministero competente.
Lino Casasolo

Un lettore ci scrive:
«Ho ricevuto ■ Divisione Servizi Civili e Tributari tassa smaltimento rifiuti solidi urbani, una notifica ■ pagamento della tassa rifiuti, con relative sanzioni, per ■ box auto per il periodo dal 1° gennaio '97 al 31 dicembre 2000 in quanto non

Specchio dei tempi

«I dossi sono vietati nelle strade dove passano le ambulanze» - «Gli uffici comunali non parlano tra di loro ed io devo pagare la multa» - «Guardo in cielo per non vedere la sporcizia» - «Contro quel divieto»

ho presentato denuncia nel termine del 20 gennaio dell'anno successivo a quello di occupazione del locale.
«Ho acquistato questo locale presso un'impresa ■ atto notarile registrato all'ufficio di registro, sullo stesso ho pagato regolarmente l'Ici e regolarmente ho denunciato lo stesso sulla denuncia dei redditi: perché sono anche tenuto a sapere, di dover fare la denuncia all'ufficio raccolta rifiuti, ciò che l'ufficio ■ già visto che intasca un ■ di tasse. Sono tenuto a pagare le sanzioni solo perché gli uffici non comunicano tra di loro?»
Paolo Ferrara

Un lettore ci scrive da Mosca:
«Da 15 anni per lavoro risiedo all'estero ■ come torinese non dimentico la mia Torino dove sono nato. La vorrei vedere sempre più bella e decorosa. Purtroppo durante i miei frequenti rientri ■ posso constatare che non vi sono passi avanti nelle cose che ■ vedere cambiate, in particolare: la zona dove abito, Italia 61, è in crescente degrado, ■ stante le mie ripetute lettere nessuno mi ha ancora chiarito quali provvedimenti sono previsti nel prossimo o meno prossimo futuro per ristrutturare "Palazzo Nervi", per togliere quei "rimasugli" ■ monorotaia, per ristrutturare "Palazzo Vela", ■ riassetare la zona che potrebbe essere di grande attrazione urbanistica oltre che essere il biglietto da visita per chi entra in Torino dalla tangenziale.
«Non ■ pensabile per me, torinese affezionato, vedere che qui a Mosca ristrutturano, puliscono e ripristinano quanto più è possibile, e da noi non si riesce neppure a capire quando toglieranno la ruggine dalle strutture ■ Palazzo Nervi. Ci dovrà pure essere un piano.
«Tra l'altro abito di fronte ■ Palazzo Nervi, ■ mi piange ■ vedere le ■ in quello stato di degrado. E ancora una cosa: ieri passando accanto a un parco qui a Mosca vedevo gli addetti raccogliere accuratamente ogni pezzetto di carta dall'erba, per tenere pulito ■ verde. Quando passo in corso Unita d'Italia, in ■ Maroncelli, o passeggiando nel giardino di corso Maroncelli di fronte al Palazzo del lavoro, se guardo in basso vedo solo cartacce, rifiuti, disordine e sporcizia, ■ nessuna cura del verde pubblico. Se poi gli occhi li alzo vedo la ruggine di Palazzo Nervi. Non mi resta che guardare la collina che è lontana e il cielo, sperando che in quell'angolo della mia città un giorno non lontano tornino l'ordine e il decoro».
Gianni Favero

Un lettore ci scrive:
«Desidero spiegare a quei motociclisti che protestano per la limitazione alla circolazione della Torino Caselle che noi del Coordinamento Motociclisti Sez. Nord Ovest stiamo lottando da tempo per togliere quell'assurdo divieto. Sul nostro sito www.cmnordwest.com in prima pagina c'è tutta la trafila che abbiamo fatto fino ad ora per avere un colloquio con ■ persona responsabile dell'Anas, azienda che gestisce la tratta e a giorni avremo un incontro diretto con quel funzionario dal quale attendiamo alcune risposte, tra cui perché la strada è limitata, chi ha emanato l'ordinanza e come fare per rimuoverla. Ho usato il termine lottato perché a ■ che fare qualche passo in questa direzione è stato incredibilmente lungo ■ complicato. Ultima cosa a lusinga la tratta passa alla Provincia e quindi probabilmente si dovrà ricominciare da capo».
Segue la firma
specchiodeitempi@lastampa.it

DI FRONTE ALL'EXIT POLL E ALLE SFIDE DEL PASSATO



LE ELEZIONI DEL 1993

E' la prima volta che i torinesi eleggono direttamente il sindaco. La sinistra si spacca: verdi e Rifondazione candidano l'ex sindaco, Diego Novelli. E' un successo: 38 per cento. I Ds e i laici presentano Valentino Castellani. Raccoglie il 22 per cento. Va al ballottaggio e Castellani vince



IL VOTO NEL 1993

Quattro anni fa la sfida è tra il sindaco uscente, Valentino Castellani e l'ex ministro, Raffaele Costa. Il candidato Polo vince al primo turno con un distacco di otto punti: 43,32 contro 35,4%. Si va al ballottaggio. Costa si allea con i Verdi-Verdi. Castellani con Rifondazione. Il Professore vince sul filo di lana

«E adesso ci prendiamo anche Torino»

Rosso: la nostra strategia non cambia, vinceremo

Emanuela Minucci

Sotto la Mole sono le 23,15, e, di fronte a una scelta tanto decisiva compiuta dagli italiani, Roberto Rosso affronta raggianti il responso degli exit-poll. Anche la lieve furbata che emerge fa dello scontro con Chiamparino un duello ancora tutto da combattere. Al primo piano dell'Hotel Ambasciatori, investito da flash e taccuini, il candidato sindaco della Casa delle Libertà dichiara: «Sicuro che il vantaggio di oggi, fra due settimane, tingerà d'azzurro Palazzo Rivinco».

Allora Rosso, come vanno letti questi risultati?

«Sono assolutamente soddisfatto. E me lo lasci dire: prima per la schiacciante vittoria di Berlusconi a livello nazionale e poi, anche per il mio successo personale. L'Abacus ci dà in testa con una percentuale che oscilla fra il 44 e il 48 per cento, contro il 42-46 di Chiamparino. Fra due settimane, insomma, è fatta».

Scusi, ma fa ad esserne così certo? E se Rifondazione, che viene data fra il 2 e il 6 per cento, come appare probabile, votasse Chiamparino?

«A sinistra possono fare quello che vogliono. Certamente non hanno calcolato l'effetto dirompente che avrà la conquista della premiership da parte di Berlusconi. Credo a me, fra 14 giorni, avremo fatto tombola: governo, Regione e Comune».

Secondo lei sarà una passeggiata?

«Per carità, non è mai una passeggiata. Ma, se pensiamo al miracolo che abbiamo già compiuto oggi, e qui parlo a livello locale, la conquista della poltrona di primo cittadino risulta sempre più certa».

Considerato che qualcuno la dava vincente al primo turno, pare piuttosto che il miracolo sia riuscito a Chiamparino. Visto d'altretutto che Forza Italia, nel Paese, ha «sbancato» le urne con il 33 per cento.

«Ma ve la ricordate la situazione di partenza? La partita dei candidati nel '96 finì 28 a 0 per l'Olivio. Torino è sempre stata il villaggio rosso di Asterix. Con queste premesse cosa si poteva fare di più? Completeremo l'opera fra due domeniche».

A Costa però, che contro Castellani, al primo turno aveva maturato un vantaggio ben più considerevole andò diversamente...

«Guardi che quel famoso vantaggio di dieci punti se analizziamo i voti allora risulterà dalla coalizione dell'Olivio erano molti meno. E in ogni caso a livello nazionale non vinse certo la destra, la qual cosa non aiuta».

A proposito, avrebbe barattato la vittoria di Berlusconi con una investitura al primo turno?

«Sta scherzando? Per me prima

«Per i cittadini è molto meglio essere guidati da chi è in sintonia con il governo e con la Regione»

viene la patria e poi questo importantissimo pezzo della medesima, che è Torino. Meglio un oggi rispetto a una gallina che abbiamo praticamente già in frigo».

Il primo a esserne convinto d'altronde, deve essere lei. A proposito, cambierà qualcosa nella sua campagna elettorale?

«No, tutto sommato mi pare che sia andata molto bene. E' svolto sempre nell'ambito di toni molto civili».

Sarebbe andata allo stesso modo se l'avessero combattuto con Carpanini?

«Se si riferisce ai risultati finali penso che sarebbero cambiati, perché ho già detto qui, sotto la Mole, la sinistra è piuttosto compatta. Forse sarebbe cambiato il profilo della campagna, Carpanini era molto più netto, definito, nei contenuti politici».

Che cosa vuol dire?

«Voglio dire che adesso, dopo infinite ore di dibattito e faccia a faccia, io e forse anche gli elettori non abbiamo capito che cosa pensa il mio avversario di alcune prodezze compiute dalla giunta Castellani. Mi riferisco alla questione sicurezza, al sottopasso di Porta Palazzo, ai vigili di quartiere...».

E quale fatto l'ha più amareggiato di questa campagna?

«Devo dirle la verità: sono già passati alcuni giorni, ma non sono ancora riuscito a dimenticare l'offesa del 1° maggio, quando la sinistra e i negò, fatto, il diritto a sfilare nel corteo. Mi è sembrata una spiacevole che ha poco a che spartire con la democrazia».



Roberto Rosso festeggia con Marcello Pacini (a sinistra) gli exit-poll che lo danno in vantaggio su Chiamparino

Chiamparino: battaglia «apertissima»

«A metà settimana darò i primi nomi degli assessori»

Tropeano

L'urlo di gioia arriva quando sul piccolo televisore sistemato nell'ingresso del Comitato elettorale di Sergio Chiamparino in via Vittorio Amedeo appare l'immagine dell'exit poll Abacus per Rai 1. Braccia al cielo e applausi. L'istituto demoscopico conferma: per la scelta del sindaco di Torino si va al ballottaggio. E la distanza che separa Rosso da Chiamparino è così alta. Chiamparino e il vice, il popolare Marco Calgario, tirano un sospiro di sollievo. Spiegano: «La destra ha sfondato al primo turno. Si andrà al secondo e il centrosinistra è competitivo. Anche nell'ipotesi peggiore, cioè una differenza di sei punti, si va al ballottaggio con una posizione migliore di quella del 1997 quando Costa era in vantaggio di otto punti. La battaglia è ancora aperta».

Onorevole Chiamparino quattro anni fa per vincere al ballottaggio Castellani si alleò con Rifondazione Comunista. Anche questa volta i voti di Bertinotti saranno decisivi. Che farà?



«Rifondazione? Devo capire quanti hanno votato per me. Tra i nostri elettori deve prevalere la voglia di rivincita»

Sergio Chiamparino segue sul monitor gli exit-poll e i primi risultati

«E' ancora troppo presto per dare un giudizio definitivo. Si tratta di considerazioni a caldo su exit poll, cioè sondaggi fatti con i seggi aperti. Per un giudizio sereno è necessario conoscere i dati definitivi. Devo capire se ci sono già stati elettori di Rifondazione che hanno votato per me al primo turno».

La vittoria nazionale della Casa delle Libertà che effetto avrà su Torino?

«Il dato nazionale non sarà secondario in questa scelta. C'è il rischio di una depressione post-voto. Faremo di tutto perché prevalga la voglia di rivincita».

Lei però aveva dichiarato che in caso di ballottaggio non si sarebbe mai appresentato con gli uomini di Bertinotti. E' ancora così?

«Bisogna conoscere i dati ufficiali. E' evidente che ci sono alcuni punti programmatici, come le periferie, i programmi per cercare di rendere più stabile il lavoro, che specificheremo meglio in tutti gli angoli della città su cui gli elettori di Rifondazione, ma non solo, potranno misurare la vicinanza o meno rispetto alle loro idee».

C'è qualcosa che ha sbagliato e che non ripeterà più in questa seconda fase della campagna elettorale?

«Ogni volta che il mio avversario cercherà di trascinarci in sterili polemiche mi morsiherò la lingua per rispondere. Adesso è importante concentrarsi sul programma, sul mio programma per continuare a far crescere Torino. E' questa la differenza tra noi e loro. Rifaremo il giro della città, strada per strada, piazza per piazza, mercato per mercato per spiegare a tutti il progetto del centrosinistra».

Onorevole Chiamparino quando annuncerà la sua squadra?

«I nomi delle donne e degli uomini che affiancheranno me e Marco nella squadra di governo della città saranno resi pubblici a metà della settimana».

Si tratta di una squadra larga, ci saranno indicazioni precise nomi e deleghe?

«Fra pochi giorni conoscerete alcuni nomi con indicazioni precise sugli incarichi di governo».

Gli altri partiti

Pochi sperano nel tre per cento

Giorgio Ballarín

Per gli schieramenti minori, quelli rimasti al di fuori dei due poli, gli exit-poll delle 23 arrivano come una mazzata. Fatta eccezione per Rifondazione Comunista, che nei sondaggi targati Abacus oscilla su discrete percentuali, tutti gli altri rischiano numeri da prefisso telefonico.

E' vero, la cosiddetta «forchetta» usata per precauzione dagli istituti demoscopici può variare anche del 1 per cento; e quindi la performance ondeggiare fra un risultato dignitoso e una sconfitta umiliante. Tuttavia fra molti dei candidati sindaci alternativi a Roberto Rosso e Sergio Chiamparino regna delusione.

Marilde Provera (Rifondazione comunista), accreditata di un consenso fra il 2 e il 3 per cento, prende tempo: «Come al solito a parlare subito gli exit-poll mi rischia di dire un sacco di stupidaggini. Non sarebbe la prima volta che i sondaggi post-voto vengono smentiti dallo spoglio delle schede. Comunque mi preme sottolineare il preoccupante fenomeno delle code ai seggi, disorganizzazione ha provocato gravissimi disagi che possono anche aver limitato il diritto dei cittadini ad andare a votare».

In merito al ballottaggio fra Rosso e Chiamparino, che in virtù degli exit-poll sembra ormai inevitabile, Marilde Provera mette le mani avanti: «E' ancora presto per parlare, vedremo se il centrosinistra è disponibile a valutare l'ipotesi di un apparentamento. Per noi è una via praticabile, purché sia un apparentamento serio e motivato, con uno spostamento negli equilibri della coalizione di Chiamparino e una modifica del programma politico. A queste condizioni possiamo discuterne».

Andrea Buquicchio, candidato-sindaco della Lista «Pietro», è accreditato di un risultato che oscilla fra il 1 e il 3 per cento. «Troppe poco per azzardare un commento. Mi spiace, ma io aspetto i risultati veri. Per il momento rispondo con un commento. Parla, invece, il candidato della Lista Bonino, il radical-verde Silvio Viale, consigliere comunale di Torino. A lui i sondaggi dell'Abacus assegnano un risultato che varia dallo 0 al 3 per cento, impossibile nascondere la legittima delusione. «Da buon cuneese io aspetto lo spoglio delle schede, degli exit-poll non mi fido. Ma se il risultato dovesse essere confermato, allora non potrei che deludere. Pensavamo di essere al di sopra del 3 per cento, purtroppo anche a Torino è risentito di questa campagna elettorale, polarizzata sui due schieramenti maggiori. La gente ha votato turandosi gli occhi e le orecchie, sinceramente me l'aspettavo perché nel corso della campagna elettorale avevamo ricevuto molta attenzione dagli elettori. Viale preferisce non affrontare il discorso del ballottaggio: «Allo stato attuale mi sembra che Rosso e Chiamparino possano continuare il loro braccio di ferro da soli».

Delusione più o meno mascherata anche nel quartier generali degli altri partiti minori. Chi sta meglio è forse Gianfranco Rosso, l'omonimo del candidato della Casa delle Libertà che è accreditato di un risultato fra il 1 e il 2 per cento. Seguono Giorgio Bisacco (Ms Fiamma) con una «forchetta» fra il 0 e il 2 per cento dei voti; Liliana Cavallo (pensionati) fra il 0 e il 1 per cento; Eugenio Gastaldi (Socialismo liberale) fra il 0 e il 1 per cento; Paola Balestra (Partito Umanista) fra il 0 e il 1 per cento e Paolo Ferraris (Democrazia europea), anch'egli con un risultato fra il 0 e il 1 per

Entrambi gli schieramenti possono trarre auspici favorevoli dall'esito nazionale o torinese

Una buona domenica prima del duello finale

Claudio Giacchino

Nel quartiere generali di Chiamparino e Rosso, attendendo gli exit poll, i messaggeri che annunciano come sta andando la battaglia elettorale. E, sino alle 23, quando le tv diffonderanno i primi numeri, le stelle sono i candidati sindaci della sinistra e della destra ma i giornalisti. Sì, loro. Perché arrivano e riferiscono quanto i messaggeri hanno già annunciato alle rispettive testate. Sono ascoltati come il Messia.

Ed è subito ridda di ipotesi, sospiri di soddisfazione, nell'un e nell'altro campo. «Beh, se finirà così è un bel risultato». Chiamparino compare via Vittorio Amedeo che sono poco passate le 21. Nelle stanze al pianterreno e nello stanzone del sottoterraneo ci sono le avanguardie dei fidi, il Chiamparino si dice fiducioso, riposa. «Oggi mi sono fatto una dormitina». Il viso tirato lo smentisce. Jeans grigio scuro, camicia «montanara» a quadretti, il condottiero commenta: «Se io sono attorno al 45 e il mio rivale è 47, direi che la situazione è buona». Inganna l'attesa e tiene a bada la tensione raccontando il figlio Tommaso scrutatore a Valdocco: «Torniamo, chissà quante schede in favore di Rosso dovrà vedere».

Nello stesso momento, a un chilometro di distanza, all'Hotel Ambasciatori, il staff di Rosso attende il generalissimo di Forza Italia. Il quartier generale è nelle sale Carducci e Quasimodo: dappertutto, televisori accesi, il clima è più mondano. Aveva commentato Chiamparino nel vedere il cronista cambiare accampamento: «Gli altri hanno fatto cose più in grande, chissà, credono di aver già vinto, sia qui che in Italia». Poi, con un sospiro: «Certo che se gli exit poll sono fedeli sul piano nazionale, è dura. Però, io preferisco aspettare».

Anche Rosso aspetta: a farsi vedere. Compare alle 22,20. Rauton «per via del freddo» preso nell'ultimo coniglio con Fini, ma adesso va molto meglio, giacca e



Il presidente Camera Luciano Violante al seggio della scuola Tommaso

cravatta, sorride nell'ascoltare i messaggeri. «Bene, direi, no?». Le sale iniziano a traboccare di fans, donne eleganti, uomini nella divisa d'ordinanza berlusconiana: completo scuro, cravatta in tinta, a pallini chiari, camicia azzurra. Però, con il passare dei

minuti, parecchie cravatte finiscono in tasca. Sugli schermi passano le immagini delle code ai seggi. Rosso commenta: «Manco le elezioni sono stati capaci di organizzare», un sodale l'abbraccia: «Eccola, la repubblica delle banane in un carosello di profe-

zie da figuraccia ci porterà più voti». «No, ce ne farà perdere».

A poco a poco la folla riempie anche le stanze di Vittorio Amedeo, che qui tutti davanti alle tv, si sta avvicinando l'ora fatale: le 23. Se all'Ambasciatori, gli apparecchi sono sintonizzati su canale 5, Fede e Tg1, da Chiamparino niente Mentana, nel sottoterraneo qualcuno segue Rete 4, immaginabili gli insulti e i commenti beffardi sul faccione di Fede che ride largo così e fa sbottare una signora: «Purtroppo, significa che il suo padrone, Berlusconi, ha vinto». Il marito, statua di affollione: «Però, quello lì una volta aveva piantato le bandierine fidandosi degli exit poll poi dovette toglierle, che figura di emme fece».

Sopra, Chiamparino abbraccia la moglie Anna, si fa largo nella folla, «Fate vedere anche me». Il Tg1 che sta annunciando: «Ecco gli exit poll per i sindaci. Silenzio, gelo per una voce che sta girando per le stanze: «Rosso è al 49 per cento». Invece, dice lo

speaker, è dal 44 al 48. Chiamparino, dal 42 al 46».

Un'ovazione, esulta anche la cinquantina di fedeli rimasti in strada perché è impossibile entrare non c'è un centimetro libero. Il Chiamparino è sommerso dagli abbracci, ripete: «Si va al ballottaggio», moglie, emozionatissima telefona al figlio, «Tommaso, papà è al ballottaggio», la folla balla felice: «Tra due settimane vinceremo».

Esattamente quanto urlano all'Ambasciatori. Nella sala Quasimodo Rosso siede davanti al megaschermo, da buon condottiero ha il telecomando in pugno. Ostenta fiducia, però appena ha visto sul video i numeri era sobbalzato furioso al «Gianfranco Rosso, dallo 0 al 1 per cento» dicendo al fan più vicino: «Guarda quanti voti mi ha fregato quello, senza di lui forse avrei vinto subito». I suoi soldati annuiscono, poi via alla festa per l'annuncio della vittoria nazionale. Annuncio che sparge tristezza in via Vittorio Amedeo.

IL VOTO NEL NOVEGGIOLE I RISULTATI PARZIALI

Senato, la provincia resta all'Ulivo

Due sindaci, Muzio e Vallone, verso palazzo Madama

Guido Novaria

In Provincia l'Ulivo «resiste» all'avanzata del Polo: ma per i risultati definitivi dei collegi bisognerà attendere questa mattina, alla luce di una serie di testate. In base ai risultati provvisori, l'Ulivo potrebbe riconquistare i collegi di Settimo e Grugliasco. Nel collegio 8 (Moncalieri-Nichelino) è testa a testa fra il senatore uscente ulivista Alberto Monticone e Furio Gubetti, candidato del Polo. Incertezza anche per il collegio di Pinerolo dove l'ex magistrato Elvio Fassone per l'Ulivo se la vede con il candidato del Polo Lucio Malan. Stessa situazione nel collegio di Ivrea fra il senatore uscente Besso Cordero e il candidato del

Polo Alberto Massucco. Successo personale per il sindaco di Borgaro, Giuseppe Vallone, candidato a Settimo-Chivasso, così come per Angelo Muzio (comunisti italiani), sindaco di Frassineto Po, già deputato da due legislature, presentato dall'Ulivo nel collegio di Rivoli-Venaria-Gurgiasco.

IVREA. Nel collegio di Ivrea (328 Comuni dal Canavese alle valli di Lanzo), è testa a testa fra il candidato del Polo, Alberto Massucco, sindaco di Castellamonte, imprenditore, ed il senatore uscente, Livio Besso Cordero. Un duello che ha ripetuto quello di due anni fa alle elezioni amministrative: allora Massucco aveva bissato il successo alla guida del Comune di Castellamonte, battendo proprio Besso Cordero per

una manciata di voti. Una sconfitta che era «bruciata» parecchio in «ulivista». Da notare che Massucco non è riuscito a prevalere sull'avversario proprio a Castellamonte, anche se andato molto meglio a Strambino e Rivarolo, gli «feudi bianchi» del Canavese. Non ha fatto il pieno di voti auspicato alla vigilia del voto, un altro sindaco canavese, Giancarlo Vacca Cavalot, primo cittadino di Cuorgnè, sceso in campo per Democrazia europea.

La Casa delle Libertà va schierato il capogruppo della Lega in Regione, il leghista Matteo Brigandì. Ma Angelo Muzio, presentato dall'Ulivo, è riuscito a staccare piuttosto nettamente l'avversario, prevalendo in prin-

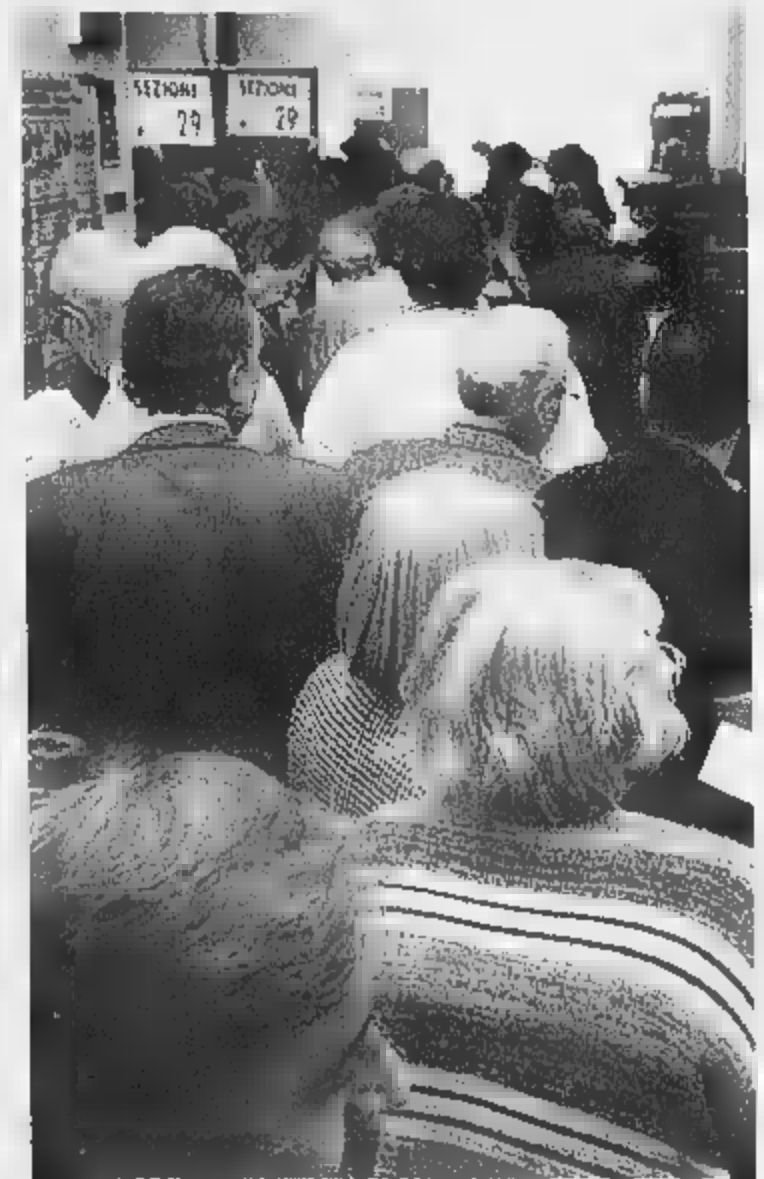
cipali centri di quella che un tempo veniva chiamata la «cintura rossa».

SETTIMO. Il sindaco di Borgaro, Giuseppe Vallone, ha ottenuto un vero plebiscito nel suo Comune: non perdendo neppure un seggio ed è in vantaggio di due punti sul candidato del Polo Maurizio Eufemi a Chivasso, centro che ha chiuso a tempo di record lo spoglio per il Senato. A Settimo, Vallone ha superato addirittura il 51 per cento. A Leini, Eufemi si è preso la rivincita sull'avversario.

NICHELINO. L'Ulivo, che ha ripresentato Alberto Monticone, è testa a testa con Nichelino, dove l'ulivista ha staccato di quasi il dieci per cento il rappresentante della Casa della Libertà Furio

Gubetti. A Carmagnola (qui si è votato anche per il Comune) e Moncalieri Gubetti si è preso la rivincita sull'avversario che potrebbe anche non più rientrare a Palazzo Madama. segnalare il risultato ottenuto dall'esponente di Rifondazione Elio Marchiaro che ha Nichelino ha superato l'8 per cento dei consensi.

L'Ulivo che ha riproposto l'ex magistrato Elvio Fassone non potrebbe ripetere il successo di cinque anni fa. Nella «sua» Pinerolo, Fassone ha superato il 45 per cento, ma l'esponente del Polo Lucio Malan, nettamente in testa a Susa e Giverno, gli altri più importanti centri del collegio che comprende le vallate di Susa e del Pinerolese: in molti centri minori, Malan è il più votato.



Le operazioni di voto ai seggi si sono rivelate più complesse del previsto

COLLEGIO 5

IVREA	VOTI	%
BESSO CORDERO Ulivo	7.041	44,6
MASSUCCO Casa Libertà	6.059	38,4
SPADELLA Rifondazione	804	5,1
MIRAUDDO Bonino	527	3,3
PETRARULO Di Pietro	4	
VACCA CAVALOT Democrazia Eu.	224	1,4
BALMA Fiamma	303	1,9
SALVETTI Verdi Verdi	202	1,3
Seggi 25 su 25		

CNO	VOTI	%
BESSO CORDERO Ulivo	1807	30,6
MASSUCCO Casa Libertà	1734	29,3
SPADELLA Rifondazione	6,6	
MIRAUDDO Bonino	95	1,6
PETRARULO Di Pietro	101	1,7
VACCA CAVALOT Democrazia Eu.	1677	28,4
BALMA Fiamma	66	1,1
SALVETTI Verdi Verdi	40	0,7
Seggi 11 su 11		

FRASSINETTO	VOTI	%
BESSO CORDERO Ulivo	1589	43,5
MASSUCCO Casa Libertà	1483	40,6
SPADELLA Rifondazione	267	7,3
MIRAUDDO Bonino	2,4	
PETRARULO Di Pietro	111	3
VACCA CAVALOT Democrazia Eu.	298	8,1
BALMA Fiamma	66	1,8
SALVETTI Verdi Verdi	46	1,2
Seggi 7 su 9		

SETTIMO	VOTI	%
BESSO CORDERO Ulivo	1.494	38,9
MASSUCCO Casa Libertà	1.683	43,8
SPADELLA Rifondazione	152	3,9
MIRAUDDO Bonino	112	2,9
PETRARULO Di Pietro	143	3,7
VACCA CAVALOT Democrazia Eu.	116	3
BALMA Fiamma	85	2,2
SALVETTI Verdi Verdi	57	1,5
Seggi 7 su 7		



COLLEGIO 6

RIVOLI	VOTI	%
MUZIO Ulivo	15.457	47
BRIGANDI' Casa Libertà	12.034	36,6
VACCARGIU Rifondazione	1.794	5,4
SOSSELLA Bonino	839	2,5
DI CROCE Di Pietro	1.268	3,8
PETRUCCIANO Democrazia Eu.	342	1
SACCOMANDO Fiamma	507	1,5
STABELLINI Verdi Verdi	589	1,7
Seggi 47 su 48		

SETTIMO	VOTI	%
MUZIO Ulivo	9.905	48,4
BRIGANDI' Casa Libertà	7.231	35,3
VACCARGIU Rifondazione	1.261	6,1
SOSSELLA Bonino	469	2,2
DI CROCE Di Pietro	859	4,2
PETRUCCIANO Democrazia Eu.	152	0,7
SACCOMANDO Fiamma	273	1,3
STABELLINI Verdi Verdi	305	1,4
Seggi 29 su 32		

COLLEGNO	VOTI	%
MUZIO Ulivo	13.798	47,2
BRIGANDI' Casa Libertà	9.584	32,8
VACCARGIU Rifondazione	1.764	6
SOSSELLA Bonino	807	2,7
DI CROCE Di Pietro	1.130	3,8
PETRUCCIANO Democrazia Eu.	230	0,8
SACCOMANDO Fiamma	1,3	
STABELLINI Verdi Verdi	532	1,8
Seggi 40 su 44		

SETTIMO	VOTI	%
MUZIO Ulivo	11.135	50,5
BRIGANDI' Casa Libertà	6.989	31,7
VACCARGIU Rifondazione	1.495	6,8
SOSSELLA Bonino	534	2,4
DI CROCE Di Pietro	930	4,2
PETRUCCIANO Democrazia Eu.	220	1
Fiamma	303	1,4
STABELLINI Verdi Verdi	435	2
Seggi 30 su 34		

COLLEGIO 9

PINEROLO	VOTI	%
FASSONE Ulivo	6618	47,8
MALAN Casa Libertà	5012	36,2
FERRERO Rifondazione	732	5,3
VELATI Bonino	2,6	
AGOSTINO Di Pietro	445	3,2
TRAZZI Democrazia Eu.	144	1
DOGLIO Fiamma	153	1
BOCCALATTE Verdi Verdi	159	1,1
CAVALLITO Va' Pensiero	242	1,8
Seggi 22 su 33		

SUSA	VOTI	%
FASSONE Ulivo	1.349	34
MALAN Casa Libertà	1.839	47
FERRERO Rifondazione	203	
VELATI Bonino	103	3
AGOSTINO Di Pietro	151	4
TRAZZI Democrazia Eu.	79	2
DOGLIO Fiamma	61	2
BOCCALATTE Verdi Verdi	40	1
CAVALLITO Va' Pensiero	95	2
Seggi 8 su 11		

GIVENO	VOTI	%
FASSONE Ulivo	2.493	35,1
MALAN Casa Libertà	3.264	46
FERRERO Rifondazione	355	5
VELATI Bonino	209	2,9
AGOSTINO Di Pietro	204	2,9
TRAZZI Democrazia Eu.	152	2,1
DOGLIO Fiamma	86	1,2
BOCCALATTE Verdi Verdi	75	1
CAVALLITO Va' Pensiero	267	3,8
Seggi 16 su 19		

COLLEGIO 7

SETTIMO	VOTI	%
VALLONE Ulivo	15.388	51,4
EUFEMI Casa Libertà	9.266	31
OREFICE Rifondazione	2.278	7,6
ARDIZZONE Bonino	621	2
CROSIO Di Pietro	1.185	
PIOVANO Democrazia Eu.	281	1
URGO Fiamma	437	1,4
SELMO Verdi Verdi	486	1,6
Seggi 43 su 43		

LEINI	VOTI	%
VALLONE Ulivo	2.949	38,7
EUFEMI Casa Libertà	3.402	44,7
OREFICE Rifondazione	417	5,5
ARDIZZONE Bonino	228	3
CROSIO Di Pietro	288	3,8
PIOVANO Democrazia Eu.	92	1,2
URGO Fiamma	100	1,3
SELMO Verdi Verdi	134	1,8
Seggi 13 su 13		

CHIVASSO	VOTI	%
VALLONE Ulivo	6.242	42,5
EUFEMI Casa Libertà	5.891	40,1
OREFICE Rifondazione	1.003	6,8
ARDIZZONE Bonino	352	2,4
CROSIO Di Pietro	4,0	
PIOVANO Democrazia Eu.	196	1,3
URGO Fiamma	226	1,5
SELMO Verdi Verdi	197	1,3
Seggi 26 su 26		

BORGARO	VOTI	%
VALLONE Ulivo	4.218	52,9
EUFEMI Casa Libertà	2.465	30,9
Rifondazione	460	5,8
Bonino	179	2,3
CROSIO Di Pietro	354	4,5
PIOVANO Democrazia Eu.	54	0,7
URGO Fiamma	108	1,4
SELMO Verdi Verdi	118	1,5
Seggi 11 su 11		

COLLEGIO 8

NICHELINO	VOTI	%
MONTICONE Ulivo	11.356	46,8
GUBETTI Casa Libertà	8.317	34,3
MARCHIARO Rifondazione	2.108	8,7
BALDUINO Bonino	532	2,2
RAZZETTI Di Pietro	895	3,7
VISCA Democrazia Eu.	240	1
VERDIANI Fiamma	373	1,5
TAROCCHIONO Verdi Verdi	1,8	
Seggi 43 su 43		

CARMAGNOLA	VOTI	%
MONTICONE Ulivo	5.418	36,9
GUBETTI Casa Libertà	6.380	43,4
MARCHIARO Rifondazione	5,5	
BALDUINO Bonino	469	3,2
RAZZETTI Di Pietro	732	5
VISCA Democrazia Eu.	389	2,6
VERDIANI Fiamma	211	1,4
TAROCCHIONO Verdi Verdi	287	2
Seggi 24 su 24		

MONCALIERI	VOTI	%
MONTICONE Ulivo	13.979	40,9
GUBETTI Casa Libertà	14.395	42,1
MARCHIARO Rifondazione	1.865	5,5
BALDUINO Bonino	1.114	3,3
RAZZETTI Di Pietro	1.224	3,6
VISCA Democrazia Eu.	484	1,4
VERDIANI Fiamma	554	1,6
TAROCCHIONO Verdi Verdi	537	1,6
Seggi 51 su 54		



Furio Gubetti, del collegio 8

I GIORNALI DELLA STAMPA

tutto compact

LA STAMPA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ CON ORARIO CONTINUATO DALLE ORE 8.30 ALLE 19.00

800-011959

www.lastampa.it

Per la pubblicità su: LA STAMPA

publikompass

20123 MILANO
Via Carducci, 29 - Tel. 02.244.24.611

10126 TORINO
Corso M. d'Azeglio, 60 - Tel. 011.666.52.11

I SENATORI



ALDO SCARABOSIO
CASA DELLE LIBERTÀ' **41,9%**

Nel collegio 1, Aldo Scarabosio - 60 anni, tre figli, - si è imposto per il Polo con il 41,9 per cento. Notaio a Torino da oltre 30 anni, ha ricoperto vari incarichi in Forza Italia. Attualmente è responsabile regionale del Club Azzurri e membro del Comitato regionale. Seguono Franco De Benedetti (Ulivo) 41,3%; Daniela Alfonzi (Rifondazione) 5,4%; Luciano Costa (Lista Bonino) 3,7%; Paolo Saba (Lista Di Pietro) 3,5%; Valter Ameglio (Ms-Fiamma) 1,4%; Paolo Ferraris (Democrazia Europea) 1,2%; Maria Paola Monzeglio (Verdi Verdi) 1,2%.



RENATO CAMBURSANO
ULIVO **44,7%**

Nel collegio 2, Renato Cambursano - ex sindaco di Chiasso, classe '47, in corsa con i colori dell'Ulivo - si è aggiudicato la sfida nel 2008 seggi raccogliendo il 44,7 per cento. Laureato in Sociologia, è iscritto al Partito Popolare. Nella legislatura uscente ha fatto parte della sesta Commissione Finanze. Seguono Antonio Baudò (Polo) 35,6%; Giovanni Naggi (Rifondazione) 8%; Giovanni Pizzale (Lista Di Pietro) 4,4%; Mario Marchetti (Lista Bonino) 2,4%; Ignazio Giammanco (Ms-Fiamma) 1,7%; Lorenza Moscardelli (Verdi Verdi) 1,6%; Giacomo Vurchio (Democrazia Europea) 1,2%.



GIAN PAOLO ZANCAN
ULIVO **42,6%**

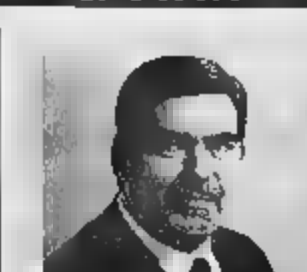
Con il 42,6%, nella sfida fra avvocati ha vinto Gian Paolo Zancan (Ulivo), 63 anni, sposato, 3 figli, avvocato, ex presidente del Consiglio Forense di Torino. Zancan ha prevalso su Maria Grazia Siliquini (Casa delle Libertà), 53 anni, vedova, due figli, di professione avvocatessa penalista, che si è attestata sul 40,4%. Lontani da Zancan e Siliquini, dopo lo spoglio delle 243 sezioni, Domenico Portaro (Rifondazione comunista) con il 5,9%; Franco Cirelli (Lista Di Pietro) con il 3,8%; Guido Ferretti (Lista Bonino) con il 2,8%; Anna Maria Baldassar (Verdi Verdi) con il 1,5%; Pietro Marucci (Ms-Fiamma) con il 1,4%; e Francesca Polignone (Democrazia Europea) con il 0,9%.



CHIARA ACCIARINI
ULIVO **45,4%**

Nel collegio 4 si impone Chiara Acciarini (Ulivo), 57 anni, deputato dal '93 per i Ds, insegnante di professione, ex presidente e sindacalista della Cgil scuola. L'esponente del Ds ha il 45,4 per cento e prevale su Ernesto Stejano (Casa delle Libertà), 47 anni, napoletano, magistrato, che ha il 37,4%. Seguono gli altri: Mario Contu (Rifondazione comunista) con il 5,8%; Salvatore Garofalo (Lista Di Pietro) con il 4,1%; Emilio Caveri (Lista Bonino) con il 2,8%; Maurizio Lupi (Verdi Verdi) con il 1,8%; Giovanni Calabrese (Ms-Fiamma) con il 1,3%; infine Sergio Bonfanti (Democrazia Europea) con il 0,9%.

I DEPUTATI



UGO MARTINAT
CASA DELLE LIBERTÀ' **46,2%**

Nel collegio 1, dopo un emozionante testa a testa, passa con il 46,2 per cento Ugo Martinat (Casa delle Libertà), 58 anni, agente immobiliare, sempre leader torinese di Alleanza Nazionale, deputato oltre 20 anni e questore alla Camera. Ha battuto il presidente del Consiglio comunale uscente, Mauro Marino (Ulivo), 37 anni, rappresentante della Margherita, fermo al 44,8 per cento. Eletto in Consiglio comunale nel '93 con Alleanza per Torino, dal '97 ha presieduto la Sala Rossa. Nella sua biografia politica, il ruolo di coordinatore in Piemonte per i Democratici e la partecipazione fra i promotori di Alleanza per Torino. Nelle 125 sezioni scrutinate, ecco il risultato degli altri due candidati: Giulio Manfredi (Lista Bonino) 5%; Luciano Azzarà (Lista Di Pietro) 3,8%.



LUCIANO VIOLENTE
ULIVO **50,6%**

Nato a Dire Dava (Etiopia) nel 1941, Luciano Violante, presidente della Camera dei deputati nella legislatura uscente, ha vinto nel collegio 5 sotto i colori dell'Ulivo nella città in cui rientra quasi tutti i fine settimana. Ha ottenuto il 50,6 per cento. Professore ordinario di Diritto penale presso l'Università di Camerino dal '83, presiede la stessa cattedra a Torino dal 1970. Il suo ingresso in magistratura, che lascia nel 1983, data al '66: fino al '77 è stato giudice istruttore a Torino. Nei tre anni successivi ha lavorato presso l'Ufficio legislativo del ministero di Grazia e Giustizia occupandosi prevalentemente di lotta al terrorismo. Numerosi gli incarichi istituzionali e l'attività parlamentare, culminati nella presidenza della Camera. Seguono Riccardo Garosci (Polo) 41,6%; Fernando Mimmo (Lista Di Pietro) 4,8%; Ettore Della Savina (Verdi Verdi) 2,7%.



GIANNI VERNETTI
ULIVO **48,1%**

Nel collegio 3, Gianni Vernetti - classe 1960, architetto e padre di tre bambini piccoli - ha vinto la sfida con il rivale Paolo Mammola ottenendo il 48,1 dei voti. Vernetti è conosciuto a Torino anche per via della sua passione politica precoce: ex ragazzo rosso e poi verde (nell'85 è stato tra i fondatori della Federazione nazionale dei Verdi), consigliere comunale nel '90, operativo assessore all'Ambiente del Comune dal '93 al '99 (fra i protagonisti della trasformazione di piazza Castello), nonché rappresentante piemontese del Democratici, si è poi qualificato come il portavoce di Francesco Rutelli in Piemonte. Seguono: Paolo Mammola (Polo) 40,1%; Ettore Rapacciuolo (Lista Di Pietro) 4,2%; Franco Claudio Miroglio (Lista Bonino) 3,6%; Manuela Boncompagni (Verdi Verdi) 2,2%; Gisella Valenza (Democrazia Europea) 1,4%.



ALBERTO NIGRA
ULIVO **51%**

Nel collegio 4, Alberto Nigra - 45 anni, sposato con una bimba di cinque anni - si è imposto per l'Ulivo con il 51 per cento. Laureato in Scienze Politiche, durante l'università è subito dopo la laurea ha lavorato come insegnante e come presidente di una cooperativa sociale. Nel '93 è diventato consigliere comunale del pd-ps, poi presidente della commissione consiliare che si occupa di ambiente e della trasformazione delle aziende municipalizzate. Capogruppo dal '96 al '97, dopo la elezione ha nuovamente guidato il gruppo tra il '98 e il '99. Da gennaio '96 è segretario provinciale del partito, impegno che divide con quello di consigliere comunale. Fra i temi del quale si è maggiormente occupato, la trasformazione delle aziende pubbliche cittadine, il commercio e l'ambiente. Seguono Mauro Battuello (Polo) 40%; Gianluca Granito (Lista Di Pietro) 5,7%; Massimiliano Sacco (Verdi Verdi) 3,1%.



LAURA CIMA
ULIVO **51,5%**

Nel collegio 5 ha vinto il modo netto, con il 51,5 per cento, Laura Cima (Ulivo), 52 anni, 2 figli, divorziata, sociologa. Da sempre esponente di punta del Sole che ride a Torino, la Cima è stata deputata dal 1987 al 1992. Attualmente il assessore nella giunta di centrosinistra di Moncalieri. È a un seggio in Parlamento la Cima ha battuto l'avversaria Anna Benso (Casa delle Libertà), 48 anni, torinese, imprenditrice del settore cartario, che si è fermata al 38,2 per cento dei consensi. Nelle 106 sezioni erano in corsa anche tre candidati di altre formazioni. Questo il risultato emerso dalla Pierfranco Rizzo (Lista Di Pietro) ha ottenuto il 5,6 per cento; Danilo Murgia (Verdi Verdi) il 2,9 per cento e Antonio Piarulli (Democrazia europea) con il 1,6%.



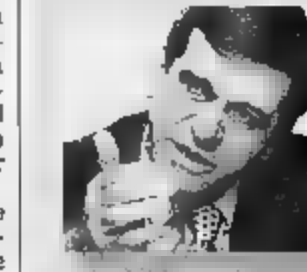
SAVERIO VERTONE
ULIVO **47%**

Nel collegio 3 Saverio Vertone (Ulivo), 73 anni, scrittore e germanista, passa con il 47 per cento. Ex direttore della rivista torinese Nuova Società, Vertone è passato dal Pci a Berlusconi (nel '96 è eletto in Parlamento per Forza Italia), ma successivamente è ritornato a sinistra. Ha battuto Deodato Scanderebecch (Casa delle Libertà), 50 anni, ingegnere, imprenditore edile, attuale assessore regionale all'Agricoltura, con il 43,6%. E' uno degli esponenti di punta di Forza Italia a Torino, chiamato «mister preferenze» per il gran numero di voti personali che ha sempre. L'incarico di consigliere circoscrizionale. Anche in questo collegio agli altri due schieramenti sono andati pochi voti: Dario Blengio (Lista Di Pietro) il 5,2%; Alessandro Lupi (Verdi Verdi) si è fermato al 3,6%.



GIANFRANCO MORGANDO
ULIVO **51,4%**

Nel collegio 7 la vittoria è andata a Gianfranco Morgando (Ulivo), 51 anni, dirigente pubblico, uomo di punta del Ppi torinese (di cui è stato il primo segretario regionale), sottosegretario all'Industria nel governo D'Alema e del tesoro nel governo Amato, eletto in Parlamento cinque anni fa con l'Ulivo. Morgando ha battuto nettamente il suo sfidante Fabrizio Comba (Casa delle Libertà), 33 anni, Forza Italia, commerciante di auto usate: 51,4 per cento il primo, 39,6 il secondo. Comba si è contraddistinto per una campagna elettorale dinamica e baraglieria (sue le bottigliette d'acqua e le confezioni di caffè con il suo nome regalate agli elettori), ma finora l'unica esperienza politica è stata quella di consigliere circoscrizionale. Anche in questo collegio agli altri due schieramenti sono andati pochi voti: Dario Blengio (Lista Di Pietro) il 5,2%; Alessandro Lupi (Verdi Verdi) si è fermato al 3,6%.



GIORGIO BENVENUTO
ULIVO **51%**

Nel collegio 8 ha vinto il candidato del centrosinistra Giorgio Benvenuto (Ulivo), nato a Gaeta (Latina), 63 anni, sposato senza figli: per lui il 51 per cento dei voti. Prima di dedicarsi alla politica l'ex segretario generale della Uil (segretario del Psi dopo la bufera di Tangentopoli) è stato anche segretario generale del Ministero delle Finanze. Nel '96 è stato eletto deputato nello stesso collegio. Benvenuto ha battuto Edro Colombini (Casa delle Libertà), 58 anni, chirurgo plastico, già eletto deputato per Forza Italia nel '94 e nel '96, che ha avuto il 40,4%. Oltre ad essere uno degli esponenti di spicco di Forza Italia a Torino, Colombini fa parte della nazionale di calcio dei parlamentari italiani. Nelle 107 sezioni, questi i risultati degli altri candidati: Ugo Repetto (Lista Di Pietro) raccoglie il 5,3%; Giorgia Rocchetta (Verdi Verdi) il 3,1%.

A Torino il Polo non sfonda

All'Ulivo tre senatori e sette deputati

La provincia dell'Ulivo arrivava dal capipetto del '97: ventotto parlamentari a zero. La Casa delle Libertà, ieri alle 22, all'annuncio dei primi exit poll nazionali, ha sperato di rovesciare quel risultato. Invece, a spoglio avviato, si è visto che i candidati del centrosinistra pedalavano a testa bassa: al Senato si sono imposti tre candidati ulivisti - quattro, solo il notaio Aldo Scarabosio ha dimostrato di poter battere il senatore uscente Franco De Benedetti. Stessa situazione alla Camera dove su otto collegi solo il polista Ugo Martinat l'ha spuntata sugli ulivisti. All'alba, a fine scrutinio, la fotografia è questa: su 12 seggi torinesi a Palazzo Madama e Montecitorio, vanno all'Ulivo 2 alla coalizione berlusconiana. I candidati degli altri partiti sono nettamente distanziati.

SENATO 1. Il notaio Aldo Scarabosio ce l'ha fatta: ha ottenuto il 41,9 per cento dei consensi e ha battuto l'avversario, il Franco De Benedetti, che ha ottenuto il 41,3 per cento. Il consigliere comunale uscente di Rifondazione, Daniela Alfonzi, è di poco superiore al 5 per cento.

SENATO 2. L'on. Renato Cambursano ha sempre tenuto lontano Antonio Baudò, vicesindaco di Asti. Alla fine ha raccolto il 44,7 per cento delle preferenze contro il 35,6 dell'esponente di An. Terzo Gianni Naggi, di Rifondazione, sull'8 per cento.

SENATO 3. L'avvocato Gianpaolo Zancan ha regolato la collega Maria Grazia Siliquini con il 42,6 per cento contro il 40,4 per cento. Zancan è alla prima esperienza, mentre Siliquini è senatrice uscente, per An. Mimmo Portaro (Rifondazione) si è attestato sul 5,9 per cento.

SENATO 4. Maria Chiara Acciarini passa dalla Camera al Senato, supera Ernesto Stejano, consigliere; 45,4 per cento contro 37,4. Il consigliere regionale di Rifondazione, Mario Contu, ha il 5,8 per cento.

CAMERA 1. Dopo una lunga alleanza tra Mauro Marino, presidente del consiglio comunale uscente, leader locale dei Democratici, e Ugo Martinat, ha prevalso quest'ultimo: il deputato uscente, capo storico di An-Piemonte, ha ottenuto il 46,2 per cento.

CAMERA 2. Il presidente della Camera, Luciano Violante, non ha avuto bisogno di guardarsi alle spalle, è passato con il 50,6 per cento; il suo avversario, l'imprenditore Riccardo Garosci (Forza Italia) lo raggiunge il 41,6 per cento. Per la Lista Di Pietro Fernando Mimmo ha avuto il 4,8 per cento.

CAMERA 3. L'ex assessore Gianni Vernetti, Democratici, diventa deputato con il 48,1 per cento. Il forzista Paolo Mammola ha il 40,1 per cento.

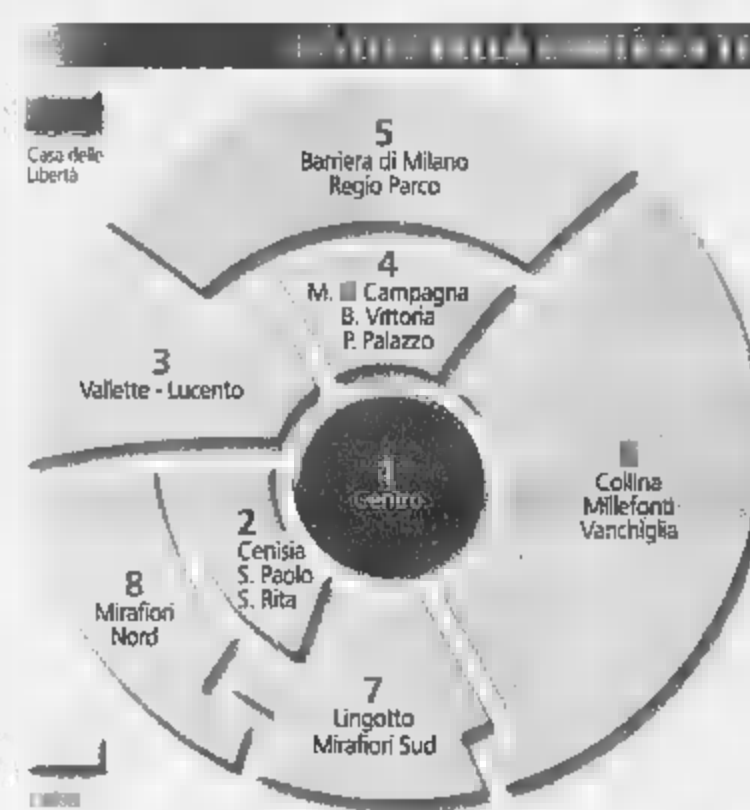
CAMERA 4. Due consiglieri comunali: il segretario provinciale Ds, Alberto Nigra, ha battuto Mauro Battuello (Forza Italia) 51 per cento il primo, 40 il secondo.

CAMERA 5. Un altro modo netto per l'Ulivo. La verde Laura Cima ha ottenuto il 51,5 per cento, Anna Benso di Forza Italia il 38,2 per cento.

CAMERA 6. Lo scrittore Saverio Vertone ha battuto con il 47 per cento del voti l'assessore regionale di Forza Italia Deodato Scanderebecch, fermo sul 43,6 per cento.

CAMERA 7. Per il sottosegretario all'Industria, Gianfranco Morgando (Ppi), il risultato non è mai in dubbio: ha avuto il 51,4 per cento mentre Fabrizio Comba (Forza Italia) si è dovuto accontentare del 39,6 per cento.

CAMERA 8. L'ex sindacalista Uil, Giorgio Benvenuto, vince il 51 per cento. Il forzista Edro Colombini ottiene il 40,4 per cento.



Ricorre due tessere elettorali

Nella busta spedita dal Comune anche il documento della vicina

Sorpresa di un elettore che aperta la busta contenente la tessera elettorale trova con la sua anche quella di una elettore con la quale nulla ha di spartire. E' capitato ieri al signor Giancarlo Ferraresi. Prima di recarsi al seggio ha aperto la busta e con stupore ha trovato che vi era anche quella della signora Margherita Benedetto vedova Barba, che abita in Strada Val San Martino Superiore, 34. Dice: «Vivo solo, non ho parenti con quel cognome, abito nella stessa strada - in una casa distante dalle altre; non c'è nulla in comune con la titolare della

tessera a me pervenuta». La titolare della tessera a sua volta, ma per ragioni opposte, si è trovata in imbarazzo perché nella busta recapitata mancava il documento che doveva essere accolto unitamente a quello del figlio. Il peggio è toccato a lei che ieri per votare si è dovuta prima recare, (inutilmente), all'ufficio territoriale di competenza e poi in corso Regio, per richiedere il duplicato: qui l'attesa è stata lunga perché nelle prime ore pomeridiane si è ammassata una folla di cittadini accorsi per ottenere copia del certificato elettorale.

«Mi sono persa alcune ore ma alla fine ce l'ho fatta» commenta seccata la donna al telefono.

Resta irrisolto un piccolo giallo e nella vicenda si insinua un dubbio. Intanto com'è potuta finire nella busta del signor Ferraresi che pur residente anche lui in Strada Val San Martino, ha generalità completamente diverse dall'elettore? Un errore? Il solo? Può darsi che per distrazione un impiegato abbia involontariamente infilato nella busta la tessera della signora Benedetto. Risulta tuttavia evidente che non vi è un nesso tra il nome Ferraresi e quello della donna che porta cognomi per nulla affini.

Rimane il dubbio e cioè che l'errore risulti ripetuto. Per evitare qualsiasi ombra sarebbe opportuno compiere i dovuti accertamenti al fine di capire le cause dell'errore segnalato e confermare che questo è e rimane un episodio isolato.

Felici in famiglia: FastWeb ti collega al mondo ...e alla felicità. Con un filo in fibra ottica.



Litigi in famiglia per il telecomando, il telefono, Internet? Tutto finito: arriva un solo filo magico. Te lo porta FastWeb dentro casa e risparmi sulla bolletta e sul tempo.

Telefono, Internet e TV: un solo filo, tre funzioni contemporanee, indipendenti, velocissime. Una sola bolletta.

Mai più il telefono occupato se usi Internet ■ una vasta quantità di programmi a tuo gusto e guidati da te: la televisione di nuova generazione, la TV on demand.

Se per il momento non sei interessato ■ Internet, abbonati a **"Voce ■ Video"** che ti offre **telefonate illimitate** verso la rete fissa nazionale ■ la magia della **TV on demand**: puoi scegliere da una videoteca virtuale costantemente aggiornata film, fiction, sport e documentari decidendo tu quando far iniziare lo spettacolo*. Finalmente sei tu a scegliere cosa vedere con un semplice telecomando e con le funzioni simili a quelle di un videoregistratore (messa in pausa, avanti ■ indietro, ecc.).

* I contenuti sono forniti da aziende specializzate: alcuni sono gratuiti altri ■ pagamento.

Se invece vuoi anche navigare in Internet, abbonati ■ **"Voce, Video e Internet"** che ti offre, oltre al **telefono** sempre libero e alla **TV on demand**, l'accesso a **Internet** finalmente super-veloce, attivo 24 ore su 24 e senza pagamento a tempo.

Nessun lavoro di installazione in casa, solo la presa del filo magico di FastWeb che arriva direttamente dai lavori che stiamo ultimando nelle strade delle città.

Il servizio è disponibile a Torino, Genova, Roma, Milano ■ hinterland.

Verifica subito se sei cablati! **Chiama il 192 192** per informazioni più dettagliate.

SPORT
PIEMONTE

A Vercelli oggi la Coppa del mondo di spada

VERCELLI. Spada mondiale, quest'oggi, al trofeo Bertinetti, prova inaugurale di Coppa del mondo a squadre. Ventidue le Nazionali iscritte, tra cui India, Portorico, Australia, Usa, Repubblica Ceca e Ucraina. Un record. L'Italia, detentricice del trofeo nonché vincitrice del titolo olimpico, salirà in pedana con Paolo Milanoli, Alfredo

Rota, Davide Schajer e il giovane Francesco Martinelli. Oltre agli azzurri i favoriti del pronostico sono per Francia, Russia, Cuba, Estonia e Germania. I turni preliminari si svolgeranno al palasport di corso Italia a partire dalle 10.00, nel pomeriggio, sono in programma quarti e semifinali. Alle 21 al teatro Civico la finalissima.

Hockey: il profilo della finale Novara-Bassano

NOVARA. La caccia al 31° scudetto è iniziata bene per il Francoli Hockey Novara che ha esordito nei play off superando per 7-0 Modena nella prima gara di semifinale. Nell'altra partita il Bassano è andato a vincere 2-1 la pista del Prato, con doppietta di Amato, ipotizzando il passaggio

turno. Si gioca al meglio delle tre partite. Il ritorno è previsto per sabato prossimo. I novaresi non hanno avuto difficoltà a superare un Modena confermato squadra tignosa e mai doma. Protagonisti della sera Rigo e Monteforte su di due doppiette. A segno anche Orlandi e Ale Michielon.



All Novara va in ritiro

Pro, scatta giovedì il piano anti Mestre

VERCELLI

La Pro si play off, dove sorpresa dell'ultima ora, affronterà il Mestre, Novara e Moncalieri a sfidare il pronostico nei play out contro Fiorenzuola e Legnano. La stagione per tre delle quattro squadre piemontesi di C2 non solo non è finita ma entra nella sua fase decisiva.

Pro Vercelli. Era il Mestre la squadra più gradita dai braghiniani e, grazie al gol, sabato, del Moncalieri al 90', Mestre sarà l'avevante di terraferma erano «invocati» dal clan vercellese al posto della Pro Patria, sia perché la tradizione è nettamente favorevole ai bianchi (anche quest'anno la Pro ha chiuso i match con un 2-0 casalingo e un 1-1 esterno) sia perché gli arancioni paiono in fine calante.

«Saranno due gare equilibra-

tissime - dice il dg Sandro Turrotti -. Noi siamo però convinti di poter giocare tutte le nostre carte». E la Pro per questo impegno addirittura, caso davvero unico, da giovedì a sabato ne andrà a ritmo a Tabiano Terme, sulle colline del Piacentino.

Novara. Gli azzurri ci credono, anche se sanno che l'impresa, a guardare la classifica è proibitiva. Ma la squadra di Civerati è confortata dalle ultime due vittorie consecutive e quindi, nonostante gli punti divario con il Fiorenzuola, la Novara è convinto di farcela, tanto da aver programmato un preciso piano di avvicinamento dall'evento. Giovedì 16 gli azzurri disputeranno il primo test-match a Trino seguito da quello al Comunale di sabato con la Varesina. Contemporaneamente da metà settimana tutta la truppa si trasferirà in ritiro ad Arona.

Civerati per i match con il Fiorenzuola spera di recuperare gli infortunati Beltrami, Gattuso e Pistella.

Moncalieri. Alla ricerca di un terreno per giocare al meglio le proprie chances contro il super-favorito Legnano, il Moncalieri di certo non disputerà la gara interna dei play out al Testona. Il campo da sempre è considerato un handicap per la matricola che dovrà necessariamente condurre una partita d'assalto. In ballottaggio vi sono gli stadi di Locco (l'altro club alle dipendenze del Torino) e i più vicini Biella e Alessandria. La scelta dovrà essere comunicata alla riunione dei club impegnati negli spareggi in programma domani a Firenze.

Dal punto di vista tecnico mister Brucato punta al recupero del difensore Rindone e dell'attaccante Sala, due giocatori fondamentali per rovesciare il pronostico.

Sarà un'ultima giornata thrilling per il vertice: sperano Savona e Sangiustese

Valenzana, una stagione in 90 minuti
Ora si promossi se tra 7 giorni vincono col Valle d'Aosta

Paolo Accossato

Tutte forme per le elezioni, le squadre del Campionato Nazionale Dilettanti affilano le punte per lo sprint finale in programma domenica prossima quando il calendario proporrà l'ultima giornata di ritorno. Per ora pochi verdetti, soprattutto in coda, mentre lassù in cima ancora tre formazioni si giocano il diritto di accedere alla C2.

Capitolo promozione: tre squadre in tre punti a un'ultima giornata brividi. Valenzana punti 72, Savona (in rimonta) 70, Sangiustese (in calo) 69: gli orafi avevano piazzato il sorpasso qualche domenica or sono. Rivalto e da quel momento non hanno più perso un colpo. Non si vede pertanto il motivo di non attribuire agli alleanziani il ruolo di favoriti nel convulso sprint fina-



Per la Valenzana ancora 90 minuti da soffrire, poi una grande festa

Le sfide decisive
Domenica

Borgom.-Volpiano (2-3)
Casale-Gravellona (2-2)
Cuneo-Sanremese (2-1)
Derthona-Ivrea (3-1)
Imperia-Rivoli (1-0)
Sangiust.-Borgosesia (1-0)
Sestrese-Savona (2-3)
V. d'Aosta-Valenzana (2-3)
Verbania-Bra (1-3)

CLASSIFICA: Valenzana punti 72; Savona 70; Sangiustese 69; Derthona 64; Volpiano 57; Cuneo 54; Borgomanero 50; Casale 48; Ivrea 46; V. d'Aosta 45; Sanremese 40; Verbania 38; Borgosesia 36; Bra 34; Sestrese 34; Rivoli 26; Gravellona 21; Imperia 6; Verbania 1 punti di penalizzazione, Imperia 1.

Imperia, Gravellona e Rivoli sono già retrocesse in Eccellenza, resta ancora da decidere la quarta società che scenderà di categoria.

le. Alla Valenzana (miglior attacco e seconda difesa meno perforata) nell'ultimo turno un pareggio potrebbe anche non essere sufficiente in caso di vittoria del Savona ma i piemontesi hanno tutte le carte in regola per fare bottino pieno sul campo del Valle d'Aosta contro una squadra che veleggia sicura a metà classifica e che non ha più nulla da chiedere al campionato.

Per Savona e Sangiustese il ruolo di inseguitori non è dei più comodi in quanto dovranno sperare anche nelle disgrazie altrui. Se i liguri tiferanno Valle d'Aosta, per la Sangiustese la C2 è poco più di un miraggio dato che ad una sua vittoria dovranno far seguito la sconfitta della Valenzana ed un pareggio del Savona. In pratica il Sangiustese si trova in una situazione di vantaggio nella sua costante marcia di avvicinamento al vertice (quinta due anni or sono, quarta nello scorso campionato ed oggi per male che vada terza) guarda già alla prossima stagione: se non dovesse arrivare la promozione, la dirigenza ha in cantiere una serie di progetti per migliorare le infrastrutture dell'impianto

sportivo di Sangiustese in modo da puntare decisamente alla C2 il prossimo anno.

L'ultima di campionato proposta al Savona impegnato contro la Sestrese e la Sangiustese in con il Borgosesia: entrambe saranno pertanto arbitre del destino proprio e altrui visto che le loro avversarie lottano per non retrocedere.

Retrocessione per certi versi la bagarre è ancora più aperta e appassionante. Ormai mestamente in Eccellenza Imperia, Rivoli e Gravellona, tre squadre tentano di salvarsi. Bra e Sestrese hanno 34 punti, due in meno del Borgosesia, ma nell'ultima di campionato il Bra il match più agevole contro Verbania penalizzato ormai salvo. Che il Campionato Nazionale Dilettanti sia il torneo che non perdona lo dimostrano le cifre: delle tre piemontesi salite dall'Eccellenza, due (Rivoli e Gravellona) retrocedono immediatamente mentre la terza (appunto il Bra) si gioca tutto nell'ultima giornata anche per la situazione societaria della Sestrese che da regina del campionato è diventata una cenerentola.

Eccellenza: via agli spareggi

Cossatese-Saluzzo apre i play-off
Nei play-out quattro sfide di fuoco

Il campionato di Eccellenza, archiviato la scorsa settimana con la vittoria di Castelletto e Trino, propone ancora emozioni. La coda dei play-out, lo scontro tra Cossatese e Saluzzo per accedere al C2 e la finale valida per il titolo regionale di categoria, una sorta di «Supercoppa» del torneo di Eccellenza. Domenica 16 maggio (ore 16.30) pertanto ricomincia i match che valgono una stagione.

A Cossato si gioca l'andata (ritorno il 27 a campi invertiti) tra i locali e il Saluzzo per accedere allo spareggio interregionale che garantisce un posto tra i Dilettanti. La vincente la vedrà con chi uscirà vittorioso dallo scontro tra la Guanzatese e il Fo.Ce. Vars, seconde nel girone A della Lombardia e nel raggruppamento ligure. Sempre domenica (16.30) iniziano anche i play-out di Eccellenza che vedranno opposte la quint'ultima contro la penultima e la quart'ultima contro la terz'ultima secondo i gironi di appartenenza. Alla fine pertanto risulteranno retrocesse le due squadre per raggruppamento risultate sconfitte nei play-out. Il programma prevede che la peggiore piazzata giochi la prima partita in casa e che in caso di parità verrà attribuito valore doppio alle reti segnate in trasferta. Se persiste ancora una situazione di pareggio, via libera ai supplementari e ai rigori.

Nel girone A le sfide

Sportivanoles-Biella Villaggio Lamarmara e Alpignano-Corano.

Nel B grande incertezza con Asti-Sommariva Perno e Castelletto Bormida-Novese. Ancora domenica 20 maggio (h.16.30) è prevista l'andata della finale per il platonico titolo di squadra regina dell'Eccellenza 2000-2001 tra Trino e Castelletto sul campo vercellese. Ritorno il 27 maggio. (pao. acc.)

Un uzbeko solitario nella corsa al Pinerolo

PINEROLO. Sorprendente vittoria con l'arrivo solitario, dell'uzbeko Sergey Krushewski (Feralpi-Sintofarm) sul traguardo, in salita, dell'8° Trofeo «Eco del Chisone» per Elite-Under 23, cui hanno preso parte 172 corridori di 10 nazioni. Dopo un avvio spuntato di L'ex sovietico, 25 anni, è fuggito a otto chilometri dal traguardo, e ha preceduto di 25 secondi il gruppo, regolato per il posto d'onore dal cuneese Guido Balbis (Team Parolis-Fis), che da giovedì parteciperà con la nazionale cadetta al Trittico delle Ardenne, in Belgio.

Terzo il lombardo Bellusci (Rho), quarto il polacco Krucciski (Cambria Davor), quarto l'astigiano Berta (Resine Ragnoli). Da segnalare anche l'ottavo posto di Barattero (Vezza-Bruno-Roeris). (f. b.)

PROMOZIONE, PENULTIMA GIORNATA: ALTO (GIRONE C) E OVADA STAPPANO LO SPUMANTE

GIRONE A

RISULTATI

BRIGA	ROMENTINENSE	2-1
CANNOBIESE	GOZZANO	1-3
GALLIATE	VALDOSSOLA	1-1
ARONA		0-2
TRECCATE	CALTIGNAGA	2-1
VAPRIO	OMEGNA	2-1
VARZES	B. BELLINZAGO	0-4
VIRTUS V	FERIOLO	4-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
ARONA	56	16	6	5	48	28
	54	15	9	5	33	21
VALDOSSOLA	49	12	13	4	37	16
B. BELLINZAGO	48	14	6	9	52	40
BRIGA	47	13	11	8	46	28
VIRTUS V	45	11	8	8	42	27
	44	12	8	9	33	
ROMENTINENSE	39	11	7	12	29	22
GALLIATE	37	10	7	12	30	31
TRECCATE	35	8	11	10	38	44
VAPRIO	34	7	13	11	31	32
	32	11	5	15	37	60
FERIOLO	29	8	11	12	29	43
CANNOBIESE	27	7	8	14	30	48
CALTIGNAGA	26	6	8	15	21	38
OMEGNA	24	11	6	17	34	61

PROSSIMO TURNO

15° DI RITORNO 20/05 - ORE 16,00		
B. BELLINZAGO	TRECCATE	(2-2)
CALTIGNAGA	CANNOBIESE	(0-4)
FERIOLO		(0-2)
GOZZANO	VIRTUS V	(0-2)
OMEGNA	GALLIATE	(0-1)
ROMENTINENSE	VAPRIO	(0-0)
VALDOSSOLA	VARZES	(2-0)

GIRONE B

RISULTATI

A. CANAVESE	ZBVALSUSA	3-0
CASALE	MATHI	1-4
CHARVENSO	FIADOLFIA	1-1
CIRIEVAUD	TONENGESE	4-1
LUCENTO	LA CHIVASSO	3-1
POZZOMAINA	FIANO CAFASSE	1-3
QUINCINETTO	SAN MAURO	1-0
ST. CHRISTOPHE	BORGARO	1-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
A. CANAVESE	63	19	6	4	49	21
CIRIEVAUD	59	18	6	6	53	20
BORGARO	57	16	9	4	45	21
TONENGESE	57	15	8	6	45	24
MATHI	47	14	5	10	55	36
LUCENTO	46	12	10	7	34	34
LA CHIVASSO	42	12	11	11	31	32
	39	9	12	8	50	35
ST. CHRISTOPHE	37	9	10	10	47	49
ZBVALSUSA	36	11	3	15	30	46
POZZOMAINA	35	9	5	15	31	
	31	7	10	12	28	34
QUINCINETTO	30	8	6	15	40	51
CASALE	30	7	9	13	28	40
SAN MAURO	18	2	12	15	22	46
FIANO CAFASSE	16	4	11	21	25	72

PROSSIMO TURNO

15° DI RITORNO 20/05 - ORE 16,00		
BORGARO	POZZOMAINA	(2-3)
FIANO CAFASSE	CIRIEVAUD	(0-1)
FIADOLFIA	QUINCINETTO	(1-3)
LA CHIVASSO	CHARVENSO	(1-2)
	LUCENTO	(0-1)
SAN MAURO	CASALE	(1-1)
TONENGESE	ST. CHRISTOPHE	(0-0)

L'Atletico Canavese sale in Eccellenza. Questo il responso della penultima giornata, dove i canavesani hanno superato 3-0 la Duedi Valsusa grazie alle marcature di Puttomati, Manca e Valmore. Alle spalle, è praticamente fatta per i play off per il Pool Cirievaud che ha la meglio nel big match contro la Tonengnese con Mandile (doppietta), Mirorin e Montanarelli nelle vesti di goleador, mentre Rindone segna il punto della bandiera. Il Borgaro non va oltre il risultato di parità sul rettangolo verde di Saint-Christophe (Chino e Tormenat. Intera posta anche per il Lucento, a segno contro La Chivasso con Moncada, Carulli e Catalano, ai quali risponde il solo Giovine. Mathi corso contro il Casale con Chiadò, Pisco, Daddi e Lopera (Cusenza per i locali). Divisione della posta tra Charvensod e Filadelfia. Apre Bosonin per i valigiani, ma in piena zona Cesarini riequilibra le sorti del match Demasi. Il Quincinetto Tavagnasco inguila il S. Mauro, il quale ora deve far punti nella prossima giornata: decide Valasso a tempo scaduto. La fiammella del Fiano Cafasse in una salvezza quasi insperata si ravviva dopo il successo in casa del Pozzomai: Campaci, Franz e Caruso firmano l'affermazione degli ospiti; Bruno segna, invece, per i locali.

GIRONE C

RISULTATI

AUGUSTA B.	ALBESE	0-2
CASTAGNOLE	PRO DRONERO	0-1
CHERASCHESE	SOMMARIV.	3-1
N. VILLANOVA	DON BOSCO N.	2-1
OLMO B.	POIRINESE	1-2
PIOSSASCO	SAVIGLIAN.	0-0
GLEISCAR TROF.	AIRASCHESE	4-3
VALLI MON.	NARZOLESE	2-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CHERASCHESE	59	17	8	4	55	28
PRO DRONERO	58	10	10	3	50	26
N. VILLANOVA	56	16	8	5	39	22
GLEISCAR TROF.	54	16	6	7	46	32
ALBESE	50	14	6	7	52	31
NARZOLESE	48	10	11	8	34	33
DON BOSCO N.	40	9	13	8	34	
SOMMARIV.	40	9	10	11	40	40
VALLI MON.	37	11	7	11	40	42
AUGUSTA B.	33	7	12	10	27	34
PIOSSASCO	33	7	12	10	27	35
	28	8	13	34		
CASTAGNOLE	27	7	8	14	25	41
SAVIGLIAN.	22	5	7	17	38	51
OLMO B.	22	4	10	15	23	39
POIRINESE	18	4	6	19	22	56

PROSSIMO TURNO

15° DI RITORNO 20/05 - ORE 16,00		
AIRASCHESE	AUGUSTA B.	(2-2)
ALBESE	PIOSSASCO	(0-1)
DON BOSCO N.		(3-3)
	N. VILLANOVA	(0-2)
POIRINESE	VALLI MON.	(1-1)
PRO DRONERO	OLMO B.	(2-0)
SAVIGLIAN.	CHERASCHESE	(1-2)
SOMMARIV.	GLEISCAR TROF.	(1-1)

Bisognerà attendere l'ultima giornata per i verdetti d'alta classifica nel girone C. Le prime della classe, infatti, hanno vinto tutto, lasciando immutati i distacchi. La capolista Cheraschese ha piegato la Sommarivese con gol di Stabile, Testa e Manzo dopo essere stata in svantaggio per il centro di Cesare. La Pro Dronero, inseguitrice a un punto, ha ributtato prevalendo di misura (rete di Turini, su rigore) sul terreno del Castagnole. Bottino pieno conquistato anche dal Nuova Villanova, terzo a meno 3 dal Cherasco: con gol di Kone e Fiorito ha saputo recuperare la rete di Pignatari e battere il Don Bosco Michielon. Successo pirotecnico per il Tofarello che, con 3 gol di Zanfini ed un gol di Sorgho, ha avuto la meglio sull'Airaschese a sua volta a segno con Gambino (due) e Loi a conclusione di un match in cui sono stati assegnati quattro penalty.

GIRONE D

RISULTATI

BORGOVERC.	GAVIESE	0-0
CRESCENTIN.	CANELLI	1-3
FULGOR V.	VAL MOS	0-0
J. CANELLI	CAVAGLIA	1-0
MONFERRATO	OVADA	0-1
PIOVERA	MONCALVESE	1-1
S. CARLO	PONTECURONE	3-0
VIVERONE	SANDAMIANF.	1-4

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	
OVADA	57	16	9	4	43	15
BORGOVERC.	52	14	10	5	42	20
CAVAGLIA	51	13	12	4	34	24
FULGOR V.	52	12	10	7	38	23
CANELLI	45	13	6	10	50	40
SANDAMIANF.	43	12	7	10	44	40
J. CANELLI	41	12	5	12	36	34
VAL MOS	41	11	8	10		26
PIOVERA	41	10	11	8	33	36
GAVIESE	36	8	12	9	32	35
MONCALVESE	36	8	12	9	35	42
S. CARLO	35	10	5	14	24	33
CRESCENTIN.	34	7	13	9	28	29
MONFERRATO	25	4	13	12	33	
VIVERONE	23	5	8	16	19	45
PONTECURONE	16	3	7	19	16	45

PROSSIMO TURNO

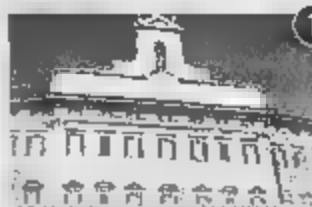
15° DI RITORNO 20/05 - ORE 16,00		
CANELLI	S. CARLO	(3-2)
CAVAGLIA	VIVERONE	(2-0)
GAVIESE	CRESCENTIN.	(0-1)
MONCALVESE	BORGOVERC.	(1-4)
OVADA	FULGOR V.	(1-0)
PONTECURONE	PIOVERA	(0-1)
SANDAMIANF.		(0-1)
VAL MOS	J. CANELLI	(1-0)

Ovada in parados con l'anticipo. Gli alessandrini sbarcano in Eccellenza con pieno merito. Solo nel finale, al termine di una stagione condotta quasi sempre al comando, i leader hanno perso qualche punto di troppo che ha permesso alle inseguitrici di farsi sotto. Ma nel penultimo turno, mentre l'Ovada con Barletto firmava il gol-vittoria sul terreno del Monferrato, il Borgovercello non riusciva a scardinare la difesa del Pioviera (per i vercellesi palo di Dattino e rigore reclamato). Addirittura peggio è andata a Caviglia, sconfitta di misura a Canelli contro la Junior (decisione Demarini). Così l'Ovada stappa lo champagne, lasciando a Borgovercello e Caviglia il salvataggio dei play-off. Verdetti ancora aperti in coda: il Pontecurone (ko con il San Carlo sotto i colpi di Demicheli, doppietta e Luongo) era da tempo retrocesso. Viverone e Monferrato pensano già ai play-out. I locali sono caduti in... il Sandamianferrero. Non basta il gol di Milan: Salerno, Franco, Viglione e Porri non firmano il poker. La Crescentinese, superata dal Canelli rischia grosso. A giocarsi l'ultimo posto Moncalvese (raggiunta Pioviera sull'1-1 da Sala dopo la rete iniziale di Zini), Gaviese e San Carlo. Senza reti il derby Val Tola-Mos.

(p. m. f.)

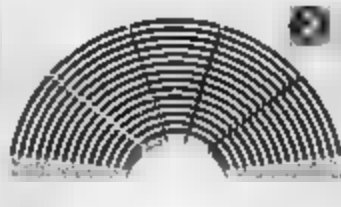
ho in mente solo 





1 RIUNIONE DEL NUOVO PARLAMENTO

Mercoledì 30 maggio si riuniscono le nuove Camere: la data è già stata fissata dal governo. La Costituzione prevede un massimo di 20 giorni, affinché vengano proclamati deputati e senatori



2 ELEZIONI

Il primo adempimento, dopo la convocazione della giunta provvisoria delle elezioni, che deve proclamare i subentranti di chi è eletto in due rami del Parlamento, sarà l'elezione dei presidenti di Camera e Senato: a Montecitorio le prime tre sedute richiedono la maggioranza di due terzi (420 deputati), a Palazzo Madama le prime due (162 senatori). Perciò le nuove cariche saranno elette probabilmente dal 11 maggio in avanti



4 CONSULTAZIONI

I colloqui con il Capo dello Stato potrebbero cominciare già da lunedì 4 giugno. Poi a fine settimana potrebbe essere dato l'incarico per formare il governo



5 LISTA DEI MINISTRI

Dopo aver ricevuto l'incarico, tra l'8 e il 9 giugno, Berlusconi potrebbe presentare la lista alla fine della settimana successiva. Entro il 15 giugno. Nel 1994 Berlusconi ebbe l'incarico il 28 aprile e presentò la lista il 10 maggio



6 GOVERNO

Dopo aver formato il governo di 28 ministri (12 con portafoglio, 6 senza e 10 «delegati»), la prima riunione del Consiglio dei ministri nomina i sottosegretari. Il governo nella sua interezza potrebbe essere in carica intorno al 20 giugno



7 IL DI GENOVA

L'incontro tra gli otto paesi più industrializzati del mondo, che sarà diretto dal nuovo governo Berlusconi, si svolgerà a Genova dal 20 al 22 luglio

Centrodestra a valanga, azzurri primo partito

Primi dati: la Lega rischia, fra i non allineati sicuro solo Bertinotti

Mario Calabresi

ROMA

I sondaggi post-voto dell'Abacus e di Datamedia diffusi in questi giorni danno la vittoria alla Casa delle libertà, con Forza Italia primo partito, capace di conquistare il voto di un italiano su tre. Il quadro che esce da questi sondaggi, se non verrà smentito dallo scrutinio della notte, sembra dare il centrodestra una comoda maggioranza in entrambi i rami del Parlamento e mostra una polarizzazione del voto, che premia da una parte Forza Italia, dall'altra i Ds e la Margherita per Rutelli. Rischiano di non fare il quorum invece la Lega e il Biancofiore nel centrodestra e il Girasole nell'Ulivo. Tra le forze non realizzate, soltanto Rifondazione comunista avrebbe superato lo sbarramento del quattro per cento, mentre resterebbe sotto il quorum, anche di poco, Antonio Di Pietro.

Tra i sindacati l'unico a centrare il successo al primo turno sembra essere Gabriele Albertini a Milano, dovrebbero andare invece al ballottaggio Veltroni e Tajani a Roma, Rosso e Chiamparino a Torino e Jervolino e Martusciello a Napoli.

I dati dell'Abacus attribuiscono alla Casa delle libertà un numero di deputati che oscilla tra 320 e 330, per Datamedia sarebbero invece 396 (la maggioranza richiede

sta di 315) e i senatori 179 (a Palazzo Madama per avere la maggioranza sono 163 voti). Lo scontro elettorale sembra aver premiato soprattutto Silvio Berlusconi e Forza Italia, che è stimata tra il 30 e il 34 per cento (oltre dieci punti in più che nel 1996, quando prese il 20,6%). Un risultato che ricorda le percentuali della Democrazia cristiana, ottenute però a spese degli alleati di centrodestra: Alleanza nazionale non sfonda e si attesterebbe tra l'11 e il 13 per cento, mentre sia il Biancofiore, nato dall'alleanza di Ccd e Cdu (avevano il 5,8% nel '96), sia la Lega potrebbero non aver raggiunto il quorum. Il Carmineo di Umberto Bossi vedrebbe più che dimezzati i suoi consensi, passando dal 10,1 del '96, quando si presentò da solo, ad un risultato tra il 5 e il 6 per cento di oggi. Se questi dati troveranno conferma nelle urne, allora la Lega potrebbe non essere determinata per dare a Berlusconi la maggioranza per governare.

Sull'altro fronte, i Ds si confermano primo partito del centrosinistra: i sondaggi gli attribuiscono una forza che oscilla tra il 17 e il 20 per cento. Nel primo caso si tratterebbe di un crollo, nel secondo invece la Quercia confermerebbe i suoi voti e si attesterebbe a un punto sotto rispetto alle politiche del '96. Risultato a due cifre per la Margherita: l'alleanza di Popolari, Democratici,

Non otterrebbero il 4 per cento né Di Pietro, né Bonino né D'Antoni Margherita oltre il 10%

Forza Italia è fra il 30 e il 34%, la Quercia non raggiungerebbe quota 20 per cento

Udeur e Rinnovamento italiano, viene data tra l'11 e il 13%, dando così corpo ad una vera seconda gamba del centrosinistra. Ma nell'Ulivo non supererebbero il quorum sia il Girasole, nato dall'unione di Verdi e socialisti, accreditato anche lui tra il 5 e il 6%, il Pdci di Cossutta, che viene dato tra l'1 e il 3%.

Nei sondaggi, Rifondazione comunista è l'unica forza fuori dai poli capace di superare in modo netto lo sbarramento: il partito di

VOTANTI	
POLITICHE 2001	
ore 12	21,5%
ore 19	
ore 22	
REGIONALI	
ore 12	17,4%
ore 19	54,3%
ore 22	72,6%
POLITICHE 1996	
ore 11	16,7%
ore 17	48,9%
ore 22	82,9%

Bertinotti è valutato tra il 3 e il 5%, un risultato che gli permetterebbe di avere alla Camera una decina di deputati.

L'Italia dei valori di Antonio Di Pietro oscilla tra il 3 e il 4%, una forchetta che può voler significare una sconfitta, ma anche, nella migliore delle ipotesi, un successo.

Naufra invece il partito di un terzo polo centrista di D'Antoni e Andreotti, che si fermerebbe al tre per cento. Grande

delusione anche tra i radicali della Lista Bonino, indicati tra l'1 e il 3%, un risultato molto distante dalle europee di due anni fa, quando superarono l'8 per cento. La Fiamma di Pino Rauti infine viene accreditata intorno all'uno per cento.

I sondaggi stati in grado invece di indicare chi abbia vinto la sfida di Gallipoli tra Massimo D'Alema e Alfredo Mantovano, che sarebbero testa a testa.

Restano ancora aperte le sfide per la conquista dei sindaci di Roma, Torino e Napoli. Nella capitale Walter Veltroni sembra essere in testa, ma, secondo i sondaggi potrebbe non superare il 50% per un soffio. A Torino sarebbe invece testa Roberto Rosso con il 41-48% davanti a Chiamparino che oscilla tra il 42 e il 46%. Lo spoglio delle schede inizierà però soltanto oggi pomeriggio alle 14.

Soltanto oggi si avranno i risultati definitivi che daranno il volto alle prossime Camere, che si riuniranno per la prima seduta della quattordicesima legislatura il 20 giugno, dovrebbero essere eletti i nuovi presidenti di Camera e Senato. Nella prima settimana di giugno si formeranno i gruppi parlamentari e, dopo le consultazioni, il capo dello Stato darà l'incarico di formare il nuovo governo, il cinquantunesimo dalla fine della guerra.



Il Presidente Ciampi e la moglie Franca votano nel loro seggio a Roma

URNE AVARE PER LA LEGA IN VIA BELLERIO È POLEMICA SUL SALASSO ELETTORALE

Bossi, lunghe ore di paura nell'attesa del «quorum»

retroscena

Giovanni Cerruti

MILANO

A prima telefonata è a Giampaolo Gallo, il segretario dei leghisti veneti. Ore 22,10: «Hai sentito che andiamo male? Siamo al 3 per cento, abbiamo ceduto voti a Berlusconi. Se vale questo dato è proprio una brutta botta». La seconda è a Giulio Tremonti, ore 22,15: «Ci danno per morti, i nostri voti sono finiti a voi. Con questa alleanza sapevo di pagare un prezzo, ma se è così è un prezzo spaventoso, se vieni qui ne parliamo».

Roberto Maroni è disteso sulla poltrona, il telecomando in mano: «Potremmo anche superare il 4 per cento e arrivare al 4,5. Ma se restiamo sotto il 5 cambia poco, un paio di parlamentari per far che?». Entra Roberto Calderoli, segretario dei leghisti lombardi. Bossi lo fulmina: «Se è così è crollo totale. L'avevo intuito in campagna elettorale, ma ormai sbagliati in lista. Non eravamo in tv. Non eravamo tra la gente. Lo abbiamo fatto vincere, e adesso?».

Adesso, e son le 11 di sera, ci sarebbe soltanto da sperare. «Aspettiamo le prime proiezioni», consiglia Maroni. In tv Bossi non va, ma non si persegue il suggerimento di Berlusconi, cautele fino alla vittoria ufficiale. «No, è che non saprei proprio cosa dire». Sondaggi, exit poll, house poll. Nulla di ufficiale, però, nulla di certo. Si accende il mezzo toscano. L'accendino è verde. Come l'orologio, il telefonino, la camicia, il posacenere, il pennarello. L'umore è nero. «È così abbiamo fatto vincere Berlusco-

POLITICHE	2001	3-5 %
REGIONALI	2000	4,9%
EUROPEE	1999	4,5%
POLITICHE	1996	10,1%
REGIONALI	1995	6,5%
EUROPEE	1994	6,6%
POLITICHE	1994	8,4%

* Exit poll Abacus

Tremonti si incarica di tenere aperta la comunicazione con il Senatur «Abbiamo vinto insieme, chiedete la presidenza della Camera»

ni e moriamo per averlo fatto vincere. Un bel pasticcio, fosse così. Un grosso pasticcio». Tremonti ha tentato di tirarlo su: «Certo, ora Berlusconi dovrà riconoscere il vostro sacrificio». Bossi lo racconta a Maroni, ma ha l'aria di chi sa se credergli. A Berlusconi, a Tremonti. «Gli abbiamo ceduto almeno 2,5% dei nostri voti. Mai la Lega è andata così male».

Si è già arreso ai sondaggi, o forse finge. «Vedremo come andrà a finire, però noi alle politiche abbiamo sempre preso il doppio delle regionali. Avevo

puntato al 7% e ancora adesso penso che la dimensione della Lega sia questa qui. La Lega - e allo 23,15 per la prima volta alza la - può scendere sotto il 7%. Via la Lega chi può garantire il cambiamento di questo Paese?». Con Berlusconi si erano sentiti prima delle 22. «Mi ha detto che non sapeva niente sulla lega, ma che la vittoria della Casa delle Libertà era sicura». Adesso, se ripensa a quel «so niente», nella stanza di Bossi qualche sospetto comincia a ronzare. Così come le assicurazioni (fondate fortissimo) dell'ultima settimana. «Quando mi dicevano del rischio di finire sotto il 4% non ci credevo, mi sembravano provocazioni. E per la verità mi sembra incredibile anche». Ci sono altre novità?

Arrivano da Canale 5, Lega al 3,2. Bossi guarda Maroni e non si dicono niente. «Forse ho sbagliato ad insistere con Berlusconi - si mette a ragionare Bossi - Gli dicevo di accettare il confronto con Rutelli e il risultato è che in televisione sono andati solo loro due, c'erano sempre le loro facce. L'altra settimana ho chiamato Vespa: perché non posso venire in trasmissione? Perché ci sei già stato con Mastella, mi ha risposto. Ha sbagliato, si dice, quando Berlusconi ha depositato («E io non sapevo niente») il simbolo elettorale per la Camera. «Berlusconi Presidente»: chissà quanti nostri elettori non hanno capito se si confusi. In quel simbolo non c'era la nostra «lenticchia», non c'era scritto Lega. Altro errore: credere che l'elettorato leghista lo seguisse, senza sbandare, senza perdersi per strada, fino alla villa Arcore. E ne avrebbe persi troppi, quasi tutti. Una Lega attorno al 4%, Bossi se sa, entra in coma. Per riprendersi, sta meditando, ci



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi arriva nel seggio di via Cassini, a Torino, per votare

potrebbe essere un sano ritorno alle voglie di Padania Libera e toni forti «Peggio noi, se questi dati sono giusti, stanno solo i Diess». E qui, vecchio amore, torna D'Alema: «Che vantaggio ha avuto nel tentare di far fuori la Lega? Io ho dovuto fare l'accordo con Berlusconi, fatalmente. La loro campagna elettorale è stata tutta contro di me. Finì non l'hanno mai toccato. Il risultato è che loro sono finiti e noi siamo ridotti così».

Alle 23,30 arriva Tremonti. «Umberto, non dar retta alla televisione. Vedrai che giocheranno sul malcontento della Lega, tu lascia correre e chiedi la presidenza della Camera. E a proposito di tv, non hanno ancora detto che D'Alema perso». Bossi spegne il sigaro: «Gli sta bene. Perché la Lega sa che queste elezioni finite è tutta colpa di D'Alema».

Haider alla Scala: sono felice In platea per Verdi: l'Europa vi appoggerà

MILANO. Un «Ballo in maschera» elettorale con la partecipazione straordinaria di Jörg Haider. Il governatore della Carinzia e leader dei Liberali austriaci è arrivato ieri a Milano in visita privata per assistere alla «prima» del celebre melodramma di Giuseppe Verdi con l'orchestra diretta da Riccardo Muti e la regia di Liliana Cavani. Una visita, quella di Haider, che arriva inaspettata proprio la sera in cui la Casa delle libertà si affretta alle elezioni politiche. «È una buona cosa», commenta Haider, sentendo le prime proiezioni. Quale sarà la reazione dell'Europa? «L'Europa sarà felice», dice sorridendo. Haider ha assistito seduto in platea alle tre ore e un quarto dell'opera. Tra il pubblico anche il presidente della Rcs Cesare Romiti e il miliardario americano Alberto Vilar, che lo scorso anno ha effettuato una donazione assai consistente proprio a favore della Fondazione La Scala e che sponsorizzava direttamente l'opera di ieri. Il leader dei Liberali austriaci, spesso paragonato al segretario della Lega Umberto Bossi per le sue posizioni anti-europeiste, è molto legato all'Italia e una delle sue figlie vive a Roma.



Jörg Haider [tra man.]

COSÌ IL PARLAMENTO NELLE ULTIME DUE LEGISLATURE



Berlusconi festeggia, i suoi alleati no

Non va al party di Roma: sono un leader operaio

Ugo Magri

La decisione è maturata durante la notte della vigilia e l'ha trasmessa prima mattina ai più fidati collaboratori: «No, non volerò a Roma nemmeno io» di grande vittoria. Anzi, soprattutto in quel caso. Ho promesso che sarò un presidente operaio, voglio dare subito la prova che mantengo gli impegni...

Silvio Berlusconi, racconta i suoi, era parso già ieri mattina irremovibile. Un po', certo, per prudenza: sapeva che le proiezioni del Senato, quelle più in bilico, sarebbero arrivate nel della notte. Per cui, meglio non precipitarsi due o tre ore d'anticipo alla kermesse organizzata da Forza Italia al Palazzo dei congressi; meglio aver fretta di salire su quel palco a braccia alzate davanti alle telecamere di tutto il do, con il pericolo di scoprire che a Palazzo madama la maggioranza non c'è...

Non ha cambiato parere, Berlusconi, neppure durante il pomeriggio di attesa, quando prima piano, poi più forte, nella quiete della villa di Macherio sono cominciati a giungere gli echi degli exit poll condotti dai suoi sondaggi di fiducia. Tutti

concordi nell'annunciare a notte molto speciale per Forza Italia, ben sopra del 30 per cento, per lo stesso Berlusconi, ma non altrettanto favorevoli agli altri inquilini della Casa della libertà. Ce la farà il Biancofiore (Ccd e Cdu insieme) a superare la fatidica soglia del 4 per cento? E cosa succederebbe se la Lega, guidata da un personaggio imprevedibile come Bossi, non riuscisse a saltare l'ostacolo?

Alle nove di sera, le urne ancora aperte, nel quartier generale azzurro di via dell'Umiltà la risposta al doppio interrogativo era più no che sì. Vittoria, anzi «stravittoria» in vista come coalizione, però sanguinosa perdite tra gli alleati minori. I primi exit poll delle ore 23 hanno confermato il dubbio. Ma Bossi, Buttiglione e Casini in tutto, non sarebbe troppo elegante eccedere nei festeggiamenti. Come minimo, s'arrabbierebbero e il governo del centro-destra nascerebbe col piede sbagliato. Ragione di più per attendere numeri definitivi prima di stappare le bottiglie di spumante. Anche se, col passare delle ore, la tentazione del Cavaliere di galoppare a Roma e salire sul palco dell'Eur s'è fatta sempre più forte.

Solita tenuta sportiva, pullover e pantaloni blu, Berlusconi

s'era presentato a votare a metà mattina nella scuola milanese Armando Diaz, in via del Crocifisso. Anche lui (co-peraltro Francesco Rutelli) s'era fatto la bella coda, mezz'ora prima di entrare nel seggio e deporre le schede. Inutile dire che, durante l'attesa, aveva ammazzato il tempo stringendo mani, lanciando sorrisi e scambiando battute: nulla, in verità, realmente degno di passare alla storia. «Sono», aveva detto e ripetuto, «so che ho fatto tutto quanto era possibile per convincere gli italiani, ora spetta a loro...». Poi, rivolto ai cronisti: «Vado a casa e mi faccio una dormita».

Uscendo dal seggio, però, aveva dovuto subire la contestazione di una signora ultrasottantenna. «Vergognati, vergognati», aveva gridato la signora. La cosa, al Cavaliere, non ha fatto piacere. Le agenzie di stampa riportano la seguente amareggiata reazione: «Vedete? Questo è il frutto della campagna di odio che ci hanno scatenato contro».

Poi di nuovo a casa, nella quiete della villa di Macherio, con assoluto e scaramantico rispetto delle usanze domenicali: passeggiatina nel parco per godersi il sole di primavera,

un'occhiata alle adorato bulbee, pranzo moglie, figli piccoli e mamma Rosa (che poi, amorevolmente, ha voluto riaccompagnare a casa). Ai contatti col mondo ha provveduto il telefonino, che il Cavaliere non porta mai con sé perché provvenga di regola un uomo della scorta. Con Enrico La Loggia hanno ragionato sull'alta affluenza alle urne: «Dovrebbe essere un vantaggio per noi», ha vaticinato il presidente dei senatori berlusconiani. Paolo Bonaiuti ha tenuto il Capo costantemente al corrente dei boatos arrivo dalle varie regioni: «Ha chiamato Viceconte dalla Puglia a assicurarsi che siamo andando fortissimo. Mi telefona Tortoli dalla Toscana, e anche da lì buone notizie...».

Alle sette e mezza di sera, la fatidica chiamata di Claudio Scajola, l'uomo che ha in mano l'organizzazione. «Andiamo fortissimo, oltre ogni previsione», è l'annuncio. Come Forza Italia, però. Troppa grazia, addirittura, se è vero che il partito di Berlusconi avanza «cannibalizzando» gli alleati. «È un'ipotesi che non voglio nemmeno considerare», commentava in tivù Scajola dopo i primi exit poll. Insomma, «grande vittoria di Berlusconi», ma per festeggiare c'è tempo.



Una foto d'archivio di Silvio Berlusconi

LA STRATEGIA DEL LEADER VITTORIOSO NEI PROSSIMI CENTO GIORNI

«Ora sarò il presidente di tutti»

Il Cavaliere: siamo forti come la Dc dei tempi d'oro

retrospectiva

Augusto Minzolini

ERANO da poco passate le 22 quando Silvio Berlusconi, chiuso nella sua villa di Macherio, ha finalmente tirato un sospiro di sollievo. Non che il Cavaliere avesse mai avuto dubbi sull'esito di queste elezioni, ma un conto è solo dei sondaggi in tasca, un altro i risultati delle votazioni. «Ce l'abbiamo fatta», detto al solito collaboratore solerte che gli ha portato i dati degli exit-poll elaborati dai diversi istituti demoscopici. «Abbiamo vinto e abbiamo archiviato il rischio del pareggio che per noi sarebbe equivalso ad una sconfitta. Forza Italia ha assunto le stesse dimensioni della Dc dei tempi d'oro. Alla sinistra poteva andare peggio. E pensare che con quest'idea di far votare insieme elezioni politiche e amministrative hanno tentato di creare enormi disagi al nostro elettorato. Le hanno provate tutte ma gli è andata male».

Questi sono i discorsi a ragionamenti a cui si è lasciato andare Berlusconi vincitore, almeno a sentire uno dei pochi ospiti ammessi ieri nella villa di Macherio. Del resto i numeri parlano da soli: se lo spoglio delle schede elettorali confermerà i numeri dei primi exit-poll, il Cavaliere ha già in mano le chiavi di Palazzo Chigi e, soprattutto, la maggioranza a prova di bomba, non deve temere né le intemperie di Bossi, né le contrattualistiche di Gianfranco Fini o degli ex-dc. Di più, in queste condizioni il presidente del Consiglio può tranquillamente contare sulla lealtà del Quirinale e giocare con Carlo Azeglio Ciampi la complessa partita della scelta dei ministri.

Berlusconi è diventato il dominus del gioco politico e può dare le carte che vuole. Per fare un esempio: può imporre Claudio Scajola al ministero dell'Interno o, se ritiene necessario accontentare il Quirinale, mandare al Viminale Franco Frattini; può assegnare a Casini insieme alla vicepresidenza anche il ministero degli Esteri o, più probabilmente, imporre la scelta di un tecnico da scegliere tra gli ex-ambasciatori Vattani, Petrignani o Biancheri; può correre il ruolo di vicepresidente del consiglio di Fini con un ministero o può decidere il contrario; può convincere Bossi ad entrare nel governo o lasciarlo fuori. Con questi risultati nei prossimi 100 giorni il Cavaliere può fare quello che vuole, stando attento, però, a non disperdere il patrimonio consensi che ha accumulato.

● POLITICHE	2001*	30-34%
● REGIONALI		27%
● EUROPEE	1999	25,2%
● POLITICHE	1996	20,6%
● REGIONALI	1995	22,4%
● EUROPEE	1994	39,6%
● POLITICHE	1994	21%

* Exit poll Abacus

Appunto, il problema principale di Berlusconi è proprio quello di non dissipare - nel - l'atmosfera di luna di miele con il paese che circonda il governo nei primi mesi di vita.

Ecco perché dopo la campagna elettorale che ha diviso ed esasperato i toni della polemica, il Berlusconi della prossima settimana sarà equanime: «Voglio essere il presidente del Consiglio - è la frase che probabilmente ripeterà più spesso sul modello dei presidenti Usa - di tutta la nazione. Il mio governo deve e vuole rappresentare tutta l'Italia e vuole essere uno strumento per superare le divisioni».

Il Berlusconi che si prepara per la seconda volta a governare è molto diverso da quello del '94. L'impresa non è semplice: deve rassicurare ma nel contempo cambiare. Per questo, almeno nelle intenzioni, il Cavaliere starà molto attento a misurare i toni, ad evitare atteggiamenti punitivi, a bandire, insomma, l'immagine alla Cesare Previti del '94, quella condensata nella battuta «non faremo prigionie-

rie. Nello stesso tempo il Cavaliere ha voglia di rimanere inerte, di non toccare niente perché nella situazione di difficoltà in cui si appresta ad operare non può concedere nessun vantaggio ai avversari. Quindi, il motto è cam-

biare uomini e politiche, in silenzio, senza proclami. Secondo una delle regole d'oro di quella democrazia cristiana che ha governato questo paese per cinquant'anni.

E' probabile, quindi, che la differenza dei suoi alleati che

stilleranno per festeggiare la vittoria, Berlusconi cercherà di essere misurato, tenendo a freno - per quel che può - il suo carattere. In fondo meglio di così non gli poteva andare: ha in mano una maggioranza stabile in tutti e due i rami del Parlamento, una maggioranza che potrebbe allargarsi nei prossimi mesi se si tiene conto della crisi strutturale del centro-sinistra e della fine di ogni ipotesi centrista. In più, se le notizie che sono arrivate ieri a metà serata a Macherio si dimostreranno fondate, avrà a che fare un'opposizione in stato confusionale, orfana in Parlamento di molti dei suoi leader (D'Alema, Amato rischiano di non esserci), priva di una politica. In queste condizioni il leader di Forza Italia ha tutto il tempo che vuole per radicarsi nel paese. Per lui l'unica nota sintonica di ieri sono state le performance dei suoi uomini nelle elezioni comunali: a metà serata ancora non si sapeva se Tajani a Roma e Martuscello a Napoli erano riusciti a centrare l'obiettivo minimo, quello di arrivare almeno al ballottaggio. Ma il fondo anche questo dato è conferma per il Cavaliere: lui più qualunque altro sa che i consensi al suo movimento dipendono dall'immagine e dal carisma del leader, che senza Berlusconi non esistono né Forza Italia, né il centrodestra.

NOTTE DI VITTORIA, IL PALAEXPO S'ILLUMINA D'AZZURRO

Notte di vittoria, il Palaexpo s'illumina d'azzurro

Maria Laura Rodotà

ATMOSFERA metafisica, notte all'Eur, piazza vuota davanti al grande palazzo bianco illuminato. Unico segno della vittoria dall'esterno, il silhouetted Piero Vigorelli sulla scalinata. Il giornalista craxiano splutter (show pomeridiano truciolissimo) poi berlusconiani sorride a tutti e un sigaro. Dominicano, enorme, da fumare all'annuncio definitivo che Silvio Berlusconi ha vinto.

Dentro l'auditorium è diventato azzurro. Strailluminato, solito enorme sfondo-cielo con «La scelta decisiva», gente di Forza Italia con la stessa faccia. Vigorelli. Contento ancora senza eccitazione.

Infuriata perché sono rimandate le notizie degli exit poll. Poi c'è un pochino di società civile polista: vestizioni blu italo-forzute (grande progresso rispetto al '94: sono spariti o quasi i blazer blu con bottoni d'oro, chi cerca un straccio buon segno si accantenti, è già qualcosa); teste rasate da giovani commercialisti; chionne ostinatamente finto-bionde di signore e ragazze (non segnalano la loro appartenenza al Polo con un distintivo, ma con almeno un capo o accessorio leopardato o pitonato) riuniti nell'ampio auditorium. Palazzo delle Esposizioni, leader fino a tardi esclusi. Cena inclusa, però, spumante, vino bianco, pomodori e rughetta, pomodori e tonno, prosciutto

ovuline, pizzotte o tartine opulente. Buffet da cocktail, o patto con gli italiani, chissà.

Il palazzo è una entry 2001 tra i luoghi della storia elettorale italiana. Scomodo perché decentrato, comodo per la Casa della Libertà (secondo l'Ottaviano). Un poderoso esempio di architettura del Ventennio fascista, un raro esempio di grand opera architettonica dell'era democristiana: considerato il capolavoro di Adalberto Libera, fu iniziato nel 1938 (con Mussolini), interrotto per la guerra, termina-

to nel 1953 con governo Dc. A essere proprio cattivi, da suggerire agli antiberlusconiani più motivati come metafora inconscia del Berlusconi I e del Berlusconi 2. Ma le cose sono sempre più semplici. Il palazzo dei congressi è molto, molto più grande dell'hotel Parco dei Principi, la sede scelta all'inizio per la voglia elettorale polista. Meno comodo per Berlusconi previsto all'una e in corsa dall'aeroporto, poi annullato, forse. Pazienza. Il mese fa si è tenuta proprio lì la più sgangherata e sgarnita convention dell'Ulivo. Bene o male siamo in democrazia.

E ognuno, democraticamente, la festeggia nel posto più adatto. Nel '96 fu piazza Santi Apostoli,

abbastanza grande per una festa di popolo, abbastanza di medie dimensioni per il centrosinistra ulivista, come sopra con molta classe media che aveva votato Ulivo non era andata a manifestare. Li c'erano gli attori-artisti-operatori culturali (momento d'oro di Massimo Ghini e altri) che stappavano spumante sottotavola polista. Meno comodo per Berlusconi previsto all'una e in corsa dall'aeroporto, poi annullato, forse. Pazienza. Il mese fa si è tenuta proprio lì la più sgangherata e sgarnita convention dell'Ulivo. Bene o male siamo in democrazia.



MACK SMITH

«Sarebbe assurdo presentare una netta affermazione di Silvio Berlusconi come un disastro per l'Italia, ma egli certamente può creare delle difficoltà all'Italia, in primo luogo nel contesto europeo». È l'opinione dello storico britannico Denis Mack Smith, profondo conoscitore delle vicende politiche italiane



«Nonostante tutto quello che predicava l'Economist sarà Silvio Berlusconi a governare il Paese. L'Italia avrà un governo guidato dall'uomo più ricco del Paese», sostiene il corrispondente del Komsomolskaja Pravda, Oleg Shevtsov: «Però il Cavaliere non ha credibilità all'estero e deve dargliene»



IL GUARDIAN

Una giornata allarmante per la democrazia europea, commenta Polly Toynbee, editorialista del Guardian: «La vittoria di Berlusconi mette in risalto il pericolo che le elezioni possano essere comprate da uomini molto ricchi, che se anche le perdono — volta, possono spendere quanto basta per ritornare al potere»

An, festa a metà: brucia il calo di consensi

Mai così in basso: 11-13%. Fini non commenta la «ferita»

Antonella Rampino
ROMA

Anche questa volta Gianfranco Fini ha atteso i risultati chiusi in casa, solo un passaggio nel suo ufficio — via della Scrofa e poi via verso il teleschermo casalingo. Stesso scenario delle politiche del '96, delle europee del '99, delle regionali del 2000 per il leader numero due del Polo, le cui risultanze elettorali sono sempre, statisticamente, di ritorno all'andamento di Forza Italia. Sabato ad Anzio con la moglie Daniela e la figlia Giulia, dunque, lunghe passeggiate — spiaggia col cane lupo Goran, e poi domenica mattina a Roma, per mettere la scheda nell'urna dello stesso seggio di Walter Veltroni e Fausto Bertinotti.

Anche questa volta Fini ha preferito il telefono per comunicare con i suoi, e anche questa volta i suoi non sanno ufficialmente fino all'ultimo se, e a che ora si presenterà alla «grande manifestazione unitaria», ovvero a Palazzo dei Congressi all'Eur, già bardato a festa per la Casa delle Libertà. Anche questa volta la linea scelta è quella della prudenza. E per molte ragioni. An è l'unico partito a due cifre del Polo, nel quale è però Forza Italia a fare la parte del leone. Perché queste elezioni sono state trasformate in un referendum su Berlusconi, con Berlusconi iscritto nel simbolo di coalizione, come Rutelli del resto, dice il coordinatore del partito Adolfo Urso. E la linea

	2001*	11-13%
POLITICHE	2001*	11-13%
REGIONALI	2000	12,9%
EUROPEE*	1999	10,3%
POLITICHE	1996	15,7%
REGIONALI	1995	14,1%
EUROPEE	1994	12,5%
POLITICHE	1994	13,5%

*Con Fatto Segui - "Exit poll Abacus"

della prudenza a consigliare, nei primi commenti a caldo in elezioni — complesse, a dire che «non si poteva sperare in un risultato clamoroso». La prima cosa che ha fatto solbazzare sulla sedia Gianfranco Fini ieri sera è stato il caos in cui si sono svolte le elezioni, i lungaggini, le attese estenuanti: da via della Scrofa sono partite una serie di telefonate a prefetti delle grandi città.

Gli ultimi scenari circolati davano Alleanza Nazionale tra il 13 e il 14 per cento. Ma la linea della prudenza indicata dal presidente del partito, spinge Urso a riferire che i suoi dati danno An al 10, 11 per cento al massimo, dato confermato dai primi sondaggi telefonici, gli in-house poll di Datamedia alle 23 di ieri sera: 11,2 per cento. Anche se, precisa Urso, «il Ccd-Cdu è sotto il 4 per cento, e così pure la

Loga». La Lega, «che pure aveva cercato disperatamente visibilità in campagna elettorale», e il riferimento chiarissimo al tormentone sul referendum per la devolution — Lombardia per il 13 maggio.

Urso attesta il partito, dunque, a un distacco di misura sul piccolo più basso che la forza nata dalla svolta di Fiuggi abbia mai raggiunto, e che fu del 10,3 alle europee del 1999. Un risultato, frutto anche dell'infelice alleanza con Mario Segni nell'Elefantino, che allora spinse Fini sin sulla soglia delle dimissioni: ventiquattrore di pathos per tutto il partito, e poi il presidente rimase al suo posto, lanciando i suoi verso la sfida delle regionali. Dove poi il risultato mancò di un punto il 13 per cento, ma niente a che vedere con il 15,6 del 21 aprile del 1996. Anche i dati raccontano dunque quella che è iscritta, inevitabilmente come una ferita, nella storia recentissima di Alleanza Nazionale, partito di governo solo — stretto nella alleanza assieme fruttuosa e lesiva con Silvio Berlusconi.

Stavolta, An aveva davvero creduto di recuperare almeno i risultati politici delle consultazioni per il Parlamento di cinque anni fa. Aveva creduto, e lo si è visto da come è stata impostata tutta la campagna elettorale, che l'identità da destra piena, da forza conservatrice — più post-fascista, alle urne avrebbe potuto pagare. Avevano creduto, Fini, Urso, Casparri e anche Storace che i temi della sicurezza e



Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

dell'onestà, che il porsi come i garanti dell'unità nazionale anche versus le pulsioni da fondamentalisti della devolution della Lega, avrebbero valso — successo. Alleanza Nazionale, oltre tutto, anche nell'ultimo appello al voto, aveva puntato sui valori, e sull'idea di patria. Il risultato non sembra, al momento in cui

scriviamo, essere stato centrato. Ad Adolfo Urso sembra però che questo sia «un passaggio obbligato». Lo scotto di stare in una coalizione berlusconico-centrica, lo scotto da pagare per poter essere forza di governo. Ma uno scotto che, oltretutto, Fini e i suoi hanno pagato accettando l'alleanza con la Lega — la

sua idea di Italia fatta di «piccole patrie», per non dire di Padania egemone. Digerendo perfino gli odiati ex protagonisti della Prima Repubblica, i «nemici» post-craxiani. Se è «un passaggio obbligato», come sostiene Adolfo Urso, sarà Gianfranco Fini a spiegarlo, uscendo dal suo pensoso silenzio.

Storace

«Il voto bocchia il loro governo»

ROMA. «Se è vero quel che ci risulta, credo che la sinistra avrà un po' di problemi al — interno dopo questi risultati. I cittadini hanno giudicato per quando — stati al governo — hanno valutato...». Lo ha detto Francesco Storace, An, presidente della Regione Lazio, conversando — i cronisti al palazzo dei Congressi dell'Eur.

Quindi una freccia a Francesco Rutelli, leader del centrosinistra: «Aveva messo la freccia, ma si è spenta presto...».

Come convivrà con un eventuale giunta Veltroni, gli è stato chiesto? «Intanto, bisogna vedere — ci sarà questa giunta — ha risposto il governatore del Lazio — perché su Roma abbiamo novità incoraggianti. In ogni caso se sarà un amministratore, — rispetterò. Diverso, invece, — vorrà utilizzare la giunta per attaccare il governo nazionale».

Quale sarebbe, ha chiesto un cronista, un risultato accettabile per An? «Lo scudetto per la Roma...», si è limitato a rispondere Storace. Poi, ha aggiunto: «Alleanza nazionale — conferma — grande forza popolare e non abbiamo che da gioire per questa vittoria — centrodestra che ha superato ogni più rosea previsione».

Biancofiore, il quorum è a rischio

Buttigione: costruiremo la nuova Dc con Forza Italia

Maria Grazia Bruzzone

ROMA. Marco Follini, vicesegretario del Ccd, è tranquillo malgrado i primi exit polls diano il Biancofiore ancora a rischio di quorum, tra il 3,5 e il 5%, al proporzionale. «Certo un'affermazione del Biancofiore al proporzionale ci farebbe più che piacere — dice da Bari, dove ha passato quasi l'intera campagna elettorale — ma non è che in pratica cambierebbe molto il numero di seggi che avremo in Parlamento: se il trend positivo della Casa delle Libertà verrà confermato. Nel caso delle votazioni, con le urne che restano aperte fino a notte e i poll rinviati di un'ora, gli umori allentano. Ma a volgerli al bello ci pensa la vittoria della Casa delle Libertà che si va delineando».

La polarizzazione del voto — la forza di attrazione di Berlusconi che sembra calamitare un alto numero di voti moderati su Forza Italia, potrebbero infatti penalizzare i due partiti cattolici, ormai uniti sotto il glorioso simbolo scudocrociato, che forse — non raggiungeranno nemmeno il quorum. In compenso, il successo della Cdl non solo risarcisce moralmente Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione, ma garantisce comunque ai loro uomini una folta rappresentanza in Parlamento. «Berlusconi — spiega Carlo Giovanardi — è stato magnanimo e ci ha dato 40 collegi uninominali, molti dei quali ottimi, e una vittoria della Cdl è una nostra vittoria. A questo punto i 4 o 6 seggi in più che prenderemo raggiungendo il 4% o superandolo, nella sostanza non cambiano un gran che».

Rocco Buttiglione è comunque felice della tendenza che gli pare ormai incontrovertibile. «L'Italia rigetta l'egemonia culturale — questa classe dirigente.

Non è solo — sinistra. Tutto l'apparato culturale o politico che è stato mobilitato al massimo contravvenendo a ogni regola di imparzialità, ha provocato questa reazione di rigetto. È evidente che quegli intellettuali hanno perso il controllo del paese reale. Un paese che chiede più efficienza, più giustizia, più riconoscimento del merito, meno intransigenza della politica. Che vuole essere orgoglioso di essere italiano, vuole normalità».

Non era D'Alema a proporre «un paese normale»? «Non c'è riuscito. Ne è il segno questa cultura depressiva, colpevolizzante che chiama alle armi contro un nemico che sono gli italiani stessi». Allude al recente appello di Umberto Eco per un «referendum morale»? «Anche, ma non solo a lui. È la cultura della trasgressione ad essere sconfitta».

E però accanto all'affermazione della Cdl, sembra esserci la battuta d'arresto del Biancofiore, il nuovo *rassemblement* fra Ccd e Cdu nato qualche mese fa. Ma in questa tornata le liste civiltà penalizzano i piccoli partiti, che — possono più giovarsi dello scorporo, premiando quelli maggiori.

Ecco perché anche i due partiti cattolici moderati che alle scorse politiche avevano toccato il 5,8%, — a rischio di quorum. Nulla è ancora certo e forse non lo sarà fino a notte inoltrata, o forse addirittura fino all'alba, visto i tempi lunghi che si annunciano per gli scrutini. «Alle scorse politiche — ricordano speranzosi negli uffici del Ccd — gli exit polls per tutta la notte continuavano a darci il 2,8%. I nostri elettori a volte è come se fossero trasparenti ai poll».

Forse — poll, certo — ai sondaggi, che fino a qualche giorno fa davano il Biancofiore

al 6%. Nei due partiti, ma soprattutto a piazza del Gesù, sede della Dc, ci si puntava molto, dopo aver subito due scissioni: la prima con l'uscita della Cdu di Roberto Formigoni, passato a Fi, la seconda al tempo dell'Udr di Francesco Cossiga, quando Guido Follini restò col governo di centrosinistra.

Per ora — poco più di un cartello elettorale, — il progetto è quello di — congresso a tempi ravvicinati. E la costruzione di un partito che esplicitamen-

te si ripropone come la moderna Dc, «di cui ormai si avverte la voglia di ritorno». Buttiglione non vuol mettere il carro davanti ai buoi. Ne drammatizzare. «Noi abbiamo giocato la campagna elettorale su due terreni: la legittimazione di Berlusconi a l'orgoglio democristiano. Se non raggiungiamo il quorum, vuol dire che il primo l'abbiamo ottenuto, il secondo no. Vorrebbe dire che dovremmo accelerare la costruzione di un Ppo tutti insieme».

Accanto, Rocco Buttiglione, leader assieme a Pierferdinando Casini del Biancofiore



NEL GRAND HOTEL DELLA DESTRA MILANESE: LA RUSSA FESTEGGIA CON LA ■■■ DI PARTITO ■ LA SANTANCHÈ

La regina «nera»: io ho vinto, il partito no

Flavia Podestà
MILANO

IN dubio, libertas». L'antico detto che tante case delle Langhe Alpi indossano con orgoglio sulle facciate, non abita all'Hotel El de Milan dove — secondo l'ennesima leggenda metropolitana — si sarebbero dovuti concludere, con la notte dei risultati inaffiata da fiumi di champagne, i riti elettorali di Daniela Santanchè, nata Garnero nel cuore del Piemonte più profondo, e salita agli onori delle cronache per le importanti amicizie trasversali costruite in quel di Milano.

Sino alle ■ di sera non c'è traccia nell'hotel milanese della dama nera, presunta ninfa egegia di un salotto post — d'erni, né del suo codazzo di modelle e stilisti, di pubblicitari e maghi del marketing, degli estenuati epigoni della Milano

da bere. Nelle sale dello storico albergo la fauna umana ha ben altre sembianze. All'invito di Ignazio La Russa — accorso il popolo di An che più si è impegnato in campagna elettorale: c'è la struttura del partito, i consiglieri delle circoscrizioni, i rappresentanti dei — sigli comunali e regionali che hanno scarpinato per un mese e mezzo nel tentativo di dimostrare — porta — porta — nella Casa delle Libertà non c'è solo il Cavaliere.

I foglietti con le stime scandite alle 18,30 da Datamedia e da Abacus condizionano il mood della serata: ambivalente. C'è la certezza di una vittoria superiore alle più rosee previsioni per la Casa delle Libertà. E c'è la certezza che Alleanza Nazionale ha pagato un prezzo — alto alla personalizzazione ostroma della campagna elettorale interpretata su ogni schermo quasi in solitaria da Silvio Berlusconi.



Daniela Santanchè, candidata di An

Ne valeva la pena? Il sì — tutto tondo lo scandisce La Russa che, una manciata di minuti prima della chiusura dei seggi, dice: «Va dato atto ad An di aver privilegiato il gioco delle alleanze anziché la ricerca di una crescita nel proporzionale». Alle 10 in punto il proconsole di Gianfranco Fini in Lombardia scappa a Rete4. «Tornerò verso l'1», promette ai suoi fans piazzati davanti ai teleschermi. Ma — un piede già sulla porta aggiunge: «Quel che conta è che gli elettori abbiano dimostrato come in Italia non ci sia più spazio per chi non si schiera o a destra o a sinistra: le forze marginali sono state spazzate via».

Ha fretta La Russa e per un polo manca la sua candidatura preferita, Daniela — anni dichiarati ed appena contraddetti dal sottile reticolo di rughe che incornicia due occhi molto belli — arriva alla chetichella, misura la piccola folia

assiepatata attorno al buffet, ritiene che non sia di suo gusto e chiede di Ignazio. Poi si abbandona su un divano, scintillante di strass dalla sciarpetta al collo — sandali rampiccollo. «Andiamo male», sospira: «An — sotto il 10 per cento». Ma riconquista subito il controllo: «Io, comunque, ho già vinto. Grazie alla cattiva stampa regalatami dalla stampa nazionale oggi in Italia tutti sanno che, oltre al Cavaliere, c'è la Santanchè».

Il ride. Sarà anche naïf, ma certo — far bene i suoi conti, la Daniela. Che, infatti, gira i tacchi sproporzionati — annuncia: «Torno dagli — con cui ho cenato al St Andrews. Là — aspetta il mondo della finanza: vieni anche tu, cinguetta con un sorriso».

La notte è lunga per l'allegra brigata riunita nell'esclusivo ristorante milanese. Schermi giganti rilanciano i risultati mentre ai tavoli si giocherà — Gim Ranny. A tener compagnia a Daniela — saranno di sicuro, Giorgio — Laura Fossa, Marco e Paola De Benedetti.

COSÌ LA SQUADRA PER IL NUOVO GOVERNO DEL CENTRODESTRA

IL TEAM

Vicepremier Gianfranco Fini (An) (da decidere collocazione di Pierferdinando Casini e Umberto Bossi)

I 12 ministri con portafoglio

- **RI** Letizia Moratti o Umberto Vattani ■ Boris Biancheri
- **INTERNO** Pierferdinando Casini (Ccd) ■ Claudio Scajola (Fi)
- **GIUSTIZIA** Marcello Pera (Fi)
- **ANTONIO** Martino (Fi)
- **ECONOMIA** e **FINANZE** Giulio Tremonti (Fi)
- **ATTIVITÀ PRODUTTIVE** Luca ■ Montezemolo ■ Antonio ■ (Fi)
- **POLITICHE** ■ Maurizio Gasparri (An)
- **UNIVERSITÀ** ■ Altero Matteoli (An)
- **LA VITA** ■ A ■ Pietro Lunardi
- **LAVORO, SALUTE** ■ **POLITICHE** ■ Alberto Brambilla (Lega)
- **UNIVERSITÀ** ■ Rocco Buttiglione (Cdu)
- **CULTURALI** ■ Domenico Fisichella (An) o Luca ■ Montezemolo

Sai ministri senza portafoglio (e i sottosegretari di Palazzo Chigi)

- **FUNZIONE PUBBLICA** Franco Frattini (Fi) sottosegretario alla presidenza con delega anche ■ servizi segreti
- **RAPPORTI CON IL PARLAMENTO** ■ Gianni Letta (Fi)
- **REGIONALI** Roberto Antonione (Fi)
- **SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA** ■ Costa (Fi)
- **PARI OPPORTUNITÀ** Maria Teresa Amosino (Fi) o Silvia Viale (Lega)
- **SOTTOSEGRETARI ALLA PRESIDENZA** ■ CONSIGLIO
- Immigrazione Alfredo Mantovano (An)
- Paolo Bonaiuti (Fi)
- **Ministri delegati (al massimo 10)**
- **TELECOMUNICAZIONI** Letizia Moratti (?)
- **VALORI** ■ Lucio Stanca
- **CON L'ESTERO** Luca di Montezemolo (?)



Il Cavaliere, la vittoria nella diplomazia

Il «nuovismo» ha lasciato il posto alla tregua con l'establishment

analisi

Pierluigi Battista

TRA il 1994 e il 2001 sono trascorsi solo sette anni ma è come se, politicamente, fosse passata un'era geologica. Sette anni fa era appena deflagrata la Prima Repubblica e Silvio Berlusconi appariva, si presentava, come «l'uomo nuovo» in un'atmosfera in cui la retorica del «nuovo» impazziva debordante. Oggi il Cavaliere è un'arma in disuso ■ per Berlusconi ■ stato vitale fornire piuttosto un'immagine di sé in pace con l'establishment, e in sintonia con i poteri del passato.

Sette anni fa per Berlusconi la parola magica era «bilitz». Ora il suo obiettivo è stato la tessitura, lo scioglimento dei grovigli, la mediazione, anche laboriosa ed estenuante. Sette anni fa aveva cominciato ■ una tabula rasa, raccogliendo la struttura della Publitalia di Marcello Dell'Utri ■ ossatura di un partito che molti commentatori definirono impietosamente «di plastica». Affiancato dai sondaggi di Gianni Pilo, oggi il suo apparato è quasi ipertrofico, ma sicuramente, specie se confrontato con l'alleggerimento dei partiti storici, è ■ più ramificato, anche se appesantito dalla confluenza dei tanti che nell'epoca della retorica del «nuovo» erano stati ■ da parte. Sette anni appena, dunque, ■ una differenza abissale.

Per restituire l'energia del blitz di sette anni fa, anche stavolta Berlusconi ha disseppezzato il lessico e i toni battagliari della «rivoluzione». Ma ■ tratta soltanto di un modo per evocare l'immagine rivoluzionaria che fu per lui la carta vincente nel collasso della politica tradizionale.

Anche adesso ha cercato di attingere alle risorse simboliche dell'«anti-politica», dell'imprenditore in prestito alla politica, della politica del «fare», del pragmatismo brianzolo, contro quella del «dire» inconcludente ■ vano. Ma il suo schieramento è pieno zeppo di professionisti della politica, ■ che nella politica hanno compiuto intero il loro cursus honorum.

Sette anni fa la sua forza coincideva con l'apparente solitudine di un imprenditore che nel giro di due mesi aveva messo in piedi una macchina da guerra lampo. Oggi, al contrario, la sua forza appare quella di un politico corteggiatissimo, richiestissimo, appoggiatissimo. Forse troppo, forse in modo troppo interessato e comunque con un tasso di fedeltà che è tutto da verificare nei tempi, sempre irto di pericoli, della politica.

L'irruzione di Berlusconi sulla scena di sette anni fa fu uno choc, un trauma, un elemento di incombibile stupore per i suoi avversari. Qualcuno, a riprova dello sconcerto che si diffuse contagioso, azzardò addirittura l'ipotesi che la chiave della sua vittoria consistesse nei potenti effluvi magici che emanavano dalla spilla portata al petto dal leader di Forza Italia e che per uno strano gioco di luci e di riflessi mandava dei barbagli capaci di agire in modo subliminale sull'elettorato abbacinato dal suo richiamo.

Oggi Berlusconi ha dovuto sudare sette camicie insieme ai suoi luogotenenti, Claudio Scajola in testa, per disegnare un quadro delle candidature che tenesse conto fino al-



Qui sopra, Berlusconi prima maniera durante la notte della prima vittoria nel '94. Accanto, Bossi nell'estate dello stesso anno

l'estremo limite delle quote rivendicate dagli alleati, collegio per collegio.

Sette anni fa Berlusconi era un marziano per l'Europa, per di più in compagnia di alleati verso i quali le capitali del continente nutrivano una diffidenza invincibile. Oggi le bordate dell'Economist, forse sottovalutate da chi invece ha voluto intraprendere ■ battaglia in cui non si sono risparmiati nemmeno azzardate analogie con le imprese napoleoniche, fanno decisamente male ■ c'è un Partito popolare europeo che ha accolto Berlusconi nella famiglia democristiana.

Sette anni fa la presenza al Quirinale di Oscar Luigi Scalfaro comunicava implicitamente ■ messaggio che si

potessero attuare micidiali controffensive per imbrigliare «l'uomo nuovo». Ma nel frattempo Berlusconi è stato determinante nell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, ha conquistato nel corso di anni e anni municipi, province e regioni. Per un manciata di mesi è sembrato addirittura sul punto di mettere mano, assieme a Massimo D'Alema, all'architettura costituzionale del Paese. Sette anni fa Umberto Bossi malmenava verbalmente il leader del Polo già nei comizi elettorali. Oggi il capo della Lega appare un leader domato e al suo elettorato assorbito dal più potente alleato.

Che la progressiva democristianizzazione di Berlusconi,

Nel '94 Forza Italia si reggeva sulle truppe d'assalto di Publitalia e sui sondaggi di Pilo. Oggi la struttura è zeppa di ex-Dc



A destra, Gianni Pilo. Sotto, Berlusconi con Oscar Luigi Scalfaro

Il Partito popolare europeo ha accolto nelle sue fila anche Forza Italia. E il leader della Lega ormai appare un leader domato



Il team

Nucleo di specialisti con Palazzo Chigi

Gigi Padovani

Lo hanno definito il «nucleo di interlocuzione» e sarà la cabina di regia del governo Berlusconi. E' un'idea di Gianni Letta, nata durante una riunione nel suo studio di Largo del Nazareno. Il ragionamento è stato: «Il nostro governo sarà esposto a tutti gli attacchi, dalla periferia al centro: perciò dobbiamo trovare un gruppo di mediatori capaci che ■ fianchino Palazzo Chigi». Nel nuovo esecutivo, Letta sarà ministro senza portafoglio ■ Rapporti con il Parlamento: terra come sempre i contatti con i partiti. Franco Frattini, rinunciando al Viminale, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio seguirà i servizi segreti e la funzione pubblica, per gestire la «macchina» ministeriale. Infine il triestino Roberto Antonione, governatore uscente del Friuli, dovrà gestire ■ con l'incarico per gli Affari regionali ■ i rapporti con i presidenti «rossi», in modo da scongiurare il rischio che Errani o Bassolino si trasformino in novelli Giulii.

A parte questo ristretto gruppo di collaboratori, nella definizione degli incarichi ministeriali (ai primi di giugno) ■ Cavaliere dovrà tenere conto della riforma Bassanini. Dopo essersi consultato con Giuliano Urbani (candidato alla presidenza della Camera, a quella della ■ ma anche, chissà, alla Farnesina), il Cavaliere ha capito che l'appellazione ■ legge con la quale vengono ridotti i ministeri non potrà essere rinviata. Perciò Berlusconi deve tener conto ■ quei rigidi paletti: sono soltanto 12 i ministeri con portafoglio ■ «serie A», mentre quelli ■ possibilità ■ spesa sono sei, dipendenti direttamente da Palazzo Chigi. Restano altri dieci dicasteri «dappi», i «ministeri junior» o «delegati». In tutto, quindi, non più di 28 nomi.

In base al risultato definitivo, si capirà quali sono i «pesi» per ciascun alleato. Berlusconi ha già delineato il quadro dei dicasteri più importanti, legati anche alle poltrone di vicepremier: potrebbe essercene una soltanto per Fini, mentre Forza Italia, grazie al buon risultato ottenuto nella coalizione, cercherà di difendere Claudio Scajola all'Interno. C'era anche una ipotesi Pierferdinando Casini, ma pare poco probabile. Quanto agli Esteri, altro posto «non assegnato», c'è chi parla di un «colpo d'ala» ■ favore di Letizia Moratti, ricordando quando già una donna, Susanna Agnelli, fu ■ Farnesina. Ma rimangono forti le ipotesi degli ambasciatori Vattani e Biancheri.

Paiono sempre più certe le destinazioni degli azzurri Tremonti (Economia) e Pera (Giustizia), mentre per Luca Cordero di Montezemolo ■ aprono tre possibilità: l'Industria, i Beni culturali o il Commercio Estero. Nel team del Cavaliere sono previsti anche Antonio Martino alla Difesa (per gli ottimi rapporti ■ l'amministrazione Bush), il cuneese Raffaele Costa (semplificazione legislativa), la leader delle donne azzurre Maria Teresa Amosino, ovviamente il portavoce Paolo Bonaiuti (sottosegretario con delega all'editorial, oltre ai tecnici) Lucio Stanca (Idall'Imu, per i governamenti) e Pietro Lunardi (grandi opere).

Quanto agli alleati, in testa c'è An, con Maurizio Gasparri all'Agricoltura (coadiuvato dal viceministro Augusto Bocchini, ora in Confagricoltura), Altero Matteoli all'Ambiente e Domenico Fisichella ai Beni culturali (che però potrebbe anche andare alla presidenza del Senato), ■ leader del Cdu, Rocco Buttiglione, spetta il ministero dell'Istruzione, mentre alla Lega è riservato il Welfare con il dirigente Inps milanese Alberto Brambilla. E ■ ■ ■ Deciderà all'ultimo, come sempre.

NEL SILENZIO FORZATO DEI CONDUTTORI L'ELETTORE DELUSO SI BUTTA SUL WEB

La lunga notte in cui Internet sconfisse la Tv

Massimo Gramellini

La notte in cui Internet batté la televisione cominciò con la faccia sbronza del ministro Bianco che leggeva ■ della propria disfatta: code chilometriche ai seggi, votazioni in ritardo ■ certi treni Milano-Reggio Calabria, sondaggi e tv paralizzanti nell'attesa. ■ c'è tortura più terribile per un giornalista che sapere tutto ■ non poterlo dire. Nel silenzio forzato dei Mazza e dei Mantegna, alle dieci di sera il popolo degli spettatori buttò il telecomando e accese il computer, intasando i siti web per sapere com'era andata. ■ fu facile collegarsi, ma quasi fortunati che ■ riuscirono ebbero la sensazione di aver inaugurato una nuova era.

■ notte in cui Berlusconi batté Rutelli continuò con la faccia giuliva di Emilio Fede, che saltellava per lo studio del Tg4 con la gioia che gli scappava dagli occhi: «Fino alle 23 ■ posso dirvi come è andata, comunque ha vinto ■ Casa della Libertà», ■ quell'impunito. Presentò Ombretta Colli, Ignazio La Russa e Giuliano Urbani come ■ fossero tre statisti, pregandoli di non comunicare con le parole quel che traspariva dai loro sorrisi. Poi si collegò al telefono con Vittorio Feltri, il quale non disse il risultato, ■ lo commentò: «Battuti



per lo».

Battuti chi? La notte in cui l'Ulivo si seccò e cadde, ■ trovava ■ politico olivista disposto ■ andare in tv per dire qualcosa. Così la prima difesa d'ufficio toccò a ■ giornalista che era già lì, ostaggio di un canale di Berlusconi. ■ un risultato infuato, ■ mi permettete», disse Gad Lerner, e quel gentiluomo di Carlo Rossella, seduto al ■ fianco, glielo permise (per ora). «Sono l'unico non dipendente di Berlusconi ■ questo studio», disse ancora Gad Lerner al direttore di Panorama e a quello del Tg5, che ■ po' si irritò. Finalmente apparve in tv ■

Il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara (a sinistra) e il politologo Giovanni Sartori commentano i risultati nella maratona di RaiUno



portavoce dello sconfitto, Paolo Gentiloni, per dire al mondo qualcosa che nessuno capi perché tutti ■ occupati a guardargli ■ faccia: stanca, storta, delusa.

La notte ■ cui Forza Italia divenne la nuova dc - il partito di un italiano su tre - tutti i berlusconiani sfilarono gaudiosi davanti alle telecamere, sperando che il Capo fosse davanti alla tv e ne tenesse conto al momento di assegnare i ministeri. Apparve Claudio Scajola, con una voglia di Interni sulla guancia. Tutti si aspettavano che dicesse che questa era stata la vittoria di Silvio Berlusconi. Disse: «Questa, innanzitutto, è

la vittoria di Silvio Berlusconi». Un uomo di parola. Poi Antonio Martino ed Enrico La Loggia, molto presidenziali, che già indossavano i loro discorsi come se li pronunciassero dagli schermi più alti di Camera e Senato.

La notte in cui l'Italia divenne bipolare e i piccoli centroni adocchiavano il quattro per cento, apparvero Fausto Bertinotti e Pippo Baudo, rispettivamente in rappresentanza dei residui lavoratori comunisti ■ andreettiani. Bertinotti annusò l'aria della disfatta e come al solito parve felice. Baudo parlò con la calma di un vecchio capocorrente democristiano.

Un diplotista, invece, urlò tutta la ■ rabbia contro i giornali che avevano ignorato il suo capo, producendo un supplemento d'estasi sotto la barba mai così rilassata ■ Giuliano Ferrara. ■ direttore di «Repubblica» Ezio Mauro spiegò che Berlusconi aveva vinto grazie ai leghisti e che la sinistra aveva perso prendendo ■ e più gli stessi voti di quando vinse. Nessuno gli replicò, forse per stanchezza.

Arrivò ■ mezzanotte e l'Ulivo ■ ritrovò fuori dal Palazzo senza una scarpa ■ nessun principe ■ che le corresse dietro per restituirla. Il principe era ancora ad Arcore a complimentarsi ■ il suo specchio. In tv l'avrebbero voluto vedere, anche se fino a ieri non ne potevano più di vederlo.

NEL CENTROSINISTRA I MODERATI SEMBRANO PREMIATI DAL RISULTATO DELLE URNE



stesso Prodi nel collegio n. 12 di Bologna, nel quale è candidato anche questa volta sempre contrapposto all'ematologo Sante Tura schierato dal Polo

PARISI

Hanno votato tutti ieri mattina i big politici chiamati alle urne in Emilia: alle 9 il sindaco di Bologna Guazzaloca si è recato alle scuole Carducci. Alle 10,45 ha votato Arturo Parisi (foto), leader dei Democratici, che due anni fa era subentrato allo



ma di attendere i risultati reali. Castagnetti aveva chiuso la campagna elettorale venerdì con maxi pizza elettorale in piazza a Reggio Emilia

CASTAGNETTI

Il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti (foto), che ha votato a Correggio, poi arrivato ieri sera intorno alle 23 nella sede della Margherita in piazza Santi Apostoli, a Roma. Come altri leader dell'Ulivo, ha deciso di non commentare gli exit-poll



MASTELLA

Il leader dell'Udeur Clemente Mastella al voto in una sezione di Capua. Mastella si è recato al seggio con la moglie Sandra, candidata proprio in quel collegio. Poi lei si è fermata nella cittadina. Invece il segretario dell'Udeur, dopo aver esercitato il diritto di voto, è rientrato a Ceppaloni, e lì ha atteso i primi risultati elettorali. Solo in seguito, nella tarda nottata, aveva in programma di recarsi a Roma e raggiungere gli altri leader della Margherita

Rutelli, il giorno più amaro dopo la speranza Il successo della Margherita «consola» il leader dell'Ulivo

ROMA

L'effetto Rutelli almeno sulla Margherita c'è stato. Molti diranno che lo stesso non è accaduto per l'Ulivo, eppure il suo nome nel simbolo della Margherita ha sortito il suo effetto: i sondaggi dopo il voto danno questa formazione tra l'11 e il 13%. Certo, quel 20% che il candidato premier aveva pronosticato era forse solo un sogno alla quale non credeva nemmeno lui. In ogni caso, la storia politica di Rutelli dopo la sconfitta elettorale del centrosinistra ricomincia da qui, con tutte le incognite di tenuta o di liquefazione di questo soggetto politico. Ricomincia da qui la sua storia politica, anche quella di Democratici, Popolari, Udeur e Ri. I quali, dopo aver tanto litigato, hanno messo su - all'ultimo minuto - un'aggregazione elettorale per evitare la polverizzazione delle liste di centrosinistra.

Ed è comunque un risultato a due cifre quello della Margherita, e ora approda in Parlamento, ammassata, in minoranza dopo una legislazione di governo. Tuttavia, è il risultato che Rutelli e gli altri leader centristi considerano buono. Sì, perché avrebbero sottoscritto subito un 10% tondo tondo. Una base di partenza per iniziare la traversata del deserto nell'era di Berlusconi. E questo obiettivo i leader della Margherita lo hanno raggiunto e pure superato, nonostante una campagna elettorale fatta male - lo dicono loro stessi - quasi inesistente, affidata all'astro locale, sprint.

Il rammarico di Rutelli a Parigi è che pochi - tra i promotori della Margherita - hanno creduto nella Margherita. «Si sarebbe potuto fare di più, molto di più, perché le potenzialità erano molte», è stato il commento di Parisi che, dopo aver votato a Bologna, è partito per Roma. Tutti al quartier generale dei Democratici dove quelli della Margherita passeranno la notte ad attendere lo stillicidio dei dati. Da Reggio Emilia è arrivato anche Castagnetti, da Firenze Dini, che ha mandato Pisicchio a commentare i risultati. «La Margherita si è mossa in ordine sparso - è stato il commento del coordinatore di Ri - Rutelli ha avuto poco tempo da dedicare a questa componente, impegnato com'era a riempire di contenuti l'Ulivo».

Mastella è rimasto nella sua Ceppaloni. Il segretario dell'Udeur era il più sconsolato, aveva capito che per l'Ulivo le cose si mettevano male. E sulla Margherita ha detto che è stata poco conosciuta: «Non è stato il tempo di farla sedimentare». Certo, il 10% sarebbe un dato buono per avviare un processo politico. Poca convinzione nelle sue parole, voglia di staccare il telefono.

Ma quale potrà essere il futuro della Margherita nessuno lo sa. Pistelli è convinto che con questo dato «due cifre si andrà avanti nella costruzione di un vero soggetto politico, con organi dirigenti e gruppi parlamentari unitari. Bisognerà vedere come la pensano gli altri del Ppi, come De Mita. Visti gli antefatti litigiosi, niente di buono alle viste, soprattutto sotto la cappa di una sconfitta. Castagnetti è invece di parere opposto: il 10% è una buona base di partenza e l'effetto Rutelli c'è stato.

Magra consolazione, soprattutto per lo sconfitto. Quella di ieri per Rutelli è

Per rilassarsi ha passato il pomeriggio giocando a tennis ma dal suo quartier generale sono arrivate notizie sempre più brutte

stato il giorno più lungo della sua vita. Sveglia alle otto, lettura dei giornali, colazione, poi in fila alle 10 per votare. Con lui la moglie Barbara Palombelli e il figlio Giorgio, al suo debutto come neo-elettore diciottenne. «Sono molto

Rammarico di Parisi e Dini «Avevamo delle grandi potenzialità. Purtroppo ci siamo messi in moto troppo tardi e in ordine sparso»

dall'altra il consigliere politico, Paolo Gentiloni, in coppia con Chicco Testa, presidente dell'Enel. Ha incassato una vittoria ed è tornato a casa da dove nel pomeriggio si è mantenuto in contatto con il quartier generale di piazza S. Apostoli. Fine serata al Roof Garden del Palazzo delle Esposizioni per commentare la sconfitta. Ma la sua mente era tutta rivolta al futuro, al giorno dopo, alla sua Margherita da dove dovrebbe ricominciare la sua carriera politica.



Francesco Rutelli, candidato del centrosinistra alla presidenza del Consiglio, con il figlio Giorgio e la moglie Barbara Palombelli

L'EX SINDACO DI ROMA SI PREPARA A GESTIRE LA SCONFITTA

Già pronto il piano di sopravvivenza Capo dell'opposizione e nascita di un nuovo partito

retroscena

Fabio Martini

SONO le otto di sera, Francesco Rutelli su e giù nel salone della sua villa all'Eur, cerca motivi di speranza compulsando il suo telefonino, ma a man a mano che passano i minuti, le illusioni si rattrapiscono. E davanti ad una sconfitta probabile, Rutelli pronuncia con i suoi collaboratori la frase «fanos»: «Aspettiamo ancora, la situazione è in movimento, ma una cosa è certa: tutto quello che ho fatto, tutto quello che abbiamo fatto, servirà anche per il dopo».

Già, il dopo. Ora per Francesco Rutelli si apre una stagione nuova: sarà per davvero sconfitta, il Candidato ha già preparato il piano per sopravvivere al fallimento della «Grande rimonta». Il primo obiettivo è quello di diventare il capo riconosciuto dell'opposizione. E' del tutto naturale e normale che in una malavventura di sconfitta il capo sarebbe lui, dice il presidente dei Democratici, Arturo Parisi, che di Rutelli è stato il principale sponsor e che è dei pochissimi leader ascoltati che parla quotidianamente con il Candidato dell'Ulivo.

Probabilmente Rutelli cade, ma cade in piedi: saranno confermate le prime ipotesi che circolavano ieri: sui «ti di lista: se per davvero la Margherita per Rutelli oscilla tra l'11 e il 13 per cento, con evidente effetto-Rutelli; se per davvero i Ds restati; il se e se per davvero Massimo D'Alema non entrerà in Parlamento, il candidato premier sconfitto è destinato a restare il comandante delle truppe di opposizione. Con un nuovo progetto politico già pronto: glissare sulle utopie uliviste, rinviare a tempi migliori il progetto del partito democratico, trasformando invece la buona tenuta della Margherita nel laboratorio di un nuovo partito.

Diceva qualche giorno fa il ministro dell'Industria Enrico Letta: «La Margherita è stata finora la somma dei «vorrei ma non posso», ma dopo il voto bisognerà accelerare...». Rutelli, Parisi - probabilmente Prodi - pensano ad una formazione destinata a «sparigliare» gli attuali partiti, pescando tra i Ds (a cominciare da Achille Occhetto) e non solo. In definitiva, dare corpo a quella che è stata sempre chiamata la «seconda gamba dell'Ulivo», ma con un progetto più ambizioso della Margherita. E per questo progetto hanno lavorato alacremente gli sherpa rutelliani e prodiani nelle trattative per i collegi: una trattativa serrata i rutelliani-prodiani sono riusciti a sorpresa a strappare una quarantina di seggi sicuri

In Parlamento avrà una pattuglia di deputati più ampia di quella che ebbe Prodi. Pronto il progetto per ampliare in modo ambizioso la seconda gamba dell'Ulivo

in Parlamento, un nucleo estremamente più agguerrito di quello sparuto che accompagnò Prodi nei due anni e mezzo del suo governo.

Certo, fino a ieri mattina Rutelli, per come è fatto, ha avuto la testa lissa alla rimonta. Con una grinta che tutti gli osservatori gli hanno riconosciuto, fino all'ultimo l'ex sindaco di Roma ha battagliato, ha preferito puntare al sorpasso in extremis piuttosto che «gestire» la probabile sconfitta. Ha preferito rischiare tutto per tutto, piuttosto che mantenere un rapporto a futura memoria con la Lega e quindi pur di recuperare voti del Sud, ha preso di mira Bossi nell'ultimo «Raggio verde»: «Ne volete fare il padrone del Paese?».

Ma Rutelli - che in questa

campagna elettorale ha dimostrato di essere assai meno leggero di come lo abbiano descritto i mass media berlusconiani - già da ora pensa al «dopo». E proprio immaginando lo scenario della sconfitta, Rutelli ha messo in fila alcune scelte molto precise, tutte finalizzate al post-elezioni.

La prima scelta risale a dieci mesi fa: dopo una chiacchierata informalissima con Romano Prodi e Giovanni Bazoli nel monastero di Camaldoli («Caro Francesco, se pensi di candidarti, devi uscire allo scoperto subito»), Rutelli decise che valeva la pena rischiare il tutto per tutto. Certo, per come è fatto Rutelli, lui ha sempre pensato di potercela fare, ma sin da luglio aveva ben presente l'alternativa: meglio essere il leader dell'Ulivo sconfitto onorevolmente, piuttosto che essere «uno dei tanti», piuttosto che essere l'apprezzato ex sindaco di Roma.

Ma la scelta più importante, pensando anche al dopo, Rutelli l'ha fatta quando ha detto «no, non si può fare» ai suoi tanti amici che lo spingevano a metter su una «Lista Rutelli». In quella direzione spingevano amici ascoltissimi da Rutelli come Ermite Realacci, Massimo Scalia e anche il ministro Willer Bordon.

Essenzialmente, due i consigli degli amici. Quelli di Realacci: «Francesco, oramai i partiti hanno ridotta la capacità di presa, meglio puntare su una lista tutta nuova, capace di sfondare anche nell'altro schieramento». E Bordon: «Facciamo anche noi qualcosa che sia paragonabile a Forza Italia».

Ma Rutelli ha tenuto botte, ha resistito alle sirene, ben sapendo che una lista avrebbe creato problemi seriissimi ai Ds e avrebbe fatto appassire la Margherita, ancora prima di fiorire, con buona pace dei popolari e dei mastelliani. Ma ora Rutelli si aspetta «riconoscenza da tutti». Che dal suo punto di vista dovrebbe esprimersi in un modo solo: «Francesco, il capo dell'opposizione sei tu».

Prodi: io vinsi grazie alla calma «Gli indecisi convinti dai confronti diretti in tv»

Pierangelo Sapegno

BOLOGNA

Sono le 10 e 40 al seggio del liceo Galvani, a Bologna. Il Presidente non l'ha fatto apposta. Però, erano le 10 e 40 minuti anche cinque anni fa, una domenica come questa - 21 aprile 1996 - quando lo chiamavano ancora Professore, e lui dovette passare in mezzo a una selva di cronisti e fotografi a cameramen che lo assediavano dal portone e facevano tanta di quella che salutò Leonardo Dini, il presidente di seggio, e gli chiese: «per tutto quel trambusto. Disse: «il viaggio del pull è davvero finito. Ora si cambia fase». Sembra un mondo rovesciato, a ricordare la gente che lo salutava e a bandiere che sventolavano e a ripassare adesso per le strade e la viuzza deserta di Bologna e la piazza Maggiore che pare la scena di un film. All'unico cronista che c'era, ieri ha detto: «Me la sento bene, io». Fiducioso. Era la dichiarazione ufficiale. Adesso, gli chiedono tutte le stesse cose, lei che aveva vinto cosa ne pensa di

queste elezioni. A un giornalista ha risposto così: «Per chi voto si sa. Chi vince bisogna invece chiederlo a quelle persone che spendono tanti miliardi per fare sondaggi. Cinque anni fa non gli chiedevano». C'era stata la grande rimonta e quella domenica tirava un'aria di sorpasso. Dietro di lui, il seggio 220, il 21 aprile, c'era la signora Flavia, sua moglie, c'erano i figli Giorgio e Antonio. Ieri, Romano Prodi è venuto solo con la moglie e due guardie del corpo. C'era appena un cronista, non c'era tanta gente, non c'era la messa come allora. C'erano tre fotografi e due cameramen, uno - una televisione locale e l'altro di regionale.

Andò a Messa alle 12,15, proprio come oggi, in San Bartolomeo. Il parroco Monsignor Luciano Gherardi disse ai «Dini»: «Pregate perché sia data a chi governa la forza dell'onestà». Era una domenica che annunciava la gioia di una vittoria. Il filo di. Questa è una domenica che si vive con l'angoscia della sconfitta. Ha detto Romano Prodi: «Io penso a cinque anni fa. Mi ricordo questo lungo viaggio in autobus per il

Paese, incontravo tanta gente, stringevo tante mani. E rivivo ancora adesso gli ultimi momenti di quella campagna elettorale, questo scontro televisivo finale, questa ansia degli ultimi giorni. Oggi, posso fare altro che fare i miei auguri a Rutelli. Ma cos'è che cinque anni fa cambiò in corsa un verdetto che come oggi sembrava già segnato alla vigilia? Furono la calma, la tranquillità e il messaggio che riuscimmo a trasmettere negli ultimi confronti televisivi da Lucia Annunziata e Mentale».

Ieri, è uscito dalla chiesa ed è andato a passeggio per piazza Santo Stefano. Rispondendo alla solita domanda, ha espresso un po' di pessimismo: «Per me, l'astensionismo è di destra. Ci sono tanti votanti, non li vedo bene». Sono le parole di uno che è fuori dalla gara. Piazza Maggiore è ancora deserta. Alle 16 c'è il suo aereo. Cinque anni fa, era un treno, l'Intercity per Roma. Aveva un bagaglio piccolo. E un passeggero gli disse: «Professore, lei basta per un lungo soggiorno». Palazzo Chigi, Prodi rise.

Pubblicità
Dalla Ricerca Dietetica
contro il sovrappeso

Una Pillola che aiuta «dimagrire»

Perdita di peso media fino a 5,8 kg in un mese

MILANO - Il sovrappeso è un fenomeno in continua espansione che suscita inevitabilmente preoccupazioni. Da un laboratorio di ricerca, però, è nato un preparato che può aiutare chi è in sovrappeso a perdere i kilogrammi di troppo. Si tratta di un integratore dietetico notificato al Ministero della Sanità che è stato sottoposto a test clinici per valutare la sicurezza e l'efficacia nel favorire la riduzione del peso corporeo. La sperimentazione è stata effettuata da ricercatori presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. 40 volontari uomini e donne in sovrappeso. A tutti i volontari è stata prescritta una dieta ipocalorica, poi sono stati divisi in due gruppi uguali: ad uno è stato somministrato, due volte a giorno, il nuovo prodotto contenente i principi attivi funzionali, all'altro un placebo (prodotto senza principi attivi). I risultati dei test clinici hanno evidenziato che i volontari che hanno associato alla dieta ipocalorica l'integratore dietetico contenente gli efficaci principi attivi funzionali hanno ottenuto, in media, con deviazione standard, una perdita di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. Il nome del prodotto è «LineControl»; è distribuito nelle farmacie italiane, in grado di soddisfare le numerose richieste in corso, dalla società Axio, che ha finanziato le ricerche e i test clinici per lo sviluppo della formula per la quale è stata depositata la domanda di brevetto. L'integratore non è un farmaco ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.



www.akocfub.jp

COSÌ NEL 1996 FINIRONO I DUELLI DEI PRINCIPALI LEADER



D'Alema soffre ma resta alla Camera

Gli exit poll lo danno in netto vantaggio su Mantovano

Aldo Cazzullo
inviato a GALLIPOLI

Il ministero dell'Egeo può attendere, la Farnesina anche però, se gli exit-poll nazionali e locali non sbagliano D'Alema resta il deputato di Gallipoli, non sarà granché ma di questi tempi in questa notte non è neanche poco.

Non ha lasciato nulla di intentato per restarlo, quattro ore sabato sera, antipasto alla Perla dello Ionio, dessert al Bastione, in mezzo una capatina negli altri ristoranti a caccia di indecisi, in uno ha trovato una coppia di catalani che si è presentata.

La conosciamo, l'abbiamo vista in tv, siamo di Barcellona, «bene ho un amico a Barcellona, non so se lo conoscete, si chiama Manolo Vázquez Montalbán», ha detto proprio così, Manolo, avesse detto Manuel non sarebbe D'Alema.

Alla fine Gallipoli ha seguito la linea della signora Rizzello, matriarca della città vecchia, e la Comune simuli liberi, deputato uno ce n'è. Infatti alle amministrative è favorita la destra ma nella notte D'Alema precede Mantovano, gli exit-poll nostrani di Telenorba e Telerama parlano di un vantaggio tra i 2 e i 7 punti, vantaggio, troppo poco per esultare, e infatti qui al teatro Pica affittato da

L'attesa dei risultati nella casa sul mare solo con la moglie. Al mattino la lunga telefonata a Veltroni per confidarsi paure e progetti in caso di sconfitta.

D'Alema tutti restano silenziosi, applausi solo per il minnitiato Falcornati riconfermato a Reggio Calabria e per la Russo Jervolino in testa a Napoli, tutti muti invece per Veltroni in vantaggio a Roma.

D'Alema soffre accanto alla signora Linda nella sua casa al lungomare, oggi ha pranzato in un ristorante solo, il Bastione che vide il patto con Buttiglione, tace la Swg e forse anche questo è un buon segno, il triestino Caputo tocca il corno del pugliese di La Torre.

Alle regionali dell'anno scorso si disse 10 a 5, forse 11 a 4 per il centrosinistra, la fine è nota, però stavolta D'Alema dovrebbe avercela fatta davvero: Supersano è



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema. Ha votato a Supersano (Lecce), il comune più piccolo del collegio di Gallipoli

con lui, Tuglie pure, Taviano è rossa, Melissano incerta, il seggio dovrebbe essere salvo, il partito socialdemocratico pure, Berlusconi ha tutto tranne Gallipoli.

Si sono sentiti con Veltroni, al mattino. Una lunga telefonata per confidarsi le reciproche paure e nuove vite

in caso di sconfitta, contro Tajani e Mantovano poi, mica Churchill e De Gaulle, Walter a girare documentari in Africa, Massimo a Grecia a bordo dell'Ikarus, il mio sogno è fare il ministro dell'Egeo del governo greco con sede a Chios, «ma dai, dici sul serio Massimo?».

Ma no che non dice sul serio, alle nove di sera è ancora in giro per seggi, arriva alla scuola elementare di Alezio, bacia nonne e ragazzini, stringe la mano ai volontari, quasi tutti con la palacca «Berlusconi presidente», chiede informazioni al presidente del seggio, «alla Camera già

Si consola lo sfidante di An «Abbiamo comunque vinto. Un ex premier è stato costretto a stringere le mani in discoteca alle due di notte».

1030 votanti, al Senato 929», chissà è un bene o un male, D'Alema non abbocca, «non faccio conferenze stampa alle 9 di sera», però una cosa la dice già adesso: «le anche dovessi restare fuori dal Parlamento continuerei a fare politica. E' agghiacciante pensare che non si possa fare politica fuori dal Parlamento, io ho fatto politica per anni fuori dal Parlamento. La politica è la mia vita, e non ci si ritira dalla propria vita».

Non sarà necessario, la rimonta, quella di D'Alema non quella di Rutelli, potrebbe esserci stata davvero, un mese fa l'ex premier era sotto di dieci punti, ancora venerdì sera Alfredo Mantovano assicurava di aver conservato un

leggero vantaggio, parola di Bruno Poggi già mago di Guazzaloca, ma stavolta pare non sia finita come a Bologna.

Il presidente della Regione Fitto non dev'essersi impegnato a fondo, il vescovo di Lecce Ruffini, presidente della Conferenza episcopale pugliese, deve aver mantenuto la linea di «equidistanza» annunciata prima della campagna elettorale, non è bastata l'incursione aerea di Berlusconi, ha pagato di più il porta a porta dalemiano sui trattori di campagna, i comizi sulle piazzette di paese, e pure lo spettacolo al porto per 15 mila con Fausto Morandi e Guzzanti (figlia).

Mantovano, il «bioco giustizialista con la faccia da inquisitore», per usare la simpatica definizione di Francesco Cossiga, si consola con la promessa formulata da Berlusconi in tv di «posto nel governo, noi abbiamo comunque vinto» ragione il suo braccio destro Paolo Monteduro, «abbiamo costretto un ex presidente del Consiglio che stringeva la mano a Clinton ad andare a stringere mani in discoteca alle 2 di notte», ma forse è davvero questa la vittoria di D'Alema comunque finisce, essere sceso giù fino a questo tacco d'Italia diventato ombelico, da dove potrà risalire.

La candidata radicale ora spera nei resti Dell'Utri batte Bonino «Un grazie a Santoro»

Paolo Colonnello
MILANO

Era scritto nel destino? «In certo senso sì. Abito in via Senato, sono presidente della Biblioteca di via Senato, il mio circolo si affaccia sull'antico palazzo del Senato, il mio collegio è Senato I... Potevo non diventare senatore?». Già, poteva? «Non so. Se non fosse accaduto quel che è accaduto, non mi avessero attaccato in tutti questi anni così violentemente, se non mi avessero impedito di andare avanti... Publitalia... Chissà, forse non saremmo qui a festeggiare». Marcello Dell'Utri, vincitore assoluto del collegio più prestigioso della città, Milano I, già deputato alla Camera e al Parlamento Europeo, ora si appresta a giurare come Senatore. E senza quasi aver fatto campagna elettorale. Merito di Santoro, ridacchia: «Quella tra me e lui ha reso popolarissimo. Per strada mi riconoscono tutti. Certo per me è stato stressante subire un processo in tivvù, proprio per questo molti si sono convinti che dovevano votarmi. Grazie, davvero grazie a Santoro: la sinistra ha sbagliato proprio tutto».

In fondo, lo riconosce anche Dell'Utri, non è stato così difficile vincere in quello che viene considerato il collegio più bludato di Milano. Anche se la vera sfidante, Emma Bonino, ce l'ha messa tutta rischiando quasi la vita e ieri, dopo aver votato nella sezione dello storico liceo Berchet, la candidata radicale è apparsa comunque sollevata. «Sono ottimista - ha detto Emma uscendo dalla scuola - ma voglio sapere nulla di sondaggi né di previsioni. Anzi ora me ne andrò all'Ikea, dove passerò la giornata confusa in mezzo alla gente». Mentre veniva considerato praticamente inesistente il candidato dell'Ulivo, quell'Onofrio Battista Amoroso, che dopo aver milita-

to sotto le bandiere di Forza Italia è passato sotto i vessilli della sinistra, scontento per primi proprio gli ulivisti. Amoroso non si è fatto illusioni: «il mio è sempre stato un collegio tradizionalmente difficile. E poi c'è stato quell'appello della sinistra a votare Bonino. Comunque credo di aver fatto una campagna molto dignitosa, quindi spero di essere recuperato con i resti...».

Anche le notti contrapposte per i rivali di Trieste Illy va a dormire presto Sgarbi fa le ore piccole

Elena Marco
TRIESTE

La notte dello spoglio dei voti una dorme sodo, l'altra si agita ed esterrefa. Illy e Sgarbi, piatto forte di Trieste di queste elezioni, hanno avuto almeno un merito: aver portato la città sulla ribalta nazionale, con una sfida tra due personalità diverse, anzi opposte. Il primo Riccardo Illy, sindaco uscente di Trieste, è un uomo di poche parole, dalla voce flebile e dall'aria vagamente ascetica; l'altro, Vittorio Sgarbi, di Forza Italia, è una personalità irrefrenabile che ama solo ciò che è eccessivo, stravagante, trasgressivo.

Si è parlato di sfida all'ultimo voto, in questo collegio di Trieste-Muggia, dove nel Polo e Lega insieme arrivarono al 52 per cento. Ma in realtà tutta, prima dell'apertura delle urne, davano per favorito l'ex sindaco, che nel '97 fu eletto con il 54 per cento dei consensi. Fino a tarda sera, impossibile avere anticipazioni sul risultato. Quanto a Sgarbi,

A Torino testa a testa fino all'ultimo istante Violante e Garosci mille voti per vincere

Maurizio Tropicano
TORINO

Gli uomini del centrosinistra torinese lo hanno voluto con tutte le forze, soprattutto dopo la morte del vic sindaco di Torino, Domenico Carpanini. E il giorno dei funerali del compagno di partito che Luciano Violante ha deciso di scendere in campo. La missione di Violante è duplice: mantenere il collegio all'Ulivo

ma, soprattutto, fare da traino agli altri candidati all'aspirante primo cittadino dell'Ulivo, Sergio Chiamparino. E il presidente non prende la gamba il suo compito, anzi. Butta tutto il suo «peso istituzionale» nella battaglia. Il suo primo tour parte dal mercato di Borgo San Paolo e dalla lapide che ricorda il partigiano Dante Di Nanni. Un viaggio tra «memoria e futuro» nelle strade, nei mercati e nelle piazze di Borgo San Paolo-Cenisia-Santa Rita, il collegio che gli esperti dei due schieramenti classificano come «marginale». La vittoria può dipendere dal voto di un condominio dove abitano una cinquantina di famiglie. Ad aprile le previsioni dei sondaggi assegnavano la vittoria con uno scarto tra i 700 e i 1000 voti.

E' il collegio storico di Diego Novelli. L'ex sindaco si spende in prima persona e mobilita per Violante il circolo Enrico Berlinguer che ha sempre provato a tenere insieme le varie anime del pci dopo la scissione. E così Violante può recarsi per l'ultimo rush fuori dal collegio alla Fiat Mirafiori alle 5 del mattino. Violante fa propaganda per Chiamparino. Spiega il Presidente: «Mi sono al servizio della coalizione a Torino ma anche in Sicilia. E' stato faticoso ma anche utile per riprendere il contatto con i cittadini».

Contro di lui la Casa delle Libertà ha schierato Riccardo Garosci, ex europarlamentare di Forza Italia, una lunghissima esperienza nel commercio. E lui la usa. A partire dallo slogan: «Garosci è qui». Poi agli elettori spiega: «Sono nato in corso Galileo Ferraris, le aziende di famiglia da quattro generazioni lavorano in zona e non solo. Questa esperienza imprenditoriale mi permette di capire le esigenze dei cittadini e dei loro datori di lavoro». E quest'anno a fare la differenza potrebbero anche essere altri due concorrenti: Fernando Mimmo che indossa la maglia della Lista Di Pietro ed Ettore Della Savina per i Verdi-Verdi.

Quanto ti asciuga la tua vecchia polizza auto?

In questi giorni sono disponibili nuove tariffe ■ nuovi confronti.
Con un colpo di fax puoi liberarti della vecchia polizza se aumenta troppo.
Con un click o una telefonata puoi scoprire la nostra convenienza.
La nostra tariffa è personalizzata su 24 diversi parametri: la differenza tra la migliore classe di bonus e quella di base può raggiungere anche il 61% (premio di riferimento Legge n° 57/2001, profilo d).
Bastano 3 minuti per un preventivo gratuito. Tu cosa aspetti?

Clicca ■ chiama.
www.genertel.it

Chiamata Urbana
848-808.808
Tel. 040.67.68.666 - Fax 040.67.68.300

Genertel
L'assicurazione al telefono.

AI SEGGI IL PREMIER FESTEGGIA IL COMPLEANNO PRIMA DEL VOTO

COSSIGA

Voto in «due fasi» per Francesco Cossiga. Arrivato al seggio intorno alle 15, nel quartiere romano di Prati, l'ex capo dello Stato ha trovato una piccola folla in attesa. Un elettore, dopo averlo riconosciuto, gli ha gridato: «C'è un'ora di attesa». Cossiga ha preferito andarsene e tornare più tardi.



AMATO

Prima a votare nel suo seggio di Orbetello, Giuliano Amato, ha festeggiato il suo 63esimo compleanno. In mattinata, una delegazione del Comitato Rutelli di Grosseto aveva portato a Amato un mazzo di fiori e un quadrifoglio che un'elettore aveva raccolto per lui in segno d'augurio.



Niente code per Giovanni Agnelli, che si è presentato al suo seggio di via Mentana a Torino alle 6.31, un minuto dopo l'apertura. Allegra, vestito in abiti casual, il senatore a vita si è intrattenuto qualche minuto con la presidente del seggio e, all'uscita, ha scherzato con i fotografi, chiedendo loro quali altre personalità avrebbero fotografato nel corso della giornata. Prima di andarsene, il presidente d'Onore della Fiat ha annunciato che dopo il voto si sarebbe dedicato al Gran Premio Formula 1: «Spero - ha detto - che la pole position di Schumacher porti bene alla Ferrari».

Bertinotti: non sono riusciti ad annientarci

Rifondazione oltre il quorum, «l'Ulivo è finito per sempre»

Guido Ruotolo
ROMA

Tira un sospiro di sollievo. Il 771 ha appena scandito le previsioni Abacus sulle percentuali al Proportionalismo, che danno Rifondazione tra il 5 e il 7 per cento. Fausto Bertinotti si lascia andare: «La prima cosa che devo dire è che davvero, e soprattutto davvero, noi abbiamo subito un tentativo di annientamento. Il meccanismo maggioritario artificioso ha determinato una sostanziale non cancellazione nell'ultima settimana di campagna elettorale e una eclissi di presenza». La vittoria della destra è decisamente netta. Il risultato di Berlusconi è legittimo. Il fatto è che questa miscela di liberismo e populismo potrebbe concorre a una crisi di civiltà - commenta preoccupato il leader di Rifondazione - «Ed è netta la sconfitta del centrosinistra, che dopo cinque anni di governo consegna una differenza di cento seggi alla Camera. Il centrosinistra è davvero finito. Gli occorre un ripensamento di fondo, direi una rifondazione...».

Fausto Bertinotti non si sente responsabile della sconfitta della sinistra. «Avevamo individuato una linea corretta per rispondere agli errori gravi che stava facendo la sinistra. Abbiamo agito correttamente», ha detto il leader di Rifondazione Comunista ripercorrendo le scelte di Rifondazione in questi anni, fra cui l'uscita dal governo Prodi.

Fausto Bertinotti era andato a votare in mattinata, alle 11, nel suo seggio di via Novara, tra la Nomentana e Corso Trieste. Lo stesso seggio del segretario diossino Walter Veltroni, candidato a sindaco di Roma per l'Ulivo. Ma questa volta, a differenza delle ultime regionali quando i seggi dei due partiti della sinistra si acciararono e andarono insieme al bar, i due non si sono neppure sfiorati: dopo oltre un'ora di attesa per votare, Veltroni è sbucato fuori una decina di minuti prima di Bertinotti. Il segretario di Rifondazione, un po' provato dal caldo e dalla lunga attesa, si incammina per via Novara ciondolando i due nipotini. Segretario, per l'indomani alla Camera cosa ha votato? «Neppure se piange in cinesglio dirò... Non lo dirò mai».

Un'ora e venti di fila per votare. E poi, fino alle dieci e mezza a casa. In via del Politecnico Bertinotti è arrivato pochi minuti prima delle undici, l'ora stabilita per la prima proiezione ufficiale degli in-house poll, visto l'intasamento nei seggi. La portavoce del segretario, Rita Anna Armeni, in pomeriggio, aveva tracciato il quadro: «Prima della scissione con Cossutta, stavamo al 9 per cento. Alle Europee avevamo il 4,3 per cento. Alle Regionali dell'anno scorso abbiamo preso il 5,1 per cento, che vuol dire che la nostra media nazionale è del 4,8 per cento. Ora che la prima proiezione dà a Rifondazione tra il 5 e il 7 per cento, Rita Anna Armeni si consola, e tira un sospiro di sollievo.

«La responsabilità del loro tracollo non è nostra. Noi abbiamo cercato di rimediare agli errori della sinistra».

«Il Polo? Vittoria legittima, ma questa miscela di liberismo e populismo ci porta a una crisi di civiltà».

	2001*
● POLITICHE	2000
● REGIONALI	5,1%
● EUROPEE	1999
● POLITICHE	4,3%
● REGIONALI	1996
● POLITICHE	8,6%
● REGIONALI	1995
● EUROPEE	8,3%
● POLITICHE	1994
● EUROPEE	6,1%
● POLITICHE	1994
● EUROPEE	6%

* Exit poll Abacus

zione politica è stata tutta tesa a ricostruire una sinistra plurale come possibile esito positivo della crisi del Centrosinistra. La campagna elettorale l'abbiamo affrontata con l'idea che stava cambiando l'aria nel Paese. Capisco che questo cambiamento non sarà immediatamente misurabile nelle urne, ma abbiamo puntato la nostra messa sul fatto che è finita la bonaccia nel nostro Paese, che le cose si sono rimesse in movimento. Nel '95, grazie al nostro accordo di dissenso o al non accordo tra Lega e Polo, battemmo a destra in un Paese a maggioranza di destra, oggi le cose stanno cambiando, c'è una rinascita di movimenti, nel mondo e in Italia...».

Campagna elettorale tesa, polemica anche tra Rifondazione e l'Ulivo.



Sergio Bertinotti, segretario di Rifondazione Comunista

vo. Con gli appelli dell'Ulivo - l'ultima volta del candidato premier Francesco Rutelli - agli elettori di Rifondazione perché noi colleghiamo un'alternativa alla Camera votassero Ulivo e Rifondazione che ha denunciato, insieme al leader di Democrazia Europea e Italia dei Valori, «la lunghissima campagna elettorale falsata dalle liste civetta».

dal golpe televisivo». Se al Senato Rifondazione non si fosse presentata... «Che stupida obiezione - replica indignato Bertinotti - Se davvero pensavano di poterla fare al Senato perché non hanno rinunciato alle liste civetta alla Camera? Se avessero voluto...». Se, con la politica del non si arriva molto lontano. Kimorsi? «Nessuno. Se questo

Centrosinistra - risponde Nichi Vendola, vicepresidente uscente dell'Antimafia - non fosse stato stupido, arrogante, se non manifestato una incontenibile voglia di perdere...». E' il tempo della recriminazione reciproca. E non pare, per come si sono messe le cose, che sarà soltanto una questione di giorni.

D'Antoni: «Massacrati dai media»

Democrazia Europea lontana dal 4 per cento

Roberto Giovannini
ROMA

Tra l'uno e il tre per cento alla Camera. Il quorum non sarebbe stato raggiunto, almeno secondo i primissimi exit poll. Sergio D'Antoni, leader di Democrazia Europea, ha preferito attenersi alla linea di condotta stabilita dai capi del partito neodemocratico alla vigilia del voto: «Comunque, nessuna partecipazione alle trasmissioni televisive, nessuna dichiarazione prima di conoscere i risultati veri, non sondaggi di sondaggi». Ma tra i militanti, riuniti nella sede centrale di corso Vittorio Emanuele II, solo due piani sotto la residenza di Giulio Andreotti, la delusione per aver mancato l'obiettivo decisivo del 4 per cento al proporzionale è palpabile.

La scelta del silenzio di Sergio D'Antoni è una scelta che vuole rappresentare anche un atto di protesta contro quella che nel pomeriggio domenicale l'ex numero uno della Cisl aveva definito «il vero e proprio massacro compiuto dai giornali e dalle televisioni contro Democrazia Europea». «E' stata una congiura del silenzio organizzata scientificamente - spiegava nel pomeriggio prima di rientrare a Roma - una cosa vergognosa». D'Antoni è andato in mattinata a votare a Capaci-Parthenon, presso di Palermo, il collegio uninominale della Camera in cui era candidato. Un voto rologgiato dalla rocambolesca promozione in serie B del «suo» Palermo Calcio: D'Antoni ha partecipato dopo il voto ai festeggiamenti del team di cui è stato a lungo presidente. Il diretto interessato, tuttavia, spiegava di non contare affatto su un «personale al maggioritario» e tantomeno su un «effetto-promozione» - anche «per l'oscuramento di cui siamo stati vittime». «Noi

portiamo sul 4 per cento al proporzionale - spiegava l'ex-sindacalista - un risultato che centreremo, ne sono convinto. Andreotti abbondantemente al di là del quorum. Non abbiamo fatto sondaggi "nostri", non abbiamo una linea, ma i nostri sondaggi li abbiamo fatti nelle strade e nelle piazze».

Le cose, se verranno confermati i dati degli exit poll, sono andate diversamente. La forchetta 1-3 per cento al proporzionale sicuramente non premia la campagna elettorale massacrante cui si sono sottomessi D'Antoni e Andreotti. Il senatore a vita, che ha pur sempre ottantadue anni e che tante ne ha viste nel corso della sua pluridecennale vita politica, si è speso a fondo in queste settimane, partecipando a comizi grandi e piccoli con un entusiasmo un po' curioso per un politico tanto navigato. D'Antoni, al contrario, deve forse recriminare su un insufficiente sostegno da parte della Cisl, dei suoi dirigenti e dei suoi militanti. Dopo una prima fase, in cui l'apparato del sindacato per tanti anni guidato da D'Antoni ha lavorato per Democrazia Europea, il partito dello scudo crociato ha potuto beneficiare di un sostegno molto tiepido.

E a questo punto, nel partito neodemocratico si apre una fase davvero problematica. Una volta tramutato lo scenario del pareggio tra i poli - che avrebbe esaltato le possibilità di manovra di Democrazia Europea, in vista di una disarticolazione e ricomposizione diversa delle due coalizioni dominanti - l'interrogativo è in che modo utilizzarlo? Il capitale di consensi raccolto. Per Sergio D'Antoni il progetto di Democrazia Europea è un progetto di lungo periodo, ma il problema che si apre è di breve, brevissimo periodo. In particolare, è possibile, pensabile, auspicabile un

uso «dinamico» dei consensi raccolti al primo turno delle elezioni comunali dai candidati di DE? La tesi di Giulio Andreotti è nota: mai e poi mai Democrazia Europea dovrà abdicare alla sua posizione di forza «terza», di centro alternativo a destra e sinistra. D'Antoni e i suoi, al contrario, vorrebbero «spendere» politicamente i consensi. Ad esempio, perché non scambiare il sostegno di Democrazia Europea ad Antonio Tajani, contro Walter Veltroni, contro corrispondenti alleanze locali?

Inutile la dura campagna elettorale di Andreotti. Gli exit poll condannano i neo-democratici a un deludente 1-3 per cento.

Il leader di Democrazia Europea Sergio D'Antoni con il senatore a vita Giulio Andreotti



COMUNISTI ITALIANI

I cossuttiani accusano «La colpa è di chi ha corso da solo»

ROMA

Ansia, curiosità. I comunisti italiani apprendono con trepidazione la diffusione dei primi exit poll. In base ai sondaggi sul comportamento tenuto dagli elettori è attribuito al partito di Armando Cossutta e Oliviero Di Liberto impegnato con la coalizione di centrosinistra un risultato compreso tra l'1 e il 3 per cento nel proporzionale alla Camera. «Essendo un piccolo partito sul suo risultato incidono molto le oscillazioni degli exit poll, il cui margine d'errore è valutato tra l'1 e il 2 per cento» fa presente il coordinatore della segreteria, Marco Rizzo, spiegando che «l'1 per cento in più può significare vittoria e l'1 per cento in meno sconfitta». E quindi quali sono le prime valutazioni? «Non posso dire nulla di più», afferma Rizzo a proposito dei risultati dei comunisti italiani.

Il coordinatore della segreteria si pronuncia invece sulla tendenza che emerge dai primi exit poll diffusi, ovvero sulla

vittoria stimata del centrodestra di Silvio Berlusconi: «Gran parte della causa dell'eventuale sconfitta del centrosinistra, ovviamente se c'è, deve essere attribuita a Bertinotti, D'Antoni, Bonino, Di Pietro che avrebbero potuto presentarsi con il centrosinistra. Non lo hanno fatto, e questo ha indubbiamente aiutato la Casa della Libertà, che si è presentata alle compattate. Le liste alternative sarebbero state quindi la spina nel fianco per la coalizione guidata da Francesco Rutelli. Direi che tutti i non allineati hanno un elettorato che tranquillamente avrebbe potuto scegliere l'Ulivo».

E come giudicano invece i comunisti italiani il possibile successo che viene attribuito a Berlusconi? «Guardando nel campo avversario, stando ai primi dati sugli exit poll, osservo che sicuramente viene premiato il partito del padrone», dichiara Rizzo. In pratica, in virtù dei dati degli exit poll, Berlusconi «fagocita i nostri alleati».

[r. r.]



Armando Cossutta



Grazia Francescato

IL GIRASOLE

Francescato: «Berlusconi è riuscito a vendere i suoi tappeti»

ROMA

«Berlusconi è riuscito a vendere i suoi tappeti. Quando gli italiani scopriranno che stracci sarà, ahimè, troppo tardi». Il portavoce dei Verdi, Grazia Francescato, commenta così, caldo, i primi exit poll sul risultato elettorale. La delusione per la sconfitta della coalizione di centro sinistra preannunciata dai sondaggi è evidente, poco mitigata dalle indicazioni (anche interne) che danno il Girasole, autodefinitosi il terzo ramo dell'Ulivo, ad un 4 per cento.

«Non è un fulmine a ciel sereno. Eravamo preparati al peggio, del resto non c'è stata partita», aggiunge la Francescato. «L'importante è far vincere l'Ulivo. In questo contesto anche le piccole risale, come quella del nostro schieramento, accreditato di un 3,5-3,7 per cento contano poco. Per noi un risultato sotto il 4 sarebbe stato un disastro, ma il nostro era più che altro un contributo alla vittoria dell'Ulivo, che non c'è sta-

ta». Il ministro delle politiche agricole, Alfonso Pecorella, non nasconde la delusione, ma rende le armi alla Casa della Libertà. «La democrazia è fatta di vittorie e di sconfitte», dice. «Ora bisogna comunque aspettare il dato reale: al momento noi accusiamo in base a questi dati una vittoria molto ampia del centro destra. E' la democrazia, la volontà del popolo. Il nostro tentativo di superare questo gap iniziale non è riuscito».

«E' una netta sconfitta dell'Ulivo, evidentemente non siamo riusciti a comunicare tutto quello che abbiamo fatto in questi anni», commenta il ministro delle politiche comunitarie, Gianni Mattioli. «E' un fatto incontrovertibile che, dal risanamento della finanza pubblica alla difesa del suolo, questo paese sia cambiato. Il governo del centro sinistra ha fatto degli errori. Abbiamo badato più alla sostanza che alla forma, non siamo riusciti a venderci bene».

[m. sen.]

LA PROTESTA OLTRE MILLE DIGIUNATORI NEL GIORNO DEL VOTO



IL DIGIUNO
Sono stati 1044 i partecipanti ieri al Satsyagraha radicale, che è proseguito fino alla chiusura delle urne elettorali, per passare in serata al «Comitato di Osservatori internazionali sulla Democrazia e sulla Legalità in Italia». Ancora in sciopero della fame anche Emma Bonino e Marco Pannella, decisi a portare avanti la loro iniziativa contro la violazione dei diritti politici e civili insieme a centinaia di parlamentari, dirigenti candidati e militanti radicali in tutta Italia.



LO SCIOPERO DELLA FAME

Lo sciopero della fame e della sete di Emma Bonino ha avuto momenti drammatici: il 1 maggio scorso, dopo 110 ore di digiuno totale, Emma Bonino è stata ricoverata nel reparto di cardiologia dell'Ospedale San Paolo di Milano, da cui è stata dimessa il giorno 5. Ricovero - nell'ospedale di Viterbo - anche per Luca Cossioni (nella foto). Malato di sclerosi laterale amiotrofica, il presidente del Comitato dei Radicali ha interrotto l'assunzione di farmaci specifici.

«Se non entriamo, cammineremo nel deserto» I radicali: il clima da chiamata alle armi ci ha frenato

Brunella Giovana
Inviata a ROMA

«Prepariamoci a delle sorprese». Quali sorprese, signora Bonino? «Di ogni genere, perché 11 punti di affluenza in più, tutto può succedere». Anche che i radicali - condannati dai primi exit poll che li fissano tra l'1 e il 3 per cento - ce la facciano a varcare il quorum e a mandare in Parlamento quel manipolo di persone che porteranno avanti la nostra battaglia per i nuovi diritti civili...».

Via di Torre Argentina 76, storica dei radicali a Roma. Sede strapiena già alle 22, mentre Emma Bonino sta arrivando, Marco Pannella è presente in voce da Radio Radicale, e da lì chiede le immediate dimissioni del ministro Bianco: «Questa file mi segge un'indocenza». E quando il portavoce del ministro fa sapere che Bianco non intende replicare, Pannella attacca: «Non deve replicare. Deve dimettersi».

Luca Cossioni viene accompagnato su, e anche lui spera, ma per lui la speranza è doppia, nel cuore dei radicali: «Non sono un caso umano, sono un caso politico», ha sempre ripetuto. Perché è fondamentale che entri in Parlamento, «con la sua fisicità, con la sua malattia», ripeteva la Bonino ad ogni intervista. E sperano tutti. La paura di non superare il 3 per cento è forte, le voci sono incerte, i sondaggi una realtà indecifrabile.

Per tutti fa il punto Marco Cappato, europarlamentare e coordinatore del comitato dei radicali. Dati non ce sono, si è solo che

	2001**	1-3%
POLITICHE	2001	2,7%
REGIONALI	2000	8,5%
EUROPEE	1999	1,9%
POLITICHE*	1996	1,3%
REGIONALI*		2,1%
EUROPEE*	1994	3,5%
POLITICHE*	1994	

*Come Ueta Pannella - ** Exit poll Abacus

in tutta Italia ci sono ancora file lunghissime ai seggi. Un elemento che non favorisce i radicali, interpreta Cappato: «E' la chiamata alle armi delle due coalizioni, Berlusconi contro Rutelli. Questo scompiglia ogni nostra previsione».

Alle 23, l'obiettivo minimo su cui si fondano tutte le speranze è Emma in Senato, almeno. Candidata al collegio di Milano 1 contro Dell'Utri e Amoroso Battista per il centrosinistra, ha qualche motivo per sperare, grazie al recupero dei voti a Lombardia. E ad un istante voto proveniente proprio dal centrosinistra, gli appelli di molti a votare lei perché la voce dei radicali non andasse perduta.

«Se non entriamo in Parlamento - commenta Cappato tra moltissimi scongiuri - allora per noi sarà camminare nel deserto. Ma sono cinque anni che la facciamo». Dice che è chiaro che i dovremo fare a marzo così. Fuori dal Parlamento sarà ancora più

«LA MIA BATTAGLIA VA AVANTI»

ROMA. «La battaglia continuerà comunque» questo nonostante i due poli abbiamo lo stesso identico approccio. Nella sede del Partito Radicale, Luca Cossioni esprime nessuna previsione sul risultato di questa tornata elettorale: «Ancora non ho informazioni sufficienti - dice - per poter esprimere una valutazione al riguardo». In ogni caso per il presidente del comitato dei radicali la partita è «aperta», nonostante «il danno che abbiamo subito a causa del disservizio che si è registrato in molte realtà italiane». A proposito del

satsyagraha condotto da lui, da Emma Bonino e da altri «militanti» radicali, Cossioni dice: «Personalmente l'esito delle nostre azioni non violente non è stato quello che ci saremmo aspettati: cioè aprire la discussione sui temi radicali della vita e della morte, della normalità e della diversità, della malattia e della cura». Temi su cui la battaglia radicale continuerà visto che, sottolinea Cossioni, sono già state raccolte le firme per due proposte di legge di iniziativa popolare, una sulla eutanasia terapeutica e l'altra sulla eutanasia.

Qualche speranza per un recupero della Bonino al Senato

La settimana scorsa è stato ricoverato in ospedale, e qui i medici gli hanno imposto l'assunzione dei due farmaci indispensabili alla sua malattia. Sclerosi laterale amiotrofica. Significa che è un uomo paralizzato su una sedia a rotelle, che parla attraverso un computer ed una voce artificiale.

Durante lo sciopero della sete, quando stava male, quando avevo dei momenti di tentennamento, allora mi mettevo a pensare a Luca», ha detto Emma Bonino nel comizio di chiusura della cam-
pagna elettorale, venerdì a Milano.

«Vedere qualcuno molto meno privilegiato di noi, lottare e rifiutare di essere un caso umano... Luca era un dramma familiare, ora è una bandiera politica».

Perciò la Bonino ha sempre insistito: «Luca deve andare in Parlamento». Per i radicali, Cossioni è una priorità. Come è stato prioritario - e presente in ogni dibattito - il tema dei «nuovi diritti civili». L'eutanasia, la libertà della ricerca scientifica e l'utilizzo degli embrioni sovranumerari per cercare nuove terapie per malattie devastanti come il Parkinson, l'Alzheimer. E l'aborto farmacologico, che è l'aborto a più possibilità, e da noi no», ha ripetuto la Bonino.

Nel nome di questi diritti, i radicali hanno imposto tutta la loro campagna. «Peccato che invece i mass media abbiano dato spazio solo a Rutelli e Berlusconi, che di questi temi non vogliono neanche sentire parlare».



Emma Bonino e Marco Pannella

La lunga notte di Di Pietro vicino al sogno del quorum

Francesco Grignetti
ROMA

Stremato. E con addosso l'ansia terribile di quella ghigliottina chiamata Maltarelli, ossia la soglia di sbarramento del 4 per cento che fa la differenza tra un partito che si afferma e uno che muore. Antonio Di Pietro ha atteso a casa che trascorressero le più agitate della sua vita politica. Quando s'è chiuso davanti a un televisore, intorno alle 23, assieme ai dirigenti del movimento «Italia dei valori», i primissimi risultati non hanno diradato la nebbia. Alla Camera, infatti, lo accreditavano del 2-4 per cento. Una «forchetta» che questa volta significa vita o morte.

Né erano indicativi i dati dei Comuni dove si votava per i sindaci. Non abbastanza, almeno, per considerare chiusa la partita. La candidatura di Tonino a Milano, terzo incomodo tra Gabriele Albertini e Sandro Antoniazzi, avrebbe infatti raccolto tra il 2 e il 5 per cento della preferenza. A Cagliari, il candidato di sinistra Loy avrebbe raccolto, se venisse confermata la percentuale massima, meno bene ad Ancona, dove la candidatura di Angelini oscilla tra l'1 e il 3 per cento. Oppure il napoletano Picardi, anche lui sbalottato tra un disastroso 0 e un buon 4 per cento.

Insomma, l'agognato quorum è lì, aleggia, lo si può sognare. E lui, Tonino Di Pietro, fino a poco tempo fa il «magistrato più amato dagli italiani», ci può ancora sperare. Sperimentato sulla sua pelle, però, quanto è dura la vita del candidato di un piccolo movimento tutto fatto in casa, con pochi amici votati alla causa, pochi fondi, poche sedi. Entusiasmo e fatica non si

Il fondatore dell'Italia dei valori segue le proiezioni da casa: i primi dati lo danno tra il 2 e il 4 per cento. Leggermente migliore la sua situazione personale a Milano

«Abbiamo fatto il nostro dovere. Con pochi mesi di lavoro, il nostro è un risultato più che dignitoso». Buono anche il risultato del candidato sindaco a Cagliari (9 per cento)

contano. Di Pietro per un paio di mesi è sembrato una trottola impazzita in giro per l'Italia. E' rimasto fino a sabato mattina a Montenero, dormendo nella masseria di famiglia. Gli ultimi impegni erano in casa: comizio nella piazza principale del paese alle ore 23 di venerdì sera; mezz'ora dopo si sgolava dal palco di Campobasso per l'ultimo affondo.

Sabato, però, è tornato a casa. A Curno. E ieri Antonio Di Pietro è stato rintanato tutto il giorno. Ha votato quando erano le dieci del mattino nel solito seggio. In teoria, in qualità di candidato nel collegio di Montenero. Bisaccia, avrebbe potuto scegliere un seggio molisano. Invece ha preferito tornare nella villetta della bergamasca. Anche perché, si è confidato con gli amici, erano i giorni che non incontrava la famiglia. La moglie lo vedeva

ogni tanto in tv. Finalmente, il giorno del voto, sia pure stressante, una giornata di riposo. Anche perché gli impegni politici l'hanno portato su e giù per l'Italia in un pendolarismo frenetico. Un occhio alle amministrative di Milano, un altro al collegio molisano. Due sfide tutte in salita. In Molise, poi, il duello è a quattro: l'ex bandiera di Mani Pulite se l'è vista con il polista Remo Di Giandomenico, con il deputato uscente Luigi Occhionero, e persino con un'ex dipietrista, Aida Romano, candidata perdimentemente dal movimento di Sergio D'Antoni.

Così ieri ha deciso una pausa. Voto al mattino. Passeggiata vicino casa. Pranzo in famiglia. Quindi, riposino distensivo. Ha consumato anche una rapida «una» e via di corsa a prendere l'ultimo aereo per Roma. Nella sede del partito, in



Antonio Di Pietro, leader del movimento Italia dei Valori

piazza Vittorio, lo attendevano i vari coordinatori regionali del movimento.

Ma nel giorno del voto, finalmente chiusa la campagna elettorale, tirano il fiato tutti elettori dell'Italia dei valori. Letteralmente stremati anche loro. Elio Veltri ha passato il pomeriggio a dormire, chiuso a casa sua, a Pavia. «Ho votato - racconta - subito dopo pranzo, approfittando che tanti avrebbero guardato la Formula Uno. Per fortuna al mio seggio c'era poca gente. Ma la sono cavata con un'attesa di dieci minuti. Con il passare delle ore, però, mi hanno detto, che mi sono create file consistenti. Sapete, a Pavia l'affluenza alle urne è sempre molto alta».

Veltri va a Roma ad attendere con gli altri militanti di «Italia dei Valori». Pausa. Voce assennata: «Non ce la faccio proprio. L'avevo promesso. Ma penso che resterei a casa».

L'illusione di Cacciari

«Se le cose vanno come in Veneto per l'Ulivo è un passo in avanti»

VENEZIA

«O sono dati totalmente sballati, oppure c'è inequivocabilmente un trend favorevole per il centro sinistra». Lo ha detto Massimo Cacciari, commentando il primo exit poll della Cirm, sulle elezioni in Veneto. «E se questo è davvero ciò che succede in Veneto - ha aggiunto - vuol dire che l'Italia ha tendenza a essere più favorevole». «Rispetto alle ultime regionali - ha proseguito - l'esponente dei Democratici - è evidente che c'è un passo indietro complessivo della destra e un passo avanti dell'altro schieramento. Mentre le forze dell'Ulivo aumenterebbero, sempre che questi dati si rivelino attendibili, nel Polo terribile soltanto Forza Italia, con gli alleati che diminuiscono e il particolare la Lega».

«Sempre se si riveleranno veri - ha concluso - la partita non è solo aperta ma apertissima». Dai primi exit poll aggregati del proporzionale per la Camera in Veneto, elaborati dal Cirm e diffusi dal Consiglio regionale, Forza Italia si attesterebbe tra il 28,5% e il 30%, la Dc tra il 12% e il 14%, Margherita tra il 15% e il 16%, An tra l'8,5% e il 9,5% e la Lega tra il 6% e l'8%.

IN BREVE

RUBATA UNA SCHEDA

Un elettore palermitano ha presentato un esposto contro ignoti alla Procura della Repubblica di Palermo per denunciare che qualcuno ha ritirato la sua scheda elettorale, apponendo una firma falsa. Lo scorso 9 maggio, l'elettore, non avendo ancora ricevuto la tessera elettorale a casa, si è presentato all'Ufficio elettorale di Palermo, dove gli è stato detto che la scheda a lui intestata era già stata ritirata da un altro nome a suo nome.

SOSPESO UN PRESIDENTE

Sospeso il presidente di un seggio a Palermo. Lunedì, sabato sera, è stato sequestrato con alcune tessere elettorali nella borsa, mentre era in procinto di andare a casa. Fermato e perquisito, il presidente della sezione numero 402 presso la scuola materna Savonarola di Palermo, è stato denunciato e sospeso dall'incarico. È stato immediatamente sostituito da un altro presidente.

«VOTO INCOSTITUZIONALE»

Nicola Magrone, presidente della Corte di Assise di Potenza, ha rifiutato le schede. È successo a Modugno. Quando gli sono state consegnate le schede le ha restituite al presidente affermando che sono «incostituzionali». Gli articoli 93 e 94 della Carta costituzionale prevedono che il presidente del Consiglio sia nominato dal capo dello Stato e che il governo debba avere la fiducia della Camera. Articoli che sarebbero messi in discussione dalla indicazione dei nomi dei candidati premier sulle schede elettorali.

STRISCIONE DEGLI SQUATTER

A Torino un gruppetto di squatter ha sistemato ieri mattina all'alba uno striscione recante la scritta «Non votare» davanti al seggio di via Don Borio, la scuola elementare Baracca. Lo striscione - scritto bianco su fondo nero - è rimasto appeso sull'ingresso della scuola per poco, fino a quando gli agenti della Digos di Torino non lo hanno sequestrato portando anche in questura, per accertamenti, sette squatter.

ROMA		MILANO	
 WALTER VELTRONI 47-51% (Ulivo)	 ANTONIO TAJANI 44-48% (Casa delle Libertà)	 SERGIO D'ANTONI 1-3% (Democrazia Europea)	 SANDRO ANTONIAZZI 30-34% (Pds, Ds, Democrazia e Libertà, Milano Capitale SdI, Miracolo a Milano, Prc)
 GABRIELE ALBERTINI 57-61% (Fl, Lega Nord, An, Ccd-Cds)	 MILLY MORATTI 2-5% (Lista Milly Moratti per Milano, Verdi per Moratti)		
ADINOLFI 0-1% (Giovani per Roma)	ANGIOLO BANDINELLI 0-2% (Lista Bonino)	CAPUANO 0-1% (Democrazia Popolare)	CICERO 0-1% (Italia Popolare)
DARIO DI FRANCESCO 0-1% (Movimento per i diritti degli animali)	ANTONIO LICATA 0-1% (Europei Popolari)	MAURIZIO SARACINI 0-1% (Italia del Crepuscolo)	LOREDANA CICI 0-1% (Partito Umanista)
GIOVANNI ZOMA 0-2% (Lista Di Pietro)	GUIDO MUSSOLINI 0-2% (Forza Nuova)	ISABELLA RAUTI 0-1% (Pds/Fianinva)	ANTONIO DI PIETRO 2-5% (Lista Di Pietro)
ADRIANO TILGHNER 0-1% (Fronte Nazionale)	ARTURO TESTA 0-2% (Pensionati)	SERGIO GOZZOLI 0-1% (Forza Nuova)	STEFANO 0-1% (Liberal Socialisti)
CAMILLA OCCHIONORELLI 0-1% (Democrazia Europea)	ATTILIO CARELLI 0-2% (Ms-Fiamma Tricolore)	GIORGIO SCHULTZE 0-1% (Partito Umanista)	

PRIMO EXIT POLL

COSÌ IL VOTO NEL CAPOLUOGO PIEMONTESE

TORINO
CANDIDATI
EXIT POLL ABCUS PER IL 2001



SERGIO CHIAMPARINO

42-46%

(Ds, Pensionati, Verdi per Torino, Comunisti Italiani, Socialisti Democratici, Margherita Alleanza per Torino, Democrazia e Libertà con Rutelli)



ROBERTO ROSSO

44-48%

(Fi, Movimento Federativo Italiano, An, Lega, Per la rinascita di Torino, Noi con Torino, Liberali, Partito Socialista Nuovo Psi, Biancofiore-Ccd Cdu, Pensionati, Verdi Verdi)



MARILDE

2-6%

(Prc)



SILVIO VIALE

0-3%

(Lista Bonino)

PAOLO

0-1%

(Democrazia Europea)

PAOLA BALESTRA

0-1%

(Partito Umanista)

ANDREA

0-1%

(Socialismo Liberale)

GIORGIO

0-2%

(Ms-Fiamma Tricolore)

PRECEDENTE

BALLOTTAGGIO:
Valentino Castellani (Pds, Prc, Ppi, Verdi, Pensionati, Alleanza per Torino) 50,4%; Raffaele Costa (Fi, An, Centro, Pens. Europa, Verdi-Verdi) 49,6%

Testa a testa, Torino verso il ballottaggio

Rosso è al 44-48%, Chiamparino lo insegue 2 punti indietro

Giuseppe Sangiorgio

TORINO

Sergio Chiamparino-Roberto Rosso: 42-46 per cento il primo (Ulivo), 44-48 il secondo (Casa della libertà). E' l'exit-poll delle 23, secondo il quale nessuno sfonda il tetto del 50 per cento più un voto: entrambi ottengono un punteggio percentuale che, se confermato dallo spoglio vero, è molto ravvicinato e rinvia la scelta del sindaco della Mole al ballottaggio che si svolgerà fra 15 giorni, il 27 maggio.

Un testa a testa che tiene i torinesi con il fiato sospeso, secondo il quale la cittadella dell'Ulivo è leggermente sotto, ma tiene. Con le truppe del centrosinistra e quelle del centrodestra pronte ad affrontare altre due settimane di passione, in una roulette russa che vedrà protagonisti soltanto Chiamparino e Rosso. E, se si considera che quattro anni fa, la differenza fra l'allora candidato del Polo (senza Lega) Raffaele Costa e Valentino Castellani (Ulivo, al primo turno se Rifondazione fu di 8 punti, 43 per cento il primo, 35 il secondo), si capisce quanto sia ancora aperto il risultato finale. Sempre che le stime degli exit-poll corrispondano effettivamente allo spoglio delle schede che non si concluderà prima di domani.

Stando alle previsioni dei maghi di sondaggi e proiezioni, Rifondazione comunista otterrebbe al massimo il 10 per cento. Il che significherebbe che gli uomini di

Si ripete il copione di quattro anni fa con la sfida tra Castellani e Costa

Per il 27 maggio potrebbero rivelarsi ancora decisivi i voti di Rifondazione

Sergio Chiamparino
assieme al suo rivale
Roberto Rosso



Bertinotti (nel 1997 ottennero quasi il 10 per cento) hanno votato Chiamparino in gran numero che, se riuscissero a riversare anche il restante dei voti all'Ulivo, la partita, per quest'ultimo, potrebbe rivelarsi vincente. A meno che l'ondata nazionale e i malumori a sinistra non riportino in vantaggio Rosso. Che, peraltro, ieri sin dal pomeriggio ha incominciato a preparare la struttura per convincere coloro che ieri si sono recati alle urne.

Fuori gioco, sempre stando al pronostico virtuale delle interviste

all'uscita dai seggi, sembrano invece le altre formazioni in corsa per il Consiglio comunale. Restano speranze di raggiungere il quorum per radicali, Italia dei Valori e Democrazia europea, che nei prossimi giorni - a quanto si è appreso - dovrebbero valutare con chi schierarsi.

La giornata elettorale si è consumata nella più completa normalità. Rosso e Casa della libertà hanno dato appuntamento ai loro candidati e militanti alle 21, hotel Jolly-Ambasciatori. Le truppe di Sergio Chiamparino non sono ri-

corse ad alberghi, ma hanno atteso i risultati nella sede di via Vittorio Amedeo, davanti alla tv.

L'annuncio che la soglia del 50 per cento più un voto non era stata raggiunta ai più è arrivata dalla Rai. Ma Rosso, l'avvocato avvertito già da alcune ore, tanto che, nel pomeriggio aveva annunciato ai fedelissimi di attrezzarsi per il ballottaggio. Senza lasciarsi la testa. «Mi hanno detto - ha spiegato - che a livello nazionale, per Berlusconi, è una cavalcata. Lo sarà pure per noi il 27 maggio».

La stessa notizia ha riportato,

al contrario, serenità nella squadra che sostiene Sergio Chiamparino: «Gli ultimi 15 giorni - hanno chiarito i fedelissimi dell'Ulivo - avverrà quanto era accaduto fra Costa e Castellani: ce la faremo. Soprattutto se la sinistra, compatta, si convincerà che quello del 27 maggio sarà un voto per non consegnare Torino alle destre».

Ed eccoli i due contendenti. Chiamparino nella sede del suo comitato alle 21, Rosso nella hall del Jolly-Ambasciatori, alle 21, accolti dagli applausi di sostenitori e candidati. Delle 23, la bagarre:

tutti davanti ai televisori ad aspettare - con un po' di nervosismo - i primi dati, gli exit-poll sul Piemonte, soprattutto su Torino. E, appena lo speaker annuncia che la forbice di Rosso non raggiunge il 51 per cento, c'è un po' di amarezza. Anche se entrambi gli schieramenti si dicono pronti al ballottaggio. Intorno ai due, con il trascorrere delle ore arrivano tutti. Al Jolly-Ambasciatori Rosso è circondato dai fedelissimi. Analogo lo scenario dall'altra parte della barricata, in via Vittorio Amedeo. Dove Chiamparino ad un certo punto è accerchiato dallo staff che l'ha seguito dalla nomination in poi. Movimento, infine, nelle sedi degli altri 9 candidati sindaco, fra i quali Marilde Provera (Rc), che, sempre stando agli exit-poll, otterrebbe il 4 per cento dei consensi, mentre tutti gli altri ottengono percentuali inferiori. Con radicali, Democrazia europea, Italia dei Valori che rischiano di restare fuori, ossia sotto un quorum del 3 per cento che per Partito umanista, Pensionati, Socialismo, Comitato Torino libera e Fiamma rischia di diventare un miraggio.

Sta di fatto che i prossimi giorni - sia Chiamparino, sia Rosso - l'hanno confermato. Con le trattative con i partiti e i movimenti esclusi dal rush finale. Entrambi escludono «apparentamenti forzosi». Anche se la forbice fra i due potrebbe giustificare qualche tentazione, soprattutto a sinistra, fra Ulivo e Rc.

L'Ulivo applaude

«Con questi numeri possiamo farcela»

TORINO

Un applauso ha accolto i dati dell'exit poll sulle elezioni amministrative a Torino al comitato del candidato del centro-sinistra, Sergio Chiamparino, che i sondaggi delle scorse settimane davano più distanziato dal suo avversario del centro-destra. «Aspettiamo i dati veri - ha commentato a caldo Chiamparino - con le operazioni di voto ancora in corso è una situazione che si presta a notevole incertezza».

«Se dovesse essere confermato quel tipo di forbice - ha aggiunto - si prefigura un ballottaggio in cui il centro-sinistra è competitivo e può farcela. Anche nell'ipotesi peggiore, la situazione è migliore di 4 anni fa e ci permette di fare il ballottaggio con serenità e con buone probabilità di vincere. Devo, però capire quanti elettori di Rifondazione hanno già votato per me». Il primo exit poll dà infatti la candidatura di Prc, Marilde Provera, al di sotto delle aspettative.

Fiat Punto JTD
Diesel Common Rail
80 cv da
L. 20.650.000*



Siete pronti a partire con il diesel del futuro? Oggi, con l'Operazione Diesel Common Rail, potete farlo con condizioni straordinarie su tutta la gamma Fiat. Date un'occhiata alle offerte di questa pagina. In più, su Fiat Punto 80 cv avrete di serie:

- servosterzo dualdrive
- airbag

Non perdetevi tempo. La tecnologia si muove veloce. E voi?

E inoltre:

Fiat Punto JTD
Diesel Common Rail
da L. 22.550.000*

Fiat Punto JTD
Diesel Common Rail
da L. 24.700.000*

Fiat Punto JTD
da L. 17.900.000*

Fiat Punto JTD
da L. 20.650.000*

**È IL MOMENTO DEL DIESEL COMMON RAIL.
NON PENSATECI UN MOMENTO.**

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DI PIEMONTE, LIGURIA
E DELLA VALLE D'AOSTA

FIAT

*Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

LE PRIME REAZIONI DEI COMMENTATORI STRANIERI



SMITH

«Sarebbe assurdo presentare una netta affermazione di Silvio Berlusconi come un disastro per l'Italia, ma egli certamente può delle difficoltà all'Italia, in primo luogo nel contesto europeo». È l'opinione dello storico britannico Denis Mack Smith, profondo conoscitore delle vicende politiche italiane



LA PRAVDA

«Nonostante tutto quello che predicava l'Economist sarà Silvio Berlusconi a governare il Paese. L'Italia — un governo guidato dall'uomo più ricco del Paese — sostiene il corrispondente del Komsomolskaja Pravda, Oleg Shevtsov: «Però il Cavaliere non ha credibilità all'estero e deve dargliene»



IL GUARDIAN

Una giornata allarmante per la democrazia europea, commenta Polly Toynbee, editorialista del Guardian: «La vittoria di Berlusconi mette in risalto il pericolo che le elezioni possano comprare da uomini molto ricchi, che se anche le perdono una volta, possono spendere quanto basta per ritornare al potere»

An tiene, Fini raccomanda «prudenza»

Lieve calo di preferenze: il partito fra l'11 e il 13 per cento

Antonella Rampino

ROMA. Anche questa volta Gianfranco Fini ha atteso i risultati chiusi in casa, un passaggio nel suo ufficio in via della Scrofa e poi via verso il teleschermo casalingo. Stesso scenario delle politiche del '96, delle europee del '99, delle regionali del 2000 per il leader del Polo, le cui risultanze elettorali sono sempre, statisticamente, di ritorno all'andamento di Forza Italia. Sabato ad Anzio con moglie Daniela e la figlia Giuliana, dunque, lunghe passeggiate in spiaggia col cane lupo Goran, e poi domenica mattina a Roma, per mettere la scheda nell'urna dello stesso seggio di Walter Veltroni e Fausto Bertinotti.

Anche questa volta Fini ha preferito il telefono per comunicare con i suoi, e anche questa volta i suoi non sanno ufficialmente fino all'ultimo se, e a che ora si presenterà alla grande manifestazione unitaria, ovvero a Palazzo dei Congressi all'Eur, già bardato a festa per la Casa della Libertà. Anche questa volta la linea scelta è quella della prudenza. E per molte ragioni. An è l'unico partito a due cifre del Polo, nel quale però Forza Italia «fare la parte del leone». Perché «queste elezioni» state trasformate in referendum? Berlusconi, con Berlusconi iscritto nel simbolo di coalizione, come Rutelli del resto, dice il coordinatore del partito Adolfo Urso. La linea

	2001*	11-13%
POLITICHE	2000	12,9%
EUROPEE*	1999	10,3%
POLITICHE	1996	15,7%
EUROPEE	1994	14,1%
POLITICHE	1994	12,5%
POLITICHE	1994	13,5%

*Con Patto Segni - **Exit poll Abacus

della prudenza a consigliare, nei primi commenti a caldo in elezioni così complesse, a dire che «non si poteva sperare in un risultato clamoroso». La prima cosa che ha fatto sobbalzare sulla sedia Gianfranco Fini ieri sera è stato il caos in cui si sono svolte le elezioni, le lungaggini, le attese estenuanti: da via della Scrofa sono partite una serie di telefonate a prefetti delle grandi città.

Gli ultimi scenari circolati davano Alleanza Nazionale tra il 13 e il 14 per cento. Ma la linea della prudenza indicata dal presidente del partito, spinge Urso a riferire che i suoi dati danno An al 10, 11 per cento al massimo, dato confermato dai primi sondaggi telefonici, gli in-house poll di Datamedia alle 23 di ieri sera: 11,2 per cento. Anche se, precisa Urso, il Ccd-Cdu è sotto il 4 per cento, e così pure la

Legge. La Lega, «che pure aveva cercato disperatamente visibilità in campagna elettorale», e il riferimento chiarissimo è al tormentone sul referendum per la devolution in Lombardia per il 13 maggio.

Urso attesta il partito, dunque, a un distacco di misura sul picco più basso che la forza nata dalla svolta di Fini abbia mai raggiunto, e che fu del 10,3 alle europee del 1999. Un risultato, frutto anche dell'infelice alleanza con Mario Segni nell'Elefantino, che allora spinse Fini sulla soglia delle dimissioni: ventiquattro ore di pathos per tutto il partito, poi il presidente rimase al posto, lanciando i suoi verso la sfida regionali. Dove poi il risultato mancò di un punto il 13 per cento, ma niente a che vedere con il 15,6 del 21 aprile del 1996. Anche i dati raccontano dunque quella che è iscritta, inevitabilmente come una ferita, nella storia recentissima di Alleanza Nazionale, partito di governo solo e stretto nella alleanza assieme fruttuosa e lesiva con Silvio Berlusconi.

Stavolta, An davvero creduto di recuperare almeno i risultati politici delle consultazioni per il Parlamento? Cinque anni fa, Aveva creduto, a lo visto come è stata impostata tutta la campagna elettorale, che l'identità da destra piena, da forza conservatrice non più post-fascista, alle urne avrebbe potuto pagare. Avevano creduto, Fini, Urso, Gasparri e anche Storace che i temi della sicurezza e



Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

dell'onestà, che si potesse come i garanti dell'unità nazionale anche verso i pulsioni fondamentalisti della devolution della Lega, avrebbero valso un successo. Alleanza Nazionale, oltretutto, anche nell'ultimo appello al voto, aveva puntato sui valori, e sull'idea di patria. Il risultato non sembra, al momento in cui

scriviamo, essere stato centrato. Ad Adolfo Urso sembra però che questo sia «un passaggio obbligato». Lo scotto di stare in una coalizione berlusconico-centrista, lo scotto da pagare per poter essere forza di governo. Ma uno scotto che, oltretutto, Fini e i suoi hanno pagato accettando l'alleanza con la Lega e la

sua idea di Italia fatta di «piccole patrie», per non dire di Padania egemone. Digerendo perfino gli odiati ex protagonisti della Prima Repubblica, i «nemici» post-craxiani. Se è «un passaggio obbligato», come sostiene Adolfo Urso, sarà Gianfranco Fini a spiegarlo, uscendo dal suo pensiero silenzioso.

Storace

«Il voto bocchia il loro governo»

ROMA. «Se è vero quel che ci risulta, credo che la sinistra avrà più di problemi al suo interno dopo questi risultati. I cittadini li hanno giudicati per quando sono stati al governo e li hanno valutati...». Lo ha detto Francesco Storace. An, presidente della Regione Lazio, conversando con i cronisti al palazzo dei Congressi dell'Eur.

Quindi una freccia a Francesco Rutelli, leader del centrosinistra? Aveva messo la freccia, ma si è spenta presto...

Come conviverà un eventuale giunta Veltroni, gli è stato chiesto? «Intanto, bisogna vedere se ci sarà questa giunta - ha risposto il governatore del Lazio - perché Roma abbiamo novità incoraggianti. In ogni caso sarà amministratore, in rispettoso. Diverso, invece, se vorrà utilizzare la giunta per attaccare il governo nazionale».

Quale sarebbe, ha chiesto cronista, un risultato accettabile per An? «Lo scudetto per la Roma...», si è limitato a rispondere Storace. Poi, ha aggiunto: «Alleanza nazionale si conferma una grande forza popolare e non abbiamo che da gioire per questa vittoria del centrodestra che ha superato ogni più rosea previsione».

Biancofiore, il quorum è a rischio

Buttiglione: costruiremo la nuova Dc con Forza Italia

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Marco Follini, vicesegretario del Ccd, è tranquillo malgrado i primi exit polls diano il Biancofiore ancora a rischio di quorum, tra il 3,5 e il 5 per cento. «Certo un'affermazione del Biancofiore al quorum ci farebbe più che piacere - dice da Bari, dove ha passato quasi l'intera campagna elettorale - ma non è che pratica cambierebbe molto il numero di seggi che avremo in Parlamento se il trend positivo della Casa della Libertà verrà confermato». Nel caos delle votazioni, con le urne che restano aperte fino a notte e i polls rinvii di un'ora, gli umori altalenano. Ma a volgerli al bello ci pensa la vittoria della Casa della Libertà che si va delineando nella

La polarizzazione del voto e la forza di attrazione di Berlusconi che sembra calamitare un alto numero di voti moderati? Forza Italia, potrebbero infatti penalizzare i due partiti cattolici, ormai uniti sotto il glorioso simbolo scudocrociato, che forse non raggiungeranno nemmeno il quorum. In compenso, il successo della Cdl, solo risarcisce moralmente Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione, ma garantisce comunque ai loro uomini una forte rappresentanza in Parlamento. «Berlusconi», spiega Carlo Giovanardi - è stato magnanimo e ha dato ai colleghi uninominali, molti dei quali ottimi, e una vittoria della Cdl è una nostra vittoria. A questo punto 14 o 16 seggi in più che prenderemmo raggiungendo il 4% superandolo, nella sostanza non cambiano un granchio».

Rocco Buttiglione è comunque felice della tendenza che gli pare ormai incontestabile. «L'Italia rigetta l'egemonia culturale di questa classe dirigente.

Non solo la sinistra. Tutto l'apparato culturale e politico che è stato mobilitato al massimo contravvenendo a ogni regola di imparzialità, ha provocato questa reazione di rigetto. E' evidente che quegli intellettuali hanno perso il controllo del paese reale. Un paese che chiede più efficienza, più giustizia, più riconoscimento del merito, meno intransigenza della politica. Che vuole essere orgoglioso di essere italiano, vuole normalità».

Non era D'Alma a proporre «un paese normale»? «Non c'è riuscito. Ne è il segno questa cultura depressiva, colpevolizzante che chiama alle armi contro un nemico che sono gli italiani stessi». Allude al recente appello di Umberto Eco per un «referendum morale»? «Anche, ma solo a lui. E' la cultura della trasgressione ad essere sconfitta».

E però accanto all'affermazione della Cdl, sembra esserci la battuta d'arresto del Biancofiore, il nuovo *rassemblement* fra Ccd e Cdu nato qualche mese fa. Ma in questa tornata le liste civetta penalizzano i piccoli partiti, e possono più giovare quelli maggiori.

Ecco perché anche i due partiti cattolici moderati che alle scorse politiche avevano toccato il 5,8%, oggi sono a rischio quorum. Nulla è ancora certo e forse lo sarà fino a notte inoltrata, o forse addirittura fino all'alba, visto i tempi lunghi che si annunciano per gli scrutini. «Alle politiche - ricordano speranzosi negli uffici del Ccd - gli exit polls per tutta la notte continuavano a darci il 2,8%. I nostri elettori - volte è come se fossero trasparenti ai polls».

Forse ai polls, certo ai sondaggi, che fino a qualche giorno fa davano il Biancofiore

al 6%. Nei due partiti, ma soprattutto a piazza del Gesù, sede della Dc, si puntava molto, dopo aver subito due scissioni (la prima l'uscita dalla Cdu di Roberto Formigoni, passato a Fi, la seconda al tempo dell'Udr di Francesco Cossiga, quando Guido Follini restò col governo di centrosinistra).

Per il poco più di un cartello elettorale, ma il progetto di un congresso a tempi ravvicinati, la costruzione di un partito che esplicitamen-

te si ripropone come moderna Dc, ad cui ormai si avverte la voglia di ritorno? Buttiglione non vuol mettere il carro davanti ai buoi. Nè drammatizzare. «Noi abbiamo giocato la campagna elettorale su due terreni: la legittimazione di Berlusconi e l'orgoglio democristiano. Non raggiungiamo il quorum, dire che il primo l'abbiamo ottenuto, il secondo? Vorrebbe dire che dobbiamo accelerare la costruzione di un Ppe tutti insieme».

Flavia MILANO

«N dubio, libertas». L'antico detto che tante delle nostre Alpi indossano con orgoglio sulle facciate, non abita nel cuore di Milano. Non abita all'Hotel et de Milan dove - secondo l'ennesima leggenda metropolitana - si sarebbero dovuti concludere, con la notte dei risultati inaffiata da fiumi di champagne, i riti elettorali di Daniela Santanchè, nata Garnerò nel cuore del Piemonte più profondo, e salita agli onori delle cronache per le importanti amicizie trasversali costruite in quel di Milano.

Sino alle 10 di sera non c'è traccia nell'hotel milanese della dama nera, presunta ninfa egizia di un salotto post moderno, né del suo codazzo di modelle e stilisti, di pubblicitari e maghi del marketing, degli estenuati epigoni della Milano

da bere. Nelle sale dello storico albergo la fauna umana ha ben altre sembianze. All'invito di Ignazio La Russa e accorrendo il popolo An che più è impegnato in campagna elettorale: c'è la struttura del partito, i consiglieri delle circoscrizioni, i rappresentanti dei sigli comunali e regionali che hanno scarpinato per un mese e mezzo nel tentativo di dimostrare - porta - porta - che nella Casa della Libertà non c'è solo il Cavaliere.

I foglietti con le stime scandite alle 18,30 da Datamedia da Abacus condizionano il modo della serata: ambivalente. C'è la certezza di una vittoria superiore alle più rosee previsioni per la Casa della Libertà. E c'è la certezza che Alleanza Nazionale ha pagato un prezzo alto alla personalizzazione estrema della campagna elettorale interpretata su ogni schermo quasi in solitaria da Silvio Berlusconi.

Accanto, Rocco Buttiglione, leader assieme a Pierferdinando Casini del Biancofiore



GRAND HOTEL DELLA DESTRA MILANESE: LA RUSSA FESTEGGIA CON LA BASE DI PARTITO E LA SANTANCHÈ

La regina «nera»: io ho vinto, il partito no

Flavia MILANO

«N dubio, libertas». L'antico detto che tante delle nostre Alpi indossano con orgoglio sulle facciate, non abita nel cuore di Milano. Non abita all'Hotel et de Milan dove - secondo l'ennesima leggenda metropolitana - si sarebbero dovuti concludere, con la notte dei risultati inaffiata da fiumi di champagne, i riti elettorali di Daniela Santanchè, nata Garnerò nel cuore del Piemonte più profondo, e salita agli onori delle cronache per le importanti amicizie trasversali costruite in quel di Milano.

Sino alle 10 di sera non c'è traccia nell'hotel milanese della dama nera, presunta ninfa egizia di un salotto post moderno, né del suo codazzo di modelle e stilisti, di pubblicitari e maghi del marketing, degli estenuati epigoni della Milano

da bere. Nelle sale dello storico albergo la fauna umana ha ben altre sembianze. All'invito di Ignazio La Russa e accorrendo il popolo An che più è impegnato in campagna elettorale: c'è la struttura del partito, i consiglieri delle circoscrizioni, i rappresentanti dei sigli comunali e regionali che hanno scarpinato per un mese e mezzo nel tentativo di dimostrare - porta - porta - che nella Casa della Libertà non c'è solo il Cavaliere.

I foglietti con le stime scandite alle 18,30 da Datamedia da Abacus condizionano il modo della serata: ambivalente. C'è la certezza di una vittoria superiore alle più rosee previsioni per la Casa della Libertà. E c'è la certezza che Alleanza Nazionale ha pagato un prezzo alto alla personalizzazione estrema della campagna elettorale interpretata su ogni schermo quasi in solitaria da Silvio Berlusconi.



Daniela Santanchè, candidata di An

Ne valeva la pena? Il sì a tutto tondo lo scandisce La Russa che, una manciata di minuti prima della chiusura dei seggi, dice: «Va dato atto ad An di aver privilegiato il gioco delle alleanze anziché la ricerca di una crescita nel proporzionale». Alle 10 in punto il proconsole di Gianfranco Fini e Lombardia scappa a Reto4. «Tornerò verso l'1», promette ai suoi fans piazzati davanti ai teleschermi. «Con il piede già sulla porta aggiunge: «Quel che conta è che gli elettori abbiano dimostrato in Italia non ci sia più spazio per chi non si schiera o a destra o a sinistra: le forze marginali sono state spazzate via».

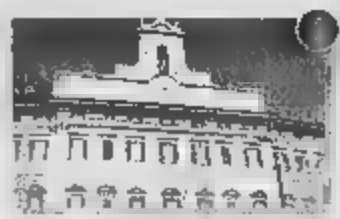
Ha fretta La Russa e per un pelo manca la sua candidatura preferita. Daniela - 39 anni dichiarati ed appeso contraddetti dal sottile reticolo di rughe che incornicia due occhi molto belli - arriva alla chetella,

misura la piccola folla assiepata attorno al buffet, ritiene che non sia di suo gusto e chiede di ignazio. Poi si abbandona su un divano, scintillante di strass dalla sciarpetta al collo e sandali rompicollo. «Andiamo male», sospira: «An è sotto il 10 per cento». Ma riconquista subito il controllo: «Io, comunque, ho già vinto. Grazie alla cattiva stampa regalatami dalla stampa nazionale oggi in Italia tutti sanno che, oltre al Cavaliere, c'è la Santanchè».

E ride. Sarà anche naïf, ma certo «far bene i conti», la Daniela. Che, infatti, gira i tacchi sproporzionati e annuncia: «Torno dagli amici con cui ho cenato al St Andrews. Là mi aspetta il mondo della finanza: vieni anche tu», cinguetta «un sorriso».

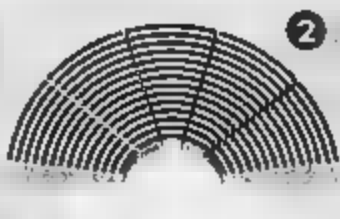
La notte è lunga per l'allegria brigata riunita nell'esclusivo ristorante milanese. Schermi giganti rilanciano i risultati mentre ai tavoli si giocano a Gim Ranny. A tener compagnia a Daniela ci sono di sicuro, Giorgio e Laura Fossa, Marco e Paola Debedetti.

[illegible]



DEL NUOVO PARLAMENTO

Mercoledì 30 maggio si riuniscono le nuove Camere: la data è già stata fissata dal governo. La Costituzione prevede un massimo di 20 giorni, affinché vengano proclamati deputati e senatori



2 PRESIDENZE DI CAMERA E SENATO

Il primo adempimento, dopo la convocazione della giunta provvisoria delle elezioni, che deve proclamare i subentranti di due rami del Parlamento, sarà l'elezione dei presidenti di Camera e Senato: a Montecitorio le prime tre sedute richiedono la maggioranza di due terzi (420 deputati), a Palazzo Madama le prime due (162 senatori). Perciò le nuove cariche saranno elettive probabilmente dal 11 maggio in avanti



CONSULTAZIONI

I colloqui con il Capo dello Stato potrebbero incominciare già da lunedì 4 giugno. Poi a fine settimana potrebbe essere dato l'incarico per formare il governo



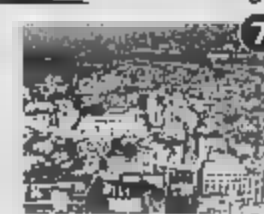
5 LISTA DEI MINISTRI

Dopo aver ricevuto l'incarico, tra l'8 e il 9 giugno, Berlusconi potrebbe presentare la lista alla fine della settimana successiva. Entro il 15 giugno. Nel 1994 Berlusconi ebbe l'incarico il 28 aprile e presentò la lista il 10 maggio



6 SOTTOSEGRETARI

Dopo aver formato il governo di 28 ministri (12 con portafoglio, 6 senza e 10 «delegati»), la prima riunione del Consiglio dei ministri nomina i sottosegretari. Il governo nella sua interezza potrebbe essere in carica intorno al 20 giugno



7 IL GOVERNO

L'incontro tra gli otto paesi più industrializzati del mondo, che sarà diretto dal nuovo governo Berlusconi, si svolgerà a Genova dal 20 al 22 luglio

Il centrodestra in testa, ma il Senato è in bilico

Proiezioni: Forza Italia primo partito, lancia "l'allarme brogli"

Mario Cataldi
ROMA

Silvio Berlusconi vicinissimo alla vittoria: la Casa delle libertà, le proiezioni diffuse questa notte dall'Abacus, conquistano la maggioranza alla Camera e si affermano, ma di misura, al Senato. Forza Italia, accreditata intorno al trenta per cento, è il primo partito italiano. Le proiezioni però non hanno completamente confermato i sondaggi post-voto, che indicavano una chiara affermazione del centrodestra in entrambi i rami del Parlamento, e dopo la mezzanotte la prudenza ha preso il sopravvento. La quarta proiezione sul Senato dava infatti al centrodestra il 43%, all'Ulivo il 39% e a Rifondazione il 4,9%, aprendo un margine di incertezza sull'attribuzione dei collegi, che faceva materializzare l'ipotesi del pareggio a Palazzo Madama. La prima proiezione per Montecitorio dava alla Cdl il 46% e all'Ulivo il 43%.

La differenza tra sondaggi e proiezioni ha scatenato una polemica nel cuore della notte, quando il coordinatore di Forza Italia, Claudio Scajola, ha invitato i rappresentanti di lista del centrodestra a vigilare per evitare brogli. Parole ritenute inaccettabili nell'Ulivo. Il quadro che ne esce, se non verrà smentito dallo scrutinio delle schede, iniziato tardissimo a causa degli ingorghi, che si sono verificati in moltissimi seggi, mo-

stra una polarizzazione del voto, che premia da una parte Forza Italia, dall'altra i Ds e la Margherita per Rutelli. Rischiano di non fare il quorum invece la Lega e il Biancofiore nel centrodestra e il Girasole nell'Ulivo. Tra le forze non coalizzate Rifondazione comunista supera lo sbarramento del quattro per cento e lo sfiora l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro.

Tra i sindacati l'unico a centrare il successo al primo turno è Gabriele Albertini, che si riconferma sindaco di Milano con una percentuale vicina al 50%. Dovrebbero andare al ballottaggio Veltroni e Tajani a Roma, Russo e Chiamparino a Torino e Jervolino e Martusciello a Napoli.

I sondaggi post-voto dell'Abacus attribuiscono alla Casa delle libertà un numero di deputati che oscilla tra 320 e 380, la maggioranza richiesta è 315 mentre per Diamantina i senatori del centrodestra sarebbero 179 in Palazzo Madama per avere la maggioranza sono necessari 163 voti. Lo scontro elettorale sembra aver premiato soprattutto Forza Italia, che viene stimata sopra il 30% (oltre dieci punti in più che nel 1996, quando prese il 20,6%). Il risultato che ricorda le percentuali della Democrazia cristiana, ottenuto però a spese degli alleati di centrodestra: Alleanza nazionale non sfonda e si attesterebbe tra l'11 e il 13 per cento, mentre sia il Biancofiore, nato dall'alleanza di Ccd e Cdu

Non otterrebbero il 4 per cento né Di Pietro, né Bonino né D'Antoni Margherita oltre il 10%

Forza Italia è fra il 30 e il 34%, la Quercia non raggiungerebbe quota 20 per cento

(avevano il 5,8% nel '96), sia la Lega potrebbe aver raggiunto il quorum. Il Carroccio di Umberto Bossi vedrebbe più che dimezzati i suoi consensi, passando dal 10,1 del '96, quando si presentò da solo, ad un risultato tra il 3 e il 5 per cento di oggi. Sull'altro fronte, i Ds si confermano primo partito del centrosinistra: i sondaggi gli attribuiscono una forza che oscilla tra il 17 e il 20 per cento. Nel primo caso si tratterebbe di un crollo, nel secondo invece la Quercia confer-

VOTANTI	
POLITICHE 2001	
ore 12	21,5%
ore 19	
ore 21,30	75,2%
REGIONALI 2000	
ore 12	17,4%
ore 19	54,3%
ore 22	72,6%
POLITICHE 1996	
ore 11	16,7%
ore 17	48,9%
ore 22	82,9%

merebbe i suoi voti e si attesterebbe a un punto sotto rispetto alle politiche del '96. Risultato a due cifre per la Margherita: l'alleanza di Popolari, Democratici, Udeur e Rinnovamento italiano, viene data tra l'11 e il 13%, dando così corpo ad una vera seconda gamba del centrosinistra. Ma nell'Ulivo non supererebbero il quorum sia il Girasole, nato dall'unione di Verdi e socialisti, accreditato anche lui tra il 3 e il 5%, e il Pdci di Cossutta sotto il 2%.

Nei sondaggi, Rifondazione comunista è l'unica forza fuori dai poli capace di superare in modo netto lo sbarramento: il partito di Bertinotti si attesta intorno al 5%, un risultato che gli permetterebbe di avere alla Camera una decina di deputati. L'Italia valori oscilla alla Camera intorno al 4%, e al Senato avrebbe il 3,5%. Il sogno di un terzo polo centrista di D'Antoni e Andreotti parte dal 3,5%, risultato commentato con soddisfazione. Grande delusione tra i radicali della Lista Bonino, indicati tra il 2 e il 3%, un risultato molto distante dalle europee di due anni fa, quando superarono l'8 per cento. La Fiamma di Rauti viene accreditata intorno all'uno per cento. I sondaggi non sono stati in grado invece di indicare chi abbia vinto la sfida di Gallipoli tra Massimo D'Alema e Alfredo Mantovano, anche se sembra esserci una leggera prevalenza del presidente del Consiglio. Restano ancora aperte le sfide della conquista dei sindaci di Roma, Torino e Napoli. Nella capitale Walter Veltroni è in vantaggio, ma, secondo i sondaggi potrebbe non superare il 50% per un soffio. Cinque punti più indietro Antonio Tajani. A Torino è in testa Roberto Russo davanti a Sergio Chiamparino. A Napoli è in vantaggio il popolare Russo Jervolino sul forzista Antonio Martusciello. Lo spoglio di queste schede inizierà alle 14 e i risultati si conosceranno solo nel tardo pomeriggio.



Il Presidente Ciampi e la moglie Franca votano nel loro seggio a Roma

URNE ANCHE PER LA LEGA IN VIA BELLERIO È POLEMICA SUL SALASSO ELETTORALE

Bossi, lunghe ore di paura nell'attesa del 4 per cento

retroscena

Giovanni Cerruti

MILANO

La prima telefonata è a Giampaolo Gobbi, il segretario dei leghisti veneti. Ore 22,10: «Hai sentito? Andiamo male, 3 per cento. Abbiamo ceduto a Berlusconi. Se vale questo dato è proprio una brutta battuta. La seconda è a Giulio Tremonti, ore 22,15. «Ci danno per morti e i nostri voti sono finiti a Berlusconi. Con questa alleanza sapevo di pagare un prezzo, ma se è così è un prezzo spaventoso. Vieni qui che ne parliamo».

Roberto Maroni è disteso sulla poltrona, il telecomando in mano: «Potremmo anche superare il 4 per cento e arrivare al 4,5. Ma se restiamo sotto il 5 cambia poco, un paio di parlamentari in più per far che?». Entra Roberto Calderoli, segretario dei leghisti lombardi. Bossi lo fulmina: «Se è così è crollo totale. L'avevo intuito, ma ormai era troppo tardi. Uomini sbagliati in lista. Non eravamo in tv. Non eravamo tra la gente. Abbiamo fatto vincere Berlusconi, e adesso?».

Adesso, e sono le due di notte, ci sarebbe soltanto da sperare. In tv Bossi non è andato. «Non saprei proprio cosa dire senza dati sicuri». Sondaggi, exit poll, house poll. Nulla di ufficiale, nulla di certo. Però una «Lega Alleanza Lombarda» si sarebbe presa un barco di voti. «Una lista di disturbo che mi mette rabbia, è un segnale contro il nostro moderatismo». Taglia il mezzo toscano. L'accendino è verde. Come l'orologio, il telefonino, la camicia, il posacenere, il pennarello. L'umore è nero. «Se è così abbiamo fatto vince-

POLITICHE 2001	3-5%
REGIONALI	4,9%
EUROPEE 1999	4,5%
POLITICHE 1996	10,1%
REGIONALI 1995	6,5%
EUROPEE 1994	5,6%
POLITICHE 1994	8,4%

**Il Senat
chiama Tremonti
«Con questo voto
sapevo di pagare
un prezzo
ma non così
spaventoso»**

re Berlusconi e moriamo per averlo fatto vincere. Un bel pasticcio. Un grosso pasticcio». Tremonti, al telefono, aveva tentato di tirarlo su: «Certo, ora Berlusconi dovrà riconoscere il vostro sacrificio». Bossi lo racconta a Maroni, ma ha l'aria di chi non sa se credergli. A Berlusconi, non a Tremonti. «Gli abbiamo ceduto un 2,5% dei nostri voti».

Si è già arreso ai sondaggi. «Vedremo come andrà a finire, però noi alle politiche abbiamo sempre preso il doppio delle europee. Avevamo puntato al 7% e ancora adesso penso che la

dimensione della Lega sia questa. Mono del 6% va bene. E poi, via la Lega, chi può garantire il cambiamento di questo Paese?». Con Berlusconi si erano sentiti prima delle elezioni. «Mi ha detto che non sapeva niente sulla Lega, ma che la vittoria della Casa delle libertà era sicura». Non resta che aspettare e sperare. Le prime proiezioni sul Senato sembrano un incoraggiamento: «Li potremmo essere determinanti, potremmo far valere il nostro sacrificio», dice Bossi. Ma se si pareggia non cambia più niente per i prossimi 5 anni e la nostra gente ci mette al muro. Si alza, cammina da solo nel corridoio: «Quando mi dicevano del rischio 4% non ci credevo, mi sembravano provocazioni».

Aspettano le proiezioni della Camera. Bossi guarda Maroni e non si dicono niente. «Forse ho sbagliato a insistere con Berlusconi - si mette a ragionare Bossi -. Gli dicevo di non accettare il confronto con Rutelli e il risultato è che in televisione sono andati solo loro due, c'erano sempre le loro facce. L'altra settimana ho chiamato Vespa: perché non posso venire in trasmissione? Perché ci sei già stato con Mastella?», mi ha risposto. E ha sbagliato, si dice, quando Berlusconi ha depositato il simbolo elettorale per la Camera. «Berlusconi Presidente», chissà quanti nostri elettori non hanno capito o si sono confusi. In quel simbolo non c'era la nostra «lenticchia», c'era scritto Lega. Altro errore: credere che l'elettorato leghista lo seguisse, senza sbandare, senza perdersi per strada, fino alla villa di Arcore. Ne ho persi troppi, quasi tutti.

Una Lega attorno al 4%, Bossi lo sa, entra in crisi. Per riprendersi, sta meditando, ci potrebbe essere un sano ritor-



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi

no alle voglie di Padania Libera e toni forti. «Peggio di noi, se questi dati sono giusti, stanno solo i Dieesse. E qui, vecchio amore, torna D'Alema: «Che vantaggio ha avuto nel tentare di far fuori la Lega? Io ho dovuto fare l'accordo con Berlusconi, fatalmente. La loro campagna elettorale è stata tutta contro di me, Fini non l'hanno mai toccato, il risultato è che loro sono finiti e noi siamo ridotti così».

Alle 23,30 era arrivato Tremonti. «Umberto, non dar retta alla televisione: non è un paradosso, il tuo peso politico ora aumenta». Bossi spegne il sigaro: «Fossi andato da solo magari avrei preso il 9%, ma per far cosa, tenere in mano i bandierati?». Aspettare, adesso. Deve proprio passare questa pessima notte. «E D'Alema ce la fa? Io spero di no. Perché la Lega non dimentica, è tutta colpa sua».

Haider: è un bene per l'Europa Ieri sera alla Scala: felice del risultato

MILANO. La vittoria del Polo? «È una buona cosa per l'Europa». Uno Joerg Haider in missione quasi segreta a Milano proprio nel giorno delle elezioni, commenta così l'affermazione della Casa delle libertà che arriva dai primi exit-poll. Il risultato del voto italiano, dice ancora il governatore della Carinzia e leader dei liberal-popolari austriaci, «fa felice l'Europa». Di sicuro fa felice Haider: l'ingresso del partito nella coalizione di governo austriaca, lo scorso anno, aveva provocato le sanzioni - poi revocate - dell'Unione europea proprio per quelle accuse di xenofobia e antieuropeismo che nella campagna elettorale italiana hanno spesso toccato la Lega. Umberto Bossi.

Doppiopetto scuro e abbronzatura d'ordinanza, Haider è arrivato ieri a Milano per assistere alla Scala assieme alla moglie e alla prima del melodramma «Un ballo in maschera», diretto dal maestro Riccardo Muti e con la regia di Liliana Cavani. Una visita proprio in concomitanza con le elezioni italiane che potrebbe avere anche un significato politico, è così? «La mia è una visita privata», mette le mani avanti Haider uscendo dalla rappresentazione e prima di imbarcarsi su un taxi scortato dalla polizia. Signor Haider, incontrerà Bossi? «Vedremo...», è la sua ultima risposta. Ma dal quartier generale della Lega fanno sapere che non è in programma nessun incontro con il politico austriaco.



Joerg Haider

COSÌ IL PARLAMENTO NELLE ULTIME DUE LEGISLATURE



Berlusconi frena i suoi, per la festa c'è tempo

Non va al party di Roma: io sono un leader operaio

Ugo Magri
ROMA

Sereno, tranquillo, perfino allegro. Però silenzioso e prudente. Al punto che alle due di stanotte Silvio Berlusconi non aveva ancora commentato proiezioni ed exit poll. Tantomeno s'era precipitato a Roma per festeggiare al Palazzo del congressi, dove un grande palco era stato innalzato allo scopo di festeggiare il trionfo davanti alle tivù del mondo intero. «Per ora non viene, ma la notte è lunga...», sorrideva speranzoso Elio Vito. Berlusconi, spiegava più cauto il portavoce Paolo Bonaiuti, «ritiene» bisogna avere grande pazienza e aspettare di vedere i dati. Non si possono fare dichiarazioni a caldo mentre in alcune città si sta ancora votando...». Calma e gesso, era dunque stanotte la conclusione del portavoce con un occhio rivolto soprattutto al Senato, dove l'esito pare assai più bilico.

Ma l'idea ■ Cavaliere ■ di disertare la kermesse romana era maturata con ventiquattrore di anticipo: «No, non volerò ■ Roma nemmeno in caso di vittoria», ■ annunciò ieri mattina il Cavaliere ai suoi più fidati consiglieri: «Ho promesso che sarò un presidente operaio, voglio dare subito la

prova che sono di parola». Non ha cambiato parere, Berlusconi, neppure durante ■ lungo pomeriggio di attesa, quando prima piano, poi più forte, nella quiete di Arcore sono cominciati a giungere gli echi degli exit poll condotti dai sondaggi di fiducia. Tutti concordi nell'annunciare una notte molle ■ speciale per Forza Italia, annunciata sopra il 30 per cento, e per lo stesso Berlusconi, ma non altrettanto favorevoli agli altri inquilini della Casa della libertà. Ce la farà il Biancofiore (Ccd ■ Cdu insieme) ■ superare la fatidica soglia del 4 per cento? E cosa succederebbe se la Lega, guidata da un personaggio fumantino come Bossi, ■ riuscisse a saltare l'ostacolo?

Alle nove di sera, con le urne ancora aperte, nel quartier generale ■ via dell'Umiltà la risposta al doppio interrogativo era più no che sì. Vittoria come coalizione, però sanguinosa perdita tra gli alleati minori. I primi exit poll delle ■ hanno confermato il dubbio, quelli successivi non l'hanno sciolto. Ma con Bossi, Buttiglione ■ Casini in sofferanza, non sarebbe troppo elegante anticipare i festeggiamenti. Come minimo, s'offenderebbero; e il governo del centro-destra na-

scerebbe col piede sbagliato. Ragione ■ più per attendere numeri definitivi prima di stappare spumante. ■ sarà un caso, ma l'ambasciatore berlusconiano più accreditato presso la Lega, professor Giulio Tremonti, s'è presentato nella tana di Bossi in via Bellerio per trascorrere insieme la notte della verità insieme all'Umberto.

Berlusconi ha conservato un basso profilo per l'intera giornata di ieri. Solita tenuta sportiva, pullover e pantaloni blu, s'era presentato a volare nella scuola milanese Armando Diaz, di via del Crocifisso. Anche lui (come Francesco Rutelli) s'era fatto la sua bella coda, mezz'ora prima di entrare nel seggio e deporre le schede. Inutile dire che, durante l'attesa, aveva ammazza il tempo stringendo mani, lanciando sorrisi e scambiando battute: nulla, in verità, realmente degno di passare alla storia. «Sono sereno», aveva detto e ripetuto, ■ che ho fatto tutto quanto era possibile per convincere gli italiani, ■ spetta a loro...». E poi, rivolto ai cronisti: «Vado a casa e mi faccio una dormita».

Uscendo dal seggio, però, aveva dovuto subire la contestazione di una signora ultrasettantenne. «Vergognati, vergognati», aveva gridato la signo-

ra. La cosa, al Cavaliere, non ha fatto piacere. Le agenzie di stampa riportano la seguente amareggiata reazione: «Vedete? Questo è il frutto della campagna di odio che ci hanno scatenato contro».

Poi di nuovo ■ casa, nella quiete della villa ■ Macherio, con assoluto e scaramantico rispetto delle usanze domenicali: passeggiatina nel parco per godersi il sole di primavera, un'occhiata alle adorato bulboce, pranzo con moglie, figli piccoli e mamma Rosa (che poi, amorevolmente, ha voluto ricompagnare ■ casa). Ai contatti col mondo ha provveduto il telefonino, che il Cavaliere non porta ■ con sé perché provvede di regola un uomo della scorta. Con Enrico La Loggia hanno ragionato sull'alta affluenza alle urne: «Dovrebbe essere un vantaggio per noi», ha vaticinato il presidente dei senatori berlusconiani.

Alle sette e mezza di sera, la fatidica chiamata ■ Claudio Scajola, l'uomo che ha in mano l'organizzazione. «Andiamo fortissimo, oltre ogni previsione», è l'annuncio. Convinzione che resta intatta ■ notte fonda: «I dati fanno apparire in maniera serena una vittoria della Casa della libertà con ampio margine».



Una foto d'archivio di Silvio Berlusconi

IL LEADER DEL CENTRODESTRA «INQUALIFICABILE QUANTO ACCADUTO NEI SEGGI»

«Se vinco sarò il premier di tutti»

La notte del Cavaliere con l'incubo del pareggio

retrosena

Augusto Minzolini

ROMA

ERANO da poco passate le 22 quando Silvio Berlusconi, chiuso nella sua villa di Macherio, ha finalmente tirato un sospiro ■ sollievo. Non che il Cavaliere avesse mai avuto dubbi sull'esito di queste elezioni, ma un conto è avere solo dei sondaggi in tasca, un altro i risultati delle votazioni. «Ce l'abbiamo fatta», ha detto al solito collaboratore solerte che gli ha portato i dati degli exit-poll elaborati dai diversi istituti demoscopici. «Abbiamo vinto e abbiamo archiviato il rischio del pareggio. Forza Italia ha assunto ■ stesse dimensioni della dc dei tempi d'oro. Alla sinistra non poteva andare peggio. E pensare che ■ quest'idea di far votare ■ per le elezioni politiche e amministrative hanno tentato di creare enormi disegni al nostro elettorato. Le hanno provate tutte ma gli è andata male».

Questi sono i discorsi e i ragionamenti a ■ si ■ lasciato andare ■ privato il Berlusconi vincitore, quello della prima serata di ieri, almeno ■ sentire uno ■ pochi ospiti ammassati nella villa di Macherio. Poi, dopo gli exit-poll, le proiezioni hanno fatto di nuovo aleggiare il pericolo di un pareggio a Palazzo Madama, la complicazione di una trattativa estenuante, il rischio di rimanere imprigionato nel tatticismo e in un parlamento diviso ■ metà. Per cui per tutta la notte il Cavaliere è stato attento al susseguirsi dei dati, esaminando due possibili scenari: quello della vittoria ■ tutto campo e quello della vittoria a metà. La vittoria netta, quella ■ entrambi i rami del Parlamento, darebbe ■ Cavaliere le chiavi di Palazzo Chigi e, soprattutto, gli fornirebbe una maggioranza in prova di bomba, una situazione in cui ■ probabilmente capo del governo ■ dovrebbe

temere né le intemperanze di Bossi, né il contrattualismo di Gianfranco Fini o degli ex-dc. Di più, in queste condizioni il Presidente ■ consiglio potrebbe tranquillamente contare sulla lealtà del Quirinale e giocare ■ Carlo Azeglio Ciampi la complessa partita della scelta dei ministri.

Berlusconi diventerebbe ■ dominus del gioco politico e potrebbe dare le carte che vuole. Per fare un esempio: potrebbe imporre Claudio Scajola al ministero ■ l'Interno o, se ritenesse necessario accontentare il Quirinale, mandare al Viminale Franco Frattini; potrebbe assegnare a Casini ■ alla vicepresidenza anche il ministero degli Esteri, più probabilmente, imporre la scelta di tecnico da scegliere tra gli ex-ambasciatori: Vattani, Petrucci, Biancheri; potrebbe corredare il ruolo di vicepresidente del consiglio di Fini ■ un ministero ■



● POLITICHE	2001*	30-34%
● REGIONALI	2000	27%
● EUROPEE	1999	25,2%
● POLITICHE	1996	20,6%
● REGIONALI	1995	22,4%
● EUROPEE	1994	30,6%
● POLITICHE	1994	21%

* Dati poll Abacus

potrebbe decidere il contrario; potrebbe convincere Bossi ad entrare nel governo o lasciarlo fuori. Con questi risultati nei prossimi 100 giorni il Cavaliere potrebbe fare quello che vuole, ma dovreb-

be stare attento, però, a non disperdere il patrimonio di consensi che ha accumulato.

Appunto, il problema principale di Berlusconi sarebbe proprio quello di non dissipare - come nel '94 - l'atmosfera di luna di miele ■ il paese che circonda il ■ governo nei primi mesi di vita. Ecco perché dopo una campagna elettorale che ha diviso ed esasperato i toni della polemica, il Berlusconi vincitore si riprometterebbe di essere oculato nelle prossime settimane: «Voglio essere il presidente del consiglio ■ è la frase che probabilmente ripeterebbe più spesso sul modello dei presidenti Usa - di tutta ■ nazione, il mio governo deve ■ vuole rappresentare tutta l'Italia ■ vuole essere ■ uno strumento per superare ■ divisioni».

Un pareggio, invece, aprirebbe per il Cavaliere una fase complessa e delicata. In questa seconda

ipotesi, che Berlusconi ha paventato durante la notte, dovrebbe fare i conti innanzitutto con il Quirinale: se il centro-destra avrà una maggioranza piena Ciampi gli darà l'incarico o no? Questo interrogativo potrebbe diventare l'ossessione delle settimane che

verranno. Al Quirinale c'è ■ scuola di pensiero che preferirebbe nell'ipotesi di un pareggio l'idea di un governo istituzionale. Per alcuni consiglieri di Ciampi il fatto che il Cavaliere possa contare sulla maggioranza assoluta alla Camera e una maggioranza relati-

■ al Senato non offrirebbe ■ garanzie necessarie per affidargli il compito di formare un governo. Per arrivare a Palazzo Chigi, quindi, il leader del centro-destra dovrebbe vincere due battaglie: prima dovrebbe convincere Ciampi a concedergli l'incarico; in secondo luogo, dovrebbe trovare nell'aula del Senato i voti necessari per assicurare la fiducia. ■ altre parole dovrebbe andare a pescare in quell'area moderata che si colloca al confine tra i due schieramenti. Cioè dovrebbe riuscire ad assicurarsi i voti di D'Antoni e, magari, di qualche centrista dell'Ulivo come l'Udr di Mastella.

Insomma, Berlusconi, in questa seconda ipotesi, dovrebbe far fronte a più di un problema. Non per nulla il leader del centro-destra è intenzionato a lanciare un'offensiva pesante sui ritardi e sulla correttezza del voto: «Quello che è successo ieri è inqualificabile» ■ frase che più di un esponente di Forza Italia gli ha sentito dire nelle telefonate che ■ intercorse tra il palazzo dei Congressi, quartiere generale del centro-destra nella notte elettorale, ■ la villa di Macherio. In ogni caso una mezza vittoria sarebbe accompagnata da settimane di polemiche e da ■ situazione aggrovigliata. Ma, soprattutto, il Cavaliere è il primo a sapere che in questo scenario le carte non le darebbe più lui ma il Quirinale.

BUFFET E BELLE SIGNORE: LA KERMESSA ALL'AUDITORIUM DELL'EUR, ■ ENTRY NELLA STORIA ELETTORALE

Nella notte il palacongressi s'illumina d'azzurro

Maria Laura Rodotà

ROMA

NOTTE all'Eur, atmosfera metafisica, piazza deserta, grande palazzo bianco. Unico segno esterno della vittoria la silhouette festante di Piero Vigorelli sulla gradinata. L'ex giornalista craxiano ■ splatter sorride ■ mostra un sigaro. Enorme, molto più grande di quelli che luma Casini; più o meno è il rapporto tra voti di Forza Italia e del Biancofiore. E' dominicano, Vigorelli ■ nunzia che lo accenderà a dati sicuri. Dentro l'auditorium ■ diventato azzurro, ma niente sigari accesi, neanche lì.

Atmosfera strana, nel Palazzo dei congressi, in quello che dovreb-

be essere il centro della festa, il luogo di raccolta della nuova classe dirigente di Berlusconi. Fino a tardi leader non ce ne sono. Per tutto il tempo gente entusiasta ce n'è poca. Forse gli elettori della Casa della Libertà preferiscono festeggiare a casa propria; forse non avevano l'accreditato necessario per entrare. Forse siamo a Roma, la maggioranza dei militanti del centro-destra è di An, e allora non sono tanto felici dei risultati del loro partito. Quelli di An dentro si rallegrano solo alle proiezioni sul Comune di Roma, per il buon piazzamento di Antonio Tajani, forzista ma sponsorizzato da Francesco Storace. Che sa lo abbraccia come farebbe Serse Cosmi con un giocatore mingherlino

che ha finalmente fatto gol. A pochi metri la candidata vicesindaco di An Roberta Angelilli si mette direttamente a saltare: «Sono contenta». Più in là Claudio Scajola ■ seguito da enorme codazzo neanche fosse Dick Cheney. Sui palchetti delle tv esterne Adolfo Urso, Maurizio Gasparri, Domenico Fisichella, Antonio Martino. Nessuno esulta, magari perché lo sapevano già da tanto, che avrebbero vinto. O magari perché non ci sono tanti fans a caricarli.

La festa è quasi tutta a benefit ■ del media di mezzo mondo. Da accogliere in un grande auditorium, da sfamare con buffet da matrimonio informale, tartine e pizzette, pomodorini e rughetta,

prosciutto e ovoline, spumante perché ci si è fidati dei sondaggi. Gli stranieri si stupiscono ■ luogo che non sembra Roma, invece è interessante. E' l'Eur, praticamente la Milano 2 di Benito Mussolini. E' il Palazzo dei congressi, capolavoro ■ Adalberto Libera, iniziato a costruire nel 1938, interrotto per la guerra, ultimato nel ■ durante governo democristiano. A essere proprio cattivi, magari qualcuno molto antiberlusconiano ci pensa, potrebbe essere una metafora del Berlusconi '94 e del Berlusconi 2001. Le spiegazioni vere, come capita, sono molto più semplici: prima la Cdl doveva riunirsi all'hotel Parco dei Principi ■ c'erano ■ giornalisti accreditati, era troppo piccolo. Così

■ è andati all'Eur, dove peraltro ■ mese fa c'era stata una sgangherata ■ sgarrita convention dell'Ulivo.

Allora l'auditorium era tutto buio. La sera delle elezioni è illuminato ■ studio Mediaset. Con tanti addetti ai lavori e poche star. E l'attesa per Fini, Casini, Buttiglione. Berlusconi doveva arrivare dal cielo (in ■, per il momento), ma ■ stanotte, ■ viene. E i pochi che non ■ li per raccontare festeggiano sottotono. Alla fine è giusto. Il voto che fa risvegliare a Berlusconi non pare un voto causato da passione politica; pare un voto contro, soprattutto un voto di chi si è stufato. E quelli sotto lo sfondo azzurro hanno tempo per festeggiare.

LE PRIME REAZIONI DEI COMMENTATORI STRANIERI



EL MUNDO
«Berlusconi stravince le elezioni italiane e ottiene la maggioranza assoluta». Questo il titolo sulla prima pagina della prima edizione di El Mundo. Il quotidiano spagnolo dedica altre tre pagine alle elezioni in Italia: la prima sui risultati, la seconda sulla giornata elettorale, la terza con un commento di Indro Montanelli



LE FIGARO
«Berlusconi fa vincere la destra». Questo il titolo in prima pagina sull'ultima edizione parigina de «Le Figaro» («Berlusconi fait vaincre la droite»). In seconda pagina, interamente dedicata ai risultati delle elezioni italiane, l'apertura è «onda lunga per Silvio Berlusconi» («Raz de marée pour Silvio Berlusconi»)



IL GUARDIAN
Una giornata allarmante per la democrazia europea, commenta Polly Toynbee, editorialista di Guardian: «La vittoria di Berlusconi mette in risalto il pericolo che le elezioni possano essere comprate da uomini molto ricchi, che le perdono una volta, possono spendere quanto basta per ritornare al potere»

An tiene, Fini raccomanda «prudenza»

Lieve calo di preferenze: il partito fra l'11 e il 13 per cento

Antonella Rampino
ROMA

La soddisfazione del Polo sulla soglia di Palazzo Chigi, nella notte del turbinio di sondaggi e prime proiezioni, coglie anche l'Alleanza Nazionale. Nonostante i sondaggi Datamedia, sia pure sfiorati dall'ombra dell'incertezza, danno all'una delle notte elettorali il partito di Gianfranco Fini al 10,5 per cento, vale a dire allo stesso punto delle europee, quello che è stato il picco più basso di consenso mai toccato dal partito nato dalla svolta di Fiuggi.

Sarà anche perché l'Abacus offre invece una forchetta tra il 10,5 e il 13 per cento, ma certo il mood, il sentimento che si esprime è di compiacimento. E' contento perfino Francesco Storace, per dire: «Va bene, anzi benissimo, abbiamo vinto noi con tutto il Polo» esulta il presidente della regione Lazio, non si sa quanto celando nella contentezza anche la speranza, a lungo e notoriamente covata, di poter finalmente mettere in discussione la leadership di Gianfranco Fini.

Di fatto però questa è la prima volta che il presidente di Alleanza Nazionale se ne sta ad attendere i risultati chiusi in casa, come fu per le politiche del 1996, per le europee di 3 anni dopo, e per le amministrative dell'anno scorso. Dopo il consueto passeggio di sabato sul lungomare di Anzio scortato dalla moglie Da-

POLITICHE 2001*	11-13%
REGIONALI 2000	12,9%
EUROPEE* 1999	10,3%
POLITICHE 1996	15,7%
REGIONALI 1995	14,1%
EUROPEE 1994	12,5%
POLITICHE 1994	13,5%

*Con Fatto Segni - **Exit poll Abacus

niela, dalla figlia Giuliana e dall'adorato cane Ippo Goran, dopo il voto di domenica mattina allo stesso seggio di Walter Veltroni e Fausto Bertinotti, stavolta Fini non s'è chiuso in casa, non s'è piazzato davanti allo schermo della tv. Stavolta, quando alle undici e mezza della sera si trattava di decidere, lasciata la sede di via della Scrofa, Fini ha dato all'autista l'indicazione di raggiungere Palazzo delle Esposizioni, la gigantesca struttura voluta dal Duce all'Eur come vetrina dell'Azienda Italia dell'epoca, dove era in corso la trepidante attesa della Casa della Libertà. Ha scelto però di chiudersi in un ufficio laterale, con Domenico Fisichella il saggio e Franz Turchi il colonnello, dei quattro di stretta osservanza finiana. Primi commenti: «oggetto d'attenzione, tanto i

risultati del partito, dati per scontati «visto che queste elezioni sono un referendum su Berlusconi», quanto il fatto che «votare non è stato l'esercizio di un diritto». Già in prima serata da via della Scrofa erano partite telefonate furibonde ad alcuni prefetti di grandi città, e poi per il ritardo grave nelle operazioni di voto, per il disagio nei seggi si è proceduto a chiedere via agenzia di stampa le dimissioni di Enzo Bianco, il ministro dell'Interno che è stato di fatto già dimissionato dagli italiani. Con i suoi, Gianfranco Fini ha tenuto a sottolineare a caldo che, al di là della performance di partito, è stato «centrato l'obiettivo di arrivare al governo, e poi il grande risultato politico: il rafforzamento del bipolarismo, confermato in entrambi gli schieramenti». Ragazzi, di fatto il centrocampo della politica lo ha conquistato il Polo, ha detto ai suoi in buona sostanza Fini.

Il passaggio sul «rafforzamento del bipolarismo» non è secondario. Perché Alleanza Nazionale è nella curiosa posizione di chi deve sperare che Ccd-Cdu e soprattutto la Lega non vedano accresciuto il proprio consenso: per l'ovvia ragione che le differenze tra forze politiche che il Polo contiene sono tutte nel contrasto di valori che An da una parte, e Lega dall'altra portano in sé. Ma Alleanza Nazionale deve anche contare sul fatto che entrambi i partiti si alleati supe-



Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

rino la soglia del 4 per cento, perché, per effetto del recupero sulla quota proporzionale, Fini vedrebbe accrescere la propria dal 10,5 fino al 12, anche 13 per cento. Resta un dato politico forte, al momento inalienabile, e che per questo difficilmente verrà rimproverato a Fini, specie nelle

prossime giornate che hanno in agenda la complessa formazione del governo Berlusconi II. E il dato politico è che Alleanza Nazionale è l'unico partito a due cifre del Polo, nel quale è però Forza Italia a fare la parte del leone: un abbraccio fruttifero, ma anche lesivo, quello con Berlusconi.

Il motivo che il coordinatore del partito Adolfo Urso, anche lui colonnello finiano, è che «queste elezioni sono state trasformate in un referendum su Berlusconi, con Berlusconi iscritto nel simbolo di coalizione, come Rutelli del resto». Dunque, «non si poteva sperare in un risultato

Storage

«Il voto bocchia il loro governo»

ROMA. «Se è vero quel che ci risulta, credo che la sinistra avrà un po' di problemi al suo interno dopo questi risultati. I cittadini li hanno giudicati per quando sono stati al governo e li hanno valutati...». Lo ha detto Francesco Storace, An, presidente della Regione Lazio, conversando con i cronisti al palazzo dei Congressi dell'Eur. Quindi una frecciata a Francesco Rutelli, leader del centrosinistra: «Aveva...» frecciata, ma si è spenta presto... Come convivrà con un eventuale giunta Veltroni, gli è stato chiesto? «Intanto, bisogna vedere se ci sarà questa giunta - ha risposto il governatore del Lazio - perché Roma abbiamo novità incoraggianti. In ogni caso se sarà un amministratore, rispetterò. Diverso, invece, se vorrà utilizzare la giunta per attaccare il governo nazionale».

Quale sarebbe, chiesto un cronista, un risultato accettabile per An? «Lo scudetto per la Roma...», si è limitato a rispondere Storace. Poi, ha aggiunto: «Alleanza nazionale conferma una grande forza popolare e abbiamo che da gioire per questa vittoria del centrodestra che ha superato ogni più rose».

«Faremo la nuova Dc con Forza Italia»

Buttiglione: se non raggiungeremo il quorum

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

Notte di suspense per il Biancofiore, che gli exit polls danno a rischio di quorum tra il 3,5 e il 5% al proporzionale. Però il vicesegretario del Ccd Marco Folini è tranquillo. «Siamo convinti di riuscire a superare l'asticella del 4%», dice da Bari, dove ha passato quasi l'intera campagna elettorale. «Ma comunque per noi è fondamentale l'affermazione della Casa della Libertà, anche perché ne siamo i soci fondatori». Nel caos delle votazioni, con le urne che restano aperte fino a notte fonda, sondaggi e proiezioni rinviiati, gli uni e gli altri si tengono a vicenda. A volgerli al bello ci pensa tuttavia la vittoria della Casa della Libertà che sembra delinearsi netta, anche se meno clamorosa man che le ure passano.

La polarizzazione del voto moderato intorno alla calamita Forza Italia potrebbe penalizzare i partiti minori e in particolare i due partiti cattolici, ormai uniti sotto il glorioso simbolo scudocrociato. In compenso, il successo della Cdl non solo risarcisce moralmente Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione, ma dovrebbe comunque garantire loro una forte rappresentanza in Parlamento. «Berlusconi spiega il Ccd Carlo Giovanardi - è stato magnanimo e ci ha dato 40 collegi uninominali, molti dei quali ottimi e una vittoria della Cdl e anche la nostra. A questo punto i 6 o 7 seggi in più che prenderemo al proporzionale raggiungendo o superando il 4% o superandolo, nella sostanza non cambiano un gran che».

Rocco Buttiglione è felice della tendenza di fondo a favore del centrodestra, che gli pare ormai incontrovertibile. «L'Italia rigetta l'egemonia culturale di questa classe dirigente,

Non è solo la sinistra. Tutto l'apparato culturale o politico che è stato mobilitato al massimo contravvenendo a ogni regola di imparzialità, ha provocato questa reazione di rigetto. E' evidente che quegli intellettuali hanno perso il controllo del paese reale. Un paese che chiede più efficienza, più giustizia, più ricompensamento del merito, meno intronizzazioni della politica. Che vuole essere orgoglioso di essere italiano, vuole normalità». Non era D'Alema a proporre «un paese normale»? «Non c'è riuscito. Ne è il segno questa cultura depressiva, colpevolizzante che chiama alle armi contro un nemico che sono gli italiani stessi. E' un'intera cultura ad essere sconfitta».

E però accanto all'affermazione della Cdl sembra esserci la battuta d'arresto del Biancofiore, il nuovo riassestamento fra Ccd e Cdu nato qualche mese fa. E che oggi è a rischio di quorum, mentre alle scorse politiche aveva raggiunto il 5,8%. Ma in questa tornata le liste civetta penalizzano i piccoli partiti, che non possono più giovare dello scorporo, premezzando quelli maggiori. Nulla è ancora certo e forse non lo sarà fino a notte inoltrata, o forse addirittura fino a domattina, visto i tempi lunghi di queste elezioni. «Alle scorse politiche gli exit polls per tutta la notte continuavano a darci il 2,8%», ricordano speranzosi negli uffici del Ccd.

Eppure i sondaggi fino a qualche giorno fa davano il Biancofiore al 6%. I due partiti, ma soprattutto piazza del Gesù, già sede della Dc e oggi della Cdu, puntavano almeno al 5%. Il progetto è quello di un congresso a tempi ravvicinati e la trasformazione del cartello elettorale in un vero partito - magari aggregando la Democrazia europea di D'Antonio - che esplicitamente ripropone

come la «moderna Dc», anima storica del Ppe di cui aspira a custodire i valori più puri, difesa della famiglia, della vita, di un liberalismo sociale. Valori che sono diventati comunque patrimonio della Cdl al momento della sua fondazione, sottolineano gli esponenti dei due partiti. Certo, se il Biancofiore non raggiunge la soglia del 4%, il gruppo parlamentare potrebbe si continuare ad esistere, ma quel progetto subirebbe un arresto: senza quorum e senza finan-

ziamenti pubblici il partito non esisterebbe. Buttiglione non vuol mettere il carro davanti ai buoi, né drammatizzare. «Noi abbiamo giocato la campagna elettorale su due terreni: la legittimazione di Berlusconi e l'orgoglio democristiano». Se non raggiungessimo il quorum, vorrebbe dire che il primo l'abbiamo ottenuto, il secondo no. Significherebbe che dobbiamo accelerare la costruzione di una sorta di Ppe italiano tutti insieme».

Accanto, Rocco Buttiglione, leader assieme a Pierferdinando Casini del Biancofiore



GRAND HOTEL DELLA DESTRA MILANESE: LA RUSSA FESTEGGIA CON LA BASE DI PARTITO E LA SANTANCHÉ

La regina «nera»: io ho vinto, il partito no

Flavia Podestà
MILANO

IN dubio, libertas. L'antico detto che tante case delle nostre Alpi indossano con orgoglio sulle facciate, non abita nel cuore di Milano. Non abita all'Hotel et de Milan dove - secondo l'ennesima leggenda metropolitana - si sarebbero dovuti concludere, con la notte dei risultati inaffiata da fiumi di champagne, i riti elettorali di Daniela Santanché, nata Garnera nel cuore del Piemonte più profondo, e salita agli onori delle cronache per le importanti amicizie trasversali costruite in quel di Milano.

Sino alle 10 di sera non c'è traccia nell'hotel milanese della dama nera, presunta ninfa egeria di un salotto post moderno, del suo codazzo di modelle e stilisti, di pubblicitari e maghi del marketing, degli estenuati epigoni della Milano

da bere. Nelle sale dello storico albergo la fauna umana ha ben altre sembianze. All'invito di Ignazio La Russa è accorso il popolo di An che più è impegnato in campagna elettorale: c'è la struttura del partito, i consiglieri delle circoscrizioni, i rappresentanti dei consigli comunali e regionali che hanno scarpinato per un mese e mezzo nel tentativo di dimostrare - porta a porta - che nella Casa della Libertà non c'è solo il Cavaliere.

I foglietti con le stime scandite alle 18,30 da Datamedia e da Abacus condizionano il mood della serata: ambivalente. C'è la certezza di una vittoria superiore alle più previsioni per la Casa della Libertà. E c'è la certezza che Alleanza Nazionale ha pagato un prezzo alto alla personalizzazione estrema della campagna elettorale interpretata su ogni schermo quasi in solitaria da Silvio Berlusconi.



Daniela Santanché, candidata di An

Ne valeva la pena? Il tutto tondo lo scandisce La Russa che, una manciata di minuti prima della chiusura dei seggi, dice: «Va dato atto ad An di aver privilegiato il gioco delle alleanze anziché la ricerca di una crescita nel proporzionale. Alle 10 in punto il proconsole di Gianfranco Fini in Lombardia scappa a Rete4. «Tornerò verso l'1», promette ai suoi fans piazzati davanti ai teleschermi. Ma con un piede già sulla porta aggiunge: «Quel che conta è che gli elettori abbiano dimostrato come in Italia non ci sia più spazio per chi non si schiera o a destra o a sinistra: le forze marginali sono state spazzate via».

Ha fretta La Russa e per un pelo manca la sua candidata preferita, Daniela. «Anni dichiarati ed appena contraddetti dal sottile reticolo di rughe che incornicia due occhi molto belli - arriva alla chetichella, misura la piccola folla

assiepata attorno al buffet, ritiene che non sia di gusto e chiede di Ignazio. Poi si abbandona su un divano, scintillante di strass dalla sciarpetta al collo ai sandali rompicollo. «Andiamo male», sospira: «An è sotto il 10 per cento». Ma riconquista subito il controllo: «Io, comunque, ho già vinto. Grazie alla cattiva stampa regalatami dalla stampa nazionale oggi in Italia tutti sanno che, oltre al Cavaliere, c'è la Santanché».

E ride. S, anche naïf, certo sa far bene i suoi conti, la Daniela. Che, infatti, gira i tacchi spropositati e annuncia: «Torno dagli amici con cui ho cenato al St Andrews. Là mi aspetta il mondo della finanza: viene anche tu», cinguetta con un sorriso. La notte lunga per l'allegra brigata riunita nell'esclusivo ristorante milanese. Schermi giganti rilanciano i risultati mentre ai tavoli si giocano a Gim Rummy. A tener compagnia a Daniela ci saranno di sicuro, Giorgio e Laura Fossa, Marco e Paola Debanedetti.

IL VOTO A SINISTRA PROTAGONISTI FRA TIMORI E SPERANZE



LA QUERCIA LA

Il presidente della regione Campania Antonio Bassolino (al centro con la cravatta scura) in fila per votare in un seggio di Napoli. Bassolino è uno dei più autorevoli esponenti della Quercia, che in queste ore sta meditando sul risultato delle urne ■ progettando comunque una svolta per il futuro, dopo l'alternanza di ottimismo e pessimismo nella giornata, e soprattutto nella serata, di ieri. Nel pomeriggio sembrava infatti possibile ottenere il pareggio, ■ addirittura la vittoria, al Senato. Poi, man mano che affluivano gli exit-poll, si ribadiva l'orientamento ■ una vittoria del centrodestra, e per i diessini tornava aria di autocritica. Con le proiezioni e i dati provvisori nuova inversione di tendenza.



IL VOTO DEGLI OMOSESSUALI

Franco Grillini, presidente della Commissione diritti e libertà del ministero per le Pari opportunità, vota in ■ seggio di Bologna. Il presidente onorario di Arcigay è uno dei candidati dichiaratamente omosessuali che si sono presentati per la prima volta in numero consistente alle elezioni in Italia. Alla Camera, in quota proporzionale, oltre ■ Grillini (candidato per i Ds) e ■ veterano Nichi Vendola (Rifondazione Comunista), si presentano la presidente di Arcilesbica Titti De Simone (Rifondazione Comunista) ■ Gianpaolo Silvestri (Verdi). Al Senato si presenta, per Rifondazione Comunista, l'avvocato Ezio Menzione

Sotto la Quercia c'è voglia di cambiare

E' già resa dei conti: D'Alema e Veltroni sul banco degli imputati

Maria Teresa
ROMA

L'obiettivo era il 21 per cento. Ossia lo stesso risultato del '98. Ma alle dieci di sera quel traguardo non sembrava raggiungibile ■ un'aria mesta avvolgeva il Bottegghino. «Risultato deludente», commentavano i dirigenti riuniti a via Nazionale, Veltroni in testa. Il quale Veltroni, a dir la verità, già il giorno prima dava per ampiamente probabile la sconfitta del centrosinistra. Tant'è vero che il segretario dei Ds si poneva questo interrogativo: «Ma se io vinci al primo turno, come posso festeggiare ■ l'Ulivo perde? Sta male...». Ma anche sulle celebrazioni della sua vittoria, il leader della Quercia, ieri sera ha avuto più di un problema. Colpa degli «exit poll» che oscillavano pericolosamente... 50,5 per cento, 49,5.

E a onor di cronaca ciò che oscillava pericolosamente per tutta la serata era anche il risultato dei Democratici della sinistra. Venti, diciannove, diciotto, ma quel ventuno non arrivava mai. L'Abacus dava dal 20 al 17. Datamedia il 18,5. E pensare che a metà pomeriggio c'era stato uno scatto d'ottimismo. Dalla Swg avevano chiamato alcuni esponenti della Quercia per dar loro la lista nuova: al Senato

c'è il pareggio. Di più. Quel pareggio ■ era nel senso che si era sempre inteso fino a quel momento, cioè che la Casa delle libertà a Palazzo Madama otteneva solo la maggioranza relativa, ma trattandosi di un vero ■ proprio sorpasso, in quel ramo del Parlamento, dell'Ulivo. L'eccezione, però, durava poco. Man mano che affluivano i dati di diversi istituti, la tendenza ■ una vittoria del centrodestra sia alla Camera che al Senato veniva confermata. La tensione, al Bottegghino, arrivava alle stelle. E qualcuno ricordava le parole pronunciate qualche ora prima dal presidente del Consiglio Giuliano Amato: «I sondaggi ■ quelli che sono, io capisco solo che quelli che stanno in fila ai seggi, e sono tanti, sono tutti del centrodestra».

I diessini, man mano che passavano le ore si facevano sempre più cupi ■ volto. «Speriamo che non sia una valanga ■ commentava a un certo punto della serata Veltroni - del resto, aspettiamo perché finora abbiamo le percentuali sul proporzionale. Ma mentre affluivano i dati sconsolanti, automaticamente, senza nessun passa parola, si apriva il processo dentro la Quercia. Sul banco degli imputati, i massimi dirigenti. Ovvero il segretario Walter Veltroni e il presidente Massimo

● POLITICHE	2001	17-20%
●	2000	23,1%
● EUROPEE	1999	17,3%
● POLITICHE	1996	21,1%
● REGIONALI	1995	25%
●	1994	19,1%
● POLITICHE	1994	20,4%

* Exit poll Abacus

D'Alema. Un sempre più me- ■ Mauro Zani sospirava ■ dava voce al malumore dei Ds: «Avessimo avuto un gruppo dirigente che si fosse speso ■ memorava amaro il segretario della Quercia emiliana ■ non è stato così. Uno si è confinato a Roma, pensando solo al Campidoglio. L'altro si è rinchiuso a Gallipoli. ■ i voti chi li doveva prendere?».

Lo sconcertato interrogatorio di Zani non era un caso isolato, tutti i dirigenti della Quercia, veltroniani e dalemaniani inclusi, hanno sofferto l'assenza dei loro leader dalla scena politica della campagna elettorale. E il buon Piero Fassino, da solo, pur percorrendo in lungo e in largo tutta la penisola, non poteva da solo sopprimere alle carenze di

■ vertice che sembrava sfaldarsi. ■ le eventuali vittorie, a Roma, di Veltroni, a Gallipoli, di D'Alema, non potranno cambiare questo stato di cose. Il partito si è sentito abbandonato dai propri leader. I quali leader, ieri sera, ostentavano il viso triste (ma quella è una sua caratteristica perenne, come ci tiene a precisare sempre lui) di Veltroni e quella ostentatamente sorridente di D'Alema. Ma atteggiamenti, sorrisi, non vogliono dire nulla. Un'eventuale successo del presidente della Quercia nel suo collegio, al punto in cui si è arrivati, non lo salverebbe dalle critiche. Certo, lui ■ potrebbe far forte di aver vinto non solo Mantovano, ■ anche il Berlusconi arrivato a Gallipoli con gli elicotteri.

Ma tra i diessini, ed è uno stato d'animo trasversale, che serpeggia ormai in tutte le correnti ■ quel partito, prevale la voglia di cambiare sul serio. Il che significa mettere da parte chi ha governato finora il partito ■ provare nuove strade. C'è Sergio Cofferati, che per ora ■ si sbilancia. C'è Antonio Bassolino, che prende tempo. Ma da ieri sera un processo si è innescato e non è detto che alla fine questo processo non travolga il segretario ■ il presidente, con buona pace dei loro eventuali successi elettorali.



Il primo commento del candidato vice-premier per l'Ulivo Piero Fassino al palazzo delle Esposizioni

In archivio cinque anni di immagini del centrosinistra

Filippo Ceccarelli

L'ACRIME e comici, giubileo e gay pride, marchette da tennis o insapone al cacao, prima di quest'ultima notte, e di quest'ultima battaglia di comunicazione, sui numeri, foglio secco d'ulivo, ormai, comunque, ■ gira pagina.

Vecchie foto segnalate, anche: Prodi in costume ■ bagno che parla al telefonino con le scarpe da ginnastica; Veltroni in smoking che fa ok con il pollice alla festa degli italo-americani della Nial; Flavia Prodi con il chador in Iran; Fabio Mussi sotto le chiappe della cubista del «Gilda»; D'Alema nocchiero con la ■ ghetta dello sponsor «Navionica»; Mastella che fa il bagno nella sua piscina dalla controversa forma; ■ Donatella Dini, fuciliata di seta cangiante; e quei lunghissimi tavoli con sedici, diciassette, diciotto, diciannove rappresentanti...

Cosa lascia il centrosinistra all'immaginazione degli italiani? Reb: lascia troppa, e al tempo stesso lascia troppa poca. Un surplus simbolico, un ipermercato di immagini, una fantasmagoria di personaggi. Jovanotti e San T'su, Colaninno e Lino Banfi, Clinton, Luxuria, ■ Pietro, Velardi, il volontario e l'extracomunitario da esposizione, Sabrina Ferilli, Luttazzi, l'asinello disneyano, il mezzo coming out di Pecoraro Scanni, la premiata agenzia di collocamento parlamentare Pischio & Piscitello, l'angelo custode della Francescato, il marito della Pivetti con la blindata, la bomba antiquaria sotto casa Diliberto e gli ombrellini nel giardino del casale della marchesa Verusio. Un eccesso, forse inevitabile. Forse no.

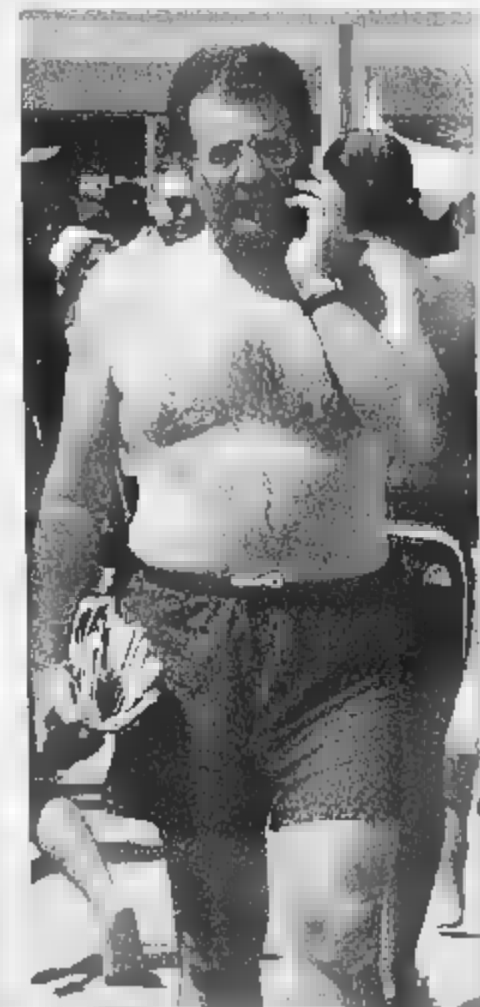
Ma anche un vuoto pazzesco. Dove ■ più i militanti? ■ sezioni? E le parole della sinistra? E la stessa sinistra? Materia da invocazione cinematografica alla Nanni Moretti: «D'Alema, di qualcosa di sinistra!». L'allora presidente del Consiglio se l'è sentita ripetere, da un giornalista del *Corriere*, pure durante una visita alle cascate di Iguaçu.



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato in tenuta da tennis



Il diessino Fabio Mussi uno ■ più polemici esponenti della Quercia. Sotto: Flavia Prodi con il chador durante una visita in Iran



Dal Prodi in costume da bagno al D'Alema «figlio di un dio minore» fino a Amato «Topolino»



Romano Prodi in spiaggia con telefonino. Sopra: Massimo D'Alema al timone della sua barca

Opportunamente globalizzati, questi cinque anni di centrosinistra rinviano a una varietà sovrabbondante di scenografie: pullman e treni, roof-garden e tribuna vip, i palloncini che volano nelle stazioni del «Rutelli Express» e le finte nuvolette degli studi televisivi. E poi messe scudi, canzoni di montagna nel castello di Garganza ■ la bandiera europea che sventola dalla casa bolognese di Prodi, ■ via Gerusalemme. La isso la sorella, Fosca. Era il maggio 1998.

In quei giorni fu anche improvvisata una festa per l'Europa, sul Campidoglio. C'erano Ciampi, Bassanini, Visco, Napolitano, Flick, Parisi e Paolo Polillo, con ■ figlie. Ogni festività pubblica è una specie di confessione. Rivela a sua insaputa come i partecipanti ■ vogliono essere governati, ma anche che rapporti esistono tra loro. Rutelli distribuiva bandiere verdi dell'Ulivo. Prodi, radioso, arrivò a piedi con D'Alema, nervo-

so, pallido, pieno di rabbia. ■ insomma: bastava un'occhiata per capire che ■ discordia era entrata in quel campo, ■ ne sarebbe più andata.

Sì, certo, l'Europa. E il risanamento economico, d'accordo. E la guerra. E arcobaleno (ahh!). E le battaglie parlamentari. Ma poi la storica caduta di Bologna. Se ci si abbandona ai ricordi visivi, l'impressione resta quella di una piena ■ incompiuta confusione. Consapevole ■ inconsapevole. Il pellegrinaggio all'ulivo gigantesco di Canneto Sabino e lo stranguimento dopo la ■ fischissima del Gambero rosso, l'inaugurazione della *Domus aurea* ■ i 15 milioni che Palazzo Chigi deve a Gianfranco Vissani per «colazioni di lavoro» con i premier.

Come se, al dunque, tra costruzioni simboliche permanenti ■ continuo allestimento ■ celebrative, fra i drappaggi della Bicamerale e la scelta di cedere le facine di mucca pazza ■ coreani

affamati, ecco: forse solo nel dominio delle rappresentazioni il centrosinistra ha cercato di colmare ■ debolezze strutturali del ■ legame con il popolo; o con il suo elettorato, che in momenti come questi vuol dire molto, vuol dire tutto.

Quando invece si veicolano troppi significati, è proprio la volta che si rischia di più. Per cui, neanche a farlo apposta, nel tempo della politica personalizzata, e semplificata, e mediatizzata, ■ nel tempo in cui anche i presidenti ■ Consiglio paiono costruiti ■ immagine e somiglianza delle regole dei rituali televisivi,

il centrosinistra ha il cuore di lasciare alla memoria non uno, non due, non tre, ma tre leader e mezzo (dovendosi contare Rutelli come mezzo). E dunque: Bingo! ■ che pure, a sinistra, non suona come normale parola.

In fondo, Prodi già bastava e, alla lunga, forse avanzava pure. Vinse ad aprile (1996) ed è pure vero che ■ novembre ■ già in tv dalla zingara Cloris a farsi fare le carte. Però dopo tutto incarnava quanto di misurato aveva ancora in serbo la Dc: una serena pinguedine, una relativa bonomia, la bicicletta, ■ Pendolino, la provina ■ produttiva, la famiglia e la

Goldman Sachs. Poteva durare?

Ed ecco D'Alema, «figlio di un dio minore», come si proclamò sospirato prima di entrare a ■ l'Ulivo. Figurarsi il dio, per giunta minore. «Tempo di ■ very very vip a Roma», scriveva intanto il *Messaggero*, già leccandosi i baffi. Dai riti di massa, sia pure ■ abbastanza svuotati e spompanti, D'Alema bussò al portone ■ salotto Angiolillo: fu come la caduta del muro di Berlino, annotò con qualche soddisfazione Bruno Vespa. E dal culto della mortadella, dalle grigliate delle Feste dell'Unità ■ passo alla esclusività della bavaroise ■

fruits de bois del «Villino Giulia». Per finire - e fu riconosciuto semplice errore di immagine - alla crostata clandestina di casa Letta, attorno a cui si progettò la riforma della Costituzione.

Sotto il dominio delle rappresentazioni - quello cucinava il risotto, quell'altro cantava, quell'altro guidava la Ferrari, quell'altra si faceva prendere in braccio dal campione, quell'altro ancora infilava il dollaro fra i seni della danzatrice turca - è possibile che l'elettorato del centrosinistra si sia sentito un po' deprivato, se ■ escluso, certo disimpegnato. Con tutti quei consulenti, oltretutto, le uniche trovate nuove ■ apprezzabili venivano dal basso, o dal cyber-spazio. C'era un ragazzo, uno sconosciuto, che su Internet s'era inventato un modo di fare il verso al Cavaliere e ai suoi slogan, «Meno tasse per Toti».

Quando fu il turno di Amato, ex Topolino, ■ cui unico vezzo d'immagine era quello di presiedere il Tennis Club di Orbello, sembrava già tutto abbastanza compromesso, pure a livello di effetti speciali.

Qui l'album delle foto divine addirittura crudele. A destra ■ fu addirittura chi fece dell'ironia sul premier che a ■ di una dolorosa sciataglia, partecipò a un vertice con la carrozella. Il centrosinistra come una cittadella assediata entro la quale e dalla quale continuavano a moltiplicarsi i messaggi, ■ icone, le rappresentazioni, non di rado in contrasto fra loro. L'abilità comunicativa era scivolata altrove. Altri orizzonti, altre liturgie. Il paese era cambiato, e l'ipermercato dei simboli non concede sconti di alcun tipo. Trasloca, semmai, o chiude proprio bottega.

NEL CENTROSINISTRA

MODERATI PREMIATI DAL RISULTATO DELLE URNE



PARISI

«Non si può dire ancora che il centrodestra abbia vinto perché, come si è visto, basta che si sposti qualche punto e il trionfalismo si trasforma in soddisfazione e tutto viene rimesso in discussione. Perciò, prudenza, prudenza, prudenza».

Il leader ■ Democratici, Arturo Parisi (nella foto a Bologna al momento del voto) così ieri notte commentava l'altalena delle percentuali nelle proiezioni



CATTAGNETTI

Il segretario ■ Ppi Pierluigi Castagnetti (foto), che ha votato a Correggio, è poi arrivato intorno alle 23 nella sede della Margherita in piazza Santi Apostoli, ■ Roma. Come altri leader dell'Ulivo, ha deciso di non commentare gli exit-poll ■ di

attendere i risultati. Dopo le prime proiezioni, ha detto: «La forbice di sicurezza che garantiva la maggioranza a Berlusconi non c'è più. Dobbiamo aspettare»



MASTELLA

Il leader dell'Udeur Clemente Mastella ieri mattina, al voto in una sezione di Capua. Il leader del Campanile si è recato al seggio con la moglie Sandra, candidata proprio in quel collegio. Poi lei si è fermata nella cittadina. Invece il segretario dell'Udeur, è rientrato a Ceppaloni, e lì ha atteso i primi risultati elettorali. Solo in seguito, nella tarda nottata, si è trasferito ■ Roma per raggiungere gli altri leader della Margherita

Rutelli, dalla grande paura alla speranza

E il leader dell'Ulivo incassa il successo della Margherita

Amedeo La Maffina

ROMA

Rutelli pensa già al suo futuro di leader della Margherita. Ieri sera, mentre arrivavano i primi dati, ha chiamato i segretari di questa formazione e ha detto: «Prima di parlare voglio vedere i dati definitivi, ma per la Margherita il risultato è ottimo. Dobbiamo andare avanti su questa strada e trasformare la Margherita in ■ vero soggetto politico. Siamo il terzo partito italiano. Per il resto - ha aggiunto Rutelli - bisogna vedere cosa accade ora nei Ds».

Intanto, i centristi dell'Ulivo guardano al dato generale. C'è speranza di recuperare terreno nella notte e di accorciare le distanze con la Casa delle libertà. E c'è anche sconcerto per il dato fortemente negativo dei ■. Ovviamente grande soddisfazione per ■ proprio risultato che è andato oltre ogni previsione, tra l'11 e il 14%. E' questo lo stato d'animo al quartier generale dei Democratici a piazza Santi Apostoli. Ci sono tutti quelli della Margherita, Parisi, Castagnetti, Dini, tranne Mastella rimasto a Ceppaloni. E nessuno di loro crede ai dati dei sondaggi e delle proiezioni che venivano trasmessi in televisione.

«Prudenza, prudenza, prudenza», continua a ripetere Arturo Parisi, leader dell'Asinello. «Vediamo una forbice crescente tra sondaggi e proiezioni. Se ci fossimo affidati ai sondaggi avremmo già tratto elementi di soddisfazione e di orgoglio per il risultato della Margherita. E un punto fondamentale. Non vorrei vedere una telenovela come è successo anche in altri paesi».

Dunque, prudenza è il leit-motiv. «In politica - osserva Lapo Pistelli del Ppi - c'è differenza nel perdere due o sei a ■. C'è differenza tra avere 30, ■ 70 seggi di vantaggio. In fondo vedo che anche ■ commenta con molta cautela i risultati perché si rende conto che i margini di vittoria sono tutti da vedersi. Insomma, aggiunge Franco Monaco dei Democratici, «ci potrà essere una configurazione migliore per l'Ulivo di quella che si profila al momento: «Questa è più che altro una vittoria di Berlusconi e Forza Italia ottenuta cannibalizzando gli alleati, mentre la coalizione dell'Ulivo si conferma plurale e la Margherita ottiene un buon risultato». Poi Monaco si ferma sugli errori commessi dal centrosinistra, sul prezzo pagato per la caduta del governo Prodi.

L'effetto Rutelli almeno sulla Margherita c'è stato. Molti diranno che lo stesso ■ accaduto per l'Ulivo, eppure il suo nome nel simbolo della Margherita ha sortito il suo effetto. Certo, quel 20% che il candidato premier aveva pronosticato era forse solo un sogno alla quale non credeva nemmeno lui. In ogni caso, ■ storia politica di Rutelli dopo la sconfitta elettorale del centrosinistra ricomincia da qui, ■ tutte le incognite di tenuta ■ di liquefazione di questo soggetto politico.

Ed è comunque un risultato a due cifre quello con cui la Margherita approda in Parlamento, ammaccata, in minoranza dopo una legislazione al governo. Tuttavia, è un risultato che Rutelli e gli altri leader centristi considerano buono. Sì, perché avrebbero sottoscritto subito un 10% tondo tondo. Una base di partenza per iniziare la traversata del deserto nell'era di

Parisi: se Berlusconi vince, lo fa divorando i suoi stessi alleati. La nostra coalizione dimostra invece di essere pluralistica

Berlusconi. E questo obiettivo i leader della Margherita lo hanno raggiunto e pure superato, nonostante una campagna elettorale fatta male - lo dicono loro stessi - quasi inesistente, affidata all'estro locale, senza sprint.

Il rammarico di Rutelli e Parisi ■ che pochi - tra i promotori della Margherita - hanno creduto nella Margherita. «Si sarebbe potuto fare di più, molto di più, perché le potenzialità erano molte», ■ stato il commento di Parisi che, dopo ■ votato a Bolo-

Rammarico dell'Asinello «Avevamo delle grandi potenzialità. Purtroppo ci siamo messi in moto troppo tardi e in ordine sparso»

gna, è partito per Roma. Tutti al quartier generale dei Democratici dove quelli della Margherita passeranno la notte ad attendere lo stillicidio dei dati. Da Reggio Emilia è arrivato anche Castagnetti, da Firenze Dini, che ha mandato Pisciotta a commentare i risultati. «La Margherita si è mossa in ordine sparso - è stato il commento del coordinatore di Ri - Rutelli ha avuto poco tempo da dedicare a questa componente, impegnato com'era ■ riempire di contenuti l'Ulivo».



Francesco Rutelli, candidato del centrosinistra alla presidenza del Consiglio, con il figlio Giorgio e la moglie Barbara Palombelli

L'EX SINDACO DI ROMA SI PREPARA A GESTIRE LA SCONFITTA O L'IMPASSE

Pronto il piano in caso di un pareggio

Si pensa ad un incarico a Fazio o al commissario Monti

retrostena

Fabio Martini

ROMA

MEZZANOTTE. Francesco Rutelli ■ su e giù nel salone della ■ villa al-l'Eur, cerca motivi di speranza compulsando il suo telefonino e man mano che passano i minuti le speranze di un pareggio crescono. E in ogni caso Rutelli dice ai suoi: «Aspettate, la situazione è in movimento, possiamo ancora farcela».

Una cosa ■ certa: tutto quello che ho fatto, tutto quello che abbiamo fatto, servirà anche per il dopo. Già, il dopo. Ora per Francesco Rutelli si apre una stagione ■. Svanita la speranza di una vittoria piena, nel cuore della notte ■ risultato più agognato era naturalmente quello di strappare un seggio in più al Senato, o quantomeno sperare che il centro-destra non sia autosufficiente alla «Camera alta». E in questo ■ Rutelli, in una serie di chiacchiere super-informali ■ gli altri leader dell'Ulivo, aveva convenuto su uno scenario: «Se la destra non avrà la maggioranza piena, l'incarico di formare il governo potrebbe essere dato al Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. O al commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti».

Su questo scenario convengono tutti i leader dell'Ulivo, ma ovviamente l'ipotesi di un pareggio sarebbe inedita e dunque nel ■ della ■ si continuava a ragionare sullo scenario di una sconfitta di misura.

E se alla fine l'Ulivo perderà, Rutelli ha già pronto un piano per sopravvivere al fallimento della «Grande rimonta». Il primo obiettivo è quello di diventare il caporiconosciuto dell'opposizione. «E' del tutto naturale e normale che in caso malaugurato di sconfitta il capo sarebbe lui», dice il presidente dei Democratici Arturo Parisi, che di Rutelli è stato il principale

sponsor ■ che è dei pochissimi leader ascoltati che parla quotidianamente con il Candidato dell'Ulivo.

Se cade, Rutelli cade in piedi, anche in base alle prime ipotesi che circolavano ieri sera sui voti di lista: se per davvero la «Margherita per Rutelli» oscilla tra l'11 e il 13 per cento, con evidente effetto-Rutelli; se per davvero i ds sono restati sotto il 20 per cento, il candidato premier sconfitto è destinato a restare il comandante delle truppe di opposizione.

Con un nuovo progetto politico già pronto: glissare sulle utopie uliviste, rinviare a tempi migliori il progetto del partito democratico, trasformando invece la buona tenuta della Margherita nel laboratorio di un nuovo partito. Diceva qual-

Se la Casa delle Libertà non avrà la maggioranza al Senato c'è un progetto per ampliare in modo ambizioso la seconda gamba della coalizione di centrosinistra

che giorno fa il ministro dell'Industria Enrico Letta: «La Margherita è stata finora la somma dei «vorrei ma non posso», ma dopo il voto bisognerà accelerare...».

Rutelli, Parisi - e probabilmente Prodi - pensano ad ■ formazione destinata a «spartigliare» gli attuali partiti, pescando tra i ds (a cominciare da Achille Occhetto) e non solo. In definitiva, dare corpo a quella che è stata sempre chiamata la «seconda gamba dell'Ulivo», ma con un progetto più ambizioso della Margherita. E per questo progetto hanno lavorato alacremente gli «sherpas» rutelliani e prodiani nelle trattative per i collegi: ■ una trattativa serrata i rutelliani-prodiani ■ riusciti a sorpresa a strappare una quarantina di seggi

sicuri in Parlamento, un nucleo estremamente più agguerrito di quello sparuto che accompagnò Prodi ■ due anni e mezzo del suo governo.

Certo, fino ■ ieri mattina Rutelli, per come ■ fatto, ha avuto la testa fissa alla rimonta. Con una grinta che tutti gli osservatori gli hanno riconosciuto, fino all'ultimo l'ex sindaco di Roma ha battagliato, ha preferito puntare al sorpasso in extremis piuttosto che «gestire» la probabile sconfitta. Ma Rutelli - che in questa campagna elettorale ha dimostrato di essere meno leggero di come lo abbiano descritto i mass media berlusconiani - già da mesi pensa al «dopo». E proprio immaginando lo scenario della sconfitta, Rutelli ha messo in fila alcune scelte molto precise, tutte finalizzate al post-elezioni.

La prima scelta risale a 10 mesi fa: dopo una chiacchierata informalissima con Romano Prodi e Giovanni Bazoli nel monastero di Camaldoli, Rutelli decise che valeva la pena rischiare il tutto per tutto, puntando alla vittoria, ma immaginando che sarebbe stato meglio essere il leader dell'Ulivo sconfitto onorevolmente, piuttosto che essere «uno dei tanti».

Ma la scelta più importante, Rutelli l'ha fatta quando ha detto «no, non si può fare» ai ■ tanti amici che lo spingevano a metter su una «Lista Rutelli».

In quella direzione spingevano amici ascoltissimi da Rutelli come Ermes Realacci, Massimo Scalia e anche il ministro Willer Bordon. ■ Rutelli ha tenuto botta, ha resistito alle sirene, ben sapendo che una lista ■ suo ■ avrebbe creato problemi seriissimi ai ds ■ avrebbe fatto apparire la Margherita, ancora prima di fiorire, con buona pace dei popolari e dei mastelliani.

■ ora Rutelli si aspetta ■ riconoscimento da tutti. Che dal ■ punto di vista dovrebbe esprimersi in un modo solo: ■ Francesco, il capo dell'opposizione sei tu».

Prodi: io vinsi grazie alla calma

«Gli indecisi convinti dai confronti diretti in tv»

Pierangelo Sapegno

arrivato a BOLOGNA

Golani ■ 10 ■ 40 ■ seggio del liceo Galvani, a Bologna. Il Presidente non l'ha fatto apposta. Però, erano le 10 e 40 minuti anche cinque anni fa, una domenica come questa - 21 aprile 1996 - quando lo chiamavano ancora Professore, e lui dovette passare in mezzo a una selva di cronisti e fotografi e cameramen che lo assediavano dal portone e facevano tanta di quella ressa che salutò Leonardo Dini, il presidente di seggio, e gli chiese scusa per tutto quel trambusto. Disse: ■ viaggio del pull ■ è davvero finito. Ora ■ cambia fase. Sembra ■ mondo rovesciato, a ricordare la gente che lo salutava e le bandiere che sventolavano e a ripassare adesso per le strade e le vie deserte di Bologna e la piazza Maggiore così vuota che pare la scena di un ■.

All'unico cronista che c'era, ieri ha detto: «Me la sento bene, io sono fiducioso». Era la dichiarazione ufficiale. Adesso ■ gli chiedono tutti le stesse ■ lei che ■ vinto cosa ne pensa ■ queste

elezioni. A un giornalista ha risposto così: «Per chi voto si sa. Chi ■ bisogno invece chiederlo a quelle persone che spendono tanti miliardi per fare sondaggi. Cinque anni fa non gli chiedevano niente. C'era stata la grande rimonta e quella domenica tirava un'aria ■ sorpasso. Dietro di lui, al seggio 220, il 21 aprile, c'era la signora Flavia, sua moglie, e c'erano i figli Giorgio e Antonio. Ieri, Romano Prodi è arrivato solo con la moglie e due guardie del corpo. C'era appena un cronista, ■ c'era tanta gente, non c'era la ressa come allora. C'erano tre fotografi e due cameramen, uno ■ una televisione locale e l'altro di Rai3 regionale.

Andò a ■ alle 12.15, proprio come oggi, in San Bartolomeo, il parroco Monsignor Luciano Gherardi, oggi scomparso, dimmi fedeli: «Pregate perché sia data a chi governa la forza dell'onestà». ■ una domenica che annunciava la gioia di una vittoria sul filo di ■. Questa è una domenica che si vive con l'angoscia della sconfitta. Ha detto Romano Prodi: «Io penso a cinque anni fa. Mi ricordo questo lungo viaggio

in autobus per il Paese, ■ tanta gente, stringevo tante ■. E rivivo ancora adesso gli ultimi momenti di quella campagna elettorale, questo degli ultimi giorni. Oggi, non posso fare altro che fare i miei ■ a Rutelli. Ma cos'è che cinque anni fa cambiò in corsa un verdetto che come oggi sembra ■ già segnato alla vigilia? «Furono ■ calma, la tranquillità e il messaggio che riuscimmo a trasmettere negli ultimi confronti televisivi da Lucia Annunziata e Montana».

Ieri, ■ dalla chiesa ed è andato a passeggio per piazza Santo Stefano. Rispondendo alla solita domanda, ha espresso un po' di pessimismo: «Per me, l'estensionismo è di destra. ■ ci ■ tanti votanti, non la vedo bene. Sono le parole di ■ che ■ fuori dalla gara. Piazza Maggiore è ■ deserta. ■ 15 c'è il ■ aereo. Cinque anni fa, ■ un treno, l'Intercity per Roma. Aveva un bagaglio piccolo. E un passeggero gli disse: «Professore, non le basta per ■ lungo soggiorno a Palazzo Chigi. Prodi rise».

Pubblicità
Dalla Ricerca Dietetica
contro il sovrappeso

Una Pillola che aiuta ■ «dimagrire»

Perdita di peso media
fino a 5,8 kg in ■ mese

MILANO - Il sovrappeso è un fenomeno in continua espansione che suscita inevitabilmente preoccupazioni. Da un laboratorio di ricerca, però, è nato un preparato che può aiutare chi è in sovrappeso a perdere i chili in eccesso. Si tratta di un integratore dietetico notificato al Ministero della Sanità che è stato sottoposto a test clinici per valutarne la sicurezza e l'efficacia nel favorire la riduzione del peso corporeo. La sperimentazione è stata effettuata da ricercatori presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. ■ 40 volontari uomini e donne in sovrappeso. A tutti i volontari è stata prescritta una dieta ipocalorica, poi ■ stati divisi in due gruppi uguali: ad uno è stato somministrato, due volte al giorno, il nuovo prodotto contenente i principi attivi funzionali, all'altro un placebo (prodotto senza principi attivi). I risultati dei test clinici hanno evidenziato che i volontari che hanno associato alla dieta ipocalorica l'integratore dietetico contenente gli efficaci principi attivi funzionali hanno ottenuto, in media con deviazione standard, una perdita ■ peso corporeo di 5,8 kg in un mese. Il nome del prodotto è «LineControl»; è distribuito nelle Farmacie italiane, in grado di soddisfare le numerose richieste in corso, dalla società Axio, che ha finanziato le ricerche e i test clinici per lo sviluppo della formula per la quale è stata depositata la domanda di brevetto. L'integratore non è un farmaco ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

I VOTANTI QUESTE LE PERCENTUALI



In coda nella notte per votare, accuse a Bianco

Proteste e disagi ovunque, tagliati oltre trentamila seggi

Maschi

ROMA

Migliaia di elettori in coda sotto le stelle, con tanto di forza pubblica per convogliare la fila: interminabile, angustiosa. Quella di ieri è stata una giornata elettorale lunghissima, conclusa oltre i tempi canonici e amareggiata da polemiche, tafferugli, scatti d'ira, invettive contro il ministro dell'Interno e perfino con una massa di elettori che - prostrata dalla snerbante attesa - è tornata a casa senza votare.

All'una di notte nella capitale le operazioni di voto si erano chiuse solo 700 seggi su oltre 2.500: ci sono stati disordini e perfino la forzatura dei cancelli di tre scuole da parte di elettori allo stremo. Solo alle 2,15 tutti i seggi della Capitale risultavano finalmente chiusi.

A Napoli l'esasperazione ha determinato una sorta di rivolta: in tre seggi - irruzione nell'aula delle votazioni. Le urne medesime sono state danneggiate. Ovviamente si sta indagando.

Meglio è andata a Milano, ma comunque anche lì le urne sono state sigillate dopo mezzanotte, mentre le tv già davano exit poll e proiezioni.

Insomma una Caporetto organizzativa generata dalla diminuzione di quasi un terzo del numero dei seggi rispetto alle precedenti politiche, a motivo di un taglio generoso alle spese elettorali che dalla finanziaria del '96 in poi ha pesato sulle europee del '99 e le regionali dello scorso anno, ma mai come ora aveva avuto una conseguenza così avvertibile.

I seggi sono stati tagliati ovunque: erano 91.457 nel '96, si sono ridotti a 60.373. Il risparmio per le patrie casse è stato di circa 150 miliardi, ma il prezzo da pagare è stato quello di file interminabili fin dalle 6,30 del mattino. Dalle 14 all'una di notte i centralini del nostro giornale sono stati presi d'assalto da elettori indignati. Inutile dire che il ministro dell'Interno Enzo Bianco è diventato il bersaglio di tutte le intemperanze verbali e le rabbie del caso.

Un afflusso maggiore del previsto, troppe schede, seggi

pochi e disagiati, cabine insufficienti: abbiamo trascorso la giornata in giro per i seggi, e queste appaiono come le cause del grande collasso di ieri.

Un ingorgo spaventoso, con costi di insoddisfazione, e perfino con un anziano signore (88 anni) morto per collasso in un seggio del Grossetano.

Nelle città in cui c'erano da rinnovare anche i comuni e le circoscrizioni, ogni elettore ha ricevuto cinque schede, non facili da distinguere né da riporre nelle urne. Alcuni scrutatori hanno lamentato che queste ultime non erano adeguatamente differenziate, e questo ha ritardato lo smistamento. Per ogni votazione - dice un rappresentante di lista in un seggio di Roma Trastevere - sono voluti non meno di quattro minuti, spesso sei.

Le scuole - seggi tradizionali - si sono dimostrate spesso inadeguate. Nella media «Pescara», al Ghetto di Roma, dei quattro seggi due erano al primo piano e due al secondo. Molte persone anziane - disabili che non hanno potuto superare le barriere architettoniche. I presidenti di seggio, in questi casi, sono stati costretti a farle votare al piano terra, ma i tempi, le code e l'intera organizzazione ne hanno risentito.

«Va bene che bisogna lasciare sugli scrutatori, ma almeno si potevano mettere più cabine per ogni seggio. Un signore protesta vivacemente con i cronisti, al Portuense (sempre Roma). A mezzogiorno il commissario straordinario della Capitale Enzo Mosino dispone, su indicazione del ministro dell'Interno, di mandare altre cabine. La situazione in alcune città - Napoli, per esempio, ma anche Milano - è tale che se solo si spunta una matita (anche quelle sono numerate), la fila si blocca e i tempi si dilatano.

Gli italiani, nonostante i fatti citati, hanno comunque dimostrato di saper fare la coda con calma e civiltà. Una signora di Cassino però - Maria Marra di 105 anni - non ha retto: «Sono vecchia, non potevo costringermi a fare la fila». La gente ha fatto ala, e la signora ha votato. Con rabbia.



Napoli, la notte di ieri: la lunga coda all'esterno di un seggio del centro

PIOGGIA DI CRITICHE SULLA GESTIONE DEL VOTO

Il Viminale: poche le cabine

«Tutta colpa della Finanziaria del '97»

Giasomo Galeazzi

ROMA

Le operazioni di voto si svolsero regolarmente, dichiara il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, che annuncia la decisione di spostare di un'ora la diffusione degli exit poll. Ma è precisazione imbarazzata, che rinfaccia le polemiche attorno all'andamento della consultazione. Ma Pannella ne chiede le dimissioni, l'Alleanza nazionale e Democrazia europea parlano di incapacità da parte del Viminale di governare l'elezione day. Il ministro Bianco ha motivato i ritardi nelle votazioni, registrati in molte città, sia con la «massiccia affluenza» ai seggi sia con i tagli previsti dalla Finanziaria del '97 che, a partire dal 1998, ha portato ad una diminuzione delle sezioni.

Più tardi nella notte, fonti del

Ministero dell'Interno dicono che il rischio di lunghe code ai seggi era stato segnalato: «All'indomani delle elezioni regionali, consapevoli dei problemi che già c'erano stati e sapendo di andare alle elezioni politiche - si è prevista la possibilità di un election day, è stata fatta presente la situazione in sede di governo». Il suggerimento è stato quello di «reinsediare in sede di finanziaria un capitolo per ripristinare almeno una parte dei seggi tagliati». Ma la risposta, dicono ancora le stesse fonti, era «negativa», «sperando fossero stati evidenziati i problemi enormi cui si rischiava di andare incontro».

Per la debacle della macchina elettorale indice puntato, quindi, sul taglio del 30 per cento dei seggi, passati da 92 mila a poco più di 60 mila. Fin dalle prime ore della mattina, tutte le grandi città operavano a rilente: cittadini stanchi di aspettare che si allontanano i seggi. «Siamo di fronte a un concorso di cause - si giustifica l'amministrazione dei servizi elettorali guidata dal sottosegretario

all'Interno, Severino Lavagnini - in precedenza la riduzione dei seggi non aveva creato simili difficoltà».

Il capo della segreteria, Fernando Guida, cerca di ridimensionare il fenomeno. «I tagli - si giustifica - hanno consentito di risparmiare miliardi e poi, salvo le aree metropolitane - alcuni casi isolati - provincia, la situazione è stata sotto controllo per gran parte della giornata. A livello amministrativo non potevamo fare molto di più che raccomandare agli italiani di recarsi alle urne nelle prime ore della mattina».

Voci critiche sono alzate anche nel centro-sinistra. «Non sempre il risparmio è un guadagno - ha affermato Pecorella Scario, che ha chiesto al Viminale di disporre il massimo aumento possibile delle cabine elettorali - sono stati tagliati i seggi senza potenziare quelli rimasti. Si sono verificati disagi per gli elettori, con malori e tessere strappate per protesta dopo attese di due ore, soprattutto a Napoli, Firenze e Milano, città con l'affluenza più alta».

La guerra solitaria del moralista Giometto

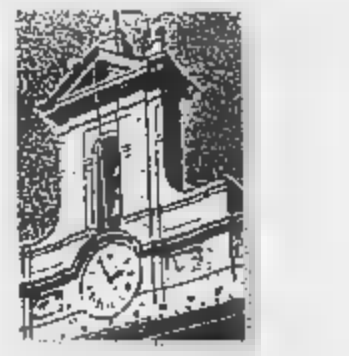
Filippo Ceccarelli

QUANTE divisioni ha Silvano Giometto, residente a Vicenza via Quattro Novembre 27?

Comunque siano andate le elezioni, il profeta radiofonico e telematico del Map (movimento antiprivilegi del parlamentare), ne ha già richiesto l'annullamento. Queste elezioni non sono libere, né costituzionali, anzi costituiscono un vero e proprio imbroglio, l'«e-mail» di degrado e parassitismo. Giometto, che da qualche anno inonda l'Italia con e-mail, a comunque ricorso alla Corte d'appello di Venezia, Tar del Lazio e alla Cassazione, già minaccia di coinvolgere anche il Csm, la Corte europea e l'Onu.

Ora l'antipolitica produce da sempre figure fuori dall'ordinario. Moralista purissimo, surrealista micidiale, chiaroveggente inascoltato, poeta dell'utopia democratica, eccentrico annunciatori verità scientifico-ragionistiche. Di questi fermenti minoritari, il più delle volte generosi e per certi versi rivelatori di un sistema che non ha problemi di legittimità, Giometto rappresenta la sintesi e certamente l'evoluzione.

Così, contro i privilegi di Montecitorio e Palazzo Madama, «adibolico sperpero» calcolato in 2.500 milioni di miliardi da restituire, convoca referendum, per l'Italia in camper, arruola e incontra seguaci, mobilita lo studioso Rizzo Rodolfo a studiare il rapporto tra il comportamento aggressivo del parlamentare e la loro possibilità di aumentare lo stipendio, quindi chiede confronti diffondendo nell'aere appelli del tipo: «Se avete la disgrazia di conoscere qualche deputato, prendetelo per la cotenna e chiedetegli se accetta un confronto in diretta», su Radio Gamma. Più in generale, sogna un'Italia prospera, in quanto governata da pochissimi



individui attenti al risparmio.

Un po' anarchico, un po' telepredicatore, tanto rompicapo quanto perseverante, in Giometto si sente sia pure alla rinfusa qualcosa di Guglielmo Giannini, fondatore del qualunquismo, e di Danilo Dolci, maestro di maieutica; qualcosa di Pannella e di Bertuzzi, il «difensore civico» (che una volta eletto a Montecitorio con i radicali, subito litigò con Pannella).

Di «e-mail» ha introdotto nel suo stile antipolitico anche un'ombra dannunzianesimo, del genere «bizarre», anche nei confronti dei media che trascurano le sue iniziative. «In segno di protesta per la mancata informazione - questo il testo della nota inviata il 30 aprile sempre attraverso la posta elettronica - dalle ore 7,00 alle ore 9,00 sulle frequenze di Radio Gamma5 zona veneta Silvano Giometto, membro del Comitato Referendum «Abolizione Privilegi», durante la trasmissione e dopo aver spiegato i motivi della censura, si toglierà i pantaloni e cagherà in diretta sulle testate usando i fogli del giornale per pulirsi il culo. Tutti i direttori dei più importanti quotidiani sono invitati ad assistere alla certinomia».

A maggio, però, più romanticamente, ha convocato una «festa dell'adozione degli albi» a campagna. Divieto assoluto per i partecipanti «di spaventare gli animali, siano essi semplici formiche o splendidi falchi».

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
CORPO FORESTALE DELLO STATO
Servizio Antincendi Boschivo

Avviso di gara

Il giorno 22/6/2001 alle ore 12.00 scadranno i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla licitazione seguita procedura ristretta in ambito CE/OMC ai sensi del D.Lvo 24 luglio 1992, n. 256 e successive modificazioni ed integrazioni per la fornitura di: n. 2 autobus a ciclo diesel con cilindrata compresa tra 8.500 e 12.500 cc. Per il trasporto da 46+1 a 50+1 persone. Le domande di partecipazione dovranno pervenire in plico sigillato e raccomandato a mezzo della posta, o consegnate a mano, al seguente indirizzo da indicare sul plico stesso: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello Stato - Servizio Antincendi Boschivo - ex Div. XII - Via Nazario Sauro, 100 - Roma.

Sul plico, unitamente all'indirizzo del mittente, dovrà essere indicato, pena l'esclusione, «Contiene richiesta partecipazione alla gara per la fornitura di n. 2 autobus a ciclo diesel con cilindrata compresa tra 8.500 e 12.500 cc. - Riservatissimo - Non aprire».

Le suddette domande di partecipazione dovranno, inoltre, essere corredate della documentazione indicata nel bando di gara inviato in data 10/5/2001 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e su quella della Comunità Europea.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio Antincendi Boschivo - Via Nazario Sauro, 100 - Roma, tel. 06/85290255.

IL PRIMO DIRIGENTE
dott. Franco Merita

PK Per la pubblicità su: **LA STAMPA**

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10125 TORINO - Tel. 011 566.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02 244.24.611 - Fax 02.244.24.90

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Lavori Pubblici - Ufficio Gare d'Appalto

Estreito di avviso di asta pubblica (offerta solo in ribasso)

Il giorno 7/6/2001 alle ore 10.00 si procederà all'assegnazione di un'asta pubblica per l'appalto di lavori a misura di Manutenzione Straordinaria Urgente ed Interventi Funzionali per la Sicurezza su Strade e Marciapiedi di Proprietà Comunale - Contratto Aperto, dell'importo di L. 2.493.000.000 (1.201.704,20 Euro) di cui parte L. 2.400.000.000 (1.239.496,56 Euro) di lavori di opera e L. 93.000.000 (22.207,65 Euro) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Modalità di aggiudicazione: contro offerenza massima ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara; si procederà all'applicazione dell'anonimato prevista dall'art. 11 comma 1 del D.L. 109/94 e ss. modificazioni. La presente avvisata pubblica presenterà offerta, con la modalità e prescrizioni indicata nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 06/06/2001. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/appalti/olp.asp potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Presso l'Ufficio Gare d'Appalto del Settore Lavori Pubblici (Tel. 051.203216 - Fax 051.204551) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Data, documentazione potrà essere acquistata presso: Elettronico - Via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna, Tel. 051.6012066 - Fax 051.6012066.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI
Ing. Pier Luigi Bottino

CITTÀ DI RAPALLO
PROVINCIA DI GENOVA

Tel. 0185.6801 - Telefax 0185.680238

È adatta per ogni tipo di lavoro a basso costo. È adatta per ogni tipo di lavoro a basso costo. È adatta per ogni tipo di lavoro a basso costo.

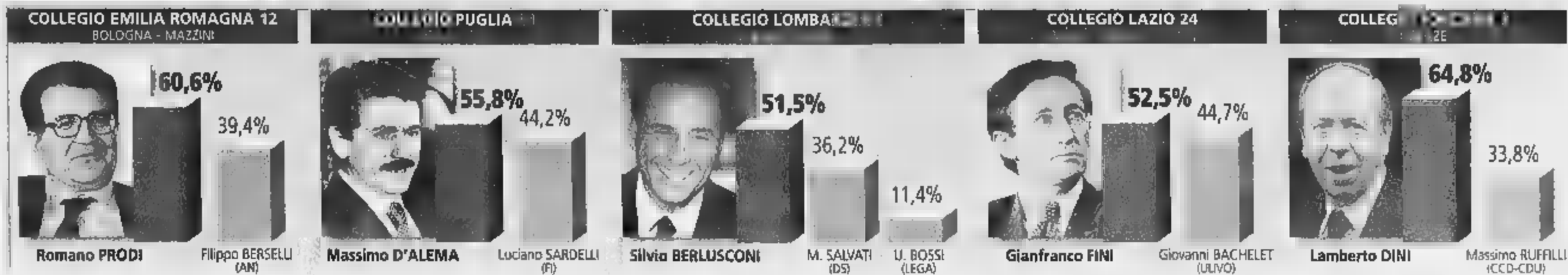
TRIBUNALE DI VERCELLI
Concordato preventivo 2/99
Gefati Bertone Spa

Si informa che il Tribunale di Vercelli ha autorizzato l'arbitrato di clienti al miglior prezzo al contante. Il Tribunale di Vercelli ha autorizzato l'arbitrato di clienti al miglior prezzo al contante.

un million di opportunità

www.ekoclub.it

COSÌ NEL 1996 FINIRONO I DUELLI DEI LEADER



D'Alema soffre ma resta alla Camera

I dati nella notte lo danno in vantaggio su Mantovano

Aldo Cazzullo

inviato a GALLIPOLI

Il ministero dell'Egeo può attendere, la Farnesina anche però, se gli exit-poll nazionali e locali non sbagliano D'Alema resta il deputato di Gallipoli, non sarà granché ma di questi tempi in questa notte non è neanche poco.

Non ha lasciato nulla di intentato per restarlo, quattro ore sabato sera, antipasto alla Perla dello Ionio, dessert al Bastione, in mezzo una capatina negli altri ristoranti a caccia di indecisi, in uno ha trovato una coppia di catalani che si è presentata, enoi la conosciamo, l'abbiamo vista in tv, siamo di Barcellona, «bene ho un amico a Barcellona, non lo conoscete, si chiama Manolo Vázquez Montalbán», ha detto proprio così, Manolo, se avesse detto Manuel non sarebbe D'Alema.

Alla fine Gallipoli ha seguito la linea della signora Rizzello, matriarca della città vecchia, «pe' la Comune simuli libri, deputato uno n'è». Infatti alle amministrative è favorita la destra ma nella notte D'Alema precede Mantovano, gli exit-poll nostrani di Telenorba e Telerama parlano di un vantaggio tra i 2 e gli 8 punti, i primi dati reali lo confermano, ma qui al teatro Pica affittato da D'Alema tutti restano silenziosi, applausi solo

L'attesa dei risultati nella casa sul mare solo con la moglie. Al mattino la lunga telefonata a Veltroni per confidarsi paure e progetti in caso di sconfitta

per il minitiano Falcomatà riconfermato a Reggio Calabria e per le Russo Jervolino in testa a Napoli, tutti muti invece per Veltroni in vantaggio a Roma.

D'Alema soffre nella sua casa sul lungomare accanto alla signora Linda che gli ha portato la carta di identità dimenticata a Roma. Oggi ha pranzato in un ristorante solo, il Bastione che vide il patto con Buttiglione, tace la Sveg a forse anche questo è un buon segno, il trionfo Cuperlo tocca il cornetto del pugliese di La Torre.

Alle regionali dell'anno scorso si disse 10 a 5, forse 11 a 4 per il centrosinistra, la fine è nota, però stavolta D'Alema dovrebbe avercela



Il presidente del Ds Massimo D'Alema. Ha votato a Supersano (Lecce), il comune più piccolo del collegio di Gallipoli

fatta davvero: Supersano è con lui, Tuglie pure, Taviano è russa, Melissano incerta, il seggio dovrebbe essere salvo, il partito socialdemocratico pure, Berlusconi ha tutto tranne Gallipoli.

Si sono sentiti con Veltroni, al mattino. Una lunga telefonata per confidarsi le recipro-

che paure e nuove vite in caso di sconfitta, contro Tajani a Mantovano poi, mica Churchill e De Gaulle, Walter a girare documentari in Africa, Massimo in Grecia a bordo dell'Ikarus, il mio sogno è fare il ministro dell'Egeo del governo greco sede a Chio, «ma dai, dici sul serio

Massimo?». Ma che non dice sul serio, alle nove di sera è ancora in giro per soggi, arriva alla scuola elementare di Alezio, bacia nonne e ragazzine, stringe la mano ai volontari, quasi tutti con la patacca «Berlusconi presidente», chiede informazioni al presidente

Si consola lo sfidante di An «Abbiamo comunque vinto. Un ex premier è stato costretto a stringere le mani in discoteca alle due di notte»

del collegio, «alla Camera già 1030 votanti, al Senato 929», chissà se è un bene o un male, D'Alema non abbozza, «non faccio conferenze stampa alle 9 di sera», però una cosa la dice già adesso: «Se anche dovessi restare fuori dal Parlamento continuerei a fare politica. E' agghiacciante pensare che si possa fare politica fuori dal Parlamento, io ho fatto politica per anni fuori dal Parlamento. La politica è la mia vita, e non ci si ritira dalla propria vita».

Non sarà necessario, la rimonta, quella di D'Alema non quella di Rutelli, potrebbe esserci stata davvero, un mese fa l'ex premier era sotto di dieci punti, ancora venerdì sera Alfredo Mantovano assi-

curava di aver conservato un leggero vantaggio, parola di Bruno Poggi già mago di Guazzaloca, ma stavolta pare non sia finita come a Bologna.

Il presidente della Regione Fico non dev'essersi impegnato a fondo, il vescovo di Lecce Ruffini, presidente della Conferenza episcopale pugliese, deve aver mantenuto la linea di «equidistanza» annunciata prima della campagna elettorale, non è bastata l'incursione aerea di Berlusconi, ha pagato di più il porta a porta dalemiano sui trattori di campagna, i comizi sulle piazzette di paese, e pure lo spettacolo al porto per 15 mila con Fazio Morandi e Guzzanti (figlia).

Mantovano, il «bioco giustizialista con la faccia da inquisitore», per usare la simpatica definizione di Francesco Cossiga, si consola con la promessa formulata da Berlusconi in tv di «noni abbiamo comunque vinto» ragiona il braccio destro Paolo Monteduro, «abbiamo costretto un ex presidente del Consiglio che stringeva la mano a Clinton ad andare a stringere mani in discoteca alle 2 di notte», ma forse è davvero questa la vittoria di D'Alema comunque finisce, essere sceso giù fino a questo tacco d'Italia diventato ombelico, da dove non potrà che risalire.

La candidata radicale ora spera nei resti

Dell'Utri batte Bonino «Un grazie a Santoro»

Paolo Colaninno

MILANO

Era scritto nel destino? «In un certo senso sì. Abito in via Senato, sono presidente della Biblioteca di Senato, il mio circolo si affaccia sull'antico palazzo del Senato, il mio collegio è Senato 1... Potevo non diventare senatore?». Già, poteva? «Non so. Se non fosse accaduto quel che è accaduto, se non mi avessero attaccato in tutti questi anni così violentemente, se non mi avessero impedito di andare avanti con Publitalia... Chissà, forse non saremmo qui a festeggiare». Marcello Dell'Utri, vincitore assoluto del collegio più prestigioso della città, Milano 1, già deputato alla Camera e al Parlamento Europeo, ora si appresta a giurare come Senatore. E senza quasi aver fatto campagna elettorale. Merito di Santoro, ridacchia: «Quella trasmissione mi ha reso popolarissimo. Per strada mi riconoscono tutti. Certo per me è stato stressante subire un processo in tivù, ma proprio per questo molti si sono convinti che dovevano votarmi. Grazie, davvero grazie a Santoro: la sinistra ha sbagliato proprio tutto».

In fondo, lo riconosce anche Dell'Utri, non è stato così difficile vincere in quello che viene considerato il collegio più blindato di Milano. Anche se la vera sfidante, Emma Bonino, ce l'ha messa tutta rischiando quasi la vita e ieri, dopo aver votato nella sede dello storico liceo Berchet, la candidata radicale è apparsa comunque solenne. «Sono ottimista - ha detto Emma uscendo dalla scuola - ma non voglio sapere nulla né di sondaggi né di previsioni. Anzi ora me ne andrò all'Ikea, dove passerò la giornata confusa in un'aula agitata». Mentre veniva considerato praticamente inesistente il candidato dell'Ulivo, quell'Onofrio Battista Amoroso, che dopo aver milita-

to sotto la bandiera di Forza Italia è passato sotto i vessilli della sinistra, scontentando per primi proprio gli ulivisti. Amoroso non si è mai fatto illusioni: «Il mio è sempre stato un collegio tradizionalmente difficile. Poi c'è stato quell'appello della sinistra a votare Bonino. Comunque credo di aver fatto una campagna molto dignitosa, quindi spero di essere recuperato con i resti...».

Il confronto a Trieste tra l'ex sindaco e il critico Illy corre verso la vittoria Sgarbi costretto a inseguire

Marco

TRIESTE

La notte dello spoglio dei voti uno dorme sodo, l'altro si agita ed esterne. Si è parlato di sfida all'ultimo voto tra Riccardo Illy e Vittorio Sgarbi, in questo collegio di Trieste-Muggia, dove nel '96 Polo e Lega insieme arrivarono al 52 per cento. Ma in realtà tutti, prima dell'apertura delle urne, davano per favorito l'ex sindaco, che nel '97 fu eletto con il 54 per cento dei consensi. E così è stato. Riccardo Illy, candidato per l'Ulivo nel secondo collegio della Camera, guadagna, quando state scrutinate 42 sezioni su 145, il 52 per cento dei consensi. Il suo avversario della Casa delle Libertà si attesta sul 40 per cento. Quando, sul piano nazionale, si profila la vittoria della Casa delle Libertà, Illy si limita a dire: «Un successo del centrodestra era prevedibile, ma colpisce il fatto che l'alta affluenza alle urne non sia stata favorevole all'Ulivo».

Illy ha però un motivo di conten-

Il presidente della Camera avanti di mille voti

Violante a Torino condotte su Garosci

Maurizio Tropeano

TORINO

Gli uomini del centrosinistra torinese lo hanno voluto con tutte le forze, soprattutto dopo la morte del vicesindaco di Torino, Domenico Carpanini. E' il giorno dei funerali del suo compagno di partito che Lucrezio Violante ha deciso di scendere in campo. La missione di Violante è

tezza: il consolidamento del sistema maggioritario. «L'elettorato ha dimostrato di essere favorevole al sistema maggioritario - dice - come dimostrato dal fatto che, a parte Rifondazione Comunista, è quasi certo che nessun'altra formazione politica al di fuori dei due principali schieramenti ha superato il quattro per cento dei voti».

Tace invece Sgarbi, candidato anche al proporzionale in Veneto, che comunque alla Camera tornerà. Ieri è comparso per le vie di città solo alle 11.30. Poi ha scelto il seggio dove votare, Roiano. E qui, adocchiata Flavia, 24 anni, bionda, alta e sottile, ha capito di aver trovato il luogo più adatto per compiere il dovere di cittadino. «Vincendo prendo casa a Trieste e mi sposo con rito sgarbiano alcune delle splendide triestine che ho incontrato. Si perde non prendo casa ma onoro tutti gli altri impegni presi».

duplice: mantenere il collegio all'Ulivo ma, soprattutto, fare da traino agli altri candidati e all'aspirante primo cittadino dell'Ulivo, Sergio Chiamparino. E il presidente non prende sotto gamba il suo compito, anzi. Butta tutto il suo «peso istituzionale» nella battaglia. Il suo primo tour parte dal mercato di Borgo San Paolo e dalla lapide che ricorda il partigiano Dante Di Nanni. Un viaggio tra «memoria e futuro» nelle strade, nei mercati e nelle piazze di Borgo San Paolo-Cenisia-Santa Rita, un collegio che gli esperti dei due schieramenti classificano come «marginale». La vittoria può dipendere dal voto di un condominio dove abitano una cinquantina di famiglie. Ad aprile le previsioni dei sondaggi assegnano la vittoria con uno scarto tra i 700 e i 1000 voti. Alle tre della notte quella previsione è confermata: in 18 seggi sui 107 della circoscrizione il Presidente della Camera è in testa con circa il 50 per cento dei voti, con 974 voti in più di Riccardo Garosci, l'imprenditore scelto da Berlusconi.

Garosci punta sulla territorialità e sulla sua esperienza nel commercio. Ma una parte del collegio, Borgo San Paolo, è il roccaforte storico di Diego Novelli. L'ex sindaco si spende in prima persona o mobilita per Violante il circolo Enrico Berlinguer che ha sempre provato a tenere insieme le varie anime del pci dopo la scissione. E così Violante può recarsi per l'ultimo «sh fuori dal collegio alla Fiat Mirafiori alle 11 del mattino. Violante fa propaganda per Chiamparino e gli altri candidati. Spiega il Presidente: «Mi sono messo al servizio della coalizione a Torino ma anche in Sicilia. E' faticoso ma anche utile per riprendere il contatto con i cittadini».

Quanto ti asciuga la tua vecchia polizza auto?

In questi giorni sono disponibili nuove tariffe e nuovi confronti. Con un colpo di fax puoi liberarti della vecchia polizza se aumenta troppo. Con un click o una telefonata puoi scoprire la nostra convenienza. La nostra tariffa è personalizzata su 24 diversi parametri: la differenza tra la migliore classe di bonus e quella di base può raggiungere anche il 61% (premio di riferimento Legge n° 57/2001, profilo d). Bastano 3 minuti per un preventivo gratuito. Tu cosa aspetti?

Clicca o chiama. www.genertel.it

848-808.808
Tel. 040.67.58.556 - Fax 040.67.58.557

Genertel
L'assicurazione al telefono.

AI SEGGI IL PREMIER FESTEGGIA IL COMPLEANNO PRIMA DEL VOTO

COMUNISTI

Voto in «due fasi» per Francesco Cossiga. Arrivato al seggio intorno alle 15, nel quartiere romano di Prati, l'ex capo dello Stato ha trovato una piccola folla in attesa. Un elettore, dopo averlo riconosciuto, gli ha gridato: «C'è un'ora di attesa». Cossiga ha preferito andarsene «tornare più tardi».



AMATI

Prima di votare nel suo seggio di Orbetello, Giuliano Amato, ha festeggiato il 63esimo compleanno. In mattinata, una delegazione del Comitato Rutelli di Grosseto aveva portato a casa Amato un mazzo di fiori e un quadriglietto che un'elettrice aveva raccolto per lui in segno d'augurio.



CONFERENZA AGNELLI

Niente code per l'avvocato Giovanni Agnelli, che si è presentato al seggio di via Mentana a Torino alle 6.31, un minuto dopo l'apertura. Allegro, vestito in abiti casual, il senatore a vita si è intrattenuto qualche minuto con la presidente del seggio e, all'uscita, ha scherzato con i fotografi, chiedendo loro quali altre personalità avrebbero fotografato nel corso della giornata. Prima di andarsene, il presidente d'onore della Fiat ha annunciato che dopo il voto si sarebbe dedicato al Gran Premio di Formula 1: «Spero - ha detto - che la pole position di Schumacher porti bene alla Ferrari».



Bertinotti: non sono riusciti ad annientarci Superato il quorum, «questo centrosinistra è finito»

Guido Ruotolo

Al primo exit poll che dà Rifondazione, al proporzionale, tra il 5 e il 7 per cento, Fausto Bertinotti si lascia andare: «La prima cosa che devo dire è che davvero - e sottolineo davvero - noi abbiamo subito un tentativo di annientamento. La vittoria della destra è decisamente netta, netta quanto lo è la sconfitta del centrosinistra». Poi, man mano che arrivano le proiezioni successive, che confermano la tenuta di Rifondazione intorno al 5 per cento al Senato, per Bertinotti il quadro si fa ancora più definito: «Questo voto conferma una crisi di identità e di progetto del centrosinistra - commenta - anche se poi occorrerà aspettare lo spoglio dei voti al Senato, per capire la dimensione della vittoria di Berlusconi. La rifondazione della sinistra passa comunque per la revisione radicale del governo del centro-sinistra».

sinistra si erano incrociati ed erano andati insieme al bar, i due si sono neppure sfiorati: dopo oltre un'ora di attesa per votare, Veltroni è sbucato fuori una decina di minuti prima di Bertinotti. Il leader di Rifondazione, un po' provato dal caldo e dalla lunga attesa, si incammina per via Novara. Cosa ha votato alla Camera, per l'innominabile? «Neppure se piange in cinese glielo dirò... Non lo dirò mai».

Un'ora e venti di fila per votare. E poi, fino alle dieci e mezza a casa. In via del Policlinico Bertinotti è arrivato pochi minuti prima delle undici, l'ora stabilita per le prime proiezioni televisive. La portavoce del segretario, Rita Anna Armeni, nel pomeriggio, aveva tracciato il quadro: «Prima della scissione con Cossiga, stavamo all'8 per cento. Alle Europee avevamo il 4,3. Alle Regionali dell'anno scorso abbiamo preso il 5,1 che vuol dire che la nostra media nazionale ora del 4,8 per cento...». Quando le proiezioni danno Rifondazione intorno a quota 5, la Armeni si consola. E tira un sospiro di sollievo: «I risultati che ci assegnano le proiezioni sono per noi comunque positivi».

A metà pomeriggio, Bertinotti si era lasciato andare a una previsione e a una speranza: «Mi auguro che il risultato elet-

«Se Rutelli pensava che noi fossimo utili al Senato non aveva che da rinunciare alle liste civetta»

Nichi Vendola
«Nessun rimorso
L'Ulivo è stato
stupido e arrogante
Ha voluto perdere»

	2001*	5-7 %
● POLITICHE	2000	5,1%
● REGIONALI	1999	4,3%
● EUROPEE	1996	8,6%
● POLITICHE	1995	8,3%
● REGIONALI	1994	6,1%
● EUROPEE	1994	6%
● POLITICHE		

* Exit poll Abacus

torale premi, in qualche misura, la linearità della nostra impostazione politica e la nostra duttilità tattica. La nostra impostazione politica è stata tutta tesa a ricostruire una sinistra plurale come possibile esito positivo della crisi del Centrosinistra. La campagna elettorale l'abbiamo affrontata

l'idea che stava cambiando l'aria nel Paese. Capisco che questo cambiamento non sarà immediatamente misurabile nelle urne, ma abbiamo puntato la nostra scommessa sul fatto che è finita la bonaccia nel nostro Paese. Nel '96, grazie al nostro accordo di desistenza e al non accordo tra Lega e Polo, battemmo le destre in un Paese a maggioranza di destra, oggi le cose stanno cambiando, c'è un disgrego sociale, una rinascita di movimenti, nel mondo e in Italia».

Campagna elettorale tesa, polemica anche tra il Prc e il centrosinistra. Con gli appelli dell'Ulivo - l'ultimo quello del candidato premier Francesco Rutelli - agli elettori di Rifonda-



Fausto Bertinotti, segretario Rifondazione Comunista

zione perché nei collegi uninominali della Camera votassero Ulivo e Rifondazione che ha denunciato, insieme ai leader di Democrazia Europea o Italia dei Valori, «la lunghissima campagna elettorale falsata dalle liste civetta e dal golpe televisivo». Se al Senato Rifondazione non si fosse presentata... «Che

stupida obiezione - replica indignato Bertinotti - Se davvero pensavano di poterla fare al Senato perché non hanno rinunciato alle liste civetta alla Camera? Se avessero voluto...». Se, con la politica del se non si arriva molto lontano. Rimorsi? «Nessuno. Se questo Centrosinistra - risponde Nichi Vendola,

vicepresidente uscente dell'Antimafia - non fosse stato così stupido, arrogante, se non avesse manifestato una incontenibile voglia di perdere...». E' il tempo delle recriminazioni reciproche. E pare, per come si messe le cose, che sarà soltanto questione di giorni.

L'altalena di D'Antoni e Andreotti Democrazia Europea tra delusione e speranza

Roberto Giovannini

Ogni collegamento tv con la sede dell'Abacus, un sospiro di sollievo, una boccata di fiducia, poi l'urlo. La lunga notte delle elezioni porta emozioni forti, nella sede di Democrazia Europea. Se i primissimi sondaggi ipotizzavano un risultato tra l'uno e il tre per cento per la formazione neodemocristiana, nel corso della notte le proiezioni sui voti «veri» salivano passo passo fino al 3,5% al Senato, intorno alle due del mattino. La terza proiezione intorno alle due viene accolta da un urlo liberatorio. Seggiona un vecchio leone della politica Dc, l'ex ministro Nino Cristofari: «E' ormai chiaro che il Polo al Senato non ha la maggioranza, e questo per noi è un dato molto significativo e importante». Festeggia anche il presidente del partito Ottaviano Zecchino: «Le proiezioni danno in crescita, ora al 3,5% - diceva - e abbiamo fiducia di crescere ancora. Le oscillazioni sono ancora troppo ampie per poter fare un commento valido». A rendere più corposa la soddisfazione dei molti militanti «quadri del partito, alcuni risultati decisamente discreti provenienti dallo spoglio dei voti per il Senato di alcune regioni meridionali: 6,3% in Campania, 5,4% in Calabria, e soprattutto 11,2% nella Sicilia, feudo di Sergio D'Antoni e Pippo Baudo».

Si vedrà a risultati stabilizzati e definitivi. Non c'è dubbio che per un partito attivo da soli tre mesi, i dati degli exit poll offrivano «forchetta» statistica (dall'1 al 4%) che rappresentava nelle parole di Zecchino «la distanza tra la vita o la morte per una forza politica piccola». Sergio D'Antoni, rientrato a Roma dopo aver votato nel collegio di Capaci-Partanna, dove era candidato alla Camera, ha deciso di non commentare «dati da fiera». Polemico il com-

mento del senatore a vita Giulio Andreotti: «non ho mai visto - ha detto all'«Asca» - diffondere risultati, proiezioni e sondaggi quando la gente ancora era nei seggi a votare». Cercava di vedere le cose dal lato positivo Pippo Baudo: «Non mi dispiace tanto poco - ha detto il popolare presentatore - questo è un movimento che è nato da tre mesi, non abbiamo avuto finanziamenti, abbiamo potuto fare pochi manifesti, ci siamo presentati allo chetichella all'elettorato. Tutto quello che abbiamo ottenuto è stato fatto bussando ai singoli elettori, uno per uno».

D'Antoni ha scelto di non commentare i dati anche come atto di protesta contro quella che nel pomeriggio domenicale l'ex numero uno della Cisl aveva definito «il vero e proprio massacro compiuto dai giornali e dalle televisioni contro Democrazia Europea». «E' stata una congiura del silenzio organizzata scientificamente - spiegava nel pomeriggio prima di rientrare a Roma - una cosa vergognosa. Il diritto interessato, tuttavia, spiegava di non contare affatto su un suo successo personale al maggioritario - e tanto meno un «effetto-promozione» - anche «per l'oscuramento di cui siamo stati vittime». «Noi puntiamo sul 4% al proporzionale - spiegava l'ex-sindacalista - un risultato che centreremo, ne sono convinto. Andreotti abbon-dantemente al di là del quorum. Non abbiamo fatto sondaggi «nostri», non abbiamo una lira, ma i nostri sondaggi li abbiamo fatti nelle strade e nelle piazze».

Se i tranterà i seggi, il 3,5% di Democrazia Europea potrebbe davvero diventare l'ago della bilancia tra le due coalizioni, se emergesse una maggioranza. Resta il fatto che la campagna elettorale cui si sono sobbarcati D'Antoni e Andreotti è stata davvero massacrante. Il senatore a vita, che ha pur sempre ottantadue anni e che tante ne ha viste nel corso

della sua pluridecennale vita politica, si è speso a fondo in queste settimane, partecipando a comizi grandi e piccoli con un entusiasmo un po' per un politico tanto navigato. D'Antoni, al contrario, deve forse recriminare su un insufficiente sostegno da parte della Cisl, dei suoi dirigenti e dei suoi militanti. Dopo una prima fase, in cui l'apparato del sindacato per tanti anni guidato da D'Antoni ha «lavorato» per Democrazia Europea, il partito dello scudo crociato ha potuto beneficiare di un sostegno molto tiepido.

L'ex presidente del Consiglio
«In tanti anni di vita politica non avevo mai visto diffondere dati e previsioni con le urne ancora aperte»

Il leader di Democrazia Europea Sergio D'Antoni con il senatore a vita Giulio Andreotti



COMUNISTI

I cossuttiani accusano
«La colpa è di chi ha corso da solo»

ROMA

Ansia, curiosità. I comunisti italiani apprendono con trepidazione la diffusione degli exit poll. I sondaggi Abacus attribuiscono al partito di Armando Cossutta e Oliviero Diliberto un risultato compreso tra l'1 e il 3 per cento nel proporzionale alla Camera.

«Noi siamo un piccolo partito, e sul nostro risultato incidono molto le oscillazioni degli exit poll, il cui margine d'errore è valutato tra l'1 e il 2 per cento», fa presente il coordinatore della segreteria, Marco Rizzo, spiegando che «un punto in più può significare vittoria e uno in meno sconfitta». Le prime valutazioni? «Non posso dire nulla di più», afferma Rizzo per i risultati dei Comunisti italiani.

Il coordinatore della segreteria si pronuncia invece sulla tendenza emergente da exit poll e proiezioni, ovvero sulla vittoria stimata del centrodestra di Silvio Berlusconi: «Gran

parte della causa dell'eventuale sconfitta del centrosinistra, ovviamente se c'è, deve essere attribuita a Bertinotti, D'Antoni, Bonino, Di Pietro che avrebbero potuto presentarsi con il centrosinistra». «Zio critico in particolare la scelta di Rifondazione comunista di Fausto Bertinotti».

Le liste alternative sarebbero state la spina nel fianco per la coalizione guidata da Francesco Rutelli: «Tutti i non allineati hanno un elettorato che tranquillamente avrebbe potuto scegliere l'Ulivo, a partire dal Prc passando per Di Pietro e Lista Bonino». Rizzo, affermando che «uniti si vince, divisi si perde», sollecita la creazione di una «confederazione a sinistra». Punto di forza del centrodestra è stato invece il proporsi «come alleanza unitaria». Valutando le previsioni che preannunciano il successo di Berlusconi, Rizzo osserva che «sicuramente è premiato il partito del padrone» e che Berlusconi «agocita i suoi alleati».



Armando Cossutta



Grazia Francescato

IL GIRASOLE

Francescato: «Berlusconi è riuscito a vendere i suoi tappeti»

ROMA

«Berlusconi è riuscito a vendere i suoi tappeti. Quando gli italiani scopriranno che stracci sarà, ahimè, troppo tardi». Il portavoce del Verdi, Grazia Francescato, commenta così, a caldo, i primi exit poll sul risultato elettorale. La delusione per la sconfitta della coalizione di centro sinistra preannunciata dai sondaggi è evidente, poco mitigata dalle indicazioni (anche interne) che danno il Girasole, autodefinitosi il terzo ramo dell'Ulivo, ad un passo dal 4 per cento.

«Non è fulmineo il cielo sereno. Eravamo preparati al peggio, del resto non c'è stata partita» aggiunge la Francescato. «L'importante era far vincere l'Ulivo. In questo contesto anche le piccole risalite, quella del nostro schieramento, accreditato di un 3,5-3,7 per cento contano poco. Per noi un risultato sotto il 3 sarebbe stato un disastro, ma il nostro era più che altro un contributo alla vittoria dell'Ulivo, che c'è».

Las. Il ministro politico agricolo, Alfonso Pecoraro Scanio, non nasconde la delusione, ma rende le armi alla Casa delle Libertà. «La democrazia è fatta di vittorie e di sconfitte - dice - Ora bisogna di sconfinare aspettare il dato reale: al momento noi accusiamo in base a questi dati una vittoria molto ampia del centro destra. E' la democrazia, la volontà del popolo. Il nostro tentativo di superare questo gap iniziale è riuscito».

«E' una netta sconfitta dell'Ulivo, evidentemente non siamo riusciti a comunicare tutto quello che abbiamo fatto in questi anni» commenta il ministro della politica comunitaria, Gianni Mattioli. «E' un fatto incontrovertibile che, dal risanamento della finanza pubblica alla difesa del suolo, questo paese sia cambiato. Il governo del centro sinistra ha fatto degli errori. Abbiamo badato più alla sostanza che alla forma, non siamo riusciti a venderci bene».

EXIT POLL COSÌ IL VOTO NEI CAPOLUOGHI DEL LAZIO E DELLA LOMBARDIA

<p>MA IDATI</p> <p>WALTER VELTRONI 47-51% (Ulivo)</p> <p>MARIO ADINOLFI 0-1% (Giovani per Roma)</p> <p>GIUSEPPE CONTI (Movimento per i diritti degli animali)</p> <p>PRECEDENTE PRIMO Francesco Rutelli (Fds, Prc, Pci, Rl, Verdi, Pci, Lsa, Ruzzi, Socialisti, Lsa Pannella) 40,4%; Pierluigi Borghini (An, Fi, Cdu, Ccd, Pazo per Roma, Verdi Federalisti) 35,9%; Pino Rauti (Fis, Nicolore) 1,4%</p>	<p>ANTONIO TAJANI 44-48% (Casa delle Libertà)</p> <p>ANGIOLO BANDINELLI 0-2% (Lega Nord)</p> <p>DARIO DI FRANCESCO (Avanti Lazio)</p> <p>PRECEDENTE PRIMO Antonio Tajani (Forza Italia) 44,4%; Antonio Licata (Forza Italia) 4,4%; Antonio Licata (Forza Italia) 4,4%; Antonio Licata (Forza Italia) 4,4%</p>	<p>SERGIO D'ANTONI 1-3% (Democrazia Europea)</p> <p>ALESSANDRO CICERO 0-1% (Italia Popolare)</p> <p>MAURIZIO SARACINI (Italia del Cittadino)</p> <p>GUIDO MUSSOLINI 0-2% (Forza Nuova)</p>	<p>SANDRO ANTONIAZZI 30-34% (Fds, Ds, Democrazia e Libertà, Milano Capitale Sd, Minicolo e Milano, Prc)</p> <p>ANTONIO DI PIETRO 2-5% (Lega Di Pietro)</p> <p>PRECEDENTE BALLOTTAGGIO Giovanni Romagnolo (An, Ccd, R-Ed, Un, Centro, Part, Pensionati) 53,1%; Aldo Fumagalli (Pds, Ppi, Verdi, Italia Dem., Pato Milano) 44,9%</p>	<p>GABRIELE ALBERTINI 57-61% (F, Lega Nord, An, Ccd-Cds)</p> <p>ARTURO TESTA 0-2% (Pensionati)</p> <p>CAMILLA OCCHIONORELLI 0-1% (Democrazia Europea)</p>	<p>MILLY MORATTI 2-5% (Lega Milly Moratti per Milano, Verdi per Moratti)</p> <p>STEFANO CARLUCCIO 0-1% (Liberal Socialist)</p> <p>GIORGIO SCHULTZE 0-1% (Partito Unitario)</p>	<p>ANTONIO DI PIETRO 2-5% (Lega Di Pietro)</p> <p>STEFANO CARLUCCIO 0-1% (Liberal Socialist)</p> <p>GIORGIO SCHULTZE 0-1% (Partito Unitario)</p>
--	---	--	---	--	---	---

Roma, Veltroni sfiora l'elezione al primo turno

Il leader della Quercia al 47-51%, Tajani resta al 44-48%

Maria Corbi

ROMA

Doveva essere partita senza storia, con il super candidato della sinistra, Walter Veltroni, incoronato sindaco di Roma al primo turno, con un distacco netto dall'avversario. E invece il candidato del centro-destra Antonio Tajani, grazie anche alla campagna elettorale giocata sul suo ruolo di pupillo di Berlusconi, ha dato filo da torcere e secondo i primi sondaggi, che danno Veltroni tra il 47 e il 51 per cento e Tajani tra il 44 e il 48 per cento, non è da escludere il ballottaggio le certamente per Veltroni sarebbe più facile una vittoria al primo turno. Ma per avere la certezza di quanto è accaduto bisogna aspettare ancora perché lo spoglio delle schede del Comune inizia solo oggi alle 14.

Da Veltroni, chiuso tutto la notte nella sede ds di via Nazionale, lo stato maggiore del partito, nessun commento agli exit poll. Tajani visti i primi sondaggi dice di essere «soddisfatto»: «Non mi sembra un risultato negativo quello di Roma, visto che nella capitale la Cdl recupera almeno dieci punti, se consideriamo che Rutelli è stato eletto con il 70% dei voti». Comunque, avverte il candidato del centro-destra, occorre attendere i dati definitivi. Sarà una battaglia sul filo del rasoio.

A decidere della sfida tra un paroliere doc e un kneediano è

una città orfana di Rutelli, sindaco per due volte e adesso candidato premier. Da eletti o da sconfitti, comunque Tajani e Veltroni hanno promesso che si dedicheranno a Roma rinunciando a tutte le altre cariche. «Non mi sono candidato alla Camera dei deputati - ha ricordato Tajani - e da sindaco dedicherò interamente alla città e mi dimetterò da presidente dei deputati europei». Forza Italia. «Non sarò più segretario dei Ds - ha confermato Veltroni - e se pure non fossi eletto sindaco, rimarrei in Consiglio comunale e rinuncerei al seggio di parlamentare».

Per i due pretendenti al Campidoglio una giornata di attesa in famiglia: una lunga nottata nei comitati elettorali. In mattinata Tajani è andato prima a messa e poi a votare nel seggio di via Bocconi, nel cuore dei Parioli dove la moglie Brunella è rappresentante di lista. «Spero che si concluda la campagna dei veleni e cominci la stagione della serenità e del buon governo», ha detto mettendosi in fila insieme alla gente.

La coda è lunga, quasi un'ira di attesa, e Tajani frema: teme un aumento dell'astensione. «Non vorrei che si verificasse un astensionismo forzato a causa delle file troppo lunghe». Tajani si è anche lamentato del «molto disordine nei seggi». «Molte persone anziane - ha aggiunto - me la fanno ad aspettare così a lungo. E positivo che ci sia una grande affluen-



za alle urne ma occorre provvedere perché le persone in fila possano almeno sedersi. Rischiamo che i seggi chiudano a mezzanotte». Timori che esprime subito con una telefonata al commissario straordinario del Comune di Roma, Enzo Mosino,

perché provveda almeno a potenziare nei seggi la presenza delle forze dell'ordine ed a sistemare sedie per le persone anziane e gli handicappati. Dopo il voto Tajani è andato a pranzo al bar del Tennis del Foro Italico, dove sono in corso



Nella foto a sinistra il candidato dell'Ulivo Walter Veltroni o, sopra, quella della Casa delle Libertà, Antonio Tajani

attesa al Palazzo dei Congressi all'Eur per seguire lo scrutinio dei voti.

Giornata tranquilla anche per Walter Veltroni che ha votato in mattinata, anche lui dopo una lunga fila, in una scuola di via Novara, lo stesso seggio di Fausto Bertinotti e di Gianfranco Fini. «Sono sereno - ha dichiarato - è il giorno in cui i cittadini decidono, a questo punto, basta avere la coscienza a posto di aver fatto quello che si doveva fare, la grandezza della democrazia è questa». Ma Veltroni non vuole parlare politica. Stringe le mani, parla con la

moglie Flavia e le due figlie, sorride i fotografi, stringe tra le mani una pallina porta-fortuna che gli ha regalato un bambino. Quando gli chiedono della campagna elettorale risponde che ha nessun rammarico perché si contano sulla dita di una mano i posti dove non è riuscito ad andare. Veltroni considera un buon segno la grande affluenza di elettori al seggio. Un rapido saluto a Bertinotti, anche lui in coda con la moglie Gabriella, e poi a villa Borghese. Franco vecchi amici attesi a andare al comitato e poi alla direzione dei Ds.

Albertini dilaga a Milano: oltre il 60%

Antoniazzi al 30%, Milly Moratti perde un altro derby

Fabio Poletti

MILANO

L'unico sussulto nella domenica sonnambolica di Gabriele Albertini, gli arriva da David Coulthard, il numero due della McLaren che si mette davanti alle casse. Per il resto, tutto da copione. Anche gli exit poll della Abacus che davano al sindaco di Milano tra il 57 e il 61 per cento, quasi 30 punti in più dei suoi insorgitori più diretti. O quelli di Datamedia, che gli danno un 60,5%. Quindi, stando ai sondaggi niente ballottaggio come quattro anni fa, quando Albertini si impose con il 53,1%. I voti contro l'oggi desaparecido candidato del centrosinistra Aldo Fumagalli. Nessun commento a caldo da Albertini, come aveva promesso.

Parla il suo vice a Palazzo Marino, Riccardo De Corato di An: «Una vittoria schiacciante, ma non è una sorpresa. La sinistra a Milano non ha progetti. Antoniazzi è una brava persona, ma non è certo un leader». Si sa che il centro sinistra ha fatto fatica a trovare un candidato, alla fine è spuntato Antoniazzi, ex sindacalista Cisl. I sondaggi gli davano il 20%, gli exit poll lo premiano tra il 30 e il 34%. Gli basta, per dare battaglia: «A Milano il centro destra rispetto alle ultime elezioni perde tra il 4 e il 5%. Non è un buon sogno per Albertini».

Gli altri aspiranti sindaci, stanno di molto in fondo alla classifica. La candidata dei Verdi lista civica Arancia, Milly Moratti, viaggia sul 5%: «Abbiamo incominciato un progetto per Milano». Antonio Di Pietro incassa solo il 4%, dopo una campagna elettorale a Milano praticamente inesistente. Antoniazzi, arruola tutti e due nel centrosinistra: «Al di là della campagna elettorale, saranno con noi... daremo del filo da torcere ad Albertini già dal

ITALIANI E MILANO CENTRODESTRA IN VANTAGGIO A SESTO

MILANO. Si profila uno «storico» risultato per la Casa delle Libertà in Lombardia, il centrodestra - se le proiezioni saranno confermate dal risultato finale - sta per conquistare anche Sesto San Giovanni, soprannominata la «Stalingrado d'Italia» per la tradizionale appartenenza all'area politica di sinistra. Infatti, secondo le prime proiezioni dei dati delle elezioni del Senato, l'ex segretario della Cgil Antonio Pizzinato, candidato dell'Ulivo, Antonio del Pennino, ex deputato repubblicano oggi nelle fila della Casa delle Libertà, si attestano sostanzialmente su una posizione di parità nel campione di sezioni

scrutinate della cittadina dell'hinterland. Però Del Pennino appare in grande vantaggio a Bresso e nella zona di Niguarda di Milano, aree che fanno parte del collegio senatoriale di Sesto e che potrebbero risultare determinanti per il successo dell'una o dell'altra coalizione.

Per quanto riguarda invece i risultati della Camera a Sesto, dopo pochissimi seggi scrutinati, è balzato in vantaggio il candidato del centrodestra Aldo Brandirali, ex leader di Servire il Popolo, contrapposto a Giovanni Bianchi, esponente del partito popolare.

[Adnkronos]



Milly Moratti e, nella foto a destra, il sindaco riconfermato Albertini

Il candidato dell'Ulivo: centrodestra in calo
Opposizione al sindaco con Verdi e Di Pietro

DATI IN ANTICIPO: SITO INTERNET DENUNCIATO

MILANO

La pubblicazione, nel pomeriggio di ieri, su un sito Internet, dei presunti risultati di sondaggi elettorali, è stata segnalata alla Procura della Repubblica di Milano dalla Polizia Postale. Il rapporto è giunto al pm Maurizio Romanelli, che valuterà se avviare un'inchiesta per violazione del testo unico della legge elettorale. Nel mirino del magistrato è finito il sito del quotidiano on-line Affari Italiani (www.affaritaliani.it).



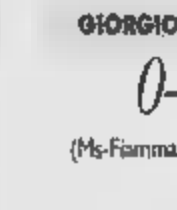


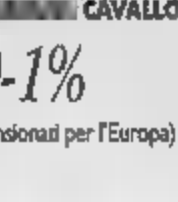
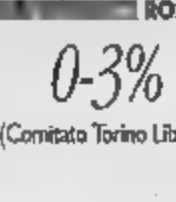
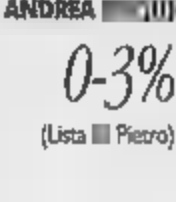
Il titolo del servizio «scanda-



lo», riportato a tutto schermo sulla home-page, era: «Cappotto al Senato, incarico a Berlusconi». Nell'articolo, inoltre, si sosteneva che al Senato il Polo avrà più dell'Ulivo. Nell'articolo si riportavano le ultime valutazioni politiche che circolano in ambienti romani e si parlava anche di «successo» della Casa delle Libertà alla Camera. Per quanto riguarda l'Ulivo, «avrebbe raccolto mediamente dal 40% dei consensi, di cui un 29% nel proporzionale e un 40% nell'uninomiale». Infine, il Partito del-

la Rifondazione Comunista «avrebbe convinto intorno al 6% dell'elettorato» e sarebbero «attorno al quorum, la Lista Bonino e l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro». Il direttore responsabile del sito in serata ha dichiarato che Affari Italiani ha violato alcuna legge, «il risultato del nostro articolo - ha spiegato Angelo Maria Perrino in una nota - è frutto di indagini giornalistiche presso le segreterie dei principali partiti italiani. Non abbiamo ricevuto alcuna notifica di denuncia». [r. i.]

EXIT POLL COSÌ IL VOTO NEL CAPOLUOGO PIEMONTESE

TORINO CANDIDATI EXIT POLL AGGIORNATO ore 21	 SERGIO CHIAMPARINO 42-46% (Ds, Pensionati, Verdi per Torino, Comunisti Italiani, Socialisti Democratici, Margherita Alleanza per Torino, Democrazia e Libertà con Rutelli)	 PAOLO FERRARIS 0-1% (Democrazia Europea)	 EUGENIO 0-1% (Partito Umanista)	 GIORGIO 0-2% (Ms-Fiamma Tricolore)
	 ROBERTO ROSSO 44-48% (Fl, Movimento federativo italiano, An, Lega, Per la rinascita di Torino, Noi con Torino, Liberali, Partito Socialista Nuovo Psi, Biancofiorino-Così Cdu, Pensionati, Verdi Verdi)	 SILVIO VIALE 0-3% (Lista Bonino)	 CAVALLO 0-1% (Pensionati per l'Europa)	 ROSSO 0-3% (Comitato Torino Libera)
		 ANDREA 0-3% (Lista Pietro)		BALLOTTAGGIO: Valentino Castellani (Pds, Prc, Ppi, Verdi, Pensionati, Alleanza per Torino) 50,4%; Raffaele Costa (Fi, An, Centro, Pens. Europa, Verdi-Verdi) 49,6%

Testa a testa, Torino verso il ballottaggio

Rosso è al 44-48%, Chiamparino lo insegue 2 punti indietro

Giuseppe Sangiorgio

TORINO

Sergio Chiamparino-Roberto Rosso: 42-46 per cento il primo (Ulivo), 44-48 il secondo (Casa delle libertà). E' l'exit-poll delle 23, secondo il quale nessuno sfonda il tetto del 50 per cento più un voto: entrambi ottengono un punteggio percentuale che, se confermato dallo spoglio vero, è molto ravvicinato. Rinvia la scelta del sindaco della Mole il ballottaggio che si svolgerà fra 15 giorni, il 27 maggio.

Un testa a testa che tiene i torinesi con il fiato sospeso, secondo il quale la cittadella dell'Ulivo è leggermente sotto, ma tiene. Con le truppe del centrosinistra e quelle del centrodestra pronte ad affrontare altre due settimane di passione, in una roulette russa vedrà protagonisti soltanto Chiamparino e Rosso. E, si considera che quattro anni fa, la differenza fra l'allora candidato del Polo (senza la Lega) Raffaele Costa e Valentino Castellani (Ulivo), al primo turno senza Rifondazione (fu di 8 punti (43 per cento il primo, 35 il secondo), si capisce quanto aperto il risultato finale. Sempre che le stime degli exit-poll corrispondano effettivamente allo spoglio delle schede che non si concluderà prima di domani.

Stando alle previsioni, i maghi di sondaggi e proiezioni, Rifondazione comunista otterrebbe al massimo il 4 per cento. Il che significherebbe che gli uomini di

Si ripete il copione di quattro anni fa con la sfida tra Castellani e Costa

Per il 27 maggio potrebbero rivelarsi ancora decisivi i voti di Rifondazione

Sergio Chiamparino
Roberto Rosso



Bertinotti (nel 1997 ottennero quasi il 10 per cento) hanno votato Chiamparino in gran numero che, se riuscissero a riversare anche il restante dei voti all'Ulivo, la partita, per quest'ultimo, potrebbe rivelarsi vincente. A meno che l'ondata nazionale o i malumori a sinistra non riportino in vantaggio Rosso. Che, peraltro, ieri sin dal pomeriggio incominciò a preparare la struttura per convincere coloro che ieri si recati alle urne.

Fuori gioco, sempre stando al pronostico virtuale delle interviste all'uscita dai seggi, sembrano invece le altre formazioni in corsa per il Consiglio comunale. Resta-

l'annuncio che la soglia del 50 per cento più un voto non era stata raggiunta al più è arrivata dalla Rai. Ma Rosso, l'avvocato avvertito già da alcune ore, tanto che, il pomeriggio annunciò ai fedelissimi di attrezzarsi per il ballottaggio. Senza lasciarsi la testa. «Mi hanno detto - ha spiegato - che a livello nazionale, per Bertinotti, è una cavalcata. Lo pure per noi il 27 maggio».

La giornata elettorale si consuma nella più completa normalità. Rosso e Casa delle libertà hanno dato appuntamento ai loro candidati e militanti alle 21, hotel Jolly-Ambasciatori. Le truppe di Sergio Chiamparino sono ri-

corso ad alberghi, ma hanno atteso i risultati nella sede di via Vittorio Amedeo, davanti alla tv.

L'annuncio che la soglia del 50 per cento più un voto non era stata raggiunta al più è arrivata dalla Rai. Ma Rosso, l'avvocato avvertito già da alcune ore, tanto che, il pomeriggio annunciò ai fedelissimi di attrezzarsi per il ballottaggio. Senza lasciarsi la testa. «Mi hanno detto - ha spiegato - che a livello nazionale, per Bertinotti, è una cavalcata. Lo pure per noi il 27 maggio».

La stessa notizia ha riportato,

al contrario, serenità nella squadra che sostiene Sergio Chiamparino: «Gli ultimi 15 giorni - hanno chiarito i fedelissimi dell'Ulivo - avverrà quant'era accaduto fra Costa e Castellani: ce li faremo. Soprattutto se sinistra, compatta, si convincerà che quello del 27 maggio sarà un voto per non consegnare Torino alle destre».

Ed eccoli i due contendenti. Chiamparino nella sede del suo comitato alle 20. Rosso nella hall del Jolly-Ambasciatori, alle 21, accolti dagli applausi di sostenitori e candidati. Dalle 23, la bagarre:

tutti davanti ai televisori ad aspettare - un po' di nervosismo - i primi dati, gli exit-poll sul Piemonte, soprattutto su Torino. E, appena lo speaker annuncia che la forbice di Rosso non raggiunge il 51 per cento, c'è un po' di amarezza. Anche se entrambi gli schieramenti si dicono pronti al ballottaggio. Intorno ai due, con il trascorrere delle ore arrivano proprio tutti. Al Jolly-Ambasciatori Rosso è circondato dai fedelissimi. Analogo lo scenario dall'altra parte della barricata, in Vittorio Amedeo. Dove Chiamparino ad un certo punto è accerchiato dallo staff che l'ha seguito dalla nomination in poi. Movimento, infine, nelle sedi degli altri 9 candidati sindaco, fra i quali Marilde Provera (Rc), che, sempre stando agli exit-poll, otterrebbe il 4 per cento dei consensi, mentre tutti gli altri ottengono percentuali inferiori. Con radicali, Democrazia europea, Italia dei Valori che rischiano di restare fuori, sotto i quorum del 3 per cento che per Partito umanista, Pensionati, Socialismo, Comitato Torino libera e Fiamma rischia di diventare un miraggio.

Sta di fatto che i prossimi giorni - sia Chiamparino, sia Rosso - l'hanno confermato - Casa delle libertà e Ulivo avvieranno le trattative con i partiti e i movimenti esclusi dal rush finale. Entrambi escludono «apparentamenti forzosi». Anche se la forbice fra i due potrebbe giustificare qualche tentazione, soprattutto a sinistra, fra Ulivo e Rc.

Castellani

«Queste percentuali sono un bel risultato»

TORINO

«Secondo i primi dati dell'Alba-cus, il ballottaggio è certo. Se le percentuali sono queste è un buon risultato. Certo il governo delle città è correlato a quello nazionale, ma non la loro autonomia». È il commento del sindaco di Torino, Valentino Castellani, sui dati degli exit poll.

«Sono molto sereno - ha aggiunto Castellani, arrivato poco dopo l'urna nella Sala Marini del Comune, dove si trova il sistema informatico di ricezione dei dati - perché c'è un dato importante, quello dell'affluenza alle urne che ha superato ogni previsione. Quanto alle prime indicazioni sul risultato nazionale Castellani ha osservato: «In democrazia il risultato deve accettare con serenità, l'importante è che chi vince sia messo in grado di governare».

I primi dati degli exit poll erano stati salutati con un applauso. Sergio Chiamparino prevede un ballottaggio in cui il centrosinistra è competitivo e può farcela».

Fiat Punto JTD
Diesel Common Rail
80 cv da
L. 20.650.000*



Siete pronti a partire con il diesel del futuro? Oggi, con l'Operazione Diesel Common Rail, potete farlo con condizioni straordinarie su tutta la gamma Fiat. Date un'occhiata alle offerte di questa pagina. In più, su Fiat Punto 80 cv avrete di serie:

- servosterzo dualdrive
- airbag

Non perdetevi tempo. La tecnologia si muove veloce. E voi?

E inoltre:

**FIAT PUNTO JTD
DIESEL COMMON RAIL
DA L. 17.290.000***

**FIAT PUNTO JTD
DIESEL COMMON RAIL
DA L. 20.650.000***

**MITICA VALINA FIVE
AL DI PIÙ
SCARICA RAPIDA**

**È IL MOMENTO DEL DIESEL COMMON RAIL.
NON PENSATECI UN MOMENTO.**

**CONCESSIONARIE E SUCCURSALE FIAT DI PIEMONTE, LIGURIA
E DELLA VALLE D'AOSTA**

*Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa, in caso di usata che vale zero. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

Bianco sotto accusa: nei seggi pesanti ritardi e gravi disagi in molte città. I primi exit poll



48-51%

46%



41-44%

40%

HA VINTO BERLUSCONI

Forza Italia supera il 30 per cento. Tiene An. In bilico Bossi, Buttiglione, Casini. D'Alema eletto Sindaci: Albertini passa al primo turno, Veltroni e Jervolino in vantaggio. Testa a testa a Torino

SERVONO DUE RISPOSTE

Federico Geremico

Il miracolo in cui l'Ulivo e Francesco Rutelli avevano sperato fino all'ultimo minuto utile non c'è stato. Silvio Berlusconi ha vinto: e il resto, verrebbe da dire visto il carattere della campagna elettorale, le dimensioni della vittoria e il balzo in avanti di Forza Italia, in particolare, conta poco o nulla. Ci sarà tempo, cioè, per discutere degli errori del centrosinistra e riflettere - finita l'enfasi propagandistica - sugli elementi di modernità e semplificazione che hanno portato il centrodestra al successo. Quel che appare comunque chiaro, è che il voto di ieri - se i risultati confermeranno i primi exit-poll - sembra la proiezione di una spinta al cambiamento forte quanto impossibile arginare. Il Paese voleva voltare pagina: e da ieri, pagina è voltata.

L'onorevole Silvio Berlusconi conclude così una rincorsa testardamente iniziata nel lontano dicembre del 1994, quando il «tradimento» dell'uomo tornato poi suo alleato, e cioè Umberto Bossi, consegnò il governo al centrosinistra. Oggi gli elettori gli affidano, e in maniera ancor più netta, la responsabilità di guidare il paese. E che questo accada alla fine di una battaglia elettorale durissima, e durante la quale il leader di Forza Italia ha dovuto difendersi da ogni tipo di polemica e di accusa, non potrà essere motivo di riflessione.

Prima ancora di metter mano alla «rivoluzione» annunciata, però, dal vincitore delle elezioni si attendono due segnali, utili - per altro - all'avvio e poi alla riuscita dell'opera che ha di fronte. Il primo è un gesto che, dopo l'aspra battaglia elettorale, favorisca la «spacificazione» del paese e riapra un canale di dialogo con lo schieramento politico e sociale uscito sconfitto dalle elezioni. Il secondo è l'avvio a soluzione di quel conflitto di interessi che, con Berlusconi in procinto di tornare a Palazzo Chigi, balza ancor più agli occhi in tutta la sua insidiosa complessità.

Sull'Ulivo battuto, pioveranno nei prossimi giorni tonnellate di consigli e di contestazioni. Ma è vero che le ragioni della sconfitta del centrosinistra hanno radici profonde e lontane, questo significa semplicemente che - nonostante l'impegno e la fatica profusi - era illusorio pretendere da Rutelli il miracolo in cui l'Ulivo ha sperato. Le oscillazioni strategiche, i cambi Prodi-D'Alema-Amato e la litigiosità della coalizione hanno del tutto annullato i risultati di governo pur ottenuti. Nello stesso centrosinistra, molti lo temevano. Da ieri, che è andata proprio così.



ROMA. E' il trionfo di Berlusconi. Secondo i primi exit poll la Casa delle Libertà ha ottenuto la maggioranza alla Camera. Il Senato, Forza Italia ha superato, sempre secondo gli exit poll, il 30 per cento. Alla Camera la Casa delle Libertà avrebbe da 320 a 380 seggi, l'Ulivo tra 235 a 285. Disagi e proteste in tutta Italia per la riduzione dei seggi.

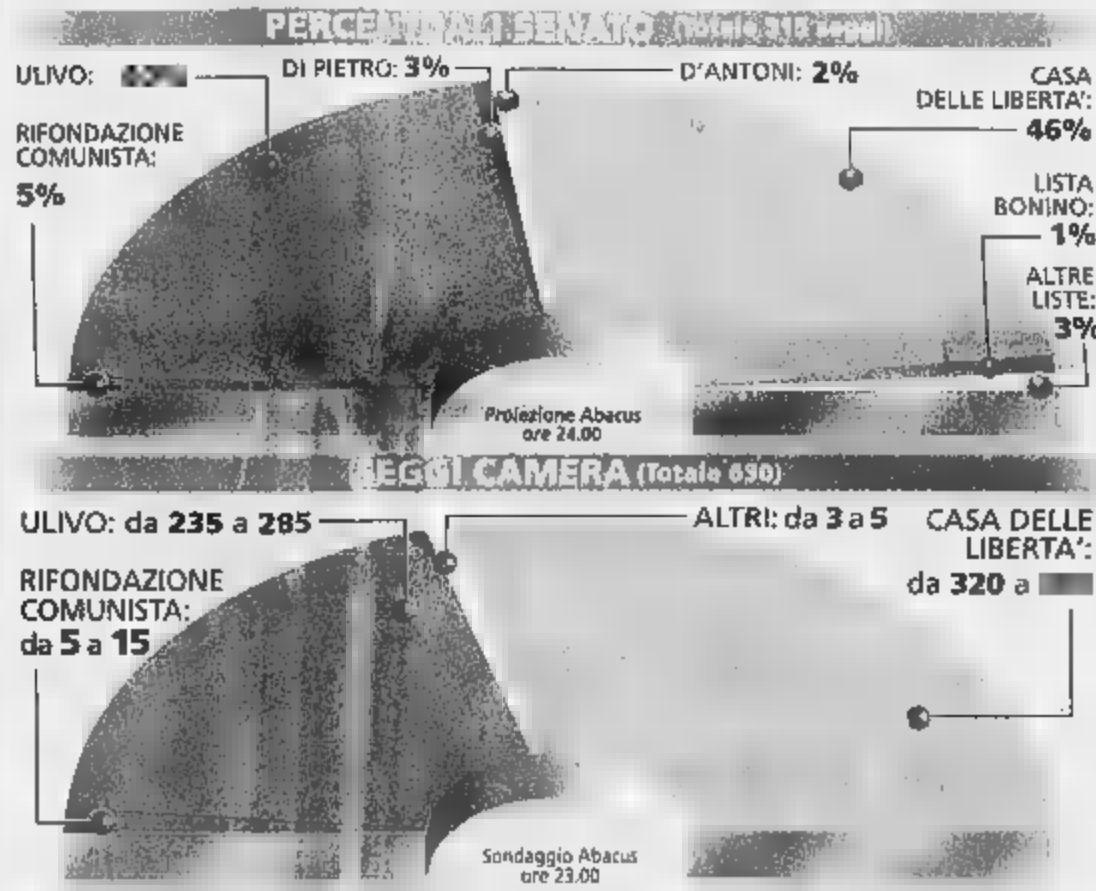
SERVIZIO DA PAGINA 2 A PAGINA 14

In difficoltà Di Pietro, D'Antoni, radicali. Bene Bertinotti

L'effetto bipolarismo cancella tutti i piccoli

ROMA. Cancellati dal voto e dal bipolarismo. Secondo i primi exit poll dal Parlamento spariranno i piccoli partiti, che non sono riusciti a superare la quota del quattro per cento nel proporzionale. Non ce l'hanno fatta né la lista Di Pietro, né Democrazia Europea di D'Antoni, e i radicali di Marco Pannella. Ma soprattutto, secondo le prime proiezioni, avrebbero raggiunto il quorum la Lega

di Umberto Bossi e il «Biancofiore». Salvo soltanto Rifondazione comunista. «E' un'ecatombe del quattro per cento», ha dichiarato Marco Pannella. Il leader radicale ha aggiunto: «Personalmente tutt'altro che sorpreso. Da molto tempo ritengo che non esistano in Italia le condizioni di legalità e di democrazia che consentano di condurre importanti battaglie politiche».



PROPORZIONALE			
elez. '96	elez. '01	elez. '96	elez. '01
21,1%	17-20%	20,6%	30-34%
	11-13%	15,7%	11-13%
	3-5%	10,1%	3-5%
	1-3%		0-2%
8,6%	5-7%	5,8%	3-5%
	2-4%		1-3%
1,9%	1-3%	0,9%	0-1%

LA FILA DEL VOTO NEGATO

Luigi La Spina

Il diritto al voto costituisce non solo il momento fondamentale di una democrazia, ma soprattutto la sua prima condizione. Ieri molti cittadini italiani sono stati costretti a rinunciare all'esercizio di questo diritto. E' stato perciò inferta a loro e alla Repubblica italiana una offesa intollerabile, di cui i responsabili, in primo luogo il ministro dell'Interno, dovrebbero farsi carico le immediate decisioni conseguenti. La gravità di quanto è avvenuto ieri nei seggi, soprattutto nelle grandi città, è acuita dall'osservazione che i più penalizzati siano stati i più deboli, persone anziane, ammalati, portatori di un handicap.

Lo spettacolo che tutti abbiamo visto è stato sconcertante, non solo per i ritardi con i quali si sono concluse le operazioni di voto, ma soprattutto perché le lunghe file hanno convinto molte persone, recatesi alle sezioni due o tre volte nel corso della giornata, a ritornare a casa senza aver potuto esprimere la loro scelta. Le spiegazioni imbarazzate e lacunose del ministro dell'Interno Enzo Bianco non giustificano l'applicazione formalistica e burocratica di una legge del '97, evidentemente inadatta a sostenere una tornata elettorale complessa come quella che si è svolta ieri. La riduzione di un terzo delle sezioni, che già aveva procurato ritardi e proteste in elezioni amministrative ed europee, era largamente inadeguata a consultazioni così intricate come quelle previste in questa occasione. Bastava qualche semplice calcolo dei tempi necessari per votare per pronosticare il disastro organizzativo che si è puntualmente avverato.

L'esperienza avvevuta ieri nei seggi lascia alle forze politiche, quelle che hanno vinto sia quelle che hanno perso, un compito immediato ed evidente: la diversità dei sistemi elettorali, il pasticcio di proporzionale e di maggioritario, il ridotti di simboli partitici e di coalizioni toglie all'elettore un diritto fondamentale, quello di trasmettere la propria intenzione di voto con semplicità, chiarezza ed efficacia assoluta.

Prestito
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus
Numero Verde 800-929291
Dai lunedì al sabato dalle 9.00 alle 21.00
FORUS

FORMULA 1
LA SFIDA A SCHUMI
Al Gran premio d'Austria Michael è secondo grazie al «sacrificio» di Barrichello che si è fatto superare
Chivignato e Mancini NELLO SPORT

SPAGNA
AURRERA!
I PAESI BASCHI
Gli indipendentisti moderati restano il primo partito ma da soli non hanno la maggioranza
Candino e Orghil A PAGINA 15

Hai una laurea umanistica?
Master Web Content
di contenuti
Durata 4 mesi, certifica lacromedia
Cepu
Divisione education Cepu

COSÌ IL PARLAMENTO

NELLE ULTIME DUE LEGISLATURE



Berlusconi festeggia, i suoi alleati no

Non va al party di Roma: sono un leader operaio

Ugo Magri
ROMA

La decisione è maturata durante la notte della vigilia e l'ha trasmessa di prima mattina ai più fidati collaboratori: «No, non volerò a Roma nemmeno in caso di grande vittoria. Anzi, soprattutto in quel caso. Ho promesso che sarò un presidente operaio, voglio dare subito la prova che mantengo gli impegni...».

Silvio Berlusconi, raccontano i suoi, era parso già ieri mattina irremovibile. Un po', certo, per prudenza: sapeva che le proiezioni del Senato, quelle più in bilico, sarebbero arrivate nel cuore della notte. Per cui, meglio non precipitarsi con due o tre ore d'anticipo alla kermesse organizzata da Forza Italia al Palazzo dei congressi; meglio non aver fretta di salire su quel palco a braccia alzate davanti alle telecamere di tutto il mondo, il pericolo di scoprire che a Palazzo madama la maggioranza non c'è...

Non ha cambiato parere, Berlusconi, neppure durante il lungo pomeriggio di attesa, quando prima piano, poi più forte, nella quiete della villa di Macherio sono cominciati a giungere gli echi degli exit poll condotti dai suoi sondaggisti di fiducia. Tutti

concordi nell'annunciare una notte molto speciale per Forza Italia, ben sopra il 30 per cento, e per lo stesso Berlusconi, ma altrettanto favorevoli agli altri inquilini della Casa della libertà. Ce la farà il Biancofiore (Ccd e Cdu insieme) a superare la fatidica soglia del 4 per cento? E cosa succederebbe se la Lega, guidata da un personaggio imprevedibile come Bossi, riuscisse a saltare l'ostacolo?

Alle nove di sera, con la urne ancora aperte, nel quartier generale azzurro di via dell'Unità la risposta al doppio interrogativo era più che si. Vittoria, anzi «stravittoria» in vista come coalizione, però... se perdite tra gli alleati minori. I primi exit poll delle ore 23 hanno confermato il dubbio. Ma con Bossi, Buttiglione e Casini in lutto, non sarebbe troppo elegante eccedere nei festeggiamenti. Come minimo, s'arrebbero e il governo del centro-destra nascerebbe col piede sbagliato. Ragione di più per attendere numeri definitivi prima di stappare le bottiglie di spumante. Anche se, col passare delle ore, la tentazione del Cavaliere di galoppare a Roma e salire sul palco dell'Eur s'è fatta sempre più forte.

Solita tenuta sportiva, pullover e pantaloni blu, Berlusconi

s'era presentato a votare a metà mattina nella scuola milanese Armando Diaz, di via del Crocifisso. Anche lui (come peraltro Francesco Rutelli) s'era fatto la sua bella coda, mezz'ora prima di entrare nel seggio e deporre le schede. Inutile dire che, durante l'attesa, aveva ammassato il tempo stringendo mani, lanciando sorrisi e scambiando battute: nulla, verità, realmente degno di passare alla storia. «Sono sereno», aveva detto, «ripetuto, «so che ho fatto tutto quanto era possibile per convincere gli italiani, ora spetta a loro...». E poi, rivolto ai cronisti: «Vado a... mi faccio una dormita».

Uscendo dal seggio, però, aveva dovuto subire la contestazione di una signora ultrasettantenne. «Vergognati, vergognati», aveva gridato la signora. La cosa, al Cavaliere, ha fatto piacere. Le agenzie di stampa riportano la seguente amareggiata reazione: «Vedete? Questo è il frutto della campagna di odio che ci hanno scatenato contro».

Poi di nuovo a casa, nella quiete della villa di Macherio, assoluto scaramantico rispetto delle usanze domestiche, passeggiata nel parco per godersi il sole di primavera,

un'occhiata alle adorato bulbo, pranzo con moglie, figli piccoli e mamma Rosa (che poi, amorevolmente, ha voluto ricompagnare a casa). Ai contatti col mondo ha provveduto il telefonino, che il Cavaliere non porta mai con sé perché provvede di regola un della scorta. Con Enrico La Loggia hanno ragionato sull'alta affluenza alle urne: «Dovrebbe essere un vantaggio per noi», ha vaticinato il presidente dei senatori berlusconiani. Paolo Bonaiuti ha tenuto il Capo costantemente al corrente dei boati arrivati dalle varie regioni. «Ha chiamato Viceconte dalla Puglia e assicura che stiamo andando fortissimo. Mi telefonano Tortoli dalla Toscana, e anche da lì buone notizie...».

Alle sette e mezza di sera, la fatidica chiamata di Claudio Scajola, l'uomo che ha in mano l'organizzazione. «Andiamo fortissimo, oltre ogni previsione», è l'annuncio. Come Forza Italia, però. Troppa grazia, addirittura, se è vero che il partito di Berlusconi avanza «cannibalizzando» gli alleati. «E' un'ipotesi che non voglio nemmeno considerare», commentava in tivù Scajola dopo i primi exit poll. Insomma, «grande vittoria di Berlusconi», per festeggiare c'è tempo.



Una foto d'archivio di Silvio Berlusconi

LA STRATEGIA DEL LEADER VITTORIOSO NEI PROSSIMI CENTO GIORNI

«Ora sarò il presidente di tutti»

Il Cavaliere: siamo forti come la Dc dei tempi d'oro

retroscena

Augusto Minzolini

ROMA

RANO da poco passate le 22 quando Silvio Berlusconi, chiuso nella sua villa di Macherio, ha finalmente tirato il sospiro di sollievo. Non che il Cavaliere avesse mai avuto dubbi sull'esito di queste elezioni, ma un conto è avere solo dei sondaggi in tasca, un altro i risultati delle votazioni. «Ce l'abbiamo fatta», ha detto al solito collaboratore solerte che gli ha portato i dati degli exit-poll elaborati da diversi istituti demoscopici. «Abbiamo vinto e abbiamo archiviato il rischio del pareggio che per noi sarebbe equivalso ad una sconfitta. Forza Italia ha assunto le stesse dimensioni della Dc dei tempi d'oro. Alla sinistra non poteva andare peggio. E pensare che con quest'idea di far votare insieme elezioni politiche e amministrative hanno tentato di creare enormi disagi al nostro elettorato. Le hanno provate tutte ma gli è andata male».

Questi sono i discorsi e i ragionamenti a cui si è lasciato andare il Berlusconi vincitore, almeno a sentire uno dei pochi ospiti ammessi ieri nella villa di Macherio. Del resto i numeri parlano da soli: lo spoglio delle schede elettorali confermerà i numeri dei primi exit-poll, il Cavaliere ha già in mano le chiavi di Palazzo Chigi e, soprattutto, la maggioranza è a prova di bomba, non deve temere né la temperanza di Bossi, né il contrattualismo di Gianfranco Fini o degli ex-dc. Di più, in queste condizioni il presidente del Consiglio può tranquillamente contare sulla lealtà del Quirinale e giocare con Carlo Azeglio Ciampi la complessa partita della scelta dei ministri.

Berlusconi è diventato il dominus del gioco politico e può dare le carte che vuole. Per fare un esempio: può imporre Claudio Scajola al ministero dell'Interno o, se ritiene necessario accontentare il Quirinale, mandare al Viminale Franco Frattini; può assegnare a Casini insieme alla vicepresidenza anche il ministero degli Esteri o, più probabilmente, imporre la scelta di un tecnico da scegliere tra gli ex-ambasciatori: Vattani, Petrucci o Bianchi; può correre il ruolo di vicepresidente del consiglio. Fini con un ministero o può decidere il contrario; può convincere Bossi ad entrare nel governo o lasciarlo fuori. Con questi risultati nei prossimi 100 giorni il Cavaliere può fare quello che vuole, stando attento, però, a non disperdere il patrimonio di consensi che ha accumulato.

● POLITICHE	2001*	30-34%
● REGIONALI	2000	27%
● EUROPEE	1999	25,2%
● POLITICHE	1996	20,6%
● REGIONALI	1995	22,4%
● EUROPEE	1994	39,6%
● POLITICHE	1994	21%

* Exit poll Abscos

Appunto, il problema principale di Berlusconi è proprio quello di non dissipare - come nel '94 - l'atmosfera di luna di miele con il paese che circonda il suo governo nei primi mesi di vita.

Ecco perché dopo una campagna elettorale che ha diviso ad esasperato i toni della polemica, il Berlusconi dello prossimo settimana è ecumenico: «Voglio essere il presidente del Consiglio - è la frase che probabilmente ripeterà più spesso sul modello dei presidenti Usa - di tutta la nazione. Il mio governo deve e vuole rappresentare tutta l'Italia e vuole essere uno strumento per superare le divisioni».

Il Berlusconi che si prepara per la seconda volta a governare è diverso da quello del '94. L'impresa non è semplice: deve rassicurare nel contempo cambiare. Per questo, almeno nelle intenzioni, il Cavaliere starà molto attento a misurare i toni, ad evitare atteggiamenti punitivi, a bandire, insomma, l'immagine alla Cesare Previti del '94, quella condensata nella battuta «non faremo prigionie-

biare uomini e politiche, in silenzio, senza proclami. Secondo una delle regole d'oro di quella democrazia cristiana che ha governato questo paese per cinquant'anni.

È probabile, quindi, che a differenza dei suoi alleati che

stilleranno per festeggiare la vittoria, Berlusconi cercherà di essere misurato, prendendo a freno - per quel che può - il suo carattere. In fondo meglio di così non gli potrà andare: ha in mano una maggioranza stabile in tutti e due i rami del Parlamento, una maggioranza che potrebbe allargarsi nei prossimi mesi se si tiene conto della crisi strutturale del centro-sinistra e della fine di ogni ipotesi contrista. In più, se le notizie che sono arrivate ieri a metà serata a Macherio si dimostreranno fondate, avrà a che fare con un'opposizione in stato confusionale, orfana in Parlamento di molti dei suoi leader (D'Alema, Amato rischiano di non esserci, priva di una politica, in queste condizioni il leader di Forza Italia ha tutto il tempo che vuole per radicarsi nel paese. Per lui l'unica nota sintonata di ieri sono state le performance dei suoi uomini nelle elezioni comunali: a metà serata ancora sapeva se Tajani a Roma e Martuscello a Napoli erano riusciti a centrare l'obiettivo minimo, quello di arrivare almeno al ballottaggio. Ma in fondo anche questo dato è una conferma per il Cavaliere: lui più di qualunque altro sa che i consensi al suo movimento dipendono dall'immagine e dal carisma del leader, che senza Berlusconi non esistono né Forza Italia, né il centrodestra.

BUFFET E BELLE SIGNORE RADIOSE: KERMESSE ALL'AUDITORIUM, NEW ENTRY NELLA STORIA ELETTORALE

Notte di vittoria, il Palaexpo s'illumina d'azzurro

Maria Laura Rodolà

ATMOSFERA metafisica, notte all'Eur, piazza vuota davanti al grande palazzo bianco illuminato. Unico segno della vittoria dall'esterno, la silhouette di Piero Vigorelli sulla scalinata. Il giornalista craxiano splatter (show pomeridiano truculento) poi berlusconiani sorride a tutti e mostra un sigaro. Dominicano, enorme, da fumare all'annuncio definitivo che Silvio Berlusconi ha vinto.

Dentro l'auditorium è diventato azzurro. Straluminato, solito enorme sfondo-cielo con «La scelta decisiva», gente di Forza Italia e la stessa faccia di Vigorelli. Contenta ancora senza eccitazione.

Infuriata perché sono rimandate le notizie degli exit poll. Poi c'è un pochino di società civile polista: vestizioni blu italo-forziste, grandi progressi rispetto al '94: sparisce o quasi il blazer blu con bottoni d'oro, chi cerca lo straccio di buon segno si accovaccia, è già qualcosa; teste rasate giovani commercialisti; chiodi ostinatamente finto-bionde di signore e ragazze (non segnalano la loro appartenenza al Polo con un distintivo, ma con almeno un capo o accessorio leopardato o pitonato) riuniti nell'ampio auditorium del Palazzo della Esposizione, leader fino a tardi esclusi. Cena inclusa, però: spumante, vino bianco, pomodorini e rughetta, pomodorini e tonno, prosciutto e ovuline, pizzette e tartine opulente. Buffet da cocktail, o da patto con gli italiani, chissà.

Il palazzo è una new entry tra i luoghi della storia elettorale italiana. Scomodo perché decentrato, comodo per la Casa della Libertà (secondo l'Ottavo Nono vuol fare il sì, che gli pare) e soprattutto girare in auto perché lì intorno si trova parcheggio. E poi sta all'Eur, praticamente la Milano 2 di Benito Mussolini. Un poderoso esempio di architettura del Ventennio fascista, un raro esempio di grand opera architettonica dell'era democristiana: considerato il capolavoro di Adalberto Libera, fu iniziato nel 1938 (con Mussolini, interrotto per la guerra, termina-

to nel 1953 con governo Dc. A essere proprio cattivi, da suggerire agli antiberlusconiani più motivati come metafora inconscia del Berlusconi I e del Berlusconi 2. Ma le cose sono sempre più semplici. Il palazzo dei congressi è molto, molto più grande dell'hotel Parco dei Principi, la sede scelta all'inizio per la vigilia elettorale polista. Meno comodo per Berlusconi previsto all'una e in corsa dall'aeroporto, poi annullato, forse. E pazienza se un fa sì è tenuta proprio lì la più sgangherata e sgaurita convention dell'Ulivo. Bene male siamo in democrazia.

E ognuno, democraticamente, la festeggia nel posto più adatto. Nel '95 fu piazza Santi Apostoli, abbastanza grande per una festa di popolo, abbastanza di medie dimensioni per il centrosinistra ulivista, come sopra con volta classe media che aveva votato Ulivo ma non era andata a manifestare. Lì c'erano gli attori-artisti-operatori culturali (momento d'oro di Massimo Ghini e altri) che stappavano spumante sottopalco. Prima, i leaders avevano aspettato al roof garden del Palazzo delle Esposizioni, altro luogo simbolico: ristrutturato dalle giunte di sinistra, a gestione mista pubblico-privata. Quest'anno sono voluti tornare, per non trascurare nessun passaggio simbolico. Chissà, al prossimo voto (Roma è grande) penseranno a nuovi luoghi.



MACK SMITH

«Sarebbe assurdo presentare una netta affermazione di Silvio Berlusconi come un disastro per l'Italia, ma egli certamente può creare delle difficoltà all'Italia, in primo luogo nel contesto europeo». È l'opinione dello storico britannico Denis Mack Smith, profondo conoscitore delle vicende politiche italiane



LA PRAVDA

«Nonostante tutto quello che predicava l'Economist sarà Silvio Berlusconi a governare il Paese. L'Italia avrà un governo guidato dall'uomo più ricco del Paese», sostiene il corrispondente del Komsomolskaja Pravda, Oleg Shevtsov: «Però il Cavaliere non ha credibilità all'estero e deve dargliene»



IL GUARDIAN

Una giornata allarmante per la democrazia europea, commenta Polly Toynbee, editorialista del Guardian: «La vittoria di Berlusconi mette in risalto il pericolo che le elezioni possano essere comprate da uomini molto ricchi, che anche le perdono una volta, possono spendere quanto basta per ritornare al potere»

An, festa a metà: brucia il calo di consensi

Mai così in basso: 11-13%. Fini non commenta la «ferita»

Antonella Rampino

ROMA
Anche questa volta Gianfranco Fini ha atteso i risultati chiusi in casa, solo un passaggio nel suo ufficio in via della Scrofa e poi via verso il teleschermo casalingo. Il suo scenario delle politiche del '96, delle europee del '99, delle regionali del 2000 per il leader numero due del Polo, le cui risultanze elettorali sono sempre, statisticamente, di riparo all'andamento di Forza Italia. Sabato ad Anzio con la moglie Daniela e la figlia Giuliana, dunque, lunghe passeggiate in spiaggia col cane lupo Goran, e poi domenica mattina a Roma, per mettere a schiacciare nell'urna dello stesso seggio di Walter Veltroni e Fausto Bertinotti.

Anche questa volta Fini ha preferito il telefono per comunicare con i suoi, e anche questa volta i suoi non sanno ufficialmente fino all'ultimo se, e a che ora si presenterà alla «grande manifestazione unitaria», ovvero a Palazzo dei Congressi all'Eur, già bardato a festa per la Casa delle Libertà. Anche questa volta la linea scelta è quella della prudenza. E per molte ragioni. An è l'unico partito a due cifre del Polo, nel quale è però Forza Italia a fare la parte del leone. Perché queste elezioni sono state trasformate in un referendum su Berlusconi, Fini, Urso, Gasparri e anche Storace, dice il coordinatore del partito Adolfo Urso. E' linea

● POLITICHE 2001	11-13%
● REGIONALI 2000	12,9%
● EUROPEE 1999	10,3%
● POLITICHE 1996	15,7%
● REGIONALI 1995	14,1%
● EUROPEE 1994	12,5%
● POLITICHE 1994	13,5%

Con Paolo Segni - "Exit poll Abacus"

della prudenza a consigliare, i primi commenti a caldo in elezioni così, a dire che «non si poteva sperare in un risultato clamoroso». La prima cosa che ha fatto sobbalzare sulla sedia Gianfranco Fini ieri sera è stato il caos in cui si sono svolte le elezioni, le lungaggini, le attese estenuanti: da via della Scrofa sono partite una dozzina di telefonate a prefetti delle grandi città.

Gli ultimi scenari circolati davano Alleanza Nazionale tra il 13 e il 14 per cento. Ma la linea della prudenza indicata dal presidente del partito, spinge Urso a riferire che i dati danno An al 10, 11 per cento al massimo, dato confermato dai primi sondaggi telefonici, gli in-house poll di Datamedia alle 23 di ieri sera: 11,2 per cento. Anche se, precisa Urso, il Ccd-Cdu è sotto il 4 per cento, e così pure la

Lega. La Lega, che pure aveva cercato disperatamente visibilità in campagna elettorale, e il riferimento chiarissimo è al tormentone sul referendum per la devolution in Lombardia per il 13 maggio.

Urso attesta il partito, dunque, a un distacco di misura sul picco più basso che la forza nata dalla svolta di Fiuggi abbia mai raggiunto, e che fu del 10,3 alle europee del 1999. Un risultato, frutto anche dell'infelice alleanza con Mario Segni nell'Elettorato, che allora spinse Fini sin sulla soglia delle dimissioni: ventiquattr'ore di pathos per tutto il partito, e poi il presidente rimase al suo posto, lanciando i suoi verso la sfida delle regionali. Dove poi il risultato mancò di un punto il 13 per cento, niente che vedere con il 15,6 del 21 aprile del 1996. Anche i dati raccontano dunque quella che è iscritta, inevitabilmente come una ferita, nella storia recentissima di Alleanza Nazionale, partito di governo solo e stretto nella alleanza assieme fruttuosa e lesiva con Silvio Berlusconi.

Stavolta, An aveva davvero creduto di recuperare almeno i risultati politici delle consultazioni per il Parlamento di cinque anni fa. Aveva creduto, e lo si è visto da come è stata impostata tutta la campagna elettorale, che l'identità da destra piena, da forza conservatrice non più post-fascista, alle avrebbe potuto pagare. Avevano creduto, Fini, Urso, Gasparri e anche Storace che i temi della sicurezza e



Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

dell'onestà, che il porsi come i garanti dell'unità nazionale anche verso le pulsioni da fondamentalisti della devolution della Lega, avrebbero valso a successo. Alleanza Nazionale, oltretutto, anche nell'ultimo appello al voto, aveva puntato sui valori, sull'idea di patria. Il risultato non sembra, al momento in cui

scriviamo, stato centrato. Ad Adolfo Urso sembra però che questo sia «un passaggio obbligato». Lo scotto di stare in una coalizione berlusconico-centrica, lo scotto da pagare per poter essere forza di governo. Ma uno scotto che, oltretutto, Fini e i suoi hanno pagato stando l'alleanza Lega e la

sua idea di Italia fatta di «piccole patrie», per non dire di Padania e... Digerendo perfino gli odiati ex protagonisti della Prima Repubblica, i «nemici» post-craxiani. Se è un passaggio obbligato, come sostiene Adolfo Urso, sarà Gianfranco Fini a spiegarlo, uscendo dal suo pensoso silenzio.

Storace

«Il voto bocchia il loro governo»

ROMA. «Se è quel che ci risulta, credo che la sinistra avrà un po' di problemi al suo interno dopo questi risultati. I cittadini li hanno giudicati per quando stati al governo e li hanno valutati...». Lo ha detto Francesco Storace, An, presidente della Regione Lazio, conversando con i cronisti al palazzo dei Congressi all'Eur.

Quindi una frecciata a Francesco Rutelli, leader del centrosinistra: «Aveva messo la faccia, e si è spenta presto...».

Come convivrà con un eventuale giunta Veltroni, gli è stato chiesto? «Intanto, bisogna vedere se ci sarà questa giunta - ha risposto il governatore del Lazio - perché Roma abbiamo novità incoraggianti. In ogni caso sarà un amministratore, lo rispetterò. Diverso, invece, se è utilizzato la giunta per attaccare il governo nazionale».

Quale sarebbe, ha chiesto un cronista, un risultato accettabile per An? «Lo scudetto per la Roma...», si è limitato a rispondere Storace. Poi, ha aggiunto: «Alleanza nazionale si conferma una grande forza popolare e non abbiamo che giocare per questa vittoria del centrodestra che ha superato ogni più rosea previsione».

Biancofiore, il quorum è a rischio

Buttigione: costruiremo la nuova Dc con Forza Italia

Maria Grazia Bruzzone

ROMA
Marco Follini, vicesegretario del Ccd e tranquillo malgrado i primi exit polls diano il Biancofiore ancora a rischio di quorum, tra il 15 e il 5 per cento al proporzionale. «Certo un'affermazione del Biancofiore al proporzionale farebbe piacere», dice da Bari, dove ha passato quasi l'intera campagna elettorale, «non è che in pratica cambierebbe molto il numero di seggi che avremo in Parlamento se il trend positivo della Casa delle Libertà verrà confermato». Nel caso delle votazioni, le urne che restano aperte fino a notte e i polls rinvii di un'ora, gli umori allentano. Ma a volgere al bello ci pensa la vittoria della Casa delle Libertà che si va delineando netta.

La polarizzazione del voto e la forza di attrazione di Berlusconi che sembra calamitare un alto numero di voti moderati su Forza Italia, potrebbero infatti penalizzare i due partiti cattolici, ormai uniti sotto il glorioso simbolo scudocrociato, che forse non raggiungeranno nemmeno il 5 per cento. In compenso, il successo della Cdl non solo risarcisce moralmente Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione, ma garantisce comunque ai loro uomini una forte rappresentanza in Parlamento. «Berlusconi», spiega Carlo Giovanardi, «è stato magnanimo e ci ha dato i collegi uninominali, molti dei quali ottimi, e una vittoria della Cdl è la nostra vittoria». A questo punto i 4 o 5 seggi in più che prenderanno raggiungendo il 4 per cento superandolo, nella sostanza non cambiano un gran che.

Rocco Buttiglione è comunque felice della tendenza che gli pare ormai incontrovertibile. «L'Italia rigetta l'egemonia culturale di questa classe dirigente.

Non è solo sinistra. Tutto l'apparato culturale e politico che è mobilitato al momento contravvenendo a ogni regola di imparzialità, ha provocato questa reazione di rigetto. Evidente che quegli intellettuali hanno perso il controllo del paese reale. Un paese che chiede più efficienza, più giustizia, più riconoscimento del merito, meno inaffidabilità della politica. Che vuole orgoglioso di essere italiano, vuole normalità».

Non era D'Alema a proporre «un paese normale»? «Non c'è riuscito. Ne è il segno questa cultura depressiva, colpevolizzante che chiama alle armi contro un nemico che sono gli italiani stessi. Allude al recente appello di Umberto Eco per «un referendum morale?». «Anche, ma non solo a lui. E' la cultura della trasgressione ad essere sconfitta».

E però accanto all'affermazione della Cdl, sembra la battuta d'arresto del Biancofiore, il nuovo *rassemblement* fra Ccd e Cdu nato qualche mese fa. Ma questa tornata è lista civetta penalizzata i piccoli partiti, che non possono più giovarsi dello scorporo, premiando quelli maggiori.

Ecco perché anche i due partiti cattolici moderati che alle scorse politiche avevano toccato il 5,8 per cento, oggi sono a rischio di quorum. Nulla ancora certo, forse non lo sono fino a notte inoltrata, o forse addirittura fino all'alba, visto i tempi lunghi che si annunciano per gli scrutini.

Alle scorse politiche - ricordano speranzosi negli uffici del Ccd - gli exit polls per tutta la notte continuavano a darci il 2,8 per cento. I nostri elettori a volte è come se fossero trasparenti ai polls.

Forse ai polls, certo non ai sondaggi, che fino a qualche giorno fa davano il Biancofiore

al 6 per cento. Nei due partiti, ma soprattutto a piazza del Gesù, sede della Dc, si puntava molto, dopo aver subito due scissioni (la prima l'uscita dalla Cdu di Roberto Formigoni, passato a Fi, la seconda al tempo dell'Udr di Francesco Cossiga, quando Guido Follini restò col governo di centrosinistra).

Per ora è poco più di un cartello elettorale, ma il progetto è quello di un congresso a tempi ravvicinati. E la costruzione di un partito che esplicitamente si ripropone la moderna Dc, di cui ormai si avverte la voglia di ritorno. Buttiglione non vuol mettere il carro davanti ai buoi. Né drammatizzare. «Noi abbiamo giocato la campagna elettorale su due terreni: la legittimazione di Berlusconi e l'orgoglio democristiano. Se non raggiungiamo il quorum vado, direi che il primo l'abbiamo ottenuto, il secondo no. Vorrebbe dire che dobbiamo accelerare la costruzione di un Ppe tutti insieme».

Accanto a Rocco Buttiglione, leader assieme a Pierferdinando Casini e Biancofiore



Daniela Santanchè, candidata di An

NEL GRAND HOTEL DELLA DESTRA MILANESE: LA RUSSA FESTEGGIA LA BASE DI PARTITO E LA SANTANCHÈ

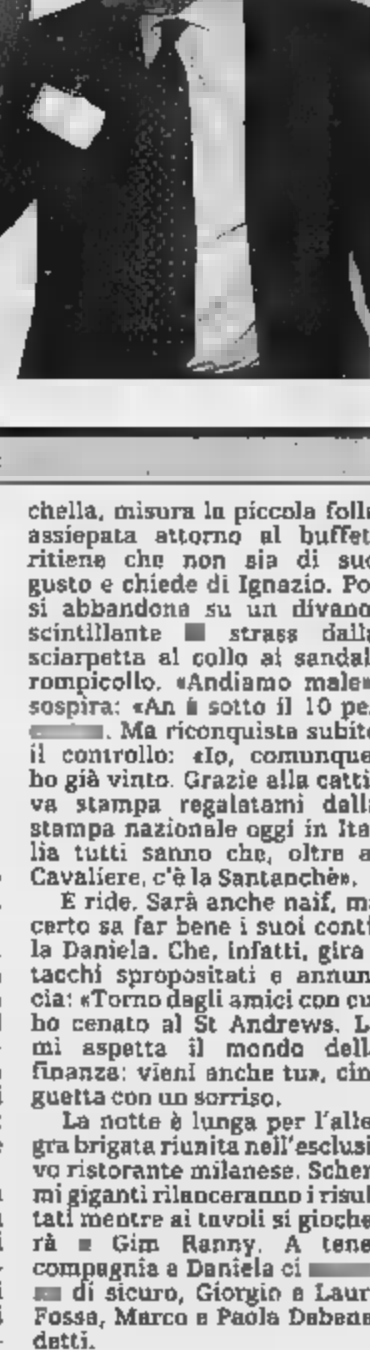
La regina «nera»: io ho vinto, il partito no

Ne valeva la pena? Il sì a tutto tondo lo scandisce La Russa che, mancata di minuti prima della chiusura dei seggi, dice: «Va dato atto ad An di aver privilegiato il gioco delle alleanze anziché la ricerca di una crescita nel proporzionale». Alle 10 in punto il proconsole di Gianfranco Fini in Lombardia scappa a Rete4. «Tornerò verso l'1», promette ai suoi fans piazzati davanti ai teleschermi. Ma con un piede già sulla porta aggiunge: «Quel che conta è che gli elettori abbiano dimostrato come in Italia non ci sia più spazio per chi non si schiera o a destra o a sinistra: le forze marginali sono state spazzate via».

Ha fretta La Russa e per un pelo manca la sua candidatura preferita. Daniela, anni dichiarati ed appena contraddetti dal sottile reticolo di rughe che incornicia due occhi molto belli - arriva alla chetichella, misura la piccola folla assiepata attorno al buffet, ritiene che non sia di suo gusto e chiede di Ignazio. Poi si abbandona su un divano, scintillante strass dalla sciarpetta al collo ai sandali rompiscopa. «Andiamo males», sospira: «An è sotto il 10 per cento». Ma riconquista subito il controllo: «Io, comunque, ho già vinto. Grazie alla cattiva stampa regalata dalla stampa nazionale oggi in Italia tutti sanno che, oltre al Cavaliere, c'è la Santanchè».

E ride. Sarà anche naïf, ma certo sa far bene i suoi conti. Daniela. Che, infatti, gira i tacchi sproporzionati e annuncia: «Torno dagli amici con cui ho cenato al St Andrews. Là mi aspetta il mondo della finanza: vieni anche tu», cinguetta con un sorriso.

La notte è lunga per l'allegria brigata riunita nell'esclusivo ristorante milanese. Schermi giganti rilanciano i risultati mentre ai tavoli si giocherà a Gim Ranny. A tener compagnia a Daniela ci sono, di sicuro, Giorgio e Laura Fossa, Marco e Paola Dabean-detti.



Daniela Santanchè, candidata di An

COSÌ LA SQUADRA PER IL NUOVO GOVERNO DEL CENTRODESTRA**IL TEAM****Vicepremier Gianfranco Fini (An)** (da decidere collocazione di Pierferdinando Casini e Umberto Bossi)**I 12 ministri con portafoglio**

Letizia Moratti ■ **Umberto Vattani** o **Boris Biancheri**
Pierferdinando Casini (Ccd) ■ **Claudio Scajola** (Fi)
GIUSTIZIA **Marcello Pera** (Fi)
Antonio Martino (Fi)
ECONOMIA ■ **FINANZE** **Giulio Tremonti** (Fi)
PRODUTTIVE **Luca** ■ **Montezemolo** o **Antonio Marzano** (Fi)
POLITICHE AGRICOLE **Maurizio Gasparri** (An)
Altero Matteoli (An)
INFRASTRUTTURA ■ **TRASPORTI** **Pietro Lunardi**
SALUTE ■ **Alberico Brambilla** (Lega)
ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ ■ **RICERCA** **Riccardo Buttiglione** (Cdu)
BENI CULTURALI ■ **Domenico Fisichella** (An) ■ **Luca** ■ **Montezemolo**

Sei ministri senza portafoglio (e i sottosegretari ■ Palazzo Chigi)

PUBBLICA **Franco Frattini** (Fi) sottosegretario alla presidenza con delega anche ai servizi segreti
RAPPORTI ■ **IL** **Gianni Letta** (Fi)
AFFARI REGIONALI **Roberto Antonione** (Fi)
LEGISLATIVA **Raffaella Costa** (Fi)
OPPORTUNITÀ **Maria Teresa Armosino** (Fi) o **Silvia Viale** (Lega)
SOTTOSEGRETARI ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
Immigrazione **Alfredo Mantovano** (An)
Editoria **Paolo Bonaiuti** (Fi)
Ministri delegati (al massimo 10)
Letizia Moratti (7)
TECNOLOGICA **Lucio Stanca**
CON L'ESTERO **Luca di Montezemolo** (7)



Il Cavaliere, la vittoria nella diplomazia

Il «nuovismo» ha lasciato il posto alla tregua con l'establishment

analisi

Pierluigi Battista

ROMA. TRA il 1994 e il 2001 sono trascorsi solo sette anni ma è come se, politicamente, fosse passata un'era geologica. Sette anni fa era appena deflagrata la Prima Repubblica e Silvio Berlusconi appariva, e si presentava, come «l'uomo nuovo» in un'atmosfera in cui la retorica del «nuovo» impazziva debordante. Oggi il «nuovo» è un'arma in disuso e per Berlusconi è stato vitale fornire piuttosto un'immagine di sé in pace con l'establishment, e in sintonia con i poteri del passato.

Sette anni fa per Berlusconi la parola magica era «blitz». Ora il suo obiettivo è stato la tessitura, lo scioglimento dei grovigli, la mediazione, anche laboriosa ed estenuante. Sette anni fa aveva cominciato su una *tabula rasa*, raccogliendo la struttura della Publitalia di Marcello Dell'Utri come ossatura di un partito che molti commentatori definirono impietosamente «di plastica». Affiancato dai sondaggi di Gianni Pilo. Oggi il partito è quasi ipertrofico, ma sicuramente, specie se confrontato con l'alleggerimento dei partiti storici, è il più ramificato, anche se appesantito dalla confluenza dei tanti che nell'epoca della retorica del «nuovo» erano stati messi da parte. Sette anni appena, dunque, ma una differenza abissale.

Per restituire l'energia del blitz di sette anni fa, anche stavolta Berlusconi ha dispendito il lessico e i toni battagliari della «rivoluzione». Ma si tratta soltanto di un modo per evocare l'immagine rivoluzionaria che fu per lui la carta vincente nel crollo della politica tradizionale.

Anche adesso ha cercato di attingere alle risorse simboliche dell'«anti-politica», dell'imprenditore in prestito alla politica, della politica del «fare», del pragmatismo brianzolo, contro quella del «dire» inconcludente e «ma il suo schieramento è pieno zeppo di professionisti della politica, e che nella politica hanno compiuto intero il loro cursus honorum».

Sette anni fa la sua forza coincideva con l'apparente solitudine di un imprenditore che nel giro di due mesi aveva messo in piedi una macchina da guerra lampo. Oggi, al contrario, la sua forza appare quella di un politico corteggiatissimo, richiestissimo, appoggiatissimo. Forse troppo, forse in modo troppo interessato e comunque con un tasso di fedeltà che è tutto da verificare nei tempi, sempre irto di pericoli, della politica.

L'irruzione di Berlusconi sulla scena di sette anni fa fu uno choc, un trauma, un elemento di invincibile stupore per i suoi avversari. Qualcuno, a riprova dello sconcerto che si diffuse contagioso, azzardò addirittura l'ipotesi che la chiave della sua vittoria consistesse nei potenti effluvi magici che emanavano dalla spilla portata al petto dal leader di Forza Italia e che per uno strano gioco di luci e di riflessi mandava dei barbagli capaci di agire in modo subliminale sull'elettorato abbinato dal suo richiamo.

Oggi Berlusconi ha dovuto sudare sette camicie insieme ai suoi luogotenenti, Claudio Scajola in testa, per disegnare un quadro delle candidature che tenesse conto fino al-



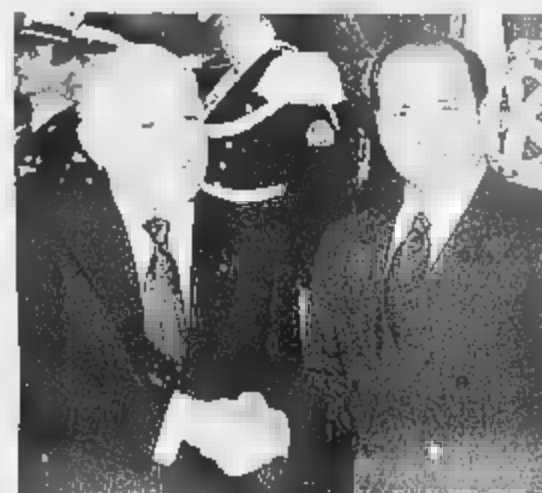
Qui sopra, Berlusconi prima durante la notte della prima vittoria nel '94. Accanto, Bossi nell'estate dello stesso anno

Nel '94 Forza Italia si reggeva sulle truppe d'assalto di Publitalia e sui sondaggi di Pilo. Oggi la struttura è zeppa di ex-Dc

Il Partito popolare europeo ha accolto nelle sue fila anche Forza Italia. E il leader della Lega ormai appare un leader domato



A destra, Gianni Pilo. Sotto, Berlusconi con Oscar Luigi Scalfaro



l'estremo limite delle quote rivendicate dagli alleati, collegio per collegio.

Sette anni fa Berlusconi era un marziano per l'Europa, per di più in compagnia di alleati verso i quali le capitali del continente nutrivano una diffidenza invincibile. Oggi le bordate dell'*Economist*, forse sottovalutate da chi invece ha voluto intraprendere una battaglia in cui non si sono risparmiati nemmeno azzardate analogie le imprese napoleoniche, fanno decisamente male ma c'è un Partito popolare europeo che ha accolto Berlusconi nella famiglia democristiana.

Sette anni fa la presenza al Quirinale di Oscar Luigi Scalfaro comunicava implicitamente il messaggio che si

potessero attuare micidiali controffensive per imbrigliare d'uomo nuovo. Ma nel frattempo Berlusconi è stato determinante nell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, ha conquistato nel corso di mesi e anni municipi, province e regioni. Per un manciata di mesi è sembrato addirittura sul punto di mettere mano, assieme a Massimo D'Alema, all'architettura costituzionale del Paese. Sette anni fa Umberto Bossi malmenava verbalmente il leader del Polo già nei comizi elettorali. Oggi il capo della Lega appare un leader domato e il suo elettorato assorbito dal più potente alleato.

Che la progressiva democristianizzazione di Berlusconi,

dei suoi amici e dei suoi alleati, rappresenti una forza oppure la crepa che alla fine potrebbe mettere in difficoltà un uomo «disagio in quello che chiama il teatrino della politica», è tutto da scoprire nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Porò è il fatto che i legami sempre più forti gli ambienti che hanno contato anche in scenari politici radicalmente diversi da quelli attuali potrebbero diventare lacci e vincoli soffocanti per Berlusconi dai quali è sempre più difficile districarsi.

Durante la campagna elettorale sono state interminabili le schiere di personaggi dell'apparato pubblico e non che hanno voluto mostrare al leader della Casa delle Libertà

solidarietà e appoggio. Non sempre per nobili motivi di adesione ideale ai suoi programmi e alle sue parole d'ordine (dalle quali, casomai, si prendevano in privato ironicamente le distanze), ma spesso per l'immagine del vincente che Berlusconi è stato in grado di dare di sé.

Sette anni fa nessuno avrebbe scommesso sulla sua vittoria, quest'anno lo hanno fatto in tanti. L'estrema personalizzazione impressa a una campagna elettorale che è durata praticamente più di un anno offusca la presenza di gruppi, cordate, interessi che nella figura di Berlusconi hanno trovato un valido alleato e alla cui ombra possono ritrovare una forza che sembrava definitivamente perduta.

Berlusconi, nelle sue performance televisive che hanno fatto da piedistallo al referendum che lo ha gratificato alle elezioni, ha dovuto mettere da parte lo spinoso argomento che oggi, molto più della fiammata del 1994, sarà invece il terreno su cui il numero uno del centro-destra potrà giocare la sua leadership finora indiscussa.

E che ha trovato spazio nel frasario di un leader che per vincere ha dovuto sottolineare tutte le analogie con il trionfo effimero del '94, mettendo la sordina sulle grandi e piccole differenze. Le parole da una parte, le mediazioni e le tessiture diplomatiche dall'altra. Anche questo, in fondo, è il vituperato teatrino della politica.

Il team**Nucleo di specialisti con Palazzo Chigi**

Gigi Padovani

Lo hanno definito il «nucleo di interlocuzione» e sarà la cabina di regia del governo Berlusconi. E' un'idea di Gianni Letta, nata durante una riunione nel studio di Largo del Nazareno. Il ragionamento è stato: «Il nostro governo sarà esposto a tutti gli attacchi, dalla periferia al centro: perciò dobbiamo trovare un gruppo di mediatori capaci che affianchino Palazzo Chigi». Nel nuovo esecutivo, Letta sarà ministro senza portafoglio ai Rapporti con il Parlamento: terrà sempre i contatti con i partiti. Franco Frattini, rinunciando al Viminale, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio seguirà i servizi segreti e la funzione pubblica, per gestire la «macchina» ministeriale. Infine il triestino Roberto Antonione, governatore uscente del Friuli, dovrà gestire - con l'incarico per gli Affari regionali - i rapporti con i presidenti «rossi», in modo da scongiurare il rischio che Errani o Bassolino si trasformino in novelli Galan.

A parte questo ristretto gruppo di collaboratori, nella definizione degli incarichi ministeriali ai primi di giugno il Cavaliere dovrà tenere conto della riforma Bassolino. Dopo essersi consultato con Giuliano Urbani (candidato alla presidenza della Camera, a quella della Rai ma anche, chissà, alla Farnesina), il Cavaliere ha capito che l'applicazione della legge con la quale vengono ridotti i ministeri non potrà essere rinviata. Perciò Berlusconi deve tener conto di quei rigidi paletti: sono soltanto 12 i ministri con portafoglio di «serie A», mentre quelli senza possibilità di spesa sono sei, dipendenti direttamente da Palazzo Chigi. Restano altri dieci dicasteri «eleggibili», i «ministri junior» e «delegati». In tutto, quindi, non più di 28 nomi.

In base al risultato definitivo, si capirà quali sono i spazi per ciascun alleato. Berlusconi ha già delineato il quadro dei dicasteri più importanti, legati anche alle poltrone di vicepremier: potrebbe essercene una soltanto per Fini, mentre Forza Italia, grazie al buon risultato ottenuto nella coalizione, cercherà di difendere Claudio Scajola all'Interno. C'era anche l'ipotesi Pierferdinando Casini, ma pare poco probabile. Quanto agli Esteri, altro posto «segnato», c'è chi parla di un «aiuto d'ala» in favore di Letizia Moratti, ricordando quando già una donna, Susanna Agnelli, fu alla Farnesina. Ma rimangono forti le ipotesi degli ambasciatori Vattani e Biancheri.

Infine sempre più certe le destinazioni degli azzurri Tremonti (Economia) e Pera (Giustizia), mentre per Luca Cordero di Montezemolo si aprono tre possibilità: l'Industria, i Beni culturali e il Commercio estero. Nel team del Cavaliere sono previsti anche Antonio Martino alla Difesa (per gli ottimi rapporti con l'amministrazione Bush), il cuneese Raffaele Costa (semplificazione legislativa), la leader delle donne azzurre Maria Teresa Armosino, ovviamente il portavoce Paolo Bonaiuti (sottosegretario con delega all'editoria), oltre ai tecnici Lucio Stanca (dal Tbm, per e-government) e Pietro Lunardi (grandi opere).

Quanto agli alleati, «testa c'è An, con Maurizio Gasparri all'Agricoltura (coadiuvato dal viceministro Augusto Bocchini, ora in Confagricoltura), Altero Matteoli all'Ambiente e Domenico Fisichella ai Beni culturali (che però potrebbe anche andare alla presidenza Senato). Al leader del Cdu, Rocco Buttiglione, spetta il ministero dell'Istruzione, mentre alla Lega è riservato il Welfare con il dirigente Inps milanese Alberto Brambilla. E Bossi? Deciderà all'ultimo, come sempre.

NEL SILENZIO FORZATO DEI CONDUTTORI L'ELETTORE DELUSO SI BUTTA SUL

La lunga notte in cui Internet sconfisse la Tv

Massimo Gramellini

LA notte in cui Internet batté la televisione cominciò la faccia stazonata ministro Bianco che leggeva il comunicato della propria disfatta: code chilometriche ai seggi, votazioni in ritardo come certi treni Milano-Reggio Calabria, sondaggi e tv paralizzanti nell'attesa. Non c'è tortura più terribile per un giornalista che sapere tutto e non poterlo dire. Nel silenzio forzato dei Mazza e dei Mentana, alle dieci di sera il popolo degli spettatori buttò il telecomando e accese il computer, intasandosi siti web per sapere com'era andata. Non fu facile collegarsi, ma quei fortunati che ci riuscirono ebbero la sensazione di aver inaugurato una nuova era.

La notte in cui Berlusconi batté Rutelli continuò con la faccia giuliva di Emilio Fede, che saltellava per lo studio del Tg4 con la gioia che gli scappava dagli occhi: «Fino alle 23 posso dirvi come è andata, comunque ha vinto la Casa delle Libertà, disse quell'impunito. Presentò Ombretta Colli, Ignazio La Russa e Giuliano Urbani come fossero tre statisti, pregandoli non comunicare con le parole quel che traspariva dai loro sorrisi. Poi si collegò al telefono con Vittorio Feltri, il quale disse il risultato, lo commentò: «Battuti



per noi».

Battuti chi? La notte in cui l'Ulivo si sciolse e cadde, non si trovava un politico olivista disposto ad andare in tv per dire qualcosa. Così la prima difesa d'ufficio toccò a un giornalista che era lì, ostaggio di un canale di Berlusconi. «E' un risultato infastidioso, se mi permetteste», disse Gad Lerner, e quel telefonino di Carlo Rossella, seduto al suo fianco, glielo permise (per ora). «Sono l'unico dipendente di Berlusconi in questo studio», disse ancora Gad Lerner al direttore di Panorama e a quello del Tg5, che un po' si irritò. Finalmente apparve in tv il

Il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara (a sinistra) e il politologo Giovanni Sartori hanno commentato i risultati delle maratone di RaiUno



portavoce sconfitto, Paolo Gentiloni, per dire al mondo qualcosa che nessuno capì perché tutti erano occupati a guardargli la faccia: stanca, storta, delusa.

La notte in cui Forza Italia divenne nuova dc - il partito di italiano su tre - tutti i berlusconiani sfilavano gaudiosi davanti alle telecamere, sperando che il Capo fosse davanti alla tv e tenesse conto al momento di assegnare i ministeri. Apparve Claudio Scajola, una voglia di Interni sulla guancia. Tutti si aspettavano che dicesse che questa era stata la vittoria di Silvio Berlusconi. Disse: «Questa, innanzitutto, è

vittoria di Silvio Berlusconi. Un uomo di parola. Poi Antonio Martino ed Enrico La Loggia, molto presidenziali, che già indossavano i loro discorsi come se li pronunciassero dagli schermi più alti di Camera e Senato.

La notte in cui l'Italia divenne bipolare e i piccoli faticarono ad acchiappare il quattro per cento, apparvero Fausto Bertinotti e Pippo Baudo, rispettivamente in rappresentanza dei residui lavoratori comunisti e andreattiani. Bertinotti annusò l'aria della disfatta e come al solito parve felice. Baudo parlò con calma di un vecchio capocorrente democristiano.

Un dipietrista, invece, urlò tutta la rabbia contro i giornali che avevano ignorato il suo capo, producendo un supplemento d'estasi sotto la barba nuda rilasata di Giuliano Ferrara. Il direttore di «Repubblica» Ezio Mauro spiegò che Berlusconi aveva vinto grazie ai leghisti e che la sinistra aveva perso prendendo su di più gli stessi voti di quando vinse. Nessuno gli replicò, forse per stanchezza.

Arrivò la mezzanotte e l'Ulivo si ritrovò fuori dal Palazzo senza una scarpa e un principe azzurro che le restituisse. Il principe azzurro era ad Arcore a complimentarsi con il suo specchio. In tv l'avrebbero voluto vedere, anche se fino a ieri non ne potevano più di vederlo.



IDS ■ IL PROBLEMA DELLA MASSIMA

■ presidente della regione Campania Antonio Bassolino (al centro con la cravatta scura) in fila per votare in un seggio di Napoli.
Bassolino è ■ dei più autorevoli esponenti della Quercia, che in queste ore sta meditando sulla sconfitta e progettando ■ svolta per futuro, dopo ■ breve ventata di ottimismo nel pomeriggio di ieri. Sembrava infatti possibile ottenere per l'Ulivo il pareggio, o addirittura la vittoria, al Senato.
Man mano che affluivano i dati di diversi istituti, però la tendenza di una vittoria del centrodestra sia alla Camera che al Senato veniva confermata. Da quel momento in poi la tensione, al Bottegghino, arrivava alle stelle.



IL VOTO DEI GAY

Franco Grillini, presidente della Commissione diritti e libertà del ministero per le Pari opportunità, vota in un seggio ■ Bologna.
Il presidente onorario di Arcigay che è uno dei candidati dichiaratamente omosessuali che si sono presentati per la prima volta in numero consistente alle elezioni in Italia.
Alla Camera, in quota proporzionale, oltre a Grillini (candidato per i Ds) e al veterano Nichi Vendola (Rifondazione Comunista), si presentano la presidente di Arcispa Silvio De Simone (Rifondazione Comunista) e Gianpaolo Silvestri (Verdi). Al Senato si presenta, per Rifondazione Comunista, l'avvocato Ezio Menzione.

Sotto la Quercia c'è voglia di cambiare

Musi lunghi, ma già si guarda oltre il «risultato deludente»

■ Teresa ■

ROMA
L'obiettivo era il 21 per cento. Ossia lo stesso risultato del '96. Ma alle dieci di sera quel traguardo non sembrava raggiungibile ■ un'aria mesta avvolgeva il Bottegghino. «Risultato deludente», commentavano i dirigenti riuniti a via Nazionale, Veltroni ■ dir la verità, già il giorno prima dava per ampiamente probabile la sconfitta del centrosinistra. Tant'è vero che il segretario interrogativo: «Ma se ■ vinco al primo turno, come posso festeggiare se l'Ulivo perde? Sta male...». Ma anche sulle celebrazioni della ■ vittoria, i leader della Quercia, ieri sera ha avuto più di un problema. Colpa degli «exit poll» che oscillavano pericolosamente...50,5 per cento, 49,5.

E a onor di cronaca ■ che oscillava pericolosamente per tutta la serata era anche il risultato dei democratici della sinistra. Venti, diciannove, diciotto, ma quel ventuno non arrivava mai. L'Abacus dava del 20 al 17. Datamedia il 18,5. E pensare che a metà pomeriggio c'era stato uno scotto d'ottimismo. Dalla Swg avevano chiamato alcuni esponenti della Quercia per dar loro la lieta nuova: al Senato

c'è il pareggio. Di più. Quel pareggio ■ era nel ■ che si era sempre inteso fino a quel momento, ■ che la Casa delle Libertà a palazzo Madama otteneva solo la maggioranza relativa, ma trattavasi di un vero e proprio sorpasso, in quel ramo del Parlamento, dell'Ulivo. L'eccitazione, però, durava poco. Man mano che affluivano i dati di diversi istituti, la tendenza di una vittoria del centrodestra sia alla Camera che al Senato veniva confermata. La tensione, al Bottegghino, arrivava alle stelle. E qualcuno ricordava le parole pronunciate qualche ora prima dal presidente del Consiglio Giuliano Amato: «I sondaggi sono quelli che ■, ■ capisco solo che quelli che stanno in fila ai seggi, e sono tanti, sono tutti del centrodestra».

I diessini, man mano che passavano le ore si facevano sempre più cupi in volto. «Speriamo che non sia una valanga - commentava a un certo punto della serata Veltroni - del resto, aspettiamo perché finora abbiamo le percentuali sul proporzionale». Ma mentre affluivano i dati sconsolanti, automaticamente, senza nessun passa parola, si apriva il processo dentro la Quercia. Sul banco degli imputati, i massimi dirigenti. Ovvero il segretario Walter Veltroni e il presidente Massimo

■ POLITICHE	2001	17-20%
■ REGIONALI	2000	23,1%
■ EUROPEE	1999	17,3%
■ POLITICHE	1996	21,1%
■ REGIONALI	1995	25%
■ EUROPEE	1994	19,1%
■ POLITICHE	1994	20,4%

■ Exit poll Abacus

D'Alema. Un sempre più mesto Mauro Zani sospirava e dava voce al malumore dei ds: «Avessimo avuto un gruppo dirigente che si fosse speso - mormorava amaro il segretario della Quercia emiliana - ma non ■ stato così. Uno si è confinato a Roma, pensando solo al Campidoglio, l'altro si è rinchiuso a Gallipoli. E i voti chi li doveva prendere?».

Lo sconsolato interrogativo di Zani non era ■ isolato, tutti i dirigenti della Quercia, veltroniani ■ dalemiani inclusi, hanno sofferto l'assenza dei loro leader dalla scena politica della campagna elettorale. E il buon Piero Fassino, da solo, pur percorrendo in lungo e in largo tutta la penisola, ■ poteva da solo sopprimere alle carenze di

un vertice che sembrava sfaldarsi. E le eventuali vittorie, a Roma, di Veltroni, a Gallipoli, di D'Alema, non potranno cambiare questo stato di cose. Il partito si è sentito abbandonato dai propri leader. I quali leader, ieri sera, ostentavano il viso triste (ma quella è una sua caratteristica perenne, come ci tiene a precisare sempre lui) di Veltroni e quella ostentamente sorridente di D'Alema. Ma atteggiamenti, sorrisi, non vogliono dire nulla. Un'eventuale successo del presidente della Quercia nel suo collegio, al punto in cui si ■ arrivati, non lo salverebbe dalle critiche. Certo, lui si potrebbe far forte di aver vinto non solo Mantovano, ma anche il Berlusconi arrivato a Gallipoli ■ gli elicotteri.

Ma tra i diessini, ed è uno stato d'animo trasversale, che serpeggia ormai in tutte le correnti di quel partito, prevale la voglia di cambiare sul serio. Il che significa mettere da parte chi ha governato finora il partito ■ provare nuove strade. C'è Sergio Cofferati, che per ora non si sbilancia. C'è Antonio Bassolino, che prende tempo. Ma da ieri sera un processo si è innescato e non è detto che alla fine questo processo non travolga il segretario e il presidente, con la pace dei loro eventuali successi elettorali.



Piero Fassino al voto: il candidato vice-premier dell'Ulivo non è riuscito a sopprimere alle carenze del vertice Ds

In archivio cinque anni di immagini del centrosinistra

Filippo Caccarelli

L'ACRIME e comici, giubileo e gay pride, racchette da tennis e lasagne al cacio. Foglie secche d'ulivo, ormai. Vecchie foto d'archivio, anche: Prodi in costume da bagno che parla al telefonino ■ le scarpe da ginnastica; Veltroni in smoking che fa ok ■ il pollice alla festa degli italiani americani della Nial; Flavia Prodi con il dottor ■ Iran; Fabio Mussi sotto le chiappe della culista del «Gilda»; D'Alema nocchiero con la maglietta dello sponsor «Navionics»; Mastella che fa il bagnino nella sua piscina dalla controversa forma; e Donatella Dini, fasciata di seta cangiante; e quei lunghissimi tavoli con sedici, diciassette, diciotto, diciannove rappresentanti...

Cosa lascia il centrosinistra all'immaginazione degli italiani? Beh: lascia troppo, e al tempo stesso lascia troppo poco. Un surplus simbolico, un ipermercato di immagini, una fantasmagoria di personaggi. Jovanotti e Sun Tzu, Colaninno e Lino Banfi, Clinton, Luxuria, Di Pietro, Velardi, il volontario e l'extracomunitario da esposizione, Sabrina Ferilli, Luttazzi, l'asinello disneyano, il mezzo coming out di Pecoraro Scanio, la premiata agenzia di collocamento parlamentare Piscicchio & Piscicchio, l'angelo custode della Francescato, il marito della Pivetti con la biadada, la bomba antiquaria sotto casa Diiberto e gli ombrelli ■ nel giardino del casale della marchesa Verusio. Un eccesso, forse inevitabile. Forse ■.

Ma anche un vuoto pazzesco. Dove ■ più i militanti? E ■ sezioni? ■ le parole della sinistra? ■ la stessa sinistra? Materia da invocazione cinematografica alla Nanni Moretti: «D'Alema, di qualcosa di sinistra». L'allora presidente del Consiglio ■ l'e sentita ripetere, da un giornalista del *Clarinet*, pure durante una visita ■ cascate di Iguaçu. Opportunamente globalizzati, questi cinque anni di centrosinistra rivestono una varietà sovrabbondante di scenografie:



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato in tenuta ■

Il diessino Fabio Mussi ■ dei più polemici esponenti ■ Quercia. Sotto: Prodi con il chador durante una visita in Iran



Dal Prodi in costume da bagno al D'Alema «figlio di un dio minore» fino ■ Amato «Topolino»



Romano Prodi in spiaggia ■ telefonino, costume da bagno e ciabatte. Sopra: Massimo D'Alema al timone della sua barca

di immagine ■ alla crociata clandestina di casa Letta, attorno a cui si progettò la riforma della Costituzione.

Sotto il dominio delle rappresentazioni ■ quello cucinava il risotto, quell'altro cantava, quell'altro guidava la Ferrari, quell'altra si faceva prendere in braccio dal campione, quell'altro ■ infilava il dollaro ■ i seni della danzatrice turca ■ è possibile che l'elettorato del centrosinistra si sia sentito ■ po' deprivato, se ■ escluso, certo disimpegnato. Con tutti quei ■ sultani, oltretutto, le uniche trovate nuove e apprezzabili venivano dal basso, ■ dal cyber-spazio. C'era un ragazzo, ■ sconosciuto, che ■ Internet s'era inventato un modo di fare ■ verso al Cavaliere e ai ■ slogan, «Meno tasse per Toti».

Quando fu il turno di Amato, ex Topolino, il cui unico vezzo d'immagine era quello di presiedere il Tennis Club di Orbetello, sembrava già tutto abbastanza compromesso ■ pure a livello di effetti speciali. Qui l'album delle foto d'immagine ■ addiritura crudele. A destra ci fu addirittura chi fece dell'ironia sul premier che a causa di una dolorosa sciatalgia, partecipò a un vertice ■ carrozzella.

Il centrosinistra come una cittadella assediata entro la quale e dalla quale continuavano a moltiplicarsi i messaggi, ■ icone, le rappresentazioni, non di rado in contrasto fra loro. L'abilità comunicativa era scivolata altrove. Altri orizzonti, altre liturgie. ■ paese era cambiato, e l'ipermercato dei simboli non concedeva sconti di alcun tipo. Tralascia, semmai, o chiude proprio botte-

pullman ■ treni, roof-garden e tribuna vip, i palloncini che volano ■ nelle stazioni del «Rutelli Express» e le finte nuvolette degli studi televisivi. E poi messe scout, canzoni di montagna nel castello di Garganza e ■ bandiere ■ europee che sventola dalla casa bolognese di Prodi, a via Gerusalemme. La issa la sorella, Fosca. Era il maggio 1998.

In quei giorni fu anche improvvisata ■ festa per l'Eurocup, sul Campidoglio. C'erano Ciampi, Bassolino, Visco, Napolitano, Flick, Parisi ■ Paolo Peluffo, con le figlie. Ogni festività pubblica è una specie di confessione, rivela a sua insaputa come ■ partecipanti vogliono essere governati, ma anche che rapporti esistono tra loro. Rutelli distribuiva bandiere verdi dell'Ulivo. Prodi, nervoso, pallido, pieno di rabbia. ■ insomma: bastava un'occhiata per capire che la discordia era entrata in quel

campo, ■ non ■ sarebbe più andata.

Sì, certo, l'Europa. E il risanamento economico, d'accordo. ■ la guerra. E arcobaleno (ahh!). E le battaglie parlamentari. Ma poi la storica caduta di Bologna. Se ci si abbandonava ■ ricordi visivi, l'impressione resta quella di una piena ■ incompiuta confusione. Consapevole e incosapevole. ■ pellegrinaggio all'ulivo gigante ■ di Canneto sabino e lo stranguimento dopo la cena fischissima del Gambero rosso. L'inaugurazione della *Domus aurea* e i 15 milioni che Palazzo Chigi deve a Gianfranco Vissani per «colazioni di lavoro» con i premier.

Come se, al dunque, tra costruzioni simboliche permanenti e continuo allestimento di arene celebrative, fra i drappaggi della Bicamerale e la scelta di cedere le farnie di mucca pazza ai coreani affamati, ecco: forse solo nel dominio delle rappresentazioni il centrosinistra ■ cercato di

colmare le debolezze strutturali del ■ legame con ■ popolo; ■ con il suo elettorato, che in momenti come questi vuol dire molto, vuol dire tutto. Quando invece si veicolano troppi significati, è proprio la volta che si rischia di più. Per cui, neanche a farlo apposta, nel tempo della politica personalizzata, e semplificata, ■ mediatizzata: nel tempo in cui anche i presidenti del Consiglio sono costruiti a immagine e somiglianza delle regole dei rituali televisivi, il centrosinistra ha il cuore di lasciare alla memoria non uno, non due, non tre, ma tre

leader e mezzo (dovendosi contare Rutelli come mezzolo). E dunque: Bingo! - che pure, a sinistra, non ■ come normale parola. In fondo, Prodi già bastava e, alla lunga, forse avanzava pure. Vinse ad aprile (1996) ed è pure vero che a novembre era già in tv dalla zingara Cloris a farsi fare le carte. Però dopo tutto incarnava quanto di misurato aveva ancora in serbo la Dc: una serena pinguedine, una relativa bonomia, ■ bicicletta, il Pendolino, la provincia produttiva, ■ famiglia e la Goldman Sachs. Poteva durare? Ed ecco D'Alema, «figlio ■ un ■ minore», come si proclamò

sospirando prima di entrare ■ Palazzo Chigi. Figurarsi il dio, per giunta minore. «Tempo di cene very very vip ■ Roma», scriveva intanto il *Messaggero*, già leccandosi i baffi. Dai riti di massa, sia pure già abbastanza svuotati e spompali, D'Alema bussò al portone ■ salotto Angelillo: fu come ■ caduta del muro di Berlino, annotò con qualche soddisfazione Bruno Vespa. E dal culto della mortadella, dalle grigliate delle Feste dell'Unità si passò alla esclusività della *bavaroise aux fruits de bois* del «Villino Giulia». Per finire ■ fu riconosciuto semplice ■

DAL 1980 AD OGGI **COSI' LE PERCENTUALI DI VOTANTI**

Code snervanti per votare, Bianco sotto accusa

Proteste e disagi ovunque, tagliati oltre trentamila seggi

Raffaello Masci
EDDA

Migliaia di elettori in coda sotto le stelle, con tanto di forza pubblica per convogliare la fila: interminabile, ansiogena. Sono le 22 e ancora i seggi di Roma e delle maggiori città — affollati. Non da ritardatari, ma semplicemente da cittadini che stanno lì da almeno un'ora, qualche volta da due. Alcuni di loro - spaventati da — ingorgo del tutto inedito — sono tornati per la seconda, per la terza volta. E vogliono dunque votare, immancabilmente. Gli agenti dell'ordine, cortesemente, invitano a restare, a non disperare: i seggi resteranno aperti «ancora un po'» e tutti potranno esercitare il proprio diritto di voto. Ma il risentimento è a fior di pelle e ci scappa anche qualche rissa (a Colanzano, per esempio).

La grande novità di questa consultazione elettorale è proprio questo afflusso massiccio, inatteso e che ha impattato con una organizzazione traballante e ■■■ un numero di seggi diminuito di quasi un terzo rispetto alle precedenti politiche, a motivo di un taglio generoso alle spese elettorali che dalla finanziaria del '96 in poi ha pesato sulle europee del '99 ■■ le regionali dello scorso anno, ma ■■ come ora ha avuto un peso ■■■■ avvertibile

I seggi sono stati tagliati ovunque: erano 91.457 nel '96, si sono ridotti a 60.373. Il risparmio per le patrie case è stato di circa 150 miliardi, ma il prezzo da pagare sono state file interminabili fin dalle 8,30 del mattino. Dalle 14 i centralini del nostro giornale sono stati presi d'assalto da elettori indignati e le lamentele sono continuate fino a mezzanotte inoltrata.

Inutile dire che il ministro dell'Interno Enzo Bianco è diventato il bersaglio di tutte le intemperanze verbali e le rabbie del caso.

Un afflusso maggiore del previsto, troppe schede, seggi pochi e disagiati, cabine insufficienti: abbiamo trascorso la giornata in giro per i seggi e queste sono apparse le cause del grande collasso di ieri. Un ingorgo spaventoso con gesti di insofferenza, alcuni malori a Napoli, un

morto di 88 anni nel Grossetano.

L'afflusso è stato - secondo i primi dati - superiore di 10-11 punti percentuali alle precedenti consultazioni.

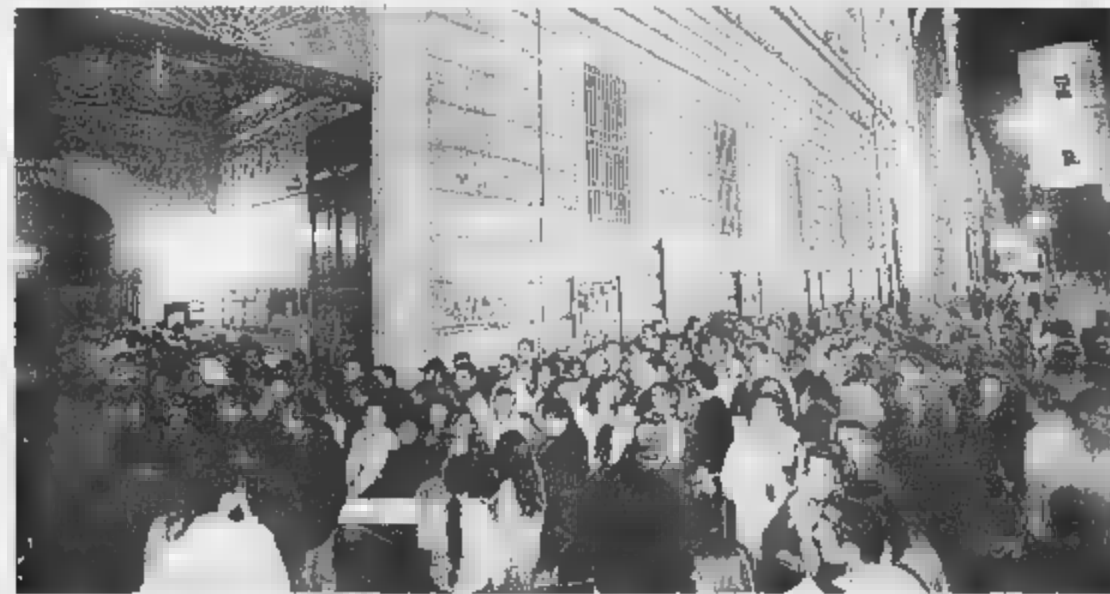
Nelle città in cui c'erano da rinnovare anche i comuni e le circoscrizioni, ogni elettore ha ricevuto cinque schede, non facili né da distinguere né da riportare nelle urne. Alcuni scrutatori hanno lamentato che queste ultime ■■ erano adeguatamente differenziate, ■■ questo ha ritardato lo smistamento.

Per ogni votazione - ci dice un rappresentante di lista in un seggio di Roma Trastevere - ci sono voluti non meno di quattro minuti, spesso sei.

Le scuole - seggi tradizionali - si sono dimostrate spesso inadeguate. Nella scuola media Foscolo, al Ghetto di Roma, dei quattro seggi due erano al primo piano e due al secondo. Molte delle persone anziane o disabili che non hanno potuto superare le barriere architettoniche. I presidenti di seggio, in questi casi, ■■■ scesi a farle votare al piano terra, ma i tempi, le code e l'intera organizzazione ne hanno risentito.

«Va bene che bisognava lesinare su seggi e scruttori, ma almeno si potevano mettere più cabine per ogni seggio». Un signore protesta vivacemente: «Io i cronisti, al Portuense (sempre Roma). A metà pomeriggio il commissario straordinario della Capitale Enzo Mosini dispone, su indicazione del ministero dell'Interno, di mandare altre cabine. La situazione: in alcune città - Napoli, per esempio, ma anche Milano - italiane che se solo si spunta una mattina anche quella ■■■■ numerata, la fila si blocca e i cronisti chiedono: «Ma che

■ I italiani, in generale, hanno comunque dimostrato di saper fare la fila con calma e civiltà, anche se qualche scatto d'ira c'è stato. A Napoli alcune persone si sono sentite male per la rezza e il caldo. A Grosseto un signore di 88 anni ha avuto un collasso ed è morto al seggio. Una signora di Cassino - Maria Marra di 106 anni - non ha retto: «Sono vecchia, non potete costringermi a fare la fila». La gente ha fatto aia, e la signora ha votato. Con rabbia.



Napoli, le nove di sera: la lunga coda all'esterno di un seggio del centro

PIOGGIA DI CRITICHE SULLA GESTIONE DEL VOTO

Il Viminale: poche le cabine

«Tutta colpa della finanziaria del '97»

la polemica

Giacomo Galeazzi

Home

Le operazioni di voto sono svolte regolarmente, dichiara alle telecamere poco prima delle 22 il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, che annuncia la decisione di spostare di un'ora la diffusione degli exit poll. Ma è una precisazione imbarazzata che rinfocola le polemiche attorno all'andamento della consultazione. Marco Pannella ne chiede le dimissioni. Alleanza nazionale e Democrazia europea parlano di incapacità da parte del Viminale di governare l'election day.

Il ministro Biccho ha motivato i ritardi nelle votazioni, registrati in molte città, sia con ■ «massiccia affluenza» ■ seggi sia con i tagli previsti dalla Finanziaria del '97 che, a partire dal '98, ha portato ad una diminuzione delle sezioni.

Inognate code ai seggi, affluen-

recarsi alle ■■■■ nelle prime ore della mattina.

Sul "grande ingorgo" ai Tajani di Forza Italia ha espresso preoccupazione per un'astensione, primo forzato a causa delle file troppo lunghe, altri esponenti della Casa delle libertà hanno parlato di negazione dei diritti costituzionali. Rispetto alle precedenti regionali ed europee, il piano di snellimento dell'apparato elettorale inserito, con modesta riduzione dei costi, nella legge finanziaria, ha creato notevoli problemi, probabilmente accresciuti dalla pluralità delle schede. Voci critiche si sono alzate anche nel centro-sinistra.

«Non sempre il risparmio è un guadagno - ha affermato Pecorella Scario, che ha chiesto al Viminale di disporre il massimo possibile delle cabine elettorali - sono stati tagliati i seggi senza potenziare quelli rimasti». Si sono verificati disagi per gli elettori, con malori e tessere strappate per protesta dopo attese di due ore, soprattutto a Napoli, Firenze e Milano, le città con l'affluenza più alta.



IL PALAZZO

La guerra solitaria del moralista Giometto

Filippo Ceccarelli

QUANTE Mivisimmi ha Silva-
Giometto, residente a
Venezia via Quattro No-
vembre 22?

Comunque **andate** elezioni, il profeta radiofonico telematico del Map (movimento antiprivilegi del parlamentari), ne ha già richiesto l'annullamento. Queste elezioni non sono libere, né costituzionali, anzi costituiscono un vero e proprio imbroglio, l'ennesima occasione di degrado e parassitismo. Giometto, che da qualche anno inonda l'Italia di e-mail, è comunque già ricorso alla Corte d'appello di Venezia, al Tar del Lazio e alla Cassazione e già minaccia di coinvolgere anche il Csm, la Corte suprema e l'Onu.

Ora: l'antipolitica produce da sempre figure fuori dall'ordinario. Moralisti purissimi, surrealisti micidiali, chiaroveggenti inascoltati, poeti dell'utopia democratica, eccentrici annunciatori di verità scientifico-ragionieristiche. Di questi fermenti minoritari, il più delle volte generosi e per certi versi rivelatori ■ ■ ■ sistema che non ha problemi di legittimità, Giometti ■ ■ ■ rappresenta la sintesi e certamente l'evoluzione.

Così, contro i privilegi di Montecitorio e Palazzo Madama, «dibattito sperpero» calcolato in 2.500 milioni di miliardi ■ restituire, ■ referendum, guai per l'Italia in camper, arruola e incontra seguaci, mobilità elettorale ■ Rizzo Rodolfo ■ a studiare il rapporto tra il comportamento aggressivo dei parlamentari e la loro possibilità di aumentare lo stipendio, quindi chiedere confronto ■ diffondendo nell'aire appelli del tipo: «Se avete la disgrazia ■ conoscere qualche deputato, prendetelo per la cotta ■ chiedetegli se accetta un confronto in diretta su Radio Gamma 5. Più in generale, sogna un'Italia prospera, in quanto governata da occhissim



individui attenti al risparmio.

Un po' anarchico e un po' telepredicatore, tanto rompicapo quanto perseverante, in Giannetto si sente sia pure alla rinfusa qualcosa di Guglielmo Giannini, fondatore del qualunquismo, e di Danilo Dolci, maestro di maieutica; qualcosa di Pannella e di Bertuzzi, il «difensore civico» (che una volta eletto a Montecitorio con i radicali, subito litigò con Pannella).

Di recente ha introdotto nel suo stile antipolitico anche un'ombra di dannunzianesimo, del genere *bizarre*, anche nei confronti dei media che trascurano le sue iniziative. «In segno di protesta per la mancata informazione - questo il testo della nota inviata il 30 aprile sempre attraverso la posta elettronica - dalle ore 7,00 alle ore 9,00 sulle frequenze di Radio Gamma5 zona veneta Silvano Giometti, membro del Comitato Referendum "Abolizione Privilegi", durante la trasmissione e dopo aver spiegato i motivi della censura, si toglierà i pantaloni e cagherà in diretta sulle testate usando i fogli del giornale per pulirsi il culo. Tutti i direttori dei più importanti quotidiani sono inviati

A maggio, però, più romanticamente, ha convocato una «festa dell'adozione degli alberi» in campagna. Divieto assoluto per i partecipanti «di spaventare gli animali, siano essi semplici formiche o splendidi falchi».

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Servizio Antincendi Boschivo

Avviso di gara

Il giorno 22-6-2001 alle ☐ 12.00 scadranno i termini ☐ la presentazione delle domande di partecipazione alla licitazione privata mediante procedura ristretta in ambito CE/OMC ai sensi del D.L. vo 24 luglio 1992, n. 358 e successive modificazioni ed integrazioni per la fornitura di: n. 2 autobus a cido diesel con cilindrata compresa tra 8.500 e 12.500 cc. Per il trasporto da 48+1 a 50 + 1 persone.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire in plico sigillato e raccomandato a mezzo della posta o consegnata a ☐ al seguente indirizzo da indicare ☐ plico stesso: Ministero ☐ Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello ☐ - Servizio antincendi boschivo - ex Dev. ☐ - Via Nizza 142, 00198 Roma.

Sul plico, unitamente all'indirizzo del mittente, dovrà essere indicato, pena ☐ ☐ Contiene richiesta partecipazione alla gara per la fornitura di n. 2 autobus a cido diesel con cilindrata compresa tra 8.500 e 12.500 cc. - Antisettimismo - Non aprire.

Le suddette domande di partecipazione dovranno, ☐ essere corredate della documentazione indicata nel bando di gara (revisato in data 10/5/2001) per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e ☐ quella ☐ Comunità Europea.

Ulteriori informazioni possono essere richieste ☐ Servizio Antincendi boschivo - Via Nizza ☐ 00198 Roma, tel. 06.65230255.

**IL PRIMO DIRIGENTE
dest. Franco Morla**

COMUNE BologNA
Settore Lavori Pubblici - Ufficio Gare d'Appalto
Estratto di avviso di aste pubblica (offerta solo in ribasso)
Il giorno 7/5/2001 alle ore 10.00 si procederà all'esperimento di un'asta pubblica per l'appalto dei lavori a misura di Manutenzione Stradordentaria Urgente ad Interventi Funzionali per la Sicurezza su Strade e Manicampie di Proprietà Comunale - Contratto Aperto, dell'importo di L. 2.443.000.000 (2.126.704.200 Euro) e di cui nelle L. 2.400.000.000 (2.129.386.55 Euro) a base di gara e L. 43.000.000 (38.613.45 Euro) di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Modalità di aggiudicazione: colallo del massimo ribasso sull'intero prezzo posto a base di gara. Si procederà alla applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1 bis della legge 105/94 e ss. modificazioni. Le imprese interessate potranno visionare l'offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 6/5/2001. Il bando di gara integrale potrà ~~venire~~ scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/sipubliopolis, potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Presso l'Ufficio Gare d'appalto del Settore Lavori Pubblici - Via Emilia 105 - 40138 Bologna, potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà ~~essere~~ ritirata presso: l'Enteassoluto - Via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna. Tel. 051.6512905, Fax 051.6512966.
IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI
Pier Luigi Bottino

[illegible][illegible]

PK Per la pubblicità su: **LA STAMPA**
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.556.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 28 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

**un millionaire
di opportunità**

millionaire è la edicola

www.oxclub.it

COSÌ NEL 1996 FINIRONO I DUELLI DEI PRINCIPALI LEADER



D'Alema soffre ma resta alla Camera

Gli exit poll lo danno in netto vantaggio su Mantovano

Cazzullo

inviato a GALLIPOLI

Il ministero dell'Egeo può attendere, la Farnesina anche però, se gli exit-poll nazionali e locali non sbagliano D'Alema resta il deputato di Gallipoli, non sarà granché ma di questi tempi in questa notte non è neanche poco.

Non ha lasciato nulla di intentato per restarlo, quattro cene sabato sera, antipasto alla Perla dello Ionio, dessert al Bastione, in mezzo una capatina negli altri ristoranti a caccia di indecisi, in uno ha trovato una coppia di catalani che si è presentata, «noi la conosciamo, l'abbiamo vista in tv, siamo di Barcellona», «bene ho un amico a Barcellona, non lo conoscete, si chiama Manolo Vázquez Montalbán», ha detto proprio così, Manolo, se avesse detto Manuel non sarebbe D'Alema.

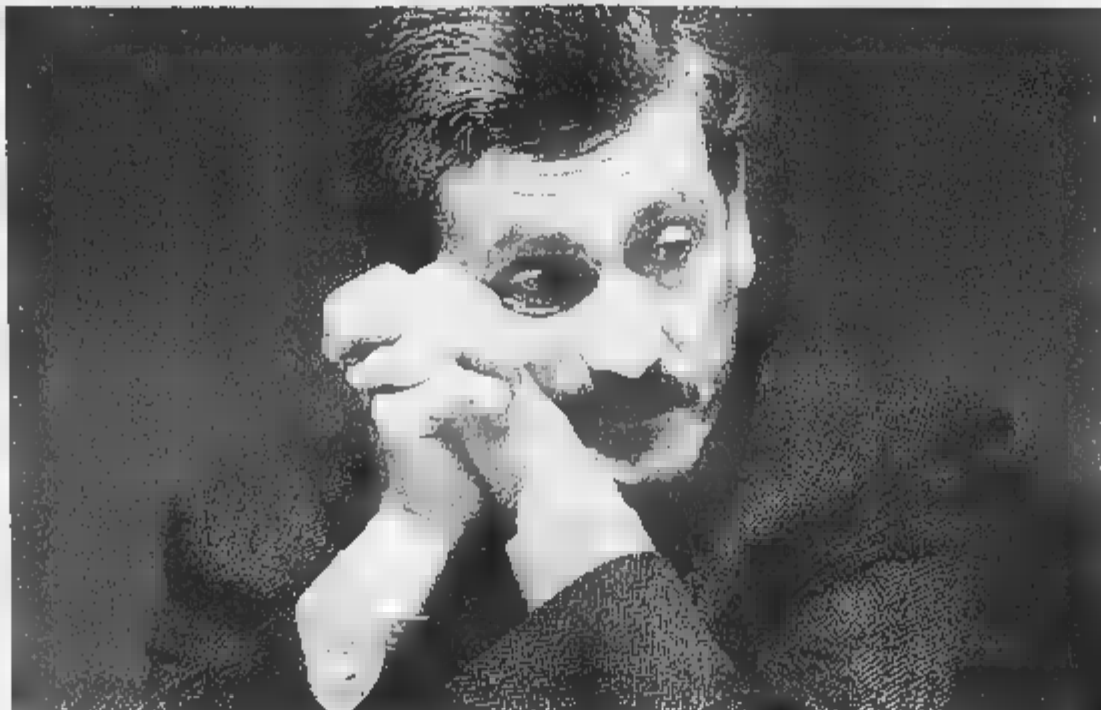
Alla fine Gallipoli ha seguito la linea della sig. Rizzello, matriarca della città vecchia, «pe' la Comune simu liberi, deputato uno ce n'è». Infatti alle amministrative è favorita la destra ma nella notte D'Alema precede Mantovano, gli exit-poll nostrani di Telenorba e Telerama parlano di un vantaggio tra i 2 e i 7 punti di vantaggio, troppo poco per esultare, e infatti qui al teatro Pica affittato da

L'attesa dei risultati nella casa sul mare solo con la moglie. Al mattino la lunga telefonata a Veltroni per confidarsi paure e progetti in caso di sconfitta

D'Alema tutti restano silenziosi, applausi solo per il minitiano Falcimata riconfermato a Reggio Calabria e per la Russo Jervolino in testa a Napoli, tutti muti invece per Veltroni in vantaggio a Roma.

D'Alema soffre accanto alla signora Linda nella sua casa sul lungomare, oggi ha pranzato in un ristorante solo, il Bastione che vede il porto con Buttiglione, tace. Swg e forse anche questo è un buon segno, il triestino Cuperlo tocca il cornetto del pugliese di La Torre.

Alle regionali dell'anno scorso si disse 10 a 5, forse 11 a 3 per il centrosinistra, la fine è nota, però stavolta D'Alema dovrebbe avercela fatta davvero: Supersano è



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema. Ha votato a Supersano (Lecce), il comune più piccolo del collegio di Gallipoli

lui, Tuglie pure, Taviano è rossa, Melissano incerta, il saggio dovrebbe essere salvo, il partito socialdemocratico pure, Berlusconi ha tutto tranne Gallipoli.

Si sentiti Veltroni, al mattino. Una lunga telefonata per confidarsi le reciproche paure e nuove vite

in caso di sconfitta, contro Tajani e Mantovano poi, mica Churchill e De Gaulle, Walter a girare documentari in Africa, Massimo in Grecia a bordo dell'Ikarus, il mio sogno è fare il ministro dell'Egeo del governo greco sede a Chios, «ma dai, dici sul serio Massimo?».

Ma no che non dice sul serio, alle nove di sera è ancora in giro per seggi, arriva alla scuola elementare di Alezio, bacia nonne e ragazzine, stringe la mano ai volontari, quasi tutti con la patacca «Berlusconi presidente», chiede informazioni al presidente del seggio, «alla Camera già

Si consola lo sfidante di An «Abbiamo comunque vinto. Un ex premier è stato costretto a stringere le mani in discoteca alle due di notte»

1030 votanti, al Senato 929», «hiss se è un bene o un male, D'Alema non abbocca, non faccio conferenze stampa alle 9 di sera, però una cosa la dice già adesso: «Se anche dovessi restare fuori dal Parlamento continuerei a fare politica. E' agghiacciante pensare che non si possa fare politica fuori dal Parlamento, io ho fatto politica per anni fuori dal Parlamento. La politica è la mia vita, e non ci si ritira dalla propria vita».

Non sarà necessario, la rimonta, quella di D'Alema in quella di Rutelli, potrebbe esserci stata davvero, un mese fa l'ex premier era sotto di dieci punti, ancora venerdì sera Alfredo Mantovano assicurava di aver conservato un

leggero vantaggio, parola di Bruno Poggi già mago di Guazzaloca, ma stavolta pare non sia finita come a Bologna.

Il presidente della Regione Fitto non dev'essersi impegnato a fondo, il vescovo di Lecce Ruffini, presidente della Conferenza episcopale pugliese, deve aver mantenuto la linea di «equidistanza» annunciata prima della campagna elettorale, non è bastata l'incursione aerea di Berlusconi, ha pagato di più il porta a porta dalemiano sui trattori di campagna, i comizi sulle piazzette di paese, e pure lo spettacolo al porto per 15 mila con Fazio Morandini e Guzzanti (figlia).

Mantovano, il «biacca giustizialista con la faccia da inquisitore», per usare la simpatica definizione di Francesco Cossiga, si consola con la promessa formulata da Berlusconi in tv di un posto nel governo, «noi abbiamo comunque vinto» ragiona il suo braccio destro Paolo Monteduro, «abbiamo costretto un ex presidente del Consiglio che stringeva la mano a Clinton ad andare a stringere mani in discoteca alle 2 di notte», ma forse è davvero questa la vittoria di D'Alema comunque finisca, essere giù fino a questo tacco d'Italia diventato ombelico, da dove non potrà che risalire.

La candidata radicale ora spera nei resti

Dell'Utri batte Bonino «Un grazie a Santoro»

Paolo Colonna

MILANO

Era scritto nel destino? «In un certo senso sì. Abito in via Senato, sono presidente della Biblioteca di via Senato, il mio circolo si affaccia sull'antico palazzo del Senato, il mio collegio è Senato 1... Potevo non diventare senatore?». Già, poteva? «Non so. Se non fosse accaduto quel che è accaduto, se non mi avessero attaccato in tutti questi anni così violentemente, se non mi impedivano di andare avanti con Publitalia... Chissà, forse non saremmo qui a festeggiare». Marcello Dell'Utri, vincitore assoluto del collegio più prestigioso della città, Milano 1, già deputato alla Camera e al Parlamento Europeo, ora si appresta a giurare come Senatore. E senza quasi aver fatto campagna elettorale. Merito di Santoro, ridacchia: «Quella tra me e lui ha reso popolarissimo. Per strada riconoscono tutti. Certo per me è stato stressante subire un processo in tivù, ma proprio per questo molti si sono convinti che dovevano votarmi. Grazie, davvero grazie a Santoro: la sinistra ha sbagliato proprio tutto».

In fondo, lo riconosce anche Dell'Utri, non è stato così difficile vincere in quello che è considerato il collegio più blindato di Milano. Anche se vera sfidante, Emma Bonino, ce l'ha messa tutta rischiando quasi la vita e ieri, dopo aver votato nella sezione dello storico liceo Berchet, la candidata radicale è apparsa comunque solenne. «Sono ottimista - ha detto Emma uscendo dalla scuola - ma non voglio sapere nulla né di sondaggi né di previsioni. Anzi ora ne andrò all'Ikea, dove passerò la giornata confusa in alla gente». Mentre veniva considerato praticamente inesistente il candidato dell'Ulivo, quell'Onofrio Battista Amoroso, che dopo aver milita-

to sotto le bandiere di Forza Italia è passato sotto i vessilli della sinistra, scontentando per primi proprio gli ulivisti. Amoroso non si è fatto illusioni: «Il mio è sempre stato un collegio tradizionalmente difficile. E poi c'è stato quell'appello della sinistra a votare Bonino. Comunque credo di aver fatto una campagna molto dignitosa, quindi spero di essere recuperato con i resti...».

Anche le notti contrapposte per i rivali di Trieste

Illy va a dormire presto Sgarbi fa le ore piccole

Elena Marco

TRIESTE

La notte dello spoglio dei voti una dorme sodo, l'altro si agita ed esterrefatto. Illy e Sgarbi, piatto forte a Trieste di queste elezioni, hanno avuto almeno un merito: aver portato la città sulla ribalta nazionale, con una sfida tra due personalità diverse, anzi opposte. Il primo Riccardo Illy, sindaco uscente di Trieste, è un uomo di poche parole, dalla voce flebile e dall'aria vagamente ascetica; l'altro, Vittorio Sgarbi, di Forza Italia, è una personalità irrefrenabile che ama solo ciò che è eccessivo, stravagante, trasgressivo.

Si è parlato di sfida all'ultimo voto, in questo collegio di Trieste-Muggia, dove nel '96 Polo e Lega insieme arrivarono al 52 per cento. Ma in realtà tutti, prima dell'apertura delle urne, davano per favorito l'ex sindaco, che nel '97 fu eletto con il 54 per cento dei consensi. Fino a tarda sera, impossibile avere anticipazioni sul risultato. Quanto a Sgarbi,

Maurizio Tropeano

TORINO

Gli uomini del centrosinistra torinese lo hanno voluto con tutte le forze, soprattutto dopo la morte del vicesindaco di Torino, Domenico Carpanini. E il giorno dei funerali del suo compagno di partito che Luciano Violante ha deciso di scondere in campo. La missione di Violante è duplice: mantenere il collegio all'Ulivo

bi, è candidato anche al proporzionale in Veneto e comunque alla Camera tornerà.

Ieri i due non hanno cambiato le loro abitudini di vita. Illy ha votato alle 9 del mattino raggiungendo in mountain bike il seggio elettorale di Opicina, sull'altipiano carsico, poco distante dalla villa dove abita. Poi niente tivù e niente notizie parziali sul voto. «Mi interessa solo il risultato finale». Anche Sgarbi non ha cambiato la sua routine. Faticoso di consensi, sorrisi e abbracci, ha fatto comparsa per le vie di città solo alle 11.30. Poi ha scelto il seggio dove votare: si è guardato un po' attorno ed è andato a Roiano, quartiere popolare di Trieste dove, adocchiata Flavia, 24 anni bionda, alta e sottile, ha capito di aver trovato il luogo più adatto per compiere il dovere di cittadino. Illy prende casa a Trieste e mi sposo con rito sgarbiano alcune delle splendide triestine che ho incontrato, se però non prendo casa ma onoro tutti gli altri impegni presi».

A Torino testa a testa fino all'ultimo istante

Violante e Garosci mille voti per vincere

vo ma, soprattutto, fare da traino agli altri candidati e all'aspirante primo cittadino dell'Ulivo, Sergio Chiamparino. E il presidente non prende sotto gamba il suo compito, anzi. Butta tutto il suo «peso istituzionale» nella battaglia. Il suo primo tour parte dal mercato di Borgo San Paolo e dalla lapide che ricorda il partigiano Dante Di Nanni. Un viaggio tra memoria e futuro nelle strade, nei mercati e nelle piazze di Borgo San Paolo-Cenisia-Santa Rita, un collegio che gli esperti dei due schieramenti classificano come «marginale». La vittoria può dipendere dal voto di un condominio dove abitano una cinquantina di famiglie. Ad aprire le previsioni dei sondaggi si assegnano la vittoria con uno scarto tra i 700 e i 1000 voti.

E' il collegio storico di Diego Novelli. L'ex sindaco si spende in prima persona e mobilita per Violante il circolo Enrico Berlinguer che ha sempre provato a tenere insieme le varie anime del pdl dopo la scissione. E così Violante può recarsi per l'ultimo rush fuori dal collegio alla Fiat Mirafiori alle 5 del mattino. Violante fa propaganda per Chiamparino. Spiega il Presidente: «Mi sono messo al servizio della coalizione a Torino ma anche in Sicilia. E' stato faticoso anche utile per riprendere il contatto con i cittadini».

Contro di Casa delle Libertà ha schierato Riccardo Garosci, europarlamentare di Forza Italia, una lunghissima esperienza nel commercio. E lui la usa. A partire dallo slogan: «Garosci è qui». Poi elettori spiega: «Sono in corso Galileo Ferraris, le aziende di famiglia da quattro generazioni lavorano in zona e non solo. Questa esperienza imprenditoriale mi permette di conoscere le esigenze dei cittadini e dei consumatori». Quest'anno a fare la differenza potrebbero anche essere altri due concorrenti: Fernando Mimmo che indossa la maglia della Lista Di Pietro ed Ettore Della Savina per i Verdi-Verdi.

Quanto ti asciuga la tua vecchia polizza auto?

In questi giorni sono disponibili nuove tariffe e nuovi confronti. Con un colpo di fax puoi liberarti della vecchia polizza ■ aumenta troppo. Con un click ■ una telefonata puoi scoprire la nostra convenienza. La nostra tariffa è personalizzata su 24 diversi parametri: la differenza tra la migliore classe di bonus e quella di base può raggiungere anche il 61% (premio di riferimento Legge n° 57/2001, profilo d). Bastano 3 minuti per un preventivo gratuito. Tu cosa aspetti?

Clicca o chiama
www.genertel.it

Chiamata Urbana
800-301.803
Tel. 040.67.68.666 - Fax 040.67.68.300

Genertel

L'assicurazione al telefono.

AI SEGGI IL PREMIER FESTEGGIA IL COMPLEANNO PRIMA DEL VOTO

COSSIGA

Voto in «due fasi» per Francesco Cossiga. Arrivato al seggio intorno alle 15, nel quartiere romano di Prati, l'ex capo dello Stato ha trovato una piccola folla in attesa. Un elettore, dopo averlo riconosciuto, gli ha gridato: «C'è un'ora di attesa». Cossiga ha preferito andarsene e tornare più tardi.



AMATO

Prima di votare nel suo seggio di Orbetello, Giuliano Amato, ha festeggiato il suo 63esimo compleanno. In mattinata, una delegazione del Comitato Rutelli di Grosseto aveva portato a casa Amato un mazzo di fiori e un quadrifoglio che un'elettrice aveva raccolto per lui in segno d'augurio.



AGNELLI

Niente code per Giovanni Agnelli, che si è presentato al suo seggio di via Mentana a Torino alle 6.31, un minuto dopo l'apertura. Alleghro, vestito in abiti casual, il senatore a vita si è intrattenuto qualche minuto con la presidente del seggio e, all'uscita, ha scherzato con i fotografi, chiedendo loro quali altre personalità avrebbero fotografato nel corso della giornata. Prima di andarsene, il presidente d'Onore della Fiat ha annunciato che dopo il voto sarebbe dedicato al Gran Premio di Formula 1: «Spero - ha detto - che la pole position di Schumacher porti bene alla Ferrari».



Bertinotti: non sono riusciti ad annientarci

Rifondazione oltre il quorum, «l'Ulivo è finito per sempre»

Guido Ruotolo

Tira un sospiro di sollievo. Il Tg1 ha appena scandito le previsioni. Rifondazione, che danno Bertinotti si lascia andare: «La prima cosa che devo dire è che davvero, e sottolineo davvero, noi abbiamo subito un tentativo di annientamento. Il meccanismo maggioritario artificioso ha determinato una sostanziale nostra cancellazione nell'ultima settimana di campagna elettorale e una «cessa di presenza». La vittoria della destra è decisamente netta. Il risultato di Bertinotti è legittimo. Il fatto che questa miscela di liberismo e populismo potrebbe rianimare una crisi di civiltà - commenta provocando il leader di Rifondazione - ed è nella sconfitta del centrosinistra, che dopo cinque anni di governo consegna una differenza di conto seggi alla Camera. Il centrosinistra è davvero finito, gli occorre un ripensamento di fondo, direi una rifondazione...».

Fausto Bertinotti non si sente responsabile della sconfitta della sinistra. «Avevamo individuato una linea corretta per rispondere agli errori gravi che stava facendo la sinistra, abbiamo agito correttamente», ha detto il leader di Rifondazione Comunista ripercorrendo le scelte di Rifondazione in questi anni, fra cui l'uscita dal Governo Prodi.

Fausto Bertinotti era andato a votare in mattinata, alle 11, nel suo seggio di via Novara, tra la Nomentana e Corso Trieste. Lo stesso seggio del segretario di Rifondazione Walter Veltroni, candidato a sindaco di Roma per l'Ulivo. Ma questa volta, a differenza delle ultime regionali quando i seggi dei due partiti della sinistra si incrociarono e andarono insieme al bar, i due non si sono neppure sfilati: dopo oltre un'ora di attesa per votare, Veltroni è slittato fuori una decina di minuti prima di Bertinotti. Il segretario di Rifondazione, un po' provato dal caldo e dalla lunga attesa, si incammina per via Novara coccando i due nipotini. Segretario, per l'onomimale alla Camera cosa ha votato? «Neppure se piange in cineseghio direi... Non lo dirò mai».

Un'ora e venti di fila per votare. E poi, fino alle dieci e mezza a casa. In via del Politecnico Bertinotti è arrivato pochi minuti prima delle undici, l'ora stabilita per la prima proiezione ufficiale degli in-house poll, visto l'intasamento nei seggi. La portavoce del segretario, Rita Anna Armonio, in pomeriggio, aveva tracciato il quadro: «Prima della scissione con Cossutta, stavamo all'8%. Alle Europee avevamo il 4,3%. Alle Regionali dell'anno scorso abbiamo preso il 5,1%, che vuol dire che la nostra media nazionale era del 4,8%. Ora che la prima proiezione dà a Rifondazione tra il 5 e il 7 per cento, Rita Anna Armonio si consola, e tira un sospiro di sollievo: «Il risultato che ci assegna l'exit poll comunque per noi è positivo».

Nell'attesa della chiusura dei seggi, il segretario Bertinotti si era lasciato andare a una previsione e a una speranza: «Mi auguro che il risultato elettorale premi, in qualche misura, la linearità della nostra impostazione politica e la nostra duttilità tattica. La nostra im-

«La responsabilità del loro tracollo non è nostra. Noi abbiamo cercato di rimediare agli errori della sinistra»

«Il Polo? Vittoria legittima, ma questa miscela di liberismo e populismo ci porta a una crisi di civiltà»

	2001*	%
● POLITICHE	2000	5,1%
● REGIONALI	1999	4,3%
● EUROPEE	1996	8,6%
● POLITICHE	1995	8,3%
● REGIONALI	1994	6,1%
● EUROPEE	1994	6,1%
● POLITICHE	1994	

* Exit poll Abacus

zione politica è stata tutta tesa a ricostruire una sinistra plurale come possibile esito positivo della crisi del Centrosinistra. La campagna elettorale l'abbiamo affrontata con l'idea che stava cambiando l'aria nel Paese. Capisco che questo cambiamento non sarà immediatamente misurabile nelle urne, ma abbiamo puntato la nostra scommessa sul fatto che è finita la bonaccia nel nostro Paese, che le cose si sono rimesse in movimento. Nel '96, grazie al nostro accordo di desistenza e al nostro accordo tra Lega e Polo, battemmo a destra in un Paese a maggioranza di destra, oggi le cose stanno cambiando, c'è una rinascita di movimenti, nel mondo e in Italia...».

Campagna elettorale tesa, polemica anche tra Rifondazione e l'Ulivo. Con gli appelli dell'Ulivo - l'ultimo quello candidato premier Francesco Rutelli - agli elettori di Rifondazione perché nei collegi uninominali della Camera votassero Ulivo e Rifondazione che ha denunciato, insieme ai leader di Democrazia Europea e Italia dei Valori, «la lunghissima campagna elettorale falsata dalle liste civetta



Sergio Bertinotti, segretario di Rifondazione Comunista

vo. Con gli appelli dell'Ulivo - l'ultimo quello candidato premier Francesco Rutelli - agli elettori di Rifondazione perché nei collegi uninominali della Camera votassero Ulivo e Rifondazione che ha denunciato, insieme ai leader di Democrazia Europea e Italia dei Valori, «la lunghissima campagna elettorale falsata dalle liste civetta

e dal golpe televisivo». Se al Senato Rifondazione non si fosse presentata... «Che stupida obiezione - replica indignato Bertinotti - Se davvero pensavano di poterla fare al Senato perché non hanno rinunciato alle liste civetta alla Camera? Se avessero voluto...». Se, con la politica del «non si», molto lontani. Rumors? «Nessuno. Se questo

Centrosinistra - risponde Nichi Vendola, vicepresidente uscente dell'Antimafia - non fosse così stupido, arrogante, se non manifestato una incontenibile voglia di perdere...». E' il tempo delle recriminazioni reciproche. «Non pare, per se si sono messe le cose, che sarà soltanto una questione di giorni».

D'Antoni: «Massacrati dai media»

Democrazia Europea lontana dal 4 per cento

Roberto Giovannini

Tra l'uno e il tre per cento alla Camera. Il quorum non sarebbe stato raggiunto, almeno secondo i primissimi exit poll. Sergio D'Antoni, leader di Democrazia Europea, ha preferito attenersi alla linea di condotta stabilita dai capi del partito neodemocristiano alla vigilia del voto: nessun commento, nessuna partecipazione alle trasmissioni televisive, nessuna dichiarazione prima di conoscere i risultati veri, non sondaggi di sondaggi. Ma tra i militanti, riuniti nella sede centrale di corso Vittorio Emanuele II, solo due piani sotto la residenza di Giulio Andreotti, la delusione per aver mancato l'obiettivo decisivo del 4 per cento al proporzionale è palpabile.

La scelta del silenzio di Sergio D'Antoni è una scelta che vuole rappresentare anche un atto di protesta contro quella che nel pomeriggio domenicale l'ex numero uno della Cisl aveva definito «il vero e proprio massacro compiuto dai giornali e dalle televisioni contro Democrazia Europea». «E' stata una congiura del silenzio organizzata scientificamente - spiegava nel pomeriggio prima di rientrare a Roma - una cosa vergognosa». D'Antoni è andato in mattinata a votare a Capaci-Partanna, nei pressi di Palermo, il collegio uninominali della Camera in cui era candidato. Un voto rallegrato dalla rocambolesca promozione in serie B del Palermo Calcio: D'Antoni ha partecipato dopo il voto ai festeggiamenti del team di cui è stato a lungo presidente. Il diretto interessato, tuttavia, spiegava di non contare affatto su un suo successo personale al maggioritario - e tantomeno su un «effetto-promozione» - anche per l'oscuramento di cui siamo stati vittime». «Noi

puntiamo sul 4% al proporzionale - spiegava l'ex-sindacalista - un risultato che contenteremo, ne sono convinto. Andreotti abbondantemente al di là del quorum. Non abbiamo fatto sondaggi nostri, non abbiamo una lira, ma i nostri sondaggi li abbiamo fatti nelle strade e nelle piazze».

La cosa, se verranno confermati i dati degli exit poll, sono andate diversamente. La forchetta 1-3% al proporzionale sicuramente non premia la campagna elettorale massacrante cui si sono sottoposti D'Antoni e Andreotti. Il senatore a vita, che ha pur sempre ottantadue anni e che tante ne ha viste nel corso della sua pluridecennale vita politica, si è speso a fondo in queste settimane, partecipando a comizi grandi e piccoli con un entusiasmo un po' curioso per un politico tanto navigato. D'Antoni, al contrario, deve forse recriminare su un insufficiente sostegno da parte della Cisl, dei suoi dirigenti e dei suoi militanti. Dopo una prima fase, in cui l'apparato del sindacato per tanti è guidato da D'Antoni ha «lavorato» per Democrazia Europea, il partito dello scudo crociato ha potuto beneficiare di un sostegno molto tiepido.

E a questo punto, nel partito neodemocristiano si apre una fase davvero problematica. Una volta tramontato lo scongiro del «pareggio» tra i poli - che avrebbe esaltato le possibilità di manovra di Democrazia Europea, in vista di una disarticolazione e ricomposizione diversa delle due coalizioni dominanti - l'interrogativo è in che modo utilizzare il capitale di consensi raccolto. Per Sergio D'Antoni il progetto di Democrazia Europea è un progetto di lungo periodo, ma il problema che si apre è di breve, brevissimo periodo. In particolare, è possibile, pensabile, auspicabile un

«dinamico» dei consensi raccolti al primo turno delle elezioni comunali dai candidati di DE? La tesi di Giulio Andreotti è nota: mai e poi mai Democrazia Europea dovrà affidare alla sua posizione di forza «terza», di centro alternativo a destra e sinistra. D'Antoni e i suoi, al contrario, vorrebbero «spendere» politicamente i consensi. Ad esempio, perché non scambiare il sostegno di Democrazia Europea ad Antonio Tajani, contro Walter Veltroni, contro corrispondenti alleanze locali?

Inutile la dura campagna elettorale di Andreotti. Gli exit poll condannano i neo-democristiani a un deludente 1-3%.

Il leader di Democrazia Europea Sergio D'Antoni con il senatore a vita Giulio Andreotti



COMUNISTI ITALIANI

I cossuttiani accusano

«La colpa è di chi ha corso da solo»

ROMA

Ansia, curiosità. I comunisti italiani apprendono con trepidazione la diffusione dei primi exit poll. ■ base ai sondaggi sul comportamento tenuto dagli elettori è attribuita al partito di Armando Cossutta e Oliviero Di Liberto impegnato con la coalizione di centrosinistra un risultato compreso tra l'1 e il 3 per cento nel proporzionale alla Camera.

«Essendo un piccolo partito sul ■ risultato incidono molto le oscillazioni degli exit poll, il cui margine d'errore è valutato tra l'1 e il 3 per cento» fa presente il coordinatore della segreteria, Marco Rizzo, spiegando che «l'1 per cento in più può significare vittoria e l'1 per cento in meno sconfitta». E quindi quali sono ■ prime valutazioni? «Non posso dire nulla di più», afferma Rizzo a proposito dei risultati dei comunisti italiani.

Il coordinatore della segreteria si pronuncia invece sulla tendenza che emerge dai primi exit poll diffusi, ovvero sulla

vittoria stimata del centrodestra di Silvio Berlusconi: «Gran parte della causa dell'eventuale sconfitta del centrosinistra, ovviamente se c'è, deve essere attribuita a Bertinotti, D'Antoni, ■ ■ ■ ■ ■ Di Pietro che avrebbero potuto presentarsi con il centrosinistra. Non lo hanno fatto, e questo ha indubbiamente aiutato la Casa della Libertà, che si è presentata alle urne compatta. Le liste alternative sarebbero state quindi la spina nel fianco per la coalizione guidata da Francesco Rutelli: «Direi che tutti i ■ ■ ■ ■ ■ allineati hanno un elettorato che tranquillamente avrebbe potuto scegliere l'Ulivo».

E come giudicano invece i comunisti italiani il possibile successo che viene attribuito a Berlusconi? «Guardando nel campo avversario, stando ai primi dati sugli exit poll, osservo che sicuramente viene premiato il partito del padrone», dichiara Rizzo. In pratica, in virtù dei dati degli exit poll, Berlusconi «sfagocita i suoi alleati».



Armando Cossutta



Grazia Francescato

IL GIRASOLE

Francescato: «Berlusconi è riuscito a vendere i suoi tappeti»

ROMA

«Berlusconi è riuscito a vendere i suoi tappeti. Quando gli italiani scopriranno che ■ ■ ■ ■ ■ stracci sarà, ahimè, troppo tardi». Il portavoce dei Verdi, Grazia Francescato, commenta così, a caldo, i primi exit poll sul risultato elettorale. La delusione per la sconfitta della coalizione di centro sinistra preannunciata dai sondaggi è evidente, poco mitigata dalle indicazioni (anche interne) che danno il Girasole, autodefinitosi il terzo ramo dell'Ulivo, ad ■ ■ ■ ■ ■ passo dal 4 per cento.

«Non ■ ■ ■ ■ ■ fulmine a ciel ■ ■ ■ ■ ■ Eravamo preparati al peggio, del resto non c'è stata partita», aggiunge la Francescato. «L'importante era far vincere l'Ulivo. In questo contesto anche le piccole risale, ■ ■ ■ ■ ■ quella del nostro schieramento, accreditato di un 3,5-3,7 per cento contano poco». Per noi un risultato sotto il 3 sarebbe stato un disastro, ma il nostro era più che altro un contributo alla vittoria dell'Ulivo, che ■ ■ ■ ■ ■ c'è sta-

ta». Il ministro delle politiche agricole, Alfonso Pecorella Scario, non nasconde la delusione, ■ ■ ■ ■ ■ rende le armi alla Casa della Libertà. «La democrazia è fatta di vittoria ■ ■ ■ ■ ■ sconfitte - dice - Ora bisogna comunque aspettare il dato reale: al momento noi accusiamo in base a questi dati una vittoria molto ampia del centro destra. E' la democrazia, la volontà del popolo. Il nostro tentativo di superare questo gap iniziale non è riuscito».

«E' una netta sconfitta dell'Ulivo, evidentemente ■ ■ ■ ■ ■ siamo riusciti a comunicare tutto quello che abbiamo fatto in questi anni», commenta ■ ■ ■ ■ ■ ministro delle politiche comunitarie, Gianni Mattioli. «E' un fatto incontrovertibile che, dal risanamento della finanza pubblica alla difesa del suolo, questo paese sia cambiato. ■ ■ ■ ■ ■ governo del centro sinistra ha fatto degli errori. Abbiamo badato più alla sostanza che alla forma, non siamo riusciti a venderci bene».

[in. sen.]

IL PRIMO EXIT POLL COSÌ IL VOTO NEI CAPOLUOGHI DEL LAZIO E DELLA LOMBARDIA

ROMA			MILANO		
VELTRONI 47-51% (Ulivo)	TAJANI 44-48% (Casa delle Libertà)	SERGIO D'ANTONI 1-3% (Democrazia Europea)	SANDRO ANTONIAZZI 30-34% (Fid. Ds, Democrazia e Libertà, Milano Capitale Sd, Mincolo a Milano, Pci)	GABRIELE ALBERTINI 57-61% (F. Lega Nord, An, Ccd-Cd)	MILLY MORATTI 2-5% (Lista Milly Moratti per Milano, Verdi per Moratti)
MARIO ADINOLFI 0-1% (Giovani per Roma)	ANGIOLO BANDINELLI 0-2% (Lega Bonino)	MICHELE CAPUANO 0-1% (Democrazia Popolare)	LOREDANA CICI 0-1% (Partito Umanista)	ARTURO TESTA 0-2% (Pensionati)	SERGIO GOZZOLI 0-1% (Forza Nuova)
GIUSEPPE CONTI (Movimento per i diritti degli animali)	DARIO DEFFUCCI (Avanti Lazio)	ANTONIO LICATA (Europei Popolari)	MAURIZIO SARACINI (Italia del Cavaliere)	ISABELLA RAUTI (M5/Forza Italia)	STEFANO CARLUCCIO 0-1% (Liberal Socialist)
PRECEDENTE PRIMO TURNO: Francesco Rutelli (Pds, Prc, Ppi, Rl, Verdi, Pn, Lazio Riforma, Socialisti, Lazio Pannella) 60,4%; Pierluigi Borghesi (An, F, Cdu, Ccd, Pci) 35,9%; Pao Pao (M5/Iniziativa) 1,4%			PRECEDENTE BALLOTTAGGIO: Gabriele Albertini (An, Ccd, Fd-Cd, Un, Centro, Part. Pensionati) 53,1%; Antonio Di Pietro (Pds, Ppi, Verdi, Italia Dem., Pao Milano) 46,9%		
GIORGIO SCHULTZE 0-1% (Partito Umanista)	ANTONIO DI PIETRO 2-5% (Lista Di Pietro)	GUIDO MUSSOLINI 0-2% (Forza Nuova)	CAMILLA OCCHIONORELLI 0-1% (Democrazia Europea)	ATILIO CARELLI 0-2% (M5/Forza Italia)	GIORGIO SCHULTZE 0-1% (Partito Umanista)

Roma, per Veltroni piccolo vantaggio su Tajani

Il candidato Ds al 47-51% contro il 44-48% del rivale

Maria Corbi
ROMA

Doveva essere una partita senza storia, con il super candidato della sinistra, Walter Veltroni, incoronato sindaco di Roma al primo turno, con un distacco netto dall'avversario. E invece il candidato del centro-destra Antonio Tajani, grazie anche alla campagna elettorale giocata sul suo ruolo di pupillo di Berlusconi, ha dato filo da torcere e secondo i primi sondaggi, che danno Veltroni tra il 47 e il 51 per cento e Tajani tra il 44 e il 48 per cento, non è da escludere il ballottaggio. Ma per avere la certezza di quanto è accaduto bisogna aspettare ancora perché lo spoglio delle schede del Comune inizia solo oggi alle 14. A decidere della sfida tra un portafoglio due e un kennediano è una città orfana di Rutelli, sindaco per due volte e adesso candidato premier. Da eletti o da sconfitti, comunque Tajani e Veltroni hanno promesso che si dedicheranno a Roma rinunciando a tutte le altre cariche. «Non mi sono candidato alla Camera dei deputati», ha ricordato Tajani, «e da sindaco mi dedicherò interamente alla città e mi dimetterò da presidente dei deputati europei di Forza Italia». «Non sarò più segretario del Ds - ha confermato Veltroni - e se pure fossi eletto sindaco, rinuncerei al seggio di parlamentare. Per i due pretendenti al Cam-

pioglio una giornata di attesa in famiglia e una lunga notte nei comitati elettorali. In mattinata Tajani è andato prima a messa e poi a votare nel seggio di via Bocconi, nel cuore dei Parioli dove la moglie Brunella è rappresentante di lista. «Spero che si concluda la campagna dei volenti e cominci la stagione della serenità e del buon governo», ha detto mettendosi in fila insieme all'agente. La coda è lunga, quasi un'ora di attesa. «Tajani fredda: tiene un aumento dell'astensionismo. «Non vorrei che si verificasse astensionismo forzato a causa delle file troppo lunghe. Tajani si è anche lamentato del «molto disordine nel seggio». «Molte persone anziane - ha aggiunto - non ce la fanno ad aspettare così a lungo. È positivo che ci sia una grande affluenza alle urne ma occorre provvedere perché le persone in fila possano almeno sedersi. Rischiamo che i seggi chiudano a mezzanotte». Timori che esprime subito con una telefonata al commissario straordinario del Comune di Roma, Enzo Mosino, perché provveda almeno a potenziare nei seggi la presenza delle forze dell'ordine ed a sistemare sedie per le persone anziane e gli handicappati. Dopo il voto Tajani è andato a pranzo al bar del Tennis del Foro Italo, dove gli internazionali, per far contenta la moglie Brunella, appassionata della racchetta, e per



Nella foto a sinistra il candidato dell'Ulivo Walter Veltroni e, sopra, quello della Casa delle Libertà, Antonio Tajani

incontrare Mario Pescante, candidato del suo stesso partito. Nel pomeriggio un rapido passaggio a casa, poi al comitato elettorale, e in serata la lunga attesa al Palazzo dei Congressi all'Eur per seguire lo scrutinio dei voti.

Giornata tranquilla anche per Walter Veltroni che ha votato in mattinata, anche lui dopo una lunga fila, in una scuola di via Novara, lo stesso seggio di Fausto Bertinotti e di Gianfranco Fini. «Sono sereno - ha dichiarato - è il giorno in cui i cittadini

decidono, a questo punto, basta avere la coscienza a posto di aver fatto quello che si doveva fare, la grandezza della democrazia è questa». Ma Veltroni non vuole parlare di politica. Stringe le mani, parla con la moglie Flavia e le due figlie,

sorride ai fotografi, stringe tra le mani una pallina porta-fortuna che gli ha regalato un bambino. Quando gli chiedono della campagna elettorale risponde che non ha nessun rammarico perché si contano sulla dita di una mano i posti dove non è riuscito ad andare. E la lettera aperta ai romani con cui ha chiuso i cento giorni di campagna elettorale racconta la città secondo Veltroni: «Abbiamo detto di sognare una città solidale, una città in cui nessuna persona anziana o in difficoltà debba restare sola. Abbiamo detto di voler portare le periferie al centro della città, e ai cittadini di Tor Bella Monaca, Primavalle, Laurentino 38 abbiamo raccontato, dopo averli incontrati e ascoltati, che migliorerà la vita dei loro quartieri e insieme di tutta la città programmi concreti di recupero e riqualificazione».

Veltroni considera un buon segno la grande affluenza di elettori al seggio. Un rapido saluto a Bertinotti, anche lui in coda con la moglie Gabriella e poi a villa Borghese, a pranzo con vecchi amici in attesa di andare al comitato e poi alla direzione Ds.

Albertini dilaga a Milano e supera il 60%

Antoniazzi al 30%, Milly Moratti perde un altro derby

Fabio
MILANO

L'unico sussulto nella domenica sonnecchiata di Gabriele Albertini, gli arriva da David Cuthbert, il numero due della Mc Laren che si mette davanti alle casse. Per il resto, tutto da capione. Anche gli exit poll della Abacus, che alle 23 e 30 minuti danno al sindaco di Milano tra il 57 e il 61 per cento, quasi 30 punti in più dei suoi inseguitori più diretti. Quindi, stando ai sondaggi e alle ballottaggi come quattro anni fa, quando Albertini si impose con il 53,1% dei voti contro l'oggi desaparecido candidato del centrosinistra Aldo Fumagalli. Nessun commento a caldo da Albertini, come aveva promesso. E' la domenica della sua sindaca-

VENETO, HO AL VIMINALE «SUBITO I NOSTRI EXIT POLL»

VENEZIA. Il Consiglio regionale veneto ha scelto la linea «autonomista» nella diffusione dei primi dati relativi all'andamento del voto. Contrariamente a quanto chiesto dal Viminale alle società specializzate nei sondaggi ed exit poll, in Veneto si è deciso di diffondere subito dopo la chiusura dei seggi (alle 22.01) gli exit poll sulle elezioni politiche relative alla Regione Veneto elaborati da Cirm su incarico dello stesso Consiglio regionale. La decisione è stata annunciata dal presidente del Consiglio, il leghista Enrico Cavaliere, che ha sottolineato: «Tutto andrà come previsto non essendo giunta dalle autorità minist-

riali alcuna comunicazione in contrario». Cavaliere ha quindi precisato: «Non vediamo alcun motivo per modificare la nostra programmazione. Nella nostra regione d'altitudine non ci sono problemi ai seggi come invece è successo in altre realtà, ad esempio Milano e Roma». Tuttavia, la massiccia affluenza alle urne ha creato anche in Veneto qualche ritardo. Alle 22,30 c'erano ancora difficoltà per l'elaborazione definitiva di due-tre collegi. Gli esperti della Cirm hanno spiegato che è necessario rispettare una certa scansione numerica nelle interviste agli elettori all'uscita dai seggi. (r. l.)



Milly Moratti e, nella foto a destra, il sindaco riconfermato Albertini

Il sindaco-imprenditore distanzia gli inseguitori e passa il primo turno come quattro anni fa



DATI IN ANTICIPO: SITO INTERNET DENUNCIATO

MILANO. La pubblicazione, nel pomeriggio di ieri, su un sito Internet, dei presunti risultati di sondaggi elettorali, è stata segnalata alla Procura della Repubblica di Milano dalla Polizia Postale. Il rapporto è giunto al pm Maurizio Romanelli, che valuterà se avviare un'inchiesta per violazione del testo unico della legge elettorale. Si tratta del sito di un quotidiano on-line. Il titolo del servizio, a tutto schermo sulla home-page, è: «Cappotto al Senato, incarico a Berlusconi». Nell'articolo, inoltre, si sostiene che al Senato il Polo avrà i seggi più dell'Ulivo.

Nell'articolo si riportano le ultime valutazioni politiche che circolano in ambienti romani e si parla anche di successo della Cdl alla Camera. Per quanto riguarda l'Ulivo, «avrebbe raccolto mediamente meno del 40% dei consensi, di cui un 29% nel proporzionale e un 40% nell'uninominali». Infine, il Partito della Rifondazione Comunista «avrebbe convinto intorno al 6% dell'elettorato» e

sarebbero «attorno al quorum, la Lega Bonino e l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro». Grande alle elezioni italiane anche sui siti web dei principali media internazionali. Alle consultazioni Cnn.com dedica la speciale «Focus: Italy decides 2001», richiamato in prima pagina i profili dei candidati ed altre schede e materiale di background. Sullo sfondo del tricolore le foto di Francesco Rutelli e Silvio Berlusconi introducono l'ampio servizio «Italy 2001» sul sito della Bbc. (r. l.)

COSÌ IL VOTO NEL CAPOLUOGO PIEMONTESE

TORINO
CANDIDATI



SERGIO CHIAMPARINO
42-46%
(Dx, Pensionati, Verdi per Torino, Comunisti Italiani, Socialisti Democratici, Margherita Alleanza per Torino, Democrazia e Libertà con Rutelli)



ROBERTO ROSSO
44-48%
(R, Movimento federativo italiano, An, Lega, Per la rinascita di Torino, Noi con Torino, Liberali, Partito Socialista Nuovo Psi, Biancofiore-CdL, Pensionati, Verdi Verdi)



MARIILDE PROVERA
2-6%
(Prc)



SILVIO VIALE
0-3%
(Lista Bonino)

PAOLO FERRARIS
0-1%
(Democrazia Europea)

LILIANA CAVALLO
0-1%
(Pensionati per l'Europa)

PAOLA BALESTRA
0-1%
(Partito Umanista)

ROSSO
0-3%
(Comitato Torino Libera)

EUGENIO GASTALDI
0-1%
(Socialismo Liberale)

ANDREA BUQUICCHIO
0-3%
(Lista Di Pietro)

GIORGIO BISSACCO
0-2%
(Ms-Fiamma Tricolori)

PRECEDENTE BALLOTTAGGIO:
Valentino Castellani (Pds, Prc, Ppi, Verdi, Pensionati, Alleanza per Torino) 50,4%; Raffaele Costa (Fi, An, Centro, Pens. Europa, Verdi-Verdi) 49,6%

Testa a testa, Torino verso il ballottaggio

Rosso è al 44-48%, Chiamparino lo insegue 2 punti indietro

Giuseppe Sangiorgio

TORINO
Sergio Chiamparino-Roberto Rosso: 42-46 per cento il primo (Ulivo), 44-48 il secondo (Casa delle libertà). E' l'exit-poll delle 23, secondo il quale nessuno sfonda il tetto del 50 per cento più un voto: entrambi ottengono un punteggio percentuale che, se confermato dallo spoglio vero, è molto ravvicinato e rinvia la scelta del sindaco della Mole al ballottaggio che si svolgerà fra 15 giorni, il 27 maggio.

Un testa a testa che tiene i torinesi con il fiato sospeso, secondo il quale la cittadella dell'Ulivo è leggermente sotto, ma tiene. Con le truppe del centrosinistra e quelle del centrodestra pronte ad affrontare altre due settimane di passione, in una roulette russa che vedrà protagonisti soltanto Chiamparino e Rosso. E, se si considera che quattro anni fa, la differenza fra l'allora candidato del Polo (senza la Lega) Raffaele Costa e Valentino Castellani (Ulivo, al primo turno Rifondazione) fu di 4 punti (43 per cento il primo, 35 il secondo), si capisce quanto sia ancora aperto il risultato finale. Sempre che le stime degli exit-poll corrispondano effettivamente allo spoglio delle schede che non si concluderà prima di domani.

Stando alle previsioni dei maghi di sondaggi e proiezioni, Rifondazione comunista otterrebbe al massimo il 4 per cento, che significherebbe che gli

Si ripete il copione di quattro anni fa con la sfida tra Castellani e Costa

Per il 27 maggio potrebbero rivelarsi ancora decisivi i voti di Rifondazione

Sergio Chiamparino
assieme al suo rivale
Roberto Rosso



Bertinotti (nel 1997 ottennero quasi il 10 per cento) hanno votato Chiamparino in gran numero e che, riuscissero a riversare anche il restante dei voti all'Ulivo, la partita, per quest'ultimo, potrebbe rivelarsi vincente. A meno che l'ondata nazionale e i malumori a sinistra non riportino in vantaggio Rosso. Che, peraltro, ieri sin dal pomeriggio ha incominciato a preparare la struttura per convincere coloro che ieri si recati alle urne.

Fuori gioco, sempre stando al pronostico virtuale delle interviste

ste all'uscita dai seggi, sembrano invece le altre formazioni in corsa per il Consiglio comunale. Restano speranze di raggiungere il quorum per radicali, Italia dei Valori e Democrazia europea, che nei prossimi giorni - a quanto si appreso - dovrebbero valutare con chi schierarsi.

La giornata elettorale si è consumata nella più completa normalità. Rosso e Casa delle libertà hanno dato appuntamento ai loro candidati e militanti alle 21, hotel Jolly-Ambasciatori. Le truppe di Sergio Chiamparino non ri-

corse ad alberghi, ma hanno atteso i risultati nella sede di via Vittorio Amedeo, davanti alla tv.

L'annuncio che la soglia del 50 per cento più un voto non era stata raggiunta si è più è arrivata dalla Rai. Ma Rosso, l'aveva avvertito da alcune ore, tanto che, nel pomeriggio, annunciò al fedelissimo di attrezzarsi per il ballottaggio. Senza, farsela la testa. «Mi hanno detto», ha spiegato, «che a livello nazionale, per Berlusconi, è una cavalcata. Lo sarà pure per noi il 27 maggio».

La stessa notizia ha riportato,

al contrario, serenità nella squadra che sostiene Sergio Chiamparino. «Gli ultimi 15 giorni - hanno chiarito i fedelissimi dell'Ulivo - avverrà quant'era accaduto fra Costa e Castellani: ce la faremo. Soprattutto se la sinistra, compatita, si convincerà che quello del 27 maggio sarà un voto per non consegnare Torino alle destre».

Ed eccoli i due contendenti. Chiamparino nella sede del comitato 20, nella hall del Jolly-Ambasciatori, 21, accolti dagli applausi di sostenitori e candidati. Dalle 23, la bagarre:

tutti davanti ai televisori ad aspettare - con un po' di nervosismo - i primi dati, gli exit-poll sul Piemonte, soprattutto su Torino. E, appena lo speaker che la fornice di Rosso non raggiunge il 51 per cento, c'è un po' di amarezza. Anche se entrambi gli schieramenti si dicono pronti al ballottaggio. Intorno ai due, con il trascorrere delle ore arrivano proprio tutti. Al Jolly-Ambasciatori Rosso è circondato dai fedelissimi. Analogamente lo scenario dell'altra parte della barricata, in via Vittorio Amedeo. Dove Chiamparino ad un certo punto è accerchiato dallo staff che l'ha seguito dalla nomination in poi. Movimento, infine, nelle sedi degli altri 9 candidati sindaco, fra i quali Mariilde Provera (Rc), che, sempre stando agli exit-poll, otterrebbe il 4 per cento dei consensi, mentre tutti gli altri ottengono percentuali inferiori. Con radicali, Democrazia europea, Italia dei Valori che rischiano restare fuori, ossia sotto un quorum del 5 per cento che per Partito umanista, Pensionati, Socialismo, Comitato Torino libera e Fiamma rischia di diventare un miraggio.

Stà di fatto che i prossimi giorni - sia Chiamparino, sia Rosso l'hanno confermato - Casa delle Libertà e Ulivo avvieranno le trattative e i partiti e i movimenti esclusi dal «rush» finale. Entrambi escludono «apparentamenti forzosi». Anche se la forbice fra i due potrebbe giustificare qualche tentazione, soprattutto a sinistra, fra Ulivo e Rc.

L'Ulivo applaude

«Con questi numeri possiamo farcela»

TORINO

Un applauso ha accolto i dati dell'exit-poll sulle elezioni amministrative a Torino al comitato del candidato del centro-sinistra, Sergio Chiamparino, che i sondaggi delle scorse settimane davano più distanziato dal avversario del centro-destra. «Aspettiamo i dati veri - ha commentato a caldo Chiamparino - con le operazioni voto ancora corso è una situazione che si presta a notevole incertezza».

«Se dovesse essere confermata quel tipo di forbice - ha aggiunto - si prefigura un ballottaggio in cui il centro-sinistra è competitivo e può farcela. Anche nell'ipotesi peggiore, la situazione è migliore di 4 anni fa e ci permette di fare il ballottaggio serenità con buone probabilità di vincere. Devo, però capire quanti elettori di Rifondazione hanno già votato per me». Il primo exit poll dà infatti la candidatura di Prc, Mariilde Provera, al di sotto delle aspettative.

Fiat Punto JTD
Diesel Common Rail
80 cv da

L. 20.650.000*



Siete pronti a partire con il diesel del futuro?

Oggi, con l'Operazione Diesel Common Rail, potete farlo con condizioni straordinarie su tutta la gamma Fiat. Date un'occhiata alle offerte di questa pagina. In più, su Fiat Punto 80 cv avrete di serie:

- servosterzo dualdrive
- airbag

Non perdetevi tempo. La tecnologia si muove veloce. E voi?

E inoltre:

**FIAT PUNTO JTD
DIESEL COMMON RAIL
DA L. 27.500.000***

**FIAT PUNTO JTD
DIESEL COMMON RAIL
DA L. 29.900.000***

**OFFERTA VALORE FINO
AL 31 MAGGIO
CONTRATTI RAPIDI**

**È IL MOMENTO DEL DIESEL COMMON RAIL.
NON PENSATECI UN MOMENTO.**

**CONCESSIONARIE E SUCCURSALE FIAT DI PIEMONTE, LIGURIA
E DELLA VALLE D'AOSTA**

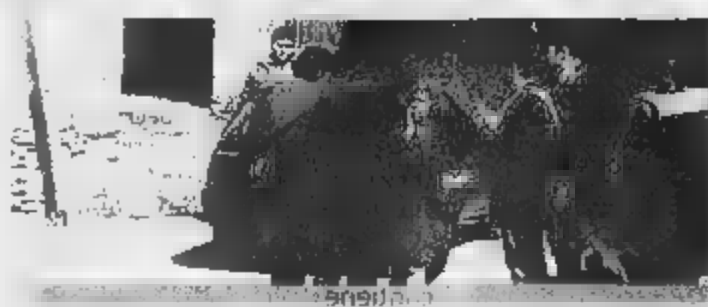
FIAT

*Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

CRIMINALITÀ DONNA ASSASSINATA ■ GIALLO PER UNA GIOVANE

TENTATA VIOLENZA SULL'ANZIANA DI CAGLIARI

Un delitto compiuto da chi era in preda a un raptus o in condizioni alterate dalla droga. È una delle piste che seguono gli inquirenti per l'efferato omicidio di ieri a Gesturi (Cagliari). Non si conosce il movente dell'uccisione di Vittoria Cau, la pensionata di 71 anni trovata morta nel magazzino di casa sua, ma i carabinieri non hanno dubbi sulla crudeltà con cui è stata uccisa. Filo di ferro per legare mani e piedi e per strangolarla. Prima però è stata colpita alla testa, aveva anche graffi e contusioni su tutto il corpo e i vestiti in disordine: si pensa che prima di essere uccisa la donna abbia subito tentata violenza sessuale.



TROVATA MORTA LA RAGAZZA SCOMPARSA A PESARO

La ragazza scomparsa a Montecchio (Pesaro), Camilla Maggi, di 20 anni, è stata trovata morta, sul greto del fiume Foglia. In un primo tempo si è pensato a un suicidio, ma ieri si è rafforzata l'ipotesi di pirata della strada che investendola l'ha scaraventata nel dirupo sotto al ponte. Camilla, impiegata in un centro fisioterapico di Montecchio, viveva con i genitori a Colbordolo, alle porte di Pesaro. Era fidanzata da quattro anni e i suoi familiari non sono riusciti a interpretare il perché della scomparsa, tanto da aver fatto affiggere in tutta la zona centinaia di manifesti a sua fotografia.

Un veleno frena il cancro

Londra, usato come sostituto della chemio

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Un veleno in cui gli zulu intingono la punta delle loro frecce si è rivelato un'arma di successo nella cura dei malati di cancro. L'estratto della corteccia di un albero africano, il «Combretum cafrum», è riuscito a ridurre drasticamente l'afflusso di sangue al tumore in alcuni pazienti che si sottoposti a primo test sperimentale in Gran Bretagna. La notizia che ha creato stupore tra gli scienziati è che la sostanza blocca selettivamente l'apporto di ossigeno, cioè agisce soltanto sul tumore e non sui tessuti.

Diversamente dalla chemioterapia tradizionale, che distrugge anche le cellule «buone» oltre a quelle tumorali, la «combretastatina» estratta dalla pianta africana ha ridotto del 50% l'afflusso di sangue al tumore sulla gamba di un campione di 34 pazienti malati di cancro al polmone, seno e fegato. Il professor Gordon McVie, direttore della Cancer Research Campaign britannica che ha finanziato lo studio, ha commentato: «Questo successo mi rende molto euforico. Abbiamo ancora del lavoro da fare, ma i risultati sono molto incoraggianti».

L'annuncio è stato dato l'altra notte dal professor Gordon Rustin, del Mount Vernon Hospi-

NUOVI VACCINI ANTI-TUMORE

SAN FRANCISCO. In arrivo nuove cure molecolari e vaccini geneticamente modificati contro alcuni tumori difficili da curare. L'annuncio arriva dagli ultimi studi presentati al meeting di San Francisco dagli oncologi dell'American Society of Clinical Oncology (ASCO). In particolare da quello sull'ST-571 (una pillola concepita per annullare l'attivazione di specifici enzimi, che possono mandare falsi segnali e stimolare così la crescita delle cellule tumorali) e su due vaccini geneticamente modificati, che alterano le cellule dei malati spingendole a riconoscere ed attaccare quelle tumorali. Il primo studio sull'efficacia dell'ST-571 contro i tumori solidi ha mostrato un miglioramento dell'89% fra i pazienti con cancro gastrointestinale avanzato. «Risultati davvero importanti», dice Charles Blake, responsabile dell'equipe dell'Oregon Health Sciences University di Portland che ha esaminato la pillola testandola su 139 malati - che dimostrano la validità di una terapia mirata a combattere ciò che rende tumorale una cellula.

(AdnKronos)

tal di Londra, allo American Society of Clinical Oncologists riunita a San Francisco. «Alcuni farmaci avevano già avuto successo nel prevenire la formazione di nuovi vasi sanguigni attorno ai tumori», ha detto all'«Observer» lo stesso Rustin, la cui équipe ha effettuato lo studio. «Ma qui abbiamo qualcosa di molto diverso: il fatto che è possibile distruggere vasi sanguigni esistenti. Questo significa che possiamo prendere di mira tumori gravi come quelli del fegato, pol-

moni e seno per distruggerli e non semplicemente per contenere la loro avanzata».

Il vantaggio, aggiunge il professor McVie, è che gli effetti collaterali ci sono, ma non sono gravi. L'afflusso di sangue al tumore nei pazienti sottoposti al trattamento è stato monitorato con la risonanza magnetica.

La combretastatina è stata scoperta dal dottor Bob Pettit, della Arizona State University, nel corso di uno studio sulle medi-

cine naturali usate da popolazioni indigene. Il medico aveva notato che alcune tribù sudafricane usavano la pianta per curare i malati, mentre gli zulu la adoperavano anche come filtro magico per proteggersi dai nemici. La sostanza è stata sviluppata dalla ditta biotecnologica svedese OxiGene, che ha fornito il farmaco all'equipe britannica.

Uno degli aspetti più incoraggianti è che alcuni tumori si sono ridotti dopo un'assunzione limitata di combretastatina. Prima dello studio si temeva infatti che sarebbe stato necessario bombardare il tumore con quantità molto pesanti e dunque potenzialmente tossiche. Ad oggi modo, né McVie né Rustin credono che il farmaco sia sufficiente da solo. «Anche se riuscissimo a far fuori il tumore con queste sostanze, alcune cellule cancerose rimarrebbero pur sempre in circolo nell'organismo. Questo tipo di farmaco dovrebbe essere ideale per "far pulizia" dopo un intervento chirurgico, ma andrebbe comunque sempre combinato con altri».

Un altro studio che assocerà la combretastatina ad altri farmaci dovrebbe partire verso la fine del 2001. Ma è probabile che debbano passare ancora almeno altri tre anni prima che la sostanza sia messa a disposizione del pubblico.

ROGO ALLA «MAGNIFLEX» DI PRATO



Dieci miliardi di danni nella fabbrica dei materassi

PRATO. Le prime stime parlano di 10 miliardi di danni. Questo il bilancio di un incendio che ha devastato lo stabilimento Magniflex, uno dei più grandi impianti italiani per la produzione di materassi (140 addetti ed oltre 9 mila pezzi al giorno). Per domare le fiamme intervenute 15 squadre di vigili del fuoco. Il rogo si sarebbe sviluppato all'esterno del complesso per poi incendiare i cinque capannoni dell'azienda, che coprono una superficie di 10.000 mq. Il fuoco ha trovato facile esca nelle materie prime stoccate nel magazzino (lana, cotone e fibre sintetiche) e si è propagato all'intera struttura provocando il crollo delle pareti e della copertura. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Prato, Christine Van Borries. Secondo il titolare Giuliano Magni, i danni per le sole

strutture, materie e materiale stoccato ammonterebbero a circa 10 miliardi di lire. «Ma il danno più grave - ha aggiunto - sono gli ordini che premono onorare con clienti di tutto il mondo». «Ero a Prato in Versilia, mi hanno avvertito mentre stavo assistendo in tv al Gran premio d'Austria - spiega Magni, fondatore della Magniflex negli Anni '60 assieme a un fratello - tempo uscito dall'azienda - ho trovato tutto distrutto. Mi domando come siano possibili conseguenze così gravi pochi anni dopo avere messo in regola lo stabilimento secondo i criteri delle normative antincendio». Lo stesso impianto andò a fuoco 25 anni fa per un fulmine, mentre tra anni fa un incendio aveva distrutto la sede di un feltrificio che fa capo allo stesso Magni e confina con la Magniflex. (G.)

Desiderio possibile.

Kia Sportage TD



da L. 32.950.000*

L. 4.000.000**
Sconto Rottamazione.

Sportage ■ porte ■ Comfort

2.000 cc turbodiesel, quattro ruote motrici, ridotte,
doppio air bag,
chiusura centralizzata, aria condizionata.

L. 32.950.000*

con sconto rottamazione

Sportage ■ porte ■ Top

2.000 cc turbodiesel, quattro ruote motrici, ridotte, doppio air bag,
chiusura centralizzata, aria condizionata, ABS,
cerchi in lega, barre portapacchi.

L. 33.950.000*

con sconto rottamazione

Evadete dai luoghi comuni con Kia Sportage,
lasciatevi trasportare dal suo brillante motore 2000 turbodiesel,
dalla grinta della sua linea, tra gli interni confortevoli
e i ricchi allestimenti.
Ma prima, venite a scoprirla da vicino dai Concessionari Kia.
Fino al 31 maggio.

**OFFERTA DEI CONCESSIONARI KIA CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA. ■ CUMULABILE CON ALTRE PROMOZIONI.
PER TUTTA LA KIA SPORTAGE TURBODIESEL ■ IN ■ CHI EDETE ■ DETTAG.



Non seguite la moda, guidatela.

QUALITÀ KIA
3 ANNI DI GARANZIA

800-097330

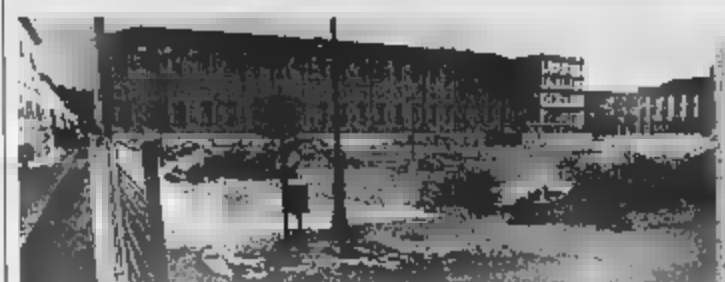
www.kia-auto.it

Kia Motors Italia srl. Una Società del Gruppo Koelliker.

Vieni a vedere la tua Sportage ■■

AUTO C Stradale Alessandria 136b Tel. 0144/57875 - 56830 Acqui Terme (AL) ■ FUTURATO Via Maestri del Lavoro 6/b Tel. 015/401207 Biella ■ OMCAR S.S. 229 km 24 Tel. 0322/89666 - 89488 Fontaneto D Agogna (NO) ■ NUOVA ITALCAR Corso Giulio Cesare 320/322 Tel. 011/2412319 Torino ■ PREA Corso Trieste 128 Tel. 011/6645852 Moncalieri (TO)

LA CITTÀ CHE CAMBIA UN NUOVO VOLTO ANCHE PER LA STAZIONE



PIAZZALE VALDO FUSI

Se il parcheggio sotterraneo di Porta Nuova è ancora sulla carta, quello di piazzale Valdo Fusi sta lentamente prendendo forma. L'infrastruttura, che costerà alla città oltre 23 miliardi, rivoluzionerà per oltre due anni 14 mila metri quadrati nel

centro di Torino. Si comincia dal parcheggio, forte di 675 posti-auto, poi sarà la volta del giardino in superficie. Gli scavi nell'area, oggi interdetti alle vetture da una fila di barriere «jersey», comprenderanno anche una costruzione interrata destinata alla Camera di Commercio sotto la pavimentazione di via San Francesco da Paola: qui troveranno

spazio gli archivi. Ognuno dei due piani interrati sarà suddiviso in 11 longitudinali, mentre l'ingresso all'uscita delle auto sarà garantito da rampe coperte poste sui lati più corti della piazza. Al termine degli interventi, sulla copertura prenderà forma una piazza-giardino progettata dagli architetti Crotti, Dolza e Felisio

Un parcheggio per chi viaggia in treno Nascerà a Porta Nuova con 400 posti

Alessandro Mondo

Un nuovo parcheggio sotterraneo da 400 posti a fianco di Porta Nuova per decongestionare il traffico in zona, garantendo spazio alle auto dei viaggiatori e dei torinesi in genere.

Il protocollo che porterà alla nascita della nuova infrastruttura è stato siglato nei giorni scorsi fra il Comune e Grandi Stazioni (gruppo Fst). Un tassello essenziale nell'ambito del programma di riqualificazione e valorizzazione che entro la fine del 2003 cambierà il volto delle dodici maggiori stazioni italiane, con cadute sul circostante tessuto urbano: stando al programma, gli investimenti complessivi nel triennio 2001-2003 a carico della Divisione Infrastrutture Fs e della collegata ammontano solo per Porta Nuova a 54 miliardi, mentre il piano nazionale è pari a 700 miliardi. Anche per questa ragione le parti intendono sottoporre al Comitato organizzatore dei Giochi olimpici le tramite questo

alla presidenza del Consiglio dei ministri la richiesta di inserire l'opera nell'elenco degli interventi da realizzare per le attese Olimpiadi 2006.

Il piano è solo agli inizi, considerato che da questo momento spetta alla società delle Ferrovie dello Stato lo studio preliminare di fattibilità. Poche le indicazioni sulle caratteristiche della nuova isola ricavata nel ventre di Torino per migliorare i servizi della stazione e portare sollievo in un'area ad alta densità di traffico, abbastanza per farsi un'idea del parcheggio da consegnare «chiavi in mano» entro non oltre il 2003. La struttura, spiegano dalle Fs, sorgerà in un'area ferroviaria (quindi non su terreno comunale) e sarà costruita grazie a fondi pubblici e privati sotto la direzione delle Grandi Stazioni. Trecentocinquanta posti al massimo (ovviamente a pagamento) - spiega l'assessore comunale alla Mobilità Franco Corsico - che non dovrebbero coinvolgere gli altri sotterranei di Porta Nuova, vi-

lati con i più moderni sistemi di sicurezza e presumibilmente gestiti a lavori ultimati da Ferrovie e Atm. I lavori partiranno entro due mesi dall'approvazione dello studio affidato da Palazzo civico alla società delle Fs.

Impossibile al momento sapere quale lato della stazione ospiterà la struttura (via Nizza o via Sacchi?), complice l'affollarsi di altri cantieri: se i lavori per la stazione della metropolitana su corso Vittorio Emanuele, di fronte a Porta Nuova, rischiano di interessare anche Nizza (parzialmente sfruttata come deposito di mezzi e materiali), in via Sacchi saranno posati i binari della linea 4 sgrondata da via San Secondo. Interventi diversi per tempi e portata, malgrado conciliano l'apertura del nuovo cantiere interrato. Ecco perché le due ipotesi - lato via Sacchi, lato via Nizza - sono più aperte che mai. Incertezza trasferita sui costi dell'opera, condizionata dalla scelta del sito.

In ogni caso, gli esperti si sono

già messi al lavoro per definire con completezza costi, modalità e impatto di un'opera che nasce per servire non solo la principale stazione cittadina - con i suoi 450 treni al giorno (70 milioni di frequentatori l'anno) - ma anche la vasta area che gravita intorno a Porta Nuova. La struttura riveduta e corretta, incrementata nelle superfici (144 per cento), ridisegnata nei servizi, liberata dalle brutture accumulate nel corso di decenni. Il modello da seguire è quello della stazione Termini a Roma: rinnovata nel giro di 24 mesi, migliorata nella sicurezza, ormai accreditata come luogo di sosta oltre che di transito. Nel caso di Porta Nuova, i cambiamenti legati al primo lotto dei lavori - in particolare, lo spostamento temporaneo dei negozi e dei servizi oggi presenti in stazione per consentire l'avvio del cantiere - si vedranno a fine anno. Per quella data, anche l'identikit di un nuovo e atteso parcheggio dovrebbe essere più chiaro.



Il nuovo parcheggio decongestionerà il traffico davanti alla stazione

Posti di blocco della polizia contro la malavita

In due giorni 46 arresti fra ladri e spacciatori

Il questore di Torino, Nicola Cavaliere, ha disposto una serie di servizi anti-malavita per rendere più sicure le operazioni elettorali. Quarantasei persone, di cui diciassette extracomunitarie, sono state arrestate dalla polizia in poco più di due giorni. I posti di blocco in centro e alle porte della città hanno portato al controllo di 1267 persone, di cui 101 denunciate a piede libero o trattate in arresto.

Tra questi ultimi, 8 italiani e 9 stranieri clandestini sono finiti in carcere per spaccio di droga. Le pattuglie in azione di notte hanno portato al fermo di altri otto ladri, fermati mentre cercavano di rubare delle auto, mentre altri tre hanno ferito dei poliziotti e sono quindi stati arrestati per lesioni.

Quattro infine i rapinatori e 5 i ricattatori. Tra le persone finite in cella, quattro spacciatori di eroina, tre marocchini, Aziz Amire, 32 anni e Habib Aberahm, 32 anni, sorpresi nei pressi di Porta Palazzo; Mohamed Salih, 33 anni, arrestato nel quartiere Santa Rita,

già colpito da ordine di espulsione dalla questura di Cuneo, e Madou Dombia, 31 anni, della Repubblica dei Mali. E poi Claudio Armentis, 33 anni, originario di Foggia arrestato per tentata rapina vicino a Porta Susa e Marco Mastromartino, accusato di tentato furto in auto.

Arrestati, sempre per spaccio di droga, quattro algerini che avevano trasformato un appartamento di corso Giulio Cesare 5 in una bottega dell'hashish. Porte sempre aperte, un tavolo con le «stecche» già pronte, bilancini e quant'altro. La polizia ha arrestato tutti i «commercianti» sorpresi nel «negoziato».

Infine gli agenti hanno salvato un giovane che aveva ingerito del tossico. Dopo avere aspettato invano venti minuti che arrivasse un'ambulanza, hanno acceso le sirene della «pantera» e sono letteralmente volati all'ospedale San Giovanni Bosco. Il giovane era già agonizzante, è stato salvato solo grazie alla tempestività dell'intervento.

L'incidente vicino a Rivarolo. Nello scontro una Panda si è schiantata contro un muro

Un morto e 2 feriti sulle strade del rientro Stavano tornando a casa dopo una festa a Oglianico

Giampiero Maggio

RIVAROLO

Stavano tornando a casa, ancora trecento metri, poi avrebbero concluso con una cena a famiglia la giornata di festa. C'era traffico, iari, poco dopo le 18, per arrivare in città e hanno deciso di svoltare su una strada secondaria. Una Golf è arrivata a folle velocità. Ha centrato in pieno la Fiat Panda sulla quale viaggiavano quattro persone. Un urto terribile. L'utilitaria è finita contro il muro del ristorante La Pista, in corso Indipendenza. Due degli occupanti sono stati sbalzati all'esterno: il bilancio è drammatico. Emilia Richiardi, 58 anni, pensionata, residente a Rivarolo in via San Giuseppe 15, è morta. Sua figlia, Silvia Sereno Regis, 22 anni, è ricoverata all'ospedale di Cuorgnè: ha fratture e lesioni in tutto il corpo. Con loro viaggiavano anche Elena Geranio, 22 anni, ricoverata: è stata trasportata in elicottero all'ospedale Cto; è grave. Non in pericolo di vita. Illeso il conducente della Panda, Giovanni Sereno Regis, 64 anni;



Il luogo dell'incidente nel quale ha perso la vita una pensionata di Rivarolo

l'è cavata con qualche escoriazione anche Michele Sasanelli, 22 anni, di Volpiano, alla guida della Golf. Con lui, viaggiavano quattro ragazzi, nessuna si è fatta male. C'era traffico intenso su quel tratto di statale 460: colonne di auto che rientravano dalla montagna, viaggiavano lente: il centro di Rivarolo. La Panda di

Giovanni Sereno Regis si è immessa nel serpente di macchine arrivando da Rivarolo, diretto a Cuorgnè, arrivava Sasanelli, al volante della Golf. «Me la sono vista di fronte all'improvviso», ha raccontato il carabinieri, «ero in terza e non andavo nemmeno tanto veloce. Ho frenato ma non c'è stato verso di evitarla». I testimoni però raccontano una storia diversa: «Quell'auto filava come un missile, non ha nemmeno frenato...».

Una cosa che gli uomini dell'Arma di Rivarolo ritengono credibile: la Golf prima di fermarsi, si è finita contro una serie di vasi in cemento sul marciapiede del ristorante, distruggendoli. Ha terminato la sua corsa una trentina di metri più avanti. L'utilitaria, invece, ha carambolato nella piazza di fianco al locale prima di arrestarsi.

Intanto i residenti della zona riscendono la polemica: «Questo è un tratto di statale dove le auto filano come fossero su un circuito; nei weekend il rischio di incidenti è elevatissimo. Purtroppo, però, i controlli sulla velocità, vengono fatti col contagocce...».

■ **INTERVISTA** Oggi tutta Venaria si fermerà per dare l'ultimo saluto a Paolo Setta, il vigile del fuoco volontario di 48 anni morto giovedì scorso schiacciato da un balcone, dopo che aveva spento un incendio in una casa di via Juvavara. Il feretro partirà poco prima delle 10 dal distacco dei vigili del fuoco di Venaria in Garibaldi, dove è stata allestita la camera ardente e centinaia di persone si sono strette intorno alla moglie Maria, delle due figlie Luna e Fiorenza, e dei colleghi. Il corteo proseguirà verso la chiesa di Santa Maria, dove si svolgerà la funzione. Rimangono molto gravi le condizioni di Michele Rella, l'ambulante di 37 anni che quella notte è rimasto ustionato sull'80 per cento del corpo in seguito all'esplosione del suo appartamento.

■ **SAN GIULIO PO.** È morto all'ospedale di Chivasso Mario Bonfante, 62 anni, pensionato, sindaco di Sebastiano Po dall'85 al '90. I funerali si svolgeranno domani in paese nella cappella della SS. Trinità.

■ **PAURA A MAZZÈ.** Panico lo scorso pomeriggio sull'aviosuperficie della frazione Casale di Mazzè. Angelo Malvozi, veterinario milanese, durante il rullaggio con il bimotore Cessna 52 biciclo, a causa di un improvviso calo di potenza del motore non si è alzato in volo. Il velivolo ha sbardato. Sceso fuori pista, ha concluso la corsa nel fossato a lato della provinciale per Roriss. Illeso il pilota Malvozi, però molto spaventato è darsi al velivolo che non è più riparato. E' stata aperta un'inchiesta.

■ **IL MAROCCHINO ACCOLTELLATO.** Un giovane marocchino di 22 anni è stato ferito alle gambe da un coltello che ha colpito la gamba sinistra. L'incidente è avvenuto a Porta Palazzo. La lite ha coinvolto nel giro di pochi minuti decine di extracomunitari, che si sono calmati soltanto all'arrivo di quattro pattuglie dei carabinieri. Il ragazzo ferito è stato medicato al Gradenigo. Il suo aggressore, un altro marocchino sui 35 anni, di Moustapha, è riuscito a sfuggire all'arresto.

■ **IL DUEMILA.** Inaugurato a Torino on via Garibaldi 8 il primo «Blu Zebra», specializzato nella comunicazione mobile d'avanguardia. Tra l'Internet Café e il piccolo giardino zebra, servizi e prodotti collegati ai cellulari Gsm e Gprs. ultima novità per navigare in Internet con un cellulare e un pc portatile. Gli innovativi servizi di Blu Memory, Blu Ego, Dedica, Blu Calcio si aggiungono a prodotti esclusivi come il «Blu Internet Mobile Office»: confezione «il palmarès» e il cellulare Gprs Motorola T260 predisposti per dialogare tra loro e viaggiare in Internet.

■ **IL FUTURO.** Domani alle 15.30 presso l'Aula Magna del Politecnico, in Duca degli Abruzzi, incontro promosso da Ibm Italia. «Una visione del futuro». Il presidente di Ibm Italia Elio Catania illustrerà i docenti e studenti una serie di prospettive sull'evoluzione delle organizzazioni e sul loro impatto sulla formazione di alto livello. Seguirà l'intervento di Phil Janson, Ibm Academy of Technology program manager, University Relations, approfondirà gli sviluppi delle tecnologie informatiche e telematiche e le prospettive della ricerca in Ibm.

TISCALI VOISPRING. DA OGGI USI INTERNET PER TELEFONARE GRATIS.

CHIAMA DAL TUO PC QUALUNQUE TELEFONO FISSO. UN SERVIZIO RISERVATO AGLI ABBONATI TISCALI NET.

800 91.00.91
Servizio Clienti
www.voispring.com

TISCALINET.it

Un lettore ci scrive: «Mi riferisco alla lettera "I dossi sono vietati nelle strade dove passano le ambulanze" del 11 maggio. Il comma 4 dell'art. 179 del Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Codice della Strada prevede la collocazione dei dossi artificiali sulle strade dove vige un limite di velocità inferiore a 30 km. orari. Il comma 5 dello stesso articolo stabilisce che i dossi possano essere posti in opera solo sulle strade residenziali, nei parchi pubblici e privati, nei residenze, ecc. e ne vieta l'impiego sulle strade che costituiscono itinerari preferenziali dei veicoli normalmente impiegati per i servizi di soccorso e di pronto intervento. Di conseguenza anche la collocazione dei dossi è soggetta alle disposizioni di legge, sebbene gli stessi dossi previsti e conformi alle direttive del ministero competente».

Un lettore ci scrive: «Ho ricevuto dalla Divisione Servizi Civici e Tributarie una comunicazione di pagamento della mia bolletta di rifiuti, con relative sanzioni, per un box auto per il periodo 1° gennaio '97 al 31 dicembre 2000 in quanto non

ho presentato denuncia nel termine del 20 gennaio dell'anno successivo a quello di occupazione del locale. Ho acquistato questo locale presso un'impresa con atto notarile registrato all'ufficio di registro, sullo stesso ho pagato regolarmente l'Ici e regolarmente ho denunciato lo stesso sulla denuncia dei redditi: perché non tenuto a sapere, di dover fare la denuncia all'ufficio di raccolta rifiuti, cioè che l'ufficio sa già visto che inasce un sacco di tasse. Sono tenuto a pagare le sanzioni solo perché gli uffici non comunicano tra loro?».

Un lettore ci scrive da Mosca: «Da 15 anni per lavoro risiedo all'estero ma come torinese non dimentico mia Torino

Specchio dei tempi

«I dossi sono vietati nelle strade dove passano le ambulanze» - «Gli uffici comunali non parlano tra di loro ed io devo pagare la multa» - «Guardo in cielo per non vedere la sporcizia» - «Contro quel divieto»

dove nato. La vorrei vedere sempre più bella e decorosa. Purtroppo durante i miei frequenti rientri posso constatare che non vi sono passi avanti nelle cose che vorrei vedere cambiate, in particolare la zona dove abito, Italia 61, è in crescente degrado, e nonostante le ripetute lettere nessuno mi ha ancora chiarito quali provvedimenti sono previsti nel prossimo futuro per ristrutturare "Palazzo Nervi", per togliere quei "rimasugli" di monorotaie, per ristrutturare "Palazzo Vela", per riassetare la zona che potrebbe essere di grande attrazione urbanistica oltre che essere il biglietto da visita per chi entra in Torino dalla tangenziale.

Non è pensabile per me, torinese affezionato, vedere che qui a Mosca ristrutturano, puliscono e ripristinano quanto più è possibile, e da noi si riesce neppure a capire quando toglieranno la ruggine dalle strutture di Palazzo Nervi. Ci dovrà pure essere un piano. Tra l'altro abito di fronte a Palazzo Nervi, e mi piange il cuore vedere le cose in quello stato di degrado. Ancora una cosa: ieri passando accanto a un parco qui a Mosca vedevo gli addetti raccogliere accuratamente ogni pezzetto di carta dall'erba, per tenerla pulita il verde. Quando passo in Unità d'Italia, in corso Maroncelli, passeggiando nel giardino di Maroncelli di fronte al Palazzo del lavoro, guardo in basso vedo solo cartacce, rifiuti, disordine e sporcizia, e nessuna cura del verde pubblico. Se poi gli occhi li alzo vedo la ruggine di Palazzo Nervi. Non mi resta che guardare la collina

che è lontana e il cielo, sperando che in quell'angolo della mia città un giorno non lontano tornino l'ordine e il decoro.

Gianni Ravero

Un lettore ci scrive: «Desidero spiegare a quei motociclisti che protestano per la limitazione alla circolazione della Torino Casale che mi del Coordinamento Motociclisti Sez. Nord-Ovest siamo lontani da tempo per togliere quell'assurdo divieto. Sul nostro sito www.ccnordovest.com in prima pagina c'è tutta la storia che abbiamo fatto fino a ora per avere un colloquio con una persona responsabile dell'azienda che gestisce la tratta e a giorni avremo un incontro diretto quel funzionario dal quale attendiamo alcune risposte, tra cui perché la strada è limitata, chi ha emanato l'ordinanza, come fare per rimuoverla, usato il termine "lento" perché assicuro che fare qualche passo in questa direzione è stato incredibilmente lento e complicato. Ultima cosa: la tratta passa alla Provincia e quindi probabilmente dovrà ricominciare da capo».

Segue la fila
specchiotempi@lastampa

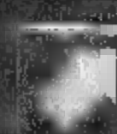
BEATI GLI ULTIMI QUANDO SONO D'AVVERO I PRIMI.

DEBUTTA IN ITALIA COMDIRECT,
IL TRADING ON LINE NUMERO UNO* IN EUROPA
DEL GRUPPO COMMERZBANK.

Dopo i successi di Germania, Francia e Inghilterra comdirect arriva in Italia. Con più di 60 milioni di visitatori, 260 milioni di page-view per mese e più di 618.000 Clienti è il trading on line numero uno in Europa. E debutta alla grande, offrendo ai propri Clienti il **6% di Interesse¹** senza spese e senza soglie d'ingresso, transazioni a **8 Euro²** su MTA/MCW, **16 Euro** su Xetra e **16 Dollari** su Nyse e Nasdaq, possibilità di operare **senza alcuna commissione** tra più di 200 fondi selezionati.

Il n°1 si misura sulla qualità

*Fonte: Euromoney, maggio 2001



DIVENTA CLIENTE: BEATI I PRIMI

NUM 17.33.71

comdirect

www.comdirect.it

1) I tassi sono soggetti a variazione secondo le modalità concordate contrattualmente ed in relazione a variazioni dei tassi sui mercati monetari.
2) Tasso applicato per giacenze fino a 100.000 Euro.
3) Tasso applicato per giacenze superiori a 100.000 Euro.
4) Commissione già scontata del 50% applicata sino al 30 settembre 2001.

EXTRACOMUNITARI CERCANS UN'ALTRA INVASIONE E' ALLE PORTE DOPO LA LIBERATORIA DELLA CORTE FEDERALE

Riquelme, un fantasista per sognare

Il Sud America insidiato da Africa e Sol Levante

ATTENTI AL RISCHIO PROCURATORI

Roberto Geronzi

CONOSCEMO gli appetiti dei dirigenti italiani, abituati a saccheggiare ogni genere di buffet, non sarà facile regolare il flusso dei giocatori extracomunitari, ora che è caduto l'odioso limite che li discriminava. La formula del «sei più cinque» temo che non passerà mai: non vedo in giro gentiluomini capaci di condizionare il proprio tornaconto alla salvaguardia dei vivi e dell'identità nazionale.

Qui è Rodi ■ qui bisogna saltare. La globalizzazione e il mercato lungo hanno moltiplicato le tentazioni. Il peso dei procuratori è aumentato a dismisura. Parlare di protezionismo ha poco senso, in un mondo ■ quello calcistico in continua e selvaggia evoluzione; e poi non è un concetto nobile. A rischio sono le società medio-piccole. Dal dopo-Bosman a oggi, abbiamo privilegiato sempre più la quantità e sempre meno la qualità, con ripercussioni non del tutto casuali sul rendimento nelle coppe europee: una sola squadra promossa ai quarti di finale nella stagione 1999-2000 (la Lazio in Champions League), nessuna quest'anno.

Fra il poter spendere e il saperlo fare ■ sono di mezzo vagoni e vagoni di Pacheco (quello dell'Inter), di Julio Cesar (quello del Milan), di Zlatyeta (quello della Juventus), Argentina e Brasile, ma anche Asia ■ Africa, sono miniere che emanano un fascino irresistibile. L'Europa dell'Est si offre a prezzi stracciati. Sarà sempre la bussola della competenza a orientare gli affari, e il pelo sullo stomaco dei maneggioni a drogare. Procedere per cumulo non serve. Nonostante tutto, i nostri granai hanno tenuto. E ancora terranno, se riusciremo a dominare l'impulso coloniale che è in noi.

mercato Ezio Rossi

MILANO

ASPETTIAMOCI un'invasione. Centinaia di giovani africani sono pronti a farsi porre da procuratori d'assalto per provini con squadre italiane. Alcuni club brasiliani hanno programmato viaggi in Italia per mettere in mostra i loro gioielli e venderli per risanare i conti deficiente. È l'effetto che inevitabilmente verrà provocato sul mercato calcistico dopo che è stato dichiarato illegittimo il comma 7 dell'articolo 40 dello Statuto, dopo che in pratica i giocatori extracomunitari sono stati equiparati «in toto» ai comunitari. Ora verranno studiate delle norme per limitare questa invasione, ma una volta abrogata la regola si sa che i «gentlemen's agreement» lasciano il tempo che trovano. Se ■ sarà possibile mettere dei limiti quantitativi, c'è almeno da sperare che le società si autoimpungano un codice di comportamento per importare solamente giocatori di un certo valore.

I giocatori extracomunitari non saranno tutti dei campioni, ma bisogna almeno evitare i bidoni. Magari lavorando sui mercati alternativi, come da tempo sta facendo il Perugia. Sabato il coreano Ahn ha segnato una doppietta ribadendo le sue qualità, ma tra i suoi connazionali c'è anche un altro giocatore interessante, l'attaccante Lee-Dong Gook. E in Asia c'è un repertorio tutto da scoprire. Il giapponese Nanami sta per tornare in Italia (lo vuole l'Atalanta), ma varrebbe forse la pena di importare anche qualche altro figlio del Sol Levante. Ad esempio Nakamura, un centrocampista offensivo, o il regista Inamoto o il promettente trequartista Ono.

Per andare sul sicuro, ci sono sempre i brasiliani e gli argentini. Da sempre sono i giocatori più adatti al campionato italiano, anche se qualche volta i brasiliani soffrono di sordidezza. La lista dei brasiliani di primo piano che ancora non giocano è lunghissima e comprende alcuni nomi come Rivaldo del Barcellona, Flavio Conceicao del Real Madrid, Ronaldinho del Paris Saint-Germain (non ha ancora debuttato con la nuova squadra ma ha firmato nello scorso febbraio) e anche Romario del Vasco da Gama, che a 35 anni continua a fare gol e nello scorso mese di gennaio stava per arrivare all'Inter. Ma anche nella nazionale Under 20 che disputerà il Mondiale a giugno c'è materiale di prima scelta, soprattutto i centrocampisti Fabio Rochemback dell'Internacional di Porto Alegre ■ Eduardo Costa del Grêmio, ma anche l'attaccante Adriano del Flamengo, che Moratti corteggia da mesi. Sempre nel Flamengo va segnalato l'altro attaccante Roma, un vero e proprio sosia di Romario.

Gli argentini più bravi giocano tutti in Europa e ingeloscono ■ poco i club importanti di casa nostra: Aimar e Kily González del Valencia sono giocatori che tecnicamente possono fare la differenza, ma possono ■ molto interessanti anche alcuni emergenti che ancora giocano



Juan Roman Riquelme, fantasista argentino del Boca Juniors, ■ nel mirino di molte società italiane

Moratti insegue il brasiliano Adriano, il Milan il bielorusso Bialkevich, in Croazia sta esplodendo Balaban, nella Stella Rossa cresce Drulic

nel loro Paese, a cominciare da Juan Roman Riquelme, fantasista del Boca Juniors, passando per Damian Manso, centrocampista offensivo del Newell's Old Boys, senza dimenticare i difensori Fernando Croza e Sebastian Mendez. Interessanti anche due colombiani che giocano nel campionato argentino: il difensore Yepes del River Plate o l'attaccante Castillo del Velez Sarsfield.

Il Milan sta guardando con molto interesse al mercato dell'

Est, soprattutto all'Ucraina dove piace il centrocampista offensivo Bialkevich (bielorusso che gioca nella Dinamo Kiev), consigliato da Shevchenko. E siccome il capocannoniere del campionato qualche mese fa aveva consigliato Kaladze, adesso in casa rossoneria gli danno retta. Andranno anche a vedere altri giocatori a Kiev, soprattutto i difensori Khatkevich e Vaschuk.

In Croazia sta esplodendo l'attaccante Balaban della Dinamo e c'è da sperare che le società italiane non ripetano l'errore fatto con Mark Viduka: tre-quattro anni fa potevano prenderlo dalla Dinamo Zagabria con un pugno di dollari, adesso lo inseguono vanamente perché il Leeds United non lo vuole vendere nemmeno per 70 miliardi. Tra gli jugoslavi, tutti conoscono bene Kezman del Psv Eindhoven ma sta emergendo anche Drulic della Stella Rossa. I giocatori buoni ci sono ovunque, basta saperli cercare e non puntare solo sui nomi. Se arrivano ■ elementi veramente validi, le nuove regole possono diventare un incentivo per lo spettacolo.



L'australiano Viduka (a destra nella foto) gioca nel Leeds che non lo vuole vendere neanche per 70 miliardi. Poteva venire in Italia per molto meno quando giocava in Croazia: prima quindi di andare in Gran Bretagna (è stato anche al Celtic)

EXTRACOMUNITARI, CACCIA APERTA

I top 20

Giocatore	Ruolo	Naz.	Valore	Squadra
Pablo AIMAR	a	Arg	50 mld	Valencia
DENILSON de Oliveira	c	Bra	40 mld	Betis Siviglia
DJALMINHA Dias	c	Bra	40 mld	Dep. La Coruña
ELBER Souza	c	Bra	40 mld	Bayern Monaco
FLAVIO CONCEICAO	c	Bra	40 mld	Real Madrid
Marcelo GALLARDO	a	Arg	35 mld	Monaco
Mario JARDEL	a	Bra	40 mld	Galatasaray
Nwankwo KANU	c	Nig	35 mld	Arsenal
Harry KEWELL	c	Aus	35 mld	Leeds United
Mateja Kezman	a	Jug	35 mld	Psv Eindhoven
Christian KILY GONZALEZ	a	Arg	45 mld	Valencia
Shabani NONDA	a	Con	40 mld	Monaco
Martin PALERMO	a	Arg	30 mld	Villareal
Sergei REBROV	a	Ucr	30 mld	Tottenham
Juan Roman RIQUELME	c	Arg	50 mld	Boca Juniors
RIVALDO Ferreira	c	Bra	70 mld	Barcelona
RONALDINHO Assis	c	Bra	40 mld	Paris S. Germain
Hasan SALIHAMIDZIC	c	Bos	30 mld	Bayern Monaco
Javier SAVIOLA	c	Arg	70 mld	River Plate
Mark VIDUKA	a	Aus	60 mld	Leeds United

Da tenere d'occhio

Giocatore	Ruolo	Naz.	Valore	Squadra
ADRIANO Ribeiro Leite	a	Bra	22 mld	Flamengo
Bosko BALABAN	a	Cro	20 mld	Dinamo Zagabria
Vallantsin BIALKEVICH	c	Bie	15 mld	Dinamo Kiev
Goran BUNJEVIC	d	Jug	8 mld	Stella Rossa
Carlos CAPONE	d	Bra	6 mld	Galatasaray
Fernando CROSA	d	Arg	12 mld	Velez Sarsfield
Mahmoudou DIARRA	c	Mali	20 mld	Vitesse
Armen Goran DRULIC	a	Jug	15 mld	Stella Rossa
EDUARDO Costa	c	Bra	12 mld	Grêmio
Alexandr KHATSEVITCH	d	Bie	8 mld	Dinamo Kiev
Julio Cesar LEON	c	Hon	12 mld	Olimpia Tegucigalpa
Veniamin MANDRYKIN	p	Rus	3 mld	Alania Vladikavkaz
Damian MANZO	c	Arg	15 mld	Newell's Old Boys
Sebastian MENDEZ	d	Arg	20 mld	Velez Sarsfield
Ruslan NIGMATULLIN	p	Rus	6 mld	Dinamo Mosca
Claudio PIZARRO	c	Per	25 mld	Werder Bremen
Alexandr REKHIAVILI	c	Geo	6 mld	Skonto Riga
Egor TITOV	c	Rus	20 mld	Spartak Mosca
Vladislav VASCHUK	d	Ucr	8 mld	Dinamo Kiev
Anriy VOROBYEV	a	Ucr	15 mld	Shakhtar Donetsk

Già comprati

Giocatore	Ruolo	Naz.	Da...	A...	Costo
ALEX	a	Bra	Palmeiras	Parma	30 mld
E. GONZALEZ	c	Arg	Rosario Central	Fiorentina	12 mld
J. GONZALEZ	c	Uri	Cerro	Vicenza	3 mld
MARTINEZ	d	Col	Tolima	Udinese	prestito
MENESES	d	Uru	Nacional	Inter	8 mld
NOMVETE	c	Saf	Kalser Chiets	Udinese	8 mld
PANDEV	c	Mac	Belasica	Inter	0.5 mld
WANDERLEY	d	Bra	Novembro	Napoli	0.5 mld

Quattro buoni motivi per scegliere un notebook Acer

2.599.000*
Attiva

2.999.000*
13.3" MATRICE ATTIVA

3.699.000*
13.3" MATRICE ATTIVA

4.499.000*
14.1" MATRICE ATTIVA

TravelMate 202TE:
Mobile Intel® Celeron™ 650MHz
STFT 12.1" a MATRICE ATTIVA
CD-ROM-ModemFax- integrati
Microsoft® Windows® ME

TravelMate 524TE:
Mobile Intel® Pentium® III 650MHz
128MB RAM e 10GB HDD
13.3" a MATRICE ATTIVA ris.1024x768
CD-ROM-ModemFax-LAN integrati
Batteria ■ Ioni ■ Litio
Microsoft® Windows® ME

TravelMate 525TX:
Mobile Intel® Pentium® III 700MHz
128MB RAM e 10GB HDD
14.1" a MATRICE ATTIVA ris.1024x768
CD-ROM-ModemFax-LAN integrati
Batteria ■ Ioni di Litio
Microsoft® Windows® ME

I notebook Acer hanno 1 anno di garanzia Internazionale con possibilità di estensione a 3 anni aderendo al programma ADVANTAGE

I notebook Acer utilizzano Microsoft® Windows® originale - www.microsoft.com/privacy/howtotell

*Prezzo promozionale suggerito al pubblico IVA inclusa. Presso tutti Acer Point e le migliori catene e negozi d'informatica.

039684242 www.acer.it

acer
we hear you

Sabato, con il cronoprologo di Pescara, parte il Giro d'Italia n. 84: tra i pretendenti manca il mattatore

Garzelli: mi sento pronto per il bis

«Sfiderò i favoriti, Casagrande e il Pirata»

Giorgio Viberli

Mario Cipollini s'impone allo sprint nell'ultima tappa del Giro di Romagna conquistato da Danilo Frigo, mentre Danilo Luca vince il Giro d'Abruzzo. Il nostro ciclismo, umiliato dagli organizzatori del Tour che hanno escluso dalla Grande Boucle i team di Pantani e Cipollini, lancia messaggi importanti e pare in salute a pochi giorni dal Giro d'Italia, che parte sabato da Pescara. Non c'è un favorito netto ma tanti pretendenti dichiarati, primo fra tutti Stefano Garzelli che l'anno scorso batté sul più bello Francesco Casagrande. Il 27enne varesino, che esultante un anno fa di questi tempi aveva vinto solo un Giro di Svizzera e un GP di Spagna, nel Giro 2000 ha saputo sfruttare al meglio la condizione in rodaggio di Pantani e gli acciacchi nel finale di Casagrande. La Mapei, colosso del ciclismo mondiale, lo ha scelto come proprio leader per fare il bis nella corsa rosa, prova evidente che l'ex gregario Pirata ha stoffa per menare lui la danza.

Garzelli, la gente si aspetta una conferma: è pronto? «Credo di sì. Ho rispettato le tabelle di allenamento e mi sento in ottima condizione». L'anno scorso le riuscì di nascondersi fino all'epilogo, quest'anno invece sarà a vista: non le



Stefano Garzelli, 27enne varesino che l'anno scorso gareggiava con la Mercatone Uno di Pantani, in questa stagione è stato ingaggiato dalla Mapei, per la quale ha già vinto una tappa al Giro dei Paesi Baschi (nella foto): il più famoso team del mondo punta proprio sul vincitore dell'ultimo Giro d'Italia per conquistare l'84ª edizione della corsa rosa che parte sabato

pesa tanta responsabilità? «Non sono io il favorito. Quello è un ruolo che spetta a Casagrande o Pantani, anche se non mi faccio certo da parte». Che cosa è cambiato per lei nel passaggio dalla Mercatone Uno alla Mapei? «Sono due grandi squadre, ma mi inorgoglisce che, fra tanti campioni, la Mapei abbia scelto me per vincere il Giro 2001».

Soddisfatto di questa prima parte della stagione? «Certo. Ho cominciato piano in Spagna ed è arrivata anche una vittoria nel Giro dei Paesi Baschi. Poi ho finito al 5º posto il Giro del Trentino e 6º nel Gp di Camaiore. Sono pronto». Ma Pantani, che l'anno scorso le diede una mano, ora è un avversario. «È un avversario particolare.

Quattro anni insieme non si dimenticano. È lui il favorito». Però il Pirata ha corso poco e si è spesso ritirato: è difficile che sia in forma. «Non sono d'accordo, l'ho visto concentrato e in crescita. Non merita le critiche che gli sono piovute addosso». Come giudica l'esclusione di Pantani dal Tour? «Assurda. Sia Marco che Cipolli-

ni in Francia sono sempre stati protagonisti. Invece gli sono state preferite squadre senza corridori di talento. Ma si sa, laggiù comanda Leblanc».

Ora Pantani dovrà puntare tutto sul Giro: oltre a lui, chi vede sul podio rosa? «Sicuramente Casagrande. Poi vedo bene Simoni e Belli, ma non mi stupirebbe un buon Giro da parte di Savoldelli».

E Ulrich? «È davvero un'incognita. Fatterà all'inizio, poi potrà anche stupire. Ma non credo che riuscirà a salire sul podio. Del resto, lui punta al Tour».

Dove si potrebbe decidere questo Giro 2001?

«Sono tre le tappe delicate: la 15ª a cronometro da Sirmione a Salò, due frazioni in salita, cioè la 13ª da Montebelluna al Portofino e la 18ª da Imperia a Sant'Anna di Vinadio».

Un Giro per scalatori? «Direi per corridori completi».

Come lei? «Beh, credo di cavarmela bene un po' su tutti i terreni».

L'anno scorso lei promise alla sua fidanzata che l'avrebbe sposata in caso di podio al Giro, poi però non mantenne il voto malgrado la vittoria finale. E se ora le riuscisse il bis?

«Eh no, stavolta non ci casco! Comunque io e Gloria siamo ancora insieme. Se sono rose...». Rose rosse o rose rosa?



Se funziona il romagnolo, non c'è pericolo di noia

Aspettando Pantani

Gianni Romeo

MANCANO cinque giorni al Giro d'Italia e l'orizzonte è maledettamente ingarbugliato. Anzi, chiarissimo. Ci ritroviamo più o meno nella situazione di un anno fa, quando alla vigilia non fu difficile identificare in Garzelli, Casagrande e Simoni, insieme a un altro paio di nomi, i protagonisti della corsa rosa. E' anche abbastanza simile lo scenario in cui si colloca il corridoio di maggior fascino, Pantani. Allora Marco piombò inatteso sul Giro proprio pochi giorni prima del via e a quel punto quasi nessuno azzardò scommesse su un suo ruolo da protagonista. Oggi non esiste

le grandi imprese lanciano una corsa. E se stiamo alle risultanze di un anno fa, i tre corridori italiani terminati casi nell'ordine hanno combattuto troppo da ragionieri, con il fioretto più che con la sciabola. Felici di essere questa volta sventati, naturalmente. Felici che qualche nome nuovo dia la scossa. Ma quando leggiamo che l'alternativa al trio si chiama ancora Gotti, mai più visto dopo il Giro scippato - pur senza sua colpa - a Pantani nel 1999, restiamo un po' perplessi.

Né la presenza straniera, con al via un solo corridore dal nome pesante, Ulrich, però pesante anche di lombi, contribuisce a dar luce al quadro. Ci vorrebbe un Di Luca. Ci vorrebbe un Dario Frigo, cioè qualche nome sul quale si possa investire per il futuro. Sapranno eventualmente, questi corridori abbastanza completi e abbastanza carismatici, colmare il buco

Speriamo in qualcosa più della rivincita fra i protagonisti dell'edizione 2000

che potrebbe aprire una cattiva prestazione di Pantani? Su Di Luca pesa l'inesperienza e la giovane età (25). Su Frigo l'incognita di una stagione già lunga, iniziata con il successo alla Parigi-Nizza e proseguita ieri con una nobile come il Romandia. Andrà ancora forte in giugno?

Il timore di un decollo piuttosto faticoso della corsa non è legato soltanto ai protagonisti. Nelle prime dodici tappe le difficoltà sono quasi zero. Buon per Pantani se ha bisogno di rodaggio, buon per Cipollini se ha sempre fame di volate. E a proposito dei due campioni sbeffeggiati dal Tour: la voglia di proporsi sicuramente sarà molto più forte, dopo il no dei francesi. Hanno una bella cartolina da mandare a Leblanc, dal Giro d'Italia. Sarà la loro arma in più?

Tennis: dopo oltre tre ore, «Mosquito» batte in finale il brasiliano

Ferrero nuovo re di Roma

Kuerten deve inchinarsi allo spagnolo

Carlo Coscia

Inviato a ROMA

La zanzara punge e fa male. Più che una zanzara, Mosquito Ferrero è un nido di calabroni, temibile e pericoloso. Ieri sul centrale del Foro Italico arroventato dal sole, il ragazzo spagnolo di Villena, 21 anni, ha spazzato le speranze e la serie vincente (ultime 11 partite) di Guga Kuerten, il brasiliano dal volto triste e gentile, che, fosse un cartone animato, potrebbe essere Willi Coyote. Mosquito Ferrero, così chiamato per via del suo gioco veloce e festoso, aveva detto che sarebbe stato un match lungo e combattuto. E poiché, sebbene abbia solo 21 anni, sa sempre quel che dice, la sfida con Guga è durata cinque set e oltre tre ore. Kuerten ha commesso più errori del solito, specie di rovescio, il suo colpo migliore. Ferrero è stato rapido e bravo nei momenti importanti. Alla fine ha salutato la fidanzata Esther in tribuna, dedicando la prima vittoria in un torneo Master Series alla sua

Il 21enne valenciano ora sogna già il bis al Roland Garros

famiglia, ricordando con un po' di commozione che era la festa della mamma. La sua è morta quattro anni fa per un male incurabile. Ferrero, chiamato anche Juanqui e Chavalito (ragazzino), è un giovanotto educato e gentile. Vive in una grande casa con padre, zio e nonno, il quale, ha rivelato il nuovo re della terra, all'età di 72 anni beve un mucchio di vino e si arrampica ancora sugli alberi. Lui invece, Mosquito, è un fanatico dei motori. Possiede tre moto e due auto: se non fosse un grande tennista, come ha dimostrato di essere, vorrebbe fare il pilota di Formula 1. Con la racchetta, in ogni caso, quest'anno ha già raccolto un prezioso bottino: quattro tornei, Dubai, Estoril, Barcellona e adesso

Roma, la gemma finora più della collezione, che fra l'altro gli ha fatto intascare un assegno di 400 mila dollari, circa 860 milioni di lire. Il prossimo traguardo, logico, è il mitico Roland Garros, dove l'anno scorso fu battuto in semifinale proprio da Guga. Alex Corretja e Carlos Moyà, che sono i suoi sponsor più affezionati, sono certi che ci riuscirà.

Il ragazzo di Villena, del resto, è tenace, forte di gambe e di testa. Il suo modello da ragazzino, tanto per capirci, è stato Jim Courier il Rosso, uno che sul campo moriva prima di cedere un punto. Rispetto all'americano, Mosquito possiede colpi migliori e tocco più morbido. Guga, applauditissimo dal popolo del Foro, l'ha coperto di meritissime lodi. Una sorta di passaggio del testimone fra i più bravi sul rosso, in attesa, ovviamente, di una probabile rivincita sulla terra sacra di Parigi. Chiuso il sipario sugli uomini, oggi si apre quello sulle donne. Orfano delle sorelle Williams, di Monica Seles, campionessa carica, e per



Juan Carlos Ferrero mostra la coppa vinta al Foro Italico. Dietro, Guga Kuerten

quanto riguarda il lato estetico di Anna Kournikova e di Elena Dementieva, il torneo punta sulla sfida fra Martina Hingis e Jennifer Capriati, che quest'anno ha battuto la numero 1 due volte su due. Il terzo incomodo sembra essere Amelie Mauresmo, che proprio ieri ha vinto il torneo di Berlino superando la Capriati per 6-4, 2-6, 6-3. Italiane in tabellone: Silvia Farina (contro la

Testud), Rita Grande (Shaughnessy), Giulia Casoni (Kruger), Tathiana Garbin (Schneider), Adriana Serra Zanetti (Hantuchova), Maria Elena Camerin (Diaz Oliva) e Francesca Schiavone (Sugiyama), che ha avuto la wild card perché fa parte del partito dei «ribelli» e ha dovuto passare attraverso le qualificazioni.

Finale: Ferrero-Kuerten 3-6, 6-1, 2-6, 6-4, 6-2.

Atletica: il recordman del salto in lungo in pedana dopo quasi 5 anni

Powell, un ritorno da leader

A 37 anni ha saltato 8,05: punta ad Atene 2004

Il 10 novembre, un più che promettevole salto di 8,05.

A Mike Powell, nativo di Philadelphia, è legato il ricordo di una delle più esaltanti gare dei Mondiali 1991 disputati a Tokyo, quando cancellò il mitico primato (8,90) che Bob Beamon aveva stabilito 23 anni prima a Città del Messico. Era il 30 agosto e il duello di Powell con Carl Lewis, capace a una volta raggiungerla gli 8,91 con un vento però in quel momento leggermente superiore al consentito, catturò l'attenzione di tutto lo stadio, scuotendo la compassata attenzione che il pubblico giapponese dedicava alle gare.

Per Lewis quella sconfitta rappresentò una delle più grandi delusioni della sua fantastica carriera, tanto più perché aveva sempre detto di ritenersi in grado di migliorare il record di Beamon senza usufruire del vantaggio dell'altitudine. Ma quella sera, alla resa dei conti, Mike soppe far meglio di lui, dando l'impressione che anche l'ideale «muro» dei 9 metri sarebbe presto stato superato.

Invece per Powell iniziò presto una sorta di calvario, una serie di piccoli infortuni che pregiudicarono le successive stagioni fino ai Giochi di Atlanta dove, pur presentandosi in pedana in condizioni precarie, sfoderò tutta la sua determinazione nel tentativo di riproporsi ai vertici. Il pubblico seguì i suoi salti non grande partecipazione, ma bastò per fargli compiere il miracolo.

Adesso Skinner, il magrolino - così lo chiamavano da ragazzo facendolo arrabbiare il pari di quell'allenatore di basket che troncò la sua carriera cestistica dicendogli: «Ragazzo mio, hai le mani quadre e diventerai mai qualcuno» -

SPORT FLASH

■ VOLLEY, ITALIA BIS. Ad Avellino, gli azzurri hanno replicato il 3-0 inflitto venerdì a Palermo all'Argentina nel 1º weekend della World League. Parziali: 14, 22, 21. Bravissimi Cisolla (23 punti) e Zlatanov (13). Nel nostro girone: Spagna-Francia 2-3.

■ BOXE, PICCIRILLO NEGLI USA. L'esordio negli Usa di Michele Piccirillo (pesi welter) contro il portoricano Elio Ortiz a New York, si è concluso con un verdetto di no-contest perché durante il quarto round una testata involontaria dell'avversario gli ha provocato un vasto taglio all'arcata sopracciliare.

■ TENNIS, CAPRIATI BATTUTA. La francese Amelie Mauresmo ha vinto il Wta di Berlino (1.850.000 dollari di montepremi) battendo l'americana Jennifer Capriati per 6-4, 2-6, 6-3.

■ KARATE, TALARICO D'ORO. L'azzurro Talarico ha conquistato il titolo europeo individuale di kumite a Sofia, nella categoria 75 chilogrammi.

■ TOTIP, LE QUOTE. Colonna vincente del concorso n. 19: X-2; 2-2; 1-X; 2-X; 1-X; 1-2; corsa: 1-4. Le quote (nessun 14): ai 10 «12» vanno 16.669.600 lire; ai 249 «1» 669.500 lire; ai 2268 «10» 73.400 lire.

È il 30 agosto 1991 a Tokyo: Mike Powell sta librando il nuovo record mondiale del salto in lungo: 8,95



Giorgio Barberis

Fra tanti atleti che dopo il ritiro si fanno prendere dalla malinconia per il venir meno della loro fama e tentano patetici ritorni alle gare, Mike Powell - distensore nel salto in lungo con 8,95 di uno dei più longevi record dell'atletica maschile (più datato è soltanto il 23,12 di Randy Barnes ottenuto il 20 maggio 1990) - ha invece deciso di fare davvero sul serio. Assente dalla pedana dal 29 luglio 1995 quando si allontanò zoppicante al termine della finale olimpica di Atlanta nella quale era finito quinto con 8,17 mancando il podio per soli 7 centimetri, è tornato ieri in California, a Modesto, dopo 1747 giorni e ormai in vista del traguardo 37 anni che compirà

www.lastampa.it

Chiedici cosa vuoi

www.ciaonordovest.it

Globalmente utile, localmente indispensabile

www.cisalpina.it



Televideo Rai: pp. 687-688 MediaVideo: pp. 475-476-477



Alessandro Mendini

ho in mente solo ka




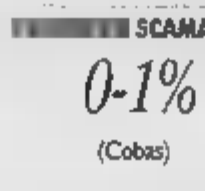
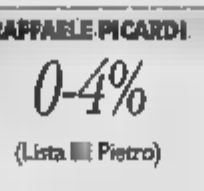

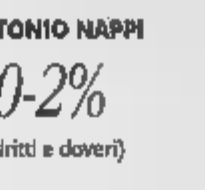
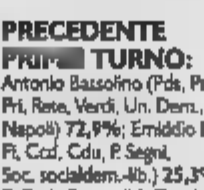
WCS D'Arny



Dal 3 aprile La Stampa ha otto pagine in più.
64 in totale, 20 in colori. Più attenzione al locale. Nuovo servizio meteo a colori.

LA STAMPA. MOLTO PIÙ DI UN GRANDE QUOTIDIANO.

IL **EXIT POLL** COSÌ IL VOTO NEL CAPOLUOGO CAMPANO

NAPOLI CANDIDATI PER DAL 23	 ROSA RUSSO JERVOLINO 47-51% (Ds, Ppi, Udeur, Sdi, Verdi, Prc, Ri, Lista Rutelli)	 SCAMARDELLA 0-1% (Cobas)	 RAFFAELLO PICARDI 0-4% (Lista ■ Pietro)
	 MARTUSCIELLO 43-47% (Fi, An, Ccd, Lista Martusciello)	 ANTONIO NAPPI 0-2% (Diritti e doveri)	 RAFFAELLO BRUNO 0-2% (M5, Fiamma Tricolore)

PRECEDENTE PRIMO TURNO:
Antonio Bassolino (Pds, Prc, Ppi, Ri, Pri, Rete, Verdi, Un. Dem., Riformisti Napoli) 72,9%; Egidio Neri (An, Fi, Ccd, Cdu, P. Segni, Soc. socialdem.-Ab.) 25,3%; Raffaele Bruno (M5-Tricolore) 1%



DA BONINO SMS FUORILEGGE
L'invio ■ centinaia di messaggi Sms giunti su cellulari di elettori a Napoli da parte della Lista Bonino - con relativo invito al voto - è stato segnalato da Alessandra Mussolini, candidata alla Camera e a vicesindaco di Napoli per la Cdl. «Sono Sms giunti in piene operazioni di voto - ha spiegato - e sono fuorilegge». L'esponente di An ha anche giudicato «vergognosa» la situazione ■ Napoli per quanto riguarda l'affluenza alle urne. «È colpa ■ Viminale per quanto riguarda la situazione in generale e anche dell'amministrazione comunale di Napoli per ciò che riguarda la situazione nel capoluogo campano ci sono state file chilometriche e molte persone, soprattutto anziani, ■ andate via senza votare».

Jervolino a Napoli vicina al colpo grosso

L'ex ministro è tra il 47 e il 51%

Fulvio Milone
NAPOLI
L'Abacus ha emesso la sua sentenza due minuti prima delle 23, con un'ora di ritardo rispetto alla tabella di marcia. I primi exit polls per le elezioni comunali hanno dato Rosa Russo Jervolino, candidata a sindaco del centro-sinistra, in vantaggio rispetto al rivale del centro-destra Antonio Martusciello: 47-51 per cento dei voti la prima, 43-47 il secondo. Le previsioni per gli schieramenti: 46-49 per cento al centro-sinistra, 44-47 per la Casa delle libertà. La vittoria, dunque, sarebbe nelle mani dell'ex ministro dell'Interno, la cui candidatura è stata da sempre e con forza voluta dal governatore Antonio Bassolino. E' ancora impossibile, dunque, stabilire se la battaglia proseguirà con il ballottaggio. Per ora non resta che dimenticare una giornata che si è consumata all'insegna del caos.

Giornata di caos e tensione ai seggi con accenni di risse e schede stracciate

La riduzione del numero dei seggi, l'affluenza alle urne particolarmente alta e l'abbinate delle consultazioni amministrative alle politiche hanno formato una miscela esplosiva dagli effetti devastanti. Nei seggi dei quartieri eleganti come Posillipo, a popolari come Secondigliano, poliziotti e carabinieri hanno avuto un gran da fare per calmare gli elettori in fila. Alfonso Pecorella Scario, ministro per le politiche agricole, ha aspettato due ore prima di poter votare: «Altre cabine, occorrono subito altre cabine e personale in più», ha invocato. Anche il candidato sindaco del centro-destra, Antonio Martusciello, è uscito esultante dal seggio: l'attesa, per lui, ha superato le due ore. E Antonio Bassolino? Pure a lui è toccato il disagio di una lunga fila prima di potere entrare nella cabina. Ma c'è anche chi davanti a tutta quella folla ha perso la pazienza. I nervi di Franco De Pascale, 30 anni, bambina al collo e tessera elettorale fra le mani, hanno ceduto alla terza ora di attesa davanti alla scuola Tito Livio: «Basta, è una vergogna», ha strillato, e ha stracciato il documento.

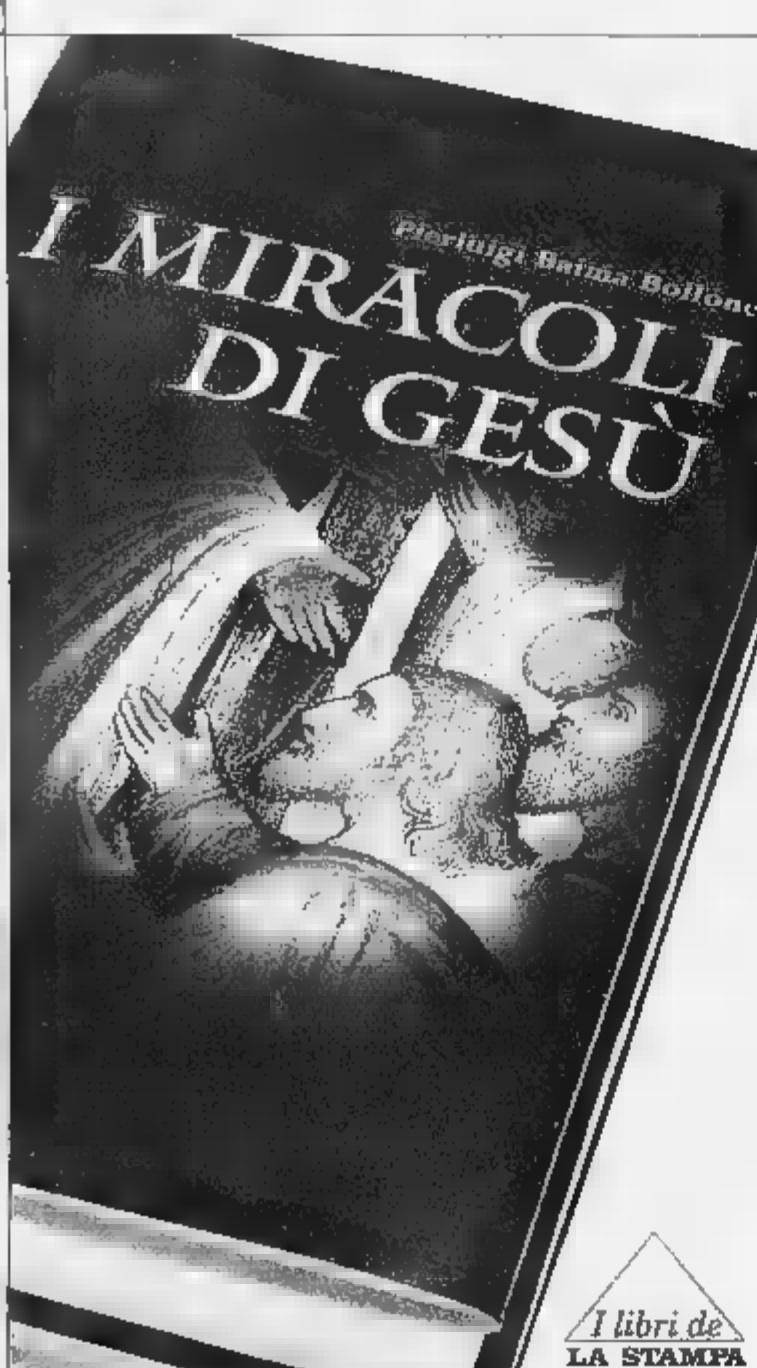
Ma è l'intera città che esplode dalle elezioni con i nervi a fior di pelle, provata innanzitutto da una campagna elettorale ■ tralci feroci e non priva di risvolti giudiziari. Negli ultimi giorni il centro-destra e il cen-

tro-sinistra ■ sono dati battaglia a colpi ■ carte bollate. L'ultima porta la firma ■ Alessandra Mussolini, deputata di An e candidata alla carica di sicesindaco. Ce l'ha con la Lista Bonino, che ha inviato centinaia di messaggi Sms agli elettori napoletani: «I messaggi ■ stati trasmessi anche nel pieno delle operazioni di voto, ■ sono fuorilegge». Ma c'è ben altro. Il capo della procura della repubblica, Agostino Cordova, ha istituito giorni fa un pool «voto pulito»: la task force è stata formata dopo le denunce del ministro Pecorella Scario, del presidente della provincia Amato Lambertini ■ dell'avvocato Marinella De Nigris su presunti tentativi della camorra di condizionare le elezioni a Napoli.



Rosa Russo Jervolino, candidata dell'Ulivo alla carica ■ sindaco di Napoli

ANCONA Exit Poll 22,30 FABIO STURANI DAL 53% AL 57% Centrosinistra Ds, Margherita, Verdi, IdV, Repubblicani Europei, Pds, Prc PRECEDENTE BALLOTTAGGIO Renato Galeazzi (Pds, Ppi, 59,5%; Loris Mancinelli (An, Fi, Ccd-Cdu) 41%	CAGLIARI Exit Poll 22,30 EMILIO PASQUALE MISTRETTA DAL 52% AL 56% Centrosinistra Fi, An, IdV, Ccd-Cdu, Rifondazione, Upr, Nuovo Psi, Sinistra, Democratici Cristiani PRECEDENTE PRIMO TURNO Mariano Delogu (Ccd, Fi, 56,5%; Rita Cardoni Boy (Ri, Prc, Ppi, Verdi) 27,7%; Nicola Grauso (Psd'az, Socialisti, Cdu, Cdl, Lista civica) 14,9%	ITALIA Exit Poll 22,30 ABRAMO IANZO DAL 64% AL 68% Fi, An, Ccd-Cdu, Nuovo Psi PRECEDENTE BALLOTTAGGIO Sergio Alaimo (Centrosinistra) 58,4%; Fortunata Costantino (Centrosinistra) 41,6%	REGGIO CALABRIA Exit Poll 22,30 ITALO FALCOMATÀ ANTONIO FRANCO DAL 52% AL 56% Centrosinistra Ds, Ppi, IdV, Fids, Udeur, Prc, Rep, Eu PRECEDENTE PRIMO TURNO ■ Falcomatà (Centrosinistra) 52,4%; Antonino Monorchio (Centrosinistra) 40,4%
--	--	---	---



Segni di luce.

La predicazione di Gesù è costellata di eventi straordinari e prodigiosi quali guarigioni, esorcismi, resuscitazioni e miracoli sulla natura. Un cammino affascinante affrontato per la prima volta in un'ottica non esclusivamente religiosa, ma utilizzando i metodi della moderna storiografia e dell'analisi scientifica.

Pierluigi Batina Bollone
I MIRACOLI DI GESÙ
pp. 288 - 8 tavole a colori
L. 32.000

È possibile ordinare il libro in contrassegno richiedendolo all'Editore La Stampa, Edizione Libreria, via Marengo 32, 10126 Torino, Tel. 011 - 669 30 67, E-mail: lettere@lastampa.it
Numero verde 800 - 011 959
I VOLUMI DE "LA STAMPA", DISTRIBUITI DA RCS LIBRI, NELLE MIGLIORI LIBRERIE

I libri de LA STAMPA

Computer Discount cerca nuovi affiliati.

Mini al successo? Affilia le armi.

Fai centro nel business dell'informatica: apri il tuo punto vendita affiliandoti ■ Computer Discount.

Chi inizia un'attività imprenditoriale deve lottare per farsi conoscere. Ma ■ ti affili a Computer Discount un nome importante ce l'hai già. La catena italiana dell'informatica ha 13 anni di storia ■ oltre 200 punti vendita in franchising in tutta Italia. La sua insegna ha il più alto indice di notorietà dell'intero mercato. Le prospettive di business sono eccellenti e il capitale da investire è limitato.

Non mancare l'appuntamento con il successo. Compila subito il modulo di richiesta di affiliazione (non impegnativo) che trovi su www.computerdiscount.it nella sezione Lavoro ■ Noi / Franchising. Verrai contattato dai nostri specialisti che ti forniranno tutte le informazioni e i dettagli dell'operazione. Referente Paolo Saldutti.

CD COMPUTER DISCOUNT
la catena italiana dell'informatica

Numero Verde: **800-408040**

UNA DATA DA RICORDARE!!! MAGICO MAGGIO!

nei centri

DE FABIANI

PER TUTTO IL MESE I DIVANI COSTANO

LA METÀ!



sede di **QUARONA:**
Aperto **TUTTE le DOMENICHE**
dalle 15:00 alle 19:30



Forme nuove per sedersi, forme rassicuranti e discrete per divani anche dotati di meccanismi che adeguano la seduta alle esigenze di comfort, per farci rilassare il tempo libero.

Forme alle nuove tendenze, volumi semplici e lineari, divani di gusto contemporaneo dove sedersi diventa un momento di infinito relax.

Forme flessibili nella loro locazione, perfetti in una casa di campagna come in un appartamento, in un loft come in una casa patrizia.

Cuscini in poliuretano espanso indeformabile a densità differenziate, i rivestimenti completamente sfoderabili. La morbidezza del divano è interpretata da un design forte dai netti contrasti contrapposti ad essenziali equilibri, una sequenza di volumi semplici, morbidi, che assicurano la massima versatilità.

SUBITO un nostro esperto a
CASA VOSTRA per una
SUPERVALUTAZIONE
dell'**USATO**

0163.430982

DE FABIANI

A

rredamenti

Fa grande la tua casa

QUARONA (VC)
■ 3 minuti da Borgosesia
via Gibellino, 2 a/b tel. 0163.430982

QUAREGNA (BI)
via Martiri della Libertà, 28/34 tel. 015.925434

CAMBURZANO (BI)
via Provinciale, 13/a tel. 015.592708

Margherita

confezioni
Intimo a casa per la famiglia
Il Magazzino di abbigliamento

SOMMARIVA BOSCO
Strada Comunale 84 80
10 012 35210

LA DOMENICA POMERIGGIO

St. SINTESI - Alba



**un'ESPLOSIONE
di Grandi Occasioni!**

INGRESSO LIBERO - AMPIO PARCHEGGIO - PAGAMENTO "BANCOMAT" - CARTE DI CREDITO

ABBIGLIAMENTO UOMO

GIACCONI sportivi moda primaverili	■ partire da	67.000
ABITI classici e giovani eleganti	a partire da	139.000
PANTALONE fresco di pura lana		47.000
PANTALONE sportivo in cotone		21.900
CAMICIA cotone lavoro		9.900
K.WAY foderato	■ partire da	24.800
JEANS (oltre 90 modelli nelle migliori marche).....	■ partire da	19.900

ABBIGLIAMENTO DONNA

PANTALONE 5 tasche cotone colori moda		14.900
PANTALONE giovane a zampa in lycra		19.900
CAMICIA cotone smanicata		9.900
MAGLIE mezza manica assortite	■ partire da	9.900
GONNA conformata		26.500
FOUSEAUX elasticizzati		9.900

ABBIGLIAMENTO BAMBINO

COMPLETI cerimonia maschio e femmina buon assortimento		
GIUBBOTTI bambino	a partire da	38.000
FELPE e MAGLIE cotone	a partire da	14.900
TUTA baby		15.500
REPARTO JEANS E PANTALONI moda baby e ragazzo/a		

INTIMO

ASSORTIMENTO CACHAREL - FILA - PLAYTEX		
SLOGGI LOVABLE - CAGI - RAGNO ECC...		
PIGIAMA uomo cotone	■ partire da	16.900
CAMICIA notte cotone		12.500
TOP cotone moda	a partire da	5.400
REGGISENO cotone	■ partire da	9.900
MUTANDINA donna cotone	a partire da	1.800
SLIP uomo cotone	a partire da	1.700
T. SHIRT cotone	offerta 3x	9.900

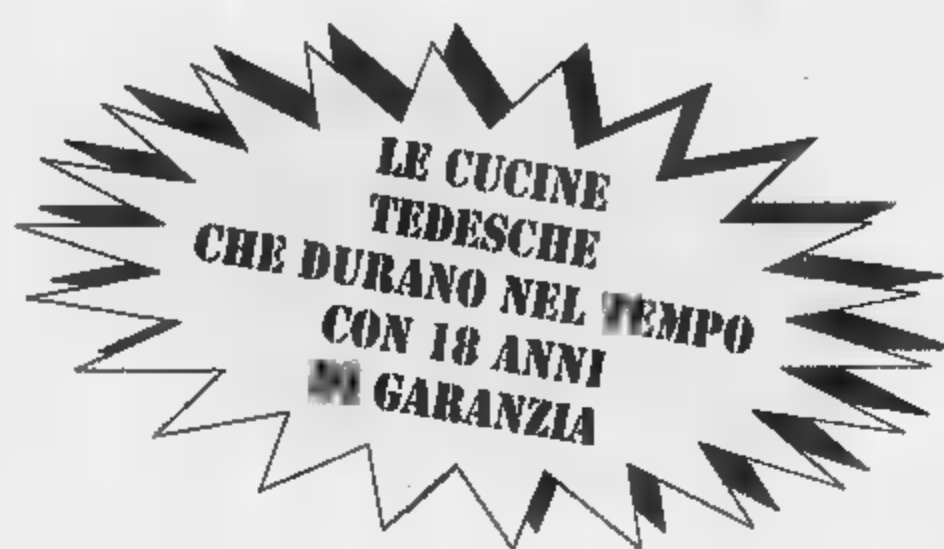
CASA

COMPLETO LENZUOLA cotone 1 piazza		19.900
COMPLETO LENZUOLA cotone 2 piazze		39.900
SERVIZIO da tavola cotone per 6		9.900
ACCAPPATOIO spugna cotone		19.900
ASCIUGAMANI spugna cotone	a partire da	4.000
COPIE in lana SOMMA primaverili 20% sconto		
AMPIO REPARTO tendaggi e tessuti d'arredamento.		
OFFERTISSIMA: MATERASSO + GUANCIALE in lattice		320000

CONFEZIONI MARGHERITA E': 2500 mq DI ESPOSIZIONE CON UN ASSORTIMENTO NELLE MIGLIORI MARCHE DI OLTRE 20000 ARTICOLI A PREZZI VERAMENTE COMPETITIVI

ASSORTIMENTO: ZUCCHI - BASSETTI - GABEL - CALEFFI - SOMMA - VALLESUSA ecc...

CENTRO CUCINE HANÖVER



- * **CUCINA MODERNA LAMINATO** **L. 1.890.000**
completa di elettrodomestici di gran marca
- **CUCINA LEGNO MASSELLO** **L. 3.387.000**
completa di elettrodomestici di gran marca
- **CUCINA NOCE MASSELLO "Arte Povera"** **L. 3.848.000**
completa di elettrodomestici di gran marca
- **ARREDAMENTO COMPLETO** **L. 5.915.000**
camera matrimoniale + soggiorno + tavolo e sedie
+ cucina completa di elettrodomestici
- * **SOGGIORNO MODERNO** **L. 1.290.000**
completo
- * **CAMERA MATRIMONIALE CILIEGIO** **L. 1.490.000**
completa

Compreso IVA - Trasporto Montaggio

Pagamenti RATEALI anche senza interessi

FINANZIAMENTI IN SEDE

Ducato
GRUPPO BANCARIO
CASSE DEL TIRRENO

HANÖVER ITALIA ARREDAMENTI

FRAZIONE PALAZZO GROSSO, 33

Tel. 011.925.17.15 (3 linee r.a.) - VAUDA CANAVESE (TO)

Tangenziale di Torino → Caselle → San Maurizio → San Francesco al Campo → Vauda C.se

Palazzo Grosso

Vauda C.se ← Front ← Favria ← Rivarolo Canavese ← Ivrea

Giornata elettorale caratterizzata da una grande partecipazione al voto con lunghe code ai seggi

Dai piemontesi largo consenso a Berlusconi

Casa delle Libertà verso l'«en plein» di parlamentari

ALESSANDRIA

Vantaggio della Boldi in città

Morando (Ulivo) s'è difeso bene ma decisivi i voti del capoluogo

ALESSANDRIA

E' stato decisivo il voto del capoluogo nella sfida tra la leghista Rossana Boldi (Cdl) e il ds Enrico Morando (Ulivo, senatore uscente). Quest'ultimo ha retto bene nella sua città, Novi, e ad Ovada, ma ha ceduto nettamente a Tortona, dove abita la Boldi, ormai sicura dell'elezione: «In alcuni seggi tortonesi ho doppiato il mio avversario». Ma soprattutto Morando era indietro di oltre millecinquecento voti ad Alessandria, come sempre ago della bilancia.



Rossana Boldi, 48 anni, medico dentista. Espovente della Lega Nord, è consigliere comunale di Tortona

Code di votanti anche nell'Alessandrino, si sono segnalati disagi, ma non clamorosi. Comunque anche in città in molti seggi si è andato avanti oltre le 22. Ad Alessandria il numero dei votanti si è attestato sull'83%, superiore al 76,5% delle ultime amministrative al di sotto del quasi 80% delle passate politiche '96. Nei centri maggiori della provincia troviamo un 85% a Ovada, un 84% circa a Valenza, a Casale 84,12%.

Un dato politico da Tortona, dove la Boldi è consigliere comunale. Il sindaco Bonavoglia, che saba-

to aveva sospeso a sorpresa due assessori leghisti, ha riunito ieri pomeriggio i rappresentanti dei gruppi che sostengono da subito la candidatura: Fl, Cdu, An, lista per Bonavoglia, Amici Verdi di Tortona (la Lega, che nel primo turno aveva corso da sola, lo appoggiò solo nel ballottaggio). Ha spiegato il progetto di rimpasto della giunta che sarà oggetto di trattativa in una riunione prevista domani e a cui parteciperà anche la Lega. Il contenuto del documento è top-secret, ma potrebbe prevedere il ritiro definitivo delle deleghe agli assessori leghisti. Bonavoglia, senza la Lega, può governare con gli 11 voti (su 21) che gli restano. [r. al.]

Un trionfo senza discussioni in Piemonte per Berlusconi e la Casa delle Libertà, che aveva verso clamoroso en plein al Senato e a un'altezzato netta affermazione alla Camera, sia nei collegi uninominali, sia nel voto proporzionale (in particolare Forza Italia). Al termine di una giornata elettorale contrassegnata anche da lunghe code ai seggi, in particolare nei centri maggiori, con le operazioni di scrutinio cominciate dopo le 22,30 e proseguite fino all'alba, il risultato non

lascia dubbi e consegna al centrodestra l'ampia rappresentanza delle istanze piemontesi a Roma. Le votazioni - sia pure con i rallentamenti dovuti all'affluenza ben superiore alle previsioni ai timori della vigilia - si sono svolte in un clima tranquillo. Fin dall'inizio dello spoglio per il Senato è emersa la netta polarizzazione del voto - con pochissimo spazio per le forze intermedie - ma con uno scarto nettissimo a favore della coalizione di Berlusconi rispetto all'Ulivo. [g. al.]



Una delle numerose code per il voto ieri sera ai seggi in Piemonte: l'immagine è di una sezione di Mondovì Alpino, nel Cuneese

VERBANO CUSIO OSSOLA

Manfredi visto in montagna

«Raccogliamo i frutti del lavoro svolto da Provincia e Regione»

VERBANIA

«Gli italiani hanno meritato quello che è stato fatto in questi cinque anni e anche se siamo stati all'opposizione c'è stata la possibilità di valutare il lavoro. E la valutazione è quella che traspare dalle proiezioni». Luigi Manfredi, senatore nel collegio del Verbano Cusio Ossola per la Casa delle Libertà, alla luce dei primi risultati arrivati nella notte, è soddisfatto. Aggiunge: «Anche a livello locale abbiamo fruito dell'effetto trascinamento nazionale. E' la coalizione che ha vinto. Nel mio collegio ci sono stati valori aggiunti, provenienti dal lavoro svolto e dalla Regione e dalla Provincia. Per quanto mi riguarda gli elettori hanno riconosciuto l'attenzione particolare da me rivolta ai problemi della montagna. Mi riprometto di presentare quanto prima un disegno di legge innovativo in stretta collaborazione con i politici e gli amministratori locali. La montagna rappresenta il 60 per cento del



Luigi Manfredi, 68 anni (Forza Italia). Ex generale di Corpo d'Armata degli alpini senatore uscente è stato membro del Comitato servizi sicurezza

territorio nazionale e può essere sottovalutato».

La temuta incognita astensionista s'addice al Verbano Cusio Ossola, che risponde alla chiamata alle urne toccando quota 79 nella percentuale dei votanti, una punta record del 5,5 nel piccolo Comune di Oppeggio.

E' un dato inferiore all'affluenza media alle urne delle politiche '96, ma che suppone quella delle ultime regionali, ferma al 73,3. Buona la risposta dei centri maggiori dal capoluogo Verbania (81,9%), a Omegna (83,4), Domodossola (79,6). [g. ben.]

CUNEO E ALBA

Bonifazi e Zanoletti

La «Granda» dà soddisfazioni soltanto agli uomini del Polo

CUNEO

Tomaso Zanoletti e Giuseppe Menardi del centrodestra sono i due senatori che rappresenteranno la provincia di Cuneo a Roma. Ci andranno con un pacchetto di consensi che, se pur non ancora ufficializzato visti i problemi di accesso ai seggi e i conseguenti ritardi nelle operazioni di scrutinio, sarebbe del 50%, con punte anche superiori. Qualche problema l'ex sindaco di Cuneo, Giuseppe Menardi, l'ha avuto nel capoluogo dove lo scrutinio ha presentato un testa a testa con il candidato del centrosinistra: «Nonostante a notte si abbiano a disposizione solo pochi dati dallo scrutinio e gli altri legati a sondaggi, se il trend che viene profilandosi dovesse essere confermato ci troveremo di fronte a un'indicazione molto chiara degli italiani: è

centrodestra a dover essere il protagonista di quel processo di trasformazione che per l'Italia è una necessità».

Tomaso Zanoletti, confermato senatore di Alba: «Avendo ancora pochi dati a disposizione la situazione è buona. Se tutto dovesse essere confermato si tratterebbe di un risultato importante di cui ringrazio i miei elettori. Il segnale della voglia di cambiamento di un territorio che non era certo stato favorito dall'ultimo governo».

Raffaele Costa, già indicato alla vigilia del voto come ministro nel governo Berlusconi, dice: «La soddisfazione per la vittoria si associa a quella per l'avvio di un maturato bipolarismo».

Gli avversari diretti, i rappresentanti del centrosinistra (Borelli per il collegio Cuneo-Saluzzo e Rocca per



Da sinistra Giuseppe Menardi, ex sindaco di Cuneo, e Tomaso Zanoletti, eletto nel collegio Alba Mondovì

quello di Alba-Mondovì) avrebbero superato il 30%, con percentuali a «macchia di leopardo» dovute alla forza di un candidato in determinate aree come nel caso di Marco Botto (democrazia europea) su Mondovì, e quello dello stesso Rocca che ha vinto nella sua Bestia o in altre piccole località. Risultati eclatanti a favore del centrodestra si sono registrati quasi ovunque anche nei quattro collegi della Camera, seppure con differenze meno elevate. I dati definitivi si conosceranno solo questa mattina.

Gravi le difficoltà registrate nella notte per avere dati certi: basti pensare che a mezzanotte neppure in prefettura erano disponibili i dati definitivi sulle percentuali dei votanti [r. c.]

NOVARA

Vegas: «Da domani già al lavoro»

Leader degli azzurri ha centrato il bis «Avviamo la ricostruzione del Paese»

NOVARA

Giuseppe Vegas centra il bis al Senato la Casa delle Libertà. Il primo commento del parlamentare azzurro arriva mentre è ancora in attesa del risultato definitivo: «A questo punto, bisogna ricostruire dalle macerie un Paese, mettersi al lavoro sin da domani tutti insieme. L'indicazione emersa dalle urne è univoca. Sono certo che il Governo di centrodestra risponderà ai bisogni che emergono dalla gente, ma è uscire dalla frattura che è stata provocata da questa campagna. Due indicazioni che emergono dal voto: i politologi hanno sbagliato indicando un grande astensionismo e il sistema maggioritario si è definitivamente formato».

Sergio Vedovato, senatore uscente candidato dell'Ulivo, a mezzanotte foto-

gravava così la situazione: «Se i dati sono questi bisogna riconoscere l'affermazione della Casa delle Libertà ma non c'è stato lo sfondamento rispetto al centrosinistra. Piuttosto una somma algebrica perché al Polo si sono aggiunti i voti della Lega. C'è stata la conferma del bipolarismo».

Per il resto la giornata ha fatto registrare code ai seggi (chiusi alle 23,15), cittadini che hanno desistito e sono tornati a casa senza il primo timbro sulla tessera elettorale. Novara non ha fatto eccezione. Tanto più che agli 85.126 aventi diritto al capoluogo sono state consegnate cinque schede: le tre per Camera e Senato, una quarta per l'elezione di sindaco e Consiglio comunale e l'ultima per il rinnovo dei Quattori. Sui tempi lunghi, evidentemente, ha pesato anche il taglio delle sezioni elettorali deciso dalla Legge



Giuseppe Vegas (50 anni) riconfermato a Roma, è un esperto di problemi economici ed era vice presidente del gruppo FI

Finanziaria del '98: a Novara capoluogo il loro numero è stato drasticamente ridotto da 156 a 91, in tutta la provincia da 510 a 338. Proprio per effetto di questi accorpamenti anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro - dopo mezzo secolo - ha dovuto cambiare sezione: dalle scuole elementari Ferranti di Baluardo Partigiani è stato «dirottato» alla scuola media Bolchini di via Cacciapiatti dove ha votato ieri mattina cinque minuti dopo le 7 alle seggio numero 53. Sulla forte affluenza la lettura il presidente della Provincia Maurizio Paganini: «E' aumentato notevolmente il numero di votanti anche perché è stato abile Berlusconi a impostare la campagna sul tema a testa stimolando gli elettori ad andare alle urne». [r. s.]

ASTI

Brignone a Roma

Il senatore leghista è stato confermato

ASTI. L'onda del centrodestra ha dilagato: il senatore uscente della Lega, il cuneese Guido Brignone, «pacaduto» nel collegio Asti-Acqui, era nettamente in testa nei primi 31 sezioni (su 78) scrutinate di Asti. Nella notte sembrava che anche i candidati alla Camera Galvagno e Armosino fossero ormai vicinissimi a Roma. Alta l'affluenza alle urne: l'84% in provincia, l'86,4% nel capoluogo. Brignone era in vantaggio in città con 7.645 preferenze contro 5.985 di Giovanni Saracco (Ulivo); terzo il candidato di Rifondazione Sottile (647 voti). Stessa tendenza nei sei centri della provincia scrutinati per un totale di 1500 elettori: Brignone 701 voti, Saracco 479. Brignone ieri era a Centallo, molto soddisfatto per le che gli giungevano da Asti, meno per la Lega: «Nella Casa della Libertà è bene che si mantengano gli equilibri della campagna elettorale vincente e non si determinino posizioni marginali» commenta. Oggi il senatore riconfermato volerà a Roma: «Ho la scrivania a palazzo Madama ingombra di documenti e poi devo ancora fare il 730 - ammette con franchezza - Con gli altri eletti della Casa delle Libertà ci siamo impegnati a redigere un programma di priorità per l'Astigiano e il Sud Piemonte. Il governo ha annunciato il suo programma dei primi cento giorni, anche noi rappresentanti del territorio dobbiamo dare un segnale di concretezza». [f. c.]



Guido Brignone

AOSTA

Tutti per Rollandin

Un plebiscito premia il presidente dell'Uv

AOSTA. La Valle d'Aosta ha scelto per il Senato il presidente dell'Union Valdôtaine Augusto Rollandin, candidato della lista «Vallée d'Aoste» che riuniva anche i movimenti Stella Alpina, Democratici e Riformisti e godeva dell'appoggio dei Ds. Un trionfo scontato, quello di Rollandin. Dalle prime proiezioni, ha ottenuto circa il 55 per cento dei voti. Le elezioni di sono state caratterizzate anche in Valle da un'alta affluenza alle urne. Alle ieri hanno votato 76.015 elettori per il Senato (80,6 per cento) e 82.505 per la Camera (80,37). Alla chiusura dei seggi, nelle politiche del 1996 votarono per il Senato 74.926 valdostani su 90.646 aventi diritto, pari all'82,7 per cento. Il primo risultato ufficiale, ieri, è arrivato alle 22,50 da Chamolli, dove per il Senato hanno votato in 75 (l'88,24 per cento), con schede bianche (per cento) e 3 nulle (4 per cento). Augusto Rollandin con la lista Vallée d'Aoste ha ottenuto 44 voti (65,67 per cento). Forza Italia 9 (13,64 per cento), Alleanza Nazionale 6 (9,09), Rifondazione comunista 5 (7,58), Lista Alternativa 2 (3,03). I dati «in tempo reale» promessi sul sito Internet della Regione invece arrivati in forte ritardo. [r. ao.]



Augusto Rollandin

BIELLA

Salerno primeggia

«Ho vinto anche nei Comuni rossi»

BIELLA. Si vota fino a tardissima sera anche nel Biellese, dove alle 21,30 di ieri si è presentato alle urne l'81,3 per cento degli elettori. Code fuori dai seggi state segnalate a Sandigliano e alla scuola elementare «Gromo Cridis» di Biella. La provincia è considerata «roccaforte del centrodestra». E difatti, i primi risultati dello spoglio per il Senato danno in testa la Casa delle Libertà: Roberto Salerno, consigliere regionale di An, naviga intorno al 48 per cento (24 su 52), mentre il suo rivale dell'Ulivo, Vittorio Barazzotto, è a quota 35 per cento. Rifondazione comunista oscilla intorno al 5 per cento, a pari merito con la lista «Va pensiero» dei leghisti «duri e puri», che candida l'ex senatore Claudio Regis. Cdl in vantaggio pure alla Camera, con Roberto Lavagnini verso la riconferma con oltre il 50 per cento nelle prime sezioni di Biella: Edgardo Canuto (Ulivo) sarebbe al 36. «Mi pare sia confermato il risultato delle regionali - commenta a mezzanotte Roberto Salerno - ho vinto bene in città e pure in alcuni Comuni «rossi», come Vigliano e Dorzano». Qualche curiosità: il paese in cui m'è votato di più è Valdegno: sono andati alle urne 1918 abitanti su 1987 (il 96,5 per cento). Percentuali molto alte pure a Piatto, dove ha votato il 94,7 per cento dei residenti. Biella (i dati sono sempre della 21,30) viaggia invece a quota 81,6. [g. bu.]



Roberto Salerno

VERCELLI

Piccioni va forte

Sopravvanza Coppo pure nel Casalese

VERCELLI. Secondo i primissimi dati del capoluogo (circa il 10 per cento delle sezioni scrutinate), il candidato al Senato della Casa delle Libertà, Lorenzo Piccioni, poco prima della mezzanotte di ieri, era al 46,4 per cento contro il 37,2. Riccardo Coppo, ex sindaco di Casale, candidato dall'Ulivo nel collegio senatoriale Vercelli-Casale. Lorenzo Piccioni ha sfruttato la possibilità dei candidati di votare dove lo desiderano e ha scelto Arborio, il piccolo centro agricolo dove ha vissuto l'adolescenza: lì si è recato alle urne alle 14,30. Prima, era andato a Trino a firmare la petizione del Gruppo PoKeNon per l'abbattimento della diga, ritenuta pericolosa in caso di piena. Anche la candidata alla Camera uninominale dell'Ulivo Claudia Demarchi è andata a Trino a firmare la stessa petizione, poi, pure lei alle 14,30, è andata a votare nel paese, di cui è sindaco, Fontanetto Po. La giornata elettorale in provincia di Vercelli si è svolta tranquilla. L'ufficio elettorale della Prefettura assicura che non c'è assolutamente stato, in nessun seggio, il caos visto ieri sera in tivù nella grandi città. Ancora a mezzanotte, non è stato però possibile comunicare la percentuale definitiva dei votanti perché mancavano all'appello 4 Comuni. Alle 21,30 si è recato alle urne in provincia l'87,5 per cento degli aventi diritto (l'89,3 nel capoluogo). [f. co.]



Lorenzo Piccioni

LA CITTÀ CHE CAMBIA UN NUOVO VOLTO ANCHE PER LA STAZIONE



PIAZZALE VALDO FUSI

Se il parcheggio sotterraneo di Porta Nuova è ancora sulla carta, quello di piazzale Valdo Fusi sta lentamente prendendo forma. L'infrastruttura, che costerà alla città oltre 23 miliardi, rivoluzionerà per oltre due anni 14 mila metri quadrati nel

centro di Torino. Si comincia dal parcheggio, forte di 675 posti-auto, poi sarà la volta del giardino in superficie. Gli scavi nell'area, oggi interdetti alle vetture da una fila di barriere «jersey», comprenderanno anche una costruzione interrata destinata alla Camera di Commercio sotto la pavimentazione di via San Francesco da Paola: qui troveranno

spazio gli archivi. Ognuno dei due piani interrati sarà suddiviso in senso longitudinale, mentre l'ingresso e l'uscita delle auto saranno garantiti da rampe coperte poste sui lati più corti della piazza. Al termine degli interventi, sulla copertura prenderà forma una piazza-giardino progettata dagli architetti Crotti, Dolza e Felisio

Un parcheggio per chi viaggia in treno

Nascerà a Porta Nuova con 400 posti

Alessandro Mondo

Un nuovo parcheggio sotterraneo da 400 posti a fianco della Porta Nuova per decongestionare il traffico in zona, garantendo spazio alle auto dei viaggiatori e dei torinesi in genere.

Il protocollo che porterà alla nascita della nuova infrastruttura è stato siglato nei giorni scorsi fra il Comune e Grandi Stazioni spa (gruppo Fs). Un tassello essenziale nell'ambito del programma di riqualificazione e valorizzazione che entro fine del 2003 cambierà il volto delle dodici maggiori stazioni italiane, con ricadute sul circostante tessuto urbano: stando al programma, gli investimenti complessivi nel triennio 2001-2003 a carico della Divisione Infrastruttura Fs e della collegata ammontano solo per Porta Nuova a 64 miliardi, mentre il piano nazionale è pari a 700 miliardi. Anche per questa ragione le parti intendono sottoporre al Comitato organizzatore dei Giochi olimpici, tramite questo

alla presidenza del Consiglio dei ministri la richiesta di inserire l'opera nell'elenco degli interventi da realizzare per le attese Olimpiadi del 2006.

Il percorso è solo agli inizi, considerato che da questo momento spetterà alla società delle Ferrovie dello Stato lo studio preliminare di fattibilità. Poche le indicazioni sulle caratteristiche della nuova isola ricavata nel ventre di Torino per migliorare i servizi della stazione e portare sollievo in un'area ad alta densità di traffico, abbastanza per farsi un'idea del parcheggio da consegnare a chiavi in mano entro e non oltre il 2003. La struttura - spiegano dalle Fs - sorgerà in area ferroviaria (quindi non su terreno comunale) e sarà costruita grazie a fondi pubblici e privati sotto la direzione delle Grandi Stazioni. Trentacinque miliardi, 400 posti massimi (ovviamente a pagamento) - spiega l'assessore comunale alla Mobilità Franco Corsico - che non dovrebbero coinvolgere gli ampi sotterranei di Porta Nuova, vigi-

lati con i più moderni sistemi di sicurezza e presumibilmente gestiti a lavori ultimati da Ferrovie e Atmi. I lavori partiranno entro due mesi dall'approvazione dello studio affidato da Palazzo civico alla società delle Fs.

Impossibile al momento sapere quale lato della stazione ospiterà la struttura (via Nizza o via Sacchi?), complice l'affollarsi di altri cantieri: se i lavori per la stazione della metropolitana su corso Vittorio Emanuele, fronte a Porta Nuova, rischiano di interessare anche via Nizza (parzialmente sfruttata come deposito di mezzi e materiali), in via Sacchi saranno posati i binari della linea 4 sgomberata da San Secondo. Interventi diversi per tempi e portata, che mal si conciliano con l'apertura del nuovo cantiere interrato. Ecco perché le due ipotesi - lato via Sacchi, lato via Nizza - sono più aperte che mai. Incertezza trasferita sui costi dell'opera, condizionati dalla scelta del sito.

In ogni caso, gli esperti sono

già messi al lavoro per definire con completezza costi, modalità e impatto di un'opera che nasce per servire solo la principale stazione cittadina - i suoi 450 treni al giorno (70 milioni di frequentatori l'anno) - ma anche la vasta area che gravita intorno a Porta Nuova. Una Porta Nuova riveduta e corretta, incrementata nelle superfici (144 per cento), ridisegnata nei servizi, liberata dalle brutture accumulate nel corso di decenni. Il modello da seguire è quello della stazione Termini a Roma: rinnovata nel giro di 24 mesi, migliorata nella sicurezza, ormai accreditata come luogo di sosta oltre che di transito. Nel caso di Porta Nuova, i cambiamenti legati al primo lotto dei lavori - in particolare, lo spostamento temporaneo dei negozi e dei servizi oggi presenti in stazione per consentire l'avvio del cantiere - si vedranno a fine anno. Per quella data, anche l'identikit del nuovo e atteso parcheggio dovrebbe essere più chiaro.



Il nuovo parcheggio decongestionerà il traffico davanti alla stazione

Posti di blocco della polizia contro la malavita

In due giorni 46 arresti tra ladri e spacciatori

Il questore di Torino, Nicola Cavaliere, ha disposto una serie di servizi anti-malavita per rendere più sicure le operazioni oltretorali. Quarantasei persone, di cui diciassette extracomunitarie, sono state arrestate dalla polizia in poco più di due giorni. I posti di blocco in centro e alle porte della città hanno portato al controllo di 1267 persone, di cui 101 denunciate a piede libero o trattate in arresto.

Tra questi ultimi, 8 italiani e 9 stranieri clandestini sono finiti in carcere per spaccio di droga. Le pattuglie in azione di notte hanno portato al fermo di altri otto ladri, formati mentre cercavano di rubare delle auto, mentre altri tre hanno ferito dei poliziotti e sono quindi stati arrestati per lesioni.

Quattro infine i rapinatori e 5 i ricattatori. Tra le persone finite in cella, quattro spacciatori di eroina, tre marocchini, Aziz Amir, 18 anni e Habib Almerahni, 32 anni, sorpresi nei pressi di Porta Palazzo; Mohamed Saïbi, 33 anni, arrestato nel quartiere Santa Rita,

già colpito da ordine di espulsione dalla questura di Cuneo, e Madou Dourmbia, 31 anni, della Repubblica del Mali. E poi Claudio Armentini, 33 anni, originario di Foggia arrestato per tentata rapina vicino a Porta Susa e Marco Mastromartino, accusato di tentato furto d'auto.

Arrestati, sempre per spaccio di droga, quattro algerini che avevano trasformato un appartamento di Giulio Cesare 6 in una bottega dell'hashish. Porte sempre aperte, un tavolo e le «stocche» già pronte, bilancini e quant'altro. La polizia ha arrestato tutti i «commercianti» sorpresi nel «negozio».

Infine gli agenti hanno salvato un giovane che aveva ingerito del tossico. Dopo avere aspettato invano venti minuti che arrivasse un'ambulanza, hanno acceso le sirene della «pantera» e sono letteralmente volati all'ospedale San Giovanni Bosco. Il giovane era già agonizzante, è stato salvato solo grazie alla tempestività dell'intervento.

L'incidente vicino a Rivarolo. Nello scontro una Panda si è schiantata contro un muro

Un morto e 2 feriti sulle strade del rientro

Stavano tornando a casa dopo una festa a Oglianico

Giampiero Maggio

RIVAROLO

Stavano tornando a casa, trecento metri, poi avrebbero chiuso con una cena in famiglia la giornata di festa. C'era traffico, poco dopo le 18, per arrivare in centro città e hanno deciso di svoltare una strada secondaria. Una Golf è arrivata a folle velocità. Ha centrato in pieno la Fiat Panda sulla quale viaggiavano quattro persone. Un urto terribile. L'utilitaria è finita contro il muro del ristorante La Pista, in corso Indipendenza. Due degli occupanti sono stati sbalzati all'esterno: il bilancio è drammatico. Emilia Richiardi, 58 anni, pensionata, residente a Rivarolo in via San Giuseppe 15, è morta. Sua figlia, Silvia Sereno Regis, 24 anni, è ricoverata all'ospedale di Cuorgnè: ha fratture e lesioni in tutto il corpo. Con loro viaggiava anche Elena Geranio, 22 anni, rivarolesa: è stata trasportata in elicottero all'ospedale Cto: è grave ma non in pericolo di vita. Illeso il conducente della Panda, Giovanni Sereno Regis, 64 anni;



Il luogo dell'incidente nel quale ha perso la vita una pensionata a Rivarolo

se l'è cavata con qualche escoriazione anche Michele Sasanelli, 22 anni, di Volpiano, alla guida della Golf. Con lui, viaggiavano quattro ragazzi, nessuna si è fatta male.

C'era traffico intenso su quel tratto di statale 460: colonne d'auto che rientravano dalla montagna, viaggiavano lente verso il centro di Rivarolo. La Panda di

Giovanni Sereno Regis si è immessa nel serpente di macchine arrivando da Oglianico. Lui e gli altri occupanti tornavano dalla rievocazione storica delle Idi di Maggio: erano in costume, nel pomeriggio avevano sfilato con gli altri figuranti. Appena incolonnati, dopo pochi metri, Giovanni Sereno Regis ha deciso di svoltare

a sinistra, in una strada laterale. Dal centro di Rivarolo, diretto verso Cuorgnè, arrivava Sasanelli, al volante della Golf. «Me la sono vista di fronte all'improvviso - ha raccontato ai carabinieri - era in terza e non andavo nemmeno tanto veloce. Ho frenato, non c'è stato verso di evitarla». I testimoni però raccontano una storia diversa: «Quell'auto filava come un missile, non ha nemmeno frenato...».

Una versione che gli uomini dell'Arma di Rivarolo ritengono credibile: la Golf prima di formarsi, si è finita contro una serie di vasi in cemento sul marciapiede del ristorante, distruggendoli. Ha terminato la sua corsa una trentina di metri più avanti. L'utilitaria, invece, ha carimbolato nel piazzale di fianco al locale prima di arrestarsi.

Intanto i residenti della zona riacendono la polemica: «Questo è un tratto di statale dove le auto filano come fossero su un circuito; nei weekend il rischio di incidenti è elevatissimo. Purtroppo, però, i controlli sulla velocità, vengono fatti col contagocce...».

DEL DUEMILA. Inaugurazione a Torino della prima «Blu Zone», specializzata nella comunicazione mobile d'avanguardia. Tra l'Internet Café e un piccolo giardino zen, servizi e prodotti collegati ai cellulari Gsm e Gprs, ultima novità per navigare in Internet con un cellulare e un pc portatile. Gli innovativi servizi di Blu (Memory, Blu Ego, Dedica, Blu Celcioli) abbinano a prodotti esclusivi come il «Blu Internet Mobile Office»: confezione con il palmaria Ipaq e il cellulare Gprs Motorola 1260 predisposti per dialogare tra loro e viaggiare in Internet.

MILLE IL FUTURO. Domani alle ore 15,30 presso l'Aula Magna del Politecnico, in corso Duca degli Abruzzi 24, incontro promosso da Ibm Italia su «Una visione del futuro». Il presidente di Ibm Italia Elio Catania illustrerà a docenti e studenti una serie di prospettive sull'evoluzione delle organizzazioni e sul loro impatto sulla formazione di alto livello. Seguirà l'intervento di Phil Janson, Ibm Academy of Technology program manager. University Relations, approfondirà gli sviluppi delle tecnologie informatiche e telematiche e le prospettive della ricerca in Ibm.

TISCALI VOISPRING. DA OGGI USI INTERNET PER TELEFONARE GRATIS.

CHIAMA DAL TUO PC QUALUNQUE TELEFONO FISSO. E IL SERVIZIO RISERVATO AGLI ABBONATI TISCALI NET.

800
Servizio Clienti
www.voispring.com

TISCALINET.it

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera "I dossi sono un pericolo per le ambulanze" del 6 maggio. Il comma 4 dell'art. 179 del Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Codice della Strada prevede la collocazione dei dossi artificiali sulle strade dove vige un limite di velocità inferiore a 50 km. orari. Il comma 5 dello stesso articolo stabilisce che i dossi possano essere posti in opera solo sulle strade residenziali, nei parchi pubblici e privati, nei residenziali, ecc. e ne vieta l'impiego sulle strade che costituiscono itinerari preferenziali dei veicoli normalmente impiegati per i servizi di soccorso o di pronto intervento. Di conseguenza anche la collocazione dei dossi è soggetta alle disposizioni di legge, sebbene gli stessi siano previsti e conformi alle direttive del ministero competente».

Lino Casasale

Un lettore ci scrive:

«Ho ricevuto dalla Divisione Servizi Civili e Tributarie una smaltimento rifiuti solidi urbani. La notifica di pagamento della tassa rifiuti, con relative sanzioni, per un bene auto per il periodo dal 1° gennaio '97 al 31 dicembre '97 in quanto

Paolo Ferrara

Un lettore ci scrive da Mosca: 15 anni per lavoro risiedo all'estero ma come torinese non dimentico la città di Torino

Specchio dei tempi

«I dossi vietati nelle strade dove passano le ambulanze» - «Gli uffici comunali parlano tra di loro ed io devo pagare la multa» - «Guardo in cielo per non vedere la sporcizia» - «Contro quel divieto»

ho presentato denuncia nel termine del 20 gennaio dell'anno successivo a quello di occupazione del locale.

Ho acquistato questo locale presso un'impresa con atto notarile registrato all'ufficio di registro, sullo stesso ho pagato regolarmente l'Ici e regolarmente ho denunciato lo stesso sulla denuncia dei redditi: perché sono anche tenuto a sapere, di dover fare la denuncia all'ufficio raccolta rifiuti, cioè che l'ufficio sa già visto che intasca un sacco di tasse. Sono tenuto a pagare le sanzioni solo perché gli uffici comunicano tra di loro?».

Paolo Ferrara

Un lettore ci scrive da Mosca: 15 anni per lavoro risiedo all'estero ma come torinese non dimentico la città di Torino

dove sono nato. La vorrei vedere sempre più bella e decorosa. Purtroppo durante i miei frequentamenti non posso che constatare che non vi sono passi avanti nelle cose che vorrei vedere cambiate, in particolare la zona dove abito, Italia 61, è in crescente degrado, e nonostante i miei ripetute lettere nessuno mi ha ancora chiarito quali provvedimenti sono previsti nel prossimo o meno prossimo futuro per ristrutturare "Palazzo Nervi", per togliere quel "rimasugli" di monorotaia, per ristrutturare "Palazzo Vella", per riassetto la zona che potrebbe essere di grande attrazione urbanistica oltre che essere il biglietto da visita per chi entra in Torino dalla tangenziale.

«Non è pensabile per me, torinese affezionato, vedere che qui a Mosca ristrutturano,

puliscono e ripristinano quanto più è possibile, e da noi non si riesce neppure a capire quando toglieranno la ruggine dalle strutture di Palazzo Nervi. Ci dovrà pure essere un piano».

«Tra l'altro abito di fronte a Palazzo Nervi, e mi piange il cuore vedere le cose in quello stato di degrado. E ancora una cosa: ieri passando accanto a un parco qui a Mosca vedevo gli addetti raccogliere accuratamente ogni pezzetto di carta dall'erba, per tenere pulito il verde. Quando passo in corso Unità d'Italia, in corso Maroncelli, o passeggiando nel giardino di corso Maroncelli, fronte al Palazzo del lavoro, se guardo in basso vedo solo cartacce, rifiuti, immondizia e sporcizia, e nessuna cura del verde pubblico. Se poi gli occhi li alzo vedo la ruggine di Palazzo Nervi. Non resta che guardare la collina

che è lontana e il cielo, sperando che in quell'angolo della mia città un giorno non lontano tornino l'ordine e il decoro».

Gia Favero

Un lettore ci scrive: «Desidero spiegare a quei motociclisti che protestano per la limitazione alla circolazione della Torino Caselle che noi del Coordinamento Motociclisti Sez. Nord Ovest stiamo lottando da tempo per togliere quell'assurdo divieto. Sul nostro sito www.cmnordovest.com in prima pagina c'è tutta la trafila che abbiamo fatto fino ad ora per avere un colloquio con una persona responsabile dell'Anas, azienda che gestisce la tratta e a giorni avremo un incontro diretto con quel funzionario dal quale attendiamo alcune risposte, tra cui perché la strada è limitata, chi ha emanato l'ordinanza e come fare per rimuoverla. Ho usato il termine lottato perché assicuro che fare qualche passo in questa direzione è stato incredibilmente lungo e complicato. Ultima cosa a luglio la tratta passa alla Provincia e quindi probabilmente si dovrà ricominciare da capo».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Dopo il caso sospetto riscontrato nell'allevamento ossolano si teme per la sorte degli altri capi

«Mucca pazzo», stalla vigilata speciale

Ansia in Val Vigizzo: mercoledì controanalisi a Torino

Pietro Malesco

Turisti e curiosi girano alla larga. Avrebbero tanta voglia di vedere da vicino la stalla Malesco, nell'Ossola, salita alla ribalta delle cronache nazionali per il primo caso sospetto di «mucca pazzo», ma non possono. Il diversivo da aggiungere come inedito souvenir alla gita domenicale in Val Vigizzo si ferma a parecchie centinaia di metri, a una rapida occhiata dalla statale che porta al tuario mariano di Re e al confine con la Svizzera, sull'altra sponda del torrente Melezzo. L'azienda agricola dei fratelli Besana è «off limits».

L'ordinanza del sindaco Federico Cavalli che da venerdì ha posto sotto sequestro cautelativo il piccolo allevamento in località delle Fontane, impedendo entrati e uscite di animali e mangimi, vieta l'accesso anche a personale estraneo non autorizzato.

In pratica, con proprietari del fondo, sono ammessi unicamente operatori sanitari dell'Asl, organi inquirenti e pubblici ufficiali comandati di servizio.

Stalle, magazzini e confezioni di mangime sono sigillati. Sul rispetto del provvedimento vigila giorno e notte la polizia municipale e i carabinieri di Santa Maria Maggiore, con il rinforzo dei colleghi della compagnia di Domodossola.

Ettore e Claudio Besana, 36 e 33 anni, i due fratelli titolari dell'azienda, e i genitori Guido ed



Un ispettore dell'Asl (nella foto con l'allevatore Ettore Besana) preleva alcuni campioni di mangimi nella stalla di Malesco

Eugenio, reagiscono alla pesante situazione gettandosi nel lavoro e nutrono i trentun bovini rimasti nella stalla, come è prescritto nell'ordinanza, esclusivamente con il foraggio di loro produzione. «Non è diverso da quanto abbiamo sempre fatto», dicono i Besana - visto che le nostre bestie erano alimentate per

cento con il fieno di questi prati, integrato solo in minima parte da mangimi, comunque garantiti e acquistati da fornitori di fiducia della zona. Intanto sperano che Torino arrivi notizie più confortanti.

Mercoledì mattina l'Istituto zooprofilattico darà gli esiti delle controanalisi effettuate sui cam-

pioni di «Bulla», la vacca di razza bruno alpina dei Besana macellata martedì nel mattatoio di Villate, che al rapido per la Bse, l'encefalopatia spongiforme bovina, era risultata positiva.

Ettore non sa spiegarsi perché e attende conferme. «Quando ci hanno dato la notizia è stato come ricevere una bastonata».

Era un animale da latte di cinque anni nato qui - ripete l'allevatore vigizzino - una vacca che aveva mai avuto problemi o manifestato sintomi strani. Tre anni fa aveva partorito un vitellino. Abbiamo deciso di abbatterla semplicemente perché produttrice di latte rendeva poco, meglio allora ricavarne carne per la nostra famiglia. Non c'è altro da dire».

Come il della famiglia, Ettore Besana non vuole pensare all'eventuale abbattimento forzato dei 31 bovini che ha ancora nella stalla nel caso da Torino arrivassero le conferme di Bse per «Bulla».

E' un'ipotesi possibile, ma l'intera Valle Vigizzo auspica che non si realizzi. «Sarebbe un colpo durissimo per la nostra economia, e non soltanto agricola», dichiara Franco Bonardi, presidente della Comunità montana.

«Questi giorni stiamo già pagando un danno rilevante in termini di immagine turistica, non vorremmo aggravarlo con ulteriori perdite di progetti di sviluppo e di campagne promozionali costruiti in anni di lavoro. In ogni caso, nella sgaurita ipotesi che Torino confermasse Bse, ci auguriamo che la gente sappia valutare la situazione», sostiene il responsabile, soprattutto fra i consumatori. Non è rischioso per l'alimentazione e questo episodio, isolato e circoscritto, non pregiudica la qualità sostanziale dei prodotti delle nostre montagne».

Per il volontariato

Madre di Erika ricordata ieri a Novi Ligure

NOVI LIGURE. Un premio alla memoria di Susy Cassini nel giorno della festa della mamma. Il riconoscimento è stato assegnato ieri mattina nella chiesa parrocchiale della Pieve al vedovo della donna e padre di Erika, l'ingegner Francesco De Nardo. L'iniziativa è di un'associazione di volontariato di Macerata, coordinata dal sacerdote don Mario Bongarzone.

Il premio «Rosa d'Oro», così si chiama la manifestazione, è giunto alla trentesima edizione. «Sono state innumerevoli le segnalazioni che invitavano ad attribuire questo nostro tradizionale riconoscimento alla memoria di Susy Cassini, vittima di un atroce dramma familiare che ha scosso l'opinione pubblica e anche la nostra comunità».

La motivazione del premio «Vuole essere un segno di chiara testimonianza del bene che sopravvive al male». Non a caso è stata scelta la giornata di ieri per la consegna del premio. La cerimonia si è svolta durante la messa principale celebrata nella parrocchia della Pieve, alle 11, e alla quale hanno partecipato anche parenti e amici della famiglia De Nardo.

Francesco De Nardo ha ricevuto il premio, una rosa d'oro, per l'appunto, dalle mani del parroco, don Valentino Culicciati. E' stato un momento toccante che ha commosso tutti i presenti. (m. pu.)

FLASH

CUNEO

Feriti due carabinieri

Due carabinieri sono rimasti feriti (prognosi di una settimana) tra sabato e domenica, durante l'inseguimento di un'auto sospetta che è stata segnalata a Borgo San Dalmazzo, vicino a una villetta. Alla vista dei militari il veicolo si è allontanato: a Cuneo, dopo una paurosa sbarrata è riuscito a fuggire, l'auto dei militari è rimasta di strada.

SAVIGLIANO

«Silver» ancora occupata

E' proseguita anche ieri l'occupazione della «Silver», l'azienda tessile ex Juvenli. Le 130 lavoratrici hanno presidiato i cancelli, tra l'altro, che siano pagati loro gli stipendi degli ultimi due mesi.

BIELLA

Si impicca in cucina

Una giovane di 29 anni, I. D., si è uccisa l'altra notte impiccandosi nella cucina dell'abitazione, in Cascina Tanagone di Maggano. Di origine rumena, da molto residente in Italia, la donna era da tempo malata.

NOVARA

Bimba investita da un'auto

Una bambina di 5 anni è stata investita ieri a Casalpiate. Con la famiglia partecipava ad una festa per la prima comunione di un parente in un ristorante. All'uscita dal locale è stata travolta da un'auto. Ha riportato un serio trauma cranico e perone. Seccata dal 118 è stata trasferita all'ospedale di Alessandria.

TRECASTE

Naufragio nel Ticino, salvati

I vigili del fuoco ieri hanno tratto in salvo quattro persone che in una gita in gommone sul Ticino, nel tratto di S. Martino di Treccate, sono rimasti bloccate su un isolotto, raggiunto a nuoto dopo che l'imbarcazione si è sganciata. Sono stati riportati a riva dai pompieri.

NOVI LIGURE

Sbanda e si ribalta, il grave

Si ribalta con l'auto alla Barbelotta. E' successo l'altra notte, verso le 24, lungo la statale 35 bis dei Giovi, tra Novi e Serravalle. G. M., di Novi, alla guida di una Golf, ha perso il controllo della guida e si è ribaltato in un campo. L'uomo, grave, è ricoverato all'ospedale di Novi.

ALESSANDRIA

Non perderà la mano

Migliorano le condizioni di A.F., 38 anni, che a Voltaggio, l'altra notte, si è ferito ad una mano lavorando ad una pressa in una cascina. All'ospedale San Paolo di Savona è stato sottoposto ad un intervento chirurgico di ricostruzione. I medici sono ottimisti sul recupero di piena funzionalità dell'arto.

AOSTA

Masso abbatte traliccio Enel

Da ieri è un gruppo elettrogeno a fornire l'energia elettrica alle abitazioni di Rhêmes-Notre-Dame, in Val d'Aosta. Un masso staccatosi da una parete di roccia e trascinato a valle da un torrente in piena per le piogge, ha travolto un traliccio dell'elettricità dell'Enel. L'impianto sarà ripristinato oggi. Nessun problema né per gli abitanti, né per le operazioni di voto.

Sono fuggiti con un milione

Due rapinatori di taglierino rapinano la proprietaria

Un bar a Serravalle d'Orba

SILVANO D'ORBA. Rapina l'altra al bar «La Caraffa» di via Lerma a Silvano d'Orba, nelle vicinanze di Ovada. Erano le 21,35 quando due giovani uomini sono entrati nel bar e, armati di un taglierino, hanno minacciato la proprietaria del locale, Anna Cavanna, costringendola a consegnare un milione.

Secondo la prima ricostruzione dei fatti da parte dei carabinieri di Novi, in base alle testimonianze della donna, i rapinatori potrebbero essere extracomunitari. I malviventi avevano il volto nascosto, ma parlavano con accento straniero. I due hanno aspettato che la donna fosse sola e sono entrati cogliendola di sorpresa. Mentre una teneva d'occhio la porta d'ingresso del locale, l'altro l'ha minacciata con un taglierino: «E' una rapina, dacci i soldi», ha detto in un italiano stentato. La proprietaria del bar ha aperto la cassa, dove c'erano pochi spiccioli, e minacce si sono fatte più pesanti e la donna è stata costretta a consegnare la borsetta in cui aveva il portafoglio contenente un milione, forse l'incasso della giornata. I rapinatori si sono poi allontanati. Anna Cavanna, ripresasi dallo choc, ha telefonato ai carabinieri che immediatamente hanno dato il via alle indagini.

Non è la prima volta che il bar «La Caraffa», viene preso di mira dai malviventi, ma la proprietaria ieri pomeriggio era già al lavoro: «E' stato terribile, ma ora non ho tempo di parlarne, ho il locale pieno di gente...» (sa. c.)

Da Vercelli critiche alla Regione

L'Assessor in ritardo la stop all'apertura di negozi

I piccoli usi piemontesi

VERCELLI. «Beffardo» mi viene in mente un altro termine. Così Nando Lombardi, direttore dell'Asscom provinciale, commenta la proposta di modifica della delibera regionale del '98 sui criteri di programmazione urbanistica per gli insediamenti commerciali, nel punto in cui si parla dei Comuni sotto i 15 mila abitanti.

La modifica prevede il divieto di aprire nuovi centri commerciali tra i 6 e i 12 mila metri quadri. «Peccato», dice Lombardi - che questa decisione arrivi 8 mesi in ritardo - con buona pace di tutti, la Regione ha già deciso l'Out-let a Santhià. Comune inferiore ai 15 mila abitanti - che infliggerà un colpo mortale ai negozianti vercellesi. Ora, quando i giochi su Santhià sono fatti, ecco che la giunta regionale si sveglia dal suo torpore. Una beffa».

Lombardi critica in generale la proposta di modifica: «E' inutile. Non si tratta di ritoccare la delibera del '98, ma di mettere mano alla legge 28 sul commercio, cosa che la Regione pareva intenzionata a fare affidandone la revisione a due professionisti. Era la strada giusta. Il commercio ha bisogno di incentivi, credito, formazione, non di qualche misero aggiustamento di rotta. Il nostro dissenso è ancora netto e lo motiveremo punto per punto».



Nando Lombardi

Marocchino ferito ad Alessandria

La fuga in ospedale dopo l'arresto per droga

Agente spara e lo blocca

ALESSANDRIA. Sparatoria in ospedale, l'altra sera: un poliziotto ha ferito a una gamba con un colpo di pistola un marocchino che tentava di fuggire dopo essere stato arrestato perché trovato in possesso di droga. L'uomo, clandestino sprovvisto di documenti, era stato bloccato nei giardini «Pittaluga», in via Cavour, con alcuni involucri contenenti eroina e una consistente somma di denaro, secondo gli inquirenti frutto dello spaccio di droga. Il marocchino ha però ingerito una parte degli involucri, degli ovuli, così è stato accompagnato al pronto soccorso del «Santi Antonio e Biagio» per gli accertamenti sanitari del caso. Mentre un medico lo visitava, l'arrestato ha però dato uno spintone ai poliziotti ed è fuggito precipitosamente, subito inseguito dagli agenti della volante.

I poliziotti hanno intimato - inutilmente - l'alt, poi, quando il marocchino è arrivato a ridosso del davanzale di una finestra spalancata sul cortile, un agente ha sparato un colpo di pistola, ferendo l'uomo. Il clandestino ha però proseguito la fuga: ha scavalcato il davanzale ed è caduto nel sottostante fossato nel quale passano condutture di servizio dell'ospedale e ha riportato lesioni e fratture. Riaccompagnato al pronto soccorso, è stato giudicato guaribile in un mese. Intanto, in ospedale è giunto il sostituto procuratore di turno, che ha assunto la direzione delle indagini. (sa. c.)

In difesa dei trasporti ferroviari

Ceva non vuole riduzioni del numero di convogli

sulla direttrice To-Sa

CEVA. Mentre prosegue l'inchiesta della Procura della Repubblica di Mondovì sul presunto mal funzionamento della linea ferroviaria Torino-Savona (un locomotore in avaria è ancora sotto sequestro nella stazione di Fossanò), il sindaco di Ceva Alfredo Vizio è sceso in campo, chiedendo un «tavolo di confronto» fra l'assessorato regionale ai Trasporti, la direzione regionale di «Trenitalia» e i Comuni interessati dalle tratte ferrata Torino-Ceva-Savona, Ceva-Bra (dove, dall'alluvione del '94, ci sono gli autobus sostitutivi ai convogli) e Ceva-Ormea. Lo scopo di questo «tavolo» è di studiare insieme la situazione del trasporto su rotaia nel Gebano e valutare la definizione delle corse, con l'entrata in vigore degli orari estivi.

«Ci risulta che il nuovo orario preveda tagli di treni, in particolare al mattino - ha spiegato il primo cittadino - E' un provvedimento che non possiamo accettare, perché penalizza ulteriormente linee già trascurate dalle Ferrovie, ma soprattutto perché vorrebbe assunto senza la consultazione degli enti locali». Vizio ha chiesto all'assessorato regionale ai Trasporti William Casoni di farsi promotore del tavolo di concertazione. (p. s.)



Alfredo Vizio

IL BARBARESCO SI PRESENTA A TAVOLA



La annata di 64 produttori langaroli

BARBARESCO. Dopo il successo di venerdì, l'Enoteca regionale del barbaresco propone per il 25 maggio una seconda serata di presentazione dell'annata '98. L'iniziativa, che è sotto il titolo «Una proposta golosa. Il barbaresco a tavola», è promossa in collaborazione con nove ristoranti della zona di origine. Alla serata aderiscono i produttori della zona tipica comprendente Barbaresco, Neive, Treviso e Alba. I ristoranti: Antica Torre, Antinò, Rabaja e Vecchio Tre Stelle di Barbaresco, Squola alimentare di Neive, La Gioia di Tarnavento, l'Osteria dell'Unione e Trattoria Risorgimento di Treiso, Osteria Italia di San Rocco Seno d'Elvio di Alba. (g. f.)

La vittima aveva 28 anni e abitava ad Alessandria

Senza frenata a Valenza

Muore giovane panettiere

VALENZA PO

Ancora una vittima nella cosiddetta «curva della morte», sulle prime rampe della salita della Colla, dal lato Valenza. Per uno scontro frontale, è morto un giovane panettiere alessandrino. E' rimasto ferito un valenzano.

L'incidente è avvenuto l'altra notte sulle statali 494 Vigevano-Alessandria, 28 anni, di Alessandria, abitava in via Rosselli 10 con il padre, Giovanni, e la nonna, Elvira da madre è morta due fal. Lavorava in una panetteria della città orafa, ma essendo sabato, giorno di riposo, si era attardato con gli amici al bar. Era da poco passata mezzanotte quando si è messo al volante della sua Dacia per tornare ad Alessandria. Dopo essersi lasciato alle spalle il distributore Esso, ha affrontato la curva che immette sulle prime rampe della Colla, un tratto di strada insidiosa. Secondo i primi

accertamenti, Capriata avrebbe perso il controllo della guida, invadendo la corsia di sinistra. Qui c'è stato lo scontro frontale con la Astra di Graziano Salvagno, 32 anni, di Valenza (via S. Martino 7). Stava rincasando. L'urto è stato tremendo e le vetture si sono accartocciate l'una sull'altra. Il giovane panettiere è subito apparso gravissimo, già in coma, ai soccorritori. Per estrarlo dall'auto è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, poi, con un'unità del 118 è stato trasportato al «Santi Antonio e Biagio» e ricoverato in rianimazione. Verso le 3, ha cessato di vivere. Il conducente dell'Astra è stato a sua volta ricoverato, con ferite meno gravi. Sono intervenuti i vigili di Valenza e la circolazione stradale è rimasta interrotta per circa 3 ore, per consentire i soccorsi e lo sgombero della sede stradale.

Il rosario oggi alle 20,30 nella chiesa di S. Baudolino. (r. c.)

«ASTIPEDALA»



In 400 alla bicicletta per aiutare l'Unicef

ASTI. Oltre 300 iscritti ufficiali, più un centinaio di amanti delle due ruote che sono accodati, hanno partecipato ieri mattina ad «Astipedala», bicicletta di 12 chilometri con arrivo a partenza piazza Medici, nel centro città. La manifestazione, giunta alla sedicesima edizione, aveva finalità benefiche: l'incasso delle iscrizioni (2 milioni e 626 mila lire) verrà devoluto dagli organizzatori di «Albatros comunicazioni» all'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia), il 7 giugno durante un serata all'hotel Salera. Il percorso è stato coperto in poco più di un'ora. Al termine rinfresco con i prodotti della Centrale del latte di Torino che ha premiato anche i trenta più giovani partecipanti alla kermesse. (r. c.)



awwwiso alle imprese

Aprirete il vostro negoizio su un nuovo, grande passaggio.

Passaggio a Nordovest.

Nuova, grande, frequentatissima, ciaonordovest.it è una "piazza virtuale" nella quale, proprio come nella piazza principale di ogni nostra città, sono reperibili le informazioni, le attività, i prodotti, i servizi - pubblici e privati - indispensabili nella pratica quotidiana. In Piemonte, Liguria ■ Valle d'Aosta, provincia per provincia, città per città, paese per paese, gli spettacoli e i luoghi storici; le fiere e i mercati; le gite e i musei; gli orari dei bus e dei treni; le pizzerie, gli alberghi e le scuole; le manifestazioni e i percorsi stradali...

E' su questa "piazza" in internet che il vostro negozio rimane aperto 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. Il navigatore vi approda e scopre le specialità, le offerte, l'assortimento... Può informarsi e, se lo desidera, acquistare in rete. E molto presto verrà a trovarvi di persona. Un servizio graditissimo ■ clienti fedeli ed un'opportunità straordinaria per acquisirne di nuovi.

ascom

per informazioni:

011 551 6246 - 551 6285

**LA STAMPA
NORDOVEST**

www.ciaonordovest.it

per informazioni: 011 666 5322
rtorino@publikompass.it

Solisti di Zagabria a Savigliano e Asti. Omaggio di Aosta a De André

La musica regina tra classica e jazz

Arnoldo Foà chiude la stagione di prosa a Varallo

Le note sono il filo conduttore della settimana, con la musica classica a tenere banco mentre la prosa regala gli ultimi appuntamenti. Al Civico di Varallo, domani alle 21, va in scena «Musical, maestro», con Manuel Frattini, mentre mercoledì (stesso orario) Arnoldo Foà è protagonista, con Miriam Mesturino, della pièce «L'igiene dell'assassino» (01635349812). Al Civico di Vercelli, invece, c'è attesa per il concerto vocale, sabato alle 21, «Ki...singers» (0161255675).



Da sinistra l'attore Arnoldo Foà, la cantante Aida Cooper e Gian Maria Testa

Più parole che musica, domani alle 21, a Caraglio, nel Cuneese, nell'ex convento dei Cappuccini: Gianmaria Testa e Piamario Giovannone sono i relatori per «Mito, musica, ricordo, poesia». La sera successiva Gianni Negro si occuperà di «Il mito delle origini: il jazz». Domenica, infine, a Borgo San Dalmazzo la Cabiria (ore 23, ingresso gratuito) ospita la cantante Aida Cooper, star Anni Ottanta riscoperta dalla «live dance».

Domani alle 21, nella chiesa di San Secondo ad Asti, suonano i Solisti di Zagabria, con Carolin Deerge al pianoforte (mercoledì replicheranno al Milanolo di Savigliano). Al centro comunale di cultura di Valenza, domani alle 21, Laura Curino recita in «Geografia» (0131/952679). Nell'ambito del Festival «Echos 2001», giovedì al Teatro Splendor di Ovada si esibisce il Quartetto Rachmaninov mentre venerdì alle 21, al Comunale di Alessandria, suona il pianista Robert Lehrbauer. Sabato il Festival si trasferisce a Riccione, al Teatro Umberto I, con il soprano Elena Bakanova, il tenore Angelo Scardina e la pianista Silvia Fantoli.

A Vigliano, nel Biellese, nella sala dell'Erois, è jazz, domani dalle 21,15, il Rosario Giuliani Quintet. Sabato alle 21, ad Orta, musica barocca nella chiesa dell'Assunta, le chitarre del duo «Ghiribizzo». Sempre sabato, ma a Stresa, nella chiesa dei Santi Ambrogio e Teodoro, per il Festival organistico internazionale suona lo spagnolo Esteban Elizondo. Ad Aosta infine, la Saison culturale si chiude, domani 21 al Teatro Giacosa, con l'omaggio musicale di nove artisti valdostani a Fabrizio André.

[r. s.]

VALLE D'AOSTA

ASTI
GIACOSA: Tel. (0165) 262.220.
La mummia - Il ritorno
Teatro de la Ville: Pres. (ore 18-23) Tel. (0165) 230.536 (www.delaVille.it).
Men of Honor (ore 20: 22.30)

CHIVASSIA
DES GUIDES: Tel. (0166) 949.473
CHIUSO

COGNÉ
GRAND PARADIS: Tel. (0165) 749.373.
CHIUSO

COURMAYEUR DISTRICTO CHIVASSIA
MONTE BIANCO: Tel. (0165) 641.206
PERVENUTO

ST-INGENT VOGLIA DI CINEMA
Tel. (0165) (www.voglia cinema.it)
M.C. - Lete ignoranti (ore 20,30)
La chiamata (ore 22,30)
Ingresso: 10 lire. Cinepass: 8.000

ITALIA Tel. (0166) 510.080 (www.voglia cinema.it)
IBAL: Tel. (0166) 510.080 (www.voglia cinema.it)
The Mexican (ore 20,30)
Men of Honor (ore 22,30)
Ingresso: 10 mila lire. Cinepass: 8.000

IVREA
ACQUINA: Tel. (0125) 425084
CHIUSO

BOARO Tel. (0125) 641.680.
Lo chiamata (ore 20, 22)
POLITEAMA: Tel. (0125) 641.571
La mummia (ore 20,05, 22,30)

ASTI

ASTI
LUX: Tel. 0141-594.147
Forte mortali.
di A. Baskin con S. Seagal, T. Arnold.
Orario: 20,20, 22,30.
Biglietto: 8000.

PALTEAMA Tel. 0141-530.086
La mummia - Il ritorno
di S. Seagal con S. Fraser, A. Vucolo.
Orario: 19,40, 22,30.
Biglietto: 8000

RTZ Tel. 0141-530.086
La mummia - Il ritorno
di S. Seagal con S. Fraser, A. Vucolo.
Orario: 20,10, 22,30.
Biglietto: 8000

NUOVO SPLENDOR Tel. 0141-595.040
Il sapore della vittoria
di B. Valin con D. Washington, W. Patton.
Orario: 20,10, 22,30.
Biglietto: 8000

LUMIERE Tel. 0141-413.630
Passione ribelle
di B. Seaton con M. Damon, H. Thomas.
Orario: 20,10, 22,30.

CANALE
BALLO: Tel. 0141-824.689.

CONTIGLIOLE
COMUNALE Tel. 0141-701.496
RIPOSO

NIZZA MONFERRATO

LUX Tel. 0141-702.788
RIPOSO

SOCIALE (OTS) Tel. 0141-701.496
Teatro. Don Pasquale
di Donizetti.
Orario: 21
Biglietto: 16.000 (12.000)

MULTISALA Sala Verdi Tel. 0141-701.459
Passione ribelle
di B. Seaton con M. Damon, H. Thomas.
Orario: 20,15, 22,30.
Biglietto: 10.000 (8000).

MULTISALA Sala Aurora
Intimità. Nell'intimità
di P. Chéreau con T. Scott, M. Rylands.
Orario: 20,15, 22,30.
Biglietto: 10.000 (8000).

MULTISALA Sala Regina
La bella di Mosca
di G. Ferrato con R. Baliva, A. Protti, I. Monti.
Orario: 20,15, 22,30.
Biglietto: 10.000 (8000).

CRISTALLO Tel. 0141-975.124.

LUX Tel. 0141-975.016
RIPOSO

SPLENDOR Tel. 0141-982.288
RIPOSO

LE TRAME

DEI FILM

CHE ATTRAVERSANO LA STRADA. Drammatico. La qualifica di Martina, figlia di una prostituta, frequenta un ragazzo. I trascorrono le giornate in autobus, fra tutti nei grandi magazzini e in autobus.

LA BELLA DI MOSCA. Drammatico. L'affascinante trina si trasferisce a Mosca alla fine degli Settanta. Si comincia a frequentare la dolce capitale: sarà al centro di uno scandalo.

BILLY ELLIOT. Commedia. Nell'Inghilterra 1984, disastrosa dagli scioperi del carbone, il ragazzino Billy segue i consigli del padre e si impegna per coronare il suo sogno di diventare ballerino.

I CAVALIERI FECERO L'IMPRESA. Avventura. Ambientato nel 1271, il film di Pupi Avati racconta di cinque cavalieri dell'esercito di Luigi IX che cercano il bago dove è stata nascosta la Sacra Sindone.

CHOCOLAT. Commedia. Una donna (Juliette Binoche) sconvolge la monotona vita del villaggio francese dove negli anni '50 si trasferisce dopo aver aperto un negozio di cioccolata.

LA COMUNIDAD. Commedia. L'impegnata un'agenzia immobiliare trova in un appartamento da vendere i miliardi che l'ex ingegnere custodiva in casa.

SLEALE. Drammatico. Nell'Italia 1938 nasce l'amicizia fra due commercianti di stoffe quando vengono promulgati le leggi contro gli ebrei.

UN CORPO DA REATO. Commedia. Liv Tyler e Jewel, conturbante ragazza che riesce a far perdere la testa a tre uomini.

FACCIA A FACCIA. Commedia. Un affermato consulente (Bruce Willis), single, impegnato nel lavoro, un giorno si ritrova quando aveva un figlio ed era un bambino grassoccio ed imbranato.

FAST FODD, FAST WOMEN. Commedia. Bella, cameriera in un bar, presenta una confusa situazione.

LE FATE IGNORANTI. Drammatico. La morte del marito, la vedova Margherita Buy scopre che il marito aveva un amante.

MORTALI. Azione. Cinquant'anni di eroica spartiti dalle camere blindate del distretto di polizia. Agenti (Steven Seagal e Dina) indagano.

HARRY, UN VERO. Drammatico. Nella vita quotidiana della famiglia di Michel (maglie e tre figlie) irrompe, in un giorno d'estate, l'amico Harry, un compagno di scuola con tanto affettuoso quanto ossessivo.

IL MESTIERE DELLE. Drammatico. Il ritorno alla regia di Ermanno Olmi e ambientato nel 1526 a s'incrocia sul personaggio di Giovanni de' Medici, comandante dell'invincibile armata pontificia.

IL MISTERO DELL'ACQUA. Thriller. Una coppia in crisi parte per una vacanza in mare. Due amici e appaiono su un'isola teatro anni prima di un duplice omicidio.

LA MUMMIA - IL RITORNO. Avventura. La storia di questo seguito è ambientata nel 1935 a Londra dieci anni dopo la prima: il sacerdote Imhotep (Brendan Fraser) e comincia a seminare il terrore. Lo combatte l'avventuriero Rick O'Connell (Brendan Fraser).

NELL'INTIMITÀ. Erotico. Orso d'Oro a Berlino, narra di una coppia che si frequenta per piacere sessuale.

IL NEMICO ALLE PORTE. Drammatico. La battaglia di Stalingrado nella ricostruzione di Jean Jacques Annaud, protagonisti: un maggiore tedesco e un cecchino russo.

L'ONORE DEGLI UOMINI. Drammatico. Negli anni Cinquanta, il giovane Carl Breschier (Cuba Gooding Jr.) è sottoposto in Marina al duro addestramento dell'ufficiale istruttore Billy Sunday (Robert De Niro).

PASSIONE RIBELLE. Sentimentale. Dal best seller di Cormac McCarthy, la storia di due cowboy che alla fine degli anni Quaranta decidono di trasferirsi in Messico in cerca di fortuna.

QUASI FAMOSI. Commedia musicale. Il regista Cameron Crowe porta sullo schermo (Cuba Gooding Jr.) quando, all'età di 15 anni, collaborava nella rivista musicale «Rolling Stone» e seguiva le star del rock.

FORRESTER. Commedia drammatica. Nella vita di William Forrester personaggio eccentrico e solitario che vive da giovane il Pulitzer, irrompe la seduzione di colore, sogna di diventare scrittore.

SYNAPSE. Thriller. Un giovane genio del computer (Ryan Reynolds) viene assoldato dal presidente di una potente società di software (Tim Robbins) a condurre una scalata alla ricchezza rapida e sospetta.

SOTTO A SABBIA. Drammatico. Da sposati, Jean e Jean vanno a nascondere le loro agenzie nella casa di mare. Menire (Charlotte Rampling) e al mare, la scomparsa.

STORIE. Drammatico. L'ignoranza e la pellenza i rapporti tra i due. Il film di centro storie che s'intersecano nel nuovo film ambientato a Parigi, di Michael Haneke.

SUPER 8 STORIES. Documentario. Entr Kusturica racconta la sua band i No Smoking attraverso immagini di concerti e testimonianze.

SWEET NOVEMBER. Sentimentale. Kevin Reeves è un pubblicitario ossessionato da amore e denaro che conosce l'anticonformista Charlie Theron.

TARU GONATTO. Drammatico. Il ritorno alla regia di Nagisa Oshima è ambientato nel 1865 a Kyoto, in un buddista che ossola gli aspiranti samurai.

THE CALLING. Horror. La tranquilla esistenza di Kristie St. Clair, sposata e in un figlio, è rovinata dalla della migliore amica e dalla conoscenza di una favola che la consegna in un «satanica» pergamena.

THE MURDERER. Azione. Per la prima volta insieme sullo schermo i Pat e Julia Roberts lui è un truffatore mandato in Messico a recuperare una famosa pistola, lei la fidanzata.

THE WHITE RIVER KID. Avventura. Un improbabile quartetto (i fratelli Bob Hoskins, l'immigrato clandestino Antonio Banderas, un killer e la sua fidanzata) vaga per le strade dell'Arkansas.

THIRTEEN DAYS. Drammatico. Kevin Costner è il confidente del presidente Kennedy nel giorno della «crisi di Cuba» del 1962, legata all'installazione di missili russi in territorio cubano.

L'ULTIMO RACIO. Commedia. Otto personaggi in particolare l'idealista Giulia e il fidanzato Carlo, si scontrano con l'esistenza nel nuovo film di Kusturica.

VALENTINE. Thriller. Alla vigilia di San Valentino quattro amiche si ritrovano ai funerali di una loro ex compagna in scuola, sulla cui morte la polizia ha aperto un'indagine.

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Tel. 0131-252.844
La mummia - Il ritorno
Feriali ore 20-22.30.
Sab. e festivi ore 15.30-17.45-20.22.30.
L. 12.000 - lun. L. 7000

AMBRAL Tel. 0131-252.079
Il sapore della vittoria
Ore 20-22.30.
L. 12.000-9000 - lun. L. 7000

COMUNALE Sala Brando Tel. 0131-2
Il mestiere della armi
Ore 20-22.30.
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

COMUNALE Sala Ferraro Tel. 0131-234.240
Sotto la sabbia
Ore 20,15-22.30.
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

CONDO Tel. 0131-268.080
Faccia a faccia
Feriali ore 20-22.15.
Sab. e festivi ore 15-18-20-22.30.
L. 12.000 - lun. L. 7000

GALLERIA Tel. 0131-522.112
S.Y.N.A.P.S.E.
Feriali ore 20-22.15.
Sab. e festivi ore 15-18-20-22.15.
L. 12.000 - lun. L. 7000

MODERNO Tel. 0131-252.707
White River Kid
Ore 20,20-22.25.
L. 12.000 - lun. L. 7000

KRISTALLI - Sala Kierlik Tel. 0131-349.321
Quasi famosi
Feriali ore 20-22.30.
Sab. e festivi ore 15-18-20-22.30.
L. 12.000 - lun. L. 7000

KRISTALLI - Sala Kurovova Tel. 0131-349.321
Intimità - Nell'intimità
Vier anni 18
Feriali ore 20-22.30.
Sab. e festivi ore 15-18-20-22.30.
L. 12.000 - lun. L. 7000

ACQUITERME
KRIEWM Tel. 0144-322.855.
La mummia - Il ritorno
Ore 20-22.30.
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

CRISTALLO Tel. 0144-322.400
Il nemico alle porte
Ore 20-22.30.
L. 10.000/7000

ARQUATA SCRIVIA
ROMA Tel. 0143-667.516
Men of Honor
Ore 21.
L. 10.000/7000 - lun. L. 7000

CASALE MONFERRATO
VITTORIA Tel. 0142-452.291
La mummia - Il ritorno
Feriali ore 20,05-22.25.
Sab. e festivi ore 15,35-17,50-20,05-22,25.
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

POLI Tel. 0142-452.081
L'ultimo bacio
Feriali ore 20,10-22.20.
Sab. e festivi ore 15,30-17,45-20,10-22,20.
L. 10.000 - lun. L. 7000

MODERNO Tel. 0142-452.816
La stanza del figlio
Feriali ore 20,20-22.30.
Sab. e festivi ore 15,35-18,05-20,20-22,30.
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

CASTELCERIOLO
Liam Tel. 0131-585.001
Liam
Ore 22.15.
L. 8000/7000 - lun. L. 7000

RIIS Tel. 0143-321.472
Intimità - Nell'intimità
Vier anni 18
Feriali ore 20,15-22.30.
Sab. e festivi ore 15,30-17,45-20,15-22,30.
L. 10.000/6000

MODERNO DIGITAL Tel. 0143-78.290
La mummia - Il ritorno
Feriali ore 20-22.30.
Sab. e festivi ore 15-17,30-20-22.30.
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

OVADA
COMUNALE DTS Tel. 0143-81.411
Passione ribelle
Feriali ore 20-22.15.
Festivi ore 15-18-20-22.15.
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

CINEMA TEATRO SPLENDOR Tel. 0143-81.411
Oggi chiuso
Feriali ore 20-22.15.
Festivi ore 15-18-20-22.15.
L. 10.000/7000 - lun. L. 7000

LARA Tel. 0143-62.895
La comunidad
Feriali ore 20,30-22.30.
Festivi ore 15,30-17,45-20,15-22,30.
L. 10.000/9000

MORTOLA
MULTISALA SOCIALE Tel. 0131-861.326
La mummia - Il ritorno
Feriali ore 20-22.30.
Sab. e festivi ore 15-17,30-20-22.30.
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

MULTISALA SOCIALE - Sala 2 Tel. 0131-861.326
Faccia a faccia
Feriali ore 20,30-22.30.
Sab. e festivi ore 15,30-18,30-20,30-22,30.
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

VALENZA
CinTeatro SOCIALE Tel. 0131-942.276
Il nemico alle porte
Feriali ore 20-22.20.
Sab. e festivi ore 15,30-17,45-20-22,20.
L. 12.000 - lun. L. 7000

VOGHERA
ARLECCHINO Tel. 0383-648.124
La stanza del figlio
Feriali ore 20,20-22.20.
Festivi ore 14,20-16,20-20,20-22,20.
L. 10.000/7000 - lun. L. 7000

CUNEO

CUNEO
CINEMA MONVISO Tel. 0171-631771/44285
OGGI RIPOSO

DON BOSCO Tel. 0171 692.516
CHIUSO PER FERIE

ALBA
Tel. 0173-363.021
OGGI RIPOSO

MIRETTA Tel. 0173-36.49.36
Un corpo da reato Ore 20,22

SALANDRET Tel. 0173 284.853.
Il mistero dell'acqua.
Ore 16, 20, 22

BARCE
Tel. 0175-245.981.
Lo folle dell'imperatore. (ore 19,30)
Dolce novembre (ore 21,15)

BORGOS. DELMAGGIO
MODERNO Tel. 0171-262.211.
OGGI RIPOSO

CORLENA Tel. 0171-265.213
Sala 1: L'ultimo bacio Ore 20,22,35
Sala 2: La stanza del figlio Ore 20,22,30.
Sala 3: La mummia - Il ritorno Ore 20,10, 22,30
Sala 4: Quasi famosi Ore 20,10, 22,40
Sala 5: Faccia a faccia Ore 20,10, 22,40
Sala 6: Il nemico alle porte Ore 20,10

VALENTINA: appuntamento con la morte Ore 22,45
Sala 7: The Mexican - amore senza paura Ore 20,10
S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in mare Ore 22,40
Sala 8: La mummia: Il ritorno Ore 21,45
Sala 9: La mummia: Il ritorno Ore 20,20, 22,45
Sala 10: Passione ribelle Ore 20,15, 22,40

BRA

BRA
Tel. 0172-412.317.
La mummia - Il ritorno Ore 19,50, 22,20, Lunedì 7.000.

Sala Mx: Valentine - Appuntamento con la morte Ore 20,22,30 Lunedì 7.000.
Migros: S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in mare Ore 20,22,20, Lunedì 7.000.

MULTISALA VITTORIA Tel. 0172-412.771.
Sala Metropolis: Quasi famosi Ore 22,20
Sala Miften: Il mistero dell'acqua Ore 20,15, 22,30

BARCA
LUX Tel. 0171-945089.
OGGI RIPOSO

CARAGLIO
FERRINI Tel. 0171-619.131
OGGI RIPOSO

CASTELLO
FALLI MACCETTI Tel. 0173-750.277.
OGGI RIPOSO

CENTALLO
NUOVO LUX Tel. 0171-211.726.
OGGI RIPOSO

SALA BORIS Tel. 0174-701552.
OGGI RIPOSO

BALATRELL Tel. 0172-488.324
OGGI RIPOSO

DOBBIANI
MULTILANGHE Tel. 0173-742.321.
Sala Blu: L'ultimo bacio Ore 20,20, 22,30
Sala Grande: La mummia: Il ritorno Ore 20,10, 22,30
Sala Rossa: Il nemico alle porte Ore 20,05, 22,30

FOSSANO

CINEMA Tel. 0172-62.407
OGGI RIPOSO

CAREBBIO
ECCLESIOR

LIMONE
LUX Tel. 0171-927.534

MONDOVI
SERTOLA SALA 1 Tel. 0174-47.898.
La mummia: Il ritorno Ore 20,22,15

BERTOLA SALA 2
Il gusto degli anni Ore 21,15

BAVETTI
OGGI RIPOSO

BAVETTO
CIVICO Tel. 0175-43.756
La mummia: Il ritorno Ore 19,45, 22

ITALIA Tel. 0175-42.606

SAN ROBERTO
ROBERTO Tel. 0174-227.105

BAVILLIANO
AURORA
OGGI RIPOSO

BIELLA

VERCELLI E BIELLA

VERCELLI
LUX Tel. 0161

Ovada in paradiso con
90' d'anticipo. Gli ales-
sandrini sbarcano in ef-
fellenza con pieno meri-
to. Solo nel finale, a
termine di una stagione
condotta quasi sempre
al comando, i leader han-
no perso qualche punto
di troppo che ha permi-
so alle inseguitrici di
farsi sotto. Ma nel pen-
ultimo turno, mentre
l'Ovada con Barletto si
messa il gol-vittorioso
terreno del Monferrato
il Borgovercelli non ri-
sciva a scardinare la di-
fesa del Pioviera (per
vercellesi palo di Dattri
e rigore reclamato).
Addrittura peggio è ar-
data al Caviglia, sconfi-
to di misura a Cane-
lone. Il derby di
contro la Junior (decisivo
Demarini). Con
l'Ovada stappa lo cham-
pagne, lasciando a Bor-
govercelli e Caviglia
salvagente dei play-off.
Verdetti ancora aper-
ti in coda: i Pontecur-
lo con il San Carlo (so-
lo i colpi di Demicheli
doppiata e Luongo) e
da tempo retrocesso, Ve-
ronese e Monferrato
pensano già al play-off.
I lacuali caduti in
casa contro il Sand-
mianferrere. Non basta
il gol di Milan: Salerno,
Franco, Vignone e Porti-
no firmano il poker. I
Crescentinesi, superati
dal Canelli rischia gra-
so. A giocarsi l'ultim-
posto Moncalvese fra
giunta Fiovera sull'Al-
da Sala dopo la re-
inizia di Zuini, Gen-
se e San Carlo. Sav-
reti il derby Valpe-
Val Mos. Ip. m.

AIAZZONE®

I tempi cambiano,
e anche le abitudini
e i gusti degli italiani.
Anche Aiazzone è cambiato,
per interpretare i Vostri gusti
e le Vostre abitudini.

A Verrone, nel cuore della
provincia di Biella, scoprirete
qualcosa che forse non
immaginatevate.

Una sede espositiva nuova,
elegante, razionale,
comoda da visitare
e facilmente raggiungibile.

È un nuovo
standard qualitativo,
nell'arredamento
e nel modo di proporlo.

Solo i grandi leader riescono a interpretare il futuro



NUOVA SEDE !
Biella Verrone - Strada Trossi

AIAZZONE®

La grande vetrina italiana dell'arredamento.
BIELLA - FIRENZE - BARI - CAGLIARI - COSENZA - MESSINA
Info Line: 039 3935 - Aperto la Domenica

DOMENICA 27 MAGGIO 2001 a Torino Esposizioni

C.so Massimo d'Azeglio, 15

IL PIÙ GRANDE MERCATO DELL'USATO AL COPERTO OLTRE 900 ESPOSITORI

IMPROVVISATI MERCANTI, VENDONO E SCAMBIANO MIGLIAIA DI ARTICOLI
UN MODO SIMPATICO PER TRARRE UN UTILE DALLE COSE INUTILI

ASSOCIAZIONE
MERCANTI PER UN GIORNO®
Vendere e comprare



in collaborazione con

LA STAMPA tuttoaffari
IL MERCATINO DEI PRIVATI
A FAVORE DI

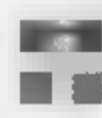


ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA ALLA FIBROSI CISTICA PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

CON IL PATROCINIO:



Comune
di Torino



REGIONE PIEMONTE
Spirito Europeo

BIGLIETTO INGRESSO L. 6.000 orario 8,30 - 19,00

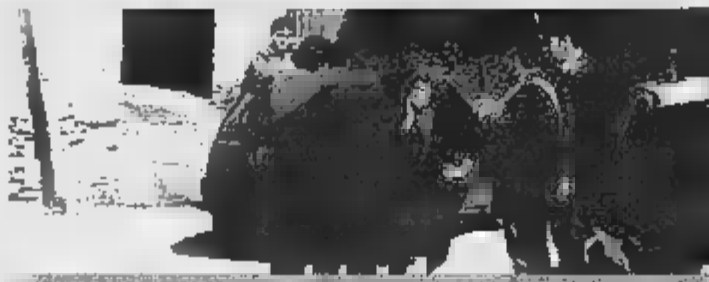
- XXVII Edizione -

PER INFORMAZIONI: Tel. 011.8196393 - Fax 011.8196374

CRIMINALITÀ DONNA ASSASSINATA E GIALLO PER UNA GIOVANE

TENTATA VIOLENZA ■■■■■ DI CAGLIARI

Un delitto compiuto ■■ chi era in preda a ■■ raptus o in condizioni alterate dalla droga. È una delle piste che seguono gli inquirenti per l'efferato omicidio di ieri a Gesturi (Cagliari). Non si conosce il movente dell'uccisione ■■ Vittoria Cau, la pensionata di 81 anni trovata morta nel magazzino di casa sua, ■■ I carabinieri non hanno dubbi sulla crudeltà con cui è stata uccisa. Fil di ferro per legare mani e piedi ■■ per strangolarla. Prima però è stata colpita alla testa, aveva anche graffi e contusioni su tutto il corpo e i vestiti in disordine: ■■ pensa che prima di essere uccisa la donna abbia subito ■■ tentata violenza sessuale



TROVATA ■■■■ LA RAGAZZA ■■■■ A ■■■■

La ragazza scomparsa a Montecchio (Pesaro), Camilla Maggi, di 20 anni, è stata trovata morta, sul greto del fiume Foglia. In un primo tempo si è pensato ■■ suicidio, ma ieri ■■ si è rafforzata l'ipotesi di un pirata della strada che investendola l'ha scaraventata nel dirupo sotto al ponte. Camilla, impiegata in un centro fisioterapico di Montecchio, viveva con i genitori a Colbordolo, alle porte di Pesaro. Era fidanzata da quattro anni e i suoi familiari non avevano saputo interpretare il perché della scomparsa, tanto da aver fatto affiggere in tutta la ■■ centinaia di manifesti ■■ la sua fotografia

Un veleno frena il cancro

Londra, usato come sostituto della chemio

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Un veleno in cui gli zulu intingono la punta delle loro frecce si è rivelato un'arma di successo nella cura dei malati di cancro. L'estratto della corteccia di un albero africano, ■■ «Combretum calfrum», è riuscito a ridurre drasticamente l'afflusso di sangue al tumore in alcuni pazienti che si sono sottoposti a ■■ primo test sperimentale in Gran Bretagna. La notizia che ha creato stupore tra gli scienziati è che la sostanza blocca selettivamente l'apporto di ossigeno, cioè agisce soltanto sul tumore e non sui tessuti sani.

Diversamente dalla chemioterapia tradizionale, che distrugge anche le cellule «buone» oltre a quelle tumorali, la «combretastatina» estratta dalla pianta africana ha ridotto del 50% l'afflusso di sangue al tumore sulla metà di un campione di 34 pazienti malati di cancro al polmone, seno e fegato. Il professor Gordon McVie, direttore della Cancer Research Campaign britannica che ha finanziato lo studio, ha commentato: «Questo successo mi rende molto euforico. Abbiamo ancora del lavoro da fare, ma i risultati ■■ molto incoraggianti».

L'annuncio è stato dato l'altra notte dal professor Gordon Rustin, del Mount Vernon Hospi-

NUOVI FARMACI ANTI-TUMORE

SAN FRANCISCO. In arrivo nuove ■■ molecolari e vaccini geneticamente modificati contro alcuni tumori difficili da curare. L'annuncio arriva dagli ultimi studi presentati al meeting di San Francisco dagli oncologi dell'American Society of clinical oncology (Asco). In particolare da quello sull'STI-571 (una pillola concepita per annullare l'attivazione di specifici enzimi, che possono mandare falsi segnali e stimolare così la ■■ dalle cellule tumorali) e su due vaccini geneticamente modificati, che alterano le cellule dei malati spingendole a riconoscere ed attaccare quelle tumorali. Il primo studio sull'efficacia dell'STI-571 contro i tumori solidi ha mostrato un miglioramento dell'89% fra i pazienti con cancro gastroenterico avanzato. «Risultati davvero importanti - dice Charles Blake, responsabile dell'equipe dell'Oregon Health Sciences University di Portland che ha esaminato la pillola testandola su 139 malati - che dimostrano la validità di una terapia mirata ■■ combattere ciò che rende tumorale una cellula».

[AdnKronos]

tal ■■ Londra, alla American Society of Clinical Oncologists riunita a San Francisco. «Alcuni farmaci avevano già avuto successo nel prevenire la formazione di nuovi vasi sanguigni attorno ai tumori - ha detto all'«Observer» lo stesso Rustin, la cui équipe ha effettuato lo studio - ■■ qui abbiamo qualcosa di molto diverso: il fatto che è possibile distruggere vasi sanguigni esistenti. Questo significa che possiamo prendere di mira tumori gravi ■■ quelli del fegato, pol-

moni e seno per distruggerli e non semplicemente per contenere la loro avanzata».

Il vantaggio, aggiunge il professor McVie, è che gli effetti collaterali ci ■■, ■■, ■■ gravi. L'afflusso di sangue al tumore nei pazienti sottoposti al trattamento è stato monitorato con ■■ risonanza magnetica.

La combretastatina ■■ scoperta dal dottor Bob Pettit, della Arizona State University, nel corso di uno studio sulle medi-

cine naturali usate da popolazioni indigene. Il medico aveva notato che alcune tribù sudafricane usavano la pianta per curare i malati, mentre gli zulu ■■ adoperavano anche come filtro magico per proteggersi dai nemici. La sostanza è stata sviluppata dalla ditta di biotecnologie svedese OxiGene, che ha fornito il farmaco all'equipe britannica.

Uno degli aspetti più incoraggianti è che alcuni tumori si sono ridotti dopo un'assunzione limitata di combretastatina. Prima dello studio si temeva infatti che sarebbe stato necessario bombardare il tumore con quantità molto pesanti e dunque potenzialmente ■■. Ad ogni modo, né McVie né Rustin credono che il farmaco sia sufficiente da solo. «Anche se riuscissimo a far fuori il tumore ■■ queste sostanze, alcune cellule cancerose rinverrebbero pur sempre in circolo nell'organismo. Questo tipo di farmaco dovrebbe essere ideale per "far pulizia" dopo un intervento chirurgico, ma andrebbe comunque sempre combinato con altri».

Un altro studio che assocerà la combretastatina ad altri farmaci dovrebbe partire verso la fine ■■ 2001. Ma è probabile che debbano passare ancora almeno altri tre anni prima che la sostanza sia messa a disposizione del pubblico.

ROGO ALLA «MAGNIFLEX» DI PRATO



Dieci miliardi di danni nella fabbrica dei materassi

PRATO. Le prime stime parlano ■■ 10 miliardi ■■ danni. Questo il bilancio di un incendio che ha devastato lo stabilimento Magniflex, uno dei più grandi impianti italiani per la produzione di materassi (140 addetti ed oltre 9 mila pezzi al giorno). Per domare le fiamme ■■ intervenute 15 squadre di vigili del fuoco. Il rogo si sarebbe sviluppato all'esterno del complesso per poi intaccare i cinque capannoni dell'azienda, che coprono ■■ superficie di 10.000 mq. Il fuoco ha trovato facile ■■ nelle ■■ prime stoccate in magazzino (lana, cotone e fibre sintetiche) e s'è propagato all'intera struttura provocando il crollo delle pareti e della copertura. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Prato, Christine Von Borries. Secondo il titolare Giuliano Magni, i danni per le sole

strutture, materie e materiale stoccato ammonterebbero a circa 10 miliardi di lire. «Ma il danno più grave - ha aggiunto - sono gli ordini che non potremo onorare con clienti di tutto il mondo». «Ero al mare in Versilia, mi hanno avvertito mentre stavo assistendo in tv al Gran premio d' Austria - spiega Magni, fondatore della Magniflex negli Anni '60 assieme a un fratello da tempo uscito dall'azienda - Sono arrivato a Prato ed ho trovato tutto distrutto. Mi domando come siano possibili conseguenze ■■ gravi pochi anni dopo avere messo in regola lo stabilimento secondo i criteri delle normative antincendio». Lo stesso impianto andò a fuoco 25 anni fa per un fulmine, mentre tre anni fa un incendio aveva distrutto la sede ■■ un felfrificio che fa capo allo stesso Magni e confina con ■■ Magniflex. [f.m.]

Libri, dischi, informatica, elettronica, eventi.

fnac
www.fnac.it

La Fnac apre.

Lun-sab: 10.00/19.30
Dom: 14.00/20.00

Via XX Settembre, Genova.

A CITTÀ CHE CAMBIA

UN NUOVO VOLTO ANCHE PER LA STAZIONE



FATTORI VALDO FUSI

Se il parcheggio sotterraneo di Porta Nuova sulla carta, quello di piazzale Valdo Fusi sta lentamente prendendo forma. L'infrastruttura, che costerà alla città oltre 23 miliardi, rivoluzionerà per oltre due 14 mila metri quadrati nel

centro di Torino. Si comincia dal parcheggio, forte di 675 posti-auto, poi sarà la volta del giardino in superficie. Gli scavi nell'area, oggi interdetti alle vetture da una fila di barriere «jersey», comprenderanno anche una costruzione interrata destinata alla Camera di Commercio sotto la pavimentazione di via San Francesco da Paola: qui troveranno

spazio gli archivi. Ognuno dei due piani interrati sarà suddiviso in senso longitudinale, mentre l'ingresso e l'uscita delle auto saranno garantiti da rampe coperte poste sui lati più corti della piazza. Al termine degli interventi, sulla copertura prenderà forma una piazza-giardino progettata dagli architetti Crotti, Dolza e Felisio

Un parcheggio per chi viaggia in treno

Nascerà a Porta Nuova con 400 posti

Alessandro Mondo

Un parcheggio sotterraneo da 400 posti a fianco di Porta Nuova per decongestionare il traffico in zona, garantendo spazio alle auto dei viaggiatori e dei torinesi in genere.

Il protocollo che porterà alla nascita della nuova infrastruttura è siglato nei giorni scorsi fra il Comune e Grandi Stazioni spa (gruppo Fs). Un tassello essenziale nell'ambito del programma di riqualificazione e valorizzazione che entro la fine del 2003 cambierà il volto delle dodici maggiori stazioni italiane, con ricadute sul circostante tessuto urbano: stando al programma, gli investimenti complessivi nel triennio 2001-2003 a carico della Divisione Infrastruttura Fs e della collegata ammontano solo per Porta Nuova a 64 miliardi, mentre il piano nazionale li pari a 700 miliardi. Anche per questa ragione le parti intendono sottoporre il Comitato organizzatore dei Giochi olimpici (e tramite questo

alla presidenza del Consiglio dei ministri) la richiesta di inserire l'opera nell'elenco degli interventi da realizzare per le altissime Olimpiadi 2006.

Il percorso è solo agli inizi, considerato che da questo to spetta alla società delle Ferrovie dello Stato lo studio preliminare di fattibilità. Poche le indicazioni sulle caratteristiche della nuova isola ricavata nel ventre di Torino per migliorare i servizi della stazione e portare sollievo in un'area ad alta densità di traffico, abbastanza per farsi un'idea del parcheggio da consegnare «chiavi in mano» entro e non oltre il 2003. La struttura - spiegano dalle Fs - sorgerà in area ferroviaria (quindi non su terreno comunale) e sarà costruita grazie a fondi pubblici e privati sotto la direzione delle Grandi Stazioni. Trentacinquemila, 400 posti al massimo (ovviamente a pagamento) - spiega l'assessore comunale alla Mobilità Franco Corsico - che non dovrebbero coinvolgere gli ampi sotterranei di Porta Nuova, vici-

lati con i più moderni sistemi di sicurezza e presumibilmente gestiti a lavori ultimati da Ferrovie e Atm. I lavori partiranno entro due mesi dall'approvazione dello studio affidato da Palazzo civico alla società delle Fs.

Impossibile al momento sapere quale lato della stazione ospiterà la struttura (via Nizza o via Sacchi?). Il complice l'affollarsi di altri cantieri: se i lavori per la stazione della metropolitana su Vittorio Emanuele, di fronte a Porta Nuova, rischiano di interessare anche Nizza (parzialmente sfruttata come deposito di mezzi e materiali), in via Sacchi saranno posati i binari della linea 4 sgomberata da via San Secondo. Interventi diversi per tempi e portata, che mal si conciliano con l'apertura del nuovo cantiere interrato. Ecco perché le due ipotesi - lato Nizza, lato via Sacchi - sono più aperte che mai. Incertezza trasferita sui costi dell'opera, condizionati dalla scelta del sito.

In ogni caso, gli esperti si

già al lavoro per definire con completezza costi, modalità e impatto di un'opera che nasce per servire non solo la principale stazione cittadina - con i suoi 450 treni al giorno (70 milioni di frequentatori l'anno) - ma anche la vasta area che gravita intorno a Porta Nuova. Una Porta Nuova riveduta e corretta, incrementata nelle superfici (144 per cento), ridisegnata nei servizi, liberata dalle brutture accumulate nel corso di decenni. Il modello da seguire è quello della stazione Termini a Roma: rinnovata nel giro di 24 mesi, migliorata nella sicurezza, ormai accreditata come luogo di sosta oltre che di transito. Nel caso di Porta Nuova, i cambiamenti legati al primo lotto dei lavori - in particolare, lo spostamento temporaneo dei negozi e dei servizi oggi presenti in stazione per consentire l'avvio del cantiere - si vedranno a fine maggio. Per quella data, anche l'identità del nuovo e atteso parcheggio dovrebbe essere più chiara.



Il nuovo parcheggio decongestionerà il traffico davanti alla stazione

Posti di blocco della polizia contro la malavita

In due giorni 46 arresti tra ladri e spacciatori

Il questore di Torino, Nicola Cavaliere, ha disposto una serie di servizi anti-malavita per rendere più sicure le operazioni elettorali. Quarantasei persone, di cui diciassette extracomunitarie, sono state arrestate da polizia in poco più di due giorni. I posti di blocco in centro e alle porte della città hanno portato al controllo di 1267 persone, di cui 101 denunciate a piede libero o arrestate.

Tra questi ultimi, 8 italiani e 9 stranieri clandestini sono finiti in carcere per spaccio di droga. Le pattuglie in azione notte hanno portato al fermo di altri otto ladri, fermati mentre cercavano di rubare delle auto, mentre altri tre hanno ferito dei poliziotti e quindi sono stati arrestati per lesioni.

Quattro infine i rapinatori e 5 i ricattatori. Tra le persone finite in cella, quattro spacciatori di eroina, tre marocchini, Aziz Amira, 18 anni e Habib Aherahma, 32 anni, sorpresi nei pressi di Porta Palazzo; Mohamed Saïb, 33 anni, arrestato nel quartiere Santa Rita,

già colpito da ordine di espulsione dalla questura di Cuneo, e Madou Dombia, 31 anni, della Repubblica del Mali. E poi Claudio Armentis, 33 anni, originario di Foggia arrestato per tentata rapina vicino a Porta Susa e Marco Mastromartino, accusato di tentato furto in auto.

Arrestati, sempre per spaccio di droga, quattro algerini che avevano trasformato un appartamento in corso Giulio Cesare 6 in una bottega del hashish. Porte sempre aperte, un tavolo con le «stecche» già pronte, bilancini e quant'altro. La polizia ha arrestato tutti i «commercianti» sorpresi nel «negozi».

Infine gli agenti hanno salvato un giovane che aveva ingerito del tefedrina. Dopo avere aspettato invano venti minuti che l'ambulanza non arrivasse, hanno suonato la sirena della «pantera» e sono letteralmente volati all'ospedale San Giovanni Bosco. Il giovane era già agonizzante, è stato salvato solo grazie alla tempestività dell'intervento.

L'incidente vicino a Rivarolo. Nello scontro una Panda si è schiantata contro un muro

Un morto e 2 feriti sulle strade del rientro

Stavano tornando a casa dopo una festa a Oglianico

Giampiero Maggio

RIVAROLO

Stavano tornando a casa, ancora trecento metri, poi avrebbero concluso con una cena in famiglia la giornata di festa. C'era traffico, ieri, poco dopo le 18, per arrivare in centro città e hanno deciso di svoltare in una strada secondaria. Una Golf è arrivata a folle velocità. Ha centrato in pieno la Fiat Panda sulla quale viaggiavano quattro persone. Un urto terribile. L'utilitaria è finita contro il muro del ristorante La Pista, in corso Indipendenza. Due degli occupanti sono stati sbalzati all'esterno: il bilancio è drammatico. Emilia Richiardi, 58 anni, pensionata, residente a Rivarolo in via San Giuseppe 15, è morta. Sua figlia, Silvia Serena Regis, 24 anni, è ricoverata all'ospedale di Cuneo: ha fratture e lesioni in tutto il corpo. Con loro viaggiava anche Elena Geranio, 22 anni, rivarolese: è stata trasportata in elicottero all'ospedale Cto; è grave ma in pericolo di vita. Il conducente della Panda, Giovanni Sereno Regis, 64 anni;



Il luogo dell'incidente nel quale è persa la vita una pensionata di Rivarolo

se l'è cavata con qualche escoriazione anche Michele Sasanelli, 22 anni, di Volpiano, alla guida della Golf. Con lui, viaggiavano quattro ragazze, nessuna si è fatta male.

C'era traffico intenso su quel tratto di statale 460: colonne di auto che rientravano dalla montagna, viaggiavano lente il centro di Rivarolo. La Panda di

Giovanni Sereno Regis si è immessa nel serpente di macchine arrivando da Oglianico. Lui e gli altri occupanti tornavano dalla rievocazione storica delle Idi di Maggio: erano in costume, nel pomeriggio avevano sfilato con gli altri figuranti. Appena incrociati, dopo pochi metri, Giovanni Sereno Regis ha deciso di svoltare

sinistra, in una strada laterale. Dal centro di Rivarolo, diretto verso Cuneo, arrivava Sasanelli, al volante della Golf. «Me sono vista di fronte all'improvviso», ha raccontato al carabinieri, «ero in terza e non andavo nemmeno tanto veloce. Ho frenato, non c'è verso di evitarla». I testimoni però raccontano una storia diversa: «Quell'auto filava come un missile, non ha nemmeno frenato...».

Una volta che gli uomini dell'Arma di Rivarolo ritengono credibile: la Golf prima di fermarsi, è finita contro una serie di vasi in cemento sul marciapiede del ristorante, distruggendoli. Ha terminato la sua corsa una trentina di metri più avanti. L'utilitaria, invece, ha carambolato nel piazzale di fianco al locale prima di arrestarsi.

Intanto i residenti della zona hanno dato la loro versione: «Questo è un tratto di statale dove l'auto fila», dicono, «fossero su un circuito; nei weekend il rischio di incidenti è elevatissimo. Purtroppo, però, i controlli sulla velocità, vengono fatti col contagocce...».

BIANCANERA

FUNERALI A VENARIA. Oggi tutta Venaria si fermerà per dare l'ultimo saluto a Paolo Sette, il vigile del fuoco volontario di anni morto giovedì scorso schiacciato da un balcone, dopo che aveva spento un incendio in casa di via Juvavara. Il feretro partirà poco prima delle 10 dal distacco dei vigili del fuoco di Venaria in compagnia di Garibaldi, dove ieri è stata allestita la camera ardente a centinaia di persone si sono strette intorno al dolore della moglie Maria, delle due figlie Luna e Fiorenza, e dei colleghi. Il corteo proseguirà verso la chiesa di Santa Maria, dove si svolgerà la funzione. Rinviangeranno molto gravi le condizioni di Michele Rella, l'ambulante di 37 anni che quella notte è rimasto ustionato sull'80 per cento del corpo in seguito all'esplosione del suo appartamento.

PO. È morto all'ospedale di Chivasso Mario Bonfante, 62 anni, pensionato, sindaco di San Sebastiano Po dall'85 al '91. I funerali si svolgeranno domani in paese nella cappella della SS. Trinità.

PAURA A MAZZÈ. Panico lo scorso pomeriggio sull'autostrada verso Casale di Mazze. Angelo Malvezzi, veterinario milanese, durante il rullaggio con il suo aeromobile Cessna 152 biciclo, a causa di un improvviso calo di potenza del motore non si è alzato e vola. Il velivolo ha sbadato, finito fuori pista, ha concluso la corsa nel fossato a lato della provinciale per Rondissone. Illeso il pilota Maroncelli, però molto spaventato i danni al velivolo che non è più riparato. È stata aperta un'inchiesta.

ACCOLTELLATO. Un giovane marocchino (di cui sono state fornite le generalità) è stato accoltellato l'altra sera, dopo le 20, nel corso di una rissa tra extracomunitari scoppiata a Porta Palazzo. La lite ha coinvolto nel giro di pochi minuti decine di extracomunitari, che si sono calmati soltanto all'arrivo di quattro pattuglie dei carabinieri. Il ragazzo ferito è stato medicato al Gradenigo. Il suo aggressore, un altro marocchino sui 35 anni, di nome Moustapha, è riuscito a sfuggire all'arresto.

SHOP DEL DUEMILA. Inaugurato a Torino on via Garibaldi 8 il primo «Blu Zone», specializzato nella comunicazione mobile d'avanguardia. Tra l'Internet Café e un piccolo giardino zen, servizi e prodotti collegati ai cellulari Gsm e Gprs, ultima novità per navigare in Internet: un cellulare e un pc portatile. Gli innovativi servizi di Blu (Memory, Blu Ego, Dedica, Blu Calcio) si abbinano a prodotti esclusivi: il «Blu Internet Mobile Office» confezione con il palmarès Ipaq e il cellulare Gprs Motorola T260 predisposti per dialogare tra loro e viaggiare in Internet.

VEDERE IL FUTURO. Domani alle 15.30 presso l'Aula Magna del Politecnico, in corso Duca degli Abruzzi 24, incontro promosso da Ibm Italia su «Una visione del futuro». Il presidente di Ibm Italia Elio Caianina illustrerà a docenti e studenti una serie di prospettive sull'evoluzione delle organizzazioni e sul loro impatto sulla formazione di alto livello. Seguirà l'intervento di Phil Janson, Ibm Academy of Technology program manager, University Relations, approfondirà gli sviluppi delle tecnologie informatiche e telematiche e le prospettive della ricerca in Ibm.

TISCALI VOISPRING. DA OGGI USI INTERNET PER TELEFONARE GRATIS.

CHIAMA DAL TUO PC QUALUNQUE TELEFONO FISSO. È SERVIZIO RISERVATO AGLI ABBONATI TISCALI NET.

800 91.00.91
Servizio Clienti
www.voispring.com

TISCALINET.it

Specchio dei tempi

«I dossi sono vietati nelle strade dove passano le ambulanze» - «Gli uffici comunali non parlano tra di loro ed io devo pagare la multa» - «Guardo in cielo per non vedere la sporcizia» - «Contro quel divieto»

ho presentato denuncia nel termine del 20 gennaio dell'anno successivo a quello di occupazione del locale.

«Ho acquistato questo locale presso un'impresa - atto notarile registrato all'ufficio di registro, sullo stesso - pagato regolarmente l'Ici e regolarmente ho denunciato lo stesso sulla denuncia dei redditi: perché sono anche tenuto a sapere, di dover fare la denuncia all'ufficio raccolta rifiuti, ciò che l'ufficio sa già visto che intasca un di tasse. Sono tenuto a pagare le sanzioni solo perché gli uffici comunicano tra di loro?».

Paolo Ferrara

Un lettore scrive da Mosca: «Da 15 anni per lavoro risiedo all'estero ma torinese non dimentico la mia Torino

dove nato. La vorrei vedere sempre più bella e decorosa. Purtroppo durante i miei frequenti rientri - posso constatare che non sono passi avanti nelle cose che vorrei vedere cambiate, in particolare la zona dove abito, Italia 61, è in crescente degrado, e nonostante mie ripetute lettere nessuno mi ha ancora chiarito quali provvedimenti sono previsti nel prossimo o meno prossimo futuro per ristrutturare «Palazzo Nervi» per togliere quei «rimasugli» monorotaia, per ristrutturare «Palazzo Vella», per riassetare la zona che potrebbe essere di grande attrazione urbanistica oltre che re il biglietto da visita per chi entra in Torino dalla tangenziale.

«Non è pensabile per me, torinese affezionato, vedere che qui a Mosca ristrutturano,

puliscono e ripristinano quanto è possibile, e da noi non neppure a spire quando toglieranno la ruggine dalle strutture di Palazzo Nervi. Ci dovrà pure essere un piano.

«Tra l'altro abito di fronte a Palazzo Nervi, e mi piange il cuore vedere le cose in quello stato di degrado. E ancora una cosa: ieri passando accanto a un parco qui a Mosca vedevo gli addetti raccogliere accuratamente ogni pezzetto di carta dall'erba, per tenere pulito il verde. Quando passo il corso Unità d'Italia, in corso Maroncelli, o passeggio nel giardino di Maroncelli di fronte al Palazzo del lavoro, guardo in basso vedo solo cartacce, rifiuti, disordine e sporcizia, e nessuna cura del verde pubblico. Se poi gli occhi li vedo la ruggine di Palazzo Nervi. Non mi resta che guardare la collina

che è lontana e il cielo, sperando che in quell'angolo della mia città un giorno lontano tornino l'ordine e il decoro».

Gianni Favero

Un lettore scrive: «Desidero scrivere a quei motociclisti che protestano per la limitazione alla circolazione della Torino Casello che noi del Coordinamento Motoricisti Sez. Nord Ovest stiamo lottando da tempo per togliere quell'assurdo divieto. Sul nostro sito www.cmnordwest.com in prima pagina c'è tutta la trafilla che abbiamo fatto fino ad ora per avere un colloquio con una persona responsabile dell'Anas, azienda che gestisce la tratta e a giorni avremo un incontro diretto con quel funzionario dal quale attendiamo alcune risposte, tra cui perché la strada è limitata, chi ha emanato l'ordinanza e come fare per rimuoverla. Ho usato il termine lottato perché assicuro che fare qualche passo in questa direzione è stato incredibilmente lungo e complicato. Ultima cosa a luglio la tratta passa alla Provincia e quindi probabilmente si dovrà ricominciare da capo».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

LA STAMPA
PAGINA 39 LUNEDÌ 14 MAGGIO 2001

LIGURIA
SAVONA E IMPERIA

REGIAZIONI: GENOVA, PIAZZA PICCAPIETRA 9, TEL. 010 5558879 - SAVONA, PIAZZA 3/6, TEL. 019 835571
IMPERIA, VIA ALFIERI 10, TEL. 0183 79111 - SANREMO, VIAROMA 170, TEL. 0184 9184

IMMOBILIARE
- Perito Camera
- Commercio
- Consulente del Tribunale e Corte d'Appello
tel. 019 827 111

I SERVIZI ABS PER CASE & NEGOZI

Quanto vale la casa che vuoi vendere ad acquistare ???

Perito della Camera ■ commercio
Consulente del Tribunale può valutarla
REALE VALORE ■ MERCATO
Perché pagarla di più ■ realizzare ■ meno?
Contatto immediato: 335 53 20 067
tel. 019 827 111 - fax 019 84 84 926

I commenti dopo gli exit poll e le prime proiezioni sui risultati delle elezioni politiche

Biasotti: un governo amico della Liguria

Nella notte lo scrutinio per i collegi di Senato e Camera

Anche la Liguria svolta a destra. La freccia era già stata messa l'anno scorso, in occasione delle elezioni regionali. Vittoria di Sandro Biasotti, sconfitta di Giancarlo Mori, il presidente uscente. Successo del Polo, sconfitta dell'Ulivo. Ma in via Fieschi il predominio della Casa delle Libertà era stato limitato, non così esorbitante. Come invece appare dai primi exit poll della notte sulle politiche 2001. Dati che fanno esultare il centrodestra e rabbrivire il centrosinistra. Non ci sarebbe storia, insomma. La chiusura in ritardo dei seggi, il numero ridotto delle sezioni, il complicato spoglio delle schede non consentono di avere un quadro preciso: sono state persino rinviolate, prima di un'ora poi addirittura di due, le prime rilevazioni degli istituti specializzati in sondaggi.

In un'atmosfera di debacle per la sinistra in generale, e per i moderati che si sono sempre riconosciuti in quei valori portati avanti dalla socialdemocrazia, sarà interessante capire, al termine dello spoglio, come hanno reagito le tradizionali roccaforti rosse che in Liguria non poche.

L'analisi definitiva del voto ci consentirà di capire se hanno sostenuto, in questa evidente sterzata a destra, città come La Spezia, Savona, i quartieri popolari e tradizionalmente operai di Genova. Non fa storia la provincia di Imperia che già l'anno scorso aveva contribuito in modo determinante all'elezione di Sandro Biasotti alla presidenza della Regione.

Nella notte si sapranno i risultati della Liguria e l'esito dei duelli nei 14 collegi della Camera e nei 9 del Senato. Soltanto allora si conosceranno tutti i nomi dei parlamentari che rappresenteranno alla Camera e al Senato gli interessi della striscia di terra compresa, sull'arco costiero, tra Ventimiglia e La Spezia.

Il presidente della Regione, Sandro Biasotti, ha commentato così le prime proiezioni: «La gente ha capito l'anno scorso che si poteva cambiare, e lo ha confermato a livello regionale in questa consultazione. La nostra vittoria in Liguria è stata una grande sorpresa delle regionali 2000 che sono poi tradotte nella dimissioni di Massimo D'Alema da presidente del Consiglio. Anche se i primi dati vanno commentati con cautela, mi sembra evidente il grande balzo in avanti di Forza Italia e dei partiti alleati. Io non posso che esprimere la mia grande soddisfazione di avere un governo amico che mi aiuterà a risolvere i problemi della Liguria e a rompere l'isolamento in cui per molti anni è

stato confinato questo lembo d'Italia». Claudio Scajola, braccio destro di Berlusconi, indicato dal cavaliere quale nuovo ministro degli Interni, si sbilancia: «Vittoria della coalizione, vittoria chiarissima di Berlusconi. Siamo di fronte a un successo epocale. Speriamo che anche i nostri alleati, cioè la Lega Nord e il Biancofiore, possano superare la quota di sbarramento del 4% e avere un maggior numero di parlamentari che potranno sedere a fianco dei nostri».

Anche Marco Nesci, consigliere regionale di Rifondazione comunista, non ha dubbi ed esprime quello che, secondo lui, è stato il fallimento del centrosinistra in Italia: non è più riuscito ad avere i due terzi di quelle fasce sociali che aveva sempre rappresentato. Sarà un chiarimento di fondo l'unica forza che, fuori dai due blocchi, è riuscita a superare la soglia del 4%, ovvero Rifondazione comunista.



Lunghe code ai seggi anche in la Liguria: nella foto cittadini in attesa di poter votare in una sezione di Sanremo

Savona rossa resiste ancora

Ma a Ponente il centrodestra ha sfondato

SAVONA

Savona si conferma roccaforte della sinistra, mentre il Ponente segue la tendenza nazionale e privilegia il centrodestra. La geopolitica pare sia stata rispettata anche in questa occasione, con il capoluogo e il comprensorio savonese in controtendenza rispetto alla provincia e del Paese. L'esponente della Casa delle libertà Boschetto (Imperia e Alasio) staccava quindi Manfredi (Ulivo) mentre Pedrini appare in netto vantaggio a Savona su Sambin che però recupera consensi in metà dei Comuni della Valbormida e nel Ponente. Alta la percentuale di votanti (85 per cento) che, insieme alla riduzione delle sezioni, ha provocato code lunghissime nei seggi.

Significativa la testimonianza dell'ex sindaco di Albenga candidato dell'Ulivo al collegio 3 della Camera: «Per votare ho dovuto andare alle urne 5 volte. Le code erano intollerabili e tanti elettori alla fine hanno rinunciato. Hanno iniziato a scrutinare a mezzanotte, impossibile esprimere giudizi. Code anche a Savona, con molti seggi che hanno chiuso dopo le 23. Assai prudente anche il vice-

DALLE 14 LO SPOGLIO PER LE AMMINISTRATIVE

Dalle 14 di oggi comincia lo scrutinio delle schede per le elezioni amministrative, a partire dalle provinciali di Imperia. Sono numerosi, infatti, i Comuni della Liguria chiamati anche a rinnovare i Consigli comunali. In provincia di Savona si è votato ad Albenga (l'unico dove si potrebbe andare al ballottaggio domenica 27 maggio), Alasio, Loano, Pietra Ligure, Borge Verezzi, Balestrino, Castelbianco, Cisanò sul Neva, Testico, Stellanello, Tovo San Giacomo e Stella. In provincia di Genova si è votato per il rinnovo dei Consigli comunali di Bogliasco, Cogoleto, Orero, Propata e Valbrevenna. In provincia di Imperia, infine, per i nuovi sindaci di Armo, Aurigo, Borghetto, Borgomaro, Caravonica, Castelvittorio, Chiusavecchia, Cipressa, Civezza, Costarainera, Diano Arentino, Diano Castello, Diano Marina, Lucinasco, Pompeiana, Prelà, Rezzo, Santo Stefano al Mare, Seborga, Terzorio, Villa Faraldi e Vallecrosia. (s.p.)

presidente regionale Franco Orsi di Forza Italia: «La partecipazione al voto così alta è un segno di grande civiltà. Per il resto vedremo. La tendenza sembra positiva».

Per il sindaco di Carlo Ruggeri, interpellato a caldo quando ancora si discuteva sulle proiezioni nazionali, «emette i giudizi in queste condizioni sarebbe quanto meno frettoloso». E poi ha spiegato: «Un conto sono i presunti risultati

ottenuti nel proporzionale e un conto quelli relativi all'uninominali. Sarei piuttosto prudente, in mancanza di risultati definitivi, a parlare di clamorose vittorie e di rovinose sconfitte. Magari vallesero per tutta l'Italia i risultati che abbiamo ottenuto a Savona nelle prime sezioni del Senato. E in effetti nelle prime 30 sezioni su 62, Pedrini era al 47 per cento contro il 37 per cento di Sam-



Il coordinatore provinciale di Forza Italia, Enrico Nan (nella foto sopra) e Massimo Zunino, candidato dell'Ulivo

Genova: uno spoglio febbrile

No comment nel bunker dell'Ulivo

Giudizi euforici tra gli «azzurri»

Paolo Lingua

GENOVA

Alle 22,30 i seggi ■ Genova, del resto di molta parte della Liguria, non erano ancora fisicamente «chiusi». Lo scrutinio, nell'ordine previsto (Senato, Camera, proporzionale alla Camera) è cominciato quindi nel cuore della notte e solo all'alba di oggi sapremo l'esito definitivo. Bocche cucite in casa dell'Ulivo, i cui leader si sono arroccati in una saletta d'un hotel del centro cittadino con i nasi già lunghi quando si votava ancora.

L'euforia, appena i primi sondaggi nazionali ■ ■ ■ diffusi,

ha colto invece gli esponenti della Casa ■ ■ ■ la Libertà. Persino eccessivo il presidente della giunta regionale, Sandro Biasotti: «La Liguria è stata a lungo governata dal centrosinistra: credo che ■ vittoria alle regionali, nell'ordine previsto (Senato, Camera, proporzionale alla Camera) è cominciato quindi nel cuore della notte e solo all'alba di oggi sapremo l'esito definitivo. Bocche cucite in casa dell'Ulivo, i cui leader si sono arroccati in una saletta d'un hotel del centro cittadino con i nasi già lunghi quando si votava ancora. L'euforia, appena i primi sondaggi nazionali ■ ■ ■ diffusi,

Genova e la Liguria, comunque, restano ancora avvolte in un cono d'ombra: al di là dell'euforia, comprensibile, degli esponenti «azzurri» e del centrodestra, gli esiti dei collegi restano ■ ■ ■ mistero, anche se, dato che Rifondazione sembra lontana dal 9%-10%, si può prevedere che la ■ ■ ■ degli eletti al Senato dovrebbe vedere assegnati 5 senatori al centrodestra e 4 senatori al centrosinistra. Sui nomi, ovviamente, è prematuro dare esiti certi perché non è chiaro, soprattutto nel centrosinistra, quali saranno i «salvati» dal complesso sistema del calcolo dei resti, anche perché manca ancora il dato definitivo nei sei collegi dove vince chi prende più voti.

Impossibile anticipare l'esito della Camera, perché nei collegi ce ne sono alcuni da fotofinish, quali l'11, ■ ■ ■ sono in corsa Maurizio Balocchi (Casa delle Libertà) e Angelo Bottino (Ulivo) oppure il 9 dove si sono affrontati Graziano Mazzarelli (Ulivo) e Sergio Castellana (Casa delle Libertà): più scontati gli altri esiti, dove i collegi erano predestinati a una o all'altra parte, salvo clamorose sorprese. Se, comunque, ■ Liguria dovesse seguire l'andamento nazionale, i partiti del centrosinistra dovranno rimborsarsi le rognocche sin dalla prossima settimana, perché un esito del genere potrebbe rendere assai difficile la Battaglia del 2002 per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali di Genova e della Spezia.

I primi commenti del sindaco Ruggeri e di Chicco Garassini

Alessandro Garassini, alla luce dell'indirizzo che verso la mezzanotte stava prendendo l'esito delle votazioni, ha espresso la speranza di un buon risultato della «Margherita», lamentando il ritardo con cui i partiti che ne fanno parte hanno deciso di unirsi. «In caso di sconfitta, il centro dell'Ulivo dovrà riorganizzarsi, ispirandosi di nuovo e meglio ancora ai principi e ai programmi che hanno consentito di dare vita alla Margherita».



Claudio Scajola, coordinatore nazionale di Forza Italia (a sinistra) e grande stratega di Silvio Berlusconi. Nella foto sopra Gabriele Boschetto

Unanimi i giudizi dei politici locali

Adolfo: possiamo ancora migliorare

Forza Italia aspetta il trionfo

Nella terra di Scajola un largo vantaggio

Stefano Delfino

IMPERIA

Pur con le cautele che derivano da commenti basati sugli exit poll e dai primi, scarni risultati, ■ arrivo dai piccoli Comuni dell'entroterra, dove al Senato Gabriele Boschetto, ex presidente della Provincia ed esponente del centrodestra, risulta in vantaggio su Manfredi (Ulivo), presentato dal centro sinistra, i pareri sono unanimi: ■ Casa della Libertà veleggia nella notte verso l'affermazione, mentre si delinea la sconfitta dell'Ulivo. Alle 0,15, su 15 ■ di Imperia capoluogo, Boschetto aveva superato il 50 per cento, Manfredi era al di sotto del 38%.

«La coalizione del centrodestra sembra aver vinto l'importantissimo e decisivo scontro. E questo ■ un dato che ci conforta», ribadisce Alessio Saso, di

An, vicesindaco di Imperia. Gli fa malinconicamente eco Carla Natto, del Ds: «Quello che emerge dai primi, frammentari elementi ■ che ■ confronto elettorale ■ centrosinistra ■ battuto. E ■ questi risultati saranno confermati si imporrà una riflessione su tutta la nostra politica. Siamo convinti d'aver fatto buone cose, ma istinti egoisti hanno prevalso su logiche razionali. Abbiamo peccato d'identità, ■ abbiamo dato risposte ai ceti popolari».

E' cauto Mariano Porro, segretario provinciale della Lega: «Al di là dei risultati del Carroccio, ■ tutti da verificare, anche perché gli exit poll spesso mancano di credibilità, e confortante l'affermazione complessiva della Casa delle Libertà». Anche Vittorio Adolfo, coordinatore regionale del Ccd, non si sbilancia: «Credo che la nostra posizione possa essere ancora

incrementata, tanto più che gli exit poll ■ tengono conto di realtà come quella dell'entroterra, ad esempio, dove noi siamo ben radicati. Posso dire soltanto che, al di là di quel che succederà, la mia intenzione è di restare a Genova, ■ fare l'assessore».

Nell'entroterra, si è giocata parte del derby tra Boschetto (Casa delle Libertà) e Manfredi (Ulivo), il primo di Rezzo e il secondo di Pieve di Teco. Alle 24, Boschetto si era imposto ad Aquila d'Arrosia, Aurigo, Borgomaro, Caravonica, Cesio, Civezza, Isolabona, Montalto, Ranzo e Vessalico, con percentuali tra il 70,4 e il 48,6.

Manfredi aveva conquistato invece Armo, Mendatica, Montegrosso Pian Latte e Villa Faraldi, ottenendo dal 53,2 al 40,5%. Dice Manfredi: «A livello nazionale, si profila la sconfitta dell'Ulivo. Personalmente, invece,

dal poco che so di certo al momento, ho tenuto abbastanza bene: a Imperia, sono davanti in alcune sezioni ■ piazza Roma e buone percentuali ho avuto anche a Oneglia, mentre a Sanremo sono sulla media del 33-34%».

Si è votato anche per la Provincia (189.778 elettori, divisi in 89.867 maschi e 99.911 femmine): per le amministrative, lo scrutinio delle schede comincerà questo pomeriggio alle 14, e in caso di ballottaggio, se ■ ■ ■ nessuno dei pretendenti superasse il 50 per cento dei voti al primo turno, si tornerà a votare il 27.

Infine, 22 sono stati i Comuni (23.425 elettori, ripartiti tra 11.175 maschi e 12.250 femmine) per i quali si è andati alle urne per eleggere ■ sindaco e rinnovare il Consiglio, e la percentuale dei votanti è stata dell'81%.

Le spiagge affollate soprattutto dai liguri, molti i coraggiosi che hanno anche fatto il bagno

Meno turisti nel primo weekend con il sole

Le elezioni hanno frenato l'afflusso dalle città del Nord

Augusto
FINALE L.

Prima vera fine settimana con il clima estivo in Riviera ma con pochi turisti probabilmente trattenuti in città dall'importante domenica elettorale. La splendida giornata di sole ha invogliato tanti liguri a trascorrere la prima giornata al mare. Buona l'affluenza negli stabilimenti balneari già aperti, nelle spiagge libere, anche se i turisti erano ovunque molto pochi.

Dice Enrico Mantellassi degli albergatori: «Questo fine settimana dal punto di vista turistico non può fare testo. C'erano le elezioni. Una scarsa affluenza di turisti era preventivata. Dobbiamo ricordare che fra Pasqua e il lungo ponte del Primo maggio c'è già stato un buon movimento verso il mare. Le disponibilità delle famiglie che scelgono la Riviera è quella che è». La stessa analisi è condivisa dal presidente provinciale di Savona degli albergatori. Spiega infatti Massimo Parodi: «Non c'è stata gente secondo previsione. In questo fine settimana non è possibile fare una analisi del flusso turistico».

Nell'Imperiese, da Bordighera a Sanremo, da Imperia città a Diano Marina, a fare il primo bagno della stagione, malgrado l'acqua fosse tutt'altro che



Anche se le elezioni hanno tenuto a casa molti turisti, ieri le spiagge della Liguria erano affollate per la prima giornata «estiva» della stagione (nella foto l'arenile di Alassio). Molti ne hanno anche approfittato per il primo bagno della stagione.

tiepida, sono stati soprattutto i residenti. «Molta gente è andata a votare prima del solito, entro la mattinata, per poter poi trascorrere il resto della giornata in spiaggia. I turisti erano una minoranza. La conferma arriva dalle scarse presenze negli alberghi e dal fatto che per tutta la domenica c'è stato in realtà solo un movimento di auto e moto a livello locale», spiegano ad Imperia.

In alcuni casi ci sono stati più turisti sabato che domenica, conferma Ino Tassara, re-

sponsabile dei bagni marini di Loano: «Abbiamo avuto un certo numero di presenze in spiaggia sabato. I clienti da fuori Liguria sono però rientrati in città già a partire dalla mattinata della domenica. Siamo comunque a metà maggio, un periodo in cui non ci possiamo di certo aspettare grandi cose». Buone presenze nelle spiagge libere. Primi tuffi anche al Malpasso e a Varigotti. Ma c'è anche chi ha scelto la passeggiata o l'escursione nell'entroterra.

Buone presenze sabato sera nei locali notturni. Ricorda Fabrizio Fasciolo del sindacato dei locali da ballo del Savonese: «Sembra di poter dire che è stato un sabato "normale". Tutto, o quasi, il movimento nei locali è stato determinato dalla gente del posto. Ci sono stati degli spostamenti sono arrivati clienti da fuori, ma dal nostro entroterra e non dai tradizionali bacini turistici di Piemonte e Lombardia. Per quelli bisognerà aspettare qualche settimana».

Regate Pirelli

A Santa Margherita sport e mondanità

RAPALLO. Anche nel Levante, complice la stupenda giornata di sole, spiagge ed entroterra sono stati presi d'assalto sia dai residenti sia dai turisti che hanno scelto di trascorrere in Riviera la domenica elettorale. Molti, vista l'apertura dei seggi alle 6.30, sono addirittura riusciti a mettersi in viaggio dopo aver assolto agli obblighi elettorali.

Grande affluenza turistica, in particolare a Rapallo e Sestri Levante, ma qualcosa in meno di quanto sarebbe stato lecito aspettarsi in un weekend «normale»: segno che la concomitanza con le elezioni comunque si è fatta sentire.

Appassionati e curiosi, infine, hanno approfittato dell'occasione per fare un salto a Santa Margherita dove si è svolta l'ultima giornata delle Regate Pirelli intitolata a Carlo Negri: un'occasione di sport e mondanità che ha richiamato sportivi Vip e personalità del mondo dell'imprenditoria e dello spettacolo.

SERVIZI IN CRONACA NAZIONALE

TUTTO PRONTO PER IL RADUNO NAZIONALE



Trecentomila alpini a Genova

Gli alpini tornano a Genova dopo 21 anni per la loro Adunata nazionale che porterà in città circa trecentomila persone. Il momento clou sarà la sfilata di domenica 20, che durerà 10 ore, a cui parteciperanno oltre 120 mila alpini di ogni età: si partirà da Corvetto per arrivare in corso Torino. La sera di sabato si esibiranno 60 cori e 20 fanfare. Previsto l'arrivo di oltre 2500 pullman. Genova si prepara con entusiasmo alla pacifica invasione delle «speme nere».

E' consentito solo il traffico leggero ma a senso unico alternato

A Finale i tecnici escludono crolli

Il ponte sulla Sciusa resta aperto

FINALE L.

Un nuovo sopralluogo dei tecnici del Comune di Finale Ligure, effettuato ieri pomeriggio, ha escluso, almeno per il momento, che il ponte dell'Aurelia alla foce dello Sciusa debba essere chiuso completamente al traffico. In questo tratto il transito dei veicoli, di peso inferiore ai 50 quintali, è regolato 24 ore su 24 da un semaforo sulla sola corsia di mare.

Scatteranno questa mattina invece i servizi navetta dell'Acts che ha spostato il capolinea da Finalborgo a Varigotti per aggirare il problema del ponte. Anche i bus della Sarsdeviali, per loro è previsto il transito solo in autostrada. Tutti i mezzi pesanti sono deviati sull'Autostrada fra i caselli di Savona e Finale Ligure.

Il cedimento del ponte sull'Aurelia quasi alla foce dello Sciusa è evidente sul lato a monte della statale. «Era da tempo programmato l'intervento di consolidamento. Ma i recenti campanelli d'allarme



Il ponte sullo Sciusa a Finale Ligure resta aperto a senso unico dopo la verifica di una commissione tecnica avvenuta ieri pomeriggio dopo che era scattato un allarme per timori di cedimenti strutturali.

provocavano un anticipo delle opere fra pochi giorni. Programmate micropalificazioni a sostegno delle arcate. I tecnici prevedono di completare l'opera entro metà fine giugno», ha detto l'assessore Mario Colletti.

E' comunque già pronto un piano viario d'emergenza nel

caso il ponte dovesse essere chiuso completamente al traffico. Sarebbe comunque un problema serio per la viabilità interna di Finalpia con il ripristino, anche se provvisorio, doppio di marcia in via Drione, via Santuario e sui ponti interni sul torrente Sciusa. (a.r.)

Nel pomeriggio soccorso sul Monte Fasce anche un escursionista finito in un dirupo

Tre subacquei salvati con l'elicottero

Interventi dei Vigili del fuoco a Portofino e a Rapallo

RAPALLO

Giornata di superlavoro per gli uomini del nucleo elicotteri dei Vigili del fuoco di Genova che ieri sono intervenuti due volte in Riviera per soccorrere sub a rischio embolia: una terza sulle alture di Recco per recuperare un escursionista finito in un dirupo. In tutti e tre i casi l'intervento ha avuto successo e in particolare i tre sub, tra i quali un ragazzo di 16 anni, sono fuori pericolo anche se per loro è scattato il ricovero nella camera iperbarica del San Martino.

Il primo intervento nella mattinata a Portofino: intorno alle 11 un ragazzo di 16 anni, Tiziano G., di Ivrea, si era immerso insieme ad altri amici nella zona di Cala degli Inglesi, ma ad una profondità di circa 15 metri è stato colto da male. Soccorso, è stato trasportato nella camera iperbarica dell'ospedale San Martino. Le sue condizioni non sono preoccupanti.

Nel pomeriggio altro intervento di soccorso, questa volta



Domenica di superlavoro per i Vigili del fuoco del Nucleo elicotteri di Genova

a San Michele di Pagana dove due sub di Sesto San Giovanni, Biagio Mineo di 34 anni e Marco Girardi di 33, si erano sentiti male durante un'immersione ed erano a rischio embolia.

Anche per i due sub lombardi è scattato il trasporto al San Martino, effettuato, sempre accade per questo tipo di

pazienti, con procedure particolari. Dato infatti che i sub costretti a un'emersione rapida soffrono in modo particolare l'altitudine per questo il soccorso consiste principalmente nel ricreare, nella camera iperbarica, le condizioni di pressione sottomarina e procedere poi, nei tempi prescritti, alla relativi

va decompressione) è assolutamente da evitare un trasporto per via aerea ad alta quota.

Di conseguenza per arrivare a Genova l'elicottero procede a bassissima quota lungo la costa, invece di sorvolare il Monte di Portofino, la via più breve, come è prassi nel caso di interventi di altro genere.

Il terzo intervento della giornata, ha avuto per protagonista un escursionista genovese di 46 anni, scivolato in un dirupo mentre percorreva i sentieri tra il Monte Fasce ed il Monte Moro. Nella caduta l'uomo si è fratturato un braccio e non era in condizioni di risalire la scarpata, impresa che comunque sarebbe stata molto difficoltosa anche per uno scalatore attrezzato e in perfette condizioni fisiche.

Un amico che era con l'infortunato ha lanciato l'allarme con il telefonino cellulare. Localizzato il posto, i pompieri si sono calati dall'elicottero con il verricello. L'uomo è stato così issato a bordo e trasportato al San Martino di Genova. (m.r.)

COMPRI SOLO TANTO FUTURO

VOLVO
ORIGINE
CONTROLLATA

AUTO RIGOROSAMENTE CATALIZZATE • TUTTE LE MARCHE • GARANZIA DI 12 MESI SENZA LIMITE DI CHILOMETRAGGIO • ASSISTENZA VOLVO SOS 24 ORE CON UTILIZZO DI AUTO DI CORTESIA • QUALIFICATI TEST TECNICI SUI PRINCIPALI COMPONENTI • CONTRATTO CHIARO E TRASPARENTE CON EVENTUALE SOSTITUZIONE DELL'AUTO ENTRO 15 GIORNI O 1.000 KM

VOLVO C70 cabrio 2.0 T	00	Grigio met. Full opt. Aziendale	71.000.000
VOLVO S60 2.4T optima	00	Blu met. Full opt. Aziendale	62.000.000
VOLVO S40 1.8 optima	00	Verde met. Full opt. Aziendale	38.000.000
VOLVO S80 2.5D optima	■	Blu met. Full opt.	53.000.000
VOLVO S40 1.6	99	Blu clima ABS Airbags	26.000.000
VOLVO S80 2000T5	99	Blu met. full opt. t.a.	53.000.000
VOLVO V40 1.8 optima	99	Grigio met. full opt.	31.000.000
VOLVO V70 2.5 TDI optima	00	Verde met. full opt.	59.000.000

FORD TRANSIT TOURNEO	■	■ posti Bianco Aria cond.	18.000.000
MITSUBISHI Space Runner	96	Grigio met. Full opt.	18.000.000
M. BENZ 200 TE 16v wagon	95	Sportline Int. pelle Full opt.	25.000.000
M. BENZ Classe A 170 CDI	99	Elegance Ardesia met.	34.000.000
FIAT MAREA MARENGO JTD	00	Grigio met. aria condizionata	26.000.000
ROVER 220 coupé 2.0 T	96	Ardesia met. Full opt.	11.000.000
RENAULT TWINGO ELITE	97	Grigio met. Aria condizionata	10.000.000
OPEL VECTRA 1.8 sw CD	97	Blu met. Aria cond. Airbags	20.000.000

FINO AL 30 GIUGNO, FINANZIAMENTO DA 10 A 20 MILIONI IN 24 RATE A TASSO ZERO.

Servizi volontari - Salvo approvazione della Finanziaria - TAN 0% - TAEG massima 5,50%

CONCESSIONARIA
VOLVO

D. Motors

SAVONA - Via Nizza 170 R - Tel. 019.862067 • ALESSANDRIA - Via Giordano Bruno 196 - Tel. 0131.288255

Per la messa in sicurezza di pareti rocciose, fra A10 e A8 dieci ore di chiusura

Un mercoledì in coda a Ventimiglia

Il 16 interventi sull'autostrada e in via Tenda

Borghi
VENTIMIGLIA

Giornata campale per il traffico, mercoledì, nella città di confine. Si preannunciano lunghe code a causa di due interventi, entrambi legati alla messa in sicurezza della parete rocciosa, che comporteranno la chiusura di due direttrici: l'Autostrada dei Fiori e via Tenda.

I problemi maggiori derivano dal blocco dell'Autofori, nel tratto compreso fra l'A10 di Ventimiglia e l'A8 francese di Mentone. La chiusura per dieci ore, dalle 5 alle 16, comporterà l'uscita obbligatoria al casello di Ventimiglia per i veicoli diretti oltre, mentre quelli provenienti dalla Francia e diretti verso l'Italia saranno dirottati sullo svincolo di Mentone. I veicoli di peso inferiore a 7,5 tonnellate diretti in Francia potranno percorrere l'Aurelia tra Ventimiglia e Mentone, a viceversa. A causa del divieto di transito nel distretto di Mentone per i mezzi che, a pieno carico, superano le 7,5 tonnellate, sarà necessario che i veicoli attendano il termine delle operazioni in aree idonee, vicine allo svincolo di Ventimiglia. I lavori riguarderanno operazioni di consolidamento della scarpata in corrispondenza degli imbocchi sulla Est della galleria Cima Girada, in corrispondenza del confine di Stato.



Mercoledì sono previste lunghe code al casello autostradale di Ventimiglia

Sempre mercoledì, saranno eseguite opere per mettere in sicurezza anche la parete di Roverino, che comporteranno la chiusura di via Tenda. La concomitanza dei due interventi avrà pesanti ripercussioni sulla viabilità a Ventimiglia: è quindi consigliabile non spostarsi in auto o in moto. Spiega il consigliere Francesco Bascianelli: «Purtroppo non ci possiamo fare niente, perché si sono accavallati due grossi problemi: la frana di Roverino, con la chiusura di via Tenda, e l'interruzione dell'autostrada al confine. Quindi, chi è diretto in Francia dovrà scendere a Ventimiglia e andare a riprendere l'autostrada a Mentone, mentre quelli che arrivano dalla Francia, ed è questo l'inconveniente più serio, dovranno uscire a Ventimiglia per andare a prendere l'autostrada in Francia. Inevitabile, quindi, il caos su due ponti e in largo Torino». Per immettersi sull'autostrada e per chi arriverà dallo svincolo, visto che via Tenda resterà inagibile per tutto il giorno, si

potrà passare soltanto sul cavalcavia, collegato con largo Torino, dove in questi giorni già contestati lavori per la realizzazione di una rotatoria nuova viabilità. Non si poteva rimandare l'intervento di Roverino? Risponde ancora Bascianelli: «Purtroppo era programmato ormai da mesi». Spiegano all'Autofori: «La chiusura dell'autostrada bloccherà tutta la direttrice E80, interessando soprattutto il traffico pesante che dal Portogallo arriva in Italia. Non si tratta di

QUESTA NOTTE DISAGI SULLA TO-SV

Dalle 22 di questa sera sino alle 6 di domani, il tratto autostradale della Torino-Savona compreso fra Millesimo e Altare rimarrà chiuso al traffico in direzione di Savona. Il provvedimento, deciso dalla direzione della Società che gestisce l'autostrada, è stato adottato per permettere una serie di interventi relativi alla rettifica della carreggiata in località Montecala. Gli automobilisti provenienti da Piemonte, dunque, dovranno necessariamente uscire al casello di Millesimo, per poi rientrare ad Altare. I lavori previsti riguarderanno il tratto di carreggiata che attraversa la di Cosseria, dove sono in programma opere di sistemazione del tracciato. Il traffico verrà dirottato sulla strada statale Millesimo-Carcare-Altare. Per velocizzare i tempi di percorrenza, evitando l'attraversamento del centro abitato di Millesimo, si potrà utilizzare la nuova circonvallazione che collega l'area del casello alla zona periferica del paese. Dalle prime luci dell'alba di domani, tuttavia, la situazione tornerà alla normalità. I lavori che verranno realizzati nel corso della notte rientrano in una serie di opere previste a suo tempo dalla Società autostradale. [l. b.]

un fine settimana, ma è chiaro che comporterà indici di traffico molto elevati. Il nostro è, per movimento, il secondo valico in Italia dopo il Brennero». Dice il sindaco Giorgio Valfrè in relazione ai lavori di Roverino: «Finalmente, dopo predisposto tutte le reti paramassi e i tiranti inizieranno i lavori sulla parete. A fine maggio quasi tutti gli sfollati potranno rientrare nelle loro case e, per i primi di giugno, torneranno anche le famiglie dell'ultimo condominio a ridosso della parete».

I malviventi messi in fuga da una donna
Sanremo, ladri acrobati assaltano una palazzina
Sono entrati negli alloggi dai balconi
Allarme l'altra notte in strada S. Lorenzo

SANREMO

Ladri acrobati in azione a San Lorenzo, nella zona residenziale delle colline a Ponente di Sanremo. La coppia, composta da un adulto e un bambino, ha preso di mira una palazzina di quattro piani al civico 11 dove ha «visitato» ben tre appartamenti prima di costretta alla fuga da una donna che, svegliatasi di soprassalto, ha notato le inquietanti presenze in casa mettendosi ad urlare. L'allarme ha visto intervenire a San Lorenzo due pattuglie della polizia ed una dei carabinieri ma la «caccia al ladro» non ha dato frutti. I due malviventi, sorpresi in flagranza, sono scappati dal balcone dell'abitazione che volevano svaligiare calandosi dalla grondaia. Gli investigatori hanno ricostruito le mosse dei ladri. Prima hanno «visitato» l'alloggio al primo piano della palazzina, poi sono sistematicamente passati al secondo piano per approdare poi al terzo dove vive, il marito e un figlio, la signora Andreina Nova. E' stata lei a dare l'allarme a sventare il colpo. Polizia e carabinieri sospettano che uno dei due ladri fosse un bambino a fronte della testimonianza della donna e dall'orma che, piede, piuttosto piccola, trovata sul pavimento di un terrazzo dove si era sparsa della segatura proveniente dal tentativo di forzare lo stipite della finestra con un trapano elettrico. [g. ga.]

NOTIZIE FLASH

BORDIGHERA

Fuochi d'artificio stasera per la festa di S. Ampelio

Spettacolo pirotecnico, stasera, per festeggiare il patrono Sant'Ampelio. L'appuntamento è alle 21.30: lo spettacolo, che anche quest'anno sarà curato dalla ditta La Rosa di Bagheria, si terrà da Capo Sant'Ampelio, e si potrà ammirare dalla pineta, dal lungomare Argentina e dai terrazzi «alti» della cittadina. Oggi si concludono le serate danzanti ed enogastronomiche in piazza De Amicis, sotto il Municipio: il ballo sarà accompagnato dal gruppo «Le nuove immagini», che suonerà revival anni '60-'70, liscio e brani moderni. Gli stand gastronomici venderanno piatti da consumare nel ristorante all'aperto, prima, dopo, ma anche durante i fuochi d'artificio. Domenica saranno premiati i novantenni residenti a Bordighera: dei 41 ben 32 sono donne, soltanto 9 gli uomini. [d. bo.]

IMPERIA

Rossi dalla Fipe provinciale al Consiglio nazionale

Fabrizio Rossi, presidente provinciale del sindacato Pubblici esercizi, è stato eletto nel Consiglio nazionale della Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi. Commenta Giuliano Terragno, direttore della Confcommercio di Imperia: «La nomina di Rossi in un sindacato di grande peso e importanza come la Fipe offre all'intera associazione l'opportunità di portare avanti e sviluppare maggiormente progetti e azioni nel settore». [l. a.]

PONTE DASSIO

L'olio dell'imperiese sposa i vini di Bergamo

Matrimonio d'eccezione tra l'olio extravergine Isnardi di Pontedassio e i vini del Podere della Cavaga: si è celebrato al prestigioso ristorante Romani, nella campagna emiliana, vicino a Parma. Nel menu della serata gastronomica, promossa da Pier Luigi Garoglio, già direttore commerciale dell'Isnardi e ora al Podere della Cavaga anche per illustrare agli operatori commerciali parmensi i pregi dell'olio ligure, l'extravergine imperiese ha accompagnato il pinzimonio e la tagliata di manzo. [l. a.]

ALASSIO

Furto in una cabina rubata merce ad ambulante

Hanno aperto una cabina di uno stabilimento balneare e hanno rubato la merce, maglie e borse, che un ambulante nascondeva durante la notte. Il curioso furto, denunciato dal «vu' cumprà» è accaduto ad Albenga nella notte tra sabato e domenica. [s. p.]

Maxitamponamento sulla A10 a Vado: dieci feriti, 20 km di coda

A Recco muore un motociclista Schianto in galleria a Sanremo

RECCO

La domenica elettorale in Riviera è stata funestata a Recco da un incidente motociclistico avvenuto nella mattinata in pieno centro, in cui ha perso la vita un uomo di 54 anni, geometra dipendente del Comune. Nel pomeriggio, intorno alle 15, un maxitamponamento con feriti non gravi ha bloccato per circa due ore l'Autostrada dei Fiori nei pressi di Vado mentre sabato, sempre sull'A10, un sanremese di 27 anni ha riportato ferite gravissime in un incidente all'interno della galleria Costarainera, tra Sanremo e Arma di Taggia, direzione Savona.

La vittima del tragico schianto di Recco è un personaggio molto conosciuto nella cittadina del Golfo Paradiso: Fabio Sandri, 54 anni, lavorava in Comune come geometra. Aveva tre figli e abitava a Megli, sulla collina che sovrasta l'abitato di Recco. L'uomo ieri stava percorrendo via Roma in sella alla sua moto Bmw, procedendo in direzione mare-monti. Il dramma,

improvviso, all'altezza del santuario del Suffragio: secondo una prima ricostruzione effettuata, un automobilista in sosta a lato della strada avrebbe aperto di scatto la portiera della vettura, costringendo Sandri che stava sorpassandolo a scartare bruscamente, invadendo la corsia opposta. Quel momento, però, stava sorpassando un fuoristrada il cui conducente non ha potuto far nulla per evitare l'impatto con il motociclista.

Fabio Sandri è stato sbalzato dalla moto ed è stato travolto dal pesante automezzo, riportando nonostante il casco lo schiacciamento della scatola cranica. E' stato subito soccorso e trasportato in ospedale ma è spirato prima di arrivare al San Martino. Sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Giuliana Tondina.

Anche sull'incidente di sabato sera sull'A10 è stata aperta un'inchiesta. La Opel condotta da Gaetano Castagna, sanremese di 27 anni residente a Venti-

miglia, per cause imprecise ha infatti cominciato a sbandare all'ingresso della galleria Costarainera urtando più volte lungo le pareti del tunnel.

L'uomo, che ha sfondato il parabrezza con la testa, è ricoverato al Rianimazione di Santa Corona mentre le condizioni del passeggero che era sull'auto di Castagna non sono gravi. In seguito all'incidente, nella galleria si è verificato un tamponamento a catena che ha coinvolto numerose auto. Un terzo automobilista è rimasto leggermente ferito.

Maxitamponamento anche ieri pomeriggio sul viadotto Celestia della A10, nei pressi di Vado in direzione levante. Sono state coinvolte 8 vetture. I feriti, tutti leggeri, sono una decina. In breve si è formata una coda di circa 20 chilometri, che ha cominciato a smaltirsi soltanto intorno alle 17, circa due ore dopo l'incidente.

I feriti sono stati medicati al pronto soccorso del Valtorio, ma nessuno di loro ha avuto bisogno del ricovero. [m. r.]

Secondo le indagini dei carabinieri in azione banda di teppisti

Incendiati i Bagni Delfino Attentato sulla passeggiata di Alassio



I Bagni Delfino di Alassio devastati da un incendio doloso

ALASSIO

Un incendio doloso, divampato nella notte tra sabato e domenica ha distrutto una decina di cabine e attrezzature dei Bagni Delfino sulla passeggiata Italia ad Alassio. Il proprietario Domenico Falcone, 72 anni, abitante ad Andora è stato ascoltato dai carabinieri dichiarando di aver mai ricevuto richieste di denaro o intimidazioni.

L'incendio si è sviluppato poco dopo le 4 del mattino. A dare l'allarme un motonotale. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Albenga e i carabinieri di Alassio. Secondo una prima stima i danni ammontano ad una quindicina di milioni.

Non è escluso che ad aver dato alle fiamme cabine e sdraio sia stato un gruppo di teppisti. Da diversi mesi, infatti, ogni sabato sera i registri in Riviera danno segni di bar e locali pubblici. [s. p.]

TUTTE LE

GRANDI MARCHE

DI ARTICOLI SPORTIVI

A PICCOLI PREZZI

Albenga (SV)
Alessandria
Pontedassio (IM)
Pozzolo F. (AL)



promo sport



Rapallo (GE)
San Martino S. (PV)
Sanremo (IM)
Sarzana (SP)

Le nostre offerte su internet: www.promo-sport.it - Registrati al nostro servizio promozionale "Special Price by e-mail"

QUI SAMP

Cagni apprezza il 4-4 di Cosenza e ora punta il mirino sul Venezia

Giencarlo Scazzonini

Quota 69 punti. E' il numero magico che Gigi Cagni ripete da tempo, e che la Samp dovrà necessariamente cercare di centrare, vincendo le ultime quattro gare (Venezia in casa, Piacenza fuori, Monza nuovamente a Marassi e chiusura a Pescara) per agganciare forse proprio in extremis l'ultimo treno per la A.

Se 69 punti non basteranno, allora vorrà dire che nell'ultimo mese è accaduto qualcosa di imponderabile. Il nostro dovere è di arrivarci, a 69, e poi fare i conti il commento di Cagni.

Il 4-4 di Cosenza potrebbe aver chiuso definitivamente il discorso serie A per entrambe le formazioni: un punto ciascuno, proprio il risultato che le altre quattro pretendenti alla A auspi-

cavano? «Certo, abbiamo fatto il gioco di Chievo, Piacenza, Torino e Venezia, che continuano a maciacciare spedito. Ma questa quota 69 l'avevo pronosticata già da prima di Cosenza, sperando ovviamente di vincere questo incontro più altri tre e pareggiare a Piacenza. Ora dovremo intanto battere il Venezia, altrimenti il discorso quarto posto si chiuderà definitivamente, poi vincere a Piacenza e ovviamente conquistare sei punti nelle due ultime partite contro squadre già retrocesse».

L'allenatore non ama le tabelle, ma nella situazione attuale dei blucerchiati è inevitabile che siano i numeri a parlare, più del gioco e altro. La Sampdoria riprenderà gli allenamenti domani mattina a Bogliasco per affrontare la settimana probabilmente

più "lunga" di tutta la stagione. L'eventuale vittoria sul Venezia riporterebbe Sereni e compagni a -2 proprio dai lagunari, nuovamente in corsa. A Cagni non sono andati decisamente giù alcuni commenti post partita, prendendo come base di partenza il 4-4 finale.

«Se avessimo fatto 0-0 tutti avrebbero detto che simili partite dovevano essere impostate diversamente. Il 4-4 è dovuto al fatto che entrambe le squadre dovevano cercare la vittoria, per rimanere in corsa con più speranza di quelle attuali. La critica a volte è incontentabile, non capisco che la Samp ha si rischiato di perdere l'incontro di Cosenza, ma avrebbe anche potuto conquistare i tre punti. Preferisco un 4-4 dopo aver giocato a viso aperto, piuttosto che uno 0-0

Per Flachi sabato altra doppietta: il cannoniere blucerchiato entusiasma ed è già arrivato alla quota di 15 reti

deludente».

Un Flachi straordinario (doppietta e lo zampino decisivo pure nell'autorete del Cosenza che ha sancito il 4-4) è stato protagonista anche fuori dal campo, chiarendo che per lui il discorso serie A non è assolutamente compromesso. «Dovremo fare la corsa, chiaramente, in primo luogo sul Venezia. Domenica dovremo intanto battere il team di Prandel-



QUI GENOA

I rossoblù con Scoglio hanno cambiato volto

GENOVA

Il pari del Genoa contro il Piacenza da sei rossoblù 8 punti di vantaggio sul Treviso quartultimo e 4 turni dalla fine la salvezza può considerarsi ormai acquisita. Un grande risultato ottenuto dal tecnico, ma soprattutto dal fine psicologo Franco Scoglio che ha preso una squadra allo sbando e l'ha fatto correre a ritmi di promozione. E' la controprova che questa formazione aveva i crismi e le potenzialità per ambire alla serie A. Ora il Genoa può pensare al futuro. La partita più importante di questo finale di stagione non è valida per il campionato di serie B ma è a sfondo benefico.

Giovedì 24, Marassi ospiterà "A Gianluca Grande Capitano", un incontro dedicato a Gianluca

Signorini, il capitano del Genoa del quarto posto. L'atleta è l'uomo che è rimasto nel cuore di tutti i veri tifosi rossoblù sofferse di sclerosi laterale amiotrofica. Scenderanno in campo i protagonisti delle più belle stagioni del Genoa da cinquant'anni a questa parte. Dall'altra parte una selezione di Parma e Roma, gli altri due club dove Signorini ha riscosso grandi successi. Ecco alcuni di quanti hanno dato la loro adesione: Fulvio Collovati, poi Skharavy, Erario, Ruotolo, Onorati, Galante, Braglia, Piotti, Tacconi, Torrente, Fontolan, Bortolazzi, Pacione. In panchina Scoglio e Bagnoli. Parma e Roma schiereranno Bucci, Tancrodi, Manfredonia, Pruzzo, Rizzitelli, Polcano, Conti, Giannini, Desideri, Voeller. A guidarli ci saranno Liedholm e Sacchi. (d.s.)

E' finita la «Prima» con la festa nerazzurra: battuta all'ultimo turno anche un'ottima Altaresse

Varazze in trionfo tra passato e futuro

Torna in Promozione una società di grandi tradizioni

Ennio Fornasieri

VARAZZE

Finisce con una vittoria il campionato del Varazze targato Fulner. Un 2-1 contro l'Altarese che punisce troppo i valbormidesi: un pareggio non avrebbe fatto alcun torto a nessuno. Ma era soprattutto il giorno della gran festa tanto attesa per questa squadra che dopo qualche stagione di purgatorio ha ritrovato una nuova società con ambizioni.

Il presidente Parodi ha già fatto capire di voler mirare al primo posto anche nel prossimo torneo di Promozione. Bello il colpo d'occhio iniziale, con il «Pino Ferro» completamente tappezzato di striscioni e palloncini con i colori nerazzurri. I giocatori sono entrati mano nella mano con i «piccoli» del settore giovanile: una passerella con tanto di chiamata da parte dello speaker e fumogeni a coreografia insolita per un campionato di Prima categoria.

La partita: si fa preferire il Varazze, in primo tempo che gioca al meglio. Superato un brutto pericolo con Valvassura che sfiora il palo, passa in vantaggio nell'azione seguente. Merito di Bolla che mette in rete con un potente rasoterra su veloce azione di contropiede. Due minuti dopo il raddoppio con un gran gol di Angeleri in diagonale all'incrocio, e si vendica anche di una precedente rete segnata ed annullata dall'arbitro Tuccillo di Genova.

Allo scadere l'Altarese accorcia le distanze con un rasoterra di Orsi che riapre la partita. Nel secondo tempo il Varazze, chiaramente ormai pago, arretra il baricentro e l'Altarese ne approfitta. Solo un Garzaro in formato superlativo non consente agli ospiti di pareggiare, respingendo un tiro a botta sicura di Valvassura. Dopo un periodo di stanca, la gara si vivacizza di nuovo negli ultimi quindici minuti con ben tre palli-gol tra cui un gol annullato all'Altarese che fa arrabbiare la panchina giallorossa, e una traversa colpita da Orsi.

Bravo anche il dirimpettaio Mattuozzo, che salva la sua porta in due circostanze, ma è Garzaro il vero protagonista della ripresa, che consente al Varazze di chiudere sul 2-1. Mister Fulner: «E' stata una stagione esaltante, che abbiamo condotto fin dall'inizio seppure con qualche passaggio a vuoto. La società ha organizzato una festa che da anni non si vedeva ed ha ora anche ambizioni di Eccellenza. Ringrazio i miei collaboratori Antonio Fazio e Stefano Vallerio, il lavoro fatto dal d.s. Pietro Arcuri e l'attenzione dei giornali per tutta questa stagione. Il mio futuro? Lo deciderò a fine mese». Il difensore Maurizio Podestà: «Abbiamo una buona intesa, 3-4 rinforzi si può provare a vincere anche il campionato di Promozione». La sfida è già lanciata. (g.o.)



Volpi felici di un Varazze che ha concluso ieri pomeriggio la trionfale stagione che segna il ritorno del nerazzurro in Promozione: a sinistra l'allenatore Fulner, determinante nel costruire e gestire una squadra che raramente ha mostrato difficoltà. In alto a destra Bolla, e sotto Rebagliati: due elementi magari non tanto celebrati ma sempre preziosi e qualitativi, decisivi per riportare il Varazze tra le big



La Carcarese va agli spareggi

Il successo (2-0) in casa del Celle vale il pass per le sfide tra seconde

La Carcarese vince a Celle e si aggiudica il secondo posto necessario per disputare gli spareggi. Gran girandola di reti a Borgia in una partita vinta dai locali di Unere (5-3) contro lo Speranza. Il Pallare chiude il suo campionato con un pareggio casalingo (1-1) che non intacca la grande stagione disputata dal team del riconfermato allenatore Mirco Bagnasco. Finisce male il Bordineto sommerso in casa (1-5) dall'Ospedaletti che retrocede in compagnia di Andora sconfitta a Pontedassio (1-0) e Portovado.

Celle-Carcarese 0-2 I biancorossi di Cesare De Salvo vincono come da pronostico sul terreno del Celle e raggiungono gli spareggi con le seconde piazzate degli altri gironi. Partita giocata non a grandi ritmi con i padroni di casa privi di motivazioni necessarie per contrastare i valbormidesi. Sblocca il risultato Simone Bellè al 20' del primo tempo e raddoppia dopo una decina di minuti della ripresa, l'attaccante Tirella. Borgia-Speranza 5-3 La festa del gol ben otto centri. Partita divertente tra due squadre che non avevano più nulla da chiedere al campionato. I borgesiani partono subito bene segnando due reti con Fornaro e Pampararo. Ci pensa poi Abate dello Speranza a riaprire la sfida ma in chiusura ancora Pampararo va in rete. L'ulteriore allungo è griffato da Bonomo ma ancora Abate gli risponde tenendo in vita lo Speranza. Finale di gara con due marcature: quella di Carparelli per i locali e la definitiva dei ragazzi di Bagnasco Sacco.

Pallare-Don Bosco 1-1 Una gara tranquilla in fine torneo con le due compagini che giocano senza tatticismi. I valbormidesi finiscono il loro cammino positivo stagionale con un punto ma si ricandidano ad un ruolo da protagonista anche per la prossima stagione. Il primo ad essere riconfermato è mister Mirco Bagnasco. La partita vede il vantaggio degli ospiti del Don Bosco Vallecampo con un tocco di testa firmato Di Franco. Il pareggio è del bomber Nicotra che rimpingua la sua classifica cannonieri segnando su calcio di rigore per un fallo di mano in area forse involontario di Gigliotti.

Bordineto-Ospedaletti 1-5 Non c'è storia in quest'ultima apparlazione del Bordineto in Prima categoria. La formazione del presidente Panella esce sconfitta nettamente sovrastata dai ragazzi di Aurisano trascinati da una doppietta di Pastorelli. Classifica marcatori Con 25 reti Lucio Di Clemente (Riviera Fiori); poi 19 Nicotra (Pallare) e Luci (Don Bosco Vallecampo); 17 Valle (Varazze); 15 Mantovani (Pontedassio); Teti (Don Bosco Vallecampo) e Fagioli (Bordighera). (en. for.)

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
VARAZZE	61	18	7	5	57	29
CARCARESE	57	16	9	5	47	23
PONTEDASSIO	54	15	11	6	45	26
R. FIORI	53	15	8	7	63	46
PALLARE	50	14	8	8	48	35
ALTARESE	48	13	9	8	50	34
OSPEDALETTI	43	11	10	9	40	47
DON BOSCO	41	9	14	7	53	38
BORGIO V.	36	9	9	12	39	45
CELLE	36	9	9	12	28	34
BORDIGHERA	33	9	7	14	45	47
SPERANZA	33	8	9	13	35	45
PONTELUNGO	33	8	9	13	24	38
PORTOVADO	32	7	11	12	35	50
BARDINETO	20	4	8	18	26	59
ANDORA	17	3	8	19	23	62

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
VARAZZE	61	18	7	5	57	29
CARCARESE	57	16	9	5	47	23
PONTEDASSIO	54	15	11	6	45	26
R. FIORI	53	15	8	7	63	46
PALLARE	50	14	8	8	48	35
ALTARESE	48	13	9	8	50	34
OSPEDALETTI	43	11	10	9	40	47
DON BOSCO	41	9	14	7	53	38
BORGIO V.	36	9	9	12	39	45
CELLE	36	9	9	12	28	34
BORDIGHERA	33	9	7	14	45	47
SPERANZA	33	8	9	13	35	45
PONTELUNGO	33	8	9	13	24	38
PORTOVADO	32	7	11	12	35	50
BARDINETO	20	4	8	18	26	59
ANDORA	17	3	8	19	23	62

* 1 punto di penalità

IL VARAZZE
è promosso in Promozione
LA CARCARESE
accende agli
spareggi-Promozione
con le seconde classificate degli
altri tre gironi liguri

Retrocedono
ANDORA, BARDINETO
e **PORTOVADO**

Gio Portovado

Scudieri salva il Pontelungo

Alla fine - e chi ci avrebbe scommesso un euro? - è retrocesso il Portovado. Già: la compagine di Bovero che doveva essere una delle protagoniste, abbandonando momentaneamente la serie insieme ad Andora e Bordineto. A nulla è servita la vittoria sul campo del Bordighera (2-1), tra l'altro maturata in pieno recupero grazie a Chicchiarelli. A nulla è servita perché il Pontelungo, che precedeva i vadosi di una lunghezza, ha sofferto e vinto contro il Riviera dei Fiori in una partita dalle mille emozioni. Tutto si era messo per il meglio per la compagine ingauna che, dopo un quarto d'ora, è andata in gol con Scudieri. Poi, ad inizio della ripresa, si è fatta notte con le reti di Luigi Di Clemente e Rebattuto. Per il Pontelungo le cose si mettevano male ma ancora una volta è arrivata la reazione, a firma di uno scatenato Scudieri che, prima pareggiando e poi realizzando la rete del 3-2, permetteva al Pontelungo di conquistare la salvezza. Il Portovado invece è condannato alla retrocessione in una partita che il team di Bovero sbloccava a fine primo tempo con Franchi prima di essere raggiunto da Cozza. Poi il 2-1 per i savonesi firmato, come detto, da Chicchiarelli. Per i padroni di casa ovazione per il portiere Maurizio Bolla, 42 anni, autore (e non solo ieri) di grandi parate. (g.o.)

TUTTI I TABELLINI DEL GIRONE A DI PRIMA CATEGORIA

Varazze-Altarese 2-1

Varazze: Garzaro, Tiraoro (48' Ruzzitru), Fazio (35' Cappa); Podestà (15' Damonte), Rebattuto, Parata; Ramella, Angeleri, Bolla, Valle, Baiducci. Altarese: Matuozzo; Bernasconi, Bronzino; Pantera, Fiori, Perversi; Orsi, Astengo, Valvassura, Trimboli (67' Bausano). Urbinate. Arbitro: Tuccillo. Reti: 24' Bolla, 28' Angeleri, 44' Orsi.

Celle-Carcarese 0-2

Celle: Silvestri; Silfanesse, Veneziano; Verdesio, Garaventa, Siri; Suetta, Bruzzone, Inturi, Oggiano, Fortuna. Carcarese: A. Bellè; Petrucci, Ferraro; Doglio (70' Marino), Rolando, Gamburci; Laorelli, S. Bellè, Tirella (85' Mansouri), Mignone (80' Marzano), Cristino. Arbitro: Freda. Reti: 20' S. Bellè, 53' Tirella.

Borgio-Speranza 5-3

Borgio: Provato; Luca (80' Pelizza), Oddone (65' Preino); Bonomo, Gallo, Dagnino (60' D'Ale), Carparelli, Tusaccio, Fornaro, Torelli, Pampararo. Speranza: Marini; Stordratti, Meli; Tartaglia (65' Ficca), Boreani (85' Sciascia), Briano; Moro (80' Duro), Parodi, Sacco, Michela, Abate. Arbitro: Marchi. Reti: 15' Fornaro, 25' Pampararo, 38' Abate, 40' Pampararo, 48' Bonomo, 57' Abate, 85' Carparelli, 88' Sacco.

Pallare-Don Bosco V. 1-1

Pallare: Musso; Porzone (66' Giacobbe), Frumuto; Bartone, Bazzini (45' Barberis), Pannocchia; Bartolomei, Moraglio (60' Chianca), Nicotra, Parodi, Giacchino. Don Bosco Vallecampo: Messina; Iezzi, Esposito; Marchesi, Crescente, Gigliotti (90' Messineo); Luciccano, Glunta, Teti, Luci, Di Franco. Arbitro: Matarà. Reti: 70' Di Franco, 83' Nicotra (rig.)

Bordineto-Ospedaletti 1-5

Bordineto: Lamardo; Fadda, Glonceda; Biale, Carpe, Bonglori; Lepore, Scandisi, Mioti, De Crescenzo, Canepa. Ospedaletti: Ghisi; Cavalcanti, Mercurio; Frontaddu (50' Guido), Falcone, Antossi; Pastorelli, Bernice, Moretti, Soscara, Ciurca. Arbitro: Bonaccore. Reti: 10' Cavalcante, 15' Mioti, 20' Moretti, 65' Pastorelli, 85' Pastorelli, 88' Ciurca.

Bordighera-Portovado 1-2

Bordighera: Bolla (46' Molinaro); Lositano (48' Pria), Vagnetti; Benedetto, Lanzo, Doufrowka; Lamantea, Romagnone, Graglia, Crescente (65' Cicerone), Cozza. Portovado: Ruffa; Belgiovine, Scollo; Lanzoni, Bartoli, Gottardi; Allorio, Polito, Passalacqua, Chicchiarelli, Franchi. Arbitro: Maltazzi. Reti: 49' Franchi, 65' Cozza, 94' Chicchiarelli.

Pontelungo-Riviera Fiori 3-2

Pontelungo: Cagnasso; De Palo (54' Russo), Lino; Malello, Paolo Degola, Pirovano; Bruzzone, Ambrogio, Scudieri, Cammisia, Enrico Degola (85' Mazzalesta). Riviera dei Fiori: Amoretti (46' Menoli); Coletta, Sebastianelli; Di Salvo, Furnari, Frediani; Rebattuto, Mattarazzo, Lucio Di Clemente, Luigi Di Clemente, Calbi. Arbitro: Russo. Reti: 15', 65' e 85' Scudieri, 50' Luigi Di Clemente, 65' Rebattuto.

Pontedassio-Andora 1-0

Pontedassio: Bonavera; Sasso, Fresia; Pannacino, Brignola, Ramella; Brancatisano, Chieffari, Mantovani, Massa, Ferrar. Andora: Maurizio; Amico, Cirillo; Marassi, Tivani, Bestoso; Ghiozzi, D. Leone, A. Leone, Sessa, Cavallo. Arbitro: Rossi. Reti: 92' Massa.

Volley, playoff-A2: il presidente Clemente sicuro della rimonta

La Carisa mostra i muscoli

Nonostante lo 0-3 subito di Bologna

E per il Varazze arriva l'ora del brindisi

Le ragazze di Canestro si aggiudicano lo spareggio Festa a Sanremo per la Matutia, sorride il Bowling

Si sono conclusi i campionati regionali di pallavolo che hanno proposto, sabato, l'ultima giornata con incontri di nessun patema considerato che tutti i verdetti erano già stati emessi. Semmai l'ultima sentenza da attendere era quella relativa ai playoff femminili della serie D che hanno registrato la promozione del Varazze nella categoria superiore.

La compagine di Canestro, personaggio storico della pallavolo savonese (e non soltanto) ha praticamente dominato la seconda parte del torneo, dopo essere stata protagonista della regular season dove aveva archiviato l'avventura con un terzo posto (tra l'altro ai danni della compagine ingauna che, sinceramente, avrebbe meritato anche lei di giocare un posto per la categoria superiore).

Nello spareggio la compagine allenata da Canestro, per accedere alla serie C, ha dovuto affrontare l'ostico Audace Campomorone, in una partita articolata in diverse sfide. La

compagine savonese ha iniziato i playoff superando (3-1) nella partita le genovesi ma certo la strada per saltare il fosso non era ancora in discesa.

La partita di ritorno, contro le genovesi quanto mai determinate, rappresentava una incognita che è stata però superata brillantemente grazie al comportamento di tutte le ragazze. La partita si è chiusa sul 3-0 anche se il risultato non indica la fatica con la quale le savonesi, trascinata dalla capitana Valentina Venezia, hanno dovuto mettere sul parquet per saltare il fosso.

Afferma il trainer Canestro: «Una grande soddisfazione al termine di una stagione davvero brillante. Il gruppo meritava questo risultato considerato che per tutta la stagione è sempre stata nelle posizioni di vertice. Certo lo spareggio è sempre una partita secca dove giocano altri fattori. Che le ragazze hanno brillantemente superato».

Sabato sera invece grande festa a Sanremo dove la Matutia, già promossa ha concluso con un bel 3-0 nei confronti dell'Imagro Genova. La compagine matuziana ha concluso al primo posto il campionato di C femminile dopo un lungo spalla a spalla con l'Arredapiccoli Andora che archivia questa avventura al secondo posto. I tre punti che separavano le due squadre all'ultima giornata erano già garanzia di vittoria perché, in caso di pareggio con le pontentine, si sarebbe contata la differenza set, tutta a favore del team matuziano.

Sempre nel ponente imperiese va ricordato la splendida cavalcata vincente del Bowling Diano Marina (03) che adesso mira di fare le cose in grande nella categoria superiore.

Infine complimenti al Cus Genova Communication che ha dominato la serie C maschile, ha perduto visto nel Finale, giunto in seconda posizione, un degno avversario deciso, salvo eventuali ripescaggi estivi, il trovarci di nuovo dal mese di settembre. (g.o.)

«Sentite: sono sicuro che mercoledì sera vinceremo gara 2, torneremo a Bologna e supereremo il turno. Il risultato di sabato è frutto solo di alcuni nostri errori. Che non ripeteremo. Perché siamo più forti di loro. E passeremo il turno». E' quasi sorprendente la sicurezza di Ciccio Clemente, presidente della Carisa, dopo lo 0-3 maturato con lo Zinella Bologna nella prima sfida di playoff che, dopo una interminabile serie di incontri, spalancheranno le porte della A2.

Sorprendente, ma non troppo: perché chi ha assistito alla partita sul parquet bolognese, si è reso conto, terzo set a parte, che i ceramisti hanno tutte le carte in regola per vincere il confronto con gara-3 che, va ricordato, si disputerà nuovamente in Emilia. Effettivamente, riassumendo lo svolgimento della gara, va sottolineato come gli albosolesi abbiano giocato un primo set regale, con ottimi numeri a muro ed in ricezione.

Poi la reazione dei padroni di casa ed una leggera flessione del team di Canestro ha provocato la resa, sebbene a quota 23. Andamento opposto nel secondo parziale con la Carisa Esi che partiva in salita per poi recuperare, punto su punto, ma alla fine arrendersi, nuovamente per un soffio ai padroni di casa. Il terzo set era pura accademia con i bolognesi desiderosi di chiudere e ospiti ormai con la mente alla

rivincita programmata alle 20,30.

Si: 20,30, mezz'ora prima rispetto alle consuete sfide in programma ad Albisola. Ma quante chance ha la Carisa di passare il turno? Tante, quantomeno di arrivare a gara-3. Le dichiarazioni di Clemente - che, si sa, non è mai tenero con le prestazioni della sua squadra - la dicono lunga sulla possibilità che l'organico ha di passare al successivo anello di questo puzzle-playoff elaborati da un laureato in ingegneria (ma possibile non si possa usare formule che non richiedono, per comprenderle, tante spiegazioni, tante ipotesi?).

La squadra ha giocato un ottimo volley, dimostrando di non temere un organico che ha nelle sue fila giocatori che hanno militato nelle categorie superiori. Adesso dipenderà anche dalla forza psicologica, dal pubblico che può essere l'arma in più (non a caso Clemente E-C raccomandando di ricordare l'inizio anticipato del confronto). Insomma, si vuole sognare: ed è lecito farlo quando si è sugli scudi da ottobre. (g.o.)



PRODOTTI NATURALI
CARISA
Machini, un pilastro della Carisa Esi

Arrivano gli ultimi verdetti per il basket

L'Arci Varazze conquista la salvezza in serie C1

Probante conferma per il team savonese mentre è condannata la Tarros Spezia

Cala il sipario sui campionati nazionali di basket, al termine di una stagione tutto sommato non soddisfacente per le formazioni liguri. Soltanto la Termocarise Spezia in serie A femminile (eliminata alle porte della finalissima per lo scudetto) e la Polysport Lavagna in B femminile (quarto posto finale) possono ritenersi soddisfatte; inferiori alle attese il rendimento dell'Houghton Genova in C1 maschile (salvezza raggiunta soltanto nel preliminare play-out) e per l'Arci Varazze. Addirittura tre le retrocessioni di squadre liguri dai campionati nazionali a quelli regionali: Cestistica Savonese e Athletic Genova in B femminile, Tarros Spezia in C1 maschile.

A1 FEMMINILE Parma-Como sarà la finale scudetto, con la prima delle cinque partite previste che si disputerà il 23 maggio, dopo l'impegno della Nazionale per le qualificazioni all'europeo (dal 16 al 20 in Irlanda). La Termocarise Spezia, in semifinale, si è arresa alle parmensi, doppia sconfitta di misura 59-52 e 62-54.

C1 MASCHILE Ieri erano in programma gli incontri di ritorno dei playoff, impegnati sul parquet due squadre liguri. Destini alterni per l'Arci Varazze e Tarros Spezia: i varazzini hanno nuovamente sconfitto il Dogliani, 88-79 in trasferta, conquistando la permanenza in categoria anche per il prossimo anno: un grande risultato per la formazione che a stagione inoltrata era stata presa dal coach Vittorio Vaccaro, tecnico che è riuscito a trasformare la squadra fino a condurla alla salvezza. La Tarros Spezia ha invece perso pure gara-2 contro il Vaiano (73-72) retrocedendo quindi in C2: due sconfitte di misura (all'andata gli spezzini dovettero soccombere di appena tre punti, 76-73), comunque la testimonianza di una stagione-no per la Tarros. Le altre due partite salvezza andranno invece a gara-3, e precisamente Derthona-Alessandria nel girone A (ieri robaio 104-60 per i tortonesi) e Quarto Sant'Elena-Poggibonsi nell'E (ieri 75-6 per gli isolani). I due spareggi, Alessandria-Derthona e Poggibonsi-Quarto Sant'Elena, si disputeranno mercoledì sera. (g.s.)

«Regionali»

Autorighi-Follo finale di serie C2

Autorighi e Follo, a voi la ribalta: le due squadre si affronteranno ora in due o tre partite (eventuale gara-3 a Follo) per stabilire la squadra ligure che prenderà il posto della Tarros nella C1 nazionale 2001/2002.

C2 MASCHILE Follo-Autorighi Chiavari sarà la finalissima per assegnare l'unico posto in C1: alle due squadre sono bastate due partite per eliminare il Riviera Savona e l'Ospedaletti. Gli spezzini sabato sera hanno vinto a Savona per 80-56, i chiavaresi in casa contro l'Ospedaletti per 91-73. Punteggi abbastanza netti ma molte contestazioni dalle perdenti, in particolare dall'Ospedaletti per la direzione arbitrale. Nella poule retrocessione, l'ultima giornata ha sancito la discesa in D per Tigullio Santa e Assobasket. I risultati: Spezia 1993-Assobasket 80-70; Lerici-Maremma 85-54; Tigullio-Crd 79-81; Pontremolese-Rossiglione 75-66; Cus Genova-Sarzana 52-64. Classifica: Rossiglione 26; Cus Lerici 24; Pontremolese e Sarzana 22; Spezia 1993 e Maremma 20; Crd 10; Assobasket e Tigullio 6. Assobasket e Tigullio retrocedono in D; play-out per determinare altre eventuali retrocessioni fra Sarzana-Crd e Spezia 1993-Maremma.

D MASCHILE Quinta giornata per la poule promozione, i risultati: Pontecarrega-Columbus 68-59; Pegli-Sestri Ponente 88-85; Viareggio-Canaletto 74-85. Classifica: Viareggio 28; Canaletto 22; Pegli 16; Sestri Ponente 12; Pontecarrega 10; Columbus 2. Quinta giornata anche per la poule retrocessione, Imperia-Virtus non si è disputata per la mancata presenza del quintetto spezzino. Classifica: Imperia 18; Cogoleto e Ceriale 14; Virtus 10; Pool 2000 2. (g.s.)

SPORTFLASH

CANOTTAGGIO

Gli juniores liguri primi nei 4 di coppia

Nella regata regionale di canottaggio aperta a tutte le categorie vittoria nei quattro di coppia junior per l'equipaggio della selezione ligure composta da Matteo Marullo della «Canottieri Sabazia» di Savona, Andrea Sotteri del «Rowing Club Genova» e Tiziano Canese e Lorenzo Corciullo del «Veleciur La Spezia». Alla seconda prova insieme, in una gara con cinque concorrenti, i quattro diciassettenni liguri hanno stravinto con il gran tempo di 6'30"30. (r.p.)

BOCCIE

La «Coppa Nazionale» vinta dal Martinetto

Il Martinetto ha conquistato la Coppa «Albergo Ristorante Nazionale» nella gara a coppie organizzata dalla Loanesse sui propri campi. Franco Ecce e Fabrizio Gottardo hanno superato in finale per 11-7 la squadra dell'Albenganese, formata da Giuseppe Rocco e Umberto Giannusso. (r.p.)

GOLF

Sul green di Garlenda s'impone Alfredo Gramigna

La coppa «Momo Design» disputata sul green di Garlenda è stata vinta da Alfredo Gramigna che è riuscito a imporsi su un lotto di ben duecento concorrenti provenienti da varie località del Nord Italia. Tra gli altri risultati spicca il successo ottenuto dalla brava Beatrice Kiehl nella seconda categoria e di Giancarlo Gramigna che si è imposto nella terza. (r.p.)

CICLISMO

Il loanesse Roberto Villa vince sulle strade lombarde

Attività sospesa nel Savonese per il ciclismo baby a causa della consultazione elettorale. Le buone notizie però sono arrivate ugualmente per i ciclisti rivieraschi. Infatti, a Canegrate, vicino a Milano, Roberto Villa, già portacolori del «Velo Club Loano-Cicli Anselmo» è adesso in forza alla Garlaschesse, si è aggiudicato una importante gara riservata agli Allievi con al via oltre un centinaio di concorrenti. (g.o.)

MOTO D'ACQUA

A Savona si prepara la terza prova tricolore

Saranno numerosi i liguri che prenderanno il via domenica 3 giugno al primo «Gran Premio Città di Savona» valido quale terza prova del campionato nazionale di moto d'acqua. Numerose anche le manifestazioni collaterali intorno all'evento. (g.o.)

SECONDA CATEGORIA

Veloce, Cosseria e Calizzano ora sono i favoriti ma anche il Mallare può ancora farcela

Un poker di squadre per il gran salto

A due turni dalla fine nel girone B si segna a valanga

Si avvia al termine il girone B di Seconda Categoria, mai come quest'anno così impegnativo per la presenza di 16 squadre. A due giornate dalla conclusione i giochi, per il passaggio alla serie superiore, sono ancora aperti. Ecco la sintesi degli incontri di ieri ricordando che domenica prossima si giocherà per gli impegni della rappresentativa. Le ultime due giornate sono in programma il 27 maggio ed il 3 giugno.

Cosseria-Mallare 5-2. Nella vittoria della compagine di Gepponi che nelle ultime settimane ha saputo dare il meglio di sé. Tutto il contrario del team di Penino che dopo aver dominato tre quarti del torneo ha improvvisamente ceduto. Sembra impossibile, ma il Mallare, nel giro di poche settimane ha dilapidato un autentico patrimonio. La partita, che si è giocata sabato sera, si è sbloccata dopo 50' con un gol di Molinari che sicuramente ha galvanizzato i padroni di casa. Al 7' la pratica è già in archivio considerato che Ramognino confeziona il raddoppio. Ci prova al 25' Marengo a riaprire i giochi ma Blangero, dieci minuti dopo, ristabilisce le distanze. De Micheli segna poi il quarto gol che chiude la partita. Nel finale arrivano ancora le reti di Norziglia e Deimani, che chiudono un incontro davvero spettacolare.

Aurora-Cengio 3-1. Altra partita giocata sabato sera ma, a differenza della precedente, priva di alcun significato. Le reti del confronto portano le firme di Astegiano, Caruso, Tacchini e Gallo.

Albatross-Millesimo 6-2. Nelle ultime settimane gioca spesso a...tennis la compagine albosolesse, tagliata fuori dal salto di categoria. Quella di ieri è stata una partita senza storia, dominata dai padroni di casa in gol con Schipani e Alessio Bolla, entrambi autori di una doppietta. Porta Di Maggio. Per la compagine ospite la registrare una doppietta di Albate.

Rocchettese-S. Cecilia 6-2. Anche la compagine di Capece si scatenava non risentendo delle fatiche del recupero di mercoledì con la Veloce. Gara senza storia, decisa dalle reti di Gabriele e Enrico Ferrari, autori di una doppietta. Veneziano e Zemina. Afferma Capece: «Peccato. Sono convinto che questa squadra aveva i numeri per il salto di categoria. Pazienza, non ci siamo riusciti...sarà per l'anno prossimo».

Calizzano-Valleggia 6-0. E anche qui sei gol in una partita senza storia. Protagonista assoluto del match è stato Salvalico,

autore di cinque reti e di una prestazione maiuscola. Il gol restante porta la firma di Santamaria.

Muraldo-Priamar 3-3. Classica partita di fine stagione con due squadre che attendono, impazienti, di sciogliere le righe.

Spotornese-S. Nazario 3-2. Tredicesima vittoria stagionale per il team di casa che ha disputato un bel girone di ritorno. La compagine savonese va in gol con Dagnino e Piroto, autore di una doppietta.

Veloce-Piana Crixia 4-0. Altre quattro reti per la compagine di Giorgio Levo ormai ad un passo dal salto di categoria. Ottima la gara di tutta la squadra a dimostrazione del buon lavoro fatto da Cavallaro. Le reti sono state realizzate da Tobia, autore di una doppietta, Villa e Veneziano. Per la Veloce si tratta della vittoria numero 23.

Plodio-Letimbrio 7-1. Quando finisce la stagione i risultati eclatanti non mancano. Soprattutto quando si confrontano due squadre con la mente ormai in vacanza.

(g.o.)

CALCIO GIOVANILE

Allievi biancoblu beffati, titolo Esordienti ad Albisola

Il Savona si morde le dita

Albatross: il primo hurrah

Ultime battute della lunga stagione calcistica dedicata ai baby. La copertina va alla finale, giocata ieri mattina a Spotorno, della Coppa Minuti per Esordienti che ha visto il successo dell'Albatross (4-2) sullo Speranza al termine di una partita davvero spettacolare. Afferma, per i battuti, il dirigente Carlo Rondoni: «Purtroppo il nostro portiere titolare si è infortunato. Così, dopo il 2-1 con il quale abbiamo chiuso in vantaggio il primo tempo, abbiamo dovuto fare i conti con la reazione degli ospiti. Grande soddisfazione ovviamente in casa albosolesse: la conquista del trofeo provinciale sigilla una stagione davvero ricca di belle notizie in campo giovanile».

Ma ancora ieri a far discutere è stata la conclusione degli Allievi Regionali il cui titolo, e la conseguente partecipazione alla fase nazionale, è andato alla Sestrese. La compagine genovese ha però ottenuto il pass solo ai calci di

Girone A, trionfo in coppia

Sant'Ampelio e Ceriale chiudono una stagione da padroni assoluti

Sono state protagoniste della prima all'ultima giornata, non regalando niente a nessuno. Un campionato dominato senza problemi con una differenza tecnica rispetto a tutte le altre compagini che si è vista fin dall'avvio. Ceriale e Sant'Ampelio sono state le protagoniste del girone B di Seconda categoria alle quali, per la tenacia, possiamo aggiungere l'intemelia che occupa il gradino più basso del podio e che ha sempre sperato (più che creduto veramente) in un passo falso delle prime.

Il passo falso però non c'è mai davvero stato, neppure ieri quando è calato il sipario: S. Ampelio e Ceriale, con un impegno che le fa davvero onore, hanno giocato con impegno anche nella domenica in

cui la mente poteva essere altrove, alle vacanze estive o ad una prima categoria, la prossima stagione, da giocare ancora da protagonisti.

Il S. Ampelio si congeda con la vittoria numero ventitré a danni del S. Stefano, con un 1-0 come nella partita di andata. Un gol che consente agli imperiesi di chiudere a quota 88 nella casella delle realizzazioni, altro dato che ne dimostra la sua potenza. Il S. Ampelio non ha più (non a caso) la miglior difesa chiudendo a quota 27 contro le 18 subite dell'Intemelia che ha posseduto la miglior saracinesca. Il secondo posto è del Ceriale che saluta il torneo con 70 punti, frutto di ventidue vittorie, quattro pareggi ed una sconfitta. La compagine pontenina chiude con 68 gol segnati: l'ultimo ieri col Costacipressa che era già stato regolato 4-1 all'andata.

I pontenini hanno avuto sempre dei giocatori in ottima condizione: uno su tutti Rebay capace di togliere le castagne dal fuoco nei momenti difficili ma soprattutto di realizzare tante reti decisive. Terzo posto per l'Intemelia che, quasi a voler dire che è stata una grande protagonista del torneo, si è scatenata contro il malcapitato Riva segnando ben dieci reti. E le sorprese?

Una senz'altro il San Matteo Laigueglia che ha concluso le sue fatiche regalandole la Taggese. La compagine di Caramello ha realizzato il 3-1 con le reti di Beluffi, autore di una doppietta e Caviglia, che invece ha segnato un autentico eurogol. E proprio alla Taggese va il ricordo più triste di questo campionato con la scomparsa del dirigente Eno Cremaschi, grande uomo di sport conosciuto da molti appassionati per la conduzione di tante rubriche sportive. Il campionato che si conclude è stato anche quello del ritiro del Calice. Un segno questo, uno dei tanti, della crisi che attanaglia il calcio minore che, con istinto a volte masochistico, si ostina a cozzare con le direttrici della A in pay-tv. Con un po' di umiltà e riuscendo a capire che il calcio che conta si gioca in altri tornei si potrebbe giocare evitando dannose concomitanze. (g.o.)

LA SITUAZIONE

IN SECONDA

GIRONE A

RISULTATI

BORGHETTO	DOLCEDO	2-3
COSTACIPRESSA	CERIALE	0-1
INTEMLIA	RIVA	10-1
S. BERNARDINO	CALICE	2-0
S. BIAGIO	S. FILIPPO	2-4
S. STEFANO	S. AMPELIO	0-1
TAGGESE	S. MATTEO	1-3

Ha riposato: PONTEVECCIO

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
S. AMPELIO	74	23	5	0	88	27
CERIALE	70	22	4	1	88	22
INTEMLIA	65	20	5	3	74	18
S. STEFANO	52	15	7	6	42	16
DOLCEDO	51	15	6	6	47	24
S. MATTEO	48	14	6	8	53	46
COSTACIPRESSA	43	13	4	11	54	44
S. FILIPPO	37	11	4	13	57	55
S. BIAGIO	37	10	7	11	40	44
PONTEVECCIO	36	10	6	12	48	54
TAGGESE	29	8	5	15	38	54
BORGHETTO	26	7	5	16	40	62
S. BERNARDINO	13	4	1	23	27	81
RIVA	6	2	2	23	26	94
CALICE	-1	0	1	26	11	72

* 2 punti di penalità

SANT'AMPELIO BORDIGHERA e CERIALE sono promossi in Prima categoria

GIRONE B

RISULTATI

ALBATROSS	MILLESIMO	6-2
AURORA	CENGIO	3-1
CALIZZANO	VALLEGIA	6-0
COSSERIA	MALLARE	5-2
MURALDO	PRIAMAR	3-3
PLODIO	LETIMBRIO	7-1
ROCCHETTESE	S. CECILIA	6-2
SPOTORNESE	S. NAZARIO	3-2
VELOCE	P. CRUXIA	4-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
VELOCE	76	24	4	4	89	28
CALIZZANO	74	24	2	6	78	27
COSSERIA	73	23	4	5	101	35
MALLARE	70	21	7	4	59	26
ALBATROSS	66	21	5	6	79	30
ROCCHETTESE	57	17	6	9	56	44
SPOTORNESE	45	13	6	13	51	40
MILLESIMO	44	13	5	14	48	45
CENGIO	44	10	14	8	51	51
PLODIO	43	12	8	12	48	51
P. CRUXIA	38	12	2	18	34	69
AURORA	34	10	4	17	41	48
S. NAZARIO	34	9	7	16	39	53
S. CECILIA	33	10	3	19	47	74
VALLEGIA	25	5	10	17	34	67
MURALDO	22	6	4	21	30	77
PRIAMAR	18	4	5	22	33	73
LETIMBRIO	12	3	3	26	32	112

* 1 punto di penalità

PROSSIMO TURNO
16° DI RITORNO 27/05 - ORE 16,00

S. CECILIA	SPOTORNESE	(0-2)
AURORA	ALBATROSS	(0-1)
CENGIO	MILLESIMO	(1-1)
LETIMBRIO	CALIZZANO	(1-8)
MALLARE	MURALDO	(2-0)
P. CRUXIA	PLODIO	(1-2)
PRIAMAR	ROCCHETTESE	(0-1)
VALLEGIA	COSSERIA	(0-3)
S. NAZARIO	MILLESIMO	(0-0)

Balon: ottima Taggese nella sfida col Pieve di Teco di Papone

La ditta «Leoni & Aicardi» vale derby e secondo posto

Ritorno alla vittoria per la Taggese di Dennis Leoni. La quadretta del presidente Antonio Acquarone ha ottenuto il successo in casa nel derby contro la Pro Pieve di Teco. Una vittoria per 1-1 che rilancia la quadretta del giovane Leoni e dell'esperto Riccardo Aicardi al secondo posto della classifica.

La Taggese è partita subito alla grande. Lo dimostra il parziale del primo tempo che ha visto i padroni di casa andare al riposo sul 9-1. Nella ripresa la Pro Pieve di Mariano Papone ha cercato di reagire. Mariano, che ha Taggia ha giocato per un paio di stagioni, ha cercato il punto debole di Dennis, il pallone al muro.

L'ha messo più volte in difficoltà, arrivando ad un passo dal sorpasso, ma Leoni ben spalleggiato dal centrale Aicardi negli ultimi giochi finali ha messo una marcia in più, lasciando l'amaro in bocca alla quadretta pievese ai suoi sostenitori. Terza vittoria consecutiva per la Pro Spigno di Flavio Dotta.

Nello sferisterio di casa lo «spilungone» di Cairo Montenotte ha superato per 11-7 la Pro Paschese di Bessone. Una vittoria importante che permette alla società alessandrina di confermarsi al secondo posto in classifica a due lunghezze dalla coppia batistrada formata dalla Subalcuneo e dalla Monticellese.



La Subalcuneo di Giuliano Bellanti ha superato per 11-7 la Nord Conad Imperiese di Alessandro Trinchieri nella partita anticipata giocata sabato a Dolce, mentre la Monticellese di Alberto Sciorrella superando nel big-match della settima giornata del massimo campionato di pallapugno la Maglianese di Paolo Danna per 11-6 si è confermata leader della classifica.

Successo, sempre nell'anticipo di sabato, della Atpe Vallerana di Stefano Dogliotti ad Alba contro la formazione locale di

Roberto Corino. La partita è durata oltre tre ore e mezza e dopo due ore di gioco le squadre sono andate al riposo sul 5-5. Nella ripresa Stefano Dogliotti ha preso campo lasciando l'avversario a quota cinque. Gran bella partita quella giocata a Dogliani.

I padroni di casa di Luca Dogliotti sono riusciti a battere la Sanstefanese di Molinari per 11-10. Una vittoria importante, una vittoria con il «can» quella di Luca, che in svantaggio per 7-3 al riposo nella ripresa ha

dato l'anima per vincere questa importante sfida contro l'avversario-amico. È riuscito a raggiungerlo sul 10-10. L'ultimo gioco è stato come una lotteria dove la fortuna ha premiato la grinta e la determinazione dei padroni di casa.

La classifica: Subalcuneo e Monticellese p. 5; Maglianese, Pro Spigno e Taggese 3; Pro Paschese, Sanstefanese, Imperiese, Albese e Doglianese 2; Pro Pieve e Vallerana 1.

SERIE B Nella quinta giornata del campionato cadetto succes-



so della Spec Cengio. La compagine della Val Bormida, l'unica ligure in questo torneo, ha superato per 11-0 la Roddinese di Marco Piro, che non è mai entrato in partita. Questi gli altri risultati: Ceva-Canalese 11-6; Nigella-Cuneo Sider 11-9; Ricca-Monferrina 11-1. Classifica: Ricca e Ceva p. 4; Canalese, Nigella e Spec Cengio 2; Speb 1; Roddinese e Monferrina 0.

SERIE C1 Sconfitta esterna per la Rialte di Alessandro Saffia e Luca Core. La quadretta savonese è stata battuta per 11-4 dal Cortemilia. Sconfitta per la Pro Pieve di Luca Bononato (11-3) a Rocchetta, mentre la Pro Spigno di Ferrero ha vinto a Vignale Monferrato per 11-4 contro la Monferrina. Successo a Savona 11-0 per forfait del San Biagio sul Tavole.

SERIE C2 Ecco i tutti i risultati del girone ligure: Murialdo-Ceva 2-11; Don Dagnino-Scaletta 10-11; Imperiese-Torre Paponi 1-11; L'Eco Savona-Pompeiane 11-1.

Grande nuoto, oltre mille atleti al via

Ai «master» di Piacenza il trofeo Stelle & Delfini

Quindici primati italiani nelle gare organizzate dall'Amatori a Savona

Roberto Pizzorno
SAVONA

La Vittorino da Feltre di Piacenza ha vinto il meeting di nuoto «Stelle & Delfini», manifestazione organizzata in maniera impeccabile dall'Amatori Nuoto Savona e svoltasi nella piscina olimpica di Corso Colombo. Alla società padana è stato consegnato dal presidente della società biancorossa Ambrogio Zaro un trofeo in ceramica, donato dall'artista albese Valtor Boj. Al secondo posto troviamo la Fiorentina Nuoto Dds, mentre al terzo posto si è piazzata la Libertas Brianza, società vincitrice della passata edizione.

Oltre mille i partecipanti alla fantastica «due giorni» di nuoto che ha visto ben 15 primati italiani battuti. Nove nella giornata inaugurale di sabato, sei ieri. Dopo le vittorie primato di Silvia Craveri, Cristina Grugni, Claudia Cingelli, Ornella Brugnara, Laura Battistini, Simone Battiston, Alberto Sica, Claudio Negri, Luigi Masardi, ieri sono stati ottenuti altri record. Nei 1500 stile libero Vittorio Ermo della Rari Nantes Spezia master 70 ha eguagliato il primato con 19'16"10, mentre la tedesca naturalizzata italiana Kathleen Skiff del Cus Milano ha ottenuto due primati: nei 100 farfalla e nei 50 stile libero nei master 45. Altri primati sono stati

ottenuti da Andrea Toja del Geas Milano nei 100 farfalla e 50 dorso master 35, mentre Simone Battiston del Dvs Milano dopo aver ottenuto il primato nei 200 rana si è imposto anche nei 50 rana master 25 con il tempo di 31"14.

Buoni risultati sono stati ottenuti dai portacolori dell'Amatori Nuoto Savona. Silvia Craveri ha vinto i 50 e 200 dorso master 75, mentre Laura Losito non ha avuto problemi nei 50 dorso e 100 farfalla master 55. Anna Maria Pagnan ha conquistato l'oro nei 50 rana, l'argento negli 800 stile libero master 55. Oro per Ferdinando Orongo nei 100 farfalla master 55, mentre Alessia Oliva (che ha gareggiato solo in questa gara) ha conquistato il primo posto nei 50 dorso master 30. Teresa Tavella ha vinto infine i 50 dorso master 60.

Argento e bronzo per Piero Oliva (M55) e Luigi Fauci (M65), due argenti per Adriana Fragiaco, mentre Rita De Carolis ed Emiliano Assandri sono saliti sul secondo gradino del podio. Due bronzi sono stati conquistati da Maria Teresa Briano, uno da Cristina Soncin, mentre Paola Pelle del Centro Nuoto Valbormida ha vinto un argento. Ottima è stata l'organizzazione, con la giuria guidata dal presidente del Comitato provinciale del Gug, Agostino Savarese.

BASIBALL

Per il team di Cameroni è un doppio successo determinante

Sanremo, missione compiuta

Vittoria «annunciata» con il Redipuglia

Vela d'altura

Il trofeo Pirelli a Scacco matto

S. MARGHERITA LIGURE. Con una regata a bastone di 12 miglia, che ne ha sostituita una di più largo raggio annullata per assenza di vento, si è conclusa la terza edizione del «Trofeo Pirelli» riservato alle classi di altura «disputato alle classi di altura» disputato nel suggestivo scenario del golfo levantino. Fino all'ultima giornata l'assegnazione del trofeo, valida anche per la terza edizione del «Carlo Negri», è stata in bilico e soltanto ieri, all'ultima ora, si è capito che a salire sul gradino più alto del podio sarebbe stato «Scacco matto» di Ciccio Rossi, il velista pontentino, affiliato al Circolo Nautico di Loano, che ha visto alzarsi il morale in vista della possibile (mancano ancora le conferme di alcuni sponsor) partecipazione al Giro d'Italia a vela.

«Scacco Matto» ha concluso la sua avventura con due vittorie e un secondo posto che la dicono comunque lunga sulla sua bravura e soprattutto sulla sua competitività con le grandi firme della vela internazionale.

La piazza d'onore è andata a Wind Exploit IMX 40 dell'armatore romano Sandro Pantale accompagnato, in questa avventura, da Lorenzo Bressani, triestino e Claudio Novi, genovese. Questa imbarcazione, come spiega l'addetto stampa Lorenzo Priamo, ha ben figurato in tutta la stagione ad iniziare dai brillanti piazzamenti ottenuti nelle regate di altura organizzate dal Circolo Nautico al Mare di Alassio.

Le regate sono state comunque nobilitate dalla grande partecipazione di velisti di calibro internazionale. Archiviata la parentesi con la vela d'altura nelle prossime settimane sarà la volta di altri appuntamenti sotto l'egida di circoli e leghe navali che organizzano anche importanti scuole di vela.

Le iscrizioni sono ovunque in aumento «dimostrazione che «Luna Rossa» e le medaglie olimpiche non sono state davvero un fenomeno estemporaneo. [g.o.]

Bruno Monticcone
SANREMO

Missione compiuta. Contro i Rangers Redipuglia, nel sesto turno del campionato di serie A2, il Sanremo Baseball «dove» vincere per capitalizzare al massimo il turno che la vedeva impegnata contro una delle squadre di bassa classifica in questa giornata che ha visto la clamorosa, doppia sconfitta casalinga del Verona contro l'Ares Milano avversario, sabato prossimo, proprio del sanremese. E le «mazzette» matuziane non hanno fallito l'occasione vincendo i due incontri contro i friulani. Un «en-plein» che al Sanremo Baseball non capitava dalla prima giornata. Anche allora fu una squadra friulana, i White Sox Buttrio (che, però, oggi velleggia nell'alta classifica) a soccombere. Il Friuli, insomma, porta bene alla formazione di Gigi Cameroni che sta accumulando punti preziosi per arrivare a quella «tranquilla» salvezza che è negli obiettivi del club.

Non è stata, comunque, una

passaggiata. Perché i Rangers si sono dimostrati avversari tenaci che hanno costretto il Sanremo Baseball ad un gran lavoro. Basti pensare al risultato del primo match, quello pomeridiano, vinto per 14-12 dai sanremesi dopo che erano stati in vantaggio anche di ben otto punti. Ma un paio di errori difensivi hanno complicato le cose e la vittoria è stata condotta in porto soffrendo, anche con qualche problema visto che Ivano Tarassi, subentrato sul monte di lancio a Bruno Carpine che aveva aperto il match, si è infortunato ad una spalla (la stessa che gli aveva dato problemi recentemente) e rischia di dover star fermo a lungo. Gli esami medici, tra oggi e domani, diranno qualche cosa in più sulle sue condizioni. Sul «monte», a concludere la partita, era stato Eugenio Carpine. Nella seconda partita, con Giubilo e, ancora, Eugenio Carpine che si sono alternati sul monte di lancio, ha fatto la sua ricomparsa in campo, come ricevitore, l'esperto Matteo Arieta. Un «acquisto» decisamente prezioso per la squadra.

«Sono state due vittorie fondamentali. Ci eravamo ripromessi almeno tre successi nella due, ultime, sfide contro Codogno e Redipuglia e ce l'abbiamo fatta», ha commentato il presidente Renato Condà. Che aveva avuto il suo da fare per evitare lo slittamento del match da sabato a ieri. Colpa di un guasto meccanico avuto dalla vettura degli arbitri milanesi in autostrada che ha provocato il ritardo nell'arrivo dei direttori di gara di un'ora e mezza. Il match pomeridiano è così iniziato alle 17,30 invece che alle 15,30 e quello serale è scattato



La «panchina» del Sanremo Baseball: col Redipuglia i matuziani sono stati eccellenti

alle 22,30, anziché alle 20,30 dopo un tentativo, non accettato dai dirigenti matuziani, di far slittare al giorno dopo la partita. **RISULTATI 6° TURNO** Piacenza-Old Rags Lodi 3-9, 11-9; Codogno-White Sox Buttrio 3-14, 8-2; Bollate Junior Parma 8-5, 8-7; Sanremo Baseball-Rangers Redipuglia 14-12, 13-7; Verona-Ares Milano 9-12, 1-11. **CLASSIFICA** Piacenza e Verona 11 punti, 4 persi 667; Ares Milano, Bollate e White Sox Buttrio (7-5) 583; Codogno, Junior Parma e Sanremo Baseball (6-6) 500; Rangers Redipuglia (3-9) 250; Old Rags Lodi (2-10) 167.

HOCKEY SU PRATO

Belle affermazioni con Cus Genova e Benevenuta

Savona e Liguria vincono e domenica ci sarà il derby

Turno favorevole per le savonesi impegnate nel campionato cadetto di hockey prato. Savona Avis e Liguria sono uscite con i tre punti dalle sfide che le opponevano rispettivamente a Cus Genova e Benevenuta Bra. Il Savona Avis ha superato per 3-0 il Cus al termine di una prestazione positiva che coincide con la terza vittoria stagionale. A Savona sono andati Zaccari al 23' del primo tempo, e Vaglini al 25' del secondo, mentre la terza rete dei biancoverdi porta la firma di Maurilli con un corner corto realizzato al 29' della ripresa. Tra le note positive da segnalare anche il debutto in prima squadra del giovanissimo Alesio Valsecchi, classe 1986.

Vittoria importante pure per il Liguria. Il team di Carlo Colla ha battuto di misura (1-0) a Bra il Benevenuta grazie alla rete siglata da Acerbi al 20' del secondo tempo. Una vittoria importante soprattutto per il morale. [g.o.]

Afferma Colla: «Anche a Bra ho dovuto presentare in campo la linea verde a causa delle numerose assenze. Nonostante i numerosi giovani la squadra ha tenuto testa ai piemontesi e alla fine il risultato poteva essere più pesante». La capolista Superba ha fatto suo il derby contro l'Hc Genova: 3-1. A segno sono Andretti per la prima della classe Cavalieri, Mouladjanu e Puggioni, mentre il gol della bandiera è stato di Puggioni. Il Novara, secondo, non ha avuto problemi invece contro il Rassement vincendo per 2-0.

Domenica prossima l'atteso derby Savona-Liguria, mentre i biancoverdi giocheranno il giorno prima la gara di recupero contro il Benevenuta Bra. Nel campionato Allievi domenica prossima a Moncalvo i biancoverdi del presidente Luciano Pinna giocheranno contro quello Bra per l'accesso alle fasi finali. [g.o.]

PALLANUOTO

Infuria il mercato, Savona e Recco protagoniste

Quattro le squadre in lotta per ingaggiare Vujasinovic

Per la prima volta dopo tanti anni, Pro Recco ed Athena Savona possono recitare un ruolo da protagonista sul mercato. Dopo un decennio in cui la Liguria ha potuto fare solo la comparsa, i due team sembrano colpiti da improvviso benessere, dovuto alla munificenza di una sponsor (l'Athena) e alle ambizioni di un presidente (Fabrizio Parodi della Pro Recco).

In questi giorni uno dei tre giocatori più forti del mondo, Vladimir Vujasinovic (gli altri sono Kasas del Posillipo e Benedek che proprio il Recco ha strappato alla Roma, rimbalza come una pallina da ping-pong tra Genova e Savona. I biancorossi avevano preso l'iniziativa offrendogli un contratto farnaciano (per le cifre delle piscine), 600 milioni per un contratto di tre anni; i biancoverdi hanno rilanciato alla grande, sparando 440 milioni per due anni. Il Posillipo è la stessa Roma (che

si è ripresa da una grave crisi finanziaria trovando come sponsor la Lottomatica) si insisterà nell'asta.

Nei prossimi giorni il difensore serbo deciderà. Intanto il Recco non dorme e la Rari lavora sotta. A Punta S. Anna arriva Alessandro Calceolaro, centrocampista della Nazionale, che farà da spalla a Ferretti. In Corso Colombo si sono avviate trattative con il centrocampista mancino della Roma, Francesco Riccardonna (ex Recco e Roma), e con il mancino del Bologna, il campione del mondo europeo Gergely Kiss.

I colpi si susseguono. Il Bogliasso avrà Tonnellini proprio da Savona; il Brescia ha preso Hinic, Gerini e Mangiante dalla Roma e ha dato Celia al Bologna, Calceolaro al Recco, lascia libero Ikonovic mentre Averaimo smette. La Fiorentina ha preso Maduras, giovane stella del Vasutas. [g.o.]

RUGBY

Nutrito programma per lo speciale «beach»

Scocca il momento dei match in spiaggia

La lunga estate, auspicabilmente calda, sta per iniziare. Gli sport del palazzetto ed il calcio, almeno quello locale, stanno per cedere il passo alle discipline da spiaggia. Oltre al beach-volley (il cui nutrito elenco di manifestazioni verrà allestito nei prossimi giorni, ma si sa che ci saranno importanti appuntamenti in tutta la Liguria) una nuova disciplina si sta affacciando, con la speranza di catturare un numero molto cospicuo di praticanti: è il beach-rugby il cui livello di spettacolarità, come dimostrano tornei svoltisi nell'Adriatico, è davvero alta.

Quest'anno l'Amatori Genova Rugby, club che ha importato questa disciplina, propone una serie di interessanti appuntamenti sia dal punto di vista tecnico, con la partecipazione di team qualificati, sia dal punto di vista turistico, visto che sono state coinvolte le strutture del ponente. Si, perché le squadre, inserite nel circuito nazionale dal professionismo, saranno ospiti, sabato prossimo di Albisola prima di trasferirsi a Ceriale, alle «Caravelle». Alle due manifestazioni, oltre le principali compagini italiane (relativamente giovani considerato la recente nascita di questa disciplina) prenderanno parte infatti compagini francesi, tedesche, belghe e svizzere. Ad Albisola, domenica prossima a Bagni Miramare, si cimenteranno le categorie Seniores ed Old mentre a Ceriale troverà spazio il torneo giovanile. Da segnalare, particolare non secondario, che le squadre vincitrici potranno accedere alle finali nazionali in programma a Lignano Sabbiadoro nel mese di settembre. Doverosa qualche anticipazione per coloro che scopriranno per la prima volta questa disciplina: il torneo si giocherà su un campo di metri 40x25 con squadre composte da cinque giocatori più due eventuali riserve. Si gioca con tempi da trenta minuti con i punti che seguono la stessa regola di quelli del rugby tradizionale. Da ricordare che, per i tornei sopra indicati, la quota di partecipazione è di 20 mila lire mentre tutti gli iscritti avranno la possibilità di ricevere in omaggio diversi premi. Sarà possibile anche organizzare squadre miste per una manifestazione che, una volta decollata, proporrà poi diversi appuntamenti. Adesso la parola passa al campo, pardon alla spiaggia agli affezionati di questa disciplina desiderosi di catturare tanti praticanti. [g.o.]

Triathlon doc

Cresce l'attesa a Pietra Ligure

PIETRA LIGURE. Italiani, europei e tanti sudamericani, argentini in testa. Il «Triathlon di Pietra Ligure» in programma domenica 17 giugno sarà davvero una rassegna di grandi firme di questa massacrante specialità diventata giustamente olimpica anche se, come sostengono i suoi estimatori non va inquadrata in quelle classificate nell'estremo». Chi li pratica, e in Italia il numero è sempre maggiore, sostiene che un chilometro e mezzo, quaranta in bici e dieci di corsa (ovviamente senza stop tra una disciplina e l'altra) siano normale amministrazione che tutti possono permettersi, ovviamente facendo qualche sacrificio in più.

Sicuramente gli spettatori che, come le scorse edizioni, seguiranno con attenzione l'evolversi della gara potranno ammirare dei bei duelli considerati che saranno al via grandi specialisti come la squadra australiana capitanata da Luke Colthup che poche settimane fa si è imposto nel «Triathlon di Sanremo» mettendo in riga temibili concorrenti.

Nutrito anche l'apporto delle formazioni francesi con attenzione rivolta soprattutto a Yves Cordier che ha un curriculum davvero di prima qualità. Da seguire anche la forte compagine tedesca del Friburgo mentre hanno assicurato la loro presenza i vincitori della scorsa edizione, vale a dire Stefano Paoli della Rari Nantes Marostica e Nadia Cortassa che invece difende i colori della Silca Ultralite Triathlon di Vittorio Veneto. Soddisfatta ovviamente la Polisportiva Maremola che organizza l'evento e che sarà al via, tra gli altri, con Davide Bono, Giovanni Zuffo, Luca Bacchi, Vittorio Colombo. Afferma Massimo Rembado della società piemontese: «È una partecipazione record che rende onore a questa manifestazione appena giunta alla terza edizione. E non è detto che, nelle prossime settimane, l'elenco di queste prestigiose firme non si allunghi ulteriormente». [g.o.]

